

MAURO REALI

Il contributo dell'epigrafia latina allo studio dell'*amicitia*: il caso della Cisalpina

Firenze, La Nuova Italia, 1998

(Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università
degli Studi di Milano, 176)

Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia (CC BY-NC-ND 2.5). Questo significa che è possibile riprodurla o distribuirla a condizione che

- la paternità dell'opera sia attribuita nei modi indicati dall'autore o da chi ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino chi la distribuisce o la usa;*
- l'opera non sia usata per fini commerciali;*
- l'opera non sia alterata o trasformata, né usata per crearne un'altra.*

Per maggiori informazioni è possibile consultare il testo completo della licenza Creative Commons Italia (CC BY-NC-ND 2.5) all'indirizzo <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/legalcode>.

Nota. Ogni volta che quest'opera è usata o distribuita, ciò deve essere fatto secondo i termini di questa licenza, che deve essere indicata esplicitamente.



PUBBLICAZIONI
DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

CLXXVI

SEZIONE DI STORIA ANTICA

2

MAURO REALI

IL CONTRIBUTO
DELL'EPIGRAFIA LATINA
ALLO STUDIO DELL'AMICITIA:
IL CASO DELLA CISALPINA



LA NUOVA ITALIA EDITRICE
FIRENZE

Reali, Mauro

Il contributo dell'epigrafia latina allo studio dell'*amicitia*:
il caso della Cisalpina : -

(Pubblicazioni della Facoltà di lettere

e filosofia dell'Università degli Studi di Milano ; 176.

Sezione di Storia Antica ; 3). -

ISBN 88-221-3018-9

I. Tit.

Amicizia - Nel mondo classico - Fonti: epigrafie latine

177.6

Proprietà letteraria riservata

Printed in Italy

© Copyright 1997 by « La Nuova Italia » Editrice, Firenze

1ª edizione: marzo 1998

INDICE

RINGRAZIAMENTI

Capitolo I: INTRODUZIONE	p.	1
I.1 Premessa	»	1
I.2 <i>Lo status quaestionis</i> bibliografico	»	2
A) Studi sull' <i>amicitia</i> romana attraverso le fonti letterarie	»	3
B) Studi sull' <i>amicitia</i> politica	»	5
C) Studi su aspetti storico-giuridici dell' <i>amicitia</i> romana	»	10
I.3 Definizione della ricerca: limiti e finalità	»	15
Capitolo II: LA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA DELL' <i>AMICITIA</i>	»	20
II.1 Premessa alla documentazione epigrafica	»	20
A) Organizzazione della raccolta	»	20
B) Peculiarità nella presentazione delle iscrizioni cisalpine	»	22
C) Criteri di datazione delle iscrizioni cisalpine	»	22
II.2 La Cisalpina: catalogo delle iscrizioni	»	28
REGIO X:		
<i>Pola</i> (con <i>Ager</i>)	»	28
<i>Parentium</i>	»	33
<i>Tergeste</i>	»	34
<i>Aquileia</i> (con <i>Ager</i>)	»	36
<i>Concordia</i>	»	56
<i>Opitergium</i>	»	60
<i>Tarvisium</i>	»	61
<i>Altinum</i>	»	62
<i>Ferrara</i>	»	65
<i>Voghenza</i>	»	66
<i>Patavium</i>	»	67
<i>Ateste</i>	»	71
<i>Verona</i>	»	72
<i>Brixia</i> (con <i>Ager</i>)	»	79
<i>Anauni</i>	»	93

REGIO XI:		
<i>Bergomum</i>	»	94
<i>Comum</i>	»	95
<i>Mediolanum</i> (con <i>Ager</i>)	»	99
<i>Laus Pompeia</i>	»	114
<i>Ticinum</i>	»	115
<i>Novaria</i>	»	116
<i>Augusta Praetoria</i>	»	117
<i>Pedemontanae Incertae</i>	»	118
REGIO IX:		
<i>Libarna</i>	»	119
<i>Aquae Statiellae</i>	»	120
<i>Augusta Bagiennorum-Ager</i>	»	122
<i>Genua</i>	»	123
REGIO VIII:		
<i>Ravenna</i> (con <i>Ager</i>)	»	124
<i>Ariminum</i>	»	127
<i>Caesena</i>	»	129
<i>Forum Livii</i>	»	130
<i>Bononia</i>	»	131
<i>Mutina</i>	»	132
<i>Regium Lepidi</i>	»	134
<i>Parma</i>	»	135
<i>Placentia</i>	»	136
<i>Veleia-Ager</i>	»	137
II.3 L'Italia centro-meridionale: catalogo delle iscrizioni	»	138
<i>Regio I - Latium Vetus</i>	»	138
<i>Regio I</i>	»	145
<i>Regio II</i>	»	153
<i>Regio III</i>	»	155
<i>Regio IV</i>	»	156
<i>Regio V</i>	»	160
<i>Regio VI</i>	»	161
<i>Regio VII</i>	»	165
<i>Insulae Sicilia et Sardinia</i>	»	168
Capitolo III: ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA	»	171
III.1 La Cisalpina	»	171
A) Le iscrizioni: 1) Diffusione; 2) Classificazione; 3) Cronologia	»	171
B) <i>Prosopographia amicorum cisalpinorum</i> : 1) Numero, sesso, cronologia; 2) <i>Status</i> giuridico; 3) Condizione socioprofessionale; 4) Appartenenza gentilizia	»	177
C) Le modalità del rapporto: 1) Parità/disparità di <i>status</i> giuridico; 2) Altre forme di disparità; 3) Altre forme di parità; 4) L'aggettivazione	»	190
III.2 L'Italia centro-meridionale	»	197
A) Le iscrizioni: 1) Diffusione; 2) Classificazione	»	197
B) Aspetti prosopografici: 1) Numero e sesso; 2) <i>Status</i> giuridico; 3) Condizione socioprofessionale	»	201

C) Le modalità del rapporto: 1) Parità/disparità di <i>status</i> giuridico; 2) Altre forme di disparità; 3) Altre forme di parità; 4) L'aggettiva- zione	» 207
III.3 Roma: qualche osservazione	» 213
Capitolo IV: LA NATURA DELLA <i>AMICITIA</i> COME APPARE DAL- LA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA CISALPINA: TRE INTERROGATIVI	» 219
IV.1 Metodo e limiti del presente capitolo	» 219
IV.2 Dalle testimonianze epigrafiche emergono tracce di una rilevanza giuridica e costituzione formale dell' <i>amicitia</i> ?	» 220
IV.3 Dalle testimonianze epigrafiche si riesce a comprendere se le relazioni amicali fossero su un piano di parità o di dipendenza?	» 229
IV.4 In quali settori della società romana era più diffusa l' <i>amicitia</i> attestata dalle epigrafi?	» 234
Capitolo V: LE RAGIONI DI UNA EVIDENZA CRONOLOGICA E DI UN "PRIMATO TERRITORIALE": QUELLO CISALPI- NO	» 242
V.1 La cronologia della <i>amicitia</i> cisalpina	» 242
A) Le "ragioni" dell'epigrafia	» 242
B) Le "ragioni" della storia	» 245
V.2 La Cisalpina "terra di <i>amici</i> "? Qualche riflessione	» 253
RIEPILOGO	» 266
ADDENDUM	» 272
BIBLIOGRAFIA	» 273
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	» 287
TABELLE RIASSUNTIVE	
Premessa	» 289
TAB.1 Le iscrizioni della Cisalpina	» 289
TAB 2 <i>Prosopographia amicorum cisalpinorum</i>	» 290
TAB 3 Le iscrizioni dell'Italia centro-meridionale	» 291
TAVOLE DI CONGUAGLIO	» 317
Premessa	» 317
TAV. I Conguaglio con CIL	» 318
TAV II Conguaglio con ILS	» 324
TAV III Conguaglio con AE	» 325
TAV IV Conguaglio con <i>Inscriptiones Italiae ed Aquileiae</i>	» 326
TAVOLE FOTOGRAFICHE	» 328
Premessa	» 328

Ringraziamenti

Questo libro ha preso forma tra Milano e Bologna ed è soprattutto ad alcuni docenti delle Facoltà di Lettere e Filosofia di queste due sedi universitarie che vanno dunque i miei ringraziamenti. Per quanto riguarda l'Università degli Studi di Milano, Istituto di Storia Antica, ringrazio il prof. Antonio Sartori – mio Maestro – per avermi indirizzato prima e incoraggiato poi in ogni modo allo studio di questo argomento, insieme con i proff. Ida Calabi Limentani e Daniele Foraboschi, dai quali ho attinto preziose indicazioni metodologiche e bibliografiche. Passando all'Ateneo bolognese, debbo ringraziare *in toto* i membri del Collegio Docenti del Dottorato in Storia Antica – coordinato dalla prof. Maria Bollini – nell'ambito del quale questa ricerca è stata condotta, e particolarmente i proff. Angela Donati e Giancarlo Susini, che più da vicino l'hanno guidata.

Ci sono poi altre persone che debbo ricordare con gratitudine e che vado ora – in ordine assolutamente non gerarchico – ad elencare. Il prof. Sergio Lazzarini, docente nella Sede di Como della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano, per i consigli sugli aspetti giuridici del mio lavoro, forniti sempre con amichevole generosità. I proff. Alfredo Buonopane, Maria Silvia Bassignano, Giovanni Menella, Claudio Zaccaria, per non avere esitato a darmi utilissime informazioni sulla reperibilità e collocazione di alcune iscrizioni. I funzionari delle Soprintendenze e i responsabili delle strutture museali, per la cortesia con cui mi hanno concesso di effettuare i controlli autopistici sul materiale epigrafico: se non li indico nominativamente è solo perchè temo qualche omissione.

Passando ad una sfera più privata voglio ringraziare mia madre che mai mi ha fatto mancare il suo affettuoso aiuto; e, da ultimo, mia moglie Gisella, per tutta l'*amicizia* che mi sa dare quotidianamente, cui voglio ricambiare dedicandole – poca cosa – questo libro.

1.

INTRODUZIONE

I.1. PREMESSA

Il presente lavoro vuole essere una indagine sulla *amicitia* romana basata sostanzialmente sulla documentazione epigrafica latina dell'Italia, ed in particolare dell'area cisalpina.

Sui motivi di questa delimitazione geografica, come pure su quelli della esclusione delle iscrizioni cristiane si dirà ampiamente più avanti. Ciò che invece qui preme segnalare, pur nella coscienza del rilevante contributo derivante dagli autori classici e dalle opere moderne è proprio l'uso sistematico – per la comprensione del fenomeno – delle fonti epigrafiche, finora in tal senso poco utilizzate. Eppure, già dalle sole iscrizioni si configura un legame complesso, talora di difficile determinazione, coinvolgente tutti o quasi i settori della società romana, pertinente alla sfera delle relazioni interpersonali – regolata dal diritto privato – ma anche dal rilevante riverbero pubblico.

E non solo perché l'evidenza della comunicazione epigrafica pubblicizzava – tramite i termini *amicus*, *amica*, *amicitia* – il rapporto amicale; ma soprattutto perché si suppone che i risultati delle *amicitiae* interpersonali dovessero condizionare in qualche modo la vita delle comunità entro le quali si realizzavano. E specialmente in tal senso – quello della storia sociale – si cercherà di indagare, utilizzando ove necessario i risultati delle precedenti ricerche sull'*amicitia* romana, che se per lo più – come si anticipava e come si vedrà – misconoscono il dato epigrafico, hanno però aperto moltissime questioni, cui sarà opportuno accennare subito in una breve rassegna bibliografica.

I.2. LO STATUS QUAESTIONIS BIBLIOGRAFICO

Una ricerca sulla *amicitia* romana che si basi sostanzialmente sulla documentazione epigrafica, e che si soffermi soprattutto su una determinata area geografica, deve essere ben conscia dei suoi limiti. Lavorare specialmente con iscrizioni funerarie ed – in minor misura – onorarie di provenienza municipale, tutte o quasi di epoca imperiale, alcune delle quali poco leggibili causa la consunzione provocata dal tempo, non consente infatti il contatto con molte altre forme amicali delle quali le fonti latine lasciano pure menzione. È però vero che già altri, come tra poco vedremo, hanno trattato queste “altre” *amicitiae*, mentre noi ci occuperemo di un legame che pertiene alla sfera delle relazioni interpersonali, e dunque del diritto privato, ma che – a diversi livelli – presenta non poche interconnessioni con le dinamiche sociali della Roma imperiale. Nel senso che, come dimostrano le epigrafi, in tutti o quasi i settori della società romana fu apprezzabile il rilievo di questo fenomeno, del quale si cercherà di ricostruire la natura e la concentrazione e/o diffusione spazio-temporale. Fatto privato, dunque, per quanto riguarda la sua costituzione, epperò pubblico, nel senso più lato del termine; nel senso, cioè, che i risultati delle *amicitiae* interpersonali dovettero condizionare in qualche modo la vita della comunità, o meglio, delle singole comunità municipali che andremo ad analizzare.

Se questo tipo di ricerca è affatto nuova, è però vero che non può prescindere da quanto finora scritto, e che sarà bene ora ricordare, pur con la coscienza che non è questa la sede per una rassegna di tutta la bibliografia esistente relativa alla *amicitia* romana. Non solo perché, essendo molte le fonti antiche, già esistono opere di tipo settoriale che le riportano ed analizzano, ma anche perché il termine *amicitia*, se contestualizzato, assume valenze semantiche assai diverse, come già anticipavamo e come dimostra una semplice scorsa al *Thesaurus Linguae Latinae*¹ o – per restare in ambito più pertinente alla sfera del nostro lavoro – la consultazione delle competenti voci del *Thesaurus Linguae Latinae Epigraphicae*² o del Dizionario Epigrafico di Antichità Romane³: ed alle sue diverse

¹ Thll, I, VIII, s.vv. *amicitia*, coll. 1890-1898, *amicus*, coll. 1901-1912, *amica*, coll. 1912-1913.

² ThLLEpigr, I, s.vv. *amica*, pp. 280-281, *amicitia*, pp. 281-282, *amicus*, pp. 282-284.

³ De Ruggiero in DE, I, s.v. *amicitia*, p. 455; Ciccotti in DE, I, s.v. *amicus*, pp. 445-449.

valenze hanno fatto seguito diversi tipi di studi. Una rassegna bibliografica completa ci farebbe perciò addentrare in ambiti disciplinari assai disparati, quali la filologia e la storia letteraria, la filosofia, il diritto, la storia politica, e – da ultimo – la storia sociale, che ha finora però considerato in modo piuttosto parziale il fenomeno in esame.

Non si può comunque omettere la menzione di alcune strade maestre entro le quali la produzione critica sulla *amicitia* si è finora indirizzata, che, nel tentativo di una pur convenzionale divisione, limiteremmo a tre: A) Lo studio del fenomeno attraverso le fonti filosofico-letterarie; B) L'analisi della importanza politica della *amicitia*, specialmente in età tardo repubblicana; C) L'attenzione su singoli aspetti storico-giuridici del legame amicale. Per ciascuno di questi punti, che hanno comunque ampie interconnessioni, ci si limiterà a mettere in luce le opere che per completezza, recenziarietà, possibili agganci con la presente ricerca sono parse più significative.

A) Studi sulla amicitia romana attraverso le fonti letterarie

Una fortunata coincidenza ha visto, poco dopo l'inizio della nostra ricerca, l'edizione di un importantissimo volume di Luigi Pizzolato, relativo all'idea di amicizia nel mondo antico classico e cristiano⁴. Si tratta di uno studio di tutte le fonti filosofico-letterarie greco-romane e giudaico-cristiane relative a questo argomento, alla luce della notevole cultura letteraria dell'autore, ma anche di una attenta disamina di tutta la bibliografia esistente. Nella parte relativa al mondo romano⁵, Pizzolato passa in rassegna, da Ennio in poi, tutti gli autori latini principali, senza per questo – come avviene però anche nelle sezioni greca e giudaico-cristiana – «per venire ad una definizione comune, per quanto minimale di amicizia»⁶. Dal punto di vista fenomenologico esistono infatti amicizie, non una amicizia sola; basti pensare – tra gli altri – al *foedus amicitiae* tra Catullo e Lesbia, alla *amicitia* come *vox media* in Sallustio (se male indirizzata può contrapporsi all'*honestum*), agli intenti speculativi di Cicerone (*Laelius*, *De officiis*), ed alla sua pratica della *amicitia* politica, a Seneca, che scrisse pure un perduto *De amicitia*, a Mecenate *amicus* ma anche committente di Orazio;

⁴ Pizzolato 1993; del volume si è ampiamente discusso in Reali 1992-93b, pp. 301-305.

⁵ Pizzolato 1993, pp. 89-213.

⁶ Pizzolato 1993, Intr., p. VII.

ed ancora alla *amicitia* “debole” (la definizione è del Pizzolato) di Plinio il Giovane, basata su interessi contingenti, e perciò poco selettiva dal punto di vista morale. Ma c'è allora un denominatore comune tra le diverse esperienze amicali menzionate nel volume? La risposta, positiva, dell'autore è estremamente interessante. Anzitutto l'amicizia, qualunque essa sia, si può includere nel novero dei cosiddetti “rapporti caldi”, che vedono cioè una implicazione affettiva dell'uomo; anzi, l'amicizia sarebbe il valore-guida di questo tipo di legami, che si differenziano da quelli “freddi”, regolati invece dalla giustizia. Ed in una società – come quella antica in generale ed anche romana – «che a differenza dei nostri giorni non ha delegato alla giustizia il dominio sui rapporti interpersonali civici per attestarsi su quelli di più corto raggio, quasi consolatorio»⁷, l'amicizia avrà dunque avuto una rilevante valenza pubblica, andando ben al di là delle semplici relazioni tra singoli. Amicizia, dunque, come legame privato che diventa potente fattore di coesione sociale: non a caso quella, da Cicerone considerata perfetta, tra Scipione Emiliano e Lelio “*Sapiens*”, è *coniuncta cura de publica re et de privata* (Cic., *Lael.*, 15).

Il libro testé analizzato si configura come sintesi della produzione precedente, ed alla sua bibliografia si rimanda largamente⁸. Ma tra le altre opere che spesso il Pizzolato cita ci pare degna di menzione particolare quella di Luigi Lombardi Vallauri⁹. E non solo per la sua rilevante mole, ma anche per il taglio particolare che essa presenta, quello della filosofia del diritto, che rende questo lavoro utile per indagini di diversa natura. Due dei problemi dibattuti più a fondo dal Lombardi, quello del rapporto amicizia/giustizia, e – soprattutto – quello del confronto tra i mondi clas-

⁷ Pizzolato 1993, Intr., p. VII.

⁸ Se non pare possibile fare riferimento alla sterminata bibliografia citata dal Pizzolato, puntualmente posta in calce ai capitoli cui compete, è però opportuno menzionare almeno Fraisse 1974; ciò per la vastità dell'opera, la sua rinomanza, e perché davvero – per quanto riguarda l'aspetto filosofico dell'amicizia – resta la trattazione più completa. Posteriori al libro del Pizzolato, e quindi editi recentissimamente, sono gli «Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi Italo-Tedeschi “Il concetto di amicizia nella storia della cultura europea”, Merano 1994», Merano 1995; si tratta di un volume di mole imponente, orientato verso l'età moderna e contemporanea, non privo però di alcuni interventi che affrontano o sfiorano questioni relative all'antichità classica (ad es. i concetti di amicizia in Aristotele, Epicuro, Cicerone, Agostino...): il taglio decisamente filosofico dato dagli autori alle loro comunicazioni le rende comunque abbastanza lontane dai temi che stiamo indagando. Ancora più recente è il volume Konstan 1997, una “snella” storia dell'amicizia nel mondo classico basata – non diversamente dagli studi del Pizzolato – sull'uso delle fonti letterarie greco-latine.

⁹ Lombardi Vallauri 1969.

sico ed il suo “primato dell’amicizia” e cristiano ed il suo “primato della carità”, sono infatti ampiamente ripresi dal Pizzolato. E soprattutto l’idea che il Cristianesimo, che pure non cancellò l’amicizia, l’abbia compressa dentro due realtà teologicamente più potenti, quella dell’amore e quella della carità, è davvero importante. Se infatti alcuni valori come quello pitagorico della φιλότης-ισότης o stoico di φιλανθρωπία sembrano essere ripresi dal pensiero cristiano, è però vero che la prospettiva finalistica nella quale il cristiano vive i rapporti interpersonali modifica di molto il punto di vista di chi li pratica: la carità, rispetto alla amicizia, perde la componente di scambio biunivoco per assumere l’accezione di oblatività piena. Ed è anche alla luce di queste considerazioni che abbiamo escluso dalla nostra ricerca tutte le iscrizioni cristiane.

B) *Studi sulla amicitia politica*

Lo studio del significato politico dell’*amicitia* nel mondo romano non può non tenere conto della estrema complessità della realtà cui si fa riferimento.

Esistono infatti *amicitiae* che attengono alla sfera delle relazioni internazionali, e dunque del diritto pubblico, contratte dal popolo romano con altri popoli o con i loro legittimi sovrani. È Maria Rosa Cimma¹⁰ a proporre interessanti distinzioni – in epoca repubblicana – tra i *reges socii Populi Romani*, vincolati da *foedera* rigorosi, e quelli *amici*, liberi da prestazioni contrattualmente pattuite. Già nel III-II secolo a.C., però, come afferma Paolo Frezza¹¹, *amicitia* e *societas* vengono sostanzialmente ad equivalersi, anche se a fondamento della prima mancherebbe un atto costitutivo formale, quel *foedus* che sta alla base della seconda.

Ma soprattutto – perché più vicina alla nostra ricerca – esiste una *amicitia* che dovette realizzarsi tra i protagonisti della vita pubblica interna, e pesare non poco sul suo svolgimento.

La vasta letteratura in merito si è soffermata specialmente sul fenomeno in età repubblicana e nondimeno sulle sue analogie e parziali omologazioni con l’istituto della *clientela*, del quale problema vorremmo però trattare al punto successivo; si tratta comunque quasi sempre di riflessioni relative ai comportamenti delle élites, di “grandi amicizie”, dunque. Ed infatti non è un caso, vuoi per i numerosi accenni alla *amicitia* nella sua

¹⁰ Cimma 1976, spec. pp. 79-99.

¹¹ Frezza 1969, p. 39.

produzione filosofica ed oratoria, vuoi per la pratica diretta del governo della *respublica* anche attraverso un uso politico di questo legame, che particolare peso bibliografico abbiano le riflessioni operate su un "grande" come Cicerone.

Il merito del vasto lavoro di Jean Hellegouarc'h¹² è quello di avere definito rigorosamente il vocabolario dell'*amicitia* politica romana, in una prospettiva teorica di grande respiro. Se infatti il suo ambito di riferimento è la Roma repubblicana, pur con le debite cautele, i risultati da lui raggiunti sono utilissimi anche per analizzare certe situazioni d'età imperiale. Dalla definizione delle differenti forme di *amicitia*, basata sulla parentela, sull'intimità di relazioni, sull'interesse, alla attenta disamina della sua sfera affettiva, concretizzantesi in verbi come *amare* e *diligere* ed in termini come *amor*, *caritas*, *benevolentia*, *aequitas*, si passa alla parte forse più interessante, quella sulla «espressione concreta della *amicitia*». I tre poli entro i quali essa si realizza sono:

* l'*officium*, giacché gli *officia* – *publica et privata* – sono il regolamento della *amicitia* stessa; chi contrae una *amicitia* sa che ci sono degli obblighi che lo vincolano all'*amicus*, dei veri e propri *munera amicitiae* che l'Hellegouarc'h analizza e dei quali cerca di dare una pur sommaria classificazione; tra i doveri privati, spiccano i contatti epistolari, i prestiti in denaro, la difesa in giudizio, tra quelli pubblici, la *defensio dignitatis*, la *commendatio*, la *suffragatio* dell'*amicus* al fine di promuovere a suo vantaggio forme di consenso civico e/o elettorale, nonché le varie manifestazioni di *observantia*, e cioè di rituali, quotidiane, attenzioni verso di lui;

* il *beneficium*, che secondo la definizione senecana è *id quod quis dedit, cum illi liceret et non dare* (Sen., *Benef.*, 3, 9,1); rispetto agli *officia*, i *beneficia* rappresentano non un dovere, ma una libera, spontanea forma di espansione verso l'*amicus*;

* il *meritum*, che rappresenta qualcosa di cronologicamente successivo ai due precedenti concetti; infatti nel legame amicale è *bene meritus* chi non ha risparmiato *officia* e *beneficia*.

Come anticipavamo, e come ben si intuisce da quanto testé espresso, se pure si tratta della analisi di un fenomeno politico repubblicano, l'elevato livello di astrazione e teorizzazione consente però di applicare ad altre epoche ed ambiti alcune di queste brillanti intuizioni.

Possono fungere da loro complemento alcune pagine del volume di

¹² Hellegouarc'h 1963, spec. pp. 63-170.

Gerard Freyburger sulla *Fides*¹³; se pure non prettamente politiche, certe considerazioni sul valore religioso del *foedus amicitiae*, che si concretizza con la *dextrarum iunctio* come segnale tangibile e pubblico del legame non possono non interessare anche questa sfera; questo, sia per la cospicua presenza di citazioni di Cicerone politico, sia perché una dimensione cerimoniale, ritualizzata, della *amicitia* non sembra certo attagliarsi ad una sfera intima e personale. Sfera intima e personale che, comunque, non dovette essere del tutto estranea alla *amicitia* politica se è vero che Peter Anthony Brunt, in un suo articolo¹⁴, sostiene che difficilmente – pur nella convulsa fase della tarda Repubblica – dovette esistere *amicitia* politica senza stima interpersonale: del resto sia Sallustio (*BI*, 31, 15) che Cicerone (*Lael*, 65) non credono ad una *amicitia* se non tra i boni. Tesi, questa, non troppo condivisa da Ronald Syme quando afferma che «l'amicizia era un'arma politica e non un sentimento basato sulla simpatia reciproca»¹⁵.

Non è comunque cosa semplice definire praticamente uno “statuto” della *amicitia* politica repubblicana, anche se dalla bibliografia testé citata se ne possono estrarre alcune linee fondamentali: basata sulla *fides* e non priva di implicazioni etiche, lega individui o gruppi gentilizi vincolandoli a reciproci doveri; e proprio questa reciprocità, senza accennare per ora alla parità/disparità degli *amici* coinvolti, sembra essere la caratteristica più evidente di un rapporto che ha come finalità l'affermazione pubblica di un uomo, di un partito, di una idea.

La più recente analisi di un campione di storia repubblicana ove l'*amicitia* sarebbe finalizzata alla realizzazione di una idea è quella di Jörg Spielvogel relativa all'età di Cicerone¹⁶. L'autore ci guida attraverso la lunga attività politica dell'Arpinate ed inserisce i suoi legami amicali in una progettualità politica ben precisa, facendo ampio uso di fonti letterarie classiche e bibliografiche moderne; stupisce però l'assenza di ogni menzione del volume di Ettore Lepore sul “*princeps ciceroniano*”, che – pur non più recentissimo – dedica pagine di grande acutezza alla medesima questione¹⁷. Secondo lo storico tedesco, le *amicitiae* con Pompeo e – pur nella diversità delle posizioni politiche – con Cesare, consentivano all'oratore di fungere da ago della bilancia in una situazione tanto incerta;

¹³ Freyburger 1986, pp. 177-185.

¹⁴ Brunt 1969, pp. 199-218.

¹⁵ Syme 1974, pp. 14-15.

¹⁶ Spielvogel 1993.

¹⁷ Lepore 1954, pp. 111 ss., 242 ss., 306 ss.

infatti la salvezza della *respublica* sarebbe consistita nella possibilità di far convivere le sue istituzioni con gli *imperia extraordinaria* affidati a “potentati” come i grandi personaggi politici citati: cemento di questa precaria situazione proprio la comune *amicitia* con Cicerone, che in *Fam*, 8, 14, 2-3, dice: *res publica me vade sollicitat, faveo Curioni, Caesarem honestum esse cupio, pro Pompeio emori possum; sed tamen ipsa re publica nihil mihi est carius*. Questa *amicitia* nasceva – come affermava il Brunt¹⁸ – da stima personale e legami privati, e si conservava per fini politici; e se il progetto fallì fu – secondo lo Spielvogel – a causa dalla politica del “tutto o niente” delle fazioni fra loro ostili, che non compresero la lungimiranza ciceroniana. Pur senza entrare nel merito delle singole valutazioni storiche, si può ben dire che il libro in questione sia una analisi molto accurata del peso che ebbero i legami interpersonali – massime l'*amicitia* – in una fase politicamente assai delicata, e che forse mai in altro ambito della storia repubblicana sarebbe possibile trovare *amici* – o cosiddetti tali – di pari rilievo. Il che, tutto sommato, rende l'indagine tanto interessante quanto poco indicata a fungere da modello per altre epoche e/o personalità.

Altrettanto specifica è la prospettiva di Elisabeth Deniaux che – in un recente volume – ricostruisce la vasta rete dei rapporti amicali e/o clientelari di Cicerone, visti nell'ottica delle raccomandazioni; utilissima ci pare la redazione di una completa prosopografia dei destinatari delle sue lettere di raccomandazione e dei suoi *commendati*, ove traspaiono – tra gli altri – anche gli intenti politici del grande oratore, teso a collocare persone fidate in numerosi ruoli di pubblica responsabilità¹⁹.

È in questa sede d'obbligo anche la menzione di un'opera che interessa quasi “in negativo” la nostra ricerca, cioè il lavoro di David F. Epstein dal titolo *Personal Enmity in Roman Politics 218-43 B.C.* L'autore mette in luce come i rapporti politici a Roma fossero sovente viziati da forme di inimicizia personale, che non è facile definire perché – egli afferma, con forse eccessiva semplificazione, per quanto riguarda le allusioni alla *amicitia* – «*Inimicitiae* are an even less definite concept because *amicitia* in its ideal form conferred sacred obligations. *Inimicitiae* never did. They created only vague expectations of hostile activity. In this sense one might say that all *amicitiae* were the same, but that all *inimici* hated each other in different ways»²⁰. La parte del volume che a noi più interessa è

¹⁸ Brunt 1969, pp. 119-218.

¹⁹ Deniaux 1993; la sezione prosopografica è alle pp. 387-570.

²⁰ Epstein 1987, p. 2.

però quella relativa alle cause di *inimicitiae*, ove segnaliamo le «*inimicitiae produced by violating Roman relationships of trust and obligation*»²¹ cioè dalla rottura di relazioni basate sulla *fides*, tra cui l'*amicitia*, che «although it was the essential vehicle of political cooperation, was a relationship subject to great stress»²²: l'esempio più antico sarebbe quello relativo a Scipione Emiliano che ruppe i suoi rapporti con Quinto Pompeo, dopo che quest'ultimo assunse il consolato nel 141 a.C., carica cui – per accordi convenuti in precedenza tra i due – era stato destinato Lelio “*Sapiens*”.

Dopo la menzione di questo studio, passiamo ora ad esaminare la bibliografia sulla *amicitia* politica d'età imperiale, fenomeno che non poté certo non tenere conto dei mutati equilibri istituzionali. La forma certamente più evidente, ma anche la più lontana da quelle viste finora, è l'*amicitia* nei confronti dell'imperatore; essere suoi *amici* non significa infatti – come appare chiaramente nell'opera di John Crook²³ – contrarre un legame personale sulla scia della tradizione politica romana, ma rivestire un ruolo di natura ufficiale, come era tradizione delle corti ellenistiche. Insomma i senatori e cavalieri col titolo di *amici* ed – eventualmente – *comites Augusti*, non hanno solo doveri amicali nei confronti dei regnanti, né si fregiano di appellativi poco più che onorifici; ma in modo commisurato al proprio rango ed alle proprie capacità – se è vero che, come in tutti i rapporti amicali “dispari”, esistevano *amici primae et secundae admissionis* al cospetto dell'imperatore – sono direttamente coinvolti nell'attività di governo dello Stato. Infatti «the *amici* were not only counsellors, but soldiers and governors, who spent much of their lives away from Rome on government service; but when they are available at court they were called in to give their counsel»²⁴: soprattutto, cioè, collaboratori lontani ma all'occorrenza fidati membri del *concilium principis*. Confermano sostanzialmente tutto ciò le affermazioni di Fergus Millar contenute in un volume che dedica un ampio capitolo agli *amici* dell'imperatore²⁵.

Altre forme amicali – di tutt'altro genere – interessanti la sfera politica dell'età imperiale, sono quelle in qualche modo connesse alla prassi della raccomandazione; ed i ritratti dei giovani *amici* che nell'intraprendere la carriera politico-amministrativa ottennero la *commendatio* di Plinio il

²¹ Epstein 1987, p. 40.

²² Epstein 1987, p. 40.

²³ Crook 1955, pp. 21-30.

²⁴ Crook 1995, pp. 29-30.

²⁵ Millar 1992, pp. 110-112.

Giovane, sono stati tracciati da Mario Pani, in un suo saggio davvero stimolante sull'epistolario pliniano²⁶: giacché, però, vi emergono rilevanti considerazioni sul rapporto *amicitia-clientela*, se ne parlerà poi, trattando di questo specifico problema.

C) *Studi su aspetti storico-giuridici della amicitia romana*

Come anticipavamo, e come risulta peraltro chiarissimo, implicazioni storico-giuridiche appaiono in quasi tutte le opere menzionate in precedenza. Abbiamo isolato in questo punto quelle che in qualche modo attingono a due specifici punti: 1) il problema del rapporto *amicitia-clientela*, e, più in generale, quello della parità e/o disparità di personaggi coinvolti nelle *amicitiae*; 2) la eventualità di una istituzionalizzazione della *amicitia* mediante atto costitutivo formale. Tutto ciò premettendo che – proprio nello studio che faremo delle iscrizioni – ci siamo riproposti di privilegiare la sfera della storia sociale e delle sue componenti giuridiche, e che dunque, su questi punti torneremo ampiamente più avanti. Ci limitiamo, per ora, alla bibliografia, non senza far notare la presenza di qualche lavoro che non disdegna l'uso di fonti epigrafiche, del tutto assenti – con parziale eccezione della menzione di qualche *amicus Augusti* – nelle opere testè citate.

1) *Il rapporto amicitia-clientela*

È possibile per ora solo sfiorare il problema del rapporto *amicitia-clientela*, o comunque della parità/disparità nei legami amicali; e proprio per questo è bene premettere che dalla bibliografia menzionata escono dati che, se debbono essere contestualizzati in epoche, ambiti geografici o socioeconomici diversi, sembrano comunque confermare – a diversi livelli – una valenza concettualmente assai ampia della nozione della *amicitia* romana.

Sono possibili dunque – ci si potrebbe anzitutto chiedere – confusioni semantiche tra *amicitia/amicus* e *clientela/clients*? Nel già citato lavoro l'Hellegouarc'h, sostenendo che l'*amicitia* politica romana non è molto differente dalla *clientela*, rinuncia di fatto ad una distinzione rigorosa²⁷. Riprende la questione, con grande equilibrio e dottrina, Norbert Rou-

²⁶ Pani 1992a, pp. 141-157.

²⁷ Hellegouarc'h 1963, pp. 41, 54, 56.

land²⁸ per cui il termine *amicitia*, che sottende ad una relazione morale ed affettiva, tende – se impiegato in un’ottica politica – a complicarsi, coprendo talora lo specchio semantico di *clientela*. Gli autori classici però non sembrano mai scordare che, pur trattandosi entrambi di legami basati sulla *fides*, al primo competono *mutua officia* (ad es. Cic., *Amer.*, 38, 111), mentre connessi al secondo sono obblighi di natura affatto inegualitaria, derivanti dalla diversa condizione socio-giuridica dei contraenti: è Porfirione, ancora nel III secolo d.C., a sostenere come *non videtur verecundiae Horati convenire, ut amicum se Maecenatis diceat, cum clientem debeat dicere* (Porph., *Hor. Epod.*, 1, 1, 2)²⁹. L’impiego di un termine invece dell’altro ne presupporrebbe dunque un uso strumentale, mirato ad elevare fittiziamente *clientes* al ruolo di pseudo-*amici*: vuoi, come nel caso precedente, per l'immodestia dell'*amicus minor*, vuoi, come in molti passi ciceroniani, per volontà propagandistico-elettorali dei quello *maior*.

Osservazioni in parte simili si possono trovare nel celebre volume di Richard Saller sul patronato in età imperiale³⁰. Anche alla luce di numerose citazioni classiche, specialmente senecane e pliniane, l'autore vuole dimostrare come il termine *amicitia* contrassegni legami di natura diversa, tra personaggi di *status* sia uguale che diverso: funzionali al suo lavoro sono però solo i legami amicali socialmente diseguali, che possono dunque rientrare nella sfera dei rapporti di patronato. Esempio pratico di questa selezione avviene nella Appendice epigrafica del libro, ove il Saller analizza le iscrizioni del Nord Africa, prendendo in considerazione – fra le altre – «private dedications with the word *amicus* reflecting *amicitia* between social unequals»³¹; e se in altro articolo, relativo ai rapporti interpersonali nelle iscrizioni funerarie³², Saller stesso li distingue – grosso modo – in rapporti di famiglia, amicizia, dipendenza, appare chiaro come l'amicizia sia stavolta vista in alternativa alla dipendenza. Dunque il me-

²⁸ Rouland 1979, pp. 455 ss.

²⁹ L'allusione al rapporto Orazio-Mecenate obbliga alla menzione di P. White 1978, pp. 74-92; la questione del patronato letterario è – ovviamente – qualcosa di assai particolare; eppure l'autore si sforza di ricordare come, pur nel "dislivello" socioeconomico di tali *amicitiae*, è pur presente una dimensione di biunivocità, impensabile in un moderno concetto di patronato letterario; riprende ancora – da ultimo – il problema dei legami patrono-poeta Konstan 1997, pp. 143-145 all'interno di una più ampia disamina (pp. 135-145) dei rapporti patronali nel mondo romano.

³⁰ Saller 1982, spec. pp. 11-15.

³¹ Saller 1982, p. 194.

³² Saller-Shaw 1984, pp. 124-156.

desimo autore può – proprio per la varietà fenomenologica di questo legame – utilizzarlo in chiave diversa, a seconda delle diversità della ricerca del momento; non senza, però, sentire la necessità di successive giustificazioni metodologiche. Infatti, in un interessante intervento all'interno di un volume miscelaneo sul patronato in epoca romana, egli difende la propria scelta di avere incluso – nella prima delle due opere menzionate – nel novero dei rapporti patronali anche relazioni, ad esempio, «between senior and junior aristocrats»³³, per le quali non mancano attestazioni dell'uso di termini quali *patronus et cliens*, come pure di *amicus*: tutto ciò con la coscienza della profonda differenza con altri legami – ugualmente denominabili patronali – che coinvolgessero invece nobili con umili clienti. Ciò che emerge, insomma, dai lavori di questo storico anglosassone, è un invito alla contestualizzazione dei fenomeni ed alla valutazione dei singoli casi, provengano essi da fonti letterarie od epigrafiche.

Nei lavori del Saller compaiono quindi anche le fonti epigrafiche, anche se solo in parte – come abbiamo visto – relative alla *amicitia*: è però José Miguel Serrano Delgado l'unico autore – oltre a chi scrive – di uno specifico articolo di epigrafia su questo legame³⁴. Anzi, egli ne indaga un solo aspetto, giacché, pur cosciente della complessità del fenomeno, sceglie di menzionare solo alcuni testi epigrafici – per lo più onorari – riguardanti la *amicitia*-dipendenza, ove si configurino cioè rapporti di tipo patronale o pseudo clientelare: non che neghi altre forme di *amicitia* epigraficamente attestate, è che di questa soltanto si vuole occupare. Se a ciò aggiungiamo che i criteri di selezione delle iscrizioni citate, provenienti da diverse parti del mondo romano, sono poco sistematici, anche perché «...es mucho difícil y delicada determinar cuando la terminología relacionada con *amicitia* se está utilizando para significar relaciones de dependencia y cuando no»³⁵, ci rendiamo conto della estrema parzialità di questo contributo, peraltro ricchissimo di spunti. Tra questi particolarmente stimolanti – anche alla luce del censimento epigrafico che ci siamo proposti di realizzare – quelli scaturiti dall'analisi di rapporti di *amicitia*-patronato promossi da prestigiosi notabili municipali nei confronti dei

³³ Saller 1990, p. 61.

³⁴ Serrano Delgado 1987-88, pp. 345-365; allusioni alle iscrizioni contenenti *amici* – limitatamente a due città del Nord Italia – troviamo nel poderoso volume Calderini 1930, relativo ad *Aquileia*, ed in A. Sartori 1996, pp. 49-50, articolo relativo alle dinamiche sociali di *Mediolanum*. E proprio su alcune forme di *amicitia* tra i *Mediolanenses* è il nostro Reali 1997.

³⁵ Serrano Delgado 1987-88, p. 348.

propri concittadini: “obbligati” all’evergetismo i primi, “obbligati” – o quasi – i secondi ad onorare i primi con competenti iscrizioni.

Come già anticipavamo, non si può omettere in questa breve disamina bibliografica relativa soprattutto alla relazione *amicitia-clientela*, la menzione di un saggio del Pani sulle raccomandazioni nell’epistolario pliniano³⁶. Esso è a nostro avviso molto importante perché mostra come in età imperiale matura ci sia stata una profonda evoluzione dei rapporti clientelari. Non abbiamo più, come in epoca repubblicana una struttura clientelare composta da chi controlla e manovra vaste clientele nei vari ambiti sociali, in generale non politici, per avanzare lui in carriera e dare in cambio benefici graziosi di protezione..., ma una clientela individualizzata che viene essa aiutata ad elevarsi socialmente con l’ingresso e l’avanzamento in carriera e che finirà quindi per farsi velocemente a sua volta patrona....Lo sbocco è una equiparazione sociale, ad un certo livello, del tutto estranea agli interessi ed alla ideologia della struttura patrono/cliente repubblicana»³⁷. Alla luce di tali considerazioni si può comprendere come i termini *amicus/amicitia*, con la loro tradizionale ambiguità semantica, bene si prestino alla definizioni di rapporti siffatti, “dispari” nelle premesse, “pari” nelle finalità: una sorta, dunque, di “*clientela* orizzontale”.

Le idee del Pani vengono sostanzialmente condivise da Mario Attilio Levi che, in un recente lavoro, pone in rilievo come l’emergenza del termine *amicus* in età tardorepubblicana ed imperiale consegua ad una progressiva decadenza della *clientela*, che egli connette ad una minore rilevanza sociale delle strutture gentilizie, cui quest’istituto era intimamente legato; in realtà questo articolo è più che altro la presa di coscienza di alcuni problemi ancora aperti tra cui «la evoluzione e decadenza della condizione clientelare in età imperiale», al cui studio il Levi invita, anche se – sono parole sue – «si deve riconoscere che tale studio sarebbe particolarmente difficile ed arrischiato, in quanto i termini *cliens* e *clientela* hanno una storia non scritta e priva di fonti e di documenti»³⁸.

2) *La eventuale formalizzazione dei rapporti amicali*

Al problema della presenza o meno – a fondamento della *amicitia* – di un atto costitutivo formale, già accennavamo precedentemente riguardo

³⁶ Pani 1992a, pp. 141-157.

³⁷ Pani 1992, p. 151.

³⁸ Levi 1994, p. 380.

alle *amicitiae* pubbliche del popolo romano, per le quali gli studiosi sembrano negare l'esistenza di *foedera*³⁹.

Ma riguardo all'*amicitia* privata, cui più direttamente mira il nostro lavoro, cosa dice la dottrina giuridica ?

Che talune *amicitiae* private costituissero atti formali sostiene Bernardo Albanese, in due articoli⁴⁰ che si inseriscono in un annoso dibattito dottrinale sull'istituto della *manumissio inter amicos*; contrariamente ad altri prima e dopo di lui che interpretano in chiave meno rigida la formula *inter amicos*⁴¹ il romanista testé menzionato pensa agli amici come a testimoni reali e presenti all'atto di *manumissio* del *servus* da parte del *dominus*. Di qui muove, utilizzando numerose fonti letterarie e giuridiche, alla ricerca del significato tecnico-giuridico assunto in Roma dall'*amicitia* privata, che sarebbe – a suo dire – un istituto ben delineato, alla cui costituzione, realizzazione (tramite il rispetto di *iura amicitiae*), risoluzione (la cosiddetta *renuntiatio amicitiae*) sottenderebbero atti formali. Il fenomeno, al cui consolidamento avrebbe non poco contribuito la creazione dei partiti politici d'epoca tardo-repubblicana, troverebbe la sua acme in età imperiale, quando la crisi dei valori politici tradizionali spinge la società romana a creare nuove strutture a base individuale. Queste tesi risultano apparentemente isolate, anche se un qualche pur tenue legame si può forse trovare con la descrizione della sfera rituale-cerimoniale fatta dal Freyburger a proposito – ad esempio – della *dextrarum iunctio* degli amici, della quale si è già parlato prima. Quasi obbligato è il confronto con quanto – pressoché contemporaneamente all'Albanese – sostiene il giurista belga Jacques Michel⁴². In un poderoso volume di taglio giuridico-sociologico egli vede nella reciprocità del rapporto amicale una delle applicazioni fondamentali della “gratuità” intesa come fattore sociologico di grande rilievo. E non meno dell'Albanese è interessato agli *officia amicitiae*, che della reciprocità costituiscono concreta applicazione. Essi vengo-

³⁹ Cfr. supra, e la bibliografia in Frezza 1969 e Cimma 1976 alle note 10-11.

⁴⁰ Albanese 1962, pp. 5-103; Id. 1963, pp. 130-147.

⁴¹ Lo *status quaestionis* più recente in Balestri Fumagalli 1982, pp. 117-169, che sembra riprendere – pur con qualche diversità – l'idea espressa in Biscardi 1939 ed ancora in Id. 1971, pp. 515-526, scritto proprio in aperta confutazione delle tesi dell'Albanese; per loro, diversamente da quanto espresso dall'Albanese la formula *inter amicos* dovrebbe essere intesa in modo informale, quasi come una «clausola di stile», e significare «alla buona, come tra amici»: se così fosse, molte delle affermazioni dell'Albanese – che dipendono proprio dall'insistenza sulla formalità della *manumissio* – perderebbero forza persuasiva.

⁴² Michel 1962, spec. pp. 502-595.

no analizzati e distinti in categorie (*re, fide, opera, gratia, consilio*) con l'intenzione di evidenziarne la riconoscibilità sociale e la rilevanza giuridica: nessun accenno, però, alla sanzione formale del rapporto, da lui visto – sociologicamente – come sostitutivo a quello gentilizio e storicamente affermatosi già in epoca repubblicana, con la disgregazione della *gens*. Si è fatto riferimento specialmente all'opera del Michel perché, essendo di ampio respiro, è molto attenta anche agli aspetti tecnico-giuridici; per il resto, ci pare sufficiente dire che la questione relativa alla formalizzazione del rapporto amicale è per lo più assente nella restante bibliografia, e, dove si pone, è risolta in chiave negativa.

Ci paiono però opportune almeno altre due segnalazioni particolari, in virtù della loro recenziarietà, ed anche perché gli autori – pur occupandosi di tematiche assai diverse – sembrano concordare sulla non formalizzazione contrattuale delle relazioni amicali. Il giurista israeliano Aaron Kirschenbaum, infatti, in un'opera che analizza le relazioni interne alla società romana in chiave economica e commerciale, muovendosi dichiaratamente sulla scia del Michel definisce l'*amicitia* una «non-contractual agency», anche se da essa derivavano *officia et beneficia* che «non contractual in character, they nevertheless were felt by Roman to be obligatory in a very real way»⁴³. Ancora più recente è il libro di Sergio Lazzarini sui *sepulcra familiaria*, che l'autore talora ci mostra allargati all'usufrutto degli *amici*. Rimandando ad altre suggestioni bibliografiche, egli afferma che «...non pare assolutamente ipotizzabile che un atto formale costituisse il rapporto o lo rendesse giuridicamente rilevante, determinando in quest'ultima prospettiva una distinzione tra amicizia in senso generale ed amicizia in senso tecnico»⁴⁴.

Insomma, anche su questo punto – come su quasi tutti gli altri finora elencati – vengono dalla dottrina indicazioni non pienamente concordi.

I.3. DEFINIZIONE DELLA RICERCA: LIMITI E FINALITÀ

Dopo avere brevemente alluso alle molteplici questioni sollevate dagli studiosi, è ora tanto più opportuno definire con precisione i confini entro i quali il nostro lavoro si svolge e le finalità che si prefigge.

⁴³ Kirschenbaum 1987, p. 205; sull'argomento, si vd. spec. le pp. 163-205, ove l'autore analizza il caso della *amicitia* tra Cicerone ed Attico, cui non era estranea anche una dimensione "affaristica".

⁴⁴ Lazzarini 1991, p. 22, nota 45.

Anzitutto, le iscrizioni considerate sono unicamente quelle ove compaiano le parole *amicitia*, *amicus*, *amica*, quando queste ultime due non siano, come è pure attestato, forme cognominali⁴⁵. Infatti – pur nella coscienza dell'ampio spettro semantico di questi termini – senza sapere ancora quale sia la natura dei legami amicali epigraficamente attestati, e senza neppure la certezza di arrivare ad una loro definizione comune, è parso questo l'unico modo per realizzare una raccolta che avesse caratteristiche di rigore e misurabilità; si sono dunque esclusi i casi ove qualche forma di amicizia, per l'uso di apparenti sinonimi o di particolari situazioni, si potesse solo presumere⁴⁶.

⁴⁵ *Amicus* può essere talora usato in funzione cognominale od uninominale. Gli indici di CIL V ne presentano una attestazione mediolanense (CIL V, 5833), mentre quelli di Pais mostrano al 1080.68 tale determinazione onomastica su *paterae* di provenienza aquileiese; per l'area cispadana ne troviamo un esempio parmense (CIL XI, 1069a) e menzioni su oggetti d'*instrumentum* da *Ravenna* (CIL XI, 6704.40), e da *Bononia* (CIL XI, 8120.2). Kajanto 1965, p. 305 (ripreso anche in Solin-Salomies, p. 292) ricorda come siano in tutto 31 gli esempi dal mondo romano di *Amicus/a*, uno solo dei quali al femminile (da Roma), con una particolare concentrazione in Africa; inoltre, non mancano forme al grado superlativo (*Amicissimus*) o comunque derivate (*Amicalis*), per le quali Solin-Salomies, p. 292. Esiste pure qualche situazione di ambiguità terminologica; un caso tra i più interessanti è costituito dall'iscrizione bilingue osco-latina incisa su tegola fittile CIL I (2), 3556a, da Pietrabbondante (Isernia), il cui testo latino è: *Herenneis Amica / signavit quando / ponebamus tegila*; di contro all'interpretazione tradizionale, che vedeva in *Amica* un nome proprio di schiava, c'è chi ha recentemente preferito pensare ad un nome comune (cfr. AE 1992, n. 320): la sua peculiarità (datazione in età repubblicana, supporto fittile, testo bilingue, ambiguità espressiva) ci ha sconsigliato comunque di includere questa iscrizione nel nostro successivo censimento epigrafico dell'Italia romana.

⁴⁶ Con maggiore elasticità si comportano Saller-Shaw 1984, pp. 124-156, per i quali «the category of 'amic' or friends includes, for the most part, those commemorating the deceased who are designated as such (*amicus*), though in military inscriptions it also includes persons designated as 'fellow soldiers' (*commilito*, *commanipularis*, *contubernalis*) and in civilian inscriptions other amity relationships such as 'fellow townsman'». Oltre alle forme già menzionate da Saller e Shaw, si sono esclusi *socius* e *sodalis*, pertinenti alla sfera collegiale anche se talora – come pure *contubernalis* – nelle fonti letterarie assumono il valore di "amico intimo" (Sherwin White 1966, p. 152). Non si sono considerati anche i rari esempi epigrafici di *amator* (CIL V, 3466, 5933), e – nell'incertezza del rapporto tra *clientela* ed *amicitia* – le poche attestazioni di *cliens* (CIL V, 1468, 5892, 7259; Pais, 10). Situazioni in qualche modo riconducibili a forme amicali, anche se presumibilmente ad una *amicitia* che pertiene alla sfera della dipendenza, del patronato e/o della pseudo *clientela* possono essere ravvisate in alcune iscrizioni onorarie contenenti espressioni del tipo *ob merita*; in taluni casi, infatti, sull'ufficialità dell'onore pubblico sembra prevalere il rapporto individuale tra dedicante ed onorato: si tratta però di casi opinabili, incerti, che abbiamo escluso in assenza di esplicita menzione dei termini *amicus/amicitia*.

L'area geografica presa in esame è quella dell'Italia romana, con peculiare riguardo per la Gallia Cisalpina. Questo non solo per una necessità evidente di delimitazione del lavoro, ma anche perché le aree provinciali, connotate da massicce presenze militari, sembrano offrire molte attestazioni epigrafiche ove il termine *amicus*, più o meno sinonimo di *commilito*, tende ad assumere una valenza stereotipa. Questa concentrazione in aree militarizzate si vede chiaramente nelle statistiche contenute in alcuni lavori⁴⁷ e, del resto, il conformismo delle *amicitiae militum* appare anche da alcune delle iscrizioni che prenderemo in esame⁴⁸.

Inoltre la particolare attenzione verso la Cisalpina non dipende solo da un nostro specifico interesse per la storia di questa regione. Se infatti la cospicua presenza di *amici* sulle epigrafi di Roma (almeno 535 tra CIL, AE, «Epigraphica») trova la sua ragione nella composita condizione sociale della capitale, e, nondimeno, nella numerosa quantità di *tituli* rimasti, il fatto che la metà delle restanti attestazioni "italiane" (161 su 326) provenga dall'area cisalpina, e massime transpadana, la rende automaticamente un campione privilegiato. È parso quindi opportuno indagare specialmente le *regiones IX, XI, X, VIII* dell'Italia augustea, giungendo ad un completo censimento epigrafico, attraverso una capillare revisione anche delle pubblicazioni di interesse locale. Quindi realizzare una rigorosa schedatura delle epigrafi, mirata sia alla loro dimensione archeologica e monumentale (dati autoptici e fotografia), sia – soprattutto – procedere ad una approfondita analisi "micro-prosopografica" degli *amici* in esse menzionati.

Ed i dati provenienti dalle restanti *regiones* augustee e di *Sicilia* e *Sardinia*, come quelli – pur visti in modo globale – da Roma capitale, possono essere utilizzati come proficuo strumento di confronto.

Oltre a quello geografico, c'è però un altro limite nella nostra ricerca, costituito dall'esclusione delle iscrizioni chiaramente riferibili ad ambito

⁴⁷ Si fa riferimento a Saller-Shaw 1984, pp. 124-156; a parte le riserve interpretative derivanti da quanto detto alla nota 46, le linee tendenziali sono chiare se è vero che tra i rapporti sociali epigraficamente attestati dei *milites* della *Germania Inferior* e della *Pannonia* sfioriamo il 17% di relazioni amicali, e che tra le truppe di Roma siamo all'8-9%, quando nella *regio XI Transpadana*, popolata di civili, il rapporto è del 4%. Dagli indici computerizzati di CIL VI, opportunamente integrati da Panciera 1993, pp. 261-276, emerge – nella capitale – una generosa attestazione di *amicitiae* tra i pretoriani e tra gli *equites singulares*. L'*amicitia*, dunque sembra trovare terreno fertile in aree militarizzate.

⁴⁸ Già è evidenziato in Reali 1995a, pp. 33-37.

cristiano. Le motivazioni di tale scelta trovano però – a nostro avviso – almeno due ordini di giustificazioni.

Da un lato la bibliografia competente, come si è visto prima⁴⁹, ha dimostrato che nella cultura cristiana la *amicitia* ha assunto una valenza diversa rispetto al mondo cosiddetto classico, ed è stata sostituita od integrata da un valore – la carità – addirittura considerato poi virtù teologale. E la piena donazione di sé implicita nei rapporti basati sulla carità, finalizzati sì ad una funzione sociale, ma soprattutto ad una ricompensa ultraterrena, fa decadere quella dimensione di reciprocità che – pur in forme diverse – caratterizzava l'*amicitia* nel mondo romano.

D'altro lato, non mancano motivazioni d'ordine più strettamente epigrafico. Infatti il dato numerico delle iscrizioni cristiane riferentesi alla *amicitia* è parso, specialmente in Cisalpina, quasi irrilevante; ed inoltre sembra confermare quel disinteresse per la reciprocità di cui sopra, nel Nord Italia come altrove. Infatti più che “amici di altri amici”, vi troviamo generiche allusioni. Solo per dare qualche esempio – senza alcuna volontà di completezza – il protagonista di una iscrizione cristiana di *Aquileia* (Inscr. Aq., 2915) *omnibus semper fuit carus amicus*, ed un suo conterraneo (in Inscr. Aq., 3179) fu invece *amicabilis ab omnibus*, per arrivare alle ridondanti espressioni *amicus amicorum* in una iscrizione (CIL XI, 3568) da *Centum Cellae*, ed *amicus pauperorum* in un *titulus* romano (ICR, 262).

Se non mancano cioè casi ove si possono pure delineare legami concreti, il termine *amicus* nelle iscrizioni cristiane sembra caratterizzare una condizione etica più che una relazionale.

Il lavoro sarà dunque – per ricapitolare quanto predetto – basato fondamentalmente sulle iscrizioni non cristiane della Cisalpina recanti i termini *amicus / amica* od *amicitia*, ed arricchito dal confronto con la documentazione epigrafica del resto d'Italia.

E poiché le iscrizioni – per lo più funerarie ed in misura minore anche onorarie – alludono a situazioni abbastanza standardizzate, si può ben dire che, salvo qualche situazione particolare⁵⁰, oggetto della ricerca in corso sia l'*amicitia* “privata”. E di questo legame, o meglio – come lo

⁴⁹ Importanti riflessioni sulla *amicitia* cristiana, oltre che nella bibliografia già menzionata, anche in C. White 1994, che analizza la letteratura del IV secolo d.C.

⁵⁰ Non mancano comunque anche forme amicali che attengono in qualche modo alla sfera pubblica, istituzionale. Tali sono i casi degli *amici Augusti*, e – probabilmente – anche dei membri della *cohors amicorum* dei governatori di provincia.

definiscono i sociologi moderni – “sentimento sociale”⁵¹ ci sforzeremo di definire la natura, evidenziare la diffusione e/o concentrazione in ambiti spazio-temporali, comprendere le ragioni storiche. Senza dimenticare un occhio di riguardo per la Cisalpina, finalizzato a cogliere i motivi di tanta abbondanza di “amici epigrafici” in questa regione.

⁵¹ Non abbiamo utilizzato sistematicamente la bibliografia che analizza il fenomeno dell'amicizia sotto il profilo sociologico (e quindi neppure quella di taglio antropologico o psicologico), attenta soprattutto alle dinamiche della società contemporanea, nel timore di spingerci in ambiti eccessivamente lontani dalle nostre competenze e di rischiare forzose analogie tra mondo antico e moderno. Non abbiamo però rifiutato alcune suggestioni che da opere di tal genere potessero giungerci; tra queste la definizione “sentimento sociale” che si trova in Niedelmann 1991, pp. 162-172; se, nella sua estrema genericità, questa l'espressione ben si attaglia a una riflessione teorica – e dunque metastorica – sulla amicizia, sintetizza comunque due diversi aspetti di questo legame: quello affettivo, intimo, pertinente alla sfera dei sentimenti, e quello più razionale, pubblico, pertinente alla sfera delle relazioni sociali. Infatti «il sentimento di amicizia può essere motivato da cause, e connesso a fini, che sono esterni all'amicizia stessa; da questo punto di vista esso può essere distinto dall'amore, che è un sentimento 'autoreferenziale'» (p. 164). In Konstan 1997, pp. 1-18, troviamo inoltre una breve disamina di problematiche antropologiche e sociologiche connesse alla amicizia “degli antichi” e a quella “dei moderni”; per quest'ultima si ipotizza una dimensione più privata e spirituale rispetto a quella classica, generalmente legata ad una dimensione sociale. Qualche accenno al mondo antico anche nel precedente celebre saggio Alberoni 1984, pur decisamente puntato sul mondo contemporaneo tanto da aprirsi con la domanda «Esiste ancora l'amicizia nel mondo contemporaneo?» (p. 7) Nel rispondere a questo quesito, l'autore afferma però che «l'amicizia continua ad essere una componente essenziale della nostra vita. Probabilmente nella stessa misura del mondo antico» (p. 8), e al mondo antico allude pure quando dichiara che «fin dall'antichità si è discusso se l'amicizia deve essere solo interpersonale o possa essere anche comunitaria» (p. 76), sollevando la questione del rapporto tra sfera privata e sfera sociale, cui abbiamo appena accennato citando Niedelmann 1991 e Konstan 1997, e che è quindi centrale in qualunque riflessione sociologica sull'amicizia. Bisognerà quindi tenerne conto anche nel nostro tentativo di storicizzare il fenomeno definendo la natura dell'*amicitia* romana come emerge dal dato epigrafico.

2.

LA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA

II.1. PREMESSA ALLA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA

A) Organizzazione della raccolta

Come già abbiamo detto, si presentano qui le iscrizioni latine non cristiane alludenti alla *amicitia* provenienti dall'Italia romana. Sono state raccolte in base alla località di provenienza, indicata – dove possibile – col nome latino; in accordo con quanto in CIL, nei suoi aggiornamenti, e nei fascicoli esistenti delle *Inscriptiones Italiae*; l'eventuale loro attribuzione all'*Ager* di una qualche città, piuttosto che tout court alla città stessa, è avvenuta solo quando esplicitamente segnalato nelle predette pubblicazioni: viceversa, laddove le maglie delle sezioni del CIL fossero tanto larghe da non distinguere tra le due realtà geografiche, né esistessero i competenti fascicoli delle *Inscriptiones Italiae* o dei *Supplementa Italica*-Nuova Serie (che tali distinzioni sempre operano), non si è ritenuto opportuno farlo, non intendendo addentrarci in spinose – ed ai nostri fini poco rilevanti – questioni d'ordine topografico¹.

¹ Ci rendiamo conto che ciò può causare qualche disomogeneità, anche perché – ad esempio – mancano edizioni post CIL delle numerose iscrizioni di *Verona*, che dunque noi proponiamo, come il CIL, senza sezioni distinte tra *Ager* e città; d'altra parte, le recenti *Inscriptiones Aquileiae* del Brusin, in tutto affini alle *Inscriptiones Italiae* – dal cui lontano progetto, con ben note vicissitudini, derivano – sembrano suggerire una estrema riduzione dei termini dell'*Ager*, includendo nella sezione urbana iscrizioni reperite anche in centri limitrofi ad *Aquileia*; diversamente ancora, alcuni fascicoli delle *Inscriptiones Italiae* (pensiamo ad esempio a quello relativo ai modesti

Per l'area Cisalpina, si è proceduto – tradizionalmente – da Est ad Ovest, mentre le restanti *regiones* augustee sono state considerate in ordine numerico progressivo; ad esse abbiamo posposto – anche se non facenti parte *de iure* dell'Italia romana – anche la Sicilia e la Sardegna, in virtù della antichità della loro conquista da parte di Roma, della forte contiguità e dei costanti rapporti con la penisola, nonché – pur consci della labilità di quest'ultimo criterio – dell'attuale unità politica.

Manca l'elenco della copiosa documentazione epigrafica di Roma capitale, cui faremo solo un generico accenno nel capitolo successivo, significandone – in funzione di confronto – le più evidenti peculiarità.

I testi sono trascritti integralmente, eccezion fatta per qualche rara omissione – sempre segnalata – di parti poco comprensibili o del tutto ridondanti rispetto all'individuazione dei legami amicali; in sede di trascrizione, si sono sciolte tutte le abbreviazioni, tranne quelle che – facenti parti della consuetudine onomastica – non fossero del tutto perspicue (*praenomina*, indicazioni patronimiche o patronomimiche, tribù).

Ciascuna iscrizione è contrassegnata da un numero arabo progressivo, con una numerazione diversa tra la Cisalpina ed il resto d'Italia; le iscrizioni del Nord Italia, infatti, presentano il numero (da 1 a 161) seguito dalla sigla C (= Cisalpina), ad es. 1C, 2C, ...; le rimanenti, invece, ai numeri (da 1 a 165), vedono posposta la sigla It (= Italia), ad es. 1It, 2It, ...: così saranno indicate anche nei successivi capitoli del presente lavoro.

All'interno delle schede di commento delle iscrizioni cisalpine si indicano dei numeri da 1 a 385, in grassetto e preceduti dalla sigla **am**. (= *amicus/a*), per contrassegnare i diversi *amici* coinvolti nelle relazioni emergenti dai testi epigrafici; i numeri in questione (ad es. **am 1**, **am 2**, ...) si riferiscono alla tabella n. 2 (*Prosopographia amicorum cisalpinorum*), posta in fondo al nostro lavoro, ove i singoli personaggi sono elencati in ordine alfabetico, ed ove si riassumono varie informazioni sulla loro natura e condizione.

centri di *Augusta Bagiennorum et Pollentia*), vedono grande abbondanza di testi collocati nella sezione *Ager*, dati i labili confini dei centri urbani. La nostra idea di attenerci comunque alle determinazioni proposte nelle edizioni più importanti, deriva quindi non solo dalla consapevolezza che vi si debba fare "convenzionalmente" riferimento, ma anche – come già si anticipava – alla maggiore opinabilità di qualunque soluzione alternativa.

B) *Peculiarità nella presentazione delle iscrizioni cisalpine*

È bene inoltre anticipare come solo i testi delle epigrafi cisalpine – oggetto precipuo del nostro studio – siano proposti corredati da un lemma introduttivo, da un commento, e da un rimando a tavole fotografiche; infatti, se per tutta l'Italia romana abbiamo provveduto alla consultazione del CIL, dei suoi più importanti aggiornamenti (I.L., S.I., *corpora* locali), di AE, di cataloghi museali, per l'Italia del Nord la ricerca si è svolta pure su pubblicazioni e riviste a carattere locale, ed ha comportato – laddove non emergessero dalla bibliografia o dal contatto diretto di singoli esperti esaurienti informazioni e/o documentazioni iconografiche – la ricerca diretta, sul territorio od in ambiti museali, delle singole iscrizioni. Ciò ha permesso di dare in – gran parte dei casi – la descrizione e le misure² del monumento epigrafico, nonché di indicare la sua attuale collocazione, anche al fine di tentare, in concorso con le note storico-prosopografiche contenute nel commento, una sensata datazione delle iscrizioni, attraverso criteri che ci pare opportuno anticipare ed esplicitare.

C) *Criteri di datazione delle iscrizioni cisalpine*

Alcune delle epigrafi cisalpine da noi esaminate hanno avuto menzio-

² La descrizione si limita in realtà alla semplice definizione della natura dell'oggetto iscritto quando conservato o quando se ne tramandino notizie sufficienti; è però innegabile la difficoltà di dare ai reperti definizioni omogenee, sia alla luce di una certa elasticità nell'uso della terminologia classificatoria nelle loro precedenti edizioni ed anche nella stessa manualistica, sia – in molti casi – a causa della loro attuale incompletezza; da parte nostra, abbiamo cercato di seguire alcune delle indicazioni in Di Stefano Manzella 1987, pp. 75-108, valide specialmente quando si sia potuto provvedere all'autopsia dei monumenti; diversamente, abbiamo accolto le informazioni provenienti dalle più complete edizioni, soprattutto se corredate da fotografie. Si aggiunge altro solo quando si ritenga opportuno porre l'attenzione sullo stato di conservazione (che, come appena detto, può provocare qualche dubbio di definizione e/o interpretazione), o quando lo richiedano peculiarità d'ordine decorativo. Le misure, proposte in centimetri, segnalano nell'ordine: altezza, larghezza, spessore; può talora capitare che una di queste non venga indicata, sia perché obiettivamente non determinabile (ad esempio in caso di epigrafi murate), sia perché non determinata in conseguenza all'impossibilità odierna di accedervi: in tal caso, l'abbiamo sostituita con la sigla n.d. (= non determinabile/determinata); aggiunte od omissioni d'altra natura vengono indicate nelle singole schede, fermo restando – ovviamente – che nessun dato d'ordine metrologico è possibile fornire per i monumenti che fungevano da supporto a testi epigrafici noti solo da tradizione letteraria.

ne solo nel CIL o nel supplemento del Pais, mentre altre sono state inserite in pubblicazioni più recenti. In questo caso spesso gli autori hanno proposto per esse alcune datazioni: di questi precedenti abbiamo voluto sempre tenere conto, sia per confermare le loro opinioni, sia per eventuali rettificazioni, quasi sempre in chiave maggiormente problematica. È infatti vero che alcuni autori conoscono le realtà locali in modo tanto preciso da cogliere anche semplici sfumature, altrimenti assolutamente non rilevabili. È il caso, ad esempio, dei redattori dei fascicoli delle *Inscriptiones Italiae* (*Pola, Parentium, Tergeste, Augusta Bagiennorum, Augusta Praetoria, Brixia*) o delle singole sezioni dei *Supplementa Italica*, Nuova serie. Allo stesso modo, esistono studiosi che hanno specificamente lavorato su realtà locali nell'ambito di iniziative diverse. Tra le altre, le poderose *Inscriptiones Aquileiae* del Brusin, i cataloghi di Musei (curati da Forlati Tamaro per Oderzo, Broilo per Concordia-Portogruaro, A. Sartori per Milano e Como, Cavallaro-Walser per Aosta, Susini per Bologna ...), come pure singoli articoli su specifiche località (Calderini per *Mediolanum*, Bassignano per *Patavium*, Donati e Susini per varie località dell'*Aemilia...*), od anche lavori più strettamente prosopografici (quello, ad esempio, del Gregori per *Brixia*): se ne darà comunque specifica menzione nell'ambito delle singole schede.

Spesso questi autori ed altri hanno proposto datazioni poco "spiegate" ma che, in virtù della loro autorità non possono essere eluse: anzi, forniscono la base per un confronto – invero assai elastico – con alcuni parametri che ora elencheremo, attraverso i quali abbiamo cercato di datare anche le epigrafi alla cui cronologia nessuno aveva finora badato.

Criteri generali di datazione:

È opportuno ricordare come le sottostanti osservazioni dipendano da numerosi suggerimenti bibliografici, tanto inadatti ad una sistematica con-

³ Non esiste uno studio specifico che si occupi della datazione epigrafica; sono comunque importanti le considerazioni in Di Stefano Manzella 1987, pp. 231-230, perché focalizzano i diversi problemi ed offrono preziose indicazioni bibliografiche. Esistono però numerosi e stimolanti tentativi di datare gruppi omogenei di iscrizioni, di solito provenienti dalla medesima area geografica. Particolarmente fervida, in tal senso, l'attività degli studiosi della Gallia romana; celebri sono infatti gli sforzi di datare le epigrafi di Lyon e Vienne, ad es. Audin-Burnand 1961, pp. 320-352; Burnand 1961, pp. 291-313; utili anche le successive, recenti, riflessioni metodologiche contenute in Le

sultazione, quanto invece utili per singoli spunti o confronti metodologici³.

Detto questo, è senza dubbio necessario distinguere le iscrizioni ancora esistenti, o comunque delle quali esista riproduzione fotografica, da quelle che dipendono soltanto da tradizione letteraria. Alcuni criteri d'ordine contenutistico possono infatti essere validi per entrambe le categorie:

Criteri onomastici:

*In base alla dottrina tradizionale⁴, è più facile – specialmente per individui dei ceti medio-bassi – che i *tria* (maschili) e *duo* (femminili) *nomina* si trovino in iscrizioni del I/II secolo d.C.; ad una fase più antica farebbe supporre l'assenza del *cognomen*, ad una più tarda la sclerotizzazione e poi assenza del *praenomen* (se talora anche nel II secolo, specialmente dal III secolo d.C. in poi), quando non del gentilizio (III/IV secolo d.C. circa); forme conservative sono comunque possibili anche in epoca tarda, massime per individui di livello socio-familiare più elevato. Allo stesso modo, eccezioni a quanto predetto relativamente al I/II secolo sono possibili per individui di fresca romanizzazione o per particolari contesti epigrafici che prevedano una fruizione limitata del testo iscritto.

*Gentilizi con allusione/derivazione imperiale possono costituire utili indicazioni, o comunque *termini post quem*.

*L'idea che patronimico e tribù tendano a scomparire nel III secolo d.C., se può valere come indizio in caso di loro menzione (*terminus post*

Glaz 1989, pp. 13-19 e Burnand 1989, pp. 21-28, risultato di una tavola rotonda (Nimes 1987) che ebbe per oggetto le iscrizioni della Gallia Narbonese; alcuni suggerimenti datanti, sempre relativi ad aree d'influenza celtica, sono anche in Hatt 1954. Passando ad altra regione, di grande interesse sono le osservazioni in Thylander 1952: muovendo dallo studio delle iscrizioni del porto di Ostia, l'autore è giunto a rilevanti conclusioni sul rapporto tra onomastica e cronologia: conclusioni che vanno ben oltre la singola realtà locale, e per lungo tempo sono state considerate addirittura "canoniche". Recenti – ottimi – tentativi di datare gruppi omogenei di epigrafi, sono quelli di Le Bohec 1991, pp. 53 ss., relativamente ad un contingente romano in Africa, ed Andreau 1987, pp. 257 ss., relativamente alla documentazione epigrafica degli operatori finanziari del mondo romano.

⁴ Cfr. nota precedente e spec. Thylander 1952, pp. 57-128 e – da ultimo – Le Glaz 1989, pp. 13-19; imprescindibile, per qualunque considerazione onomastica, la consultazione del volume miscelaneo *L'onomastique latine*, Paris 1977, mentre un recentissimo *status quaestionis* sulla natura ed evoluzione del nome romano è Salway 1994, pp. 124-145, ricco di utili indicazioni bibliografiche.

quem), non può valere in relazione alla loro assenza (*terminus ante quem*), giacché paiono variabili capricciose della onomastica romana.

Criteri connessi ai formulari e all'aggettivazione:

*Sono genericamente valide anche per il territorio cisalpino, in quanto latamente celtico, alcune delle osservazioni formulate specialmente da studiosi delle Gallie d'oltralpe relativamente all'epigrafia funeraria;

– Plausibile che la formula *D(is) M(anibus)* si affermi specialmente in epoca post-flavia, anche se pare difficile limitarne l'estensione successiva, che sembra documentata fino al IV secolo d.C.⁵.

– Plausibile una generica recenziarietà di allusioni alla *memoria*, databili spec. dal II secolo d.C. in poi⁶.

Inoltre, una generica prolissità, allusioni alla durata della vita del defunto, forme patetiche di compianto, sono spia d'epoca tarda⁷. Abbiamo invece dato poco peso datante agli aggettivi legati alla parola *amicus/a*, perché se uno dei fini del nostro lavoro è cercare di vedere se sia possibile definirne un uso differenziato nel tempo, ci è parso metodologicamente scorretto usarli anche come “mezzi”; diverso il caso in cui gli aggettivi sono collocati in un contesto di verbosità e ridondanza palesemente tardo.

Criteri connessi ad altri aspetti contenutistici:

*Rari sono i casi di palese esplicitazione della data; grande utilità possono comunque avere allusioni a carriere, imperatori, contingenti militari, e a quant'altro possa trovare confronto con altre conoscenze di natura storica.

Più nettamente pertinenti alle iscrizioni ancora conservate sono invece altri criteri datanti:

⁵ Cfr. ad es. Hatt 1954, pp. 9-19, Le Bohec 1991, pp. 63-64, con utilissime tabelle comparative, Andreau 1987, pp. 267-270.

⁶ Sulle formule implicantl l'idea della memoria, oltre a quanto citato alla nota precedente, si vd. anche Kajanto 1974, pp. 59-69.

⁷ Si tratta di un criterio generalmente adottato da tutti gli autori citati nelle note precedenti; molte informazioni riguardo a questi aspetti dell'epigrafia funeraria in numerosi articoli di G. Sanders, ora raccolti in Sanders 1991.

Criteri paleografici:

*Vanno intesi con estrema cautela, e senza dimenticare la differenziazione in base al luogo di provenienza dell'epigrafe. Se esistono delle tendenze generali, che vedono l'uso di lettere grandi, regolari, elegantemente apicate, specialmente nel I/II secolo d.C., ed a partire dal III secolo più frequenti contaminazioni con modelli grafici corsiveggianti, dal *ductus* più morbido e libero che favorisce la verticalizzazione del modulo delle lettere, ogni realtà locale si caratterizza per specificità e mode che sono difficilmente riscontrabili in assenza di una conoscenza globale di quel patrimonio epigrafico. Si possono dunque genericamente accogliere – in assenza di cogenti indizi contrari – le datazioni a base paleografica di autori che hanno edito *corpora* onnicomprensivi di *municipia/coloniae* (vd. sopra), dei cui usi grafici hanno piena nozione. Per casi isolati utili – anche se mai decisivi – i confronti coi repertori di Hübner e dei Gordon⁸.

Criteri archeologico-monumentali:

*Si riferiscono alle tipologie del monumento – nei casi di verosimile contemporaneità tra testo ed oggetto iscritto –, alla sua decorazione, all'eventuale presenza di ritratti e/o rilievi, all'uso di determinati tipi di pietra. Non è però facile inserire i monumenti in contesti tipologici noti. Comunque, per il Nord Italia, particolarmente frequenti sono le stele, che hanno una letteratura specifica e la possibilità di – pur labili – classificazioni tipologiche a base cronologica⁹. Le decorazioni a cornice modanata

⁸ Il riferimento è a Hübner 1885 e Gordon 1958-65; ampi riferimenti bibliografici relativi alla paleografia in Di Stefano Manzella 1987, pp. 135-159.

⁹ All'interno di studi e raccolte locali si possono trovare riferimenti all'evoluzione della stele nei vari contesti geografici; più specificamente dedicati a questo monumento alcuni interventi di G.A. Mansuelli, come Mansuelli 1956, pp. 365-384, sull'area padana, ed il magistrale Mansuelli 1967, sull'area del Delta del Po. Più recenti le osservazioni del Rebecchi su varie località della Cispadana, contenute in numerosi interventi (citiamo solo Rebecchi 1972, pp. 181 ss., ed Id. 1989, pp. 377-387, inerenti al Modenese). Per quanto riguarda la Transpadana, un intero ciclo delle «Settimane di Studi Aquileiesi», (XXVI, 1995; gli Atti sono in c.d.s.), è stato dedicato ai *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina*, e – come è naturale – molti sono stati i riferimenti alle stele; d'ambito più circoscritto, ma ottimamente realizzata è la classificazione delle stele del territorio di *Bergomum* in Vavassori 1994, pp. 67-72, che può servire per confronti di più ampio respiro. Ancora citeremmo Gabelmann 1977, pp. 199-244, che si apre a riflessioni anche su altri monumenti epigrafici, come pure – limitatamente al Veneto romano – Compostella 1996, spec. pp. 29-62.

sono invece molto conformistiche e poco databili¹⁰; sono di maggiore aiuto gli elementi pseudo-architettonici, specialmente le raffigurazioni frontonali o pseudo acroteriali delle stele, od alcuni ritratti¹¹ ad esse pertinenti.

¹⁰ Lo dimostra – in linea di massima – Bonneville 1980, pp.75-98.

¹¹ Sul ritratto in Cisalpina, ed in particolare sulle sue manifestazioni in connessione a monumenti epigrafici vd. – tra gli altri – Sena Chiesa 1956, pp. 385-411 e Tocchi Pollini 1990, relativi spec.all'area lombarda, nonché il recente, ottimo, intervento di D. Scarpellini in Vavassori 1994, pp. 105-130, ove, muovendo dal territorio bergomate, ci si apre – anche attraverso numerose annotazioni bibliografiche – a considerazioni assai più ampie. Di taglio più generale è invece Rebecchi 1980, pp. 108-130. Non ritenendo possibile menzionare la specifica bibliografia sugli altri elementi decorativi, rimandiamo alle ricche note in Sena Chiesa 1986, pp. 257-307 (ove non mancano pure osservazioni sulla ritrattistica dell'area padana), poi riprese in un esauriente intervento sulla realtà artistica mediolanense (Sena Chiesa 1996, pp. 67-93 di particolare attenzione all'evidenza epigrafica), e Denti 1991, ove a interessanti capitoli introduttivi segue una analisi particolare della cultura figurativa ed artistica dei singoli centri transpadani; ancora una volta, però segnaliamo – per recenziarietà e rigore nell'impostazione – anche le brevi osservazioni in Vavassori 1994, pp. 131-133, ove si tenta una classificazione a base cronologica di alcuni elementi decorativi delle epigrafi di *Bergomum*, e quelle più vaste in Compostella 1996, pp. 292-304, ove si opera una vera e propria periodizzazione delle "immagini" del mondo funerario del Veneto romano.

II.2 LA CISALPINA: CATALOGO DELLE ISCRIZIONI

REGIO X

POLA

1C = CIL V, 96 = I.I., 59

Ara piramidale; cm. 127 x 57x 57; Pola, Museo.

Primigenio / imp(eratoris servo) / Epidectus / Spendontis / disp(ensator) amico.

FUNERARIA. *Epidectus* (**am. 329**), *dispensator* di un tal *Spendon*, e dunque suo schiavo addetto a funzioni di cassiere (Vulic in DE, II, 3, s.v. *dispensator*, pp. 1920-23), appronta il sepolcro per l'*amicus Primigenius* (**am. 333**), *imp(eratoris servus)* (su schiavi e liberti imperiali e le loro molteplici funzioni vd. Boulvert 1970; Id. 1974, Weaver 1974, passim; sulla loro presenza in Cisalpina: Chevallier 1983, pp. 207-208): più che evidente l'identità di *status* giuridico fra i due.

DATAZIONE: Pur con qualche incertezza, accoglieremmo la datazione al I sec. d.C. suggerita dalla Forlati Tamaro (I.I.), specialmente per motivi paleografici.

Foto: Tav. I, n. 1.

2C = CIL V, 60 = I.I., 88 = Alföldy 1984, n. 13

Base; cm. 163 x 88 x 49; Pola, Museo.

Cn. P[a]p[i]rio / Cn. [f(ilio) V]el. / Sec[un]din(o) / (duo)vir(o), (duo)vir(o) quinq(uennali), / patro[no et] praef(ecto) / coll(egi) [fabr]or(um) Pol(ensium), / cura[tor]i rei p(ublicae) / Fla[nati]um, / M. Helv[ius] Her[mias] / amic[o le?]niss(imo). / L(oco) d(ato) [d(ecreto)] d(ecurionum).

ONORARIA. *M. Helv[ius] He[rmias]* (**am. 142**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 92) localmente attestato (sugli *Helvii* istriani vd. Tassaux 1990, p. 90; cfr. un caso di omonimia/identità col nostro in I.I., 283) appronta – su luogo concesso dai *decuriones* locali – l'onore per l'*amicus lenissimus Cn. P[a]p[i]rius Sec[un]dinus* (**am. 201**); costui, membro di una *gens* altrimenti documentata a *Pola* (Solin-Salomies, p. 137), è illustre rappresentante dell'aristocrazia locale poiché fu *duovir* e *duovir quinquennalis* (il

censimento dei magistrati polensi in Tassaux 1990, pp. 71-73); fu inoltre *curator* della comunità dei *Flanates*, abitante la città di *Flanona* sulla costa orientale dell'Istria (vd. De Ruggiero in DE, III, s.v. *Flanona*, p. 153, ove si ricorda la scarsità di dati sul suo ordinamento municipale): l'assenza della menzione dell'imperatore che affida la curatela ci porta verso la fine del II sec. d.C. (I.I.; Tassaux 1990); notevoli anche le cariche di *patronus* e *praefectus* del *collegium* dei *fabri* di *Pola*, ove la mansione prefettizia dovette avere carattere operativo in funzione antincendio (Salamito 1990, p. 166, e sul *collegium* predetto, passim).

DATAZIONE: come si evince dal commento : fine II sec. d.C.

Foto: Tav. I, n. 2.

3C = I.I., 203

Ara; cm. 220 x 92 x 70; Pola, Museo.

D(is) M(anibus) / Q. Aquili / Eumenus / Iulii / Sabinus et / Epagathus / amico [fecerun?]t.

FUNERARIA. *Sabinus* (am. 154) ed *Epagathus* (am. 150), due liberti della *gens Iulia* (Solín-Salomies, p. 98), ben documentata a *Pola*, approntano il monumento funebre all'*amicus* *Q. Aquilius Eumenes* (am. 22), dal *nomen* localmente non ignoto (Solín-Salomies, p. 20), e dal *cognomen* grecanicamente declinato in *-us* al genitivo: ipotizzabile anche per lui lo *status* libertino.

DATAZIONE: Motivi d'ordine paleografico fanno datare al I sec. d.C., e la formula *D M* porterebbe forse verso la fine del secolo predetto.

Foto (= disegno): Tav. I, n. 3.

4C = CIL V, 182 = I.I., 302 = AE, 1966 n. 144

Iscrizione di tradizione letteraria.

C. Laecanius Simon[is] lib(ertus) Catagrap[t]us sibi et suis, Laecaniae Prophasi coniugi, Laecaniae Ephyre [filiae] et lib(ertae), Grap[t]e fil(iae) et Tryphaenae fil(iae), Rhodope fil(iae), Heo fil(io), Hedynoe fil(iae), Sulpiciae Damale Tryph(aenae) matri meae, Diogeni fratri meo et amicis caris(simis) meis qui volent hoc venire suo quisque die ventant et requiescant.

FUNERARIA. Il liberto *C. Laecanius Catagraptus* (am. 165), detentore di

un gentilizio (Solín-Salomies, p. 100) non infrequente a *Pola* (sui *Laecanii*, famiglia senatoria dell'Istria coinvolta in numerose attività economiche vd. Tassaux 1982, pp. 227-269), appronta il sepolcro per sé ed i suoi familiari; dubbia l'interpretazione della formula finale *et amicis caris(simis) meis qui volent hoc venire suo quisque die veniant et requiescant* (**am. 379**); c'è chi ha visto l'allusione ad un monumento ad esedra «tale cioè da consentire di sostarvi e riposare» agli *amici* visitatori dei defunti (Brusin 1947-48, p. 171) ma è più probabile che il riposo sia quello della morte, con allusione ai futuri usufruttuari del sepolcro (Degrassi 1965 p. 239; Lazzarini 1991, p. 23), forse non senza qualche ironia (Degrassi 1965; contra, Chevallier 1983, p. 511, nota 87); in assenza di una loro chiamata *nominatim* al sepolcro direttamente dal fondatore del *sepulcrum familiare*, Lazzarini 1991, p. 23, ha supposto che il *ius mortuum inferendi* potesse essere talora esercitato anche dai discendenti della *familia* stessa: è osservazione di grande importanza perché – come lo stesso autore ha osservato – «non pare potesse esistere alcun diritto soggettivo al sepolcro», che consentisse a chiunque – e tanto meno ai nostri generici *amici* – di aggregarsi ad una sepoltura collettiva.

DATAZIONE: Dubbi in Tassaux 1982, p. 231, ove si pensa a «II-III sec. d.C.?»». A nostro avviso, l'onomastica ancora completa del liberto dedicante, unitamente però ad una certa verbosità del testo, suggerirebbero – nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico – una datazione intorno al II sec. d.C.

5C = CIL V, 223 = I.I., 372

Ara; cm. 79 x 58 x 54; *Pola*, Museo.

D(is) M(anibus). / C. Saturn[io] / Hermiae / C. Settidius Zosimus / amico.

FUNERARIA. *C. Settidius Zosimus* (**am. 251**), dal gentilizio (Solín-Salomies, p. 170) localmente ben diffuso – detenuto anche da qualche personaggio di rango senatorio censito in Alföldy 1982, pp. 330-331 – ed il cui *cognomen* grecanico lascia pensare ad uno *status* libertino, appronta il sepolcro all'*amicus* *C. Saturn[ius] Hermias* (**am. 236**); quest'ultimo esibisce un gentilizio (Solín-Salomies, p. 170) che, *unicum* in zona, potrebbe ben attagliarsi ad un servo – ormai emancipato – di un tempio di Saturno (in realtà Schulze 1904, p. 483, nota 14 lo collega al toponimo *Saturnia*): a *Pola* sono attestati già i *Minervii* (I.I., 158, 159, 160); comunque sia, lo *status* libertino del defunto sembra probabile.

DATAZIONE: Al II sec. d.C. (Forlati Tamaro in I.I. suggerisce la fine del secolo predetto) ci porta la paleografia, senza che vi si oppongano elementi d'ordine contenutistico.

Foto: Tav. I, n. 4.

6C = CIL V, 232 = I.I., 387

Ara; cm. 129 x 59 x 40; Pola, Museo

*D(is) M(anibus) / Settidi/ae Calli/tyche. Po/suit aram / amicae caris(ssi-
mae) / Aelia Chre/ste*

FUNERARIA. *Aelia Chreste* (**am. 5**) dal gentilizio di possibile derivazione imperiale (Solin-Salomies, p. 7) e dal *cognomen* greco a farci ipotizzare uno *status* libertino, appronta il sepolcro per l'*amica caris(sima) Settidia Callityche* (**am. 250**), presumibile liberta di una *gens* di buona rilevanza locale (cfr. iscr. n. 5C).

DATAZIONE: Alla datazione al II/III sec. d.C. della Forlati Tamaro (I.I.) preferiremmo forse il II, spec.in virtù di una grafia – anche se oggi poco leggibile – abbastanza regolare.

Foto: Tav. II, n. 1.

7C = I.I., 448

Frammento di stele; cm. 27 x 49 x 12; Pola, Museo.

----- / [--- ?ami]co p(osuit). I(n) f(ronte) p(edes) XII / i(n) a(gro) p(edes)
XXIII.

FUNERARIA. L'integrazione che fa supporre la dedica di uno sconosciuto (**am. 361**) ad un *amicus* (**am. 347**) è dubbia; sicuro è solo il riferimento alle misure dell'area sepolcrale.

DATAZIONE: Impossibile qualunque sensata ipotesi di datazione.

Foto (= disegno): Tav. II, n. 2.

8C = CIL V, 8163 = I.I., 453

Iscrizione di tradizione letteraria.

----- / [- - -] amico f(ecit). / [In fr(onte)] p(edes) XII / [in a]g[r(o)]
p(edes) XII.

FUNERARIA. Ignota l'identità dell'*amicus* (**am. 348**) coinvolto, come pure quella del presumibile dedicante (**am. 362**); compaiono le misure dell'area sepolcrale.

DATAZIONE: Impossibile qualunque sensata ipotesi di datazione.

POLA-Ager

9C = I.I., 598

Ara lacunosa; cm 73 x 42 x 38; Pola, Museo.

T. Flavi[o] / Aug(usti) l(iberto) / Heliad[i] / Dionysiu[s] / Spur(i) Enni R[ufi?] (servus) / amico.

FUNERARIA. Lo schiavo privato *Dionysius* (**am. 328**), al servizio di una *gens* – la *Ennia* – (Solín-Salomies, p. 73) con un'altra attestazione locale (I.I., 646), appronta il sepolcro all'*amicus* *T. Flavius Helias* (**am. 128**), liberto imperiale d'età flavia, come indica il gentilizio; si è supposto che Stignano, località di reperimento del *titulus* fosse parte dei *praedia Augustorum*, e che il nostro vi fosse addetto (I.I.) (su schiavi e liberti imperiali d'età flavia vd. spec. Boulvert 1970, pp. 209-271); siamo così davanti ad un caso di *amicitia* tra un servo ed un liberto, sorta forse quando non era ancora avvenuta l'emancipazione di quest'ultimo.

DATAZIONE: Come si evince dal commento, età flavia (fine I sec. d.C.).

Foto: Tav. II, n. 3.

PARENTIUM

10C = NSA 1928, p. 412 = I.I., 13

Frammento di ara; cm. 36 x 36 x 14; Parenzo, Museo.

- - - - - / Q[- - -] / (*centurio*) *leg(ionis) II* [- - -] / *amic[o- - -]*.

FUNERARIA. Dall'estrema frammentarietà si evince appena la presenza di un *centurio leg(ionis) II* (**am. 349**) menzionato pure nel censimento dei militari parentini in Tassaux 1986, p. 173, tav. IV; non è chiaro se sia lui l'*amicus* defunto, o se il centurione sia invece il committente del sepolcro per un ignoto *amicus*; si deve, comunque, presumere l'originaria presenza di un altro personaggio (**am. 363**).

DATAZIONE: Nonostante l'esiguità del frammento, le lettere eleganti e curate porterebbero al I/II sec. d.C.

Foto: Tav. II, n. 4.

TERGESTE

11C = CIL V, 540 = I.I., 49 = S.I. (C. Zaccaria), p. 219

Stele; cm. 150 x 74 x n.d.; Trieste, Civico Museo di Storia ed Arte.

P. Clodius Quirinalis, / *militi leg(ionis) XV Apol(linaris)*, et / *Blassiae L.f. Placidiae uxori* / et *Cominio Vero, mil(iti) leg(ionis) XIII G(eminiae)*, / et *A. Tullio Chrysantho amico*, / *P. Clodius Chrestus* / *v(ivus) f(ecit) sibi et suis*, / *Caeserniae Severae*.

FUNERARIA. Il testo presenta qualche problema di relazione reciproca fra i vari personaggi; il dedicante è *P. Clodius Chrestus* (**am. 94**), che coinvolge nel sepolcro – approntato *sibi et suis* – due militari d'età claudio-neroniana (secondo Tassaux 1990, p. 87), uno dei quali è forse il suo patrono, accompagnato dalla moglie, e l'*amicus* *A. Tullius Chrysanthus* (**am. 275**); nonostante non lo si evinca dalla sintassi compositiva, quest'ultimo, in virtù della sua probabile natura libertina (moltissimi i liberti della *gens Tullia* – per la quale: Solin-Salomies, p. 192 – che a *Tergeste* è coinvolta in numerose attività economiche, come si coglie in Tassaux 1984, p. 213 e Zaccaria 1993, pp. 167-168) è da intendersi come *amicus* del liberto dedicante più che del predetto patrono; per le rilevanti menzioni dei *Clodii* a *Tergeste* cfr. anche il commento a I.I., 32 = S.I., p. 216, iscrizione relativa ad un prefetto della flotta ravennate morto nel 57 d.C., che, se identificabile con il padre del *P. Clodius Quirinalis* della nostra epigrafe, costituirebbe altro elemento datante.

DATAZIONE: Come si evince dal commento: I sec. d.C.

Foto: Tav. III, n. 1.

12C = I.I., 81 = S.I. (C. Zaccaria), p. 223

Stele; cm. 80 x 43 x n.d.; Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte, Lapidario.

D(is) M(anibus) s(acrum). / *Annali* / *P. Aelius Firmus* / *amicus et* / *Barbia Quinta* / *coniugi*.

FUNERARIA. L'*amicus* *P. Aelius Firmus* (**am. 6**) appronta il sepolcro ad *Annalis* (**am. 325**), al cui onore funebre concorre – con iscrizione posteriore – anche la moglie *Barbia Quinta*; notevole la disparità onomastica tra il detentore dei *tria nomina* (altri *Aelii* a *Tergeste*; comunque, vd. Solin-

Salomies, p. 7) e *Famicus*, la cui caratterizzazione uninominale *Annalis* (Solín-Salomies, p. 293) può essere vista come indizio di epoca abbastanza antica (tra I sec. a.C. e I sec. d.C. data l'iscrizione Zaccaria in S.I., epoca che però privilegierebbe il *praenomen* ed il gentilizio a queste forme pseudocognominali), ovvero come consuetudine d'uso d'ambito privato, familiare, o fors'anche come indizio di *status* servile, che pure stonerebbe un po' con i *duo nomina* della moglie, che in tal caso avrebbe avuto con lui solo un legame di tipo contubernale.

DATAZIONE: Forse I sec. a.C.-I sec. d.C., come suggerito da Zaccaria (S.I.) e come – soprattutto – sembra indicare la paleografia; non vi osta pure la tipologia del monumento epigrafico, poiché sovente in Cisalpina la stele anarchitettonica è indizio d'epoca abbastanza alta.

Foto: Tav. III, n. 2.

AQUILEIA

13C = CIL V, 865 = Inscr. Aq., 482c = Alföldy 1984, n. 80
Base lacunosa; cm. 99 x 33 x 51; Verona, Museo Maffeiiano.

[T.] *Caese[rnio Statio] / Quincti[o Macedoni] / Quinctia[no, consuli] / sodali Aug[ustali], curat[ori] / viae Appiae [et alimentorum], / legato legionis X Gem[inae] / Piae Fidelis, co[m]m[iti] divi Hadriani / per Orientem [et Illyric(um)], praetori / inter cives et p[er]eigr[inos], trib[un]o / pleb[is] candida[to, comiti per Siciliam] / Africam, Maur[etaniam, quaestori] / candidato, t[ri]b[un]o laticlavio / legionis tr[icesimae] Ulpiae / Vi[ctricis], t[ri]umviro aere auro argen[to] f[er]lando f[er]iundo / pat[ri]rono co[lon]iae, flaminini / d[ecurioni,] Servi[lius- -] / amic[o optimo?].*

ONORARIA. Iscrizione dedicata a *T. Caesernius Stadius Quinctius Macedo* (am. 62), esponente di una delle *gentes* (Solin-Salomies, p. 40) più autorevoli e ricche di *Aquileia* (Calderini 1930, pp. 472-473; Šašel 1987, p. 148): la sua onomastica riecheggia il fatto che «per adozione testamentaria i *Caesernii Macedones* assunsero indi i nomi delle famiglie degli *Statii* e dei *Quinctii*» (Brusin 1956, p. 267); nato nel 101 d.C., raggiunge il consolato nel 138; nella sua carriera (per la quale vd. Inscr. Aq., pp. 221-223, per i cfr. epigrafici, ma spec., da ultimo, Alföldy 1982, p. 333, n. 13, con ricca bibliografia) notevole la funzione di *comes* imperiale, che segnala un legame diretto del nostro con Adriano; ad *Aquileia* fu *flamen*, ma specialmente *patronus coloniae* (vd. Panciera 1987a, p. 92, n. 9); se fu *amic[us] optimus?* del dedicante *Servi[lius- -]* (am. 248), detentore di un gentilizio (Solin-Salomies, p. 169) localmente noto (Calderini 1930, p. 546), si può presumere per quest'ultimo una qualche rilevanza sociale, giacché *L. Cervonius Hieronymus*, sospetto liberto che dedica una base al medesimo senatore (Inscr. Aq., 482a) non esita a definirsi – con termine di ben diversa valenza semantica – *cliens*.

DATAZIONE: La carriera dell'onorato data l'iscrizione verso la metà del II sec. d.C.

Foto: Tav. III, n. 3.

14C = AE 1934, n.232 = Inscr. Aq., 486a = Alföldy 1984, n. 83
Base; cm. 172 x 68 x 62; Aquileia, murata – semisommersa nell'acqua – nella torre tardoantica del porto fluviale.

Ti. Claudio / Ti. fil. Pal. / Secundino / L. Statio Macedoni, / p[ri]mo p[ilo]

leg(ionis) IIII F(laviae) F(elicis), tribuno cob(ortis) I vig(illum), / trib(uno) cob(ortis) XI urb(anae), trib(uno) cob(ortis) IX / pr(aetoriae), p(rimo) p(ilo) iterum, praef(ecto) leg(ionis) II / Traian(ae) F(ortis), proc(uratori) Aug(usti) XX her(editatium), / proc(uratori) provinc(iarum) Lugdun(ensis) et / Aquitanic(ae), / a rationib(us) Aug(usti), / praef(ecto) annon(ae), / flamine divi Vespasiani, / P. Cassidius Fortunatus, / (sex)vir et aug(ustalis) amico / L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum).

ONORARIA. *Ti. Claudius Secundinus L. Statius Macedo* (**am. 91**), segnala con l'iscrizione alla tribù Palatina e la denominazione *Ti. Claudius* (Solin-Salomies, p. 56; sui *Claudii* transpadani è però ora fondamentale A. Sartori 1992a, in c.d.s.; quelli aquileiesi – con aggiornamenti all'epoca – sono censiti in Calderini 1930, pp. 482-484) una più o meno lontana origine libertina, ma anche il suo apparentamento ai *nobiles* aquileiesi con l'assunzione del prestigiosissimo *nomen Statius* ed il *cognomen Macedo* (cfr. **am. 62**; vd. Brusin 1956, p. 268); notevole la sua carriera equestre (per cui vd. Inscr. Aq., con vasta bibliografia), culminata con la prefettura dell'Annona sotto Antonino Pio; riceve l'onore su luogo concesso dai locali decurioni in qualità di *amicus* di *P. Cassidius Fortunatus* (**am. 74**) *sexvir et augustalis* (sui *sexviri* e/o *augustales* locali vd. Calderini 1930, pp. 177-184; Duthoy 1976, pp. 169-170, ma anche Inscr. Aq., p. 267); e se quest'ultimo, dal *nomen* (Solin-Salomies, p. 49) localmente noto (Calderini 1930, p. 479), è altrimenti sconosciuto, non è così per l'onorato e la sua famiglia; ed il figlio del nostro cavaliere (come attesta Inscr. Aq., 485) fu addirittura accolto nell'ordine senatorio.

DATAZIONE: La carriera dell'onorato data l'iscrizione verso la metà del II sec. d.C.

Foto (= disegno): Tav. III, n. 4.

15C = CIL V, 867 = Inscr. Aq., 486b = Alföldy 1984, n. 84

Base; cm. 180 x 73 x 67; Villa Vicentina, all'ingresso della Casa Ciardi-Bocchini.

(omissis, cfr. iscr. n. 14C) *...proc(uratori) provinc(iarum) / Lugdunens(is) et Aquitan[ic(ae)], / a rationib(us) Aug(usti), praef(ecto) an[non(ae)], / L. Saufeius Iulianu[s] / amico optim[o].*

ONORARIA. Il medesimo personaggio all'iscr. n. 14 (**am. 91**), è onorato in qualità di *amicus optim[us]* da *L. Saufeius Iulianus* (**am. 237**), altrimenti

ignoto, ma dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 163) localmente attestato (Calderini 1930, p. 544).

DATAZIONE: Metà II sec. d.C. (cfr. iscr. n. 14C).

Foto: Tav. IV, n. 1.

16C = CIL V, 1354 = Inscr. Aq., 500 = Alföldy 1984, n. 90

Iscrizione di tradizione letteraria (supporto monumentale: base).

*C. Quinctio / C.f. Vel. / Certo / Poblicio / Marcello / - - - - - /
Mini[cius? - -] / Nos[ter] amico / - - - - -*

ONORARIA. L'onorato è *C. Quinctius Certus Poplicius Marcellus* (**am. 227**), la cui *gens* adottiva, la *Quinctia* (Solin-Salomies, p. 152), appare talora – direttamente od indirettamente – imparentata con i *Caesernii* e gli *Statii* (cfr. iscr. nn. 13C, 14C, 15C ed amm. 62, 90, ed anche gli elenchi prosopografici in Calderini 1930, p. 539), che «dominavano in Aquileia per potenza economica, dignità ed autorità» (Brusin 1956, p. 268) specialmente in età antononiana; con la medesima onomastica è ricordato in Inscr. Aq., 499, che ne presenta la carriera (per la quale vd. Alföldy 1982, p. 332, n. 11, ma anche Inscr. Aq., p. 236), mentre nei fasti consolari – giacché fu *consul suffectus* nel 120 d.C. – è detto semplicemente *C. Poplicius Marcellus* (Degrassi 1951, pp. 35, 215, 220), con un gentilizio (Solin-Salomies, p. 145) anch'esso ben noto ad *Aquileia*; egli fu *amicus* del dedicante, forse un *Mini[cius Nos]ter* (**am. 183**) dal *nomen* (Solin-Salomies, p. 119) localmente non ignoto (Calderini 1930, p. 538), del quale null'altro è dato di sapere.

DATAZIONE: La carriera dell'onorato data l'iscrizione entro la metà del II sec. d.C.

17C = CIL V, 8361 = Inscr. Aq., 517

Ara-ossuario; cm. 87 x 68 x 30; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

M. Catus Donatus / v(ivus) f(ecit) sibi et Attiae / Samatiae carissi/mae contubern(ali), / Catiae Primigeniae / sorori suae et / Ti. Claudio Trophim(o), / Hyacintho socior(um) / p(ublici) p(ortorii) amicis suis et / posteris / et C. Caecinae / Fidenti.

FUNERARIA. *M. Catus Donatus* (**am. 83**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 50) altrimenti noto ad *Aquileia* (Calderini 1930, p. 480), appronta il

sepolcro per sé, la contubernale e la sorella; vi è coinvolto anche *Ti. Claudius Trophimus* (**am. 92**), e non è chiaro se il *cognomen Hyacinthus* sia anch'esso suo, oppure – più probabilmente – di un altro personaggio, magari ancora un *Ti. Claudius* dalle prime componenti onomastiche comuni al precedente, e perciò solo alluse (**am. 319**); questa seconda ipotesi meglio giustifica il plurale *amicis suis*, ed il rapporto amicale va probabilmente cercato nella comune appartenenza ad una *societas publicanorum* – che ci obbligherebbe a pensare a *socior(um) p(ublici) p(ortorii)* come ad una sorta di partitivo – incaricata dell'esazione di uno dei *portoria*, forse il *portorium Illirici*, prassi che cessò dopo il regno di Marco Aurelio (vd. Panciera 1957, pp. 61-73; note epigrafiche sul *portorium Illirici*, da ultimo, in Gerov 1980, pp. 119-130); il *contubernium* del dedicante, l'onomastica dei suoi *amici* (per i *Claudii* cfr. l'iscr. n. 14C), la funzione sociale predetta, ci portano in ambito libertino, fermo restando il fatto che si potrebbe pure pensare – azzardando una terza ipotesi – a *Hyacinthus* come (*servus*) *p(ublici) p(ortorii)*; si noti pure l'aggregazione finale dei posterì e del non meglio specificato *C. Caecina Fidens*. Un altro *amicus*? Non è chiaro, e nel dubbio preferiamo non includerlo nel nostro censimento.

DATAZIONE: Se il regno di Marco Aurelio è probabile *terminus ante quem*, il Brusin (Inscr. Aq.) attribuisce l'iscrizione al I sec. d.C. adducendo condivisibili motivazioni paleografiche; non vi si oppone la regolarità nell'onomastica dei personaggi menzionati.

Foto: Tav. IV, n. 2.

18C = CIL V, 1005 = Inscr. Aq., 554

Frammento di lastra; cm. 56 x 58 x n.d.; Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte, Lapidario.

- - - - - / [- - -]M+[- - - / patro]no colo[niae Aquileiae / - - -Aiu]s
Pompon[ianus / - - - ami]co kariss[imo. / [L(oco) d(ato)] d(ecreto)
d(ecurionum).

ONORARIA. L'iscrizione è dedicata ad un ignoto patrono della colonia di *Aquileia* (**am. 350** = Panciera 1987, n. 9), *amicus kariss[imus]*, su luogo concesso dai decurioni; l'integrazione *[Aiu]s Pompon[ianus]* per quanto riguarda il dedicante (**am. 14**), oltre ad avere il supporto di altre attestazioni locali (Calderini 1930, p. 448) di questo *nomen* (Solin-Salomies, p. 10), vanta addirittura (CIL V, 962 = Pais, 77 = Inscr. Aq., 548) la presenza di un *Aius Pomp[onius?]*, *vir honestissimus*: è forse lo stesso che dedica

al nostro patrono, anche perché «si definisce suo *amicus*, il che fa pensare a condizione non troppo inferiore» (Pancierà 1987a, p. 87).

DATAZIONE: Il confronto con una certa verbosità di Inscr. Aq., 548, che menziona probabilmente lo stesso *Aius Pomponianus*, e le valutazioni paleografiche del Brusin (Inscr. Aq.), non si opporrebbero ad una datazione al II sec. d.C.

Foto: Tav. IV, n. 3.

19C = «Mitt. Central Comm.», XXIII, p. 69, n. 37 = Inscr. Aq., 578 Base; cm. 158 x 83 x 58; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

Memoriae / Albi Vitalis (sex)viri / C. [V]ennonius / P[ri]mus amicus.

FUNERARIA. L'iscrizione è dedicata alla memoria del *sexvir Albius Vitalis* (am. 10) privo del *praenomen*, ed esponente di una *gens* (Solin-Salomies, p. 11) con altri esempi aquileiesi (Calderini 1930, pp. 448-449); il dedicante è l'*amicus C. Vennonius Primus* (am. 296), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 201) pure localmente noto (Calderini 1930, p. 564); il contrasto tra la modesta funzione municipale del defunto (per i *sexviri* di *Aquileia* cfr. iscr. n. 14C) e l'imponenza del monumento finemente decorato (sui lati sono raffigurati il defunto ed una immagine allegorica), ed iscritto con elegante grafia, si può forse spiegare con una certa agiatezza dei personaggi citati, cui conseguì un forte intento di appariscenza sociale.

DATAZIONE: Se il Brusin (Inscr. Aq.) data l'iscrizione verso la fine del I sec. d.C. per la decorazione e la paleografia, la menzione della memoria e l'omissione del *praenomen* del defunto spingerebbero più verso il II sec. d.C.; dunque, forse: prima metà del II sec. d.C.

Foto: Tav. IV, n. 4.

20C = Inscr. Aq., 587

Cippo; cm. 119 x 101,5 x 76,5; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

Sex. Caesernio / Libano patron(o) / Sex. Caesernius Cedrus / (sex)vir et / Caesernia Sex. l(iberta) Prima v(ivi) f(ecerunt), / Caeserniae Iridi f(iliae), / Caeserniae Iucundae v(ivae), / L. Plancio Antae amico v(ivo), / S[ex. Ca]esernio Diodoto conlib(erto) v(ivo), / C[la]eserniae Venustae lib(ertae) v(ivae), / l(ibertis) l(ibertabus)q(ue) suis.

FUNERARIA. Il *sexvir Sex. Caesernius Cedrus* e *Caesernia Prima* (amm. 61 e 60), sua colliberta e – forse – coniuge, appartenenti ad una *gens* (cfr.

iscr. n. 13C) tra le più diffuse ed autorevoli ad *Aquileia*, approntano il sepolcro per il patrono e per altri *Caesernii*, associandovi pure l'*amicus* *L. Plancius Anta* (**am. 207**), dal gentilizio (Solín-Salomies, p. 144) che parrebbe *unicum* transpadano. Notevole la decorazione del monumento (sui due lati, un personaggio maschile ed uno femminile), in apparente contrasto col modesto sevirato (per cui cfr. iscr. n. 14C) del dedicante (ma cfr. l'iscr. n. 19C); e la sua realizzazione quando quasi tutti i fruitori erano ancora vivi (era probabilmente morto solo il patrono) dovette accentuare l'aspetto promozionale, di appariscenza sociale, nei confronti dei *Caesernii*, reso ancora più evidente dalla munifica concessione del *locus sepulturae* ai futuri *liberti libertaeque* dei dedicanti.

DATAZIONE: Nulla osta alla datazione del Brusin (Inscr. Aq.) che propone, in virtù della pettinatura del rilievo femminile, la prima metà del I sec. d.C.

Foto: Tav. V, n. 1.

21C = CIL V, 8295 = Inscr. Aq., 620

Base; cm. 94 x 48,5 x 38-50; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

D(is) M(anibus) / L. Naevio / Allio vivo et / Naeviae Severin(ae) / L. Titius Onesimus / senior (sex)vir amic(is) / et L. Naevius Iustinus / (sex)vir parentibus.

FUNERARIA. Iscrizione per una coppia di *Naevii*, dal gentilizio (Solín-Salomies, p. 124) localmente attestato (Calderini 1930, p. 526): ancor vivo è *L. Naevius Allius* (**am. 188**), mentre parrebbe defunta *Nevia Severina* – moglie e/o liberta? – (**am. 187**); la dedica loro *L. Titius Onesimus senior* (**am. 268**; anche in CIL V, 829 = Inscr. Aq., 350), dal *nomen* (Solín-Salomies, p. 187) frequentissimo ad *Aquileia* (Calderini 1930, pp. 553-554) e dal *cognomen* greco (liberto?), di cui i *Naevii* predetti sono *amici*, insieme con il loro figlio *L. Naevius Iustinus*; questa prassi di associazione *amici*-parenti nella erezione del sepolcro è evidenziata in Calderini 1930, p. 385; entrambi i dedicanti sono accomunati dal sevirato (per cui cfr. l'iscr. n. 14C).

DATAZIONE: La grafia minuta e regolare porta il Brusin (Inscr. Aq.) ad una datazione al II sec. d.C., sostanzialmente condivisibile, anche a seguito del cfr. con Inscr. Aq., 350, dedica a *Silvanus Augustus* sciolta dal medesimo *L. Titius Onesimus*.

Foto: Tav. V, n. 2.

22C = CIL V, 8305 = ILS, 8240 = Inscr. Aq., 626 = Lazzarini 1991, p. 34 = Tosi 1993, n. a7

Fronte di sarcofago, lacunosa; cm. 90 x 209,5 x 38; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

[Domum] aeternam / [Turranius Cala]vinus v(ivus) f(ecit) sibi et / [- - -]to (sex)viro amico / [carissi]mo, Calaviae / Q. f. Cevolae / [- - -]o, Turraniae Calavianae filiae eius / [et suis li]bertis lib(ertabus)q(ue) post(eri)sq(ue) eorum q(uorum) n(omina) s(upra) s(cripta) sunt. / [Huic monumento cor]pus ossave aliena inferre nulli liceto. Si quis commiserit / [- - -]ius rei persecutio cuilibet de populo datur.

FUNERARIA. L'iscrizione è dedicata da *[Turranius Cala]vinus* (am. 277), dal gentilizio (Solín-Salomies, p. 192) non frequente, ma altrimenti attestato ad *Aquileia* (Calderini 1930, p. 557), e comunque concentrato nella *regio X*, ad alcuni familiari (forse alla moglie, certo alla figlia) ed a liberti e posterì; in testa a tutti i dedicatari compare però l'indicazione di un *sexvir amicus carissi[mus]* (am. 344) (per il locale sevirato cfr. iscr. n. 14C), della cui onomastica non restano che indecifrabili frustuli.

DATAZIONE: La datazione del Brusin (Inscr. Aq.) al II sec. d.C. su basi paleografiche, è confermata da una certa verbosità e ridondanza di formule sepolcrali (per cui vd. Tosi 1993, pp. 189-213).

Foto: Tav. V, n. 3.

23C = Pais, 194 = Waltzing 1895-88, n. 442 = Inscr. Aq., 670
Cippo; cm. 92 x 28,5 x 28,5; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

(a): *D(is) M(anibus) / C. Caedici / Paridis, / qui se vivo / don(avit) collegio f(abrum) (denarios) (mille), et / M. Antoni / Menandri, / M. Antonius / Alcimus et/ Caedicia / Quinta vivi / merentibus / fecer(unt) et sibi.*

(b): In latere: *M. Antonius / Alcimus / C. Caedicio / Paterno / amico .*

FUNERARIA. Il lato anteriore (a) mostra l'iscrizione funeraria di *C. Caedicius Paris* e *M. Antonius Menander*, inclusi da *M. Antonius Alcimus* e *Caedicia Quinta* nel proprio futuro sepolcro; il primo dei due defunti lasciò al *collegium fabrorum* 1000 denarii, presumibilmente proprio per queste necessità funerarie; e se sul lato posteriore (b) *M. Antonius Alcimus*

(**am. 18**) sigla pure il successivo uso del *locus sepulturae* da parte di *C. Caedicius Paternus* (**am. 58**), suo *amicus* e parente dell'*Antonius* predetto, si può pensare a compositi legami parentali-amicali fioriti proprio in ambito collegiale; nessun altro *Caedicius* (Solin-Salomies, p. 39), ma numerosi (Calderini 1930, pp. 452-453) *Antonii* (Solin-Salomies, p. 17) nell'epigrafia aquileiese.

DATAZIONE: Sostanzialmente condivisibile la datazione a base paleografica del Brusin (Inscr. Aq.) al II sec. d.C., pur considerando b) un po' più recente di a); l'ambito collegiale espresso ben si attaglia a quest'epoca.

Foto: Tav. V, n. 4.

24C = CIL V, 1424 = Waltzing 1895-88, n. 430 = Inscr. Aq., 671
Iscrizione di tradizione letteraria.

Tullius Orfe/us posuit / amico di/gnissimo / Cyrio / Conio / collegae.

FUNERARIA. *Tullius Orfeus* (**am. 276**), privo del *praenomen*, dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 192) localmente altrimenti attestato (Calderini 1930, p. 557) e dal *cognomen* grecanico (liberto?), dedica l'iscrizione funeraria ad un *amicus dignissimus*, membro del suo stesso *collegium*; delle due componenti onomastiche di quest'ultimo (**am. 109**), *Cyrius Conius*, la prima è nota in una iscrizione da Roma (CIL VI, 26917), la seconda è d'ascendenza celtica (in Solin-Salomies, p. 60 è però tra i gentilizi), e fors'anche da sottoporre ad integrazioni e/o modificazioni (per Brusin: *[Eri]gonius ?*).

DATAZIONE: L'irreperibilità del monumento epigrafico e la incertezze interpretative rendono poco plausibile ogni ipotesi di datazione.

25C = AE, 1932, n. 1 = Inscr. Aq., 703

Base; cm. 177 x 88 x 68; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

V(ivus) fecit) / L. Herennius M'. f., / faber aciarius, / M'. Herennio C. f. patri, / Coeliae C. f. Quartae matri, / C. Herennio M'. f. fratri, / P. Herennio M'. f. fratri, / Herenniae M'. f. Tertullae sorori, / Caeciliae Q. l. Primae coniugi, / Herenniae Primigeniae lib(ertae), / Herenniae Calliste lib(ertae) / L. Fabricio Verecundo, / Fabriciae L. lib. Venustae, / Iulio Pancarpo amicus, / A. Petronio Laeto Vitrico, / Asiniae Fuscae coniug(i) cariss(imae) / ann(orum) XXXI, mens(ium) VII, dier(um) X. / L. Herennius L. f. Vitalis / lib(ertis) lib(ertabus)q(ue).

FUNERARIA. *L. Herennius* (am. 147), operatore del settore metallurgico, «unico esempio di *faber aciarius* conservatoci dalla epigrafia romana» (Panciera 1957, p. 29; vd. anche commento in Inscr. Aq.), dispone l'inclusione nell'affollato sepolcro familiare di tre *amici*, due *Fabricii* (amm. 122, 123) (sulla *gens*: Solin-Salomies, p. 76; a livello locale, Calderini 1930, p. 495), tra cui una *liberta*, ed uno *Iulius* (am. 151) (sulla *gens*: Solin-Salomies, p. 98; a livello locale, Calderini 1930, pp. 506-511) il cui *cognomen* grecanico *Pancarpus* denuncia il probabile *status* libertino; nella parte finale sembra apparire un *L. Herennius L. f. Vitalis* – probabile figlio del *faber aciarius* – che dedica ad un'altra coppia di coniugi: sono forse anch'essi *amici* di famiglia ma, in assenza di specifica indicazione, li abbiamo omessi nel nostro censimento; per tutti i gentilizi menzionati non mancano riscontri locali o limitrofi, e la *gens Herennia* (Solin-Salomies, p. 91), del fondatore del sepolcro (per la quale vd. anche Calderini 1930, pp. 505-506) è coinvolta – nell'area istriana – in varie attività economico-imprenditoriali (Deniaux 1979, pp. 643-644).

DATAZIONE: La regolarità nell'onomastica dei personaggi fa sostanzialmente accogliere la datazione del Brusin (Inscr. Aq.) al I sec. d.C., espressa su base paleografica; una certa indulgenza sulla durata della vita di *Asinia Fusca*, porta però almeno alla fine del secolo predetto.

Foto: Tav. VI, n. 1.

26C = ILS, 8507 = Inscr. Aq., 861

Ara; cm. 128 x 68 x 42; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

L. Atilio L. l. / Saturnino / annor(um) XL, domo / Fl(avia) Scarbantia, interfecto) / a latronibus inrtusis (sic) / Atilius Tertius frater / et Statius Onesimus / amico. / Loc(o) gratuit(o) dat(o) ab / Clodia Tertia.

FUNERARIA. *Atilius Tertius* e *Statius Onesimus* (am. 256) dispongono la sepoltura al – rispettivamente – fratello ed *amicus* *L. Atilius L. l. Saturninus* (am. 34), originario di *Fl(avia) Scarbantia* (Pannonia). Due problemi scaturiscono da questa iscrizione. Il primo è quello della omonimia del defunto col titolare di un testo – CIL III, 4225, trovato proprio nei pressi di *Flavia Scarbantia* – che coinvolge anche le moglie ed il figlio soldato; se l'idea dell'identità tra i due è suggestiva (accolta in ILS) è però vero che il *L. Atilius Saturninus* di CIL III, 4255 non fa menzione dello *status* libertino; ed inoltre, bisogna dare ragione dell'esistenza – per il medesimo personaggio – delle due iscrizioni funerarie. La seconda questione si lega

ad una duplice possibile lettura della l.5: *in Rtusis* (ILS), a ricordare una ipotetica «regio barbarica» dove il nostro fu ucciso dai *latrones*, oppure – con correzione a nostro avviso opportuna (Brusin in Inscr. Aq.) – *intrusis*, che alluderebbe a qualche intrusione brigantesca. Una ricostruzione del quadro – anche se solo ipotetica – potrebbe dunque essere la seguente: un liberto pannonico, che ha disposto il *sepulcrum familiare* nella sua terra natale (ove non intende lasciare traccia epigrafica del suo passato servile), trova ad *Aquileia* morte violenta ed improvvisa, lasciando così inutilizzata la tomba di famiglia; la *pietas* del fratello e di un *amicus* nell'approntargli *in situ* la sepoltura si concretizza anche nel ricordo epigrafico della sua *origo* e delle singolari circostanze del decesso, con una qualche verbosa indulgenza a moduli espressivi del mondo militare, tanto frequenti in Pannonia. Resterebbe da appurare se la sua presenza ad *Aquileia* – località ove è attestatissima l'immigrazione extraitalica orientale (Brusin 1953-54, coll. 55-70), occidentale (Pancieria 1981, pp. 105-138) e d'ogni origine (Turazza 1990, pp. 113-129) – consegua ad una forma di temporaneo e libero spostamento, od invece si configuri come una vera e propria residenza, magari iniziata in modo coatto quand'era schiavo; il nostro, infatti, è conclamatamente liberto di una *gens* (Solin-Salomies, p. 177) altrimenti attestata ad *Aquileia* (Calderini 1930, p. 459), ed il *cognomen* grecanico ci fa supporre il medesimo *status* anche per l'*amicus* condecicante, forse liberto degli *Statii* (Solin-Salomies, p. 177), uno dei gruppi gentilizi localmente più rilevanti (Calderini 1930, pp. 548-550). Ignoriamo in che rapporti sia con loro la *Clodia Tertia* che dona il *locus sepulturae*.

DATAZIONE: Una certa verbosità ci porta forse al II sec. d.C., anche se il Brusin (Inscr. Aq.) attribuiva la grafia al secolo precedente; l'assenza della fotografia in Inscr. Aq. impedisce però un riscontro di queste valutazioni paleografiche.

27C = CIL V, 8346 = Inscr. Aq., 919

Stele rettificata; cm. 160 x 47 x n.d.; Aquileia, nel pavimento della Basilica paleocristiana.

[- - -]o M. f. Basilo / [p]atri / [- - -] M. l. Salvia / [- - -] M. l. Potbina[a /
fi]liae / [- - -] Clara[e / de]licatai, / [- - -] L. f. Nigro / [gen]ero meo, /
[- - -]idio Siloni / amico, [- - -] / (mulieris) l. Suavi. / [In fr(onte)] p(edes)
XVI, in a(grum) p(edes) XXXI[II].

FUNERARIA. La frammentarietà del testo impedisce di cogliere con chi

(**am. 364**) abbia stretto il legame amicale [- - -] *Idius Silo* (**am. 313**), uno dei codestinatari del monumento epigrafico.

DATAZIONE: Anche senza attribuire le lettere alla età di Augusto (come Brusin in Inscr. Aq.), la grafia elegante, unitamente a quanto rimane del testo, si presta ad una datazione di I sec. d.C.

Foto: Tav. VI, n. 2.

28C = CIL V, 1108 = Inscr. Aq., 958

Lastra rettificata; cm. 42 x 41,5 x 17,5; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

[- - -] *Canidia / Avertinia / Severin(ae) ami[cae] / rarissim(ae) et / incomparab[ili] / p[ro]sui Da[- - -]*.

FUNERARIA. Probabilmente [- - -] *Candida* (**am. 341**) dedica l'iscrizione all'[*ami*]ca *rarissim(a) et incomparab[ilis]* *Avertinia Severin(a)* (**am. 41**); il *nomen* di quest'ultima (Solin-Salomies, p. 29), di origine etrusca (Schulze 1904, p. 109), non sembra avere altri esempi transpadani.

DATAZIONE: Una certa verbosità, nonché le lettere dal modulo verticalizzante già evidenziate come tarde dal Brusin (Inscr. Aq.), potrebbero ben attagliarsi ad una datazione al II/III sec. d.C.

Foto: Tav. VI, n. 3.

29C = CIL V, 1197 = Inscr. Aq., 1076

Ara; cm. 93 x 66 x 55; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

Q. Eutuvius / Q. l. Felix / et Cassia Nice / et L. Ovius Privatian(us) / v(ivi) f(ecerunt) sibi et / M. Claudio Nicostrato / et Oviae Primulae / amicis bene merent(ibus). / H(oc) m(onumentum) b(eredem) n(on) s(equetur).

FUNERARIA. Il liberto *Q. Eutuvius Felix* (**am. 121**) insieme con *Cassia Nice* (**am. 72**) – sua coniuge? – e *L. Ovius Privatian(us)* (**am. 200**), associano al loro monumento funerario gli *amici bene merent(es)* *M. Claudius Nicostratus* (**am. 89**), dal *cognomen* grecanico (liberto?), e *Ovia Primula* (**am. 199**), forse affettivamente tra loro congiunti; altri *Eutuvii* (Solin-Salomies, p. 75; a livello locale, Calderini 1930, pp. 493-494), *Cassii* (Solin-Salomies, p. 49; a livello locale, Calderini 1930, pp. 479-480), *Claudii* (cfr. iscr. n. 14C) da *Aquileia*, ma un solo, dubitoso, *Ovius* (Solin-Salomies, p. 135) in Inscr. Aq., 1134; il sospetto è che il legame tra dedicanti

ed i dedicatari sia la presenza dei due *Ovii* fra loro parenti o colliberti; per la formula finale vd. Tosi 1990, pp. 177-198.

DATAZIONE: La datazione a base paleografica del Brusin (Inscr. Aq.) al I/II sec. d.C. non trova nel testo elementi di ulteriore circoscrizione cronologica.

Foto: Tav. VI, n. 4.

30C = Inscr. Aq., 1183

Frammento, forse di cippo; cm. 45.5 x 23 x 21; Terzo di Aquileia, Casa Prister.

D(is) [M(anibus)] / C. Iu[li- - -] / P. Cat[- - -] / Ith[acus?] / amic[o- - -].

FUNERARIA. Si può presumere che *C. Iu[lius - - -]* (**am. 148**), dal *nomen* (Solín-Salomies, p. 98) localmente diffuso (Calderini 1930, pp. 506-511) sia il defunto destinatario, mentre *P. Cat[- - -] Ith[acus?]* (**am. 81**), dal probabile *cognomen* grecanico e conseguente presunto *status* libertino, sia colui che appronta il sepolcro all'*amicus*.

DATAZIONE: Forse la datazione a base paleografica del Brusin (Inscr. Aq.) al II/III sec. d.C. può essere meglio ricondotta al II sec. d.C., dato che entrambi i personaggi menzionati – di livello sociale probabilmente non elevato – sembrano detentori dei *tria nomina*.

Foto: Tav. VII, n. 1.

31C = CIL V, 1270 = Inscr. Aq., 1224

Iscrizione di tradizione letteraria.

D(is) M(anibus). / Kania Titi libert(ta) / Restituta / T. Kanio T. l. Meliori, / coniugi pientissimo, / T. Kanio T. f. Priscus f(ilius), / Kania Ianuaria filia) / v(ivi) fecer(unt) / T. Kanio Cupito col(liberto), / Iuliae [R]hoe amicae optimae.

FUNERARIA. Nell'ambito di un *sepulcrum familiare* di un ramo libertino dei *Kanii* (Solín-Salomies, p. 45), *gens* ben diffusa ad *Aquileia* (Calderini 1930, p. 476), – ove spicca la dedicante *Kania Restituta* (**am. 162**) – appare coinvolta l'*amica optima Iulia Rhoë* (**am. 149**); anche per lei, il *cognomen* grecanico in associazione ad un comunissimo gentilizio (cfr. iscr. n. 30C), fa presumere lo *status* libertino.

DATAZIONE: Nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico, la

completezza onomastica dei liberti menzionati scongiurerebbe una datazione successiva al II sec. d.C.

32C = «Mitt. Central Comm.», XXIII, 1897, p. 66, n.9 = Inscr. Aq., 1524 Urna; cm. 26 x 40 x 40; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

Ossa Sex. Tei / Iucundi amici / et Iucundae f(iliae) a(nnorum) V / et Speratae / contubernali(s) eiu[s].

FUNERARIA. Si può forse presumere per *Sex. Teius Iucundus* (am. 262), *amicus* dell'ignoto dedicante (am. 374), e sepolto nell'ossuario con la figliuola e la *contubernali(s)*, lo *status* libertino; lo fa supporre l'irregolarità del contubernio, la uninominalità di *Iucunda* e *Sperata*, il fatto che l'unico altro *Teius* (cfr. Solin-Salomies, p. 183 ed a livello locale, Calderini 1930, p. 551) aquileiese (Inscr. Aq., 680) abbia identità di *praenomen* col nostro, nonché l'utenza sovente medio-bassa delle urne funerarie.

DATAZIONE: Le lettere, definite di buona età imperiale dal Brusin (Inscr. Aq.), tenderebbero a far datare, in assenza di rilevanti elementi contenutistici, l'iscrizione al I sec. d.C.

Foto: Tav. VII, n. 2.

33C = Inscr. Aq. 1567

Ara; cm. 151 x 130 x 90; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

in antica:

M. Tullius Anteros / locum sepulturae sibi et / amicis suis dedere eis qui infr(a) s(cripti) s(unt), / Titiae (mulieris) l. Melpomene cont(ubernali) Anterotis, / T. Betutio T. l. Karo, Betutiae T. l. Festai, / T. Kanio T. l. Thallo, T. Kanio T. f. Proculo, / Petroniae L. f. Procile, Rufoniae Sabinae, / C. Poppio Corintho, Atiponiae C. l. Trypherai, / Barbiae (mulieris) l. Iadi, Camuriae Liberali, / M. Tullio M. l. Astico, Muliae (mulieris) l. Nymphe, / Mamiliae (mulieris) l. Hygiae

in latere dextro:

Q. Acilio Q.[- - -], / Pontia [- - -], / Q. Acilio [- - -], / C. Barbi[o - - -] / Aspaniae [- - -], / Vesidia L. l. Sereni[a].

FUNERARIA. *M. Tullius Anteros* (am. 273), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 192) altrimenti noto ad *Aquileia* (Calderini 1930, p. 557) e dal

cognomen grecanico, *locum sepulturae sibi et amicis suis dedere* – ove l'uso del verbo al plurale è forse un errore – *eis qui infr(a) s(cripti) s(unt)*; seguono i nomi degli *amici*, su due lati diversi del cippo, ad indicare forse il lato della loro sepoltura rispetto al *signaculum* centrale; il fatto che solo l'ultima di loro sia al nominativo (lato b), può far pensare ad un ulteriore errore, oppure – meno probabilmente – ad un suo coinvolgimento come condedicante, il che, pur minimamente, giustificherebbe il *dedere*; tra i personaggi menzionati, la sua *contubernalis Titia Melpomene*, una *Verecunda* (**am. 338**) uninominalmente resa, e, elencando i gentilizi, due *Baetutii* (**amm. 45, 46**) (Solín-Salomies, p. 31), due *Kanii* (**amm. 163, 164**) (cfr. iscr. n. 31) una *Petronia* (**am. 205**) (Solín-Salomies, p. 142), due *Barbii* (**amm. 47, 48**), (Solín-Salomies, p. 32) una *Camuria* (**am. 69**) (Solín-Salomies, p. 44), un altro *Tullius* (**am. 274**), due *Acilii* (**amm. 2, 3**) (Solín-Salomies, p. 5), una *Mamilia* (**am. 178**) (Solín-Salomies, p. 111): si tratta di *nomina* noti ad *Aquileia* (cfr. Calderini 1930, passim, ed indici delle Inscr. Aq.); vi appaiono pure, però, detentori di gentilizi localmente sconosciuti, come una *Rufonia* (**am. 232**) (Solín-Salomies, p. 158), un *Poppius* (**am. 222**) (Solín-Salomies, p. 147), una *Vesidia* (**am. 297**) (Solín-Salomies, p. 204) ed, addirittura *hapax*, come *Atiponia* (**am. 36**): per tutti – o quasi – è conclamato lo *status* libertino, analogo a quello del dedicante. Non è chiaro il rapporto tra il dedicante ed i restanti personaggi, anche se si può pensare ad una forma di munificenza e conseguente autopromozione, da parte di chi, pur d'estrazione servile, ottenne un benessere tale da poter contribuire a necessità funerarie di altri liberti meno facoltosi, cui forse lo legava una qualche forma associativa; è inoltre possibile il confronto con una iscrizione di *Hispellum* (iscr. n. 138It), ove in conseguenza di avvenute violazioni dell'area sepolcrale, l'erede dei fondatori del sepolcro specifica, in un lungo elenco, gli *amici* realmente aventi diritto al *locus sepulturae*; anche qui si vollero, pare, evitare equivoci, soprusi e/o conseguenti azioni legali, relativi ad un' area sepolcrale assai "affollata".

DATAZIONE: La datazione a base paleografica del Brusin (Inscr. Aq.) all'inizio del I sec. d.C., non trovando ostacoli d'ordine onomastico, riceve forse una ulteriore legittimazione dal confronto col testo da *Hispellum* (iscr. n. 138It) che abbiamo menzionato nel commento.

Foto: Tav. VII, n. 3.

34C = Inscr. Aq., 1585

Frammento di stele; cm. 34 x 90 x 16; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

- - - - - / patrono / et L. Valerio D[- - -] / amico suo.

FUNERARIA. Unitamente ad un patrono, appare coinvolto nell'iscrizione un *L. Valerius D[- - -]* (**am. 283**), dal comunissimo gentilizio (Solin-Salomies, p. 197; a livello locale, Calderini 1930, pp. 559-562), *amicus* dell'ignoto dedicante (**am. 365**).

DATAZIONE: Il Brusin (Inscr. Aq.) data genericamente il frammento al I o III sec. d.C. su base paleografica; si può forse, però, evitare di scendere oltre il II sec. d.C., vuoi per una certa cura grafico-impaginativa, vuoi per l'onomastica apparentemente completa dell'*amicus* di un probabile liberto.

Foto: Tav. VII, n. 4.

35C = CIL V, 1436 = Inscr. Aq., 1590

Base; cm. 155 x 87 x 67; Villa Vicentina, ingresso della Casa Ciardi Boccini.

Sex. Valerius / Valerianus v(ivus) f(ecit) si[bi] / et Valeriae Sex. f. Secun[dae] / matri et patronae, / Cossutiae Ib?eni con[iugi] / optimae et amicis intim[is] / C. Cornelio Aviticiano, / Corneliae Fortun[ata]e et C. Urvinus Abascanto / et [- - -]io Claro.

FUNERARIA. *Sex. Valerius Valerianus* (**am. 291**) appronta il sepolcro per sé la madre/patrona (è forse un figlio illegittimo; sulla sua *gens* cfr. l'iscr. n. 34C), la moglie, e per alcuni *amici inti[mi]*; essi sono: *C. Cornelius Aviticianus* e *Cornelia Fortunata* (**amm. 103, 100**), detentori di un gentilizio (Solin-Salomies, p. 61) ben noto localmente (Calderini 1930, pp. 486-487), *C. Urvinus Abascantius* (**am. 310**), dal *nomen* (Solin-Salomies, p. 195) con qualche raro esempio transpadano solo in ambito piemontese, ed il non meglio identificabile *[- - -]ius Clarus* (**am. 314**); notevole, perché unico in Italia in relazione a rapporti amicali, l'uso dell'aggettivo *intimus/a*.

DATAZIONE: La datazione a base paleografica del Brusin alla fine del I sec. d.C., non è facilmente riscontrabile per la consunzione delle lettere; non appaiono però aspetti contenutistici che vi ostino decisamente.

Foto: Tav. VIII, n. 1.

36C = CIL V, 1451 = Inscr. Aq., 1614

Iscrizione di tradizione letteraria.

A. Vettiario / Martiali / amico optim(o) / L. Epidius / Diadumenus / Statianus.

FUNERARIA. *L. Epidius Diadumenos Statianus* (**am. 119**) dal *nomen* (Solín-Salomies, p. 73; a livello locale, Calderini 1930, p. 493), con un solo altro esempio aquileiese (Inscr. Aq., 1238), dedica l'iscrizione funeraria all'*amicus optim[us]* *A. Vettiarius Martialis* (**am. 299**) il cui gentilizio (Solín-Salomies, p. 206) parrebbe un *unicum* transpadano.

DATAZIONE: Nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico, la completezza onomastica dei personaggi menzionati scongiurerebbe una datazione successiva al II sec. d.C.

37C = Pais, 1204 = Inscr. Aq., 1618

Stele; cm. 150 x 90 x 10; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

T. Vettidius / Cladus et / Octavia Cn. l. / Italia / vivi fecerunt / sibi et suis l(ibertis) l(ibertabusque) / Ampliatus anniculus / et dier(um) VII / hic situs est, / et C. Dindius Zenonis / lib(erto) Ianuario / amico. / L(ocus) moni(menti) q(uo)q(uo) ver(sus) / p(edes) XXII.

FUNERARIA. *T. Vettidius Cladus* (**am. 300**) dal *nomen* (Solín-Salomies, p. 206) localmente attestato, ed *Octavia Italia* (**am. 194**) liberta di una *gens* (Solín-Salomies, p. 130) ben diffusa ad *Aquileia* (Calderini 1930, pp. 565-566; notevole in Inscr. Aq., 1320, una *Octavia Cn. l. Italia*, forse un caso più di omonimia che di identità, data la presunta destinazione funeraria di entrambe le iscrizioni), approntano un sepolcro familiare, cui è associato anche l'*amicus C. Dindius Zenonis lib. Ianuarius* (**am. 114**); il gentilizio di quest'ultimo (Solín-Salomies, p. 68), ha pure qualche altro esempio aquileiese (Calderini 1930, p. 491).

DATAZIONE: La datazione a base paleografica del Brusin (Inscr. Aq.) al I sec. d.C., non trova ostacoli nell'onomastica regolare dei personaggi coinvolti nell'iscrizione.

Foto: Tav. VIII, n. 2.

38C = Inscr. Aq., 1812

Frammento, forse di stele o lastra; cm. 38 x 27 x 16; Museo Archeologico Nazionale.

----- / [- - -] i[e[- - -] / [- - -] amici [- - -] / [- - -] nomine.

FUNERARIA (?). Si può pensare ad *amici* (**am. 366**) come a genitivo singolare o nominativo plurale di uno o più *amici* coinvolti – come destinatario o dedicanti – nell'iscrizione, di probabile destinazione funeraria. DATAZIONE: Data l'esiguità del frammento, pure inciso con grafia regolare, pare impossibile qualunque proposta di datazione.

Foto: Tav. VIII, n. 3.

39C = Inscr. Aq., 2762 = AE, 1988, n.583

Base; cm. 53 x 80 x 47; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

Betutia Sex. l. Fusca / v(iva) f(ecit) sibi et / Sex. Betutio Sex. f. Vol., / Vianna, patrono, sig(nifero) / leg(ionis) VIII, vet(erano) et / Sex. Betutio Sex. l. Secundo conlib(erto) / et M. Salvio Primo amico.

FUNERARIA. *Betutia Sex. l. Fusca* (**am. 50**), dal gentilizio (Solín-Salomies, p. 34) con altre attestazioni locali (Calderini 1930, p. 469), appronta il sepolcro per sé, per il patrono – enfaticamente ricordato subito dopo il *sibi et* – veterano oriundo della *Narbonensis*, per un colliberto, nonché per l'*amicus* *M. Salvius Primus* (**am. 234**), il cui *nomen* (Solín-Salomies, p. 161) è altrimenti noto ad *Aquileia* (Calderini 1930, pp. 542-543); difficile ipotizzare qualcosa sullo *status* giuridico di quest'ultimo, cui mancano sia il patronimico che il patrononimico, come avviene per gli altri personaggi citati.

DATAZIONE: Il collocamento del veterano menzionato all'età di Augusto-Caligola (Forni 1953, p. 164), coincide con la datazione a base paleografica del Brusin (Inscr. Aq.) alla metà del I sec. d.C.

Foto: Tav. VIII, n. 4.

40C = CIL V, 953 = Inscr. Aq., 2809

Iscrizione di tradizione letteraria.

[---]o C. f. [---]ulio / [equiti] im[a]g(inifero) / [cob(ortis)] II Th[r]ac(um), / [III vi]ro / [- - -] Q. f. Vel. / [Procu]lo / [pr]aefe(cto) i(ure) d(icundo), fil(ia) / [P]rocula / v(iva) f(ecit) / [- - -]di amicae, / [- - -]diae Faustae.

FUNERARIA. Arduo interpretare i legami interni all'iscrizione, che la presunta dedicante *[P]rocula* (**am. 342**) appronta per un ignoto militare (e fors'anche magistrato locale), per un [- - -] *Q. f. Vel. Procu[lus]*, *praefectus i.d.* (= Bassignano 1991, n. 9), e per una *amica* (**am. 346**) della quale altro è difficile dire.

DATAZIONE: L'irreperibilità del monumento epigrafico e le incertezze interpretative del testo rendono poco plausibile ogni ipotesi di datazione.

41C = AE 1956, n. 13 = Inscr. Aq., 2833

Stele; cm. 87 x 44 x 18; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

D(is) M(anibus). / C. Sentio / Vitali, eq(uiti) cob(ortis) V pr(aetoriae), / Arrius / Secundus / evocatus / amic(o) b(ene) m(erenti).

FUNERARIA. Il defunto *C. Sentius Vitalis* (**am. 244**) fu *amic(us) b(ene) m(erens)* del dedicante *Arrius Secundus* (**am. 26**), e l'ambito della loro *amicitia* dovette essere la milizia; se il primo fu infatti *eq(ues) c(ohortis) V pr(aetoriae)*, il secondo fu anch'egli probabilmente un pretoriano, giacché proprio le coorti pretorie hanno offerto il massimo numero di *evocati* (De Ruggiero in DE, II, s.v. *evocatio*, pp. 2172-76): il nostro fu forse richiamato alle armi durante le campagne di Marco Aurelio e Lucio Vero contro i Quadi e Marcomanni (Brusin, Inscr. Aq.); se *Sentii* (Solin-Salomies, p. 167; a livello locale, Calderini 1930, p. 545) ed *Arrii* (Solin-Salomies, p. 22; a livello locale, Calderini 1930, pp. 457-458) sono altrimenti attestati ad *Aquileia*, lo *status* militare dei nostri non ci permette di ipotizzarne un'origine locale, pur in assenza di accenni alla famiglia – forse lontana – del soldato defunto.

DATAZIONE: Le predette considerazioni contenutistiche, unitamente alle osservazioni paleografiche del Brusin (Inscr. Aq.) fanno datare l'iscrizione alla fine del II sec. d.C.

Foto: Tav. IX, n. 1.

42C = CIL V, 889 = Inscr. Aq., 2867

Base; cm. 192 x 134 x 92; Aquileia, Museo Archeologico Nazionale.

L. Arrio / Macro / (centurioni) veterano / milit(avit) ann(os) XXVI, / in aere inciso ab / divo Vespasiano, / decurioni Aquileiae, / Arria L. lib. Trophime / patrono v(iva) f(ecit) / sibi(que) et suis, / C. Varius Arriano annor(um) XV / ab amico deceptus (sic).

FUNERARIA. La dedica di *Arria Trophime* (**am. 23**) al patrono *L. Arrius Macer* – centurione e locale decurione – *sibi(que) et suis*, è ripresa dalla seriore implicazione di *C. Varius Arrianus* (**am. 294**), forse figlio naturale del precedente e poi adottato, morto a quindici anni; difficile cogliere il

senso della formula finale, probabilmente da correggersi secondo l'ipotesi del Brusin (Inscr. Aq.) *in ab amico decepta* (non *deceptus*), e che presupporrebbe una *amicitia*, forse un legame di tipo sentimentale, tra la liberta dedicante ed il giovane defunto appena menzionato (la morte prematura, tra l'altro, dà luogo non di rado ad espressioni peculiari di compianto); non manca chi – come Calderini 1930, p. 562 – pensa invece ad una *amicitia* tra i due maschi menzionati: una qualche vaga reminiscenza virgiliana, di un passo (*Aen.*, 4, 14: *postquam primus amor deceptam morte fefellit*) relativo agli effetti su Didone della morte di Sicheo, che pure il Brusin non menziona, ci lascia però preferire la prima ipotesi. Sia gli *Arrii* (cfr. iscr. n. 40C), che i *Varii* (Solín-Salomies, p. 198), sono ben documentati ad *Aquileia* (Calderini 1930, pp. 562-563).

DATAZIONE: La menzione di Vespasiano, unitamente alla elevata qualità della grafia – già osservata dal Brusin (Inscr. Aq.) – fanno datare l'iscrizione alla fine del I sec. d.C.

Foto: Tav. IX, n. 2.

43C = CIL V, 890 = Inscr. Aq., 2874

Iscrizione di tradizione letteraria, disposta su tre lati di uno stesso supporto monumentale.

in antica:

M. Aufustus / M. l. Rom. / Actiacus / Valeriae C. lib. / Charidi coniugi, / Chryside filiae) ann(orum) XX occisae, / L. Albio L. l. Sabino / contubernali.

in latere dextro:

Camaronia Plecusa / hoc sepulc(brum) viv(a) emanc(ipavit) / [Octa]viae Spei cognat(ae) suae, / M. Auctor(io) Trophimo vir(o), [- - -] Iulio / Th[e]ophilo viro optim(o), b(ene) m(erenti) / et Tedi(a)e Hedoneni amic(ae) / loc(um) ded(it). Si q(uis) hic fun(us) int[ulisset?] / [- - -] sequetur.

In latere sinistro:

M. Camar/onio M. l. Primo / Camaronia M. l. / Plecusa / Stacte Q. l. matri.

FUNERARIA. Il testo sul lato destro, non privo di ambiguità, sembra alludere ad una *emancipatio sepulcri*, e cioè una liberazione del sepolcro da vincoli preesistenti (vd. De Ruggiero in D.E., II, 3, s.v. *emancipatio*) ad

opera di *Camaronia Plecusa* (**am. 68**), della quale beneficia anche l'*amica Tedia Hedone* (**am. 261**), da collocare probabilmente – come l'*amica* predetta che esplicita il proprio *status* sul lato sinistro del monumento – in ambito libertino; il gentilizio *Taedi* (Solín-Salomies, p. 183) vanta un altro esempio locale, mentre non vi è attestato nessun altro *Camaronius* (Solín-Salomies, p. 43).

DATAZIONE: L'irreperibilità del monumento epigrafico e le incertezze interpretative del testo rendono poco plausibile ogni ipotesi di datazione.

AQUILEIA-Ager

44C = CIL V, 921 = Inscr. Aq., 3534

Ara; cm. 21 x 16 x 12; S. Canzian d'Isonzo, nell'Antiquarium annesso alla Chiesa parrocchiale.

M. Licinius M. f. [? (tribu)] / Celer equo pu[b(lico)] / in memor(iam) L. C[- - -] / L. f. Pal. Gi[- - -] / trib(uni) mil(itum)[- - -] / historiar[um script(oris)?] / amici.

FUNERARIA. L'*equus romanus M. Licinius M. f. Celer* (**am. 168**) dal gentilizio (Solín-Salomies, p. 104) localmente ben diffuso (Calderini 1930, p. 513), dedica il monumento *in memor(iam) amici L. C[- - -] L. f. Pal. Gi[- - -]* (**am. 52**); da ciò che resta se ne desume il tribunato militare e, secondo la integrazione del Brusin, l'inconsueta – e forse troppo azzardata – definizione di *historiar[um scriptor]*; se il tribunato militare fosse angusticlavio, come appare in Devijver 1976, I, C.1, si potrebbe per lui presumere una appartenenza all'ordine equestre che lo porrebbe sul medesimo livello del dedicante.

DATAZIONE: La datazione del Brusin (Inscr. Aq.) a base paleografica alla fine del II sec. d.C., non trova elementi ostili nel contenuto del testo, e ne viene anzi rafforzata dalla menzione della memoria.

Foto (= disegno): Tav. IX, n. 3.

CONCORDIA

45C = Pais, 1227 = Broilo 1980, n.16 = Alföldy 1984, n. 128 = Lettich 1994, n. 27

Base; cm. 154 x 93 x 28; Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese.

T. Desticio / T. f. Cla. Severo, / p(rimo) p(ilo) leg(ionis) X Gem(inae), sub/ praef(ecto) vigil(um), proc(uratori) / Aug(usti) prov(inciae) Daciae / super(ioris), proc(uratori) prov(inciae) Cappad(ociae) item Ponti / mediterr(anei) et Armen(iae) / minor(is) et Lycaoniae, / proc(uratori) Augustor(um) prov(inciae) / Raetiae, procur(atori) prov(inciae) / Belgicae, flamini divi / Hadriani, pontifici, / patrono coloniae, / M. Claud(ius) Paternus / amico optimo. / L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum).

ONORARIA. Prestigioso il personaggio onorato (**am. 112**); infatti «la famiglia dei *Desticii*, che fino alla metà del II sec. d.C. era vissuta nella mediocrità municipale per mezzo dell'intraprendenza di *T. Desticius Severus* ..., si affermò come una delle più illustri di *Concordia*» (Broilo 1980, p. 46; utilissimo l'albero genealogico dei *Desticii* concordiesi in Alföldy 1980, p. 300); sulla sua carriera equestre cfr. anche CIL V,8660 = ILS, 1364 = Broilo 1980, n. 15, al cui ricco commento si rimanda – insieme a quello in Broilo 1980, n. 16 ed alle considerazioni in Lettich 1994, nn. 27, 28 – per la vasta bibliografia; in CIL V, 8660 la carriera si arrestava però alla procuratela-governatorato della Rezia (166 d.C.), mentre qui si menziona l'ascesa alla procuratela della Gallia, al massimo livello tra le *ducenariae*, da collocare forse intorno al 169 d.C.; di interesse più prettamente locale la menzione dei sacerdozi e del patronato di colonia; è definito *amicus optimus* da *M. Claud(ius) Paternus* (**am. 87**), che appronta per lui l'onore – probabilmente una statua – sul luogo concesso dai decurioni locali, forse proprio in occasione della sunnominata promozione: in tal modo l'*amicus* dedicante diventa l'esecutore di un atto che rappresenta tutta la comunità concordiese; nell'iscr. n. 46C un altro *Claudius* onora un altro *Desticius*, con una base dalle medesime dimensioni, decorazione, grafia: se incerto è il rapporto parentale tra i detentori del medesimo *nomen* (cfr. il commento all'iscr. n. 46C; sui due gentilizi, Solin-Salomies, p. 68 e p. 56, e sui *Claudii* transpadani spec. A. Sartori 1992a in c.d.s.), certo è che il rapporto amicale tra i rami concordiesi delle due *gentes* dovette essere un fatto duraturo, a prescindere dai singoli coinvolti.

DATAZIONE: La carriera del destinatario data l'iscrizione alla seconda metà del II sec. d.C.

Foto: Tav. IX, n. 4.

46C = Pais, 1228 = Broilo 1980, n. 20 = Alflödy 1984, n. 131 = Lettich 1994, n. 29

Base; cm. 154 x 93 x 28; Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese.

T. Desticio / T. f. Cla. / Iubae, / M.Claudius / Moderatus / amico / optim(o). / L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum).

ONORARIA. Necessario un cfr. con la n. 45C; il dedicante *M. Claudius Moderatus* (am. 88), onora – probabilmente con una statua da collocare in luogo concesso dai locali decurioni – l'*amicus optim(us) T. Desticius Iuba* (am. 111); numerose le supposizioni sul legame dei due col *Claudius* e *Desticius* protagonisti della iscr. n. 45C, nessuna delle quali inoppugnabile, anche perché viziate dalla non risoluzione di un altro problema: *T. Desticius Iuba* è altrimenti attestato *vir clarissimus* di rango pretorio (sul quale da ultimo Alflödy 1980, p. 289, n. 11; Id. 1982, p. 334, n. 4) od un suo omonimo? Se sì, è strana l'omissione di cenni al suo *cursus*, a meno di non credere che l'epigrafe sia stata redatta prima della gestione degli *honores* quando, comunque, si sarebbe potuto trovare la menzione del clarissimato. Le analogie monumentali e grafiche con la iscr. n. 45C, nonché l'identità dei *praenomina* dei detentori dello stesso gentilizio, non allontanerebbero però i due *tituli* di più di una generazione: se *Iuba* fosse il senatore predetto – forse figlio di *T. Desticius Severus* – avremmo qui una delle ulteriori documentazioni della rapida e progressiva ascesa sociale dei *Desticii* (la querelle in Broilo 1980, pp. 54-56, con ulteriori note in Alflödy 1980, ove a p. 300 si tenta un albero genealogico della famiglia; Id. 1982; Lettich 1994, n. 29).

DATAZIONE: Come si evince dal commento e dal cfr. con l'iscr. n. 45C: fine II sec. d.C.

Foto: Tav. X, n. 1.

47C = CIL V, 8771 = Diehl 1925, n. 509 = ILS, 1962 = Hoffmann 1963, p. 56, n. 38 = Lettich 1983, p. 54, n. 11

Tabella corniciata di sarcofago; trovata nel 1873 nella sezione meridionale della necropoli, è attualmente irreperibile.

Saturninus centen/ar(ius) ex officio p[r]aef(ecti) Ill[i]r(ici) / Dac(iae) Rip(ensis), amici hore sep(ultus).

FUNERARIA. La qualifica *centenarius* che *Saturninus* (**am. 337**) (cfr. Solin-Salomies, p. 163) esibisce in epoca post-dioleziana si riferisce ad un grado della complessa carriera burocratica del basso impero (sulla quale, tra gli altri, cfr. Giardina 1977, passim; Jones 1973-74, II, pp. 789-837) senza più l'antico rapporto con l'emolumento, e talora – anche a Concordia – si trova riferita pure a soldati, ad indicare una gerarchia militare (cfr. Kubitschek in RE, III.2, s.v. *Centenarii*, coll. 1922-23; De Ruggiero in DE, II, s.v. *centenarius*, p. 179: ambedue le voci menzionano l'iscrizione in esame); il nostro esercitò la sua attività nell'ufficio del Prefetto dell'Illirico (probabilmente tra il 392 ed il 395/6, quando questa provincia fu inclusa totalmente nella *pars Orientis* dell'impero, come sostiene Hoffmann 1963, p. 56 e ribadisce Lettich 1983, p. 54) nella ripartizione di esso che amministrava la Dacia Ripense, (come già sostenuto dal Mommsen in CIL V, I, pp. 1059-60, ribadito da Hoffmann 1963, p. 56, accolto da Lettich 1983, p. 55); di origine incerta, giunto forse a Concordia dopo la battaglia del Frigido, al seguito di Teodosio vincitore su Eugenio (Lettich 1983, p. 55, che riprende un'ipotesi già dell'Hoffmann), quivi morì, e se l'espressione *amici hore sepultus* è insignificante, Mommsen – pure in assenza di cogenti confronti – intende «*corruptum ex cura aut ex opera*»; un ignoto *amicus* (**am. 375**), dunque, avrebbe approntato la sepoltura al defunto *Secundinus*, e – alla luce di quanto appena ipotizzato – è possibile vedere in lui un collega, giacché è difficile credere a legami amicali duraturi in ambiente concordiese per un esponente “di passaggio” dell'amministrazione romana. Se è vero che si fa riferimento ad un'epoca cristiana, l'inclusione di questa iscrizione nella nostra raccolta è motivata dall'assenza di qualsiasi allusione diretta alla fede religiosa.

DATAZIONE: come si evince dal commento, fine IV sec. d.C.

48C = N.S.A 1886, p. 175 = Broilo 1980, p. 56 = Lettich 1994, n. 154 Stele; cm. 128 x 48 x 14; Portogruaro, Museo Nazionale Concordiese.

T. Domitio / Zosimo, / T. Domitio / Aciliano, / Aciliae Threpte, / P. Caemius Paezo / amicus.

FUNERARIA. Nei tre destinatari, gli *amici* cui *P. Caemius Paezo* (**am. 59**) approntò il sepolcro, è possibile forse vedere un nucleo familiare; il marito

T. Domitius Zosimus (**am. 117**), la moglie *Acilia Threpte* (**am. 1**), tra i quali è menzionato il figlio *T. Domitius Acilianus* (**am. 116**), dal prenome e gentilizio paterni (Solin-Salomies, p. 69) e dal *cognomen* in *-anus* (Kajanto 1965, pp. 32-34) derivato dal gentilizio materno: si assiste così a quel processo di latinizzazione onomastica dei figli di liberti, per cui vd. Thylander 1952, pp. 123-125; il gentilizio non latino *Caemius* (Solin-Salomies, p. 40) del dedicante, anch'egli dal *cognomen* grecanico (liberto?), è attestato anche nella vicina *Aquileia* e si collega forse al venetico *Caemianus* (per cui Untermann 1961, p. 138).

DATAZIONE: La valutazione paleografica e le predette allusioni ad una romanizzazione forse fresca, fanno condividere la datazione alla seconda metà del I sec.d.C. già espressa in Broilo 1980 e confermata da Lettich 1994.

Foto: Tav. X, n. 2.

OPITERGIUM

49C = CIL V, 1971 = Forlati Tamaro 1976, n. 2
 Stele; cm. 91 x 56 x 18; Oderzo, Museo Civico.

*C. Sempronio / C. f. Pap. / Cassiano / L. Ragonius / Quintianus / amici filio
 [test(amento) fieri iussit].*

FUNERARIA. Il defunto *C. Sempronius Cassianus* (am. 240), dal consueto gentilizio (Solin-Salomies, p. 167), iscritto alla *Papiria tribus* di *Opitergium*, riceve l'omaggio funebre da un personaggio assai prestigioso; è *L. Ragonius Quintianus* (am. 228), membro di una *gens* (Solin-Salomies, p. 153), tipicamente locale, noto da numerosi altri documenti epigrafici: all'apice della sua carriera fu *consul suffectus* «prima del 193 d.C.» (Degrassi 1954, p. 54), forse nel 182 (come sostenuto in Alföldy 1982, p. 335, n. 1, fondamentale indagine prosopografica sul nostro). Il legame amicale, come si rileva dall'espressione *amici filius* con cui è appellato il defunto, dovette originariamente coinvolgere il dedicante ed il padre del destinatario e ciò lascia pensare come talora gli *officia amicitiae* potessero avere valore ereditario; tant'è che ai fini della redazione del *corpus* degli *amici* cisalpini, si è pensato di considerare comunque *amici tout court* i personaggi della nostra iscrizione.

DATAZIONE: La carriera del dedicante data l'iscrizione alla fine del II sec. d.C.

Foto: Tav. X, n. 3.

TARVISIUM

50C = CIL V, 2126

Iscrizione di tradizione letteraria.

Faeliae Catull(iae) / collibert(ae) et / Faeliae Vitali / amicae optim(ae) / C. Faelius Onesim(us) / et Faelia Restituta / v(ivi) f(ecerunt) lib(ertis) lib(ertabus)q(ue) post(erisque) eor(um).

FUNERARIA. I due liberti *C. Faelius Onesimus* e *Faelia Restituta* (**amm. 126, 124**), forse coniugi, approntano il sepolcro per la colliberta *Faelia Catull(ia)* e l'*amica* (ed anch'essa probabile colliberta) *Faelia Vitalis* (**am. 125**), permettendo l'utilizzo dell'area sepolcrale pure ad altri liberti e successori; anche se non si evince dal testo è possibile che nel *sepulcrum familiare* dovessero trovare posto gli stessi dedicanti, magari nobilitati da un'iscrizione autonoma; il gentilizio *Faelius*, *unicum* transpadano, ha qualche attestazione in Italia centrale (Solin-Salomies, p. 76; Schulze 1901, p. 186).

DATAZIONE: La completezza onomastica, pure in individui di condizione libertina, ci porterebbe – nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico – al I/II sec. d.C.

ALTINUM

51C = CIL V, 2180

Iscrizione non reperita, già sita a S. Felice in Casa Testori (notizia in CIL).

D(is) M(anibus) s(acrum). / Sex. Valerius / Alcides (sex)vir / v(ivus) f(ecit) et / Auceiae / Psyche coniug[is], / Valerio Hermeti, / Calidio Hermeti, / Pontius Apollona / amicus, / Sotericho et Gamice [et] / Taliae delic(atae) lib(ertis).

FUNERARIA. Il *sexvir* (oltre la decina i *sexviri* e/o *augustales* altinati censiti in Duthoy 1976, p. 169) *Sex. Valerius Alcides* (am. 281), dal gentilizio assai comune (Solin-Salomies, p. 197), appronta il sepolcro per sé, la coniuge, tre *amici* ed un gruppo di liberti; gli *amici*, detentori di *cognomina* grecanici – come del resto anche il dedicante e la moglie – sono probabilmente d'estrazione libertina: *Valerius Hermes* (am. 285) è forse colliberto di *Alcides*, *Calidius Hermes* (am. 64) e *Pontius Apollona* (am. 219), esibiscono gentilizi diffusi anche ad *Altinum* (*Pontius*, per cui vd. Solin-Salomies, p. 147) od in aree vicine (addirittura un *C. Calidius Hermes* in CIL V, 1144 da *Aquileia*; per il *nomen* vd. Solin-Salomies, p. 42); notevole la disparità nell'onomastica dei protagonisti, giacché si osservano i *tria nomina* per il dedicante, l'assenza del *praenomen* per gli *amici*, l'uninomialità per i liberti delle linee finali: potrebbe essere indizio di una consuetudine d'uso o, più probabilmente, di un intento di superiore appariscenza da parte del committente.

DATAZIONE: Si può ipotizzare una datazione al II/III sec. d.C., quando per i ceti medio-bassi si impone una maggiore libertà negli usi onomastici, fatte salve le osservazioni già nel commento; suggerisce così anche la consacrazione *DM*.

52C = CIL V, 2217

Iscrizione di tradizione letteraria.

M. Cocce[io] / Aug(usti) l(iberto) Hos[- - -] / amico opti(mo) / et T. Mestri[o] / Hospitian[o].

FUNERARIA. L'irreperibilità del monumento, unitamente alla tradizione che ci propone l'iscrizione come frammentaria, rendono impossibile capire di chi (am. 384) sia *amicus optimus* l'*Au(gusti) lib(ertus) M. Cocceius*

Hos[- -] (**am. 96**), il cui *nomen* segnala come la *manumissio* sia avvenuta sotto Nerva; a causa della congiunzione *et* alla l.4, infatti, il successivo *T. Mestrius Hospitian[us]* parrebbe un codestinatario, più che l'*amicus* dedicante; sui liberti imperiali vd. Vitucci in DE, IV, s.v. *libertus*, pp. 933-946, e, spec. Boulvert 1970, pp. 262 ss. per l'età antoniniana; per la loro presenza in Cisalpina, Chevallier 1980, pp. 208-209.

DATAZIONE: Il gentilizio *Cocceius* porta tendenzialmente alla fine I/ inizio II sec. d.C., nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico.

53C = CIL V, 2234

Iscrizione di tradizione letteraria.

L. Herennius / Aesopus / carus amicis.

FUNERARIA. Ben diffuso in Cisalpina il gentilizio (Solín-Salomies, p. 92) del titolare dell'epigrafe *L. Herennius Aesopus* (**am. 144**) – senza però altri esempi altinati – il cui *cognomen* greco fa supporre uno *status* libertino: potrebbe essere stato schiavo di qualche ramo della prestigiosa *gens Herennia*, implicata in molteplici attività imprenditoriali anche al Nord Italia (cfr. Deniaux 1979, pp. 623-650); la espressione *carus amicis* potrebbe genericamente – e più probabilmente – sottendere una valutazione sulle qualità morali del defunto, oppure alludere alla realizzazione del sepolcro da parte di *amici*, che – pur nell'anonimato – vollero lasciare indiretta menzione della loro *pietas*.

DATAZIONE: Difficilissimo proporre una datazione anche a causa dell'irreperibilità del monumento epigrafico; l'onomastica completa di *tria nomina* suggerirebbe però – presuntivamente – una cronologia del I/II sec. d.C.

54C = CIL V, 2258

Iscrizione di tradizione letteraria.

Vivi fece(runt) / L. Plotius / Geminian(us) / Q. Murtius / Hermes et / M.' Terentius / Varianus. / Amici inter se [p]edatur(am) / partierunt. / In (fronte) p(edes) XL / re(tro) p(edes) XL. / D(is) M(anibus).

FUNERARIA. Qualche perplessità nella resa del testo, specialmente per quanto riguarda l'impaginazione: anche il Mommsen ricorda di avere seguito uno dei vari filoni di tradizione possibile. Dei gentilizi dei tre *amici*

coinvolti (Solín-Salomies, p. 145; p. 123; p. 184) – *L. Plotius Geminian(us)* (am. 212), *Q. Murtius Hermes* (am. 186), *M. Terentius Varianus* (am. 266) – il primo ed il terzo vantano altre attestazioni locali; ma la peculiarità di questa iscrizione sta nella formula alle ll.8-9 (studiata in Zancan 1934, p. 30) che presume un acquisto comune dell'ampia (piedi 40 x 40) area sepolcrale e nondimeno una sua divisione fra i tre prima della *illatio mortui*, quando il *locus* era ancora *purus* e non ancora *Dis Manibus sacrum*: ciascun *amicus* si sarebbe potuto costituire come fondatore di un *sepulcrum hereditarium* o *familiare* (Zancan 1934, p. 30), magari corredandolo di ulteriori cippi funerari. La *amicitia* che lega i tre sembra essere una forma associativa che permetta il superamento di difficoltà economiche per l'acquisto del terreno cimiteriale; ed anche altre formule affini – sempre relative ad acquisto/usufrutto collettivi di aree sepolcrali – sono ricondotte dallo Zancan a «classi sociali piccolo-borghesi».

DATAZIONE: Nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico, la onomastica dei personaggi, completa di *tria nomina* ma con qualche ambiguità, e la predetta, complessa, formula finale, potrebbe portarci al II sec. d.C.

FERRARA

55C = CIL V, 2400

Stele; cm. 95 x 35 x 6; Ferrara, Museo Civico.

*D(is) M(anibus). / Antoniae Vale/riae amicae / P. Aelius Thallus / b(ene)
m(erenti) p(osuit).*

FUNERARIA. *P. Aelius Thallus* (**am. 8**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 7) altrimenti noto a Ferrara, appronta il sepolcro all'*amica Antonia Valeria* (**am. 17**); il *nomen* di quest'ultima (Solin-Salomies, p. 17) è ben documentato in Transpadana, pur senza esempi locali, e nella espressione *amica b(ene) m(erens)* è forse possibile scorgere un rapporto di natura contubernale.

DATAZIONE: Se il gentilizio *Aelius* trova particolare diffusione in epoca adrianea, considerazioni sulla tipologia del monumento, nonché sulla grafia – dalla spiccata tendenza alla verticalizzazione del modulo – ci porterebbero anche in epoca successiva; dunque II/III sec. d.C.

Foto: Tav. X, n. 4.

VOGHENZA

56C = Donati 1968, pp. 52-56

Sarcofago; cm. 91 x 230 x 97,5; Parma, Museo Archeologico Nazionale.

D(is) M(anibus). / Caesidia Ionis hic quiescit. L(ocus) d(atu)s ab Strabonia Euphrosyne / amica karissima cuius et adiutorio viva posui. M(onumentum?) d(icatu)m?

FUNERARIA. *Caesidia Ionis* (**am. 63**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 40) altrimenti attestato nelle *regiones VIII e VI* (Pupillo 1984, p. 274), riceve ancor viva dall'*amica karissima Strabonia Euphrosyne* (**am. 259**) il *locus sepulturae*, ma anche un contributo economico per l'erezione del sepolcro (*cuius et adiutorio viva posui...*); il gentilizio (Solin-Salomies, p. 177) di quest'ultima è raro, e vanta un solo esempio concordiese da tutta l'Italia centro-settentrionale: i *cognomina* grecanici di entrambe ce ne fanno ipotizzare lo *status* libertino; la formula finale *m(- -) d(- -)* è probabilmente relativa al momento in cui, dopo la morte della destinataria, il *m(onumentum)* è realmente *d(icatu)m Dis Manibus*, diventando – a pieno titolo – *res sacra* (Donati 1968, pp. 55-56) ricordandoci così che l'atto di concessione dell'area sepolcrale da parte di *Strabonia Euphrosyne* è avvenuto quando il *locus* era ancora *purus* (cfr. l'iscr n. 63C da *Verona* e le indicazioni di Fabbrini in *NssDI*, 15, s.v. *Res divini iuris*, pp. 558-559). DATAZIONE: III sec. d.C., per la foggia del sarcofago, come sostenuto in Donati 1968, p. 56 e confermato da una certa verborosità del testo.

Foto: Tav. XI, n. 1.

PATAVIUM

57C = CIL V, 2844

Stele; cm. 138 x 58 x 17; Padova, Museo Civico.

V(ivus) f(ecit) / L. Aelius L. f. / Fab. Macer / (sex)vir sibi et / L. Aelio Antigon(o) / lib(erto) consorti / et P. Saltio Mystico / amico, / Saltiae Euthy/ciae. / H(oc) m(onumentum) h(eredes) n(on) s(equetur).

FUNERARIA. Il monumento funerario di *L. Aelius Macer* (**am. 7**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 7) altrimenti diffuso a *Patavium*, vede coinvolti un liberto del dedicante e due esponenti della *gens Saltia* nell'unica sua manifestazione transpadana (Solin-Salomies, p. 161); *L. Aelius Macer* parrebbe l'unico *ingenuus* tra i *sexviri* patavini (censiti in Duthoy 1976, p. 171 e Bassignano 1981, p. 209, nota 106); diversamente, l'*amicus P. Saltius Mysticus* (**am. 233**) è forse liberto, in virtù del *cognomen* grecanico; per la formula finale di esclusione, particolarmente diffusa nella Transpadana orientale, vd. Tosi 1990, pp. 177-199.

DATAZIONE: Il gentilizio di derivazione imperiale *Aelius* e valutazioni d'ordine paleografico, portano la datazione al II sec. d.C., come già supposto in Bassignano 1981, p. 209.

Foto: Tav. XI, n. 2.

58C = CIL V, 2903

Stele; cm. 206 x 100 x 29; Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, Deposito.

D(is) M(anibus). / L. Axio Charist[o] / amico fratri / sodali, qui vicit / annis XXI, diebus / LIII, item parentib[us] / eius L. Axio Cresce[n(ti)], / Axiae Tyche poste/risque eorum M. / Calvisius Claudius / Victor amicis / bene meritis.

FUNERARIA. L'*amicitia* del dedicante *M. Calvisius Claudius Victor* (**am. 67**) nei confronti del defunto *amicus frater sodalis L. Axius Charistus* (**am. 43**), sembra estendersi anche ai genitori di quest'ultimo, *L. Axius Crescens* (**am. 44**) ed *Axia Tyche* (**am. 42**), come suggerito dalla dedica alle linee 12-13 *amicis / bene meritis*; quasi sicuramente libertino questo gruppo familiare sia per i *cognomina* grecanici sia perché i coniugi sono accomunati dal gentilizio *Axius* (Solin-Salomies, p. 30) che vanta le uniche altre atte-

stazioni transpadane proprio da *Patavium*; il dedicante parrebbe invece *ingenuus*, e nella sua onomastica si intravedono legami tra le *gentes Calvisia* (Solin-Salomies, p. 43) – non altrimenti attestata a *Patavium* – e *Claudia* (Solin-Salomies, p. 56; sui *Claudii* transpadani vd. anche A. Sartori 1992 in c.d.s.), con altri esempi locali. Di particolare rilievo la forma *amicus frater sodalis*, che se può essere connessa ad un ambito collegiale (cfr. ad es. l'iscr. n. 61C), è anche possibile – valutando la verbosità d'insieme del testo – considerare come espressione ridondante.

DATAZIONE: Si può pensare ad una datazione al II /inizio III sec. d.C.: più tardi è sconsigliabile andare, nonostante la predetta prolissità, in virtù dell'completezza onomastica dei personaggi; a tale epoca non si opporrebbe – a nostro avviso – neppure la ricchezza e qualità delle soluzioni decorative, che meriterebbero nuova attenzione da parte degli archeologi anche alla luce della nostra inedita fotografia: il monumento, infatti, è stato da noi reperito nei depositi della raccolta milanese, senza che – in precedenza – nessuno avesse aggiornato le indicazioni del CIL che lo segnalavano a Lodi.

Foto: Tav. XI, n. 3.

59C = CIL V, 2937

Iscrizione di tradizione letteraria.

V(ivus) f(ecit) / L. Cosius Donatus / sibi et / Cosiae Erotice / uxori carissim(ae), / C. Clodius Metrodor(o) / amic(o), / Clodiae Fortunatae / uxori eius, / T. Vario Verecundino / amico, / Variae Iustae / uxori eius, / Asconiae Amabili amicae, / Asconiae Florae amicae, / A. Plotio Phronimo, Plotiae / Severae et Diadumen(o). / In fr(onte) p(edes) XLIIII ret(ro) p(edes) LX.

FUNERARIA. *L. Cosius Donatus* (**am. 104**), personaggio dal gentilizio poco comune ed *unicum* in CIL V (Solin-Salomies, p. 62), oltre alla moglie accoglie nel proprio sepolcro, tra gli altri, i due *amici* *C. Clodius Metrodorus* (**am. 95**) e *T. Varius Verecundus* (**am. 295**); come avviene per il dedicante i loro gentilizi (Solin-Salomies p. 57, per *Clodius*, diffusissimo a *Patavium*; p. 198 per *Varius*) sono identici a quelli delle coniugi, anch'esse coinvolte nel monumento: possibile, ma non completamente dimostrabile – nonostante alcuni *cognomina* grecanici come *Erotice* o *Metrodorus* – pensare a tre coppie di colliberti; dopo di essi compaiono due *Asconiae* – sorelle? colliberte? – *Amabilis* e *Flora* (**amm. 28, 29**), dette anch'esse *ami-*

cae, che precedono una coppia di *Plotii* ed un liberto *Diadumen(os)*.

DATAZIONE: L'onomastica ancora completa pur in ambito libertino, unitamente alla dedica *DM* e ad una certa, anche se non eccessiva, verbosità, ben si attagliano ad una datazione al II sec. d.C.

60C = CIL V, 3033

Stele lacunosa; cm. 55 x 70 x 19; Verona, Museo Maffeiiano.

T. Sempronio Aucto / patrono, / T. Sempronio / Hermeti / lib/(erto) b(ono), / L. Thorio amico / [- - - -].

FUNERARIA. Non traspare chi sia il dedicante (**am. 367**) del monumento a due *Sempronii* – patrono e liberto – dal gentilizio consueto in Cisalpina ed anche a *Patavium* (Solin-Salomies, p. 167), ed all'*amicus L. Thorius* (**am. 267**); quest'ultimo, detentore di un *nomen* (Solin-Salomies, p. 185) con qualche raro altro esempio transpadano solo nell'area orientale, si caratterizza per l'assenza del *cognomen*; si potrebbe pure pensare ad *Amicus* come *cognomen*, soluzione però non accolta negli indici del CIL. DATAZIONE: Poco significativa la valutazione paleografica, viziata dalla scabrosità della pietra e dal fatto che parte delle lettere siano evanide; è però vero che la plausibile alternanza *tria/duo nomina* tra i personaggi menzionati, potrebbe portarci ad una fase tra I sec. a.C./I sec. d.C., non ostandovi la natura del monumento epigrafico, forse una grossolana stele in cui gli aspetti pseudo-architettonici si risolvono solo in una rozza cornice.

Foto: Tav. XI, n. 4.

61C = NSA 1926, p. 352 = AE 1927, n.129

Stele; cm. 129 x 47 x n.d.; Padova, Museo Civico.

V(ivus) f(ecit) / C. Arrius C. f. / Optatus / sibi et suis / et / C. Arrio C. f. / Clementi / filio suo et / T. Saufei M. f. et amicis et / sodalibus / carpentaris / v(ir?) d(evotus?). / In f(ronte) p(edes) XXXXI, / ret(ro) p(edes) XXXX.

FUNERARIA. *C. Arrius Optatus* (**am. 24**), il cui *nomen* (Solin-Salomies, p. 22) è altrimenti attestato a *Patavium*, comprende nel proprio sepolcro il figlio *C. Arrius Clemens* e *T. Saufei M. f.*; interessante la formula che parrebbe ampliare l'utenza dell'area sepolcrale, peraltro piuttosto estesa

(piedi 41 x 50), *et amicis et sodalibus carpentaribus* (am. 380); crediamo che non si alluda a due realtà diverse ma che i *carpentarii* stessi, membri di una associazione altrimenti ignota di costruttori di carri, siano definiti *amici* oltre che *sodales* (sui *collegia* patavini vd. Bassignano 1981, pp. 224-226).

DATAZIONE: Sostanzialmente condivisibile la datazione al I/II sec. d.C. (Bassignano 1981, p. 226), che forse delimiteremmo ulteriormente al I, in virtù della apparente alternanza *tria/duo nomina* dei personaggi menzionati, non ostandovi la grafia regolare.

Foto: Tav. XII, n. 1.

ATESTE

62C = Pais, 519 = S.I. (M.S. Bassignano, pp. 129-130)

Stele; 91 x 73 x 30; Este, Museo Nazionale Atestino.

V(ivus) f(ecit) / P(ublius) Alfius / Serenus / sibi et / T(ito) Calventio / Firmo / amico bon[o].

FUNERARIA. Il dedicante *P. Alfius Serenus* (**am. 12**), detiene un gentilizio ben noto (Solin-Salomies, p. 12) ma localmente non attestato; egli fa approntare – ancor vivo – il sepolcro per sé e l'*amicus bonus* *T. Calventius Firmus* (**am. 66**), il cui consueto *nomen* (Solin-Salomies, p. 43) è altrimenti presente nel panorama epigrafico atestino: neppure la sua *gens* è però tra quelle di qualche rilevanza locale, menzionate in Buchi 1993, pp. 87-88. DATAZIONE: La completezza onomastica, la grafia estremamente accurata e regolare, il monumento coi delfini in posizione pseudo acroteriale, ben si attagliano ad una datazione al I/II sec. d.C.

Foto: Tav. XII, n. 2.

VERONA

63C = CIL V, 3395

Ara; cm.160 x 65 x 50,5; Verona, Museo del Teatro Romano.

D(is) M(anibus). / C. Curtius / Agathemer / (sex)vir sibi et / Lorei(a)e Prisci/ll(a)e coniugi / mihi carissim(a)e / et Q. Cassio / Valeriano et / Toriae Olympi/di amicis caris / loca duo et ceteri/sque meis v(ivus) f(ecit).

FUNERARIA. *C. Curtius Agathemer* (**am. 107**), il cui gentilizio (Solin-Salomies, p. 65) è altrimenti attestato a Verona e che il *cognomen* greca-nico e la gestione del sevirato (numerosi i *sexviri* veronesi, censiti in Duthoy 1976, pp. 171-172, ma vd. anche F. Sartori 1960, p. 196; Zajac 1986-87, pp. 134-136) avvicinano all'ambito libertino, appronta il sepolcro per sé e la moglie forse proprio in occasione del decesso di quest'ultima; sono previsti però anche *loca duo* per gli *amici cari* – una coppia di coniugi? – *Q. Cassius Valerianus* (**am. 79**) e *Toria Olympia* (**am. 269**), dai gentilizi (Solin-Salomies, p. 49; p. 189) localmente ben noti: si allude presumibilmente a *loca pura* (cfr. Fabbrini in NssDI, 15, s.v. *Res divini iuris*, pp. 558-559), destinati alla futura sepoltura dei due e non ancora divenuti *res religiosa*; appare anche la volontà del fondatore del sepolcro di ampliare ulteriormente l'utenza del sepolcro *ceterisque meis*.

DATAZIONE: La paleografia, la natura del monumento, e nondimeno la completezza nella onomastica dei personaggi farebbero datare l'iscrizione al I/II sec. d.C.

Foto: Tav. XII, n. 3.

64C = CIL V, 3406

Iscrizione di tradizione letteraria.

[- - -]+++++[- - -] / Iuliae Venustae lib(ertae) [et] / C. Iulio Anteroti et / Iuliae Aphrodisiae lib(ertae) et / Tib. Claud(io) Peculiaris (sex)vir(i) aug(ustali) / amico et Atisiae Aphro[di/siae].

FUNERARIA. La tradizione ci propone un testo incompleto ove, dopo tre liberti della *gens Iulia*, appare *Ti. Claudius Peculiaris* (**am. 90**), *sexvir augustalis* – detto *amicus* – seguito da *Atisia Aphrodisia* (sua consorte?); la resa di tutti i personaggi al dativo rende difficile determinare i protagonisti del legame amicale, forse il predetto *sexvir* (per il sevirato veronese cfr.

l'iscr. n. 63C) e l'ignoto fondatore del sepolcro (**am. 320**: uno *Iulius*?); sia il *nomen Iulius* che la forma *Ti. Claudius* "orecchiano" onomastica di derivazione imperiale; ma degli oltre 130 *Claudii* transpadani (censiti recentemente in A. Sartori 1992, in c.d.s.) – dei quali 10 veronesi – solo pochi paiono, e non sempre chiaramente, essere liberti imperiali: il nostro *amicus* non è tra quelli che sono stati considerati tali.

DATAZIONE: L'onomastica dei personaggi, nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico, porterebbe alla metà del I sec. d.C.

65C = CIL V, 3414

Cippo; cm. 88 x 47 x 32; Verona, Museo Maffeiano.

Q. Octavio / Anemo / (sex)vir(o) aug(ustali) / M. Gavius / Ionicus / amic(o) optim(o).

FUNERARIA. *M. Gavius Ionicus* (**am. 138**), esponente del ramo di una *gens* (Solín-Salomies, p. 86) che a *Verona* si distingue per prestigio e ricchezza (si pensi all'arco dei *Gavii*, d'epoca giulio-claudia; vd. F. Sartori 1960, pp. 210-211) e per frequenza di attestazioni libertine, appronta il sepolcro all'*amic(us) optim(us) Q. Octavius Anemus* (**am. 196**), detentore di un gentilizio (Solín-Salomies, p. 130) localmente non ignoto; i *cognomina* grecanici di entrambi unitamente al sevirato (per il quale cfr. iscr. n. 63C) di quest'ultimo, ci porterebbero in ambito libertino.

DATAZIONE: La completezza onomastica dei personaggi, la menzione della *gens Gavia*, la paleografia, suggerirebbero il I sec. d.C.

Foto: Tav. XII, n. 4.

66C = CIL V, 3425

Iscrizione di tradizione letteraria.

V(ivus) f(ecit) / P. Servilius / P. lib. Agatho / (sex)vir aug(ustalis) Serviliis / Agathemero, / Agathonice, Vendae / collib(ertis) et Q. Messio / Restituto amico / et Tyche lib(ertae).

FUNERARIA. Il liberto *P. Servilius Agatho* (**am. 249**), *sexvir augustalis* (cfr. iscr. n. 63C), dal gentilizio (Solín-Salomies, p. 169) altrimenti noto a *Verona* (in CIL V, 3626 un altro *P(ubli) l(ibertus)*), appronta il sepolcro a due colliberti, all'*amicus Q. Messius Restitutus* (**am. 182**) e ad una liberta – *Tyche* – connotata uninominalmente; nessun altro *Messius* (Solín-Salo-

mies, p. 118) a *Verona*, anche se non mancano altri esempi transpadani: ed il nostro, in un testo epigrafico attento alla specificazione dello *status* giuridico, parrebbe essere *ingenuus*.

DATAZIONE: L'irreperibilità del monumento e qualche peculiarità del testo rendono non facile la sua datazione; forse il II/III sec. d.C., per la tendenza – che alcuni liberti hanno – a perdere il *praenomen* e ad un uso collettivo del gentilizio.

67C = CIL V, 3635 = CLE, 983

Stele; cm. 92 x 51 x 11; Verona, Museo Maffeiiano.

V(- - -) + (- - -) / M(- - -) / T(- - -) C(- - -) /
Hei age / q[u]isque voles / moriturus / inempt[o]r, amice, /
ac[c]ipe perpe[t]ua(m) / s[e]t(e)m [- - -] / locum /
d[e]sulcanda prius / mihi danti cerea prata, /
ne post pa[e]niteat / non tetulisse [tuu]m./
In fr(onte) p(edes) LXX / in agr(um) p(edes) XLV.

FUNERARIA. Epitaffio contenente una generica apostrofe, rivolta ad un *amicus* (**am. 376**); incerte la lettura e l'interpretazione, tanto che il Maffei ritenne falsa l'iscrizione; di parere diverso il Mommsen ed il Buecheler; secondo quest'ultimo il *moriturus*, dovrà diventare *inemptor* (*videtur esse qui in fundo alieno aut communi sepulcro locum emit*, CLE) ed attraverso la *emptio per ceras et litteras* (scherzosamente allusa con l'espressione *desulcanda cerea prata*) potrà ottenere una *perpe[t]ua(m) s[e]t(e)m* (sic); un invito, pare, alla correttezza nell'acquisizione del *locus sepulturae*, quasi un "segnale pubblicitario" ove la apostrofe *amice* suona come una *captatio benevolentiae* nei confronti dell'ipotetico compratore; per alcuni problemi relativi a questa iscrizione, e per una buona traduzione del testo complesso vd. Pighi 1960, pp. 359-360, che suggerisce però qualche variante testuale un po' troppo ardita.

DATAZIONE: Difficile, se non impossibile, evincerla dal contenuto testo, come pure dalle lettere assai guaste.

Foto: Tav. XIII, n. 1.

68C = CIL V, 3655 = Calzolari 1989, p. 382, n. 5

Stele; cm. 139 x 90 x 23; Gazzo Veronese, Chiesa parrocchiale.

V(*ivus*) f(*ecit*) / L. Lannus / Primi f. sibi et / C. Lanno fr(atri) / et Tertul-

lae / Tordinae uxori, / Lannae Firmae (iliae), / C. [Corn]elio / Succ[es]so amico.

FUNERARIA. Al *sepulcrum familiare* dei *Lannii* (Solin-Salomies, p. 101), il cui fondatore è *L. Lannus Primi f.* (**am. 166**), è associato l'*amicus* *C. Cornelius Successus* (**am. 102**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 61) diffuso anche a *Verona*; l'assenza per *L. Lannus* ed il fratello *C. Lannus* del *cognomen*, detenuto invece dall'*amicus*, si può forse spiegare con consuetudini d'uso legate magari alla scarsa diffusione della loro *gens*, che ha qui l'unica apparizione in CIL V: sarebbe infatti difficile pensare ad una loro fresca romanizzazione, dato che il padre ha già il *praenomen* (*Primus*, più spesso *cognomen*, è comunque anche tra i *praenomina* censiti in Salomies 1987, pp. 17, 87, 122) e neppure ad una datazione troppo antica, poiché la tipologia della stele porta alla seconda metà del I sec. d.C. (Calzolari 1989, p. 382).

DATAZIONE: Come si evince dal commento: seconda metà del I sec. d.C.

Foto: Tav. XIII, n. 2.

69C = CIL V, 3656

Iscrizione di tradizione letteraria.

----- / [- - -]s [Li]/cinius Sa/binianus / amic(o) b(ene) m(erenti).

FUNERARIA. La tradizione riporta il nome di [L]icinius Sabinianus (**am. 171**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 104) conosciuto a *Verona*, probabile dedicante ad un *amic(us) b(ene) m(erens)* dall'identità ormai perduta (**am. 368**); difficile infatti che l'appellativo debba intendersi al nominativo, poiché funge di solito da gratificazione per il destinatario.

DATAZIONE: L'irreperibilità del monumento epigrafico e l'esiguità del testo tradito rendono poco plausibile qualunque ipotesi datante.

70C = CIL V, 3685

Base; cm. 140 x 65 x 51; Verona, Museo del Teatro Romano.

P. Octavio / Secundo / patri, / C. Licinio / Phronimo / amico.

FUNERARIA. Non appare il nome del dedicante (**am. 322**) al *pater* *P. Octavius Secundus* ed all'*amicus* *C. Licinius Phroninus* (**am. 169**), anche se

si evince facilmente un legame amicale tra le *gentes Octavia* e *Licina*, altrimenti coinvolte a *Verona* in altro esempio, anche se non reciproco, di *amicitia* (cfr. iscr. nn. 65C e 69C); sospetti di *status* libertino per il *Licin* dal *cognomen* grecanico.

DATAZIONE: La completezza onomastica dei personaggi, ma specialmente la grafia costituita da lettere eleganti e curate, consigliano una datazione al I sec. d.C.

Foto: Tav. XIII, n. 3.

71C = CIL V, 3704

Lastra; cm. 71 x 82 x 9; Verona, Museo Maffei.

Q. Pompeius Lucr[io] / sibi et / C. Novellio Crescen[ti] / amico.

FUNERARIA. *Q. Pompeius Lucr[io]* (**am. 215**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 146) altrimenti estraneo a *Verona*, appronta il sepolcro per sé e per l'*amicus C. Novellius Crescen[s]* (**am. 193**), detentore di un *nomen* (Solin-Salomies, p. 128) con altre attestazioni locali.

DATAZIONE: La paleografia – non ostandovi elementi d'ordine contenutistico – daterebbe l'iscrizione al I/II sec. d.C.

Foto: Tav. XIII, n. 4.

72C = CIL V, 3781

Frammento di stele o cippo; cm. 41 x 35 x 21; Verona, Museo del Teatro Romano.

----- / [- - -] + + / [- - -]ANETLI / [- - -u]xori et / [- - -]o Trophi/[mo] amico.

FUNERARIA. Si può supporre fosse un monumento relativo ad un *sepulcrum familiare*, nel quale l'ignoto dedicante/fondatore (**am. 351**) ha coinvolto – tra gli altri – la moglie ed un *amicus*; dell'onomastica di quest'ultimo, probabilmente al dativo, resta la desinenza *-o* del *nomen* e parte del *cognomen* grecanico *Trophi[us]* (**am. 343**), che ne fa sospettare uno *status* libertino.

DATAZIONE: Pure nell'esiguità del frammento rimasto, la paleografia non si opporrebbe ad una datazione al I/II sec. d.C.

Foto: Tav. XIV, n. 1.

73C = CIL V, 8865

Iscrizione di tradizione letteraria.

D(is) M(anibus) / L. Septimio Bereniciano / Helvius Vitalianus et / Aurelius Herculanus / amico incomparabili bene merenti.

FUNERARIA. *Helvius Vitalianus* (am. 143) ed *Aurelius Herculanus* (am. 39) – entrambi sprovvisti di *praenomen* – approntano il sepolcro all'*amicus incomparabilis bene merens* *L. Septimius Berenicianus* (am. 245); i tre sono accomunati dalla detenzione di *nomina* di ascendenza imperiale; e se per *Aurelius* (Solín-Salomies, p. 28) ci sono altri esempi veronesi, questi mancano per *Septimius* (Solín-Salomies, p. 168) ed *Helvius* (Solín-Salomies, p. 92); la copresenza di tre siffatti personaggi in una medesima iscrizione – peraltro irreperibile – lascia il sospetto di un testo costruito artificialmente tramite l'assemblaggio dei predetti gentilizi di derivazione imperiale – in questo caso relativi a principi più o meno "in successione" – e di *cognomina* in *-anus*, uno dei quali di origine latamente "esotica"; non escluderemmo, in sostanza, che si tratti di un falso. Diversamente, si può pensare – ma è ipotesi flebile ed assai problematica, proprio in epoca quasi coeva alla *Constitutio Antoniniana* – a *peregrini* romanizzati per concessione imperiale.

DATAZIONE: Se l'irreperibilità non consente una datazione probante, l'assenza dei *praenomina*, i gentilizi imperiali, una certa ridondanza formulare, porterebbero alla prima fase del III sec. d.C., fatti salvi i sospetti già espressi sulla veridicità dell'epigrafe.

74C = Calzolari 1986, pp. 235-236; Id. 1989, pp. 390-91, n. 12

Cippo; cm. 84 x 49,5 x 29; Gazzo Veronese, Canonica della Chiesa Parrocchiale.

Dis M(anibus). / Q. Erucio / Vibiano / C. Fulvius H[el]lenae / amico bono.

FUNERARIA. *C. Fulvius Hellenae* (am. 134), dal *nomen* (Solín-Salomies, p. 83) noto in Italia settentrionale ma non a Verona, ed il cui raro *cognomen* grecanico riconduce presuntivamente ad ambito libertino, appronta il sepolcro ad un *amicus bonus*; costui è *Q. Erucius Vibianus* (am. 120), dal gentilizio (Solín-Salomies, p. 74) *unicum* transpadano ma con qualche attestazione in Italia centrale.

DATAZIONE Sostanzialmente condivisibile la datazione entro la prima

metà del II secolo d.C. (Calzolari 1986, p. 236; 1989, p. 391), in virtù spec. della tipologia del cippo, dell'uso di marmo proconnesio, nonché della consacrazione agli *Dii Manes*.

Foto: Tav. XIV, n. 2.

75C = Inedita

Stele rettificata cm. 62 x 74 x 28; Verona, Museo del Teatro Romano.

----- /[- - - Cas]tricia T. vel L. l(iberta) (vel [Cas]triciai +) [- - -] / amicae; / [e]os quorum nomin[a in] / titulo inscripsi[+ - - -] / inferri volo aliu[mve] neminem.

FUNERARIA. Poco si comprende dei rapporti interpersonali intrinseci al testo, ove comunque sospettiamo il coinvolgimento di almeno due personaggi (**amm. 80, 369**); infatti la formula finale indica un sepolcro ad utenza plurima e regolamentata, ed a primo acchito si potrebbe pensare che la forma *amicae* sia da concordare con la pur frammentaria determinazione onomastica del rigo superiore: verrebbe così rispettata la gerarchia interna ai *sepulcra familiaria*, che colloca gli *amici* dopo i congiunti; vi osta però la apparente desinenza al nominativo *[Cas]tricia*, così integrata per analogia con altri *tituli* veneti (CIL V, 3036, da *Patavium*, 3553, da *Verona*), che con maggiore congruità si attaglierebbe ad una presunta dedicante o fondatrice del sepolcro – *T./L. l(iberta)* – ma che priverebbe di senso la successiva allusione alla *amicitia*; una pur opinabile soluzione potrebbe trovarsi in una lettura *[Cas]triciai*, che segnalerebbe – pur in coesistenza con la consueta *-ae* di *amicae* – l'uso della desinenza arcaizzante del dativo femminile singolare, e che unitamente alla formula finale (simili ne analizza, da ultimo, Tosi 1993, pp. 177-199), vorrebbe conferire gravità alla impostazione del testo.

DATAZIONE: La grafia regolare e quadrata – pur in assenza di altri elementi – ci porterebbe intorno al I/II sec. d.C.

Foto: Tav. XIV, n. 3.

BRIXIA

76C = CIL V, 4325 = I.I., 112

Base rettificata; cm. 88 x 70 x n.d.; Brescia, Edificio del Carcere.

M. Caecilio / Fabia / Privato / amico / M. Nonius Macrinus / t(estamento) f(ieri) i(ussit).

ONORARIA. Il prestigioso *M. Nonius Macrinus* (**am. 190** = Gregori 1990, A190.11) giunto alla dignità consolare forse nel 154 (la sua carriera in Alföldy 1982, p. 347, n. 14; Gregori 1990, A190.11, con vasta bibliografia) e membro di una *gens* (Solin-Salomies, p. 128) importantissima a *Brixia* (Garzetti in I.I., 1, pp. 81-83; censimento in Gregori 1990, pp. 129-133), dispone per testamento l'onore di una statua all'*amicus M. Caecilius Privatus* (**am. 56** = Gregori 1990, A59.15); quest'ultimo, bresciano perché iscritto alla *Fabia tribus*, è personaggio altrimenti ignoto ma di presumibile rilevanza sociale e detiene un gentilizio (Solin-Salomies, p. 39) con numerose attestazioni locali (censite in Gregori 1990, pp. 57-60); il medesimo committente e l'analogo schema impaginativo presentano le iscr. nn. 77C e 79C: nei tre diversi *amici* destinatari è forse possibile vedere membri della *cohors amicorum* (per la quale vd. Ciccotti in DE, I, s.v. *amicus*, p. 447) che circondò *M. Nonius Macrinus* quand'era legato in Pannonia o proconsole d'Asia (Garzetti, I.I.; per i suoi governatorati vd. anche Thomasson 1984-90, I, p. 103, n. 35; p. 230, n. 152).

DATAZIONE: La carriera del dedicante data l'iscrizione oltre la metà del II sec. d.C.

Foto: Tav. XIV, n. 4.

77C = CIL V, 4336 = I.I., 124

Base rettificata; cm. 70 x 68 x n.d.; Brescia, Edificio di Monte Nuovo.

M. Licinio / (Gaio) Lucretio / M. fil. Fab. Censorino / amico / M. Nonius / Macrinus / test(amento) fieri iussit.

ONORARIA. Cfr. iscr. n. 76C; l'onorato *M. Licinius (Gaius) Lucretius Censorinus* (**am. 170** = Gregori 1990, A142.6), bresciano perché iscritto alla *Fabia tribus*, è altrimenti noto epigraficamente, e suo fratello *Postumin(us)* (secondo Gregori 1990, A142.8) fu cavaliere a Viadana; il censimento dei *Licinii* (Solin-Salomies, p. 104) bresciani in Gregori 1990,

pp. 109-110.

DATAZIONE: cfr. iscr. n. 76C.

Foto: Tav. XV, n. 1.

78C = CIL V, 4345 = I.I, 127 = S.I. (A.Garzetti), p. 166

Base rettificata; cm. 127 x 79 x n.d.; Brescia, Edificio del Carcere.

M. Nonio M. f. / Fab. Muciano / co(n)s(uli), / (quindecem)vir(o) sacris fac(iundis), / C. Iulius Sacerdos / commilito et amic(us).

ONORARIA. L'onorato è *M. Nonius Mucianus* (am. 191 = Gregori 1990, A190.12), padre del dedicante delle iscr. nn. 76C, 77C, 79C, console nella prima metà del II sec. d.C. (carriera in Alföldy 1982, p. 347, n. 15 e da ultimo in Gregori 1990, A190.12, con bibliografia); il dedicante *C. Iulius Sacerdos* (am. 155 = Gregori 1990, A126.14), esponente di una *gens* (Solin-Salomies, p. 98) ben attestata a *Brixia* (il censimento in Gregori 1990, pp. 99-81), ebbe forse la dignità equestre (per Gregori 1990, senza però ulteriori spiegazioni); quest'ultimo si definisce *commilito et amicus* del prestigioso *Nonius*, ed è difficile cogliere l'esatta accezione del primo dei due termini: un simile caso bresciano (CIL V, 4344 = I.I., 130 e S.I., p. 166) è costituito da un'altra iscrizione onoraria al figlio del nostro – *M. Nonius Macrinus* – da parte di un *commilito* «fortasse militia equestri perfunctus in contubernio *M. Nonii Macrini*» (Devijver 1976, I, I.118, pp. 483-484), ove però la dedica *praesidi optimo et rarissimo* contribuisce a far risaltare la posizione più elevata dell'onorato rispetto a quella del dedicante più di quanto non faccia l'allusione presente alla *amicitia*.

DATAZIONE: La carriera dell'onorato data l'iscrizione nella prima metà del II sec. d.C.

Foto: Tav. XV, n. 2.

79C = CIL V, 4361 = I.I.,150 = S.I. (A. Garzetti), p. 166

Base rettificata; cm. 110 x 78 x n.d.; Brescia, Edificio di Monte Vecchio.

Sex. Valerio / Sex. f. Fab. / Primo / amico / M. Nonius / Macrinus / t(estamento) f(ieri) i(ussit).

ONORARIA. Cfr. iscr. n. 76C; l'onorato *L. Valerius Primus* (am. 288 = Gregori 1990, A 295.55), bresciano perché iscritto alla *Fabia tribus*, è figlio di un *praefectus i(ure) d(icundo) quinquennalis* (= Gregori 1990, A

295.62; Bassignano 1991, p. 530, n. 5) e dunque membro della *nobilitas* municipale; se si nega (come Garzetti in S.I., p. 166) l'identità con l'omonimo *Valerius* in I.I., 1157, è però opportuno ricordare i numerosissimi esponenti di questa *gens* a *Brixia* (Solin-Salomies, p. 197), censiti in Gregori 1990, pp. 183-194.

DATAZIONE: cfr. iscr. n. 76C.

Foto: Tav. XV, n. 3.

80C = CIL V, 4394 = I.I., 186

Iscrizione di tradizione letteraria.

L. Attio Fusco / sexviro / Repentinus amico.

FUNERARIA. Il destinatario *L. Attius Fuscus* (**am. 37** = Gregori 1990, A 34.2), membro di una *gens* (Solin-Salomies, p. 26) che nelle altre attestazioni bresciane non mostra apparenti segni di prestigio locale (vd. Gregori 1990, p. 48), pervenne al sevirato (i numerosissimi *sexviri* e/o *augustales* bresciani sono stati studiati già in Albertini 1975, pp. 205-210 e censiti in Duthoy 1976, p. 170, con aggiornamenti del Garzetti I.I., S.I., passim, ed innovative suggestioni in Mollo in c.d.s.); l'uninomialità del dedicante *Repentinus* (**am. 335** = Gregori 1990, C 192) può trovare spiegazione forse in un suo *status* giuridico servile, oppure in una consuetudine d'uso privato, quasi "affettivo", che eluda l'ufficialità dei *tria nomina*.

DATAZIONE: L'irreperibilità del monumento epigrafico non consente una datazione sicura, lasciando accogliere la generica attribuzione dei personaggi al I/II sec. d.C. in Gregori 1990.

81C = CIL V, 4395 = I.I., 187 = Waltzing 1895-99, II, p. 141, n. 499.

Iscrizione di tradizione letteraria.

[D(is) M(anibus)?] Aur(eli) Vivi, qui / vix(it) ann(os) XLV / collegiati eius / amico karissi/mo pro meritis / eius fecerunt.

FUNERARIA. *Aur(elius) Vivi(us)* (**am. 38** = Gregori 1990, A.39.32, che leggerebbe *Vib(ius)*) detentore di forme onomastiche d'uso gentilizio (Solin-Salomies, p. 28; pp. 210 e 212) altrimenti note a *Brixia*, riceve sepoltura a quarantacinque anni in quanto *amicus karissimus* e *pro meritis* da parte dei membri di una struttura associativa, definiti tanto genericamente quanto "sgrammaticatamente" *collegiati* (= *collegiates*) *eius* (**am. 385**).

DATAZIONE: Il gentilizio abbreviato di derivazione imperiale fa accogliere la datazione al III sec. d.C. proposta in Gregori 1990 per il defunto, nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico.

82C = CIL V, 4409 = I.I., 203 = S.I. (A. Garzetti), p. 168

Ara rettificata; cm. 112 x 72 x n.d.; Brescia, Civici Musei d'Arte e Storia.

Clodia (mulieris) lib. / Mineme sib(i) et / M. Rustio Severo / contubern(ali) et / T. Octavio Severo fil(io), / (sex)vir(o) aug(ustali), et C. Rantulan(o) Mionid[i] / amico.

FUNERARIA. La (*mulieris*) *liberta Clodia Mineme* (am. 93 = Gregori 1990, A82.27) dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 57) diffusissimo a *Brixia* (il censimento in Gregori 1990, pp. 70-74), coinvolge nel proprio sepolcro il *contubernalis*, il figlio e l'*amicus* *C. Rantulanus Mionis* (am. 229); quest'ultimo (= Gregori 1990, A232.1) dal *nomen* (Solin-Salomies, p. 154) con un unico altro esempio transpadano (CIL V, 3725, *Verona*) e *cognomen* greco, sembra essere – se non sicuramente liberto – personaggio di non alta levatura; è del resto *in amicitia* con un nucleo familiare che, pur in fase di modesta ascesa sociale – come testimonia il sevirato del figlio (per il quale cfr. iscr. n. 80C) – presenta contorni giuridici piuttosto sfumati.

DATAZIONE: La regolarità nella paleografia e nell'onomastica, in assenza di indizi più precisi fanno, accettare la generica collocazione dei personaggi al I/II sec. d.C. in Gregori 1990.

Foto: Tav. XV, n. 4.

83C = CIL V, 4438 = I.I., 230

Ara rettificata; cm. 64 x 65 x n.d.; Brescia, Civici Musei d'Arte e Storia.

L. Lucreti / Ephori, (sex)vir(i) / aug(ustalis), amico cariss(imo) / et Statae Verae / coniuge huius, domine / meae sanctissimae et / amicae carissime. His / aram posuit / [-] Iuventius Eros amicus.

FUNERARIA. La differenza tra il gentilizio del dedicante [-] *Iuventius Eros* (am. 161 = Gregori 1990, A129.5; sugli *Iuventii* vd. Solin-Salomies, p. 99; quelli bresciani censiti in Gregori 1990, pp. 101-103) e quello della codestinataria *amica carissima Stata Vera* (am. 255 = Gregori 1990, A 274.13; sugli *Statii* vd. Solin-Salomies, p. 176; quelli bresciani censiti in Gregori 1990, pp. 176-77) porta a considerare l'epiteto *domina* come meramente reverenziale (Garzetti, S.I.); sepolto con lei il marito *sexvir*

(cfr. iscr. n. 80C) *L. Lucretius Ephorus* (am. 176 = Gregori 1990, A149.4; sui *Lucretii* vd. Solin-Salomies, p. 107; quelli bresciani censiti in Gregori 1990, pp. 112-113), anch'egli *amicus cariss(imus)* del dedicante e come lui portatore di *cognomen* grecanico, a testimoniare – forse – lo *status* libertino di entrambi.

DATAZIONE: La datazione a base prosopografica al II/III sec. d.C. (Gregori 1990), trova conferma in una certa verbosità del testo, anche se la regolarità della paleografia e dell'onomastica dei personaggi fanno preferire il II sec. d.C.

Foto: Tav. XVI, n. 1.

84C = CIL V, 4483 = I.I., 274 = S.I. (A. Garzetti), p. 169
Ara; cm. 97 x 63 x 46; Brescia, Civici Musei d'Arte e Storia.

Primo Valerio / Magirrae / colleg(ium) fabr(orum) et cent(onariorum); qui vixit ann(orum) XXXIII, mens(ium) II, dierum XXIV, / plenus probitate, quo defuncto / amici dolent. M. Publ(icius) Valentinus / amicus locum sepultur(a)e dedit, / Magius Valerius Surio aram posuit / nepoti suo piensissimo infelicissim(o) / et...

FUNERARIA. È incerto se l'indicazione alla l.3 presenti il *colleg(ium) fabr(orum) et cent(onariorum)* come struttura coinvolta nella dedica (Garzetti, I.I.), oppure debba sciogliersi *coll(egio)*, a significare solo l'appartenenza del defunto al *collegium* stesso (la questione è in Gregori 1990, pp. 282-283, nota 60); l'ara è posta a *Primus Valerius Magirra* (am. 287 = Gregori 1990, A295.35; per il *nomen* cfr. iscr. n. 79C) dall'avo *Magius Valerius Surio*, ed il *locus sepulturae* concesso dall'*amicus M. Publ(icius) Valentinus* (am. 225 = Gregori 1990, A226.20); per entrambi gli *amici* coinvolti c'è il sospetto di *status* libertino a causa del *cognomen* grecanico – o indigeno? – *Magirra* del primo (notevole anche il *praenomen Primus*, sul quale Salomies 1987, pp. 17, 87, 122), e del *nomen Publicius* (Solin-Salomies, p. 150) del secondo, che a *Brixia* è comune a molti liberti (censimento in Gregori 1990, pp. 151-154); i generici *amici* addolorati per il decesso, possono forse essere i membri del *collegium* predetto.

DATAZIONE : L'onomastica regolare pure in individui socialmente non elevati, la qualità della grafia, unitamente all'ambito collegiale espresso, ben si attagliano ad una datazione al II sec. d.C., già proposta per i personaggi in Gregori 1990.

Foto: Tav. XVI, n. 2.

85C = CIL V, 4511 = ILS, 5086 = I.I., 307 = Gregori 1989, n. 51, p. 69 = S.I. (A. Garzetti), p. 170

Iscrizione di tradizione letteraria.

D(is) M(anibus). / Amici posu/erunt threci / Voluseno lib(ero) / (pugnatum) VIII.

FUNERARIA. Alcuni *amici* (**am. 386**; per Gregori 1989, p. 69 sarebbero colleghi gladiatori) approntano il sepolcro al gladiatore ad armamento tracio *Volusenus* (**am. 339** = Gregori 1990, C274; cfr. anche Id. 1989, p. 69 per la rara forma onomastica); alla l.4, invece della vecchia interpretazione mommseniana *lib(erato)*, che farebbe pensare ad uno schiavo emancipato dopo otto combattimenti, si preferisce sciogliere *lib(ero)* (Garzetti, I.I.; Gregori 1990): il nostro sarebbe dunque un gladiatore professionista nato libero e morto all'ottava gara (altrimenti attestato a *Brixia* in I.I., 305, il gladiatore professionista *Smaragdus*; per i gladiatori nel Nord Italia vd. Gregori 1989, *passim*).

DATAZIONE: L'irreperibilità del monumento epigrafico impedisce di suffragare con altre prove la datazione al I/II sec. d.C. autorevolmente proposta in Gregori 1989; Id. 1990.

86C = CIL V, 4578 = I.I., 374

Frammento di lastra o stele; cm. 47 x 42 x 22; Brescia, Civici Musei d'Arte e Storia.

M. Corneliu[s- -] / Corneol[us- -] / ami[co].

FUNERARIA. La frammentarietà del testo impedisce una sua compiuta comprensione; sembra coinvolto come dedicante *M. Corneliu[s] Corneol[us]* (**am. 101** = Gregori 1990, A87.11), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 61) notissimo a *Brixia* (il censimento in Gregori 1990, pp. 75-84) e dal *cognomen* con un solo altro esempio transpadano (Nogara 1895, p. 223); ignoto l'*amicus* destinatario (**am. 352**).

DATAZIONE: Nonostante la frammentarietà, la grafia regolare e la collocazione di quasi tutti i *Cornelii* bresciani tra il I e II sec. d.C. fanno accogliere la proposta di datazione – appunto al I/II sec. d.C. – suggerita in Gregori 1990.

Foto: Tav. XVI, n. 3.

87C = CIL V, 4590 = I.I., 385

Frammento, forse di lastra; cm. 61 x 44 x 22; Brescia, Civici Musei d'Arte e Storia.

[- - -]Crassus / [- - -]Crispu[s / a]micus / [- - -]barn[- - -] /
[- - -]parta[- - -] / [- - -]D?[- - -].

FUNERARIA. La frammentarietà consente di leggere con sicurezza solo componenti onomastiche parziali come *Crassus* (Gregori 1990, C56) e *Crispu[s]* (Gregori 1990, C61); [a]micus alla l.3 (**am. 353**) è considerato dubbiosamente *cognomen* in Gregori 1990: da quanto si intuisce della impaginazione testuale, pare ipotesi non del tutto condivisibile, e – nel dubbio – preferiamo considerarlo termine che indichi relazione amicale con altro personaggio non più identificabile (**am. 370**).

DATAZIONE: condividiamo in linea di massima la datazione di Gregori 1990 al I sec. d.C., anche se le lettere grandi e curate non stonerebbero pure nella prima fase del secolo successivo; proponiamo dunque il I/II sec. d.C., anche a causa delle difficoltà interpretative del testo.

Foto: Tav. XVI, n. 4.

88C = CIL V, 4628 = I.I., 425

Iscrizione di tradizione letteraria.

----- / Iuventia / Longina / amic(o, vel -ae) / dulcissim(o, vel -ae) et sib(i)
/ - - - - - / h(oc) m(onumentum) h(eredes) n(on) s(equetur).

FUNERARIA. *Iuventia Longina* (**am. 160** = Gregori 1990, A129) pone il monumento ad un/una *amic(us/a) dulcissim(us/a)* (**am. 359**) ed a sé, vietandone l'utilizzo agli eredi: ed è questo l'unico esempio bresciano della formula esclusiva *h.m.b.n.s.*, pure ben diffusa altrove (Tosi 1990, p. 197, nt.40); parecchi gli *Iuventii* (Solín-Salomies, p. 99) a *Brixia*, che Gregori 1990, pp. 101-103 colloca specialmente nel II/III sec. d.C.

DATAZIONE: Le predette osservazioni prosopografiche portano Gregori 1990 a collocare l'iscrizione al II sec. d.C., datazione che si può forse accogliere anche in assenza della reperibilità del monumento epigrafico.

89C = CIL V, 4678 = I.I., 485

Iscrizione di tradizione letteraria.

C. Popilio / Iucundo et / Fulviae Apstinenti / contubernali / amicis.

FUNERARIA. Ignoto il personaggio (**am. 387**) che dedica il monumento agli *amici* *C. Popilius Iucundus* (**am. 221** = Gregori 1990, A223) e *Fulvia Apstinens* (**am. 132** = Gregori 1989, A114.3), sua contubernale, recanti gentilizi altrimenti attestati a Brixia (sui *Popilii* vd. Solin-Salomies, p. 147; quelli bresciani censiti in Gregori 1990, p. 93; sui *Fulvii*, vd. Solin-Salomies, p. 147; quelli bresciani censiti in Gregori 1990, pp. 146-147); l'irregolarità giuridica del contubernio lascia pensare ad una loro condizione sociale non elevata, e fors'anche libertina.

DATAZIONE: Data l'irreperibilità del monumento epigrafico ci pare troppo netta la collocazione, fatta da Gregori 1990, dei personaggi al I sec. d.C.; preferiamo datare al I/II d.C., secoli che vedono pure gli altri *Popilii brixiani*.

90C = Pais, 1274 =I.I., 491

Base rettificata; cm. 72 x 57 x 56; Brescia, Capitolium.

[- - -]io Primige[nio] / [- - -] Restitut[o] f? / [- - -]oni / [- - -] A]l]fio + / [- - -]ae Muliercu[lae] / [- - -] amicis.

FUNERARIA. Si intravedono scampoli dell'onomastica di alcuni *amici*, coinvolti da un ignoto dedicante (**am. 371**) in una sepoltura multipla; sono: *[- - -]ius Primig[enius]* (**am. 315** = Gregori 1990, B97), *[- - -] Restitutus* (**am. 317** = Gregori 1990, B27), *[- - -] A]l]fius* (**am. 13** = Gregori 1990, A12.1), *[- - -]a Muliercula* (**am. 312** = Gregori 1990, B69).

DATAZIONE: La grafia minuta e regolare non si oppone alla collocazione dei personaggi al II sec d.C. proposta in Gregori 1990.

Foto: Tav. XVII, n. 1.

91C = CIL V, 4731 = I.I., 539 = S.I. (A. Garzetti), p. 173

Piccola stele centinata; cm. 39 x 30 x 15; Brescia, Civici Musei d'Arte e Storia.

Spurio Hom/uncioni et / Secund(a)e Au/lonis f(iliae) P. Vet(t)/us Cupitus / ami[cis].

FUNERARIA. *P. Vet(t)ius Cupitus* (**am. 298** = Gregori 1990, A304.5) dedica il monumento funerario agli *amici* *Spurius Homuncion* (**am. 254** =

Gregori 1990, A271.1) e *Secunda Aulonis f.* (**am. 336** = Gregori 1990, D125); regolare l'onomastica del dedicante (sui *Vettii*, Solin-Salomies, p. 206; quelli bresciani sono censiti in Gregori 1990, pp. 196-197); manca invece il *praenomen* a *Spurius*, dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 175) altrimenti attestato a *Brixia* (Gregori 1990, p. 175) e dal *cognomen* che – in area transpadana – è noto solo tra i bresciani (Nogara 1895, p. 228); *Secunda* (moglie di *Spurius Homuncion*?) per la caratterizzazione uninominale ed il patronimico indigeno, parrebbe soggetto di fresca e/o precaria romanizzazione.

DATAZIONE: La tipologia monumentale e le predette incertezze onomastiche fanno datare, concordemente a Gregori 1990, l'iscrizione nella prima metà del I sec. d.C.

Tav. XVII, n. 2.

92C = CIL V, 4820 = I.I., 643

Iscrizione di tradizione letteraria.

[*-Au*]runculeio / *Animaequo* / [*- - -*] + *trius Murnus* (?) / *amico*.

FUNERARIA. Nonostante l'estrema ambiguità del testo, si può pensare ad una dedica all'*amicus* [*- Au*]runculeius *Animaequus* (**am. 40** = Gregori 1990, A40.1) da parte di [*- - -*] + *trius Murnus* (?) (**am. 311** = Gregori 1990, B118); gli altri *Aurunculeii* (Solin-Salomies, p. 28) noti a *Brixia* (censiti in Gregori 1990, p. 53), sono personaggi di buon rilievo sociale; la lettura *Animaequus* (*hapax*) è originale di Gregori 1990 (spiegata a p. 274, nt. 10), che pensa a confronti con l'attestato *Animaequitas* (CIL X,3594) ed *Aequitas/Aequus* (Kajanto 1965, pp. 255, 256, 262); incertissima l'onomastica del dedicante.

DATAZIONE: L'irreperibilità del monumento epigrafico e le predette ambiguità contenutistiche impediscono qualunque datazione.

93C = S.I. (A. Garzetti), n. 3

Base; cm. 94 x 68 x 66; Brescia, Soprintendenza Archeologica.

C. Bellicio / *C. f. Cl. Primo, v(iro) e(gregio), / trib(uno) coh(ortis) II Gall(orum), / proc(uratori) sacr(ae) annon(ae) / civitat(e) Veronensium, / ob insignem eius amicitiae / fidem / et aetern(am) concordia? laudem, / ad memoriam tam boni nominis / L. Germantius Cassian(us) / et C. Masculinus Reginus / patrono. L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum).*

ONORARIA. *L. Germanius Cassian(us)* (am. 140 = Gregori 1989, A119.1; ibidem, p. 177, nota 26 si ricorda che il *nomen* – sul quale vd. Solin-Salomies, p. 87 – è altrimenti noto solo a *Mediolanum* e nel suo *Ager*, limitatamente alla Transpadana) e *C. Masculin(us) Reginus* (am. 179 = Gregori 1990, A160.1; ibidem, p. 278, nota 36 si ricorda che il *nomen* – ben documentato in Norico – è *hapax* in Italia settentrionale) dedicano una statua a *C. Bellicius Primus* (am. 49 = Gregori 1990, A47.1), *v(ir) e(gregius)* e dunque di rango equestre; sulla carriera di quest'ultimo, *trib(unus) coh(ortis) (secundae) Gall(orum), proc(urator) sacr(ae) annon(ae) civitat(e) Veronensium*, probabile *patronus* di città (*Brixia?*), vd. ottimamente Garzetti, S.I., che lo considera originario di *Verona* (ove si attestano altri *Bellicii*), mentre per Gregori 1990, p. 274, nota 11 sarebbe di *Vienna*, nella Narbonese: nessuna delle due ipotesi, però, scioglie il nodo della sua iscrizione alla *Cl(audia) tribus*. La lunga formula *ob insignem eius amicitiae fidem ...* sembra suggerire parità di condizione tra dedicante ed onorato, come già ipotizzato dal Garzetti; e se per tutti e tre non mancano indizi o sospetti di provenienza esterna, l'ambito della loro *amicitia* dovette essere *Brixia*, i cui decurioni concessero il suolo per il monumento.

DATAZIONE: La menzione dell'egregiato ed una certa verbosità fanno datare l'iscrizione (con Garzetti, S.I.; Gregori 1990) a fine II od inizio III sec. d.C.

Foto: Tav. XVII, n. 3.

94C = S.I. (A. Garzetti), n. 5

Base; cm. 94 x 64 x 50 circa; Brescia, casa privata in via Trieste 27.

P. Bodio / Iuventio / (sex)viro Mediol(ani) / et Brix(iae), / Q. Sentius Clemens / et Sex. Sextius / Secundus / amico optimo.

ONORARIA. *Q. Sentius Clemens* (am. 242 = Gregori 1990, A261.1; sui *Sentii*, Solin-Salomies, p. 167; quelli bresciani sono censiti in Gregori 1990, pp. 168-169) e *Sex. Sextius Secundus* (am. 252 = Gregori 1990, A266.1; sui *Sextii*, Solin-Salomies, p. 171; quelli bresciani, tra cui personaggi socialmente rilevanti, sono censiti in Gregori 1990, pp. 172-173) onorano *P. Bodius Iuventius* (am. 51 = Gregori 1990, A55.1), *sexvir* a *Mediolanum* e *Brixia*: questo accoppiamento è un *unicum*, anche se erano già note iscrizioni attestanti la gestione del sevirato (per cui cfr. iscr. n. 80C) a *Brixia* ed in altre città, come *Verona* (I.I., 209, 211) e *Tridentum* (I.I., 805); il Garzetti (S.I.) non esclude una relazione tra il nostro *Sextius*

e *Sextia Sex. f. Secunda* – moglie di un *sexvir flavialis* (fine I sec. d.C.) – di un'epigrafe camuna (I.I., 1207), datando la presente iscrizione a metà del II sec. d.C.; Gregori 1990 colloca genericamente i personaggi al II sec.; ai nostri fini è interessante il possibile accostamento all'ambito sevirale (quello proprio dell'onorato) della famiglia di un dedicante, che suggerirebbe equilibrio sociale tra *amici* diversamente coinvolti in un medesimo testo epigrafico. Il non eccelso prestigio dell'onorato e l'assenza della formula di concessione decurionale del luogo pubblico, può fare pensare all'erezione di una statua in ambito privato.

DATAZIONE: Come si evince da commento: metà II sec. d.C.

Foto: Tav. XVII, n. 4.

BRIXIA-Ager

95C = CIL V, 4480 = ILS, 6722 = I.I., 794 = Rossi 1991, n. 1479 - Salò

Base o cippo rettificata/o; cm. 108 x 92 x 75; Brescia, Palazzo Municipale.

M. Terentius/ Pyramus, (sex)vir aug(ustalis), / L. Appio Aphobeto, / (sex)viro aug(ustali) (iterum) / gratuito, amico, / Terentiae Piste s[oror]i, Messia[e- -]cusiae / u[xor]i, / P. Postumio Primioni, / Postumiae Quartae a(micis) b(ene) m(erentibus).

FUNERARIA. *M. Terentius Pyramus* (**am. 265** = Gregori 1990, A283.6) pone sepoltura all'*amicus* *L. Appius Aphobetus* (**am. 21** = Gregori 1990, A22.2) antependendolo addirittura a sorella e moglie; entrambi i personaggi mostrano gentilizi noti a *Brixia* (sui *Terentii*, Solin-Salomies, p. 184; quelli bresciani sono censiti in Gregori 1990, pp. 179-180; sugli *Appii*, Solin-Salomies, p. 19; quelli bresciani sono censiti in Gregori 1990, p. 42), e *cognomina* grecanici, elementi che li avvicinano all'ambito libertino, dal quale non li allontana neanche l'assunzione dell'augustalità (cfr. iscr. n. 83C), che pure a *Brixia* è spesso propria anche di *ingenui*; sullo zoccolo un'ulteriore dedica a due esponenti della *gens Postumia* (Solin-Salomies, p. 148), conosciuta a *Brixia* (il censimento è in Gregori 1990, pp. 147-150), cioè *P. Postumius Primio* (**am. 224** = Gregori 1990, A224.15) e *Postumia Quarta* (**am. 223** = Gregori 1990, A224.30); se l'interpretazione tradizionale è corretta, ai loro nomi seguirebbe la formula *a(micis) b(ene) m(erentibus)*.

DATAZIONE: Gregori 1990 colloca i personaggi nel II sec. d.C.; le re-

golarità onomastiche e la grafia chiara e minuta fanno sostanzialmente accogliere questa datazione.

Foto: Tav. XVIII, n. 1.

96C = CIL V, 4129 = I.I., 911 = S.I. (A.Garzetti), p. 178 = Rossi 1991, n. 636 - Gambara

Iscrizione di tradizione letteraria

P. Statio P. f. / Fab. Paullo / Postumi[o Iu]niori, / (decem)vir(o) stlit(ibus) iudic(ando), trib(uno) mil(itum) / leg(ionis) VII Gem(inae) Felic(is), (sex)vir(o) / equit(um) roman(orum), q(uacstori) provinc(iae) / Afric(ae), trib(uno) pleb(is), praetori, leg(ato) / pro praet(ore) Ponti et Bithyniae, / proco(n)s(uli) provinciae Baetic(ae), / C. Cominius Aufillenus / Minicianus, / optimo et rarissimae fidei amico.

ONORARIA. *C. Cominius Aufillenus Minicianus* (**am. 99** = Gregori 1990, A85.1), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 59) con due altre attestazioni bresciane (Gregori 1990, p. 74), ma figura altrimenti ignota, dedica – forse una statua? – ad un esponente dell'ordine senatorio, *optimus et rarissimae fidei amicus*; costui è *P. Stadius Paullus Postumius Iunior* (**am. 257**), dalla carriera (sulla quale vd. tra gli ultimi Alföldy 1982, p. 348, n. 18; Thomason 1984-90, I, col. 25, n. 21; Gregori 1990, A85.1, tutti con ampia bibliografia) che culminò col proconsolato della Betica forse sotto Antonino Pio; il suo gentilizio (Solin-Salomies, p. 176) è ben noto a *Brixia* (Gregori 1990, pp. 17-177) e il Gregori ha voluto vedere in lui forse il padre della prestigiosa sacerdotessa *Postumia P. f. Paulla Avidia Procula Rutilia Proba* in I.I., 139 (= Gregori 1990, A224.29), e attribuirgli qualche altra parentela; si può pensare dunque ad una *amicitia* coinvolgente due membri della aristocrazia municipale, uno dei quali salito ai vertici del potere centrale.

DATAZIONE: La carriera del personaggio data l'iscrizione alla metà del II sec. d.C.

97C = CIL V, 4144 = I.I., 964 = Rossi 1991, n. 1720 - Verolavecchia Ara; cm. 116 x 66 x n.d.; Brescia, Civici Musei d'Arte e Storia.

Sex. Gesatio / Liberali / Q. Vibius Messo[r] / amico.

FUNERARIA. *Q. Vibius Messo[r]* (**am. 302** = Gregori 1990, A306.9), dal

gentilizio (Solin-Salomies, p. 207) consueto a *Brixia* tra personaggi di varia levatura sociale (censiti in Gregori 1990, pp. 197-200), dedica il sepolcro all'*amicus Sex. Gesatius Liberalis* (am. 141 = Gregori 1990, A120.1), il cui gentilizio (Solin-Salomies, p. 88) è localmente associabile solo a due liberte (Gregori 1990, p. 95).

DATAZIONE: Gregori 1990, con cui si può sostanzialmente convenire in virtù della paleografia e dell'onomastica, data l'iscrizione al II sec. d.C.; a quest'epoca sarebbero da attribuire anche gli altri *Gesatii brixiani*.

Foto: Tav. XVIII, n. 2.

98C = CIL V, 4926 = I.I., 1151 = S.I. (A. Garzetti), p. 184 = Rossi 1991, n. 1533 - Sarezzo

Base; cm. 85 x 59 x 44; Sarezzo, fraz. Zanano, Scuola Media.

C. Valerio / Secundini f. / et Valeriae / Festae / P. Valerius M[yr?]nus / amico.

FUNERARIA. Nell'iscrizione appaiono diversamente coinvolti tre esponenti della diffusissima *gens Valeria* (Solin-Salomies, p. 197; i *Valerii* bresciani censiti in Gregori 1990, pp. 183-194); l'identità di gentilizio tra il dedicante *P. Valerius M[yr]inus* (am. 286 = Gregori 1990, A295.46), che mostra pure un *cognomen* grecanico, l'*amicus* destinatario *C. Valerius Secundini f.* (am. 293 = Gregori 1990, A295.9), dalle evidenti irregolarità onomastiche (assenza del *cognomen* personale e patronimico col *cognomen* paterno) e la presunta coniuge di quest'ultimo *Valeria Festa*, ci porterebbero in ambito libertino o, comunque, di fresca romanizzazione.

DATAZIONE: Se attribuiamo le irregolarità onomastiche ad una recente cittadinanza, risulta forse un po' troppo forzata la datazione in Gregori 1990 al II sec. d.C.; più prudente oscillare tra I/II sec. d.C.: oltre sconsiglia però di andare la grafia, oggi poco leggibile ma di foggia regolare.

Foto: Tav. XVIII, n. 3.

99C = CIL V, 4969 = I.I., 1209 = S.I. (A. Garzetti), p. 186 = Rossi 1991, n. 373 - Cividate Camuno

Frammento, forse di lastra; cm. 25 x 17 x 7; Cividate Camuno, Museo della Valcamonica.

[- - -]o Q. f. Quir. / [- - -] (duo)vir(o) i(ure) d(icundo), / [- - -] amico.

INCERTA. A [- - -]us Q. f. Quir. [- - -] (**am. 345** = Gregori 1990, B125) (*duo*)vir i(ure) d(icundo) (sui magistrati coloniari bresciani vd. la recente sintesi del Garzetti in I.I., pp. XIII-XIV, cui rimanda anche Gregori 1990, p. 17 nota 36), è dedicato – in qualità di *amicus* – il monumento epigrafico da un personaggio ignoto (**am. 372**).

DATAZIONE: L'esiguità del frammento – inciso con grafia elegante – suggerisce una generica datazione al I/II sec. d.C., che preferiamo al I sec. d.C. proposto in Gregori 1990.

Foto: Tav. XVIII, n. 4.

ANAUNI

100C = CIL V, 5050 = ILS, 206 = Chistè 1971, n. 128 = S.I. (A. Buonopane), pp. 194-195

Tavola bronzea; cm. 50 x 38 x 0,5; Trento, Museo.

(omissis ll 1-14) ...*in rem presentem misi / Plantam Iulium amicum et comitem meum, qui / cum adhibitis procuratoribus meis qu[i]que in alia / regione quique in vicinia erant, summa cura inquit/sierit et cognoverit; cetera quidem, ut mihi demonstrata commentario facto ab ipso sunt, statuat pronun/tietque permitto. ...* (omissis ll.22-37)

Si tratta della cosiddetta *tabula clesiana*, recante un editto emanato dall'imperatore Claudio nel 46 d.C. per risolvere – in senso estensivo – annosi fenomeni di abuso del nome romano presso alcune genti alpine. Claudio ricorda di avere inviato con funzioni ricognitive *Plantam Iulium amicum et comitem meum* (**am. 153**); costui, altrimenti ignoto (PIR 2 I,471; Crook 1955, p. 168, n. 181; e, da ultimo, anche Frézouls 1981, p. 242, in un generale intervento su aspetti storico-giuridici dell'editto; il completo *status quaestionis* bibliografico sul testo è comunque in S.I., pp. 194-195) fu cioè nel novero degli *amici*, tra i quali i principi – da Augusto fino in età avanzata – solevano scegliere i propri *comites* (sugli *amici principis* vd. Ciccotti in DE, I, s.v.*amicus*, p. 448; Crook 1955, pp. 21-30 e passim, nonché le note prosopografiche alle pp. 148-190); e se gli *amici* imperiali potevano essere *utriusque ordinis*, diventavano *comites* spec. i senatori, lasciando dunque supporre – pur dubitativamente – questa condizione anche per *Iulius Planta* (così anche Chistè 1971, p. 180, con bibliografia): potrebbe essere stato *comes* di Claudio (sul cui entourage vd. Crook 1955, pp. 40- 45) nella spedizione britannica (PIR). Rare le menzioni epigrafiche degli *amici Augusti*, ed in Cisalpina cfr. solo l'iscr. n. 109C da *Mediolanum*, e – pur dubitosamente – la n. 138C dall'area pedemontana.

DATAZIONE : 46 d.C.

Foto: Tav. XIX, n. 1.

REGIO XI

BERGOMUM

101C = CIL V, 5148 = Vavassori 1994, n. 21

Ara; cm. 152 x 84 x 70; Ferrara, Museo Civico.

Atestia Ide / Atestiae / Tertiae patron(ae) / bene merenti et / Capitoni Binetae / et Martiae et Primul(ae) / delicatis et / T. Flavio Celeri / amico carissimo / et Atestiae Egnatiae.

FUNERARIA. La liberta *Atestia Ide* (**am. 31**), dal gentilizio che è *unicum* transpadano (Solin-Salomies, p. 25; Nogara 1895, p. 180; Vavassori 1993, p. 87) dedica l'iscrizione alla patrona, ad alcuni personaggi dall'onomastica irregolare, all'*amicus carissimus T. Flavius Celer* (**am. 130**), e ad una probabile colliberta; *Flavius* (Solin-Salomies, p. 167; Nogara 1895, p. 192; Vavassori 1993, p. 91) è diffuso gentilizio di derivazione imperiale ma altrimenti estraneo a *Bergomum*. Se si intendono – come in CIL – *Capito*, *Bineta*, *Martia*, *Primula*, quali determinazioni uninominali, si può pensare che l'appellativo *delicati* loro posposto possa alludere alla loro puerizia: sono forse i figli di una *amicitia* contubernale tra *Atestia Ide* e *T. Flavius Celer*; se invece – come fa Vavassori 1994, non senza lasciare qualche perplessità – si individuano *Capito Bineta*, *Martia Delicata* e *Primula Delicata*, l'idea del legame paramatrimoniale diventa assai meno probabile. DATAZIONE: La forma onomastica *T. Flavius*, nonché la grafia regolare, che tende – nelle linee inferiori – a divenire minuta e quadrata, converrebbero ad una datazione almeno alla fine del I, o, meglio inizio II sec d.C.; così data anche Vavassori 1994, che l'aggettivo superlativo ed alcune considerazioni onomastiche portano più probabilmente al II sec. d.C.

Foto: Tav. XIX, n. 2.

COMUM

102C = CIL V, 5274 = Uboldi 1993, n. 108

Iscrizione di tradizione letteraria.

V(ivus) f(ecit) / Q. Albucius / Galenus / (sex)vir / Comi / sibi et suis / et / Octavia / Secunda / Tutilliae / [- - - - -] / [- - - - -] / amico.

FUNERARIA. È probabile individuare il rapporto amicale tra il *sexvir* *Q. Albucius Galenus* (**am. 11**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 11) noto a *Comum* e diffusissimo a *Mediolanum*, e l'*amicus* proposto al dativo alla l.13 (**am. 354**), il cui nome parrebbe – dalla tradizione letteraria – scomparso: impossibile però escludere che l'*amicitia* coinvolga anche *Octavia Secunda* (**am. 195**; per il suo consueto *nomen*, Solin-Salomies, p. 130; Nogara 1895, p. 201), cui la desinenza al nominativo sembrerebbe garantire una funzione di condedicante. Per i *sexviri* comensi vd. Duthoy 1976, p. 172; Luraschi 1984, pp. 91-92, e qualche aggiornamento in Reali 1989, passim.

DATAZIONE: L'irreperibilità del monumento epigrafico e la incompleta tradizione del testo, rendono ardua ogni ipotesi datante: forse il I/II sec. d.C., per l'apparente completezza onomastica.

103C = CIL V, 5277 = Seletti 1901, n. 85

Lastra; cm 58 x 88 x 9; Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, Deposito.

V(ivus) f(ecit) / L. Atilius l.l. Philetus medi(olanensis?) / sibi et Babuleiae Primae / uxori / L. Atilio Corumbo [p]atron(o) / IILIM+[- - -] (sex)viro / [- - -] M[- - -]D+N XXII (?) amici[s]. / H(oc) m(onumentum) h(eredes) n(on) s(equetur).

FUNERARIA. Promotore della iscrizione sepolcrale è il liberto *L. Atilius Philetus* (**am. 32**) dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 25; Nogara 1895, p. 201) localmente diffuso; la appronta per sé, la moglie, il patrono, mentre risulta difficile cogliere – a causa della consunzione della pietra – quanto inciso successivamente; se non sembra dubbia l'indicazione (*sex*)viro alla l.6 *ex.* a specificazione di un illeggibile altro usufruttario del sepolcro, più incerta è la linea successiva, dove dopo alcune ambigue lettere (e qualche segno numerico?) si legge *amici*, già in CIL integrato *amici[s]* (**am. 360**): non ci pare – comunque – possibile connettere questa specificazione a

qualcuno degli altri elementi testuali ancora individuabili; il testo termina con una formula di esclusione, per la quale vd. Tosi 1990, pp. 177-199. DATAZIONE: Nonostante la consunzione della pietra, appare una grafia regolare ed elegante che, senza che vi si opponga il contenuto – peraltro ambiguo – del testo, collocherebbe l'iscrizione al I/II sec. d.C.

Foto: Tav. XIX, n. 3.

104C = CIL V, 5287 = Waltzing 1895-98, n.513 = Bacchiega 1993, n.1 = Uboldi 1993, n.134

Stele rastremata ad erma, della quale si conserva solo il campo epigrafico; cm. 48 x 33 x n.d.; Como, murata esternamente al Duomo.

C. Coesidius / Euzelo / (sex)viro / C. Plinius / Philocalus / amico optim(o) / in cuius tutel(am) / Coesidius / Euzelus / colleg(io) fab(rorum) / dedit (duo milia) (sestertium). L(oco) d(ato) d(ecreto) c(ollegi).

FUNERARIA. *L. Coesidius Euzelus (am. 97)*, dal gentilizio altrimenti assente in CIL V (Solin-Salomies, p. 50; Nogara 1895, p. 188) e dal *cognomen* grecanico – liberto? –, *sexvir* (per il sevirato comense cfr. iscr. n. 102C), lasciò 2000 sesterzi al *collegium fabrorum* di *Comum* a tutela del proprio sepolcro (sui *collegia* comensi vd. Luraschi 1984, pp. 94-98); il *collegium* concesse il *locus sepulturae*, mentre alla realizzazione del monumento attese *C. Plinius Philocalus (am. 211)* probabile liberto della *gens Plinia* (sulla quale, Solin-Salomies, p. 145; Nogara 1895, pp. 202-203; e, da ultimo Bacchiega 1993, pp. 269-290); è possibile che il rapporto amicale tra i due – giacché *L. Coesidius Euzelus* è *amicus optim(us)* – sia sorto proprio in ambito collegiale.

DATAZIONE: La menzione del probabile liberto della *gens Plinia*, l'ambito collegiale espresso e le sue consuetudini funerarie, senza che vi si oppongano motivi onomastici e/o paleografici, collocano l'iscrizione al II sec. d.C.

Foto: Tav. XIX, n. 4.

105C = CIL V, 5300 = A. Sartori, Como, 1994, In05 = Bacchiega 1993, n.2

Stele; cm. 175 x 68 x 31; Como, Museo Civico "Giovio".

V(ivus) f(ecit) / C. Plinius / Calvos (sex)vir / sibi et Plinis / Successae uxori, / Chry+++ et / Successori f(ilis), / L. Casticio L. f. Ouf. / Catullo

(quattuor)vir(o) / aed(ilicia) pot(estate) genero, / L. Casticio L. f. Ouf. / Maximo nepot(i), / Plinis Tharsae et / Verecundae pat(ronis?), / Plinio Cerdoni fr(atr) / Plinio, Phaenomen(i) / amico.

FUNERARIA. Il *sexvir* (per il sevirato comense cfr. iscr. n. 102C), *C. Plinius Calvos* (**am. 209**) è il fautore di un monumento familiare, cui è associato anche l'*amicus Plinius Phaenomen* (**am. 210**); si potrebbe pensare a due colliberti della *gens Plinia* (cfr. iscr. n. 104C), perché privi di patronimico e tribù, propri invece dei due *Casticii* menzionati, tra i quali emerge un *quattuorvir a(edilicia) p(otestate)*; è però vero che a *Phaenomen*, dal *cognomen* grecanico, manca pure il *praenomen*: se si tratti di una differenza soltanto onomastica o se ciò indichi un qualche dislivello sociale tra i due *amici* è difficile dire.

DATAZIONE: La menzione dei presunti liberti della *gens Plinia*, la grafia che, dalle lettere grandi ed apicate (ll.1-3), passa ad un modulo piccolo e quadrato, la presenza dei delfini in posizione pseudo acroteriale, portano al II sec. d.C., come già proposto in A. Sartori, Como, 1994.

Foto: Tav. XX, n. 1.

106C = CIL V, 5308

Iscrizione di tradizione letteraria.

V(ivus) f(ecit) / Q. Virius Mercator / (sex)vir sibi et / Priscae Secundae / uxori et filiis Magnae, / Secundo et Prisco et Sisimiro Maxumo / pri[- -]ve et Ru[- -] av[- -]an[- -]nae / uxori eius amic(is).

FUNERARIA. Il monumento sepolcrale del *sexvir* (sul sevirato comense cfr. iscr. n. 102C) *Q. Virius Merkator* (**am. 306**), dal *nomen* (Solin-Salomies, p. 201) ben diffuso nel territorio lombardo (Nogara 1895, pp. 215-216), vede coinvolti moglie, figli e due – o più ? – altri personaggi, forse accomunati dall'appellativo finale *amic(is)*; di *Sisimirus Maxumus* (**am. 253**) si nota il gentilizio (Solin-Salomies, p. 172; Nogara 1895, p. 209), che parrebbe un *hapax*, ma riesce difficile comprendere il senso di *pri[- -]ve*; dell'onomastica della moglie di quest'ultimo, *Ru[- -]* (**am. 231**), non restano che pochi scampoli.

DATAZIONE: L'irreperibilità del monumento epigrafico, ed una tradizione incerta del testo rendono ardua ogni ipotesi datante: si può forse pensare ad un II/III sec.d.C., per una tendenza alla semplificazione onomastica di certi personaggi.

107C = CIL V, 5385 = Seletti 1901, n. 207

Stele rettificata; cm. 40 x 50 x 13; Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, Deposito.

- - - - - / Valent[- - -] + iin/tion[- - -] + ri et / Ianuariae Lucili f. / uxori et / Q. Magio Marco / patruo et / M. Caecilio Quinto / amico et suis.

FUNERARIA. Ignoto l' esponente della *gens Magia* (**am. 321**), che appronta il sepolcro per alcuni familiari (sicuramente *uxor* e *patruus*, ma al termine compare una generica formula *et suis*, finora fraintesa dagli editori) e per l'*amicus* *M. Caecilius Quintus* (**am. 57**); sia il gentilizio del dedicante (Solin-Salomies, p. 110; Nogara 1895, pp. 196-197) che quello dell'*amicus* destinatario (Solin-Salomies, p. 39; Nogara 1895, p. 184) sono piuttosto comuni e ben attestati nel Comasco.

DATAZIONE: La grafia regolare, pur in parte evanida, e la apparente completezza onomastica suggeriscono una datazione al I/II sec. d.C.

Foto: Tav. XX, n. 2.

108C = Giussani 1927, p. 16; A. Sartori, Como, 1994, Mm 05 = Uboldi 1993, n. 99 = Reali 1995b, n. 10.

Stele; cm. 95 x 73 x 23; Como, Museo Civico "Giovio".

V(ivus) f(ecit) / Q. Secundienus Q. f. / Ouf. Restitutus / (sex)vir sibi et / Q. Secundieno Q. f. / Ouf. Restituto / patri (sex)vir et / Russienae L. f. / Secundae matri / et / L. Publicio Thalamo / amico optimo.

FUNERARIA. *Q. Secundienus Restitutus* (**am. 239**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 165; Nogara 1895, p. 207) ben noto a *Comum*, *sexvir* (cfr. iscr. n. 102C), dalla sicura *ingenuitas*, accoglie nel proprio sepolcro familiare i genitori – anch'essi cittadini – e l' *amicus optimus* *L. Publicius Thalamus* (**am. 226**); quest'ultimo, in virtù del gentilizio (Solin-Salomies, p. 150; Nogara 1895, p. 204) – talora proprio dei *servi publici* affrancati – e del *cognomen* grecanico è un sospetto liberto.

DATAZIONE: L'ottima grafia, la regolarità onomastica, la decorazione della stele, suggeriscono una datazione al I/II sec. d.C., già proposta in A. Sartori, Como, 1994.

Foto: Tav. XX, n. 3.

MEDIOLANUM

109C = CIL V, 5811 = Soldati-Antico 1979-80, pp. 206-207

Iscrizione di tradizione letteraria .

C. Sentio / Severo / Quadrato / c(larissimo) v(iro) co(n)s(u)li / amico et / comit(i) Aug(usti) N(ostri) / Iulii fratres / Maximus et Victor.

ONORARIA. *Maximus* e *Victor*, due fratelli appartenenti alla *gens Iulia*, diffusissima nel Milanese, onorano *C. Sentius Severus Quadratus* (**am. 243**), prestigioso esponente dell'ordine senatorio (*clarissimus vir*), console probabilmente nel III sec. d.C. (sulla cui carriera, da ultimo, Alföldy 1982, p. 355, n.19, con ampia bibliografia) che fu *amicus et com(es) Aug(usti) N(ostri)*; per questa qualifica (cfr. anche il commento all'iscr. n. 100C, la *tabula clesiana*) il nostro è elencato in Crook 1955, n. 301; ben noti i *Sentii* (Solín-Salomies, p. 167) a *Mediolanum* (Nogara 1895, p. 207; Calderini 1953, p. 291; Soldati-Antico 1979-80, p. 218).

DATAZIONE: La figura dell'onorato data l'iscrizione al III sec. d.C.

110C = CIL V, 5850 = Soldati-Antico 1979-80, p. 62 = Marcora 1980, III.43

Stele rettificata; cm. 88 x 60 x 24; Milano, Biblioteca Ambrosiana.

----- / L. I. / Quadratus / (sex)vir sen(ior) / sibi et / Gratiae l(ibertae) et / C. Caecilio C. l. / Merkatori / amico et / T. Catio T. l. Erot[i] / amico.

FUNERARIA. Nel sepolcro da lui promosso il liberto [- - -] *Quadratus* (**am. 334**) accoglie anche due *amici* (**amm. 55, 84**), liberti delle *gentes Caecilia* (Solín-Salomies, p. 39) e *Catio* (Solín-Salomies, p. 50), ben attestate nel Milanese (Nogara 1895, p. 184, p. 232; Calderini 1953, p. 291; Soldati-Antico 1979-80, p. 191, p. 195); non è concorde la letteratura sulla distinzione – tutta mediolanense – tra *sexviri seniores* e *iuniores*: generalmente, però, si riconducono i primi (come il nostro) ad ambito libertino, i secondi ad ambito ingenuo (lo *status quaestionis* all'epoca in Calderini 1953, pp. 272-276; ma vd. anche Garnsey 1976, pp. 25-26, ove si evidenziano le difficoltà nella carriera politica municipale anche dei *sexviri iuniores*; per il censimento degli oltre ottanta *sexviri* e/o *augustales* milanesi vd. Duthoy 1976, p. 173). Notevole la presenza sul “verso” del monumento di un testo analogo a quello inciso sul “recto”; nonostante sia abbondan-

temente evanido, e attualmente osservabile solo in fotografia (a causa della chiusura per restauri della Biblioteca Ambrosiana), quello sul "verso" sembra realizzato con minor cura dell'altro, del quale è forse redazione anteriore e provvisoria (su tali reperti opistografi, vd. da ultimo, Di Stefano Manzella 1987, spec. pp. 200-202).

DATAZIONE: La completezza onomastica dei personaggi, la simmetria impaginativa del testo – a destinazione plurima – consigliano una datazione al I/II sec. d.C.

Foto: Tav. XX, n. 4.

111C = CIL V, 5871 = Soldati-Antico 1979-80, p. 44

Iscrizione di tradizione letteraria.

D. M. / M. Mestri M. l. Censorini / patroni optimi / et M. Fulvio Phil[et]o / (sex)vir(o) sen(iori) amico / M. Mes[- -].

FUNERARIA. Il liberto *M. Mestr[ius - -]* (**am. 180**), dal gentilizio (Solín-Salomies, p. 83) altrimenti presente a *Mediolanum* (Nogara 1895, p. 192) include, nel sepolcro approntato per il patrono, anche l'*amicus* *M. Fulvius Phil[et]us* (**am. 135**); quest'ultimo, per il suo sevirato *senior* (cfr. iscr. n. 110C) ed il *cognomen* grecanico, è quasi sicuramente un liberto della *gens Fulvia* (Solín-Salomies, p. 83), ben attestata nel Milanese (Nogara 1895, p. 192; Soldati-Antico 1979-80, p. 102).

DATAZIONE: Nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico, si può ipotizzare, in virtù della regolarità onomastica di personaggi socialmente non elevati, una datazione al I/II sec. d.C.; più tardi – tra l'altro – diventa raro nel Milanese il sepolcro a destinazione multipla (Gnesutta Ucelli 1967-68, p. 125).

112C = CIL V, 5904 = Soldati-Antico 1979-80, p. 135

Iscrizione di tradizione letteraria.

L. Virio L. [f.] / Paullus / L. Herennius / Zosimus / (sex)vir sen(ior) / amico.

FUNERARIA. Lascia perplessi l'impaginazione testuale proposta dalla tradizione letteraria ed accolta in CIL; comunque, il gentilizio del destinatario *L. Virius Paullus* (**am. 307**) (Solín-Salomies, p. 201) – dalla sicura *ingenuitas* a causa dell'indicazione del patronimico – è tipico, anche se non esclusivo, dell'area lombarda (Nogara 1895, pp. 215-216) ed anche di

Mediolanum (Calderini 1953, p. 290; Soldati-Antico 1979-80, pp. 227-28); egli è *amicus* del dedicante *L. Herennius Zosimus* (**am. 146**) che, *sexvir senior* (cfr. iscr. n. 110C) dal *cognomen* grecanico, è quasi sicuramente un liberto di una *gens* (Solin-Salomies, p. 92), non sconosciuta al Milanese (Nogara 1895, p. 193; Soldati-Antico 1979-80, p. 204).

DATAZIONE: Le predette perplessità sull'impaginazione, unitamente alla irreperibilità del monumento, rendono ardua ogni ipotesi datante; la regolarità onomastica di personaggi socialmente non elevati suggerirebbe però il I/II sec. d.C.

113C = CIL V, 5920

Iscrizione di tradizione letteraria.

L. Caeciliu[s] / Eubodous / sibi et / Babuleiae / Secundae / uxori et / Irenaeo, Alexandro, / Pantonico, / Rufo, / Izmaro / libertis et / [-] Valerius Saturnino / medico amico et / Horaidi Paratae / libertabus / L. Caecilio L. f. / Parato.

FUNERARIA. Tra i numerosi usufruttuari del *sepulcrum familiare* voluto da *L. Caecilius Eubodus* (**am. 54**), il cui *cognomen* grecanico fa presumere uno *status* libertino, c'è l'*amicus* medico [-] *Valerius Saturninus* (**am. 290**); diffuse a *Mediolanum* le *gentes Caecilia* (cfr. iscr. n. 110C), ma specialmente *Valeria* (Solin-Salomies, p. 197) che nel panorama epigrafico mediolanense è la seconda per numero di attestazioni (Nogara 1895, pp. 212-213; Calderini 1953, pp. 290-291; Soldati-Antico 1979-80, p. 191); i medici cisalpini – dallo *status* giuridico per lo più libertino – sono censiti in Chevallier 1983, p. 214.

DATAZIONE: Nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico, la regolarità onomastica di personaggi socialmente non elevati ed il tipo di sepoltura multipla (cfr. iscr. n. 111C) consiglierebbe una datazione al I/II sec. d.C.

114C = CIL V, 5923 = ILS, 7560 = Seletti 1901, n. 122 = Calderini 1947, n. 30 = Soldati-Antico 1979-80, p. 140 = A. Sartori, Milano, 1994, C8 = A. Sartori 1996, p. 51.

Stele rettificata; cm. 73 x 76 x 16; Milano, Civiche Raccolte Archeologiche. Sez. Epigrafica.

[V(ivus) f(ecit)?] / C. Cassius / Sopater linarius / sibi et Cassiae C. l. /

*Domesticae linar(iae) / {A} patronae et / Cassiae Suavili} l(ibertae) / et
Cassiae Primigen(iae) l(ibertae) / [[et [- - -]]] / [[amico]].*

FUNERARIA. Monumento funerario di un ramo libertino della *gens Cassia* (Solin-Salomies, p. 49), la terza per diffusione a *Mediolanum* (Nogara 1895, pp. 186-187; Calderini 1953, p. 290; Soldati-Antico 1979-80, pp. 194-95), due dei quali son detti *linarii*, e dunque attivi nella produzione e/o commercio del lino (cfr. il *negotiator lentiarius* all'iscr. n. 115C; per l'industria tessile in Italia Settentrionale vd. Noè 1974, pp. 918-932, ma anche Chevallier 1983, pp. 256-259 e Foraboschi 1992, pp. 120-121); l'erasione delle ultime due linee permette alla l.9 *med.* di scorgere comunque l'espressione *amico* (**am. 340**), a testimoniare forse la rottura di un rapporto amicale col dedicante *C. Cassius Sopater* (**am. 77**) prima dell'usufrutto del sepolcro comune e la conseguente *damnatio memoriae* del nome dell'*amicus* alla linea superiore (A. Sartori 1996, p. 51), oppure la libera scelta da parte di quest'ultimo di utilizzare un'altra sepoltura.

DATAZIONE : La paleografia, la regolarità onomastica di sicuri liberti, il monumento a destinazione multipla, rendono plausibile la datazione al I sec. d.C. in A. Sartori, Milano, 1994.

Foto: Tav. XXI, n. 1.

115C = CIL V, 5932 = ILS, 7563 = Calderini 1947, n. 110 = Soldati-Antico 1979, pp. 45-46 = Marcora 1980, III.42
Cippo; cm. 101 x 43 x 33; Milano, Biblioteca Ambrosiana.

*[D(is) M(anibus)] / Ti. Ponti / Maioris / negotiatoris / lentiari et /
castr[e]nsiari / Maria Iusti / Iacci fil(ia) / coniunx marit(o) / incompar(abili) /
et Gratus / Geminae fil(ius) / amic(o).*

FUNERARIA. Il defunto *T. Pontius Maior* (**am. 220** è *marit(us) incompar(abilis)* per la moglie dedicante, ed *amic(us)* per il conedicante *Gratus* (**am. 331**), dalla forma uninominale (Solin-Salomies, p. 340) già attestata a *Mediolanum* come *cognomen* (Nogara 1895, p. 227), e dal raro matronimico; parimenti attestata la *gens Pontia* (Solin-Salomies, p. 147; più spec., Nogara 1895, p. 203; Soldati-Antico 1979-80, p. 215); sulla controversa qualificazione professionale di *negotiator lentiarius et castr[e]nsiarius* - commerciante tessile? (cfr. anche iscr. n. 114C) - vd. Calderini 1947, pp. 95-96; Id. 1953, pp. 280-281, e cfr. l'elenco dei *negotiatores* cisalpini in Chevallier 1983, p. 125.

DATAZIONE: Una certa verbosità e qualche irregolarità onomastica fanno datare l'iscrizione verso la fine del II sec. d.C.

Foto: Tav. XXI, n. 2.

116C = CIL V, 5936 = Soldati-Antico 1979-80, p. 66

Iscrizione di tradizione letteraria.

V(iva) f(ecit) / Afreia Attis / sibi et C. Atilio / Victori viro / suo et Volumniae / Monadi amicae / [et] M. Albucio Prisco / et Sex[ti]ae Severai. / H(oc) m(onumentum) h(eredes) n(on) s(equatur).

FUNERARIA. Al *sepulcrum familiare* di *Afreia Attis* (**am. 9**) è associata anche l'*amica Volumnia Monas* (**am. 309**): i *cognomina* grecanici di entrambe lasciano sospettare uno *status* libertino; altrimenti assente in CIL V la *gens Afreia* (Solin-Salomies, p. 8), mentre esiste qualche altro esempio transpadano, ma non mediolanense né d'area lombarda (nessuno appare in Nogara 1895, p. 178) della *gens Volumnia* (Solin-Salomies, p. 213); per la formula esclusiva finale e la sua vasta casistica nell'Italia Settentrionale cfr. Tosi 1990, pp. 177-199.

DATAZIONE: Nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico, la regolarità onomastica ed il sepolcro a destinazione plurima, farebbero ipotizzare una datazione al I/II sec. d.C.

117C = CIL V, 5973 = Soldati-Antico 1979-80, p. 66

Iscrizione di tradizione letteraria.

C. Caecilius / C. l. Adeptus / sibi et / C. Caecilio / C. l. Lamyro / patrono / et amicis.

FUNERARIA. Il liberto *C. Caecilius Adeptus* (**am. 53**; per la sua *gens* cfr. iscr. n. 110C) dedica il sepolcro a sé, al patrono, a non specificati *amici* (**am. 381**).

DATAZIONE: Nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico, la regolarità onomastica ed il sepolcro a destinazione plurima (cfr. iscr. n. 111C) farebbero ipotizzare una datazione al I/II sec. d.C.

118C = CIL V, 6026 = Seletti 1901, n. 180 = A. Sartori 1995, pp. 130-131. Stele lacunosa; cm. 56 x 58 x 14; Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, Deposito.

----- / Pa++ / et C. Romili Calla[ei?] / viri eius / et sibi / C. Iunius Germanus v(ivus) f(ecit) / et Terentiae Pupae / uxori amantissim(ae) / et libertis suis et / Polliae Proclae / amicae.

FUNERARIA. Il monumento epigrafico, il cui testo iscritto ha una parte superiore di incerta decifrazione, reca la dedica di C. Iunius Germanus (am. 158) per sé, la moglie, i liberti, e l'amica Pollia Procla (am. 214); le gentes Iunia (Solin-Salomies, p. 99; più spec. Nogara 1895, p. 194) e Pollia (Solin-Salomies, p. 146; più spec. Nogara 1895, p. 203 e Ratti 1967-68, pp. 241-242) sono altrimenti diffuse a Mediolanum, come attesta Soldati-Antico 1979-80, pp. 205-206 e p. 214.

DATAZIONE: La regolarità onomastica dei personaggi, il monumento a destinazione plurima (cfr. iscr. n. 111C), la grafia minuta e quadrata, ben si attaglierebbero ad una datazione al II sec. d.C.

Foto: Tav. XXI, n. 3.

119C = CIL V, 6047 = Soldati-Antico 1979-80, p. 120

Iscrizione di tradizione letteraria.

Naevius (fortasse: *Cneus*) / *Septim(ius) L. f. Iustus* / *Q. Cass(io) Asinio* / *amic(o) carissimo*, / *Manliae Paulinae* / *socerae pientissim(ae)* / *et Septimiae uxori* / *fid(eli)*.

FUNERARIA. Già il Mommsen suppose che il nome del dedicante fosse un fraintendimento della incerta tradizione letteraria per *Cn. Septim(ius) L. f. Iustus* (am. 246), ove *Naevius* deriverebbe da una storpiatura del *praenomen* non abbreviato; in realtà sia *Naevius* (Solin-Salomies, p. 124; più spec., Nogara 1895, p. 200) che *Septimius* (Solin-Salomies, p. 168; più spec., Nogara 1895, p. 208; Soldati-Antico 1979-80, p. 217) sono gentilizi attestati a *Mediolanum*; l'*amic(us) carissimus Q. Cass(ius) Asinius* (am. 71), membro di una *gens* ad ampia diffusione locale (cfr. iscr. n. 114C), sarebbe qui enfaticamente ricordato ancor prima della suocera e della moglie del fondatore del *sepulcrum familiare*.

DATAZIONE: L'irreperibilità del monumento epigrafico e le incertezze testuali rendono ardua ogni ipotesi di datazione.

120C = CIL V, 6048 = Soldati-Antico 1979-80, p. 88

Iscrizione oggi irreperibile; già dal Mommsen fu edita secondo la tradizione di Andrea Alciato, perché illeggibile.

Namonius [- - -?] / *Hemull*(- - -?) *M. f.* / *Magniae Statae ux(ori)* / *Stat(io)*
Namonio / *Seni marito opt(imo)*, *Roman(o?) et L. Na/moni(o) l(iberto) eius*
li(- - -?) / *Paulina, Cassiano* / *amic(o) opt(imo)*.

FUNERARIA. Difficile una interpretazione sicura del testo, ed arduo soprattutto il riconoscimento dei personaggi coinvolti; sembra essere dedicante un esponente (**am. 189**) della *gens Namonia* (Solin-Salomies, p. 125), altrimenti attestata a *Mediolanum* (Nogara 1895, p. 200; Soldati-Antico 1979-80, p. 210), che include nel sepolcro vari individui tra cui un *amic(us) opt(imus)* (**am. 327**) dalla determinazione uninominale *Cassianus* (Solin-Salomies, p. 310; Nogara 1895, p. 221); si potrebbe pure sciogliere la abbreviazione in *amic(is) opt(imis)*, pensando a specificazione comprensiva di più destinatari del monumento funerario: nel dubbio, è però opportuna la massima prudenza.

DATAZIONE: Nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico, le numerose irregolarità onomastiche farebbero ipotizzare una datazione al II/III sec. d.C.

121C = CIL V, 6054 = Seletti 1901, n. 155 = Soldati-Antico 1979-80, p. 24
 Stele; cm. 85 x 47 x 22; Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, Deposito.

V(iva) f(ecit) / *Novellia Noe* / *sibi et* / *memoriae* / [-] *Novelli Agilis* /
patroni opt(imi) et / [-] *Novelli Eubod[i] mariti opt(imi) et* [I] *Juniae*
Myrti(a)e / [a] *mic(ae) opt(imae)*, *Domi[tiae?]* / *Agili* [- - -] / - - - - -?

FUNERARIA. Tra i codestinatari del sepolcro istituito dalla liberta *Novellia Noe* (**am. 192**), e cioè il patrono ed il marito, c'è l'*amic(a) opt(ima)* [I] *Junia Myrtis* (**am. 157**), anch'essa presunta liberta in virtù del *cognomen* grecanico; frequenti, anche a *Mediolanum*, i gentilizi *Novellius* (Solin-Salomies, p. 128; più spec. Nogara 1895, p. 220; Calderini 1953, p. 290; Soldati-Antico 1979-80, pp. 210-211) e *Iunius* (cfr. iscr. n. 118C).

DATAZIONE: La grafia minuta e quadrata, la menzione della *memoria*, pur in un contesto di regolarità onomastica, fanno datare l'iscrizione al II sec. d.C.

Foto: Tav. XXI, n. 4.

122C = CIL V, 6059 = Seletti 1901, n. 163 = Soldati-Antico 1979-80, p. 158

Cippo od ara rettificato/a; cm. 77 x 65 x 43; Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, Deposito.

L. Ofillenus L. l. / Agathemerus sibi e[t] / Cn. Terentio Cn. l. Hermia[e] / amico bono et / L. Ofillieno L. l. Philodamo / conliberto / et Iucundo (liberto).

FUNERARIA. L'*amicus bonus Cn. Terentius Hermia* (**am. 264**) condivide, insieme con altri individui di rango libertino, il sepolcro approntato da *L. Ofillenus Agathemerus* (**am. 198**); solo dal territorio milanese gli altri *Ofilleni* (Solín-Salomies, p. 131; più spec. Nogara 1895, p. 201; Calderini 1953, p. 291) transpadani, cioè da Parabiago (CIL V, 5579) e Legnago (AE 1972, n. 221); in tutto il Nord Italia, ed anche a *Mediolanum* (Nogara 1895, p. 210; Soldati-Antico 1979-80, p. 215), sono invece ben diffusi i *Terentii* (Solín-Salomies, p. 194).

DATAZIONE: La regolarità onomastica – pure in un contesto libertino – unitamente ad una grafia curata, dalle grandi lettere sobriamente apicate, consigliano una datazione al I sec. d.C.

Foto: Tav. XXII, n. 1.

123C = CIL V, 6068 = Soldati-Antico 1979, p. 141

Iscrizione di tradizione letteraria.

[Q. Plinio - - - et] / [Plinia Q. fil.] / Secundae / et Plinia Q. f. Maxim[ae] / Plinia Q. l. Donata / patrono idem viro / et filis suis / et C. Poblicio [It]alo / amico.

FUNERARIA. Dedicà di *Plinia Donata* (**am. 208**), liberta di una *gens* (Solín-Salomies, p. 145) generosamente diffusa al Nord Italia (Bacchiaga 1993, pp. 269-290; cfr. spec. le numerose attestazioni nella vicina *Comum*) ed anche a *Mediolanum* (Soldati-Antico 1979-80, pp. 213-214), al marito/patrono, ai figli, ed all'*amicus C. Poblcius [It]alus* (**am. 213**): altrimenti documentato nell'onomastica milanese (Nogara 1895, p. 203; Soldati-Antico 1979-80, p. 215) il gentilizio *Poblcius/Poblcius* (Solín-Salomies, p. 216), spesso proprio di *servi publici* affrancati.

DATAZIONE: Nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico, la menzione del *gens Plinia*, ben diffusa in Lombardia in età imperiale ma-

tura, ci porta – non ostandovi la regolarità onomastica dei personaggi -- preferibilmente al II sec. d.C.

124C = CIL V, 6086 = Soldati-Antico, p. 163

Iscrizione di tradizione letteraria.

L. Sentio C. f. Eroti / Sentiae L. l. Plote / L. Sentio L. l. / Rivali / et L. Virio L. l. Blando amico. / In fr(onte) p(edes) XV / in agr(um) p(edes) XVIII.

FUNERARIA. Se è impossibile capire chi sia stato il promotore del sepolcro, la presenza di tre *Sentii* – due dei quali di condizione libertina – lascia però supporre che il liberto *L. Virius Blandus* (**am. 305**) sia stato *amicus* di qualche esponente (**am. 323**) di questa *gens*; sia *Sentius* (Solín-Salomies, p. 167; più spec., Nogara 1895, pp. 207-208; Soldati-Antico 1979-80, p. 218), che *Virius* (cfr. iscr. n. 112C) sono gentilizi ben attestati a *Mediolanum*.

DATAZIONE: Nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico, la regolarità onomastica dei personaggi – d'estrazione libertina – ed il sepolcro a destinazione multipla (cfr. iscr. n. 111C) consiglierebbero una datazione al I/II sec. d.C.

125C = CIL V, 6100 = Soldati-Antico 1979-80, p. 36

Iscrizione di tradizione letteraria.

V(ivus) fecit) / M. Sulpicius M. l. / Acceptus / sibi et / M. Sulpicio Acasto / patrono, / Eroti, Cinnamo / conlibertis patroni / et C. Lucilio Floro amico.

FUNERARIA. Tra gli usufruttuari del sepolcro fatto erigere – quando era ancora in vita – dal liberto *M. Sulpicius Acceptus* (**am. 260**), oltre al patrono e due colliberti c'è l'*amicus* *C. Lucilius Florus* (**am. 175**); per la *gens Sulpicia* (Solín-Salomies, p. 174) numerosi altri esempi da *Mediolanum* ed aree limitrofe (Nogara 1895, p. 210; Soldati-Antico 1979-80, pp. 220-21) come pure per la *Lucilia* (Solín-Salomies, p. 107; più spec., Nogara 1895, p. 196; Soldati-Antico 1979-80, pp. 220-21).

DATAZIONE: Nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico, la regolarità onomastica di personaggi anche di condizione libertina ed il sepolcro a destinazione multipla (cfr. iscr. n. 111C), consiglierebbero una datazione al I/II sec. d.C.

126C = CIL V, 8923 = Seletti 1901, n. 77 = Soldati-Antico 1979-80, p. 59 = A. Sartori, Milano, 1994, P10

Stele; cm. 146 x 75 x 31; Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, Sez. Epigrafica.

Q. / Modius Pelorus / (sex)vir sibi et / Luciliae C. f. Pollae / uxori, / C. Lucilio Sabino / [-]Cassio Nigellioni / amico, / [Ge]niali, Firmo, Licoridi, / Pupae Cossuroni / libertis.

FUNERARIA. Il sepolcro di famiglia del *sexvir* (per il sevirato mediolanense cfr. iscr. n. 110C) *Q. Modius Pelorus* (**am. 184**) include, tra gli altri, l'*amicus [-] Cassius Nigellio* (**am. 75**); non molti i *Modii* (Solin-Salomies, p. 121) in CIL V, con un solo altro esempio lombardo (Nogara 1895, p. 199): il nostro, inoltre, esibisce un *cognomen* che parrebbe un *hapax* e propone l'abbreviazione del *praenomen* con inusitata enfasi grafica; numerosi invece, anche a *Mediolanum*, i *Cassii* (cfr. iscr. n. 114C).

DATAZIONE: La grafia curata ed elegante, la tipologia della stele arcaico-architettonica – senza che vi ostino aspetti onomastico-contenutistici – fanno accogliere la datazione al I sec. d.C. già in A. Sartori, Milano, 1994.

Foto: Tav. XXII, n. 2.

127C = Caimi 1874, pp. 25-26 = Seletti 1901, n. 134 = Calderini 1967, p. 33 = Soldati-Antico 1979-80, p. 59 = A. Sartori, Milano, 1994, F4

Stele; cm. 175 x 58 x 14; Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, Sez. Epigrafica.

D(is) M(anibus). / V(ivus) f(ecit). / L. Trebius Divus... (omissis ll. 4-35) / ...Vos qu[ti] legitis / amici iam / specto venit illa dies in [ql]ua stat ille tyrannus / [qu]i me tra(n)sponat ad illo(s).

FUNERARIA. Lunga iscrizione, non priva di “errori” ed imperfezioni; *L. Trebius Divus* (**am. 270**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 190) altrimenti noto a *Mediolanum* (Nogara 1895, p. 211 = CIL V, 5890), piange la scomparsa di ben due mogli e quattro giovanissimi schiavi, forse liberati in punto di morte (*manumissi, novati*); disperato, chiama gli *amici* (**am. 382**) a testimoni della sua attesa del *tyrannus*: la morte? Anche qui, come per la successiva iscr. n. 133C, la generica menzione degli *amici* sembra alludere ad un completamento od una “sostituzione” degli affetti familiari.

DATAZIONE: La ridondanza verbale nell'indulgere al compianto, le

imperfezioni nell'uso della lingua, la paleografia, fanno accogliere la datazione al III-IV sec. d.C. già in A. Sartori, Milano, 1994.

Foto: Tav. XXII, n. 3.

128C = Levi Spinazzola 1934, p. 113 = Calderini 1939, p. 80 = Id. 1947, n. 55 = Soldati-Antico 1979-80, p. 162

Stele; cm. 90 x 58 x 28 (*vel* 170 x 72 x 22); già a Milano presso le Civiche Raccolte Archeologiche, ove è però irreperibile.

V(ivus) f(ecit) / C. Valerius / Fortunatus / sibi et / Valeriae / Chrestae coniugi / et C. Valerio Clodiano / delicato. / Locus datus a P. Larcio / Hermadione a(mico) o(ptimo). / In fronte p(edes) XVI, / in agrum p(edes) XX.

FUNERARIA. Sepolcro di una famiglia di *Valerii* (per questa *gens* cfr. iscr. 113C), ove i defunti sono *C. Valerius Fortunatus* (**am. 284**), che del sepolcro è fondatore, sua moglie *Valeria Chreste* (**am. 279**), ed il figlio *C. Valerius Clodianus* (**am. 282**): l'identità del gentilizio tra i due coniugi ed il *cognomen* grecanico della moglie, fanno sospettare per loro una condizione libertina; la concessione del *locus sepulturae* avvenne da parte dell'*a(micus) o(ptimus) P. Larcus Hermadion* (**am. 167**) dal *nomen* (Solinsalomes, p. 101) che è *unicum* transpadano (ma cfr. i *Largii/Lartii* in Ratti 1967-68, pp. 236-237 e Nogara 1895, p. 195) ed il cui *cognomen* grecanico suggerisce anche per lui lo *status* di ex-schiavo.

DATAZIONE: La onomastica regolare – in un ambito sociale non dei più elevati – ed il sepolcro a destinazione multipla (cfr. iscr. n. 111C) suggerirebbero una datazione al I/II sec. d.C.

129C = Reggiori 1940, pp. 159-164 = Calderini 1947, n. 112 = Soldati-Antico 1979-80, p. 102

Stele; misure non determinabili; reimpiegata nella chiesa di S. Ambrogio come coperchio del sarcofago dell'abate G. Cotta, non è oggi più visibile.

V(ivus) f(ecit) / M. Apisio M. l. / Buccioni / patrono pio / et sibi / M. Apisius Auctus l(ibertus) / et Curtiae L. l. / Modestae uxori / et P. Virio Amando / et Curtio Sabino / Curtiae (mulieris) l(ibertae) Surai / et M. Comatio Secundo / et L. Petronio Rustico / et P. Virio Paullo / amicis. / In agr(um) p(edes) XLVII, / in fr(onte) p(edes) XV.

FUNERARIA. Il liberto *M. Apisius Auctus* (**am. 19**), dal gentilizio (Solín-Salomies, p. 18) con un'altra attestazione milanese (CIL V, 5947) e nessun'altra nel territorio lombardo (Nogara 1895, p. 180), è promotore di un monumento funebre che vede coinvolti, oltre a sé, il patrono, la moglie, e ben cinque *amici* (**amm. 304, 98, 108, 206, 308**) uno dei quali con la probabile consorte (**am. 106**); le *gentes Viria* (cfr. iscr. n. 112C), *Curtia* (Solín-Salomies, p. 65, e più spec. Nogara 1895, p. 190; Ratti 1967-68, pp. 232-233; Soldati-Antico 1979-80, p. 199), *Petronia* (Solín-Salomies, p. 142, e più spec. Nogara 1895, pp. 202; Calderini 1954, p. 290; Soldati-Antico 1979-80, p. 213), cui essi appartengono, sono altrimenti note a *Mediolanum* e dintorni; certamente rilevante è la cospicuità del numero di *amici*, ma nondimeno lo è il fatto che contrariamente al dedicante – liberto conclamato – gli *amici* di sesso maschile lascino presumere una condizione di ingenuità: laddove infatti – come nel caso dell'unica femmina – sussista lo *status* libertino, questo è segnalato con evidenza.

DATAZIONE: In Calderini 1947 è datata al I o II sec. d.C. per motivi paleografici; ci pare che non vi ostino l'estrema regolarità nella onomastica dei personaggi, né la sepoltura a destinazione multipla. (cfr. iscr. n. 111C)

Foto: Tav. XXII, n. 4.

130C = Calderini 1950, pp. 85 ss = Degrassi 1951, pp. 14-16.

Stele rettificata; cm. 62 x 56 x 11; Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, ove è però da gran tempo irreperibile.

[- - - -] / *L. Valerius / Sassi f. / veter(anus) leg(ionis)*[- - -] / *et M. Sassi*
[*s / - f(i)lius*], *amico car(issimo) p(osuerunt)?*].

FUNERARIA. L'interpretazione in Degrassi 1951, pp. 14-16 prevede nella parte iniziale del testo, ora mancante, il presunto nome dell'[*amicus car(issimus)*] defunto (**am. 355**), in base alla ardita integrazione alla linea 6; i due dedicanti sono accomunati dalla rara forma onomastica *Sassius* (Solín-Salomies, p. 163), avvicicabile forse al più frequente *Sasius* (gentilizio in Nogara 1895, p. 207; *cognomen* ibidem, p. 239): per il *veteranus* *L. Valerius* (**am. 292**; per il suo *nomen* cfr. iscr. n. 113C) è patronimico, a presumibile indicazione di fresca romanizzazione, per *M. Sassius* (**am. 235**) è invece gentilizio; l'ambiente militare, cui apparteneva forse anche il defunto, unitamente ad una cronologia piuttosto alta, giustificano le predette peculiarità onomastiche.

DATAZIONE : Alla datazione al II sec. d.C. proposta in Calderini 1950

si oppongono motivi paleografici, le irregolarità onomastiche (Degrassi 1951), e confronti con monumenti analoghi (Gnesutta Ucelli 1967-68, pp. 111-112), difficilmente posteriori all'età neroniana; dunque: I sec. d.C.

Foto: Tav. XXIII, n. 1.

131C = Soffredi 1969, p. 123 = AE 1969-70, n. 201 = A. Sartori, Milano, 1994, F11

Stele; cm. 150 x 57 x 28; Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, Sez. Epigrafica.

C. Calventiu[s] / Campanus / sibi et / Cassiae Pollae / coniugi / carissimae / et Calventio Calvo fil(io) / (sex)vir(o) iun(iori) / et C. Cassio / Sextilio amico, / Cassiae Satullae / socerae, / C. Cassio / Masuinni f. / socero.

FUNERARIA. Il sepolcro fondato da *C. Calventius Campanus* (**am. 65**), esponente di una *gens* (Solín-Salomies, p. 185), altrimenti presente a *Mediolanum* (Nogara 1895, p. 185; Soldati-Antico 1979-80, pp. 191-192) – il cui figlio fu *sexvir iunior* – accoglie tra gli altri anche l'*amicus* *C. Cassius Sextilius* (**am. 76**), dal diffusissimo gentilizio (cfr. l'iscr. n. 114C); il fatto che siano *Cassii*, e dunque imparentati con l'*amicus*, anche la moglie ed i suoceri del fondatore del sepolcro non stupisce perché «un'amicizia di vecchia data o di famiglia poteva ben giustificare un vincolo matrimoniale» (A. Sartori, Milano, 1994, p. 123); questo anche da parte di nuclei familiari di recente romanizzazione, se è vero che il patronimico del suocero *Masuinnus/ius* riecheggia etnonimi d'area lombarda (i *Masuinni* di CIL V, 5703, da Valle Guidino in Brianza ed i *Masuonnes* di CIL V, 5584, da Corbetta, ad Ovest di Milano) e di ascendenza celtica (gli opportuni accostamenti in Reali 1992-93a, pp. 147-148).

DATAZIONE: La recente romanizzazione del nucleo familiare consiglia – in accordo con A. Sartori, Milano, 1994 – una datazione al I sec. d.C., cui non si oppone la paleografia.

Foto: Tav. XXIII, n. 2.

132C = Cavagnola 1974-75, pp. 80-83 = AE 1974, n. 345 = Soldati Antico 1979-80, p. 50 = A. Sartori, Milano, 1994, S15

Stele rastremata ad erma; cm. 66 x 39 x 15; Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, Sez. Epigrafica.

L. Cartilio / Crescenti / (sex)vir(o) aug(ustali) c(reato) d(ecreto) d(ecurionum) / gratuit(o) honor(ato) / ab splendidissim(o) / ordine

Mediol(aniensium) / confirmant(e) Sabucio / Maiore c(larissimo) v(iro) / curat(ori) rei p(ublicae), / L. Valer(ius) Primitivus / et Catia Severa / cum fil(io) C. Ancerio / Tintirione ob mer(ita) eius / amic(o) optim(o). / Genio.

La famiglia (costituita da **amm. 15, 82, 278**) capeggiata da un esponente della diffusissima *gens Valeria* (cfr. iscr. n. 113C), dedica *ob merita* il monumento al *Genius* di un *amicus optimus*; è *L. Cartilius Crescens* (**am. 70**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 48) altrimenti inusitato a *Mediolanum*, *sexvir augustalis* (cfr. iscr. n. 110C) *c(reato) d(ecreto) d(ecurionum)*, la cui *summa honoraria* venne sostenuta dallo *splendidissimus ordo decurionum*: non parrebbe – inoltre – altrove documentata l'ingerenza di un *curator rei publicae* nell' assegnazione dell' augustalità; se *Sabucius Maior* fosse il personaggio in PIR1, S, n. 34, console nel 184 d.C., ciò collocherebbe l'iscrizione tra il II ed il III sec. d.C. La dedica al *Genius*, dio protettore dell'individuo dalla nascita alla morte e fautore della felicità personale e domestica (Cesano in DE III, s.v. *Genius*, spec. pp. 453-458; ma da ultimo vd. anche Mattero 1992, pp. 85-86, pur non pertinente alle manifestazioni epigrafiche), conferisce all'epigrafe un valore latamente augurale, che trascende la tradizionale distinzione tra iscrizioni funebri ed onorarie.

DATAZIONE: Come anticipato nel commento e concordemente ad A. Sartori, Milano, 1994: tra il II e III sec. d.C.

Foto: Tav. XXIII, n. 3.

MEDIOLANUM-Ager

133C = CIL V, 5701 = Waltzing 1895-99, n. 131 = CLE, n. 103 = Resnati 1995, n. 20 (Casatenovo).

Base o cippo; cm. 55 x 36 x 24; Milano, Civiche Raccolte Archeologiche.

a:

[D(is) M(anibus)] Lucili / Domestici / Valeriani option(is) cent(uriae) III / [el]x coll(egio) fabr(or)um et / centon(ariorum), qui vixit an/nis XXVIII dies / VIII hor(as) III. / Lucilius Domesticus / pater filio incompara/bili. / [P]ater mihi fecit quod [e]go patri debui.

b:

(omissis ll.1-6)... *parentes amavit, n[ost]ram duxit / coniugem; nato[s] curavit / quos mihi non licuit frui]; / omnes amici, scio, meru[er]unt bene,*

c:

scis me hoc sib[i]...(omissis ll.2-15)

FUNERARIA. Il cippo presenta l'iscrizione su tre lati. Vi si commemora la morte prematura di *Lucilius Domesticus Valerianus* (am. 174), *optio* del *collegium* dei *fabri et centonarii* (per questa mansione subalterna vd. Waltzing 1895-99, I, p. 361; II, p. 351) e della moglie *Valeria*; il padre del defunto commissionò il monumento, il cui testo, mescolando confusamente sgrammaticature e ritmi metrici giambici, conformismo formulare e *pietas* spontanea (lati b e c), loda l'atteggiamento di *Lucilius* (per il suo gentilizio cfr. iscr. n. 125C) nei confronti di genitori, moglie, figli; ma, con ardita *variatio*, sembra riconoscibile un'apostrofe del defunto stesso – che si rivolge pure alla consorte ed al padre – agli *amici* (am. 383), di cui afferma di conoscere le benemerenze (*scio meru[is]tis bene*) e verso i quali, forse, vanta le proprie (*scis me hoc sib[i]*). Per chi, come il nostro defunto, non fece certo parte della classe dirigente municipale (Resnati 1995, p. 48 ipotizza addirittura un passato servile per suo padre *Lucilius Domesticus*), quello degli *amici* – si allude forse ai *collegiates?* – sembra essere ambito relazionale consueto, e gli obblighi nei loro confronti solo di poco inferiori a quelli dovuti alla famiglia.

DATAZIONE: L'assenza del *praenomen*, l'irregolarità onomastica, l'allusione ad una composita struttura collegiale, nonché una ridondante verbosità, fanno datare l'epigrafe al III sec. d.C., come pure fa Resnati 1995

Foto: Tav. XXIII, n. 4.

LAUS POMPEIA

134C = CIL V, 6391

Stele frammentaria, parzialmente ricomposta; cm. 140 x 55 x n.d.; Lodi, Museo Civico.

In memoriam / Viriae M. f. / Severae / amicae optim(ae) / Annia Corelli f. / Quintula / impensa sua / fecit.

FUNERARIA. Monumento eretto *in memoriam* di *Viria M. f. Severa* (**am. 303**), *amica optim(a)*, a spese di *Annia Corelli f. Procula* (**am. 16**); sia *Virius* (Solin-Salomies, p. 179, e più spec. Nogara 1895, pp. 215-216) che *Annius* (Solin-Salomies, p. 16, e più spec. Nogara 1895, p. 179), gentilizi pure comuni, sono altrimenti estranei all'epigrafia di *Laus*; notevole l'indicazione del patronimico della dedicante, proposto con una forma onomastica – *Corellius* – che è generalmente gentilizia (Solin-Salomies, p. 61).

DATAZIONE: Difficile proporre una datazione, poiché la stele anarchitettonica è di solito abbastanza antica, l'allusione alla *memoria* più tarda, nè ci aiutano le predette particolarità onomastiche: in virtù della paleografia, propenderemmo però per il I/II sec. d.C.

Foto: Tav. XXIV, n. 1.

TICINUM

135C = CIL V, 6430 = S.I., pp. 237-238 (D. Ambaglio)

Iscrizione di tradizione letteraria.

C. Flavi / Genialis / (sex)viri amic(i) opt(imi) et / C. Petroni Thre[p]tionis / privig(ni) piiss(imi).

FUNERARIA. Sconosciuto il dedicante (**am. 377**) dell'iscrizione all'*amic(us) opt(imus) C. Flavius Genialis* (**am. 131**), la cui onomastica è proposta al genitivo; quest'ultimo esibisce un consueto gentilizio (Solin-Salomies, p. 80, e più spec. Nogara 1895, p. 195; S.I., p. 283), ed indica l'assunzione del sevirato (i *sexviri* di *Ticinum/Laumellum*, tra i quali mancano evidenti fenomeni di emergenza sociale, sono censiti in Duthoy 1976, p. 178 e, più recentemente, Gabba 1984, p. 234); la menzione – anch'essa al genitivo – del figliastro condedidacatario, dall' *hapax* grecanico in posizione cognominale (S.I., p. 238), ci potrebbe fare ritenere anche l'ignoto dedicante personaggio d'ambiente libertino: l'ermeticità del testo impone però la massima cautela.

DATAZIONE: Nell'incertezza derivante dall'irreperibilità del monumento epigrafico, pur in presenza dell'ipotesi dell'Ambaglio (S.I.), per il quale «la menzione di un sevirato nell'ambiente ticinese e l'onomastica, orientano verso il II sec. d.C.», preferiamo – in via cautelativa – una datazione più “oscillante” tra la fine del I ed il II sec. d.C.

NOVARIA

136C = CIL V, 6516 = Scarzello 1931, p. 235
 Stele; cm. 187 x 72 x 9; Novara, Museo Civico.

V(iva) f(ecit) / Appia P. libert(a) / Faventina sibi / et P.Valerio Nilo / marito suo (sex)vir(o) / et augustali et / P. Appio Nigrino, Favori, Hermione, / Helpidi, Cale, / Iucundinae / libertis suis / et C. Atilio Prosdocimo / et Litaniae Secundae / amicis.

FUNERARIA. La liberta *Appia Faventina* (**am. 20**), dal gentilizio (Solín-Salomies, p. 19) altrimenti assente nel Novarese, risulta essere la fondatrice di un sepolcro familiare, approntato per sé, il marito *sexvir et augustalis*, alcuni liberti e due *amici*; questi ultimi sono *C. Atilius Prosdocimus* (**am. 33**) dal *nomen* (Solín-Salomies, p. 25) con altri esempi locali, ma dal peculiare *cognomen*, e *Litania Secunda* (**am. 173**), dal raro gentilizio (Solín-Salomies, p. 105), altrimenti assente in CIL V; notevole l'enfasi grafica della espressione finale alludente alla *amicitia*, che riprende "ad anello" – come dimensioni e qualità realizzativa delle lettere – la formula iniziale *v(iva) f(ecit)*.

DATAZIONE: La ricca decorazione, e specialmente l'elegante raffigurazione del ratto di Ganimede nello spazio frontonale, portano a datare – non ostandovi peraltro il contenuto del testo – al I sec. d.C.

Foto: Tav. XXIV, n. 2.

AUGUSTA PRAETORIA

137C = CIL V, 6856 = I.I.; n.26 = Cavallaro-Walser 1988, n. 33

Stele rastremata ad erma, lacunosa; cm. 64 x 28 x 15,5; Aosta, Museo Archeologico.

[- -]utio Va/[le]nti / [- -]licinius / [- -]nus amico.

FUNERARIA. L'integrazione [*Li*]cinius [- -] (**am. 172**) presuppone un gentilizio (Solin-Salomies, p. 104) ben diffuso in Cisalpina, ma non altrimenti attestato ad *Augusta Praetoria*; il nostro dedica il monumento ad un *amicus Valens* di cui si può ipotizzare un gentilizio del tipo [*Coss*]utius, [*Bet*]utius, [*Aeb*]utius (**am. 318**); la comparsa di lettere sotto il campo epigrafico è dovuta ad un reimpiego d'epoca medievale.

DATAZIONE: La paleografia e la foggia del monumento fanno accogliere la datazione al III sec. d.C. (proposta da Cavallaro-Walser 1988), pur nella lacunosità del testo rimasto.

Tav. XXIV, n. 3.

PEDEMONTANAE INCERTAE

138C = CIL V, 7165

Frammento di blocco tagliato regolarmente; cm. 42 x 50 x 14; Torino, Museo di Antichità, Deposito.

----- / [- - -] + [- - -] / [donis dona]t(o) ab Ti. Claud[io - - -] / [corona
aur]ea classica val[lari- - -] / [- - -ex cob]ort(e) amicorum [- - -] / [- - -
ho]spitium cum leg(ione) V[- - -] / [- - -tab]ula argent[ea] ae[nea- - -] /

FUNERARIA (?). Il testo è assai frammentario; c'è però chi vi ha voluto vedere menzione di un *comes Augusti* (**am. 356**), forse membro della *cohors amicorum* di Claudio durante la spedizione in Britannia, che dal principe ottenne – quali *dona militaria* – le corone *aurea*, *classica* e *vallaris*; se ne sono pertanto proposte, anche in virtù delle onorificenze ottenute, l'appartenenza all'ordine senatorio e, forse, la detenzione del rango consolare (Maxfield 1981, p. 152).

DATAZIONE: Dalla menzione di Claudio, plausibile una datazione intorno alla metà del I sec. d.C., o poco dopo.

REGIO IX

LIBARNA

139C = CIL V, 7430 = Mennella 1985, p. 94 = Antico Gallina 1986, p. 93, n. 10

Lastra; cm. 87 x 52,5 x n.d.; Novi Ligure, sede della Società Filarmonica.

C. Catio L. f. Maec. / Martiali, scribae; / vixit ann(os) XVIII. / L. Catio C. f. Severo / patri, / C. Virio C. f. Fido / avo, Muciae P. f. Quartae aviae, / C. Lucretius Genialis / amicus, sibi et Valeriae uxori f(aciendum c(uravit)). / Tu, qui legisti nomina / nostra, vale.

FUNERARIA. L'*amicus* C. Lucretius Genialis (**am. 177**), dal comune gentilizio (Solin-Salomies, p. 107; Ratti 1967-68, pp. 237-239, per la sua generosa diffusione transpadana), altrimenti attestato a *Libarna* (CIL V, 7432), dedica il monumento a sé ed alla moglie, ma soprattutto a C. *Catius Martialis* (**am. 85**), morto a diciotto anni e ricordato all'inizio della iscrizione, lasciando sospettare che sia proprio con lui il rapporto amicale più cogente; il suo gentilizio (Solin-Salomies, p. 50) è raro nell'area piemontese ma la sua tribù (Mecia) è quella di *Libarna* e la sua qualifica di *scriba* lo associa presumibilmente ad un *collegium* o magistrato locale, in funzione di segretario (Kornemann in RE, II, A1, s.v. *scriba*, coll. 848-857); accanto a lui padre e zii, anch'essi coinvolti nella sepoltura collettiva; la formula finale, rivolta ai potenziali lettori dell'epigrafe, è poco frequente nella Liguria romana.

DATAZIONE: La grafia elegante e regolare si presta ad una datazione al I/II sec. d.C., non ostandovi l'onomastica dei personaggi: una certa tendenza alla verbosità meglio converrebbe, però, al II.

Foto: Tav. XXIV, n. 4.

AQUAE STATIPELLAE

140C = CIL V, 7514 = Antico Gallina 1986, p. 116, n. 59

Stele ad erma; cm. 138 x 27,5 x 16,2; Casale Monferrato, depositi dell'erigendo Museo Archeologico.

Genio / Asiatici / L. Ennius Secundus / et Super et Ter / fili / amico optimo.

L. Ennius Secundus (**am. 118**) dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 73) ben diffuso ad *Aquae* (Antico Gallina 1982, p. 156), dedica l'iscrizione, insieme con i figli – se interpretiamo correttamente – al *Genius* dell'*amicus optimus Asiaticus* (**am. 324**); il reperimento dell'epigrafe contemporaneamente a CIL V, 7512 e 7513, ove si menziona un *L. Vibius Asiaticus*, può far pensare ad identità di personaggio, finora però mai supposta; tra l'altro i *Vibii* locali (sui quali, Antico Gallina 1982, p. 164) sembrano avere avuto stretti legami con la *gens Ennia*, se in CIL V, 7543 – dalla vicina Sfigno – una *Vibia Fausta Q. l.* è moglie di un *M. Ennius Vetranus* (vd. Antico Gallina 1982, p. 156). L'apparente uninominalità – peraltro propria anche dei figli del dedicante – è forse dovuta ad una presunta fruizione privata del monumento, ove la dedica al *Genius*, protettore dell'individuo dalla nascita alla morte e fautore della sua felicità personale e domestica, conferisce all'epigrafe un valore latamente augurale, che trascende la tradizionale distinzione tra iscrizioni funerarie ed onorarie (cfr. l'iscr. n. 131C, da *Mediolanum*, cui si rimanda per i riferimenti bibliografici).

DATAZIONE: La sobria eleganza del monumento, la grafia regolare e dal modulo quadrato, senza che vi ostino aspetti contenutistici del testo, rendono presumibile una datazione al I sec. d.C.

Foto: Tav. XXV, n. 1.

141C = CIL V, 7522 = Antico Gallina 1986, p. 110, n.28

Monumento epigrafico ignoto; cm 81 x 40 x n.d.; oggi irreperibile.

[- - - - -] / [- - - - -] / amico / [- - -]nia Ter. f. Prisca / uxsor p(osuit?)

FUNERARIA. La frammentarietà impedisce di cogliere con certezza il rapporto tra la *uxsor* [- - -]nia *Terti filia Prisca* (**am. 316**), che parrebbe dedicante, e l'anonimo *amicus* (**am. 357**), probabile destinatario; ipotizzabile l'uso di *amicus* per indicare un rapporto di coppia, anche se ciò

avviene più spesso col femminile *amica* (Ciccotti in DE, I, s.v. *amicus*, p. 446).

DATAZIONE: L'irreperibilità del monumento e la lacunosità del testo impediscono qualunque ipotesi datante.

AUGUSTA BAGIENNORUM-Ager

142C = CIL V, 7676 = I.I., 28 = A. Sartori 1965, p. 125

Lastra; cm. 63 x 88 x n.d.; Cherasco, reimpiegata nella scala della Chiesa di S.Pietro.

V(ivus) f(ecit) / M. Cassius T. f. Cam. Tenax / T. Cassio Maximo patri, / Muciae P. f. Pollae matri, / Cassiae Phyrallidi uxori / et M. Didio M. l. Phoebioni aug(ustali) / amico optimo et Ulattiae Albanillae uxori.

FUNERARIA. Notevole larghezza di vedute per l'*ingenuus* M. Cassius Tenax (**am. 78**), iscritto alla tribù Camilia di Augusta Bagiennorum, ed esponente di una *gens* (Solin-Salomies, p. 44) localmente ben diffusa (vd. anche A. Sartori 1965, p. 125); sposò infatti una liberta propria o del padre, ed ebbe come *amicus optimus* un altro liberto conclamato M. Didius Phoebion (**am. 113**), *augustalis* (una quindicina i *sexviri* e/o *augustales* locali, elencati da A. Sartori 1965, p. 151 e Duthoy 1976, p. 168), dal gentilizio *Didius* (Solin-Salomies, p. 68) non estraneo ad Augusta Bagiennorum e dal *cognomen* grecanico teoforico; nell'iscrizione funebre, che il committente approntò da vivo anche per i genitori e la moglie dell'*amicus*, i destinatari sono elencati secondo lo schema classico che privilegia i legami di sangue.

DATAZIONE: Alla datazione al I sec. a.C. (A. Sartori 1965, p. 125), non ci pare si oppongano motivi paleografici e/o contenutistici .

Foto: Tav. XXV, n. 2.

GENUA

143C = CIL V, 7767 = S.I. (G.Mennella), p. 234

Sarcofago; circa cm.166 x 45 x n.d.; Genova, murato nel Duomo di S.Lorenzo.

D(is) M(anibus) / C. Trocinai / Honesimi / L. Pedanius Ursus / amico incomparabili / b(ene) m(erenti) f(ecit).

FUNERARIA. Si era pensato ad una provenienza tarraconese del sarcofago, considerato d'epoca tarda (IV sec. d.C.), e ad un suo successivo reimpiego genovese (Doufour Bozzo 1967, pp. 33-34, n. 6, tav. 3; Verriè 1972, pp. 3-11); più recentemente – con buoni argomenti – Mayer-Rodà 1983, pp. 194-197 ne ipotizzano una produzione locale ed identificano gli *amici* menzionati con personaggi della iberica *Barcino*; *L. Pedanius Ursus* (**am. 202**), probabilmente decurione di *Barcino* (IRB, n. 63) e membro della influente *gens Pedania* (Solin-Salomies, p. 139) d'origine italica, che visse intorno alla metà del II sec. d.C., si occupò personalmente dell'onore funebre per l'*amicus incomparabilis b(ene) m(erens) C. Trocina Honesimus* (**am. 272**); quest'ultimo, morto lontano da casa, è probabilmente il *C. Trocina Onesimus* (l'H iniziale può avere valore avventizio) che in alcune epigrafi barcinesi del 108 d.C. viene omaggiato da vivo (EE IX, 395) e, *post mortem*, dai suoi liberti per indicazioni testamentarie (IRB 104, 105); le ascendenze libertine suggerite dal *cognomen* grecanico di *Trocina* (raro gentilizio, per cui Solin-Salomies, p. 91) sono messe in risalto spec. da Serrano Delgado 1987-88, p. 353, p. 360, che include l'*amicitia* in questione nel novero delle *amicitiae*-dipendenze: il legame amicale con un maggiorenne locale dovette far dimenticare più in fretta il passato servile e promuovere *C. Trocina Onesimus* al rango di personaggio di non poco rilievo sociale, come suggerirebbe la pluralità delle predette menzioni epigrafiche.

DATAZIONE: Come si evince dal commento, probabilmente prima metà del II sec. d.C.

Foto: Tav. XXV, n. 3.

REGIO VIII

RAVENNA

144C = CIL XI, 29 = D. Spagnotto in AA.VV., *Iside* 1977, p. 178
Stele; cm. 77 x 29,5 x n.d.; Ravenna, Museo Nazionale.

*D(is) M(anibus) / Sexti Ar(ri) Roma(ni) medic(i) / dupl(icarii) n(at)ione
Aegypt(ius) v(ix)it / a(nnos) XXVI m(ilitavit) / a(nnos) V. M. Iuli(us)
Sossia(nus) amic(us) / car(us) et h(eres).*

FUNERARIA. L'egiziano *Sex. Arrius Romanus* (am. 25 = Giacomini 1990b, n. 57), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 22) altrimenti attestato tra i *classarii* ravennati, è sepolto a cura dell'*amic(us) car(us) et h(eres) M. Iulius Sossianus* (am. 156 = Giacomini 1990b, n. 271), anch'egli dal *nomen* (Solin-Salomies, p. 98) localmente diffuso. Il defunto – arruolatosi a ventun anni e morto a ventisei – è un *medicus duplicarius* (cioè con doppio stipendio) nella flotta ravennate (per questa sua funzione vd. Davies 1969, p. 98, n. 60; Nutton 1970, p. 68); la definizione *heres*, tra i militari in genere ed i *classarii* in particolare, qualifica colui che deve provvedere alla riscossione degli *stipendia* del commilitone morto in servizio ed a prenderne in consegna gli averi, per gratificare la famiglia (più o meno irregolare) dell'*amicus* scomparso o – in assenza della stessa – goderne personalmente (Bollini 1968, p. 113); è chiaro dunque che se l'espressione qui riferita a *M. Iulius Sossianus* (anch'egli *classarius*) indica un legame formale, essa appare difficilmente concepibile in assenza di una *amicitia* spontanea, basata – data la delicatezza del compito – su una profonda fiducia.

DATAZIONE: La tipologia del monumento, la paleografia, la completezza onomastica e la formula *DM* che localmente «non diventa obbligatoria che dopo l'ultimo quarto del I secolo» (Mansuelli 1967, p. 48), rendono plausibile una datazione al II sec. d.C.

Foto: Tav. XXV, n. 4.

145C = CIL XI, 103
Iscrizione di tradizione letteraria.

*D(is) M(anibus) / C. Trebonius Lupus / na(t)ione Bessus mil(es) ex c(lasse)
p(raetoria) r(avennate) / (trireme) Pace / vix(it) ann(os) XXXVIII /*

*mil(itavit) an(nos) XIII. / M. Valerius Rufinus / he(res) pon(endum)
c(uravit) ami(co) bene / meren(ti).*

FUNERARIA. *C. Trebonius Lupus* (**am. 271** = Giacomini 1990b, n. 470; per il *nomen Trebonius*, Solin-Salomies, p. 190), besso d'origine ed arruolato nella flotta ravennate per quattordici anni sulla trireme *Pax*, morì all'età di trentotto anni; cura la sepoltura dell'*ami(cus) bene meren(s)* l'*he(res)* (cfr. iscr.n. 144C) *M. Valerius Rufinus* (**am. 289** = Giacomini 1990b, n. 499), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 197) comune ad altri *classarii* ravennati.

DATAZIONE: Anche «se la menzione della trireme non è indizio datante se non raramente» (Mansuelli 1967, p. 50 nt. 8), la formula *DM* (cfr. iscr. n. 144C), la completezza onomastica – non senza però una certa verbosità – porterebbero al II sec. d.C., pur nell'incertezza dovuta all'irreperibilità del monumento.

146C = CIL XI, 150

Iscrizione di tradizione letteraria.

Dis Manib(us) / C. Aruncei Charitonis / M. Perelius Felix / amico optimo fecit.

FUNERARIA. *M. Perelius Felix* (**am. 203** = Giacomini 1990a, n. 819), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 140) localmente ignoto (notevole però un altro *M. Perelius Felix* in CIL IX,1625 = nostra iscr. 139It., da *Florentia*, pure coinvolto in una *amicitia*), dedica l'iscrizione sepolcrale all'*amicus optimus C. Arunceius Charito* (**am. 27** = Giacomini 1990a, n. 112), dal *nomen* altrimenti sconosciuto in *Aemilia* e dal *cognomen* greco, che ne fa sospettare una origine libertina.

DATAZIONE: Pur nell'incertezza dovuta alla irreperibilità del monumento, la formula *DM* (cfr. iscr. n. 144C) e la completezza onomastica farebbero pensare al II sec. d.C.

RAVENNA-Ager

147C = CIL XI, 352

Fronte di sarcofago rettificato; misure n.d.; Cesena, Museo Storico dell'Antichità.

T. *Gaius Eminens* / *vet(eranus) cl(assis) pr(aetoriae) R(avennatis) n(atione) Syr(us) v(ivus) s(ibi) p(osuit) et / Cassiae Martinae n(atione) Syr(ae) / coniug(i) et T. Gaio Iul(io) fil(io); / v(ixit) a(nnis) VI m(ensibus) XI d(iebus) X. / Loc(us) datus a M. Sempronio / Grapto amic(o) car(issimo), se vivo, d(onum) d(edit). / Si q(uis) h(anc) a(rcam) p(ost) e(xcessum) s(upra) s(criptorum) a(peruerit), dab(it) in r(em) p(ublicam) m(unicipii) R(avennatis) H-S (milia nummum).*

FUNERARIA. T. *Gaius Eminens* (**am. 136** = Giacomini 1990b, n. 230), dal raro gentilizio (Solín-Salomies, p. 85), siro, veterano della flotta ravennate, appronta un monumento funerario a destinazione familiare, per sé, la moglie (**am. 73** = Giacomini 1990b, n. 136) – entrambi ancora vivi – ed il figlioletto loro premorto (**am. 137** = Giacomini 1990b, n. 337); la concessione del *locus sepulturae* è data dall'*amic(us) car(issimus) M. Sempronius Graptus* (**am. 241** = Giacomini 1990b, n. 432); notevole l'indicazione della multa sepolcrale, sul cui uso cfr. Tosi 1993, pp. 117-199.

DATAZIONE: Il reimpiego del monumento epigrafico impedisce considerazioni d'ordine archeologico, e di ipotizzare o meno – all'inizio – la dedica *DM*; la grafia regolare e la completezza onomastica dei personaggi suggeriscono però una datazione al I/II sec. d.C.

Foto: Tav. XXVI, n. 1.

ARIMINUM

148C = CIL XI, 396 = Donati 1981, n. 43
 Stele; cm. 116 x 44 x 10; Rimini, Lapidario Romano.

Dis Manibus / C. Vibenni C. f. / An. Prisci veteran(i) / C. Fanius Surus / ex cornicul(arius) / [- -]or[- -] / amico.

FUNERARIA. Il defunto *C. Vibennius Priscus* (**am. 301**), iscritto alla tribù *Aniensis* di *Ariminum*, ma dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 206) raro in *Aemilia*, è l'unico veterano ariminense; è *amicus* dell'*ex cornicularius*, graduato con incarichi speciali (Breccia in DE, II, s.v. *cornicularius*, pp. 1216-24) *C. Fanius Surus* (**am. 127**), dal *nomen* (Solin-Salomies, p. 77) localmente diffuso, che gli dedica l'iscrizione funebre; non esistono nel testo elementi per sostenere con sicurezza – ma neppure per escludere – la comilizia dei due, ambito ove sarebbe potuta sorgere preferibilmente (cfr. Reali 1995a, pp. 33-37) la loro *amicitia*.

DATAZIONE: Il contenuto del testo – cioè la completezza onomastica, la dedica *DM*, la menzione della tribù – fanno accogliere la datazione all'inizio del II sec. d.C. espressa a base paleografica in Donati 1981.

Foto: Tav. XXVI, n. 2.

149C = CIL XI, 451 = Donati 1981, n. 40.
 Ara; cm. 11 x 62 x 55; Rimini, Lapidario Romano.

D(is) M(anibus) / C. Cavari / Prisci / amici / optimi / Martialis / M. Atoni Primigeni (servus?).

FUNERARIA. Il destinatario *C. Cavarius Priscus* (**am. 86**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 51) altrimenti assente in *Aemilia*, eccezion fatta per un esempio dubbio – ma di perfetta omonimia – da una *tegula* ariminense (CIL XI 6887.6, *Cavari Pris(ci) ?*), è *amicus optimus* di chi gli dedica l'iscrizione funeraria; costui è *Martialis* (**am. 332**) (per la forma onomastica, Solin-Salomies, p. 359) probabile servo di un esponente della *gens Atonia* (Solin-Salomies, p. 25), peraltro non documentata altrove in Cispadana.
 DATAZIONE: La grafia accurata, i *tria nomina* per i cittadini menzionati, la dedica *DM*, si attagliano alla datazione al II sec. d.C., già in Donati 1981.

Foto: Tav. XXVI, n. 3.

150C = CIL XI, 493

Iscrizione di tradizione letteraria.

Ofilia Euche / Scantiae Agathini / amicae optimae.

FUNERARIA. *Ofilia Euche* (am. 197) dedica l'iscrizione funeraria all'*amica optima Scantia Agathe* (am. 238); entrambe detengono gentilizi (per *Ofilius*, Solin-Salomies, p. 131; per *Scantius*, ibidem, p. 164) altrimenti attestati – pur non frequentemente – in *Aemilia*, e *cognomina* grecanici, tanto da farne sospettare uno *status* libertino.

DATAZIONE: L'esibizione dei *duo nomina* da parte di probabili liberte, consiglierebbe una datazione al I/II sec. d.C., pur nell'incertezza dovuta all'irreperibilità del monumento epigrafico.

CAESENSA

151C = CIL XI, 562 = Donati 1965, pp. 30-31 = Donati 1982, p. 195, n. 16 = S.I., p. 101 (F.Cenerini)

Iscrizione di tradizione letteraria.

D(is?) B(onis?) M(anibus?) / T. Flavio [- -]io patri / pientissimo / Flavius Pe[- -]bus T[- -] / Pirm[- -] bene am(ico?).

FUNERARIA. Pur nell'incerta interpretazione, è stata proposta la presenza di una forma *am(ico)* alla l.5; si riferisce forse al primo dei due *Flavii* menzionati (**am. 129**), cui dedicarono l'iscrizione il figlio – della cui onomastica appaiono pochi scampoli – ed un *amicus* non più riconoscibile (**am. 373**); *Flavius* (Solin-Salomies, p. 80) è gentilizio di probabile derivazione imperiale, ben diffuso un po' ovunque.

DATAZIONE: Nonostante l'incertezza dovuta all'irreperibilità del monumento epigrafico, la menzione del gentilizio *Flavius* – più frequente dalla seconda metà del I sec. d.C. – ed una presumibile regolarità onomastica, unitamente ad una ridondante variante della consacrazione agli *Dii Manes*, non si opporrebbero ad una datazione intorno al II sec. d.C.

152C = CIL XI,563 = Donati 1982, p. 195, n. 17

Iscrizione di tradizione letteraria.

D(is) M(anibus) / Fructo / Aristo / amico / b(ene) m(erenti).

FUNERARIA. Forse *Aristo* (**am. 326**), detentore di una forma uninominale d'ascendenza grecanica (anche in CIL XI, 875 da *Mutina*), dedica l'iscrizione funeraria all'*amicus b(ene) m(erens) Fructus* (**am. 330**), anch'egli connotato uninominalmente (un altro *Fructus* – per cui Solin-Salomies, p. 335 – è attestato in CIL XI, 783, da *Bononia*): possibile ipotizzare per i due uno *status* servile; si può parimenti pensare ad un'epigrafe posta da un ignoto personaggio «agli Dei Mani ed al degno amico Frutto Aristo» (Donati 1982), che avrebbe *duo nomina*, entrambi – ovviamente – al dativo.

DATAZIONE: L'irreperibilità del monumento epigrafico e le predette ambiguità contenutistiche rendono impossibile qualunque ipotesi di datazione.

FORUM LIVII

153C = CIL XI, 626 = S.I. (F. Cenerini), p. 46

Tabellina bronzea lacunosa; già al Museo di Forlì, è ora irreperibile .

----- / M SE coopta+ [- - -] / ab ineunte aetate E[- - -] / [- - -] in
amic[itiam - - -] / -----

«Frammento di una tabellina in bronzo, reca il ricordo di una non meglio identificata *cooptatio*» (Susini 1962, p. 10); difficile cogliere il senso dell'accenno alla *amicitia*.

DATAZIONE: La frammentarietà e l'irreperibilità impediscono qualunque ipotesi datante.

154C = CIL XI, 627 = CLE, 513

Iscrizione il cui monumento epigrafico è presumibilmente irreperibile.

(omissis....) *Oro libens libe[n]s releg(as), ne taedio ducas amice.* (omissis...)

FUNERARIA. Nel compianto funebre per *C. Clodius Paulinus*, lacunoso e non privo di problemi interpretativi, appare un'apostrofe *amice* (**am. 378**), da intendere in senso impersonale; infatti identificheremmo senz'altro l'*amicus* con il generico lettore dell'iscrizione, mancando qualsivoglia allusione ad una *amicitia* concreta.

DATAZIONE: Difficile, se non impossibile, qualunque ipotesi datante, anche a causa dell'irreperibilità dell'iscrizione.

BONONIA

155C = CIL XI, 6831 = Susini 1960, pp. 117-121, n. 131
 Stele; cm. 183 x 72,5 x 30; Bologna, Museo Civico Archeologico.

L. Statorio / Bathyllo / (quattuor)vir(o) patron(o), / P. Messio P. f. / Calvioni amico, / L. Statorius / Trophimus (sex)vir / aug(ustalis) cum Naevia Secunda / uxore. / In f(ron)te p(edes) XVI, / in ag(rum) p(edes) XX.

FUNERARIA. Il liberto *L. Statorius Trophimus* (**am. 258**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 176) raro in Cispadana (è attestato in CIL IX, 6712.419, *signaculum* da Sassina), *sexvir aug(ustalis)* (i *sexviri* bononiensi sono censiti in Duthoy, 1976, p. 167; un tentativo di spiegare, a *Bononia*, le differenze tra *sexviri*, *sexviri augustales*, *claudiales* ed altro è in Susini 1960, pp. 120-121), appronta – insieme con la moglie – il sepolcro per il patrono, locale *quattuorvir*, e per l'*amicus P. Messius Calvio* (**am. 181**); il patronimico di quest'ultimo, il cui *nomen* (Solin-Salomies, p. 118) vanta qualche altro esempio in *Aemilia*, ce ne segnala una sicura *ingenuitas*.

DATAZIONE: La decorazione della stele pseudo-architettonica – non ostandovi il contenuto del testo – fa accogliere la datazione al I sec. d.C. già in Susini 1960.

Foto: Tav. XXVI, n. 4.

MUTINA

156C = CIL XI, 845 = AAVV, *Mutina*, 1989, scheda n. 404, pp. 245-246. Stele; cm. 125 x 62 x 26; Modena, Museo Civico Archeologico.

Q. Acutio Sp. f. Optato, / Fulviae Quartae regiensi, / C. Geminio C. f. Lepido, / P. Refrio Grato bononiens(i), / P. Cossutius Zethi l. Bassus ap(ollinaris) / sibi et Speratae lib(ertae) suae / et amicis.

FUNERARIA. Il dedicante, il liberto *P. Cossutius Bassus* (**am. 105**), detiene un gentilizio (Solin-Salomies, p. 62) altrimenti estraneo all'*Aemilia*; la sua qualifica di *ap(ollinaris)* segnala una funzione parasacerdotale che in alcune comunità dell'Italia centrale, ma specialmente proprio a *Mutina* ed *Arretium*, si affianca/sostituisce a quella più consueta del sevirato/augustalità (De Ruggiero in DE, I, s.v. *apollinaris*, p. 514; recenti osservazioni e segnalazioni bibliografiche sul caso modenese in Malnati 1989, p. 307); egli appronta il sepolcro per sé, una propria liberta, ma anche per quattro personaggi che identificherebbero negli *amici* menzionati al termine del testo (**amm. 4, 133, 139, 230**); dei loro gentilizi, *Acutius* (Solin-Salomies, p. 6), *Fulvius* (Solin-Salomies, p. 83), *Geminus* (Solin-Salomies, p. 87) hanno altri esempi cispadani, cosa che non parrebbe per *Refrius* (Solin-Salomies, p. 155); la specificazione dell'origine per due di essi (una *regiensis* ed un *bononiensis*), può far pensare agli altri due come locali: per tutti e quattro – comunque – la presenza di patronimici e/o l'assenza di forme cognominali esotiche o particolari sembrano garantire l'*ingenuitas*.

DATAZIONE: La natura del monumento, la completezza onomastica, la paleografia, ci inducono ad una datazione al II sec. d.C.

Foto: Tav. XXVII, n. 1.

157C = CIL XI, 886

Iscrizione dal monumento epigrafico attualmente irreperibile.

D(is) M(anibus). / Dionysio Hermo/geni hic condito / Q. Pomponius Memor amico.

FUNERARIA. Regolare l'onomastica del dedicante *Q. Pomponius Memor* (**am. 217**), dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 146) localmente attestato; l'*amicus* defunto *Dionysius Hermogenes* (**am. 115**), invece, manca del *praenomen*, e mostra un gentilizio (Solin-Salomies, p. 68; in *Aemilia*, un altro

esempio ravennate in CIL IX, 94) ed un *cognomen* entrambi d'ascendenza grecanica: ipotizzabile per lui lo *status* libertino.

DATAZIONE: Nonostante l'irreperibilità del monumento epigrafico, si può ipotizzare una datazione al II/III sec. d.C., specialmente in virtù dell'assenza del *praenomen* del destinatario.

REGIUM LEPIDI

158C = CIL XI, 971

Stele; cm. 86 x 45 x n.d.; Reggio Emilia, Museo Archeologico.

[+ At?]ilio II/NI+[- -]IB/IL+++ clau/diali / L. Herennius / Ianuarius /
 (sex)vir aug(ustalis) / amico opti/mo.

FUNERARIA. *L. Herennius Ianuarius* (**am. 145**), dal gentilizio (Solín-Salomies, p. 92) altrimenti attestato in *Aemilia, sexvir aug(ustalis)*, dedica l'iscrizione funeraria ad un *amicus optimus* (**am. 35**), forse – da quanto si evince dalla pietra e dalla tradizione letteraria – un detentore del *nomen Atilius* (Solín-Salomies, p. 25), non infrequente in *Aemilia* e noto pure a *Regium*; quest'ultimo è qualificato come *claudialis*, con una funzione parasacerdotale che a *Regium* si affianca e/o confonde con quella del sevurato/augustalità, propria invece dell'*amicus* dedicante (De Ruggiero in DE, II, s.v. *claudialis*, p. 290; Duthoy 1976, p. 168).

DATAZIONE: La natura del monumento, la paleografia e quanto si evince dal contenuto, ci portano ad una datazione al I/II sec. d.C.

Foto: Tav. XXVII, n. 2.

PARMA

159C = CIL XI, 1101;1114 = Susini 1960, pp. 161-163 = S.I. (M.G. Arrigoni Bertini), n. 12 = AE 1993, n. 720.

Stele, composta da due frammenti; il primo (A), edito in CIL da tradizione letteraria e considerato relativo a due epigrafi distinte, misura cm. 28,8 x 20,8 x 5,5; il secondo (B) misura cm. 15,5 x 20,8 x 5,5; Parma, Museo Archeologico Nazionale.

C. Valer/ius Aeclan/ius posuit./ D(is) M(anibus) Pesceni/ae Pauli/ne et Sertoriae / Tert(iae) e[st De?]/metriae / Hermon/ini ami/ce b(ene) m(erenti vel -erentibus).

FUNERARIA. *C. Valerius Aeclanius* (**am. 280** = Arrigoni Bertini 1986, n. 228), dal *nomen* (Solin-Salomies, p. 197) diffusissimo nel Nord Italia, e anche a Parma, dedica l'iscrizione sepolcrale a tre donne; due di esse sono *Pescennia Paulina* (**am. 204** = Arrigoni Bertini 1986, n. 164), e *Sertoria Tertia* (**am. 247** = Arrigoni Bertini 1986, n.193), i cui gentilizi (Solin-Salomies, p. 141 per *Paulinus*, p. 169 per *Sertorius*) sono rispettivamente *unicum* in *Aemilia* e a Parma, e globalmente rari in Cisalpina; la terza è integrata come *[De]metria Hermonina* (**am. 110** = Arrigoni Bertini 1986, n. 64), «anche se la lettura lascia un po' perplessi, in quanto Demetria si trova usato raramente come gentilizio» (Arrigoni Bertini 1986); non è chiaro se la forma *amice* alle ll.12-13 sia da concordare *ad sensum* a tutte e tre, come è forse più probabile, o solo a quest'ultima.

DATAZIONE: La Arrigoni Bertini (S.I.) data al III sec. d.C., adducendo motivazioni paleografiche; nonostante una certa regolarità onomastica ci pare sostanzialmente accettabile, anche in virtù di una palese destrutturazione dei "ritmi compositivi" dell'epigrafia funeraria classica.

Foto: Tav. XXVII, n. 3.

PLACENTIA

160C = CIL XI, 1254 = Marini Calvani 1990, p. 19, PC O1.O1.O89
 Iscrizione di tradizione letteraria.

----- / [- - -] vixit a(nnos) / VIII m(enses) XI d(ies) XXV / Augendae
 pa/trono b(ene) m(erenti) Iuli/us Philocyrius / amico pientissim/o.

FUNERARIA. Se il dedicante *Iulius Philocyrius* (**am. 152**), privo del *praenomen*, dal gentilizio (Solin-Salomies, p. 98) ben diffuso anche a *Placentia* e dal *cognomen* grecanico è probabilmente un liberto, sconosciuto resta l'*amicus pientissimus* (**am. 358**); allo stesso modo non si comprende l'apparente concordanza tra la forma *patrono b(ene) m(erenti)* ed il *cognomen* femminile *Augenda*, pur proposto al dativo; per entrambi (*amicus/patronus*), infine, decisamente troppo breve la indicazione leggibile della durata della vita: l'impressione è, dunque, quella di un testo dalla tradizione insicura.

DATAZIONE: Nonostante le predette ambiguità testuali, una certa verbosità e l'assenza del *praenomen* dello pseudo-dedicante ci portano al III sec. d.C.

VELEIA-Ager

161C = CIL V, 1276 = Mennella 1986, pp. 193-194 = AE 1992, n. 625 (Cattaragna)

Lastra; cm. 53 x 57,5 x 16; Piacenza, Museo Archeologico.

*C. Terent[ius] / C. l. Dioscor[us] / [f]e[ci]t sibi et / Verecundo li[b(erto)],
/ Cneo Pompeio Vitri[- -] / amico.*

FUNERARIA. La recente autopsia (in Mennella 1986, pp. 193-194, che ha pure il merito di avere correttamente attribuito il sito di reperimento dell'iscrizione all'agro veleiate, non a quello piacentino) ha permesso di fugare i dubbi – già sollevati nell'apparato critico del CIL – sulla lettura nell'ultimo rigo dell'allusione all'*amicitia*; essa dovette sorgere tra il liberto conclamato *C. Terent[ius] Dioscor[us]* (**am. 263**), fondatore di un sepolcro a destinazione plurima, e uno dei due codestinatari, *Cneus Pompeius Vitri[- -]* (**am. 216**), dallo *status* giuridico non esplicitato e dunque – diversamente dal *libertus Verecundus* – probabilmente *ingenuus*. Sia i *Terentii* (Solin-Salomies, p. 194) che i *Pompeii* (Solin-Salomies, p. 146) sono altrimenti documentati in *Aemilia*, e vantano attestazioni anche nella copia veleiate della *tabula alimentaria* (CIL XI, 1147).

DATAZIONE: Confronti con materiale epigrafico limitrofo portano Mennella 1986 ad una datazione alla seconda metà del I sec. d.C., ancora ampiamente condivisibile per motivi contenutistici e paleografici.

Foto: Tav XXVII, n. 4.

II.3 L'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE: IL CATALOGO DELLE ISCRIZIONI

REGIO I, LATIUM VETUS

OSTIA:

1It = CIL XIV, 155:

[M. Acilio Prisco Egrilio Plariano?] / - - - - - / (*quattuor*)viro *viarum curandarum*, / *trib(uno) milit(um) leg(ionis) V Maced(onicae)*, *q(uaestori) urbano*, / *aedili pleb(is) Cerial(i), praet(ori), legato provinciar(um) Siciliae et Asiae*, / *proco(n)suli prov(inciae) Galliae Narbonens(is)*, / *legato legionis VIII Aug(ustae)* / L. Vettius Felix et P. Novellius Atticus / *amici*.

2It = CIL XIV, 156:

M. Acili Prisci Egrili / Plariani / L. Vettius Felix e[t] / P. Novellius Atticu[s] / *amici*.

3It = CIL XIV, 206:

[- - a cu]ra amico[rum] / [- - -]via Pho[ebe] / patr[ono] be[neme] / [renti]fec[it].

4It = CIL XIV, 211:

D(is) M(anibus) / M. Atilius Probus veteranus Aug(usti) / fecit C. Flaviu[s] / Valens amic(o) beni (sic) / m(erenti) meret(o?), m(ilitavit) an(nos) XXV.

5It = CIL XIV, 363:

C. Granio / C. f. Quir. / Maturo, / *decur(ionum) dec(reto)* / *decurioni gr[atis] adlecto*, / *corpor[is] curator(i)* / *nau(tarum) marin(arum) et [mensor(i)] / frument(i) Ostiensiu(m)* / M. Lollius M. f. Paulinus / *amico*.

6It = CIL XIV, 380 = ILS, 8149:

A. Livius Strato sevir / *augustalis idem q(uin)q(uennalis)* et Livia / Euthychia uxor fecerunt se vivi / et Liviis Zotico, Stratoni, Stratonicè et Eu-

*tychiano filis suis et / libertis libertabusque posterisv/e eorum. / Cessum sibi
A. Livio Agrippa et C. / Caetranio / Vitalione. / Strato dicit: amici, hoc ad
securos (venietis).*

7It = CIL XIV, 667:

M. Aurelius Secundus fecit / sibi et Iuliae Aphrodite / coniugi suae carissimae / et Aurelio Romano amico / suo, libertis libertabusque pos/terisque eorum. Si quis autem / post obitum nostrum extra/nium corpus inferre voluerit da/vit aerari populi sextertia (quinguagnita) n(umero)./ In fronte p(edes) n(umero) XV , in agro p(edes) n(umero) XIII.

8It = CIL XIV, 705:

D(is) M(anibus) / L. Kacio Volusiano, qui vixit an/nis XVIII mens(ibus) I dieb(us) XXVI / Primitivianus et Volusia Pa/rentes fecerunt. Loco con/cesso a Gabinio Adiecto amico optimo.

9It = CIL XIV, 871:

D(is) M(anibus) / P. Cornelio / Aiutori T. / Flavius Libe/ralis amico / b(ene) m(erenti) f(ecit).

10It = CIL XIV, 882:

D(is) M(anibus) / T. Corneli Restituti / D. Octacilius Evaris/tus amico fidelissi/mo fecit.

11It = CIL XIV, 909:

D(is) M(anibus). / Dioscori / [v(ixit)] a(nnos) XXV m(enses) VI, Verus et Zoe, amico / b(ene) m(erenti) f(ec)e(r)unt).

12It = CIL XIV, 966:

D(is) M(anibus) / Ernuleiae Gazae / vix(it) ann(os) XXXII men(ses) VIII / dies XXII. Loco conces/so ab Atilia Fyrmina / ex voluptate eius / amicae carissimae.

13It = CIL XIV, 1081:

D(is) M(anibus) / Galerio Zotico / qui vixit annis / XXXVIII / Gargilius Mercurius amico / rarissim[o] / fecit.

14It = CIL XIV, 1384:

D(is) M(anibus) / M. Musanio Felici / fecit Q. Kanius Felix / amico / b(ene) m(erenti).

15It = CIL XIV, 1502:

(omissis ll.1-13, quae male leguntur)... *et / L. Terentio Abascanto amico suo.*

16It = AE, 1971, n. 77; 1975, n. 141; 1983, n. 98:

[M. Au]relius Eut[ychianus? - -] [sib]i et amicis su[is- - - / ad] / [cor]pora recipiend[a- - -]um[- - - / - - -]itio Decorato, M. Muc[io- - -]undo, C.S[- - - / - - -]io Taurino, L. Cornelio [- - -]iopo, L. An[- - -] Crispo, / C. Clodio C[re]scenti, L. Fulvio [- - -, - - -]Epi[cteto], / M. A[- - -]ro, M. Mucio V[- - -, - - -]An[tiocho], / [- - -]niae Zoe, [- - -]Libe[rali].

17It = AE 1988, n. 190:

[D(is)] / M(anibus) / [A. Eg]rili(i) Thalli, / [(sex)vi]ri augustal(is) / [ide]m quinq(ennalis), / [-] Obellius / [T]rophimus / [a]mico optimo.

18It = AE 1992, n. 222

D(is) M(anibus) / L. Licini Probi / veterani / P. Allius Pacatus et / L. Sertorius Pollio / heredes amico / benemerenti fecerunt.

LANUVIUM:

19It = CIL XIV, 2135:

L. Aemilius Fortunatus amico / optimo s(ua) p(ecunia) f(ecit).

ARICIA:

20It = CIL XIV, 2191:

D(is) M(anibus) / T. Flavi Abascant(i) / C. Trebon(ius) Pal(atina tribu) Ian(uarius?) / et Clodius Sat(urninus?) [- - -]s [am]ico ben/emerenti.

TUSCULUM-Ager:

21It = CIL XIV, 2505:

C. Iulio Aspro / co(n)s(uli), praetori, / curatori viae / Appiae, sodali / augustali, trib(uno) / [p]leb(is), quaestori / prov(inciae) Africae, cu/ratori aedium sacr(orum), / Sex. Umidius / Artemidorus / amico / incomparabili.

22It = CIL XIV, 2507:

C. Iulio Aspro / co(n)s(uli) / praetori, curato/[ri viae] Appiae, sodali / [- - - - -] / [- - - - -] / [- - - - -] / aedium sacr[arum], / Imetius Mi+esius / [- - -]nensis / [- - -] censi + amico / [incompara]bili.

23It = CIL XIV, 2510:

*[C.] Iulio Galerio / Aspro / pr(aetori), tr(ibun) plebis, / quaest(ori) provin-
ciae / Africae, / cur(atori) aed(ium) sacrar(um), / Cornelius Pla[- - -] / amico
incompa/rabili.*

24It = CIL XIV, 2548:

*D(is) M(anibus) C. Iuli Pisti / C.Folius / Chrysanth/ianu(s) amic[o] / me-
renti / fecit.*

25It = CIL XIV, 2560:

[- - - - -] / [- - -]LAVI[- - -] / M.Vibius Nosti[- - -] / amico optimo.

26It = CIL XIV, 2605 = CLE, 477:

Dis Manibus / M. Publici M. lib. Unionis. /

*Te rogo praeteriens fac / mora et perlege versus
 quos ego / dictavi et iussi scribere quendam. /
 Est mihi terra levis merito sed quiesco / marmore clausus.
 Reddedi depositum, / coaglavi semper amicos,
 nullius thalam[os] / turbavi, nemo queretur.
 Coniunx kara / mihi mecum bene vixit semper honeste. /
 praestiti quod potui, semper sine lite recessi. /
 Unus amicus erat tantum mihi qui praestitit omnia semper honeste, /
 T. Fl(avius) Hermes v(iator) q(uaestorius). /
 Tunc meus adsidue semper bene luxit amice foc[us]. /
 Fecit Unio sibi et Galliae Tyche / optimae coniugi et Aemilio / Isidoro
 Vernae suo et posterisq(ue) suorum et coniugis suae et Isidori et eorum
 posterisq(ue) et / M.Publicio Felici alumno suo.*

LABICI:

27It = CIL XIV, 2768:

*[- - -]rio / [P]risco / [- - -]lio Festo / [aed(ili)] pleb(is) Cer(ae?) / [quae]stori
 urb(ano) / [- O]ppius / [?Quadr]atus / [amic]o optumo.*

PRAENESTE:

28It = CIL XIV, 3030 = ILS, 7788:

*D(is) M(ani)bus / P. Aelio Pio / Curtiano / medico amico / bene merito /
 A. Curtius Crispinus / Arruntianus.*

TIBUR:

29It = CIL XIV, 3565 = I.I., 66:

a, in fronte:

*Genio numin[is] Pria[p]li / poten[t]is polle[nti]s [invi]cti / Iul(ius) Agathe-
 merus Aug(usti) lib. a / cura amicorum / somno monitus.*

b, in parte postica; c, d, in lateribus: longum carmen (ll.53) divo Priapo dicatum.

30It = CIL XIV, 3612 = ILS, 1025 = I.I., 129:

L. Roscio M. f. Qui. / Aeliano Maecio / Celeri / co(n)s(uli), proco(n)s(uli) provinc(iae) / Africae, pr(aetori), trib(uno) pl(ebis), quaest(ori), aug(uri), (decem)viro stlitib(us) iudic(ando), / trib(uno) mil(itum) leg(ionis) IX Hispan(icae), / vexillarior(um) eiusdem / in expeditione germanica / donato ab imp(eratore) Aug(usto) / militarib(us) donis corona / vallari et murali vexillis / argenteis II, hastis puris II, / salio, / C. Vecilius C. f. Pal. Probus, / amico optimo. / L(oco) d(ato) s(enatus) c(onsulto).

31It = CIL XIV, 3633 = I.I., 169 = Ricci 1994, pp. 13, 31

- - - - - / VAL[- - -] / [- - -]upero militi c[obortis ?] / urban<a>e item opti[oni - - -] / Numitorius, term[inalis] / Herc(uli) Aug(usti), sacer[dos] / [Isi]dis, amico optimo et [- - -].

32It = CIL XIV, 3636 = ILS, 1584 = I.I., 176:

D(is) M(anibus). / Aelio Probo Aug(usti) lib(erto) / Aelius Irenaeus com/me(ntariensis) Villae Tiburtis / amico et collib(erto) / b(ene) m(erenti) f(ecit).

33It = CIL XIV, 3641 = I.I., 178:

D(is) M(anibus) / Ti. Claudio Aelio / Sabiniano / medico Aug(usti) / Pedanius Rufus / amicus.

34It = CIL XIV, 3738 = I.I., 291:

D(is) M(anibus). / C. Kaninio Felici amico / bene merenti / fecit Claudius Hermes.

35It = CIL XIV, 3808 = I.I., 400:

C. Ofilli[us] / C. l. Amemptus / fecit / Cn. Sentio / Thallo et / Sentiae / Aprili / amicis suis / benemerentibus.

36It = CIL XIV, 4250 = ILS, 1391 = I.I., 148:

*[-Ae]milio A. fi. / [G]al. Victorino / procuratori Aug(usti) / ad accipiendus
census / in provinc(ia) Gallia / Lugdunensi et in provin/cia Thracia, eque-
stribus mi/litiis functo equo public[o], / C. Vivius Iulianus scr(iba)
q(uaestorius) / amico optimo./ L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum).*

REGIO I

POMPEII:

37It = CIL X, 866:

M. Tofeliano / M. f. / Valenti, quod amico donavi (sextertium) n(ummum)I.

38It = CIL X, 1021:

- - - - - / Serviliae[- -] / amico ani+[- - -].

39It = AE 1986, n. 166:

P. Vesonius (mulieris) l. / Phileros, augustalis, / vivos monument(um) / fecit sibi et suis / Vesoniae P. f., / patronae, et / M. Orfello M. f. / Fausto, amico.

40It = CIL IV, 3152a (sub picta n. 2960):

Cu(m) ami{i}cis.

41It = CIL IV, 4456 = CLE, n. 929:

Semper M. Terentius Eudoxsus unus / supstinet amicos et tenet / et tutat, supstinet omne modu.

CAPREAE:

42It = AE 1988, n. 338:

C. Erucio Henioco / C. Erucius Faustus lib. sibi et suis et / C. Erucio Oceano conl(iberto) et / P. Annio Plocami l. Eroti amico.

PUTEOLI:

43It = CIL X, 1768:

D(is) M(anibus). / Verticae Se/ni l. Laelius / Geminus mil(es) / cob(ortis)

VII *vig(illum) (centuria) Ma/ri(tima), amicae opti/mae cum Serato / patrono eius.*

44It = CIL X, 1929:

D(is) M(anibus). / Pannycho fecit / medico Synedecmus / amico rarissimo.

45It = CIL X, 2129:

ab una parte:

D(is) M(anibus) / Aufidiae Epiteuxis Ti. Claudius / Hermes tutor / et T. Flavius Her/mes amicus / bene merenti / fecerunt.

46It = CIL X, 2135:

D. Avianus Sp. f. Rufus / D. Aviano Salvio patri / Avianae D. l. Chresteni / matri et / P. Aemilio Firmo amico, / suis libertis et libertabus. / H(oc) m(onumentum) s(ive) se(pulcrum) h(eredes) n(on) seq(uentur).

47It = CIL X, 2265:

Ti. Claudio / Diadumeno / amico / Iulia Barrilla.

48It = CIL X, 2267:

D(is) M(anibus) s(acrum) / Ti. Claudii Eutyche/tis M. Minucius Minicianus / amico optimo / et Processus lib. eius.

49It = CIL X, 2287:

Diis Manib(us) / Claudiae Capitolin(ae) / Iulia Parthenis, / amicae optimae.

50It = CIL X, 2381 = ILS, 7842:

M. Egnatius M. l. Lucullus / pr(idie) nouas (sic) Ianuarias / imp(eratore) Cesare Augusto XII L. Cornelio Sulla co(n)s(uli) / manumissus eodemque die decessit, carus amicis, / annorum natus XXXI.

51It = CIL, X 2389:

C. Erucio Heniocho / C. Erucius Faustus lib(ertus) / sibi et suis et / C. Erucio Oceano conl(iberto) et / P. Annio Plocami l. Eroti / amico.

52It = CIL X, 2415:

[- - -] T. l. Faustus sibi et / [- - -F]al(eria tribu) Prisco et / [Se?]x f. Fal(eria tribu) Notbo sodali / [- - -]l(- - -?) Clitēni uxori et / [- - -] vernae / [- - -]cundo amico.

53It = CIL X, 2483 = CLE, 1307:

D(is) M(anibus) / Gliptes / coniugi optimae / fidelis / maritus fecit. / Dulce istic nomen Glypte iacet omnibus olim / quas Venus inspexit praeficienda bonis, / et proba iudicio cunctorum et amica pudoris / nec sine laetitia sermo faceta loqui. / Si de consulta palmam loquerere ferebat, / si de formosa nemo negator erat. / Apstulit haec unus tot tantaq(ue) munera nob(is) / perfidus infelix horrificusque dies.

54It = CIL X, 3168a:

- - - - - / [- - -]imi / [- - -] amico m[- - -] / [- - -] valete / [- - -]vale]as.

55It = CIL X, 3181:

- - - - - / [- - -]odito / [- - -]let ceteris / [- - -]isq(ue?) eorum / [- - -]olo amico.

MISENUM:

56It = CIL X, 3381:

D(is) M(anibus). / C. Hammonius / Fortis (centurio) (trireme) III Spe na / tione Aegi(yptius), vix(it) / annis XXXVIII; in his / mil(itavit) an(nos) XVIII, C. Pe/tronius Clemens opt(io) / (trireme) III Diana, amico beneme / renti fecit.

57It = CIL X, 3423 = ILS, 2870:

D(is) M(anibus). / L. Aurelio Forti fabro du/plicario lib(urna) Fide, natione / Sardo, vixit annis LII, mi/litavit annis XXV, M. Cari/sius Fronto heres, b(ene) m(erenti) fecit / curante Arruntio Petroni/ano amico optim[o].

58It = CIL X, 3655:

D(is) M(anibus). / Valerius Saturninus / miles cl(assis) pr(aetoriae) misen(ensis), / vixit annis XXVIII. / Ofania Ianuaria amico bene/merenti fecit.

CAPUA:

59It = CIL X, 3850 = ILS, 1181:

L. Ti. Claud(io) / Aurel(ius) Quir. / Quintiano / triumviro mo/netali a(uro) a(rgento) a(ere) f(lando) f(eriundo), / quaestori can/did(ato) praet(ori) co(n)s(uli), / pontif(ici), Ti. Cl(audius) Felix (duo)vir, / amico incompar(abili). /L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum).

60It = CIL X, 3940 = ILS, 6318:

C. Campanio / col(oniae) lib(erto) / Ursulo, Lupulus / col(oniae) Capuae arcar(ius) / amico optimo.

61It = CIL X, 3962:

L. Cocceius / C. l. M. l. Papa / L. Valerio L. l. / Nicephoro / medico amic(o).

62It = CIL X, 4125:

D(is) M(anibus) s(acrum). / L. Eppio Dracon(i) / Ti. Claudius / Lascivus / amico optimo / et Primilla lib(erta).

63It = CIL X, 4134:

- - - - - / Festo Serviai (servo?) / Eutactiano / amicus / merenti.

64It = CIL X, 4167 = ILS, 8411:

*Hilari Clodi / M. s(ervus); o(ssa) b(ic) s(ita) s(unt). / vixsit annos / XXII,
amans domini, opse/quens (sic) amicis.*

65It = CIL X, 4345:

*D(is) M(anibus) s(acrum). / Sex(- - -) Aelian[e] amicae opti/mae Petisana /
Geminiana et / Sex(- - -) Darius lib(ertus), / item Cateniae / Ampelidi
fil(io) / eius fecerunt.*

TEANUM SIDICINUM:

66It = CIL X, 4805:

*D(is) M(anibus). / Sex. / Clodio / Adiuto / L. Fufidi[- -] / Theram[- -] /
amico.*

VENAFRUM:

67It = CIL X, 4850 = ILS, 7318 = Waltzing 1895-98, n. 1733:

*M. Anto/nius Crescens / locum mille p(edum) d(edit) amicitiae Herculani/
orum / Herviani[orum?].*

68It = CIL X, 4851 = ILS, 7318a = Waltzing 1895-98, n. 1734:

Amicitiae / Herculis / Neriani, / In fr(onte) p(edes) C.

69It = CIL X, 4905:

*D(is) M(anibus) s(acrum). / M. Valerio Victori / [sc]ribae venafran(o) /
[-Pul]fennius Severus / [amic]o benemer(enti). / [In fr]o(n)te p(edes)
XVIII.*

CASINUM:

70It = CIL X, 5160 = ILS, 3428:

Herculi / sancto sac(rum). / P. Pomponius Noe/tus votum sol(vit), / amicos

acc(epit) bene. / L. Eggio Marullo et / Cn. Papirio Aeliano co(n)s(ulibus). / L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum) K(alendiis) Iul(iis).

AQUINUM:

71It = CIL X, 5437:

D(is) M(anibus). / L. Annio C. f. / Mino, qui vixit an/nis p(lus) m(inus) XLV / C. Iulius Cr/estus amic/o et coniunx coniugi / b(ene) m(erenti) f(ecerunt).

SORA:

72It = CIL X, 5729:

D(is) M(anibus) s(acrum). / Ti. Claudio Pri/mo homini op(timo) et / amico fideliss(imo), / qui vixit annis XXX, mens(ibus) XI, dieb(us) XX, Restitutus bene / merenti fecit.

CAPITULUM HERNICORUM:

73It = CIL X, 5958 = CLE, 596:

D(is) M(anibus). / H(ic) iacet in tum[ulo Cir]/ce carissima ami[ca quam] / mihi di dederant, si [non ta]men invidi fuissent. Hae[c e]/go cum dicto lacrimis fle/tusque dolens, pluria si potu/isse in hoc titulo proscribe/re laudes, ut scirent plures / qualis illa fuit, qu<a>e vixit annis / XXIII, m(ensibus) V, d(iebus) XII. Lupercus amice / merenti fecit memoratus amorem.

74It = «Epigraphica» 34 (1972), p. 143:

Ducenia Thallusa / sibi et / Ti. Claudio Epagatho / coniugi et / Claudiae Honoratae f(iliae) / et libertis libertabusq(ue) / omnium posterisque / eorum et / T. Terentio Epaphrae amico optimo.

FORMIAE:

75It = CIL X, 6090 = ILS, 6295:

L. Villio C. f. Tromen. / Atiliano, preaeffecto fabr(um), / praef(ecto) cob(ortis), trib(un)o milit(um), / proc(uratori) Aug(usti), patron(o) colon(iae); / qui rogatus ab ordine pariter et populo gladiatori / muneris publici curam / susciperet fecit et explicito / quod promiserat inpendium / bigae quam populis ex collatione / legati epuli offerebat, remisit eo anno quo et optimus imperator / Hadrianus Augustus etiam / duumviratus honorem suscepit. / L. Stertinius L. lib. Parthenopaeus / amico incomparabili. / L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum).

76It = CIL X, 6104 = ILS, 1945:

M. Caelius M. l. Phileros accens(us) / T. Sexti imp(eratoris) in Africa, Carthag(ine) aedi(lis), praef(ectus) / i(ure) d(icundo) vectig(alibus) quinq(ennialibus) locandis in castell(is) LXXXIII, / aedem Tel(luris) s(ua) p(ecunia) fec(it), (duo)vir Clupiae bis, Formis / august(alis) aedem Nept(uni) lapid(ibus) varis s(ua) p(ecunia) ornav(it). / Fresidiae N. l. Florae uxori viro opesq(uentissimae). / Q. Octavio (mulieris) l. Antimacho karo amico.

77It = AE 1969-70, n. 121

P. Umidius P. l. Strato, / fide qum magna vixit bonus / atque benignus copo (sic), rem quaesivit, ea / re usus est qum hospitibus atque ami/cis, tamen et quum mors obiet (sic) rem quaesi/ta(m) reliquit, il(l)e homo fecit qua(m) ob rem hospites et amici benedicere pos(s)i(n)t.

CORA:

78It = CIL X, 6523:

D(is) M(anibus). / C. Egnatio Felici / militi cho(ortis) XI ur[b(anae)], / militavit annis XX, / T. Rabius S[p]leratus / et M. Arsius Felicianus / h[e]redes / amico optimo bene merenti. / S(it) t(ibi) t(erra) l(evis).

VELITRAE:

79It = CIL X, 6584 = S.I., p. 35:

*D(is) M(anibus) / [-I]ulio Hieraci / [d]e curiali / [a]mico optimo / [Q.
P]omponius Musa [et I]ul(ia) Magnilla / heredes.*

ANTIUM:

80It = CIL X, 6699 = ILS, 7262:

D(is) M(anibus). / Suro / numulario / amici subaediani / f(e)c(e)r(unt).

81It = CIL X, 6717:

*[Eu]phrosynae et Proe[- - -] / patri pientissim(o)[- - -] / et T. Statilius
Merc[- - -] / amicus et C[- - -] / PRAL[- - -] / CVI[- - -].*

REGIO II

VENUSIA:

82It = CIL IX, 518:

----- / *Flaminae L. l. / Silavanae / et M. Crepeiro M. l. Meropi / L. Livius Tropi/mus amicis b(ene) m(erentibus) / et Aphrodisio s(eruo?) / p(osuit).*

83It = CIL IX, 543:

----- / *C[---]C[---]M[---]D[---] / Nedymus / conlega[e] / et amico / p(osuit).*

84It = CIL IX, 595:

D(is) M(anibus). / Venellia Primitiva / Eutrapelo amico / b(ene) m(erenti) p(osuit).

85It = CIL IX, 604 = CLE, n. 57:

[Hoc nomen ho]spe[s] sei legis ne vituperes, / [- -]us L. l. Praeco / [domicilium fecit viv]os aeternum hoc sibi, / [ratus hospitium] esse quod natura trad[idit], / [fructus es]t rebus cu amiceis sueis. / [Sic tu tueis fac] vivos utarus. Vale.

86It = AE 1973, n. 214:

C. Salvio / C. l. Vesulo / P.Pomponius / Saturninus / amico merenti / p(osuit).

AECLANUM:

87It = CIL IX, 1199:

D(is) M(anibus). / Aurelio Aufen/tino pra[- -an?]n(orum) / XXII [- - -

a]eclan(iensi) / et Abellinatis ho/mini optimo [- - -], / Pamphilus amic(o).

AECLANUM-Ager:

88It = AE 1990, n. 203:

*D(is) M(anibus). / Memoriae Sa/binae anim<a>e innocenti dulcissim<a>e
Maxi/mus amicus / eius b(ene) m(erenti) f(ecit).*

LIGURES BAEBIANI:

89It = CIL IX, 1488:

*D(is) M(anibus)/ Tigrini. / C. Crispus / Salutaris / cum quem / vixit
ann(os) / XVII, mens(es) X / amicae / b(ene) m(erenti) f(ecit).*

BENEVENTUM:

90It = CIL IX, 1658:

C. Vibius Stephanus / aed(ilis) Beneven/ti viv(us) sibi / fecit. / Amici valete.

CAUDIUM:

91It = CIL IX, 2186:

D(is) M(anibus). / P. Petronio / Candido / homini /optimo / amici fecerunt.

REGIO III

VIBO VALENTIA:

92It = CIL X, 47:

D(is) M(anibus) s(acrum). / Cn. Iulius Cn. f. / Maturus (quattuor)vir / a[e]d(ilicia) pot(estate), q(uaestor) p(ecuniae) a(limentariae), / vixit ann(os) XLVII, / Pontilius Caedi/mnus amico.

ATINA-Ager:

93It = CIL X, 380:

D(is) M(anibus) / d(icatum?). Haterio Prisco, / Hateris (sic, puto pro: Haterii) Prisca Pri/scus Amandus fili / patri pientissimo ex / voluntate sua (sextertiis) MD n(ummis), arbitrato V[ennoni?] / Severi amici optimi / curavit (sic).

PAESTUM:

94It = CIL X, 494 = Mello-Voza 1968, n. 204:

C. Petronio / C. f. Maec(ia tribu) / Basso / amico / optimo / Digitius / Praeses.

CROTON:

95It = AE 1933, n. 156:

Q. Maecio / Valenti[no] / Salonitano, / Felix, amico bene mere[nti].

REGIO IV

ALLIFAE:

96It = CIL IX, 2368:

C. Purellius Papia aug(ustalis) / et quaestor aug(ustalis) Allifis, sibi / et C. Atilio Natali aug(ustali) et q(uaestori) aug(ustali) / Allifis et Atiliae Iarine concubinae / et C. Atilio Quartioni amico. / H(oc) m(onumentum) h(eredes) n(on) s(equetur).

IUVANUM:

97It = CIL IX, 2973:

D(is) M(anibus) s(acrum). / C. Tadius Vic(torinus) / Processae / amicae bene / merenti et / sibi.

98It = AE 1990, n. 228:

M. Novio M. f. / Arn. Probo, / (quattuor)vir(o) iure / dicund(o), quaest(ori), / quinq(uennali) bis, / M. Novius M. f. / Arn. Probus, Aufatius Firmus / amico optimo.

SULMO:

99It = CIL IX, 3079 = S.I., p. 25 :

C. Lucceio / Camarti / praetori, trib(un)o / plebei, / quaestori, / C. Pontius / Paulinus co(n)s(ul) amicus aram cum / [gr]adibus lo[cavit].

100It = S.I., n. 66:

- - - - - / Lucceia + [- - -] / [a]mico + [- - -].

101It = S.I., n. 82:

[P]rimae Accai (servae) / [D]eutera Neri (serva) / mater, Verna / [p]ater, Eros amic(us) / pos(uerunt).

MARSI MARRUVIUM:

102It = CIL IX, 3683 = Letta-D'Amato 1975, p. 345 (S. Benedetto):

D(is) M(anibus). / Q. Gavedio / Vero patri / (duo)vir(o) i(ure) d(icundo) / Q. Petedius / Draco a[mi]co / b(ene) m(erenti) p(osuit).

MARSI-Ager:

103It = AE 1975, n.326 = Letta-D'Amato 1975, n. 113 (Casali d'Aschi):

Sabellus Aquiaru(m servus), / vixit a(nnos) XXX, / posit Optata / amica de suo p(- - - ?).

ALBA FUCENS:

104It = CIL IX, 3942:

L. Oblicio L. f. Pal. Fauno / (quattuor)vir(o) aed(ili), amico optimo / A. Nonio A. f. Fab. Rufo (quattuor)vir(o) i(ure) d(icundo), patron(o) / A. Nonius Opsequens sevir aug(ustalis), sibi et / Manliae Lupercae coniugi fecit.

105It = CIL IX, 3953:

L. Acasto, aed(ili) speculatori / et pec(uniae) alimentariae / T. Didius Nepos et / P. Manlius amico optimo / et karissimo / m(onumentum) p(osuerunt).

106It = CIL IX, 4009:

D(is) M(anibus) s(acrum). / M. Marcio Euthyceti / L. Salvius Successus / amico optimo, Marcia Restituta / coniugi karissimo, / Marcia Iusta / patri pientissimo.

AMITERNUM:

107It = S.I., 203:

- - - - - / [- - -]+N++[- - -] / [- - -a]mico[- - -].

AMITERNUM-Ager:

108It = CIL IX, 4506 = S.I., p. 57:

*[- - -]vir+iu[- - -] / +++issea Prisco[- - -] / [- - -] amico b[ene] / merenti et
Corn[eli]/[us] Azmenus et Festa / coniux coniugi b(ene) m(erenti)./ S(it)
t(ibi) t(erra) l(evis).*

NURSIA:

109It = CIL IX, 4553 = Cordella-Criniti 1982, p. 30; Eid 1988, p. 36:

C. Fretrius T. f. / Musca / T. Vettulieno T. l. / Serapioni / medico amico.

INTEROCRIUM:

110It = CIL IX, 4653:

*P. Laelius Lucifer sibi et / P. Laelio P. f. Entello, vixit an(nos) XXIII,
Egnatiae C. f. Megistenii coniugi, / Antistiae L. l. Sabinae coniugi, / Laeliae
P. l. Atticeni Laeli Entelli, / C. Egnatio Cereali filiaastro, C. Albio C. l.
Diadumeno amico optimo, posterisq(ue) suis fecit. / In agro p(edes) XXXVI,
in fr(onte) p(edes) XVIII. H(oc) m(onumentum) h(eredes) non s(equetur).*

STRONCONE (Ager Incertus):

111It = CIL IX, 4764:

C. Taminio / C. f. Vero / am[i]co / Nasennius / Orestinianus.

TREBULA MUTUESCA:

112It = AE 1964, n. 23:

*D(is) M(anibus). / C. Veturio C. / filio Pup. Paulo, / Sassina. Miles /
cob(ortis) X urb(anae), (centuria) Nigrini, militavit / ann(os) XVII.
Cura<m> / agente Oppia / Soteride, amico / b(ene) m(erenti) f(ecit).*

FORUM NOVUM:

113It = CIL IX, 4796 = CLE, 437 = ILS, 7542 = S.I., p. 163:

D(is) M(anibus)...(omissis ll.2-12) / semper honorificus, semper communis amicis ... (omissis ll.14-20) / L. Nerusius Mithres.

HISTONIUM:

114It = AE, 1976 , n. 190 = S.I., 10:

D(is) M(anibus) s(acrum). / Macharioni / filio pientissimo, / qui vixit an(nos) XXXV, m(enses) VI, / Splat/tius Eutyclus / amicus et mater / pientissima / posuerunt.

CORFINIUM:

115It = AE 1983, n. 324 = SI, 17:

(omissis ll.1-14)... Et tu, quicumque es, / [bo]c titulo remorate legendo, pervenias quo vis, sit tibi amica Fides. [T. Petidie]dio T. l. Nyctaeo. Et tibi.

PHALACRINAE:

116It = AE 1988, n. 469:

D(is) M(anibus) / s(acrum). C. Securio Ve/stigatori, m(iliti) co(ho)r(tis) / III praet(oriae), Q. Salv/idienuus Maximus / et L. Ateius Adiut/or posuerunt / amico bene merenti.

REGIO V:

RICINA:

117It = CIL IX, 5752 = ILS, 7582:

*Q. Lucilius / Charinus / sagarius / Mediolaniensis, (sex)vir Mediolani, sibi
et / Q. Sulpicio Celado / amico. / In fr(onte) p(edes) XII, in agr(um) p(edes)
XIII.*

URBS SALVIA:

118It = CIL I, 1422 = CIL IX, 5557 = CLE, 69:

*C. Turpidi P. f. Hor., / C. Turpidius C. f. Severus, f(ilius) vixit a(nnos) XVI (?).
Parentibus praesidium, amiceis gaudium /
pollicita pueri virtus indigne occidit. /
Quoius fatum acerbum populus indigne tulit /
magnoque fletus funus prosecutus est.*

AUXIMUM:

119It = CIL IX, 5850:

*Dis M(anibus). / L. Praesenti / L. lib. Flori / (sex)vir(o) (iterum) aug(usta-
li) / L. Presentius / L. lib. Aprio / amico / b(ene) m(erenti).*

REGIO VI

INTERAMNA:

120It = CIL XI, 4308:

C. Taminio / C. f. Vero / am[i]co / Nasennius Orestinianus.

AMERIA:

121It = CIL XI, 4379:

M. Antonio / Agrippino / sacerdoti, / vixit annis XVI / mensibus XI et / diebus II, fecit / C. Nunnius / Victor, / amicus.

VICUS MARTIS TUDERTIUM:

122It = CIL XI, 4750 = ILS, 6626:

L. Iulio L. f. / Clu. Marciano / aed(ili), (duo)vir(o) Tuder(is) / vicani Vici Martis Tudert(i) ex aere coll(ato) / ob merita eius. L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum). / Curam agentibus / L. Iulio Privat(o) patre / et L. Iulio Primi[a]no amico.

MEVANIA:

123It = CIL XI, 5032:

D(is) M(anibus). / Seciae Aprae / et / Sex. Caepiae / Hermeti / Apulus vilic(us) / XX lib(ertatis) / amicis / fidelissimis.

124It = CIL XI, 5065:

D(is) M(anibus). / Sex. Caesio / Sex. l. Chresimo / Glyptus Caepionis / Hispanis disp(ensator) / amico karissimo.

125It = CIL XI, 5091:

D(is) M(anibus). / T. Comini De/cembri / Ti. Claudius Se/ranus amicus /

d(e) s(ua) p(ecunia) / et Cominiae Raetutae matri.

HISPELLUM:

126It = CIL XI, 5325:

*Melantus / mensum XIII, / dulcis amicis carus suis, / qui neminem
offen(dit) / nisi quom est mortus.*

ASISIUM:

127It = CIL XI, 5532 = Forni 1987, n. 203:

D(is) M(anibus) / Sappiniai. / C. l. / Ianuariai / amikai.

FRATTA:

128It = CIL XI, 5927 = CLE, 1102:

*Q. Petronio / Birroni[o.]
[P]arva quidem mo/[u]menta tibi pro / munere vitae
feci/[m]us et tumulo teximus / [os]sa levi.
Sed quoniam / [viv]a[e] facis est erepta vo/lup[t]as,
testatur titulus / pignus amicitiae.
Si / datur extinctis men/tem retinere priorem, /
respice, Birroni, munus / amicitiae!
Vixit annis XXXXIII, / dies XXXIX.
C. Helvius / Ianuarius.*

SESTINUM:

129It = CIL XI, 6022:

*Paulinae / ob merita eius / Petronius T. f. Clu. / iustus amicus et procurator
[- - -].*

FANUM FORTUNAE:

130It = CIL XI, 6276:

D(is) M(anibus). / Have, Plautiane; fecit / Euporas conserv(us) / et Clemens

amicus / bene merenti; vixit / annis XXIII, mens(ibus) XI, die(bus) XXIII.

131It = CIL XI, 8095:

D(is) M(anibus). / T. Vaternio Basso / et / Mariae Marcellinae / uxori eius / P. Vedius Paederos amicus.

PISAURUM:

132It = CIL XI, 6346 = S.I., p. 80:

D(is) M(anibus) / M. Pacci M. f. Cam. , / Verona, Senecioni / mil(itis) cob(ortis) VII praet(oriae) (centuria) Maximi, vixit an(nos) XXX, militavit an(nos) XIII. / M. Varius Optatus, / amico optimo.

133It = CIL XI, 6362 = ILS, 7364 = S.I., p. 80:

Zminthi. / T. Caedio T. f. Cam. / Atilio Crescenti, / eq(uo) p(ublico), patr(ono) col(oniae) et / primario viro, q(uaestori), (duo)vir(o) et / (duo)vir(o) q(uin)q(uennali), patr(ono) (sex)vir(um) august(alium) / itemq(ue) coll(egiorum) fabr(um), cent(onariorum), navic(ulariorum), / dendr(ophorum), vicim(agistrorum), iuvenum foren/sium, item studior(um) Apolli/nar(is?) et Gunthar(is?). Cives amici / et amatores eius quorum nomina inscripta sunt ob / eximiam benignamq(ue) erga / cives suos adfectio/nem sinceramq(ue) et incompa/rabilem innocentiam eius, / patrono dignissimo / cuius dedicatione sing(ulos) (sextertios) n(ummos) XXXX, / adiecto pane et vino cum epul(is), dedit. / L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum).

in latere:

Uttedius Amand(us), / Vinnius Paulinian(us), / Poppaedius Valens, / Apulacius Valens, / Latron(ius) Festian(us), / Salluvius Felicissim(us), / Latron(ius) Faustinus, / Sertorius Secundin(us), / Sertor(ius) Secundium(- - ?).

SASSINA:

134It = CIL XI, 6579:

D(is) M(anibus) / Sex. Sassinatis Grati. / P. Petronius / Proculus et / Sex. Tettius Stephan(us) / heredes / homini et amico optimo.

CARSULAE:

135It = CIL XI, 7856 = CLE, 2068:

L. Sentius L. lib. Lucrio sibi et...(omissis ll. 1ex-3) / *hoc, quicumque legis, titulo, rogo, carmen amice perlege: sic vitae commoda multa feras!* (omissis ll. 6-11).

SPOLETIUM:

136It = CIL XI, 7918:

[- - -]rum plura reserunt / [p]erspicuumque genus / tot magna repente/s tamen [b]os titulos / et clarus amicis /[ta?]m cito flendus obis/at is luctibus urbis. / Pl(us?) m(inus?) k(- - -) VIII / an(norum) II, eodem [- - -?].

SPOLETIUM-Ager:

137It = AE 1989, n. 269:

[- - -] Axius sibi et / suis / et amicis.

HISPELLUM:

138It = «Epigraphica» LV(1992), p. 76-78:

Amicis meis. (omissis ll. 2-21 in quibus leguntur fere XXXXV nomina virorum et mulierum), / *Cippos et frontes qui furuit sine vinculo / Volcanus improlavit.*

REGIO VII

FLORENTIA:

139It = CIL XI, 1625:

D(is) M(anibus). C. Anni / Lasciani, v(ixit) a(nnos) XLVI, / Plautia Grapte / coniugi benemer(enti) / et M. Perelius / Felix amico carissimo / fecerunt.

140It = CIL XI, 1629:

Fortunato, / vix(it) ann(os) XX / M. Perelius / Successus / fratri et / L. Rustius / Severus / amico b(ene) m(erenti) f(ecit).

PERUSIA:

141It = CIL XI, 2052:

D(is) M(anibus). / G. Laelio G. f. Iugu/ndo et Laelius / Paulinus fratri / piissimo, vixit ann(os) / LV, bene merenti. / C. Disinius Verus amico / meren(ti).

CLUSIUM:

142It = CIL XI, 2373:

D(is) M(anibus). / L. Paccio / Aithale / amico optimo / Pupia Lactus.

VOLSINII:

143It = CIL XI, 2760:

D(is) M(anibus). / Egnatiae / Daphne / Pomponia / Maximina / amicae / b(ene) m(erenti) f(ecit).

144It = CIL XI, 7340:

D(is) M(anibus) / Hilari Pac/ini Apri serv(i). / Verus amico / b(ene)

m(erenti), nomine su/o et uxoris eius / Crementalis / C[- - -] / [- - -] et fid(- - -?) p(ecunia?) p(osuit?).

CENTUM CELLAE:

145It = CIL XI, 3520 = ILS, 2168:

D(is) M(anibus). / Canio Eutycho mi/liti cho(bortis) II vig(ilum) (centuria) Antoni, / tesserario qui milita/vit annis XI, vixit an(n)is / XXXI, fecit Aelius Fortuna/tus amico bene mer/enti.

146It = CIL XI, 3541:

D(is) M(anibus). / Polychronia, natione / Thynea vixit an(n)os XX ser/vi{v}t an(n)os IIII, menses IIII / M. Valerius Maximus / dominus et T. Flabius Capi/to compatriota et T. Eraulis/us Valens amicus, bene mere/nti fecerunt.

ALSIUM:

147It = CIL XI, 3722:

Dis M(anibus). / C. Cornelio / Rufo, (quattuor)viro / qu[a]estori / C. Silius Rufus amico. L(oco) d(ato) ex d(ecreto) d(ecurionum).

LOCRIUM:

148It = CIL XI, 3754:

Vettiae / Soteridi / amicae / optimae.

CAEREIAE:

149It = CIL XI, 3768:

Pollia Coponia / contubernalis et / Secundus frater et / Tertius Aug(usti) lib. / amico carissimo.

SAXA RUBRA:

150It = CIL XI, 3854:

[D](is) M(anibus) / [Fe]lici co<n>iugi bene / [meren]ti Spes posuit cum / [que]m vix(it) annis XXXIII, m(enses) (?) [- - -] / [- - -]m fecit sig(- - -) num(- - -) +[- - -] /[- - -]aminia amica Ronon vel ami(co) caro.

CAPENA:

151It = CIL XI, 3888:

D(is) M(anibus) / L. Vetulieno Carico / decuriali III decur/iarum / L. Iulius Theseus heres / amico optimo et incom/parabili.

152It = CIL XI, 3956:

Dis Manibus / M. Arrunti Probi / T. Flavius Aug(usti) l. Diadumenos / amico / benemerenti / fecit.

153It = CIL XI, 3977:

D(is) M(anibus). / C. Iulio / Periceni / amico vero.

154It = CIL XI, 7778:

Q. Sicinio / Supero / amico / optimo / Maximus / et Pulchra I[- - -].

NARNIA:

155It = CIL XI, 4144:

C. Parredius / Amaranthus / sibi et C. Licinio / C. f. / Co[l(l)ina tribu?] Macro amico / et suis. / In fr(onte) (pedes) XIII, in agr(um) p(edes) XX.

INSULAE SICILIA ET SARDINIA

SICILIA

CATINA:

156It = CIL X, 7047:

D(is) M(anibus) / L. Arr(ius) Lo[gi]smus fecit filiae / [- - vix(it) an(nos)?,] / men(ses) VIII, d(ies) XVIII et Arr(io) / Protioni amico, vix(it) ann(os) / XXV.

MAZARA:

157It = CIL X, 7213:

----- / [- - -]ris Vitalis / Appius et Nicolaus / amico optimo. / L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum).

PANHORMUS:

158It = CIL X, 7298:

Memoriae / M. Aebuti Vernae / rarissimi / exempli amici / T. Aelius Vernae / amicus.

THERMAE HIMERAEE:

159It = CIL X, 7346 = ILS, 1083 = Bivona 1994, n. 10:

Titiano c(larissimo) f(ilio) C. Maes(i) / Titiani et Fonteiae / Frontinae consularium filio, / patricio, ob hono/rem togae virilis, / Clodius Rufus eques romanus / amico suo incomparabili.

160It = CIL X, 7433 = Bivona 1994, n. 137:

Sex. Raecio / Sex. l. Stephano / amici de suo.

CAPITIUM:

161It = CIL X, 7462:

*D(is) M(anibus). / M. Volumni Eratus (?) / v(ixit) a(nnos) XXXVII,
m(enses) VII, / C. Ancitus amico m(onumentum?) p(osuit?).*

GAULUS INSULA:

162It = CIL X, 7506:

*L. Cestio L. f. Pompt. Gallo V[e]/[l]enino Lutatio Natali Aem[i]/liano,
patrono municipi / [-] Marcius Macrinus, amico optim[o] / [e]t karissimo
sibi honoris causa, s(ua) [p(ecunia)].*

HENNA-Ager:

163It = AE 1989, n. 344 = «Epigraphica» LI (1989), p. 187, n. 73:

*D(is) M(anibus) / s(acrum) [- - -] / amicae cariss[imae sepulcrum et
mo]nimentum fe[cit- - -] / quae a pluribus [heredibus non haben/tur], ex eis
unus b[ene merens- - -] / - - - - - .*

SARDINIA

FORUM TRAIANI:

164It = AE 1990, n. 464:

Caecilia[e] / vix(it) ann(os) [? / a]mica[.].

OLBIA:

165It = AE 1892, n. 137:

C. Cassio Pal. Blaesiano / dec(urioni) coh(ortis) I Ligurum, / principi equitum, ipsi familiae posteris / libertis libertabusque eius, / Ti. Claudius Actes l. Eutyclus / amico optimo ex testamento / eius fecit.

3.

ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA

III.1 LA CISALPINA

A) *Le iscrizioni:*

1) La diffusione

Come si è potuto vedere dal catalogo delle schede, come pure dal prospetto riassuntivo di cui il nostro lavoro è corredato¹, le iscrizioni cisalpine pagane relative alla *amicitia* sono 161 e, tra queste, decisamente più numerose le 143 transpadane, addirittura 100 delle quali provengono dalla *regio X (Venetia et Histria)*, mentre 38 sono state reperite nella *regio XI (Transpadana)*, e 5 nella *regio IX (Liguria)*. Dall'area cispadana, corrispondente alla *VIII regio* augustea (*Aemilia*), abbiamo invece censito 18 esempi. Non stupisce il trovarne una generosa concentrazione nelle grandi città della Padania centro-orientale, come – per citare solo i casi più rilevanti – *Aquileia* (32 iscr.), *Brixia* (24 iscr.), *Mediolanum* (25 iscr.); questo non solo per l'indubbia ricchezza della documentazione epigrafica di questi centri, ma anche perché, come più avanti si vedrà, il fenomeno in esame trova significativa connessione con la fiorente urbanizzazione della Transpadana in età imperiale.

2) La classificazione

Senz'altro utile è una classificazione – pur con tutti i suoi limiti – dei

¹ Cfr. la tabella riassuntiva n. 1 “Le iscrizioni delle Cisalpina”.

documenti epigrafici censiti in base alla loro cosiddetta "funzione". Troviamo infatti:

A) 141 iscrizioni funerarie, delle quali²:

* 71 (dunque il 50,35%) sono relative a *sepulcra familiaria* (F1), ove uno o più *amici* sono sepolti insieme con la famiglia del fondatore del sepolcro il quale li accoglie – come dottamente spiegato dal Lazzarini³ – in virtù del *ius mortuum inferendi*, che si estende a vantaggio di familiari ed *externi*; o, comunque, pertengono a sepolcri a destinazione plurima: si tratta in ogni caso di situazioni ove i rapporti amicali emergono in intreccio od affiancamento a legami d'altro genere;

* 39 (dunque il 27,65%) alludono unicamente a rapporti amicali; sono dunque per lo più dediche "da amico/a ad amico/a", senza il coinvolgimento della famiglia del defunto (F2);

* 5 (dunque il 3,54%) vedono il concorso di *amici* e parenti nell'approntare la sepoltura al defunto (F3);

* 26 (dunque 18,43%) presentano situazioni di frammentarietà testuale, ambiguità espressiva, peculiarità contenutistica, tali da impedire ulteriori classificazioni (F).

Si è inoltre già dato rilievo nelle singole schede epigrafiche a formule e/o situazioni d'ambito sepolcrale che, pur senza modificare lo schema testé proposto, davano particolari sfumature al legame amicale. Pare ora non inutile una loro, pur sommaria, menzione:

– in 4 casi (iscrr. nn. 56C, 84C, 128C, 147C) si allude, più che all'approntamento del sepolcro, alla concessione del *locus sepulturae* da parte dell'*amicus/a*;

– abbiamo 3 dediche non nominative, come *et amicis et sodalibus carpentaris* (iscr. n. 61C), o semplicemente *amicis* (iscr. n. 117C), ed addirittura la ambigua espressione dell'iscr. n. 4C *et amicis meis carissimis qui volent hoc venire suo quisque die veniant et requiescant*;

– alla iscr. n. 33C si propone invece, dopo la formula *eis qui infra scripti sunt*, un elenco di ben 21 personaggi;

² La presente distinzione, all'interno di iscrizioni funerarie che vedano coinvolti degli *amici*, è mutuata da Calderini 1930, pp. 346-348, che si riferiva al caso aquileiese.

³ Lazzarini 1991, spec. pp. 20-23.

– alla iscr. n. 54C si allude alla prassi della *pedatura partita inter amicos*;

– genericamente pietistiche paiono le formule, peraltro non chiarissime, *ab amico deceptus* (iscr. n. 42C) ed *amici hore sepultus* (iscr. n. 47C);

– limitati all'ambiente classario di *Ravenna 2* di identità esplicita tra *amicus et heres* (iscrr. nn. 144C, 145C).

B) 16 iscrizioni onorarie (On):

Come si vedrà meglio durante l'indagine prosopografica che proporeremo dopo, queste iscrizioni sono relative ad autorevoli personaggi di importanti città del Nord Italia: *Pola* (iscr. n. 2C), *Aquileia* (iscrr. nn. 13C, 14C, 15C, 18C), *Concordia* (iscrr. nn. 45C, 46C), *Brixia* (iscrr. nn. 76C, 77C, 78C, 79C, 93C, 94C, 96C), *Mediolanum* (iscr. n. 109C); in 5 casi (iscrr. nn. 14C, 18C, 45C, 46C, 93C) appare la esplicita indicazione del *l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum)*.

C) 4 iscrizioni di diversa "funzione":

* 2 (iscrr. nn. 132C, 140C) con la dedica, latamente augurale, al *Genius*; non è certo casuale che entrambe abbiano come supporto stele ad erma, che in Cisalpina – con significative concentrazioni in alcune aree (ad es. certe zone pedemontane, o l'attuale Lombardia centro-settentrionale) – sono usate talora con funzione "ibrida", tra il funerario e l'onorifico;

* il testo dell'editto di Claudio, la cosiddetta *tabula clesiana* (iscr. n. 100C);

* l'iscr. n. 153C è incerta.

Di gran lunga più numerose sono dunque le iscrizioni funerarie, nelle loro diverse manifestazioni, tanto da suggerire una immediata riflessione, che, in parte, si configura come anticipazione di conclusioni cui si darà ampio spazio successivamente. Infatti, nonostante non ne appaia menzione esplicita nella bibliografia relativa alle fonti letterarie e giuridiche menzionanti gli *officia amicitiae*, cui già abbiamo alluso nel primo capitolo⁴, pare ipotizzabile che il provvedere alla sepoltura dell'*amicus* fosse,

⁴ Non accennano infatti agli obblighi di tipo funerario né Albanese 1962, pp. 5-103, né Michel 1962, spec. pp. 502-595, che pure agli *officia amicitiae* – come già abbiamo detto – hanno dedicato lucide riflessioni. Torneremo a parlare degli *officia amicitiae* al Cap. IV.2, al punto b).

almeno in certi casi, sentito come obbligo vincolante nell'ambito del rapporto. D'altronde il Serrano Delgado, basandosi proprio sull'analisi di alcune iscrizioni, afferma che «son sin duda las obligaciones para con el difunto, de tipo funerario, las que aparecen mas frecuentemente en la epigrafía»⁵. Questo studioso però, occupandosi soprattutto di *amicitiae* di natura paraclientelare, e che dunque vedono coinvolti personaggi di un certo rilievo sociale, tende a considerare questi obblighi funerari non come i più importanti nell'ambito del rapporto amicale. Chi ha una solida appartenenza gentilizia infatti difficilmente pensa che la costituzione e cura della propria tomba debbano avvenire al di fuori della sua casata, ed è forse questo il motivo per cui, come si diceva, anche le fonti letterarie – più spesso relative ad *amicitiae* altolocate – non forniscono notizie in tal senso. Per quanto riguarda invece altri ambiti socio-economici, è verosimile credere che vigessero differenti consuetudini; per tacere di quelle *amicitiae* sorte all'interno di *collegia* o di corpi militari per le quali la *causa funeraticia* è forse stata una delle più rilevanti.

Le iscrizioni onorarie raccolte sono anch'esse da inquadrare, a nostro avviso, nell'ottica degli obblighi intercorrenti tra *amici*, anche se, come si è detto per le epigrafi sepolcrali, non ne abbiamo mai esplicita menzione nella bibliografia che vaglia le fonti letterarie e giuridiche. D'altra parte il testo ed il monumento epigrafico, come pure l'oggetto ad essi connesso – in questi casi generalmente una statua – non sono che la testimonianza esteriore dei *merita* dell'*amicus* che ne è destinatario; e dell'importanza del concetto di *meritum* nell'ambito del legame amicale, come abbiamo già detto, riferisce ampiamente l'Hellegouarc'h⁶. La eventuale presenza su alcuni oggetti iscritti di formule come *l(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum)* allude all'assenso etico e giuridico alla onorificenza da parte dei rappresentanti di tutta la comunità municipale; comunità che, in questo modo, pur omaggiando il destinatario del testo epigrafico e del monumento, sanziona la sua *amicitia* col dedicante, anch'egli, di riflesso investito del pubblico onore. Non si può comunque escludere che qualcuna tra queste basi di statua potesse essere collocata in ambito diverso. Pensiamo, ad esempio, ai porticati delle case di famiglie illustri, che se da un punto di

⁵ Serrano Delgado 1987-88, p. 361.

⁶ Per il concetto di *meritum* nell'ambito delle relazioni amicali cfr. spec. Hellegouarc'h 1963, pp. 169-170.

vista giuridico erano spazio privato, l'assidua frequentazione rendeva *de facto* luoghi pubblici⁷.

3) La cronologia

Si tratta senza dubbio di una questione estremamente importante, anche se, come già si affermava nella premessa ove si esplicitavano i criteri di datazione delle iscrizioni, e come – più particolarmente – avrà mostrato la lettura delle singole schede epigrafiche, non pochi sono a questo proposito i dubbi e le incertezze. I risultati cui siamo giunti sono, comunque, questi, sulla base della totalità delle 161 iscrizioni censite;

- A) I secolo a.C.- I. d.C., 2 iscr. (1,24%);
 - B) I secolo d.C., 32 iscr. (19,87%);
 - C) I-II secolo d.C., 39 iscr. (24,22%);
 - D) II secolo d.C., 51 iscr. (31,48%);
 - E) II-III secolo d.C., 13 iscr. (8,07%);
 - F) III secolo d.C., 8 iscr. (4,96%);
 - G) III-IV secolo d.C., 1 iscr. (0,62%);
 - H) IV d.C., 1 iscr. (0,62);
- epoca incerta, 14 iscr. (8,69%).

Da quanto sopra elencato emerge che oltre il 75% di casi di *amicitia* epigraficamente attestati in Cisalpina sembra interessare il I/II secolo d.C.

Se ciò abbia – come crediamo – motivazioni storico-sociali è argomento che tratteremo successivamente; ciò che vogliamo ancora proporre è qualche dato ulteriormente esplicativo giacché pare opportuno presentare la cronologia delle iscrizioni in modo differenziato a seconda della loro funzione.

Le 141 iscrizioni funerarie sono così suddivise, in base ai loro secoli di attribuzione:

- I a.C.-I d.C. = 2 (1 F1, 1 F3) (1,41%);

⁷ Sulle modalità di erezione di statue corredate da basamenti iscritti, specialmente con finalità onorarie, è studio fondamentale Alföldy 1984, che analizza in modo magistrale il fenomeno nell'area venetico-istriana: le sue osservazioni, però assumono valenza di ben più ampio respiro; egualmente interessante il cfr. con la realtà nordaficana di Cuicul e Thamugadi, città delle quali in Zimmer 1989 si censiscono e studiano le basi di statua ove compaia la formula *l(ocus) d(atus) d(ecreto) d(ecurionum)*.

I d.C. = 30 (22 F1, 5 F2, 3 F) (21,27%);
 I-II d.C. = 39 (25 F1, 6 F2, 8 F) (28,65%);
 II d.C. = 37 (14 F1, 17 F2, 4 F3, 2 F) (26,24%);
 II-III d.C. = 11 (5 F1, 6 F2) (7,80%);
 III d.C. = 7 (1 F1, 4 F2, 2 F) (4,96%);
 III-IV d.C. = 1 (1 F) (0,71%);
 IV d.C. = 1 (1F) (0,70%);
 datazione incerta = 13 (3 F 1, 1 F2, 9 F) (9,21%).

Si può notare, ed è fatto di un certo interesse, come esista una progressiva diminuzione dell'inclusione di *amici* nei sepolcri a destinazione multipla, che pure – appare evidente – si riferiscono alla maggioranza dei testi da noi analizzati. Ciò è comunque in linea con una generale tendenza, evidenziata in alcune città norditaliche⁸, che vede, grosso modo a partire dalla fine del II-inizio del III secolo d.C., l'affievolirsi dell'uso del *sepulcrum familiare*.

Delle 16 iscrizioni onorarie, invece:

II secolo d.C. = 14 (87,5%);
 II-III secolo d.C. = 1 (6,25%);
 III secolo d.C. = 1 (6,25%).

Come risulta chiaro, e come successivamente si cercherà di spiegare in modo più articolato, questa categoria di iscrizioni sembra essere pertinente quasi solo al II secolo d.C.

Delle restanti 4 iscrizioni:

– le 2 menzionanti il *Genius* (iscrr. 132C e 140C) si datano una al I, una al II-III secolo d.C.;

⁸ Si tratta di un fenomeno del quale si può trovare empirico riscontro indagando sulle singole realtà epigrafiche cittadine; ad esempio, per *Mediolanum* è stato notato – anche se forse troppo drasticamente – come «nel secondo secolo decade quasi completamente l'uso della tomba di famiglia» (Gnesutta Ucelli 1967-68, p. 125); non molto diversamente dovette accadere nel limitrofo *Ager Comensis*, come segnalato da Reali 1989, p. 252, anche se il diradamento di questo tipo di monumento funerario non dovette significarne il definitivo abbandono. Abbiamo proposto queste osservazioni non tanto per una eccessiva attenzione a dati archeologici, quanto per evitare – nell'ottica della nostra ricerca – di collegare un fenomeno che è di natura più generale a presunte evoluzioni delle dinamiche amicali.

- la *tabula clesiana* (iscr.100C) è del 46 d.C.;
- l'iscrizione “incerta” n. 153C è pure incerta nella datazione.

B) *Prosopographia amicorum cisalpinorum*

Non sempre è facile estrapolare dai testi epigrafici i personaggi esplicitamente coinvolti in una relazione amicale. Se infatti talora essi emergono con grande perspicuità, altre volte, vuoi la frammentarietà testuale, vuoi l'ambiguità interpretativa rendono arduo il compito e permettono solo conclusioni più che opinabili.

Ciò che noi abbiamo cercato di fare è soprattutto mantenere una rigorosa fedeltà a quanto le epigrafi ancora ci dicono, ma anche considerare le possibili allusioni ad elementi oggi illeggibili od incomprensibili, che dovevano però originariamente completare il significato del testo; ne abbiamo dunque, pur con estrema cautela, tenuto conto, quando fossero sensatamente ricostruibili. Ne è così emerso il quadro che segue, che trova sintesi anche nell' apposita tabella n. 2 denominata “*Prosopographia amicorum cisalpinorum*”.

1) Numero, sesso, cronologia

Coinvolti in rapporti di *amicitia* sono 387 personaggi, 288 dei quali maschi, 73 femmine, 27 incerti o generici⁹, considerando coloro ai quali si riferiscono attributivamente i termini *amicus/a*, ma anche quelli che è evidente od altamente presumibile che avessero con loro questo tipo di legame.

Pur nella coscienza del valore soprattutto statistico di questa affermazione, date le 161 iscrizioni in esame, avremmo una media di 2,40 *amici* per ogni documento. *Amici* che, sempre per completezza d'informazione, possono essere cronologicamente raggruppati in base a percentuali ovviamente assai prossime a quelle già viste per le iscrizioni:

⁹ Abbiamo considerato gli *amici/ae* evidentemente o perlomeno sensatamente riscontrabili come tali nei testi epigrafici, e laddove – come nelle iscrizioni nn. 14C e 15C da *Aquileia*, 76C, 78C, 79C, da *Brixia* – fosse coinvolto il medesimo personaggio, lo si è computato una sola volta. Non ci è parso necessario segnalare in maniera diversificata i personaggi il cui nome fosse direttamente concordato al termine *amicus/a* da quelli che con loro fossero logicamente coinvolti in un legame amicale. Si può però ricordare come prevalgano le concordanze col nome del destinatario; la frammentarietà od incertezza di molte situazioni sconsigliano però qualunque riferimento numerico assoluto o percentuale.

- A = I secolo a.C.-I secolo d.C., 4 (1,03%);
 B = I secolo d.C., 99 (25,51%);
 C = I-II secolo d.C., 93 (24,15%);
 D = II secolo d.C., 114 (29,96%);
 E = II-III secolo d.C., 32 (8,24%);
 F = III secolo d.C., 18 (4,63%);
 G = III-IV secolo d.C., 2 (0,51%);
 H = IV secolo d.C., 2 (0,51%);
 Incerti, 23 (5,97%).

2) *Status* giuridico ^{9bis}

La identificazione dello *status* giuridico dei personaggi è sempre problematica, anche perché le iscrizioni sono – in genere – abbastanza avare di informazioni utili. Quello che abbiamo cercato di fare è stato distinguere tra:

1) Personaggi che esplicitano la loro condizione, che contrassegneremo con l'indicazione v. = vero.

INGENUI (Ing. v): sono stati considerati tali individui gli con *duo/tria nomina*, con palese patronimico e/o iscrizione a tribù; altrimenti, se mostrano chiare menzioni dei genitori, oppure se appartengono agli ordini senatorio ed equestre; potrebbe essere utile indizio anche l'allusione ad ambito legionario, ove però non mancano forme di concessione della *civitas* all'atto dell'arruolamento.

LIBERTI (Lib. v): tali se esplicitano il patronimico od alludono alla presenza del patrono nell'iscrizione.

^{9bis} Non possiamo tenere conto dei rilevanti risultati conseguiti nel volume Agnati 1997, poiché ne prendiamo visione solo dopo avere ultimato la correzione delle prime bozze del nostro lavoro; si tratta di una analisi dello *status* giuridico degli abitanti dell'Insubria romana (*Comum, Mediolanum, Ticinum, Laumellum, Laus Pompeia* ed i loro territori) condotta con innovative suggestioni metodologiche nell'utilizzo del dato epigrafico e giunta a conclusioni statisticamente interessanti, presentate anche con l'utile sussidio di grafici e tabelle. Una pur rapida consultazione di questo testo non evidenzia comunque sostanziali difformità dei rigorosi criteri usati dall'autore per definire «il grado di libertà degli individui» (cui dedica l'intero Cap. II, pp. 75-165) con quanto da noi proposto, molto più sommariamente, nel presente capitolo. E neppure gli esiti della definizione statistica della popolazione insubre (Cap. III, pp. 169-210) stonano con quanto sosterremo nei capitoli successivi, quando collegheremo il "primato cisalpino" nella documentazione epigrafica dell'*amicitia* anche alla presenza – nelle città del Nord Italia – di numerosi ed attivi individui di condizione libertina.

SERVI (Ser. v): tali se associano alla loro uninominalità il nome del padrone.

2) Personaggi che non esplicitano la loro condizione, che in caso di possibile identificazione contrassegneremo con l'indicazione p. = presunto.

a) PRESUNTI:

INGENUI (Ing. p): tali se in presenza di una onomastica regolare e priva di elementi esotici, non mostrano alcun indizio cogente di un possibile passato servile.

LIBERTI (Lib. p): categoria di assai difficile definizione; vi abbiamo incluso in prevalenza personaggi con *cognomina* grecanici, pur con la coscienza della problematicità della questione¹⁰: se non propriamente liberi, è possibile che segnalino come questa condizione sia stata propria della loro famiglia d'origine; ulteriori elementi probanti possono essere: l'allusione ad un rapporto contubernale pseudo-matrimoniale, l'identità di gentilizio tra marito e moglie, l'assunzione di sevirato e/o augustalità, che – in alcune località – sono mansioni tradizionalmente riservate ai liberti.

SERVI (Ser. p): tali in caso di uninominalità, in assenza di ulteriori elementi.

ALTRO: di difficile definizione i probabili *peregrini* ed i *classiarii*¹¹.

b) INCERTI (Inc.): individui posti in contesti ove la frammentarietà della iscrizione o la ambiguità della tradizione testuale impongono la massima cautela.

¹⁰ Impossibile in una nota lo *status quaestionis* completo relativo al rapporto tra *cognomina* grecanici e condizione libertina; le nostre prudenti osservazioni derivano spec. da Thylander 1952, passim, Solin 1974, pp. 105-132, Id. 1977, pp. 161-175, Panciera 1977, pp. 191-203; una disamina recente del problema anche in Pereira Menaut 1981, pp. 382-387, ed il caso spagnolo è ottimamente indagato in Serrano Delgado 1988, pp. 196-199; qualche interessante osservazione in tal senso anche nel recente Agnati 1996, spec. pp. 610-611, ove però prevale l'intento di connettere lo *status libertatis* – limitatamente all'ambiente urbano della capitale – a determinate professioni; il repertorio più completo di *cognomina* grecanici – anch'esso relativo alla sola Roma – è Solin 1982.

¹¹ In realtà, per quanto riguarda la nostra documentazione, la categoria dei peregrini parrebbe documentata solo dagli amm. 39, 143, 245, alla dubbia iscrizione n. 73C, da Verona, al cui commento si rimanda; un po' più nutrita la schiera dei 5 classiarii, alcuni dei quali esplicitano la propria *origo* (am. 25, *Aegyptius*, am. 136 *Syrus*, insieme con la moglie am. 73).

c) GENERICI (Gen): allusioni alla *amicitia* generiche e spersonalizzate.

I risultati conseguenti ad una indagine condotta con questi criteri sono stati i seguenti:

INGENUI VERI: 49;
 INGENUI PRESUNTI: 111;
 LIBERTI VERI: 53;
 LIBERTI PRESUNTI: 95;
 SERVI VERI: 3;
 SERVI PRESUNTI: 6;

INCERTI 62, cui dobbiamo aggiungere 3 possibili *peregrini*, 5 *classarii*, 1 donna *nat(ione) Syra*, moglie di un *classarius*.

Con esclusione degli incerti, abbiamo quindi un rapporto di sostanziale equilibrio tra gli ingenui ed i liberti, il che comporta considerazioni di una certa importanza. Infatti la frequenza epigrafica dei liberti è in genere percentualmente più elevata di quanto non dovesse essere la loro presenza nella società romana; il che è stato connesso con una superiore volontà di "apparire"¹² da parte di individui o gruppi familiari che aveva-

¹² Indubbiamente, una certa volontà di appariscenza sociale dovette essere propria del ceto libertino, come testimoniano, ad es. Andreau 1993, pp. 189-213, e soprattutto il magistrale Veyne 1990, pp. 3-43; a parte il caso limite – letterario, paradossale, ma globalmente realistico – di Trimalcione del *Satyricon* petroniano, è indubbio che la tendenza dei ceti medio-bassi in ascesa ad imitare le consuetudini di vita dei notabili dovette avere come conseguenza una loro particolare, enfatica, visibilità. Che poi ciò sia in qualche modo collegabile con una generale abbondanza di iscrizioni di liberti, percentualmente superiori a quanti supponiamo dovessero essere questi all'interno della società romana, è difficile dire: certo il discorso è complesso, ed apre la questione della rappresentatività della documentazione epigrafica rimasta nei confronti della società romana. Tornando ai liberti, è chiaro che – a prescindere dalla frequenza delle loro attestazioni epigrafiche – la loro presenza dovette essere forte in aree ad alta concentrazione servile, quale era l'Italia; ma «sembrano dati comuni ad ogni area la esigua rappresentazione (epigrafica) dei ceti più umili e al contrario una documentazione più gonfia di alcuni ceti medi, di quegli elementi cioè che hanno beneficiato di una propizia mobilità sociale, dei liberti arricchiti per esempio, delle famiglie giunte rapidamente e da poco nelle sfere del potere curiale, dei "parvenus"» (Susini 1982, p. 158), col rischio dunque di una imperfetta relazione tra iscrizioni e realtà della composizione sociale (già supposto in Taylor 1961, pp. 113-131, e da altri studiosi di singoli contesti locali, come ben riassunto in Pereira Menaut 1981, pp. 375-378, ove si mette in evidenza spec. la bassa rappresentatività delle iscrizioni degli schiavi, e l'alta di quelle menzionanti personaggi di condizione libertina). Dunque, facendo il punto della situazione, se molti sono i liberti cisalpini coinvolti in relazioni amicali, non si può certo non considerare che molti dovettero essere tout court i *servi manumissi* in Cisalpina, «probablement la

no subito l'oscura condizione della schiavitù. Un risultato come quello raggiunto con i nostri *amici*, piuttosto evidente, lascia spazio però a riflessioni che vanno oltre, indicandoci – ma ne tratteremo in conclusione più diffusamente – il ceto libertino come particolarmente attivo nel tessere relazioni amicali.

Sarà inoltre non inutile, al fine di una più completa intellesione del fenomeno, presentare la situazione distinta a seconda delle diverse località di provenienza delle iscrizioni; ciò per evidenziare la peculiarità dei singoli centri cisalpini, che – pur da noi considerati insieme – non mancano di differenze anche sensibili per quanto riguarda le loro dinamiche sociali. Abbiamo considerato singolarmente le città delle “affollate” *regiones X* ed *XI*, ed invece in blocco le *regiones IX* ed *VIII*; ecco i risultati, ottenuti eliminando la distinzione tra “veri” e “presunti”:

Regiones X e XI:

- Pola*, 19 *amici* (1 ing., 10 lib., 3 ser., 5 inc.);
- Parentium*, 2 *amici* (1 ing., 1 inc.);
- Tergeste*, 4 *amici* (1 ing., 2 lib., 1 ser.?)
- Aquileia*, 94 *amici* (38 ing., 41 lib., 1 ser., 14 inc.);
- Concordia*, 10 *amici* (6 ing., 4 lib.);
- Opitergium*, 2 *amici* (2 ing.);
- Tarvisium*, 3 *amici* (3 lib.);
- Altinum*, 10 *amici* (2 ing., 7 lib., 1 inc.);
- Ferrara*, 2 *amici* (2 lib.);
- Voghenza*, 2 *amici* (2 lib.);
- Patavium*, 15 *amici* (4 ing., 10 lib., 1 inc.);
- Ateste*, 2 *amici* (2 ing.);
- Verona*, 27 *amici* (10 ing., 9 lib., 3 peregrini, 5 inc.);
- Brixia*, 56 *amici* (27 ing., 13 lib., 1 ser., 15 inc.);
- Anauni*, 1 *amicus* (1 ing.);
- Bergomum*, 2 *amici* (2 lib.);
- Comum*, 16 *amici* (7 ing., 6 lib., 3 inc.);
- Mediolanum*, 60 *amici* (26 ing., 26 lib., 8 inc.);
- Laus Pompeia*, 2 *amici* (2 ing.);
- Ticinum*, 2 *amici* (1 ing., 1 inc.);

cathégorie la mieux représentée dans l'épigraphie» (Chevallier 1983, p. 208), anche per i motivi predetti, e cioè perché anche così «les affranchis parvenus ont tenu à laisser la trace de leur réussite économique et sociale» (Chevallier 1983, p. 208).

Novaria, 3 *amici* (2 ing., 1 lib.);
Augusta Praetoria, 2 *amici* (2 ing.);
Pedemontanae incertae, 1 *amicus* (1 ing.).

Regio IX:

10 *amici* (7 ing., 2 lib., 1 inc.).

Regio VIII:

40 *amici* (18 ing., 8 lib., 6 *classiarii*-peregrini, 3 ser., 5 inc.).

Per quanto riguarda le *regiones X* ed *XI* – il nucleo principale dell'area transpadana – spicca il fatto che alcune grandi città come *Pola*, *Aquileia*, *Patavium*, *Altinum*, *Mediolanum* vedano il prevalere di *amici* di estrazione libertina in rapporto a quelli di origine ingenua; rapporto invertito a favore degli ingenui, sia pur di poco, a *Verona* e *Comum*, ed in modo più deciso a *Concordia* e *Brixia*. La *Liguria* (*regio IX*) e la cispadana *Aemilia* (*regio VIII*) si segnalano entrambe per una decisa prevalenza di ingenui. Ma anche su questi dati torneremo più avanti, specialmente al Cap. IV. 4.

3) Condizione socio-professionale

Per alcuni dei personaggi censiti è possibile inoltre andare oltre il riconoscimento dello *status* giuridico.

A) 7 sicuri appartenenti all'ordine senatorio, delle cui carriere si è detto in sede di commento ai singoli testi epigrafici:

* (am. 62) *T. Caesernius Staius Quinctius Macedo Quinctianus*, iscr. n. 13C da *Aquileia* = PIR2, C, 182 = Alföldy 1982, p. 333 n. 13;

* (am. 227) *C. Quinctius Certus Poblicius Marcellus*, iscr. n. 16C da *Aquileia* = PIR1, P, 779 = Alföldy 1982, p. 332, n. 11;

* (am. 228) *L. Ragonius Quintianus*, iscr. n. 49C, da *Opitergium* = Alföldy 1982, p. 335, n. 1;

* (am. 190) *M. Nonius Macrinus*, iscr. n. 76C, 77C, 79C, da *Brixia* = PIR2, N, 114 = Alföldy 1982, p. 347, n. 14 = Gregori 1990, A190.11;

* (am. 191) *M. Nonius Mucianus*, iscr. n. 78C da *Brixia* = PIR2, N, 114 = Alföldy 1982, p. 347, n. 15 = Gregori 1990, 190.12;

* (am. 257) *P. Staius Paullus Postumius Iunior*, iscr. n. 96C dall' *Ager*

Brixianus = Alföldy 1982, p. 348 = Gregori 1990, A.85.1;

* (am. 243) *C. Sentius Severus Quadratus*, iscr. n. 109C da *Mediolanum* = Alföldy 1982, p. 355, n. 19 (*amicus et comes Augusti Nostris*).

Per altri 3 la appartenenza all'*ordo* è solo presumibile:

* (am. 111) *T. Desticius Iuba*, iscr. n. 46C da *Concordia*; è forse lo stesso *vir clarissimus* di rango pretorio di cui in Alföldy 1982, p. 334, n. 4;

* (am. 153) *Iulius Planta*, iscr.n.100C, *tabula clesiana* = PIR2, I, 471, *amicus et comes Augusti*, probabilmente di rango senatorio;

* (am. 356) [- - -], iscr. n. 138C, probabile *amicus Augusti* e, conseguentemente, membro dell'ordine senatorio.

B) 4 esponenti dell'ordine equestre, alle cui carriere già si è alluso in sede di commento alle singole schede epigrafiche:

* (am. 91) *Ti. Claudius Secundinus L. Staius Macedo*, iscr. nn. 14C e 15C, da *Aquileia* = PIR2, C, 1015 = Pflaum 1960-61, n. 109 = Dobson 1978, n. 119;

* (am. 168) *M. Licinius Celer*, iscr. n. 44C dall'*Ager Aquileiensis*;

* (am. 112) *T. Desticius Severus*, iscr. n. 45C da *Concordia* = PIR2, D, 57 = Pflaum 1960-61, n. 167 = Dobson 1978, n. 135;

* (am. 49) *C. Bellicius Primulus*, iscr. n. 93C da *Brixia* = Gregori 1990, A1.1.

2 altri possibili cavalieri:

* (am. 52) *L. C[- - -] L. f. Pal. Gi[- - -]*, iscr. n. 44C dall'*Ager Aquileiensis* = Devijver 1976, I, C.1, p. 189;

* (am. 155) *C. Iulius Sacerdos*, iscr. n. 78C da *Brixia* = Gregori 1990 A126.14 = Devijver 1976, I, I.118, pp. 483-484.

C) 6 personaggi di particolare rilevanza locale:

– 2 Magistrati municipali (C1):

* (am. 201) *C. P[*a*]pirius Cn. f. Vel. Sec[un]dinus*, iscr. n. 2C da *Pola*;

* (am. 345) [- - -] *Q. f. Quir[- - -]*, iscr. n. 99C da *Brixia*;

– 1 possibile decurione di *Barcino*, Spagna (C2):

* (am. 202) *L. Pedanius Ursus*, iscr. n. 143C da *Genua*;

– 3 patroni di città (C3):

* (am. 350) [- - -], iscr. n. 18C da *Aquileia*;

* (am. 112) cavaliere, vd. sopra;

* (am. 49) cavaliere, vd. sopra.

D) 29 sono i personaggi che ricoprono funzioni/onori locali di pur modesto rilievo, come il sevirato e/o l'augustalità, od altre affini; data l'importanza che anche il ceto libertino ebbe nella gestione di queste mansioni, pare non inutile fare riferimento ora, più che ai dati anagrafici dei nostri – dei quali si è detto in sede di commento alle iscrizioni – al vero o presunto *status* giuridico dei sottoelencati *amici*:

– D1, *sexviri*: 18, tra i quali:

2 Ing. v (amm. 7, 239);

6 Ing. p (amm. 10, 11, 37, 131, 184, 306);

2 Lib. v (amm. 61, 334);

7 Lib. p (amm. 97, 107, 135, 146, 209, 268, 279);

1 Inc (am. 344).

– D2, *sexviri augustales*: 8, tra i quali:

3 Ing. p (amm. 70, 74, 145);

1 Lib. v (am. 258);

4 Lib. p (am. 21, 176, 196, 265).

– D3, *augustalis*: 1:

Lib. v 1 (am. 113).

– D4, altro: 2, tra i quali :

1 Lib. v 1 (am. 105), *apollinaris*;

1 Inc. (am. 35), *claudialis*.

E) Del tutto particolare – come anche successivamente si vedrà – la rappresentanza dei militari. È anzitutto necessario distinguere i soldati “di professione” da coloro che, esponenti degli *ordines* superiori, hanno obbligatoriamente ricoperto alcuni *officia militaria*¹³.

Nel primo gruppo includiamo, per un totale di 12:

* un *centurio legionis secundae* (am. 349) coinvolto in una incerta *amicitia* nell'iscr. n. 10C, da *Parentium*;

* 2 *amici* pretoriani, un *eques cohortis quintae* (am. 244) ed un *evocatus* (am. 26) presenti nell'iscr. n. 41C, da *Aquileia*;

¹³ Per una indagine sull'*amicitia* tra i soldati presenti nella documentazione epigrafica cisalpina si cfr. il nostro Reali 1995a, pp. 33-37.

* un *veteranus* di fresca romanizzazione (am. 292) che dedica ad un ignoto *amicus* l'iscr. n. 130C, da *Mediolanum*;

* complessivamente, 5 sicuri *classarii* (amm. 25, 136, 156, 271, 289), ed uno incerto (am. 241), in due iscrizioni da *Ravenna* e dal suo *Ager* (iscrr. nn. 144C, 145C, 147C);

* un *veteranus* (am. 301) che dedica ad un *ex-cornicularius* (am. 127) l'iscr. n. 148C, da *Ariminum*.

Più complesso definire con sicurezza gli esponenti del secondo gruppo, che – diversamente – alludono ad ambiti militari, e che sono stati già precedentemente menzionati; infatti, il servizio militare prima e le grandi responsabilità di comando militare poi sono propri di tutte le carriere senatorie: una menzione speciale per il probabile *amicus Augusti* (am. 356), il cui testo (iscr. n. 138C) rimanda direttamente ai *dona militaria* che questi ottenne. La milizia è sovente punto di partenza anche per carriere equestri, come ad esempio quelle degli amm. 91 e 112, per i quali vd. sopra; *tribunus militum* di rango equestre è probabilmente anche am. 52.

F) Alcuni rappresentanti del mondo associativo e/o dei mestieri e professioni. Nell'incertezza della reale connessione tra le denominazioni dei *collegia* e le attività cui esse alludono, abbiamo preferito distinguere le situazioni che fossero riferibili ad un ambito collegiale (F1) a quelle più esplicitamente relative al “mestiere” dei personaggi citati (F2), pur nella coscienza che la questione sia di ben altra complessità e portata¹⁴.

F1) Alcune iscrizioni sembrano alludere ad *amicitiae* presumibilmente sviluppatasi in ambito collegiale; al loro interno si possono evidenziare 12 personaggi:

¹⁴ In età imperiale, anche in virtù delle restrizioni imposte dalla *lex Iulia de collegiis*, le associazioni a sfondo professionale assunsero importanza maggiore rispetto a quelle con altri scopi, e spesso vennero pure incaricate dallo Stato dell'espletamento di qualche servizio di pubblica utilità; non per questo, però scomparvero i collegi a finalità funeraticia o religiosa (sovente definiti nelle epigrafi, oltre che *collegia*, anche *sodalicia* o *sodalitates*, mentre la definizione tecnico-giuridica è di *collegia sodalicia*), che nella realtà quotidiana spesso fungevano da “circoli d'intrattenimento” (ottima la definizione giuridica di questi problemi in De Robertis in NssDI, III, s.v. *Collegium*, pp. 484-487 e, da ultimo, Talamanca 1990, pp. 182-183); data la delicatezza e complessità della questioni sollevate ci siamo limitati a definire con la sigla F1 situazioni ove le strutture associative (d'ogni tipo) avessero maggiore “visibilità epigrafica”, mentre la sigla F2 allude a più generiche menzioni professionali.

* l'iscr. n. 23C da *Aquileia* vede 2 personaggi (amm. 18, 58) probabilmente connessi al *collegium fabrorum*;

* l'iscr. n. 24C da *Aquileia* vede 2 personaggi (amm. 109, 276) che, in virtù dell'epiteto *collega* di uno dei due (am. 109), sono probabili membri del medesimo *collegium*;

* l'iscr. n. 58C da *Patavium* vede coinvolti 2 *amici* (amm. 43, 44) che, a causa della espressione *frater sodalis* rivolta ad uno di loro (am. 43), possono riferirsi ad una ignota realtà associativa, forse un *sodalitium*;

* l'iscr. n. 61C da *Patavium*, dedicata da un personaggio (am. 24) anche *amicis et sodalibus carpentaris* (am. 380), lascia presumere una struttura associativa;

* l'iscr. n. 84C da *Brixia* coinvolge 2 personaggi (amm. 225, 287) legati al *collegium fabrorum et centonariorum*;

* l'iscr. n. 104C da *Comum* coinvolge 2 personaggi (amm. 97, 211) legati al *collegium fabrorum*;

* l'iscr. n. 133C dall'*Ager Mediolanensis* è il *titulus* funerario di un *optio* del *collegium fabrorum et centonariorum* (am. 174).

A queste possiamo aggiungere, pure in forma dubitosa, anche l'iscr. n. 33C da *Aquileia*, ove la grande quantità di *amici/ae* menzionati può far pensare ad una struttura associativa, magari proprio a finalità funeraticia.

F2) Ci sono poi 11 personaggi dei quali si menziona la professione od attività, con esclusione dei già visti militari o dei presunti membri di *collegia* di cui si è appena riferito:

* da *Pola*:

– 1 Ser. v (am.329) *dispensator*, nell'iscr. n. 1C;

* da *Aquileia*:

– 3 Lib. p *socii publici portorii* (amm. 83, 92, 319), nell'iscr. n. 17C;

– 1 Ing. v *faber aciarius* (am. 147), nell'iscr. n. 25C;

– 1 Ing. v *eques romanus* (am.52), dubitosamente *historiarum scriptor* (?), nell'iscr. n. 44C (*ager*);

* da *Brixia*:

– 1 Ing. p (am. 339) gladiatore *Thraex*, nell'iscr. n. 86C;

* da *Mediolanum*:

– 1 Lib. p (am. 290) *medicus*, nell'iscr. n. 113C;

– 1 Lib. v (am. 77) *linarius*, nell'iscr. n. 114C;

– 1 Ing. p (am. 220) *negotiator lentiarius et castr[e]nsiarius*, nell'iscr. n. 115C;

* da *Libarna*:

– 1 Ing.v (am. 85) *scriba quaestorius*, nell'iscr. n. 139C.

4) Appartenenza gentilizia

Non per tutti i 387 *amici/ae* si può documentare una appartenenza gentilizia, vuoi perché alcuni di loro mancano del *nomen*, vuoi per la frammentarietà di alcuni testi epigrafici. A dire il vero, però, anche l'indagine su coloro per i quali questa componente onomastica è evidente non ha prodotto risultati troppo sorprendenti, come indica il seguente elenco delle diverse attestazioni¹⁵:

16, *Valerii*;

10, *Iulii*;

8, *Cassii*;

7, *Claudii* (1?);

6, *Virii*;

5, *Caecilii*, *Licinii*;

4, *Aelii*, *Arrii*, *Atilii*, *Catii*, *Flavii*, *Fulvii*, *Herennii*, *Octavii* (1?), *Plinii*, *Sentii* (1?), *Tullii*, *Terentii*;

3, *Axii*, *Baetutii/Betutii*, *Caesernii*, *Clodii*, *Cornelii*, *Curtii*, *Faelii*, *Iunii*, *Poblicii/Publicii*, *Statii*,

2, *Alfii*, *Appii*, *Asconii*, *Aurelii*, *Barbii*, *Calventii*, *Desticii*, *Domitii*, *Fabricii*, *Helvii*, *Lucilii*, *Naevii*, *Nonii* (1x3), *Novellii*, *Ovii*, *Petronii*, *Pompeii*, *Servilii*, *Settidii*, *Thorii/Torii*, *Varii*;

1, molti altri gentilizi, che omettiamo di trascrivere, per i quali si rimanda alle singole schede ed alla tabella prosopografica (n. 2).

¹⁵ All'interno delle singole schede appaiono gli opportuni rimandi alle opere consultate al fine di contestualizzare i gentilizi degli *amici/ae* presenti nelle diverse iscrizioni. Si tratta di repertori di natura generale, come il classico Schulze 1904, od il più recente ed agile Solin-Salomies (1988). Più specificamente relativi al Nord Italia – od ad alcune *gentes* ivi diffuse – i numerosi articoli o monografie citati nell'ambito dei commenti, e che pare inutile elencare in questa sede; si tratta per lo più di studi connessi a singole realtà municipali o regionali, giacché manca un lavoro globale sui gentilizi cisalpini, solo abbozzato – con metodologia assai discutibile – in Ratti 1967-68, pp. 220-245, e proposto in chiave troppo specificamente linguistica da Untermann 1959; una serie di riflessioni sull'innesto dell'onomastica romana su un sostrato latamente indigeno come quello cisalpino – concernenti specialmente l'ambiente aquileiese, ma metodologicamente utilizzabili anche per altre località – in Zaccaria 1991, pp. 189-200. Laddove manchino specifici interventi bibliografici, i confronti sono stati realizzati attraverso la consultazione degli indici del CIL, del Supplemento del Pais, ovvero dei più recenti *corpora* e/o cataloghi di musei locali.

Ne emerge un quadro variegato, fatto di *nomina* più o meno frequenti in Cisalpina e del cui rapporto col contesto locale già si è detto all'interno delle singole schede di commento alle epigrafi. Considerando le attestazioni più significative, esse corrispondono a gentilizi di ampia diffusione nel Nord Italia. Non a caso i *Valerii*, la *gens* più presente nelle iscrizioni cisalpine, vanta il maggior numero di *amici*; analogamente si può dire per i *Cassii*, i *Caecilii*, i *Licinii*, come pure per i *Virii*, la cui pur copiosa estensione, sembra però limitata all'antico territorio insubre; frequenti anche i *nomina* di derivazione imperiale più o meno indiretta, cioè *Iulius*, *Claudius*, *Aelius*, *Flavius*, *Helvius*, che meno di altri – ovviamente – sono connessi alla presenza di clan gentilizi. Dunque, nulla appare che colleghi vistosamente l'*amicitia* a particolari gruppi familiari, eccezion fatta per qualche centro che vede l'emergenza di notabili appartenenti ad illustri *gentes* locali, coinvolti in epigrafi onorarie.

Ed inoltre, relazionando reciprocamente tutti i personaggi, solo 2 iscrizioni concordiesi (iscrr. nn. 45C, 46C), a destinazione onoraria, testimoniano *amicitiae* coinvolgenti membri di due medesime *gentes*: non abbiamo invece considerato probanti i legami plurimi – invero non molti – nell'ambito del medesimo testo. Questa pochezza di *amicitiae* "incrociate" lascerebbe pensare che – nella costituzione del rapporto – potesse più la libera scelta individuale che non la tradizione familiare, che pure le fonti letterarie ricordano come importante¹⁶; epperò, già lo si è detto, gli autori antichi si riferiscono specialmente alle élites, mentre le iscrizioni danno uno spaccato più eterogeneo della società romana. È comunque bene ricordare come l'*amicitia* sia stata vista da una parte della letteratura giuridica come fenomeno cresciuto – in età tardo repubblicana – anche grazie alla crisi dei legami gentilizi¹⁷. Qui sembra documentata una fase ulteriore: non solo si cercano legami al di fuori della *gens*, ma neppure si vincolano i propri discendenti alla loro perpetuazione.

¹⁶ Infatti, lo si evince sia da una celebre citazione del Digesto, sulla quale più ampiamente torneremo nel capitolo successivo, cioè D. 50, 16, 223, I (Paul.2 sent.): *Amicos appellare debemus non levi notitia coniunctos, sed quibus fuerint [in] iura cum patre familias honestis familiaritatis quaesita rationibus*, che da numerosi passi ciceroniani che alludono alla *paterna necessitudo* come *causa amicitiae* (cfr. ad es. Cic., *Ep.*, 13, 29, 1; 13, 38; 13, 40; *pro Flacco*, 14).

¹⁷ Abbiamo già accennato al Cap. I.2 C a questo problema, specialmente alla luce di alcune osservazioni di Albanese 1962, pp. 67-68; 1963, pp. 143-144, e Michel 1962, spec. pp. 578 e ss.

Qualche maggiore testimonianza delle famiglie che espressero la classe dirigente, come si accennava, presentano le iscrizioni onorarie, da collocare all'interno di particolari contesti ambientali. L'allusione alla *gens Nonia* in ben 4 iscrizioni onorarie di *Brixia* è infatti spiegabile con il particolare prestigio locale e centrale di suoi due consolari, sui quali non manca una ricca bibliografia, confluita nel recente lavoro di Gianluca Gregori¹⁸; allo stesso modo, in 3 epigrafi aquileiesi appaiono i potenti notabili del luogo *Caesernii/Statii Macedones*, i cui complessi legami parentali sono stati oggetto di studio da parte di Giovanni Brusin¹⁹; ed ancora più evidente è il caso – cui prima si alludeva – di 2 *tituli* concordiesi, ove due *Claudii* onorano reciprocamente due *amici maiores*, appartenenti entrambi alla potente *gens Desticia*: sulla prosopografia locale, fondamentale è un saggio di Geza Alföldy²⁰.

Diverso, ed a nostro avviso assai stimolante, è quanto accade a *Comum* con i *Caecilii-Plinii*. Non esistono infatti iscrizioni che attestino, per quanto riguarda gli esponenti più illustri di questa casata, quelle *amicitiae* cui fa riferimento nel suo epistolario²¹ il console Plinio il Giovane, all'anagrafe *C. Plinius Caecilius Secundus*, per il quale *nulla enim studia tanti sunt, ut amicitiae officium deseratur, quod religiosissime custodiendum studia ipsa praecipiant* (Ep. 8, 9, 2). Nell'ascesa dei *Caecilii-Plinii*, dunque, l'*amicitia* – intesa presumibilmente come fitte trame di conoscenze e raccomandazioni – avrà avuto il peso rilevante che aveva per tutte le famiglie cisalpine divenute senatorie. Ma nondimeno si doveva concretizzare in un atteggiamento di cordialità, ospitalità, munificenza, derivante dalla loro cultura non meno che dalla loro condizione sociale. E se tra i 10 *amici* comensi dal gentilizio riconoscibile ben 3 sono *Plinii* ed uno *Caecilius*, tutti di probabile natura libertina, si può forse credere che gli ex schiavi

¹⁸ Gregori 1990, pp. 129-132.

¹⁹ Brusin 1956, pp. 259-272.

²⁰ Alföldy 1980, pp. 258-320.

²¹ L'epistolario di Plinio sarebbe il luogo ove emerge tutta la "debolezza" – dal punto di vista morale – della *amicitia* pliniana, basata su favori e raccomandazioni secondo Pizzolato 1993, pp. 185-187. Informazioni sugli amici di Plinio il Giovane si possono trovare in Sherwin White 1966, pp. 126, 152, 153, 222, 294, 303, 404, 571, 690, ed in Gelpi 1971, pp. 397-406, che li presenta individualmente; senza dubbio di grande interesse, anche se relativo ad un particolare aspetto delle relazioni amicali del nostro, è il contributo di Pani 1992a, pp. 141-157. Immagini della Como romana, ma anche di altre regioni dell'impero, filtrate attraverso le manifestazioni epistolari del nostro in Polverini 1962-63, pp. 137-236.

del letterato o di qualche suo altolocato parente, cresciuti a contatto con quel clima di *humanitas* di cui si è detto, spettatori delle *amicitiae* dei potenti e loro stessi amichevolmente trattati, una volta manomessi abbiano voluto imitare gli atteggiamenti dei loro patroni; d'altra parte, è stato autorevolmente affermato che «i liberti si sforzano di imitare gli ingenui, e prima di tutto gli ingenui per eccellenza, cioè gli aristocratici»²². Partecipanti – finalmente – anch'essi di una *gens*, questi “altri *Plinii*” – come sono stati recentemente definiti²³ – avranno voluto esercitare a pieno titolo quel “mestiere di cittadino” per lungo tempo loro negato, di cui l'*amicitia* doveva essere non secondaria componente.

Ricapitolando, si può affermare che difficilmente l'appartenenza a questa o quella *gens* avrà indirizzato a contrarre *amicitiae* con un determinato altro gruppo familiare; allo stesso modo, però, alcune *gentes* particolarmente autorevoli avranno concepito la contrazione di legami amicali non solo in chiave individuale, ma anche nell'ottica di una promozione della propria casata.

In questo discorso abbiamo però abbandonato la mera indagine propopografica, per addentrarci nell'ambito delle vere e proprie modalità del rapporto amicale, cui è dedicata la parte successiva del nostro lavoro.

C) *Le modalità del rapporto*

Nelle precedenti due sezioni abbiamo – alla luce di quanto è emerso dalle iscrizioni cisalpine – analizzato prima le iscrizioni stesse, e successivamente i personaggi che potessero – al loro interno – riferirsi a relazioni amicali. Pare ora giunto il momento, se non di definire con sicurezza la natura del legame, almeno di presentarne la complessa fenomenologia, attraverso un utilizzo mirato di alcuni dei dati testé proposti.

²² Andreau 1993, p. 209.

²³ La definizione è di Bacchiaga 1993, pp. 269-290; l'autrice rileva come – per lo meno in Italia – eccezion fatta per i due *Plinii* famosi, «Non si può dire che (scl. gli “altri *Plinii*”) costituiscano presenza incisiva ed eminente, per *honores* o cariche, né in ambito locale, né statale; tanto più che vi è da registrare una consistente presenza di liberti, probabilmente dipendenti dai grandi *Plinii*, e *Plinii* per così dire per aggregazione» (p. 277). E dunque non stupisce che all'interno di questa *gens* si realizzino fenomeni di carattere imitativo.

1) “Parità” e “disparità” di *status* giuridico

Dei criteri di identificazione vera o presunta dello *status* giuridico degli *amici* – e dei loro limiti – si è già detto, e se ne è proposto un possibile elenco. Provando a confrontare gli *amici* menzionati nell’ambito dei medesimi testi epigrafici, i risultati sono abbastanza illuminanti, e sembrano segnalare una consuetudine di “parità” ed equilibrio.

Infatti i 387 personaggi, che si relazionano all’interno di 161 situazioni epigrafiche presentano, dal punto di vista dello *status* giuridico:

- 15 casi di parità vera;
- 62 casi di parità presunta;
- 1 caso di disparità vera;
- 25 casi di disparità presunta;
- 9 casi di situazioni miste;
- 40 casi incerti;
- 6 allusioni generiche;
- 3 casi relativi ad *amici Augusti*.

Dunque sono complessivamente 77 i casi che alludono a situazioni di “parità” (47,82%) e 26 a situazioni di “disparità” (16,14%), significando così come l’identità di condizione giuridica dovesse essere elemento non secondario nella contrazione di una *amicitia*.

Senza volere caricare di eccessivo significato il dato cronologico, per ora suffragato solo dai numeri percentuali già espressi e non ancora pienamente contestualizzato, sono forse utili in questa sede alcune considerazioni. Infatti, valutando complessivamente i numeri, abbiamo le percentuali appena elencate; se invece si pone attenzione alla periodizzazione, non può passare inosservata una certa differenza, a seconda delle epoche, nel rapporto “parità/disparità”. Vediamo infatti i seguenti secoli:

- I a.-I d.C., 2 iscr., 2 dispari (100%);
- I d.C., 32 iscr., 10 pari (31,25%), 10 dispari (31,25%);
- I-II d.C., 39 iscr., 15 pari (38,46%), 5 dispari (12,82%);
- II d.C., 51 iscr., 34 pari (66,66%), 7 dispari (13,72%);
- II-III d.C., 13 iscr., 7 pari (53,84%), 3 dispari (23,07%);
- III d.C., 8 iscr., 4 pari (50%);
- III-IV d.C.
- IV d.C., 1 iscr., 1 pari (100%).

Pur nella opinabilità di queste valutazioni, non può però sfuggire il fatto che le manifestazioni di “disparità” nello *status* giuridico dei personaggi coinvolti in una *amicitia* siano percentualmente più frequenti in epoca relativamente alta, mentre col I secolo d.C. avanzato e col II – fasi che vedono l’acme della documentazione epigrafica della *amicitia* – già si afferma la dimensione paritetica del rapporto. Se poi questo stia a significare una qualche evoluzione nella dinamica del legame è difficile dire, non riscontrando comunque alcun “relietto epigrafico” in età protoimperiale di forme della *clientela* politica d’età repubblicana, che possa giustificare una qualche continuità con questa. Torneremo comunque su questi temi, e su quelli appena successivi, al Cap. IV.3.

2) Altre forme di “disparità”

Il concetto di “parità”, comunque, trascende lo *status* giuridico, per assumere implicazioni che investono il ruolo dei personaggi coinvolti.

Ad esempio, le iscrizioni onorarie prevedono quasi sempre un palese disequilibrio tra il dedicante ed il destinatario, figura per lo più pubblica, e dunque tale da meritarsi onori in cui spesso – anche attraverso la formula *l(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum)* – veniva coinvolta tutta la collettività. Vediamo questi casi:

* le iscr. nn. 13C, 16C da *Aquileia*, 46C da *Concordia*, 96C da *Brixia-Ager*, attestano *amicitiae* tra esponenti dell’ordine senatorio e personaggi altrimenti ignoti;

* l’iscr. n. 78C da *Brixia* attesta l’*amicitia* tra un senatore ed un presunto cavaliere;

* le iscr. nn. 14C, 15C da *Aquileia*, 96C da *Brixia* attestano l’*amicitia* tra esponenti dell’ordine equestre e personaggi altrimenti ignoti;

* le iscr. nn. 2C da *Pola*, 18C da *Aquileia*, 143C da *Genua*, attestano l’*amicitia* tra magistrati municipali o patroni e personaggi altrimenti ignoti;

* le iscr. nn. 76C, 77C, 79C, da *Brixia*, sono dedicate, per disposizione testamentaria di un illustre senatore, a tre presunti membri della sua *cobors amicorum* quand’era legato in Pannonia o proconsole d’Asia; è un caso di disparità epigrafica “rovescia” rispetto ai precedenti, poiché l’*amicus maior* è il dedicante, non l’onorato.

Non pare impossibile pensare che queste situazioni, in virtù del notevole prestigio di una delle due parti, si riferissero ad *amicitiae* “dispari”, con una componente cioè di dipendenza. Ciò si può ricondurre, per quan-

to riguarda le iscr. nn. 76C, 77C, 79C da *Brixia*, ad una reale condizione di subordinazione di alcuni funzionari del governatore di provincia, reclutati tra i suoi concittadini proprio per costituire un fidato entourage di *amici*, termine che in questo caso qualificherebbe una funzione più che un vero e proprio legame interpersonale, che pure non si può escludere ci fosse stato.

Qualcosa di simile, ad un livello più elevato, dovevano essere gli *amici Augusti*, coinvolti in una situazione ove l'*amicitia* – più che in altri casi – si configura come “disparità relazionale” connessa ad un *officium*; sono menzionati alle iscrizioni n. 100C, 109C, e – forse – 138C, e sulla loro natura e funzione si è già detto in sede di commento alle singole schede²⁴.

Nella maggior parte delle relazioni sopra elencate è invece presumibile pensare a forme paraclientelari scaturite nell'ambito delle diverse realtà municipali. Non a caso si assiste, come abbiamo visto, ad una persistenza di *gentilizi analoghi* in località donde provengono più iscrizioni onorarie a significare come queste casate illustri, che videro loro rappresentanti assurgere ad alte cariche centrali, dovessero mantenere a livello locale legami siffatti; le epistole pliniane testimoniano infatti come le *amicitiae* locali del console fossero connesse a forme di patronato e raccomandazione, cui gli *amici minores* dovevano corrispondere con obblighi ovviamente ineguali: ma di queste situazioni si è già parlato prima, e si tornerà a farlo in sede successiva.

3) Altre forme di “parità”

La nostra raccolta presenta alcuni casi ove i termini *amicus/a* sembrano alludere a situazioni specifiche, tanto da assumere una accezione particolare, improntata tendenzialmente al concetto di “parità” tra i personaggi coinvolti.

Due di queste situazioni sono già state descritte. Anzitutto quelle connesse all'ambito militare, ove il legame sembra essere identificato con la *commilitia*, e costituire un rapporto non gerarchico. Inoltre quelle proprie dell'ambiente collegiale, che possono dunque essere maturate al loro interno.

²⁴ Sugli *amici Augusti* cfr. anche quanto detto al Cap. I.2B, con riferimento a Crook 1955, pp. 21-30 e Millar 1992, pp. 110-122; qualche osservazione su questa istituzione anche in Albanese 1962, pp. 75-76 e Michel 1962, pp. 575-576.

Si tratta di casi ove il termine *amicus* sembra fungere da sinonimo rispettivamente di *commilito* o *collega*, venendo ad assumere una connotazione semantica precisa.

Una terza casistica meritevole di attenzione è quella che prevede l'uso di *amicus/a* come possibile allusione ad una condizione contubernale, specialmente nell'ambito di unioni matrimoniali irregolari, laddove forse non era contraibile un *iustum matrimonium*²⁵. È senza dubbio una situazione di non facile individuazione, che ci pare però ravvisare – pur dubitosamente – in:

- Iscr. n. 42C, da *Aquileia*;
- Iscr. n. 55C, da *Ferrara*;
- Iscr. n. 101C, da *Bergomum*;
- Iscr. n. 141C, da *Aquae Statiellae*.

Per la specificità dei singoli casi si rimanda alle schede di commento. La inclusione di questo tipo di rapporto nelle forme particolari di parità non vuole affatto disconoscere il diverso ruolo che era dei due coniugi all'interno di una relazione di coppia; abbiamo invece voluto sottolineare la peculiarità di queste *amicitiae*, in nessun modo comparabili – per genesi e dinamiche interne – alle altre analizzate, e – men che meno – a forme amicali di tipo paraclientelare.

²⁵ Sulla vita familiare nell'ambito della società romana, ed anche sul concubinato come sua manifestazione vd. tra gli altri Saller 1989, spec. p. 533, che osserva: «La pratica romana differiva dal concubinato di molte altre società nella misura in cui esso era considerato dai giuristi e da altri come una relazione "monogamica" al posto del matrimonio, piuttosto che un'aggiunta al matrimonio. Le iscrizioni mostrano che il concubinato era relativamente comune tra gli umili abitanti urbani di Roma, molti dei quali non possedevano la piena cittadinanza necessaria per un *iustum matrimonium*. Le concubine erano quasi invariabilmente di origine umile, servile, ma i loro compagni maschi potevano essere di un qualsivoglia *status* superiore, fino a comprendere gli imperatori»; addirittura interamente dedicato al concubinato è il recentissimo Friedl 1996, ove non mancano utilissimi riferimenti a testi epigrafici. In realtà se il termine *amicus* – spec. al femminile – può talora essere sinonimo di *contubernalis*-concubina (ThLLEpigr., I, s.v. *amica*, p. 280; Ciccotti in DE, s.v. *amicus*, p. 446, Friedl 1996, pp. 120-121, 342-344) non si può del tutto escludere che in qualche caso sia usato nelle iscrizioni «propriamente in luogo di marito e moglie» (Ciccotti in DE, cit.) dunque alludendo ad un matrimonio regolare, od anche riferendosi ad un legame extraconiugale e dunque alludendo ad un ruolo di amante (ThLLEpigr., cit., Ciccotti in DE, cit.).

4) L'aggettivazione

Altro elemento che può aiutarci a meglio definire le relazioni amicali, o quantomeno a completarne la fenomenologia, è la attenzione alla presenza di aggettivi con i quali alcuni *amici/ae* sono caratterizzati. In 55 iscrizioni compaiono forme aggettivali, che si possono così sintetizzare:

- 22 *optimus/a* (in 1 caso + *rarissimae fidei*);
- 13 *carus/carissimus* (1= *carus amicis*);
- 9 *bene merens* (in 1 caso + *incomparabilis*);
- 3 *bonus*;
- 1 *lenissimus*;
- 1 *pietissimus*;
- 1 *intimus*;
- 1 *dignissimus*;
- 1 *incomparabilis* (+ 2);
- 1 *rarissimus*;
- 1 *dulcissimus*.

50 delle 54 iscrizioni predette si possono datare:

- 5 al I secolo d.C., circa il 15,62% delle iscr. del periodo;
- 12 al I-II secolo d.C., circa il 30,76% delle iscr. del periodo;
- 23 al II secolo d.C., circa il 45,09% delle iscr. del periodo;
- 6 al II-III secolo d.C., circa il 46,15% delle iscr. del periodo;
- 5 al III-IV secolo d.C., circa il 62,5% delle iscr. del periodo.

La tendenza è – come prevedibile – quella di una maggiore frequenza di aggettivi in epoca avanzata, cui conviene generalmente una maggiore verbosità. Dunque non riteniamo che la cronologia proposta possa in qualche modo segnalare una qualche evoluzione nell'ambito del rapporto amicale.

Qualcosa in più può forse dirci una analisi dettagliata dei vari termini, che vengono a costituire una sorta di vocabolario morale dell'*amicitia*. Ciò non senza premettere che dovette essere senz'altro presente una componente di stereotipia nella redazione delle iscrizioni funerarie od onorarie; stereotipia che – forse – portava pure al completamento, da parte delle diverse officine lapidarie, dei testi epigrafici proposti dai committenti con locuzioni e formule legate al gusto ed alla moda del luogo e del momento, e come tali non sempre – ai nostri fini – significative. Nonostante tutto, però, i dati a nostra disposizione rappresentano qualcosa di obiettivamente

te riscontrabile e perciò non eludibile. Provando a prendere spunto da qualche indagine sull'aggettivazione nelle iscrizioni, proposta da alcuni studiosi francesi della Gallia romana²⁶, si possono individuare e distinguere le espressioni afferenti alla sfera etica ed a quella affettiva. Pur senza dare a questa suddivisione carattere troppo rigido, alla prima categoria (sfera "etica") attribuiremmo *bonus, optimus, bene merens, dignissimus, incomparabilis, rarissimus* e forse *lenissimus*, per un totale di 38 esempi, alla seconda (sfera "affettiva") *carus/carissimus, intimi, pientissimus, dulcissimus* per un totale di 16 esempi. Sembrerebbe dunque che nella caratterizzazione dell'*amicus* si sia voluto mettere in luce soprattutto la "qualità" della persona, magari in relazione alla sua ottemperanza agli *officia amicitiae* – e dunque all'aspetto "sociale" del legame – piuttosto che non a quello intimo e "sentimentale". Particolare interesse potrebbero avere in tal senso le espressioni *rarissimae fidei* – in un solo caso associata ad *optimus* – e la più frequente *bene merens*, che alludono direttamente al sentimento della *fides* ed al concetto di *meritum*, che in precedenza abbiamo mostrato essere stati oggetto di specifica attenzione da parte della bibliografia relativa alla *amicitia* romana. La *Fides* – talora vista come vera e propria divinità – è infatti, *consensu omnium*²⁷, la base stessa del legame amicale: sussista o meno una costituzione formale del rapporto, ovvero sia sancito da una semplice *dextrarum iunctio*, le infrazioni ai *mutua officia* sono da intendersi come violazioni religiose. Nella nostra formula c'è forse l'allusione alla *raritas* con la quale essa veniva preservata; così come la formula *bene merens* allude all'adempimento ai *mutua officia*, che, insieme con la pratica del *beneficium*, è l'unico strumento che, all'interno del legame amicale, garantisca il *meritum*²⁸.

²⁶ Si allude specialmente a due contributi contenuti in una medesima pubblicazione relativa ad aspetti linguistici dell'epigrafia delle Gallie, cioè Berthet-Pagnon 1989, pp. 43-57 e Desaye 1989, pp. 59-71. In entrambi gli articoli si propone – insieme con molte altre importanti riflessioni – una distinzione, anche se ovviamente non rigorosissima – tra epiteti afferenti alla sfera etica e quelli afferenti alla sfera affettiva e sentimentale. Per quanto attiene più specificamente alla *amicitia*, qualche ossevazione sulla aggettivazione in alcune sue manifestazioni epigrafiche in Serrano Delgado 1987-88, pp. 356-357.

²⁷ Alla *fides* nell'ambito dei legami amicali fanno riferimento un po' tutti gli autori finora menzionati; per l'analisi di questo sentimento – fondamento vero e proprio della *amicitia* e non solo di questa – è però particolarmente utile, come già si è anticipato nel Cap. I, Freyburger 1986, spec. pp. 177-185.

²⁸ L'*officium* ed il *beneficium* sono infatti – insieme con il *meritum* – forme della «expression concrète de l'*amicitia*», come si intitola un capitolo di Hellegouarc'h 1963, e come si è già accennato al Cap. I.2 B.

In conclusione, fatte salve le premesse sopra indicate, e considerato comunque il fatto che gli aggettivi degli *amici* afferiscono sia alla sfera etica che a quella affettiva – confermando così ancora una volta la natura composita del legame – sembrerebbe prevalente l'attenzione per la prima delle due.

III.2 L'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE.

Si intende in questa sezione presentare una panoramica del fenomeno nell'Italia centro-meridionale – Roma esclusa – a completamento di quanto appena detto relativamente alla Cisalpina. Bisogna però premettere che per le iscrizioni cisalpine l'attenzione alla dimensione archeologica e paleografica, nonché la contestualizzazione nei diversi luoghi di ritrovamento, ha consentito pur opinabili proposte di datazione. Parimenti, lo studio individuale dei singoli testi ha permesso la redazione di una completa *prosopographia amicorum cisalpinorum*, mettendo in relazione i personaggi agli ambiti municipali di provenienza.

Diversamente, delle iscrizioni reperite nelle restanti aree d'Italia si sono proposti i soli testi non commentati, e dunque non datati, né si è provveduto a singole analisi prosopografiche di tutti gli *amici* in esse coinvolti. In questa sede questi ultimi saranno dunque – eccezion fatta per per personaggi e/o situazioni di particolare rilievo – considerati in blocco, per il loro numero, sesso, *status* giuridico, condizione socio-economica, e si valuteranno pure le modalità delle loro relazioni: il tutto, però, con la coscienza di fornire solo indicazioni di massima, che sarebbero dunque perfettibili attraverso uno studio più approfondito delle dinamiche sociali dei loro diversi luoghi di provenienza.

Questi dati, insomma, servono come confronto con quelli suggeriti dalla documentazione epigrafica del Nord Italia, al fine di meglio interpretare e comprendere il fenomeno della *amicitia* cisalpina.

A) *Le iscrizioni:*

1) La diffusione

Movendo da Nord a Sud Italia, in un progressivo allontanamento dall'area che maggiormente interessa la nostra ricerca, troviamo le seguenti attestazioni epigrafiche della *amicitia*:

Regio VII, *Aetruria*, 17;
 Regio VI, *Umbria*, 19;
 Regio V, *Picenum*, 3;
 Regio IV, *Samnum*, 21;
 Regio I, *Latium Vetus*, 36;
 Regio I, *Latium et Campania*, 45;
 Regio II, *Apulia et Calabria*, 10;
 Regio III, *Lucania et Bruttii*, 4;
Sicilia insula, 8;
Sardinia insula, 2.

Abbiamo dunque globalmente censito 165 iscrizioni: grosso modo lo stesso numero di quelle cisalpine (161), pure in un'area decisamente più grande.

La misura di questa differente diffusione si può avere attraverso un pur sommario confronto del numero delle iscrizioni contenute nei volumi del CIL presi in esame. Infatti l'area cisalpina, per la quale consideriamo qui CIL V, il supplemento del Pais, nonché la porzione di CIL IX relativa all'*Aemilia*, è rappresentata da oltre 11.000 epigrafi; la rimanente parte d'Italia – esclusa Roma – per cui si considerano il resto di CIL IX e CIL X, CIL XI, CIL XIV, supera invece i 25.000 testi, che diventano oltre 35.000 aggiungendo le iscrizioni parietali pompeiane di CIL IV²⁹. È ben vero che per il Nord Italia abbiamo provveduto ad un capillare aggiornamento anche tramite la consultazione di bibliografia “minuta” e locale, e la ricognizione autoptica, mentre per il resto d'Italia l'aggiornamento è

²⁹ Questi dati sono da considerare con grande ponderazione, giacché complesso è il problema della rappresentatività numerica della documentazione epigrafica superstita rispetto alla produzione originaria, e molte sono le variabili che hanno – nel corso dei secoli – portato alla distruzione e/o conservazione di *tituli* romani: recentemente A. Sartori 1993, p. 240, alla luce di una vasta bibliografia, pensa – con una considerazione che esula dalla indagine sulla città di *Comum* che sta analizzando – che ci troviamo davanti a «non più del 2 o 3% dell'intera produzione». Molti sono stati inoltre i tentativi di quantificare il panorama epigrafico scampato alla distruzione dei secoli; citando solo i più recenti, si va dalle 280.000 iscrizioni (Jory 1973, p. 147, ripreso da Sanders 1991, p. 216) alle 300.000 – cui però andrebbe aggiunto l'*Instrumentum* – (Susini 1982, p. 25), per arrivare al «mezzo milione» ipotizzato da A. Sartori 1993, p. 240. A nostro avviso, però, la rilevante differenza percentuale tra le attestazioni di *amicitia* cisalpine e quelle delle restanti parti d'Italia, non ci pare possa essere messa in discussione dalle questioni testé sollevate; sarà comunque prudente considerare solo la tendenza, e trascurare eccessive quantificazioni numeriche.

stato svolto solo attraverso opere di ampia diffusione. È altrettanto vero, però, che i risultati non sono stati tali da inficiare le proporzioni emergenti dai dati premessi. Dunque – ragionando per ora solo in termini numerici – sembra che la percentuale di iscrizioni cisalpine relative alla *amicitia* sia doppia se non tripla rispetto alle restanti parti d'Italia.

2) La classificazione

Seguendo gli stessi criteri usati per le epigrafi cisalpine, si distinguono:

A) 140 iscrizioni funerarie, delle quali:

- * F1, 23 (16,42 %);
- * F2, 73 (52,14 %);
- * F3, 12 (8,57%);
- * F, 32 (23,85 %).

Davanti ad un numero di iscrizioni funerarie grosso modo uguale a quello cisalpino, si può notare una minore frequenza del *sepulcrum familiare* (F1), che nel Nord Italia costituiva il tipo di sepoltura *cum amicis* più diffusa. Viceversa, troviamo qui una cospicua documentazione di dediche “da *amicus/a* ad *amicus/a*” (F2), che sono il gruppo più numeroso. Non troppo numerose invece, ma più delle cisalpine, le dediche miste di *amici* e parenti (F3), e poco eloquenti quelle che, per difficoltà interpretative, consideriamo genericamente funerarie (F).

Come si è fatto per la Cisalpina, pare non inutile menzionare qualche particolarità connessa alla sfera sepolcrale:

– Formule come:

- * *loco dato / concesso ... ab amico*, iscr. nn. 8It, 12It, da Ostia;
- * *curante...(amico)...*, iscr. n. 57It, da *Misenum* ;
- * *curam agente...(amico)...*, iscr. n. 112It, da *Trebula Mutuesca*;
- * *arbitratu...amici...*, iscr. n. 93It, dall'*Ager Atinas*.

– Identità tra *amici* ed *heredes* in iscr. n. 18It da Ostia, n. 57It, da *Misenum*, n. 78It, da *Cora*, n. 79It da *Velitrae*, n. 134It, da *Sassina*, n. 151It, da *Capena*.

– Varie forma di apostrofe:

- * *amice* al generico *viator* in iscr. n. 135It, da *Carsulae*;

* *amici valete* in iscr. n. 90It, da *Beneventum*;

* *amici ... hoc ad securos (venietis)*, formula non del tutto perspicua in iscr. n. 6It, da Ostia.

– Iscr. n. 138It, da *Hispellum*, iscrizione relativa alla ristrutturazione di un'area sepolcrale da parte di un erede del fondatore del sepolcro, che tra i tanti cippi/stele ne appronta uno dedicato *amicis meis* con oltre 40 nomi d'ascendenza libertina, forse membri di un medesimo *collegium funeraticium*.

B) 15 iscrizioni onorarie, una delle quali dubbiosamente tale (iscr. n. 99It, da *Sulmo*: onoraria o funeraria?); in esse sono coinvolti molti dei più autorevoli personaggi, dei quali si daranno poi più puntuali notizie prosopografiche. Di esse, 5 recano indicazione della concessione del luogo: per 4 è *l(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum)*, per una è *l(oco) d(ato) s(enatus) c(onsulto)*.

Rispetto al campione cisalpino, che ne contava 16 esempi, abbiamo una pressoché completa identità proporzionale rispetto al totale delle epigrafi.

C) 8 iscrizioni di diversa funzione:

– 2 iscrizioni sacre, che, data la loro peculiarità, meritano una menzione speciale; sono:

* iscr. n. 29It, da *Tibur*, carme dedicato a Priapo da *Iulius Agathemerus Aug(usti) lib(ertus) a cura amicorum*, ove il dio stesso è detto inoltre ripetutamente *amicus*; il fatto che il testo sia noto solo per tradizione manoscritta, ed ritrovamento presunto nel sito della villa di Mecenate, fanno però perlomeno sospettare della sua autenticità;

* iscr. n. 70It, da *Casinum*, dedica ad Ercole da *P. Pomponius Noetus* alle *Kalendae* di luglio dell'anno 184 d.C., ove compare la formula *amicos acc(epit) bene*, che forse si configura come piccolo auto-elogio da parte del dedicante.

– 2 graffiti pompeiani, anch'essi da valutare singolarmente:

* iscr. n. 40It, costituita dalle iscrizioni CIL IV, 935i, 2960, 3125, da leggersi una sopra l'altra; si tratta di forme di propaganda per un candidato all'edilità (in CIL IV, 935i) da parte di un sostenitore (in CIL IV, 2960) *cum amicis* (genericamente espressi in CIL IV, 3152a);

* iscr. n. 41It, si configura come un distico irregolare – con reminiscenze

scenze oraziane – ove si esalta *M(arcus) Terentius Eudoxsus*, un notevole locale secondo il Serrano Delgado³⁰, che *unus <supstenet> amicos et tenet et tutat, sustenet omne modu* lasciando intravedere un legame di tipo paraclientelare.

– 6 iscrizioni incerte, 2 delle quali meritano una peculiare attenzione:

* iscr. nn. 67t, 68t, da *Venafrum*, ove si attestano donazioni di terreno (con finalità funerarie?) a vantaggio di una struttura associativa detta *amicitia*, in qualche modo connessa al culto di *Hercules*; il sospetto, già presente in ILS, è che l'*amicitia Herculianorum Herviani[orum?]* di una iscrizione e l'*amicitia Herculis Neriani* dell'altra sottendano la medesima realtà collegiale, resa – in uno dei due casi – in forma storpiata³¹.

B) *Aspetti prosopografici*

1) Numero e sesso

Coinvolti in rapporti di *amicitia* sono 373 personaggi, tra i quali, oltre a qualche figura incerta o generica, abbiamo 322 maschi e 45 femmine. Confrontando questi dati con quelli cisalpini, appare chiaramente una media assai simile di *amici* per iscrizione (2,27% circa contro il 2,40% circa cisalpino), anche se le “affollate” dediche da *Hispellum* (iscr. n. 138It, ed – in misura minore – da Ostia (iscr. n. 16It) vengono un po' a falsare questo tipo di computo. È però vero che anche l'iscrizione n. 33C da *Aquileia* coinvolge numerosi personaggi e che, comunque, la migliore contestualizzazione dei *tituli* cisalpini e la superiore attenzione ai loro aspetti filologico-testuali ci hanno consentito di ipotizzare la presenza di *amici/ae* – per vari motivi – non più o non facilmente riscontrabili; per l'area ora in esame, invece, abbiamo proposto dei numeri più rigidamente rispondenti alla realtà testuale, rinunciando soprattutto a censire presenze troppo incerte o generiche.

Si può inoltre notare come il Nord Italia veda un numero decisamente superiore di *amicae*; se infatti in Cisalpina, grosso modo, abbiamo cen-

³⁰ Serrano Delgado 1987-88, p. 356.

³¹ L'uso del termine *amicitia* che osserviamo in queste iscrizioni è segnalato da G.H. Olcott, *THLLEpigr.*, I, s.v. *amicitia*, pp. 281-282 e De Ruggiero in *DE*, s.v. *amicitia*, p. 455, ove non emergono però significativi confronti.; in De Ruggiero in *DE*, III, s.v. *Herculianorum (amicitia)*, p. 679 la *Herculianorum (amicitia)* è definita «nome di un collegio di *Venafrum*».

sito una femmina ogni 4 maschi, nelle restanti *regiones* d'Italia il rapporto è circa di una femmina ogni 7 maschi. Questo ultimo dato, accompagnato da ulteriori considerazioni che faremo poi relative ad un maggior numero di allusioni ad *amicitiae* contubernali – e quindi “non amicizie”, ma matrimoni irregolari – nel Centro-Sud Italia, tende a presentare la donna cisalpina quale *amica* assai più frequentemente che altrove. Non è facile dire se ciò significhi qualcosa in termini di maggiore emancipazione femminile³²; è comunque una ulteriore spia della maggiore consuetudine con i legami amicali da parte delle comunità dell'Italia settentrionale.

2) *Status* giuridico

Attraverso i medesimi criteri adoperati per gli *amici* cisalpini, abbiamo individuato:

INGENUI VERI: 40;
 INGENUI PRESUNTI: 158;
 LIBERTI VERI: 44;
 LIBERTI PRESUNTI: 40;
 SERVI VERI: 8;
 SERVI PRESUNTI: 21;
 INCERTI: 62.

Se si confrontano i numeri cisalpini, si nota una diversa percentuale tra ingenui e liberti, veri o presunti che siano. Se infatti nel Nord Italia avevamo osservato un rapporto tendenzialmente paritetico tra queste due categorie di personaggi, qui si evince un numero più che doppio di ingenui rispetto a quello dei liberti, solo in parte pareggiato da una più consistente presenza di *amici* schiavi; di questo importante aspetto, comunque, tratteremo diffusamente più avanti.

3) Condizione socio-professionale

Anche qui, come per alcuni *amici* cisalpini, è possibile andare oltre la semplice individuazione dello *status* giuridico.

³² Una maggiore emancipazione della donna cisalpina (relitto forse di un sostrato celtico?) rispetto a quella delle regioni centro-meridionali è comunque inclusa da Chevallier 1983, p. 511, nota 89, nei *padani mores*. Cfr. Musca 1954, pp. 173-178. Ne ripareremo ancora, comunque, ai Capp. seguenti.

A) 8 sicuri appartenenti all'ordine senatorio:

* *M. Acilius Priscus Egrilius Plarianus* = PIR2, E, 48 = Licordari 1982, p. 36, *consul suff.* sotto Antonino Pio, in iscr. nn. 1It e 2It, da Ostia;

* *L. Roscius Aelianus Maecius Celer* = PIR, R, 65 = Etienne 1982, p. 525 = Alföldy 1982, p. 365, n. 22, *consul suff.* nel 100 d.C., in iscr. n. 30It, da *Tibur*;

* *L. Ti. Claud(ius) Aur(elius) Quintianus* = PIR2, C, 992 = Bowersock 1982, p. 664 = D'Isanto 1993, n. 97.21, *consul* nel 235 d.C., in iscr. n. 59It, da *Capua*;

* *Q. Pomponius Musa* = PIR, P, 555, *consul suff.* tra il 145 ed il 160, e la moglie *Iulia Magnilla* = PIR2, I, 680, proprietari di industria laterizia, in iscr. n. 79It, da *Velitrae*, supposti tali dal cfr. con la documentazione d'*instumentum* in Setälä 1977, pp. 165-166;

* *C. Luceius Camars* = PIR2, L, 356 = Torelli 1982, p. 188, *praetor*. in iscr. n. 99It, da *Sulmo*;

* *C. Pontius Paulinus* = PIR, P, 606, *consul* in età severiana (indirettamente menzionato in Torelli 1982, p. 188), in iscr. n. 99It, da *Sulmo*;

* (*Maesius*) *Titianus* = PIR, M, 65 = Manganaro 1982, p. 380 (con dibattito a p. 380), *c(larissimus) f(lius)* del *consularis* PIR, M, 66, in iscr. n. 159It, da *Thermae Himerae*.

B) 4 esponenti dell'ordine equestre:

* ...*Victorinus*, con carriera procuratoria, in iscr. n. 36It, da *Tibur* = Pflaum 1960-61, II, p. 899, n. 346;

* *L. Villius C. f. Tromen. Atilianus* = PIR, V, 438, con grande carriera procuratoria e patronato di colonia, in iscr. n. 75It, da *Formiae* = Pflaum 1960-61, I, p. 316, n. 130;

* *T. Caedius T. f. Cam. Atilius Crescens*, con anche magistratura municipale, patronato di colonia e di collegio, in iscr. n. 133It, da *Pisaurum*;

* *Clodius Rufus*, in iscr. n. 159It, da *Thermae Himerae*.

C) 9 personaggi di particolare rilevanza locale

– 7 magistrati municipali (C1):

* in iscr. n. 40, graffito pompeiano, un candidato all'edilità;

* in iscr. n. 59It, da *Capua*, un *II vir*;

* in iscr. n. 92It, da *Vibo Valentia*, un *III vir a.p.*;

- * in iscr. n. 98It, da *Iuvanum*, un *III vir i.d.*;
- * in iscr. n. 102It, dal territorio dei *Marsi*, un *II vir i.d.*;
- * in iscr. n. 105It, da *Alba Fucens*, un *aedilis*;
- * in iscr. n. 147It, da *Alsium*, un *III vir quaestor*.

– 1 decurione (C2):

- * in iscr. n. 5It, da Ostia.

– 3 patroni (C3):

- * in iscr. n. 75It, da *Formiae*, cfr. cavalieri;
- * in iscr. n. 133It, da *Pisaurum*, cfr. cavalieri;
- * in iscr. n. 162It, da *Gaulus insula*;

D) Sono 7 i personaggi connessi al sevirato e/o augustalità:

- D1, *sexviri*: 1 Lib. p;
- D2, *sexviri augustales*: 4 (2 Ing. p, 1 Lib. p, 1 Lib. v);
- D3, *augustales*: 2 (1 Ing. p, 1 lib. p).

E) 13 Militari dichiaratamente tali, 8 presunti:

* 3 espliciti *classiarii* in iscr. nn. 56It, 57It (ove un altro si presume essere tale), 58It, da *Misenum*;

* 3 *urbaniciani*, in iscr. n. 78It, da *Cora* – ove se ne individuano altri 2 presunti –, ed in iscr. n. 31It, da *Tibur* ed in iscr. n. 112It, da *Trebula Mutuesca*;

* 2 *vigiles* in iscr. n. 43It, da *Puteoli*, iscr. n. 145It, da *Centum Cellae*.

* 2 *praetoriani* in iscr. n. 132It, da *Pisaurum*, ed iscr. n. 116It, da *Phalacrinae*, ove se ne presumono altri 2;

* 1 *vet<e>ranus Aug(usti)* in iscr. n. 4It, da Ostia;

* 1 *veteranus* in iscr. n. 18It, da Ostia, cui dedicano 2 *heredes*, suoi probabili commilitoni;

* 1 *decurio cohortis I Ligurum, princeps equitum* – dunque membro di truppe ausiliarie – in iscr. n. 165It, da *Olbia*.

F) Alcuni personaggi del mondo associativo e/o dei mestieri e professioni.

F1) Alcune iscrizioni alludono all'ambito collegiale:

4 in modo più palese:

* iscr. n. 83It, da *Venusia*:

dedica frammentaria ad un *collega* ed *amicus*;

* iscr. nn. 67It, 68It, da *Venafrum*:

attestazioni di donazioni di terreno ad una struttura collegiale – detta *amicitia* – connessa al culto di *Hercules*;

* iscr. n. 80It, da *Antium*:

dedica da parte di *amici subaediani* ad un *numularius* dal probabile stato giuridico servile; gli *amici subaediani* sono forse un'associazione (di artigiani? commercianti?) in qualche modo connessa ad un tempio (quello assai noto della *Fortuna Anziata*?) presso il quale il *numularius* era tenentario di una bottega di cambiavalute (come suggerito in Andreau 1987, pp. 200-201); riteniamo dunque che il termine *amici* sia da riferirsi reciprocamente ai (*fabri*) *subaediani*, non già indicare una relazione amicale col *numularius*.

2 in modo meno certo:

* iscr. n. 138It, da *Hispellum*:

Dedica ad oltre 40 *amici*, membri di un probabile *collegium funeraticium*;

* iscr. n. 16It, da Ostia:

Dedica ad un cospicuo numero di *amici* (17?) – forse membri di un *collegium* – da parte di un probabile esponente della *gens Aurelia*.

F2) Ci sono poi 16 personaggi dei quali si menziona la professione od attività, o comunque una “funzione” sociale difficilmente inquadrabile in quanto finora elencato :

* 4 *medici*, Ing. p, in iscr. n. 28It, da *Praeneste*; Lib. v, in iscr. n. 61It, da *Capua*; Lib. p, in iscr. n. 33It, da *Tibur*; Ser. p, in iscr. n. 44It, da *Puteoli*;

* 2 *scribae*, Ing. p, *quaestorius* in iscr. n. 36It, da *Tibur*; Ing. p, *venafranus* in iscr. n. 69It, da *Venafrum*;

* un *viator quaestorius*, Lib. p, in iscr. n. 26It, da *Tusculum*;

* un *commentariensis*, Lib. v, in iscr. n. 32It, da *Tibur*;

* un *arcarius*, Lib. v, in iscr. n. 60It, da *Capua*;

* un *copo* (= *caupo*), Lib. v, in iscr. n. 77It, da *Formiae*;

* un *sagarius*, Lib. p, in iscr. n. 117It, da *Ricina*;

* un *vilicus XX lib(ertatis)*, Ser. v, in iscr. n. 123It, da *Mevania*;

* un *dispensator*, Ser. v, in iscr. n. 124It, da *Mevania*;

* un liberto imperiale, dunque Lib. v, in iscr. n. 29It, da *Tibur, a cura amicorum*; data la peculiare denominazione, in stretta connessione con l'argomento della nostra ricerca, ricorderemo come il liberto *a cura amicorum* avesse il compito di far accomodare gli *amici principis* dopo la loro *admissio*, e restare a loro disposizione: ciò ad ulteriore conferma del ruolo ufficiale – del quale già si è detto – degli *amici Augusti*³³;

* un *decurialis*³⁴ Lib. p, membro di una corporazione privata forse al servizio di autorevoli personaggi – probabili patroni – in iscr. n. 79It da *Velitrae*;

* un *sacerdos* in iscr. n. 121It, da *Ameria*.

* * *

Un generico confronto tra questi dati relativi alla condizione socio-economica degli *amici* e gli omologhi dati cisalpini è davvero improponibile. Ciò che emerge è comunque una sostanziale somiglianza nella rappresentazione delle diverse categorie di personaggi: perlomeno, questo è ciò che i numeri sembrano suggerirci. L'unica differenza di un certo rilievo è una presenza decisamente inferiore di *sexviri e/o augustales* – appena 7 – tra gli *amici* dell'Italia centro-meridionale, rispetto ai 29 dell'Italia Settentrionale.

Senza entrare nel merito della diversa distribuzione geografica di queste funzioni municipali, che pure sono ben attestate in tutta l'Italia – come dimostrano gli studi di Robert Duthoy, Steven E. Ostrow e Marco Buonocore³⁵ – quanto affermato può forse essere connesso con la già evidenziata minore presenza di liberti nelle relazioni amicali extracisalpine: infatti lo *status* giuridico dei *sexviri e/o augustales* è in larga parte

³³ Notizie puntuali sull'*officium a cura amicorum* danno Ciccotti in DE, I, s.v. *amicus*, p. 447 e Boulvert 1970, p. 182.

³⁴ Cfr. De Ruggero in DE, II, s.v. *decurialis*, p. 1513.

³⁵ Il riferimento è spec. a Duthoy 1976, pp. 143-214, con il completo censimento delle attestazioni epigrafiche, ma anche a Id. 1978, pp. 1254-1309, con importanti osservazioni sulla condizione giuridica e sociale degli *augustales*; Ostrow 1985, pp. 64-100 mette in luce la frequenza di menzioni epigrafiche dell'*augustalità* dalla costa campana, che connette alla particolare condizione sociale ed economica della regione, e spec. alla alta concentrazione di liberti che ambivano ad inserirsi a tutti gli effetti nella vita municipale; Buonocore 1995, pp. 123-139 aggiorna il censimento dei *sexviri e/o augustales* della *IV regio augustea*, cercando di evidenziare gli «obblighi municipali» cui erano tenuti nell'esercizio delle loro funzioni.

quello libertino³⁶. Anzi, giacché il conferimento del sevirato e/o augustalità si configura sovente come pubblico riconoscimento dell'avvenuta integrazione degli ex-schiavi nel corpo civico, dovremo chiederci in che misura anche le relazioni amicali vi abbiano contribuito, tenendo presente questa disparità "fenomenologica" in aree diverse dell'Italia romana.

C) *Le modalità del rapporto*

1) "Parità" e "disparità" di *status* giuridico

I 373 personaggi, che si relazionano all'interno di 165 iscrizioni, presentano, dal punto di vista dello status giuridico:

- 14 casi di parità vera;
- 69 casi di parità presunta;
- 6 casi di disparità vera;
- 22 casi di disparità presunta;
- 2 casi di situazioni miste;
- 32 casi incerti;
- 20 allusioni generiche.

Se confrontiamo gli 83 casi di "parità" ed i 28 di "disparità" con i 77 e 26 corrispondenti cisalpini, ci troviamo di fronte ad una situazione percentualmente assai simile.

³⁶ Così spec. Duthoy 1976, pp. 143-214; Id. 1978, pp. 1254-1309; Ostrow 1985, pp. 64-100; Buonocore 1995, pp. 123-124; recentemente, Abramenko 1993 tende però a ridimensionare il legame privilegiato tra la condizione libertina ed augustalità, osservando come i *sexviri* e/o *augustales* – più che un collegio sacerdotale o parasacerdotale – costituissero uno pseudo-*ordo*, formato da coloro che – ingenui o liberti – non avevano ancora accesso all'*ordo decurionum*: erano dunque una sorta di serbatoio di ricambio per le élites municipali. La situazione è invero assai complessa e, a nostro avviso, è probabile che ci fossero differenze locali molto marcate; anche questo nuovo lavoro (che peraltro ha avuto recensioni non univoche: positiva ad es. quella di I. Gradel in «JRS», LXXXIV, 1994, pp. 259-260, critica, per i limiti nell'uso delle fonti epigrafiche, quella di G. Susini in «Epigraphica», LVI, 1994, p. 267) comunque, non nega che i liberti fossero coinvolti nell'augustalità in gran numero. Che l'immissione di nuovi soggetti sociali nella ristretta cerchia delle élites locali – anche attraverso la gestione del sevirato/augustalità – fosse però un fatto non semplice e sottoposto a notevoli limitazioni è ribadito da ultimo in Demougin 1994, pp. 353-376.

2) Altre forme di "disparità"

Al di là della condizione giuridica degli *amici*, esistono manifestazioni amicali che – con frequenza e modalità abbastanza simili al campione cisalpino già e meglio analizzato – suggeriscono un qualche disequilibrio tra i personaggi coinvolti, non foss'altro perché una delle due parti appartiene agli ordini senatorio od equestre, od è rivestita comunque di pubbliche funzioni. Vediamole:

* alcune dediche onorarie per autorevoli esponenti dell'ordine senatorio (cfr. sopra) da parte di personaggi di rango inferiore: un cavaliere, in iscr. n. 159It, da *Thermae Himerae*; un magistrato municipale, in iscr. n. 59It, da *Capua*; altri non caratterizzati dal punto di vista sociale: iscr. nn. 1It, 2It, da Ostia; iscr. nn. 21It, 22It, 23It, dall'*Ager Tusculanus*; iscr. n. 30It, da *Tibur*;

* una dedica funeraria di un senatore e della moglie ad un probabile liberto di quest'ultima, del quale sono *heredes*, in iscr. n. 79It, da *Velitrae*,

* caso un po' particolare di "disparità" – e per il quale non è forse esatto usare questa espressione – è il coinvolgimento in due diversi esponenti dell'ordine senatorio assurti uno al consolato e l'altro alla pretura, in iscr. n. 99It, da *Sulmo*;

* dediche onorarie anche per esponenti dell'ordine equestre (cfr. sopra), da parte di personaggi di rango inferiore, cioè: 9 generici *cives et amatores eius* in iscr. n. 133It, da *Pisaurum*; uno *scriba quaestorius* in iscr. n. 36It, da *Tibur*; uno non caratterizzato socialmente in iscr. n. 75It, da *Formiae*;

* anche i magistrati municipali ed i patroni già citati prima, sono coinvolti in *amicitiae*, nell'ambito di epigrafi sia onorarie che funerarie, con personaggi socialmente non caratterizzati dei quali si può presumere però una qualche disparità sociale (in iscr. n. 5It, da Ostia; iscr. n. 76It, da *Formiae*; iscr. n. 92It, da *Vibo Valentia*; iscr. n. 98It, da *Iuvanum*; iscr. n. 102It, da *Marsi Marruvium*; iscr. nn. 104It, 105It, da *Alba Fucens*; iscr. n. 122It, da *Vicus Martis Tudertium*; iscr. n. 147It, da *Alsium*; iscr. n. 162It, da *Gaulus*).

Queste iscrizioni sembrano suggerire – come si era già detto per la Cisalpina – forme di amicizia-dipendenza forse di natura paraclientelare, che dovevano esistere in tutte le comunità dell'Italia romana. Il Serrano Delgado aveva visto spie di situazioni analoghe anche nei due graffiti pompeiani che abbiamo segnalato: in una delle due (iscr. n. 40It) la "di-

sparità” sarebbe tra il candidato all’edilità ed i suoi *amici* da intendersi come supporters elettorali, nell’altra (iscr. n. 41It) tra il presunto notevole menzionato e gli *amici* che questi, come ricorda l’epitaffio, paternalisticamente «sostiene e tutela».

Mancano invece attestazioni di *amici Augusti*, se non una indiretta, attraverso la interessantissima menzione (iscr. n. 29It) di un liberto imperiale *a cura amicorum* che vanta un solo altro corrispettivo in un’epigrafe da Roma (CIL VI, 8797 = ILS 1698).

3) Altre forme di “parità”

Anche al di fuori della Cisalpina gran parte delle *amicitiae* relative a militari o membri di collegio – personaggi di cui si è già detto – evocano un’intrinseca idea di “parità”, che implica il coinvolgimento in una medesima struttura.

Volendo proporre qualche confronto tra le due grandi aree in esame, si può notare come non esistano particolari differenze nella fenomenologia delle *amicitiae militum*: d’altra parte tutta la penisola – con l’eccezione dei *classarii* di *Ravenna* e *Misenum*, tra i quali non mancano relazioni amicali – era priva di truppe stanziali, rendendo questi legami sporadici e poco numerosi. Diverso, ovviamente, il caso di Roma capitale, tra le cui milizie – come vedremo – le *amicitiae* sono particolarmente diffuse.

Per quanto riguarda i numeri delle *amicitiae* espresse in ambiti collegiali – 7, o forse 8, su 161 iscrizioni in Cisalpina, 4, o forse 6, su 165 iscrizioni nel resto d’Italia – non ci pare il caso di insistere troppo. Da un lato perché si tratta di situazioni non sempre ben individuabili, dall’altro perché, se consideriamo il fatto che il Waltzing censisce 229 iscrizioni di *collegia* in Cisalpina e 409 nel resto d’Italia – Roma esclusa – ci rendiamo conto che le percentuali emergenti dai predetti “piccoli numeri” del nostro lavoro sono in linea con la generale maggiore rilevanza dell’*amicitia* all’interno di tutti gli ambiti della società cisalpina³⁷.

³⁷ In Waltzing 1895-1899, III, che contiene il *corpus* epigrafico, appaiono infatti 229 iscrizioni relative a *collegia* dalla Cisalpina, 409 dal resto d’Italia, 766 da Roma; si tratta di dati che i numerosi rinvenimenti epigrafici successivi hanno reso superati, ma le cui linee tendenziali consideriamo ancora valide; gli *amici* cisalpini connessi a *collegia*, considerando la globalità delle attestazioni epigrafiche di strutture associative, sarebbero così in percentuale più che doppia (circa il 3%) rispetto a quella del resto d’Italia.

Bisogna però affermare che le attestazioni cisalpine sono senz'altro più "loquaci" e fanno quasi sempre riferimento esplicito a relazioni interpersonali sorte all'interno di precisi *collegia* a caratterizzazione professionale: i *fabri* (iscrr. nn. 23C, 104C), i *fabri et centonarii* (iscrr. nn. 84C, 133C), i *carpentarii* (iscr. n. 61C). Viceversa dal Centro-Sud spicca in tal senso solo una dedica di *amici subaediani* ad un *numularius* (iscr. n. 80It, da *Antium*); per il resto abbiamo situazioni frammentarie (iscr. n. 83It, da *Venusia*), dubbie (iscr. n. 16It, da Ostia, iscr. n. 138It, da *Hispellum*, entrambe riferentisi a solo presumibili *collegia funeraticia*), nonché l'anomala definizione di un collegio connesso al culto di *Hercules* come *amicitia* (iscrr. nn. 67It, 68It, da *Venafrum*). A questo aggiungiamo il fatto che la bibliografia ha molto insistito sull'importanza delle strutture associative nella società cisalpina, e di recente il Patterson ha ribadito il ruolo importante che i *collegia* ebbero – specialmente nel II secolo d.C. – al fine di garantire «a quasi-political experience for the large sub-elite population» nelle grandi città del Nord Italia; una funzione, dunque, legata alla promozione di ceti in ascesa, diversa ed assai più dinamica di quella di mediazione tra il popolo e l'evergetismo delle élites locali, più evidente nelle piccole e medie città del Centro-Sud³⁸.

Se dunque i dati a nostra disposizione non autorizzano una ipotesi di tipo quantitativo, che presupponga una meccanica correlazione tra la diffusione delle strutture associative e quella delle relazioni amicali, non si può escludere che la grande forza aggregatrice e socializzante che dovettero avere alcuni *collegia* del Nord Italia – pensiamo soprattutto a quelli dei *fabri, centonarii et dendrophori* – possa avere favorito l'instaurazione di relazioni amicali. E neppure si può escludere che qualche altra delle numerose *amicitiae* attestate dall'epigrafia cisalpina possa avere avuto – pur non facendovi esplicito riferimento – origine proprio in ambito collegiale.

Tornando al Centro-Sud, ricordiamo inoltre – per dovere di completezza – anche l'iscr. n. 32It, ove un liberto di servizio a Villa Adriana definisce un collega *amicus et collibertus*: se manca qualsiasi riferimento ad una forma associativa, la qualifica predetta contribuisce però a far pensare

³⁸ Patterson 1994, p. 237 e passim. Interessanti considerazioni sul ruolo dei *collegia* all'interno della società romana – spec. a partire dal II sec. d.C. – anche in Cracco Ruggini 1983, pp. 5-23; la Cracco Ruggini opera stimolanti connessioni con altri fenomeni e/o soggetti sociali, spec. il *sevirato/augustalità*, arrivando a dire «che l'estrazione sociale dei *seviri augustales* appare quindi sostanzialmente la stessa dei *corpora* professionali» (p. 11).

ad un equilibrio nella condizione di vita dei due, ben oltre una generica identità di status giuridico.

Un terzo caso di “parità” che avevamo segnalato in Cisalpina era quello delle 4 possibili *amicitiae-contubernia*, relative a situazioni pseudo-matrimoniali. La documentazione ora in esame è più generosa, con ben 12 presumibili casi:

- iscr. n. 43It, 45It, *Puteoli*;
- iscr. n. 58It, *Misenum*;
- iscr. n. 73It, *Capitulum Hernicorum*;
- iscr. n. 84It, *Venusia*;
- iscr. n. 88It, *Aeclanum, Ager*;
- iscr. n. 89It, *Ligures Baebiani*;
- iscr. n. 97It, *Iwanum*;
- iscr. n. 101It, *Sulmo*;
- iscr. n. 103It, *Marsi, Ager*;
- iscr. n. 112It, *Trebula Mutuesca*;
- iscr. n. 142It, *Clusium*.

Poiché vi sono – ovviamente – coinvolte 12 *amicae*, si riduce il già non elevato numero di personaggi femminili protagonisti, nell’Italia centro-meridionale, di veri e propri legami amicali.

4) L’aggettivazione

In ben 92 iscrizioni compaiono forme aggettivali che a confronto delle 55 cisalpine – appena il 34,16% del totale locale – costituiscono il 56,09% delle 165 cense. Si possono così sintetizzare:

- 35 (*bene merens-meritus/a* (in 1 caso + *optimus*);
- 32 *optimus/a* (in 2 casi + *carissimus*, in 1 + *bene merens*, in 1 + *incomparabilis*);
- 12 *carus/a, karus/a, carissimus/a* (in 1 caso + *optimus*);
- 7 *incomparabilis* (in 1 caso + *optimus*);
- 3 *rarissimus/a* (in 1 caso è “*rarissimi exempli*”);
- 3 *fidelissimus/a*;
- 1 *verus*;
- 1 *obsequens amicis*;
- 1 *communis amicis*.

Se consideriamo *optimus, bene merens-meritus, incomparabilis, rarissimus, fidelissimus, verus*, otteniamo un totale di 79 aggettivi pertinenti alla sfera etica, mentre *carus-carissimus* – che allude più decisamente alla sfera sentimentale – vanta solo 7 esempi. Anche qui, dunque, non meno che in Cisalpina, il vocabolario epigrafico dell'*amicitia* sembra privilegiare una dimensione oggettiva di riconoscimento delle qualità dell'*amicus*, più che non l'affetto intercorrente tra i due o più *amici*.

Si sono volutamente escluse da questo computo forme perifrastiche come *obsequens amicis, communis amicis*, non facilmente definibili; entrambe però ci paiono evocare una dimensione sociale, addirittura pubblica, della *amicitia*.

Sempre alla sfera pubblica del legame alludono espressioni – non più aggettivali, e dunque numericamente non considerate – ma certo meritevoli di un qualche interesse. Ad esempio le motivazioni *ob merita* (iscr. n. 122It, da *Vicus Martis Tudertium*, iscr. n. 129, da *Sestinum*) od *ob eximiam benignitatem* (iscr. n. 133It, da *Pisaurum*) di epigrafi onorarie, che – non meno delle già viste forme participiali/aggettivali *bene merens/meritus* – evocano l'idea del *meritum*, che, come già abbiamo detto, dell'*amicitia* è conseguenza oggettiva.

Oppure sono interessanti alcune locuzioni contenute in testi metrici, che alludono – con ancor maggiore evidenza – alla dimensione pubblica della *amicitia*:

coaglavi semper amicos: iscr. n. 26It, *Ager Tusculanus*
unus ^{stenet} amicos et tenet et tutat : iscr. n. 41It, graffito pompeiano;

re usus est quum hospitibus atque amicis: iscr. n. 77It, *Formiae*;
[fruitus es]t rebus cu amiceis suis: iscr. n. 85It, *Venusia*;
parentibus praesidium, amiceis gaudium: iscr. n. 118It, *Urbs Salvia*;
pignus/munus amicitiae: iscr. n. 128It, *Fratta*.

Sempre in due testi metrici si trovano invece forme meno interpretabili ai fini del nostro lavoro, quali l'*amica pudoris* di iscr. n. 53It, da *Puteoli* o l'astratta *amica fides* di iscr. n. 115It, da *Corfinium*; quest'ultima espressione, pur nella sua genericità, rimanda però all'importante rapporto tra *fides* ed *amicitia*, cui si è già altrove accennato.

Ricapitolando, la caratteristica più evidente che distingue la documentazione epigrafica relativa alla *amicitia* della Cisalpina e quella del resto d'Italia, è la diversa concentrazione del fenomeno, che appare più rilevante nelle iscrizioni del Nord Italia.

Da un punto di vista prosopografico, se entrambi i gruppi di *amici* si caratterizzano per una certa eterogeneità di *status* giuridico e socioprofessionale, tra quelli cisalpini sembrano però essere assai meglio rappresentate categorie come le donne ed i liberti. Comunque in tutta l'Italia romana sembrano prevalere – pur con opportune eccezioni – le manifestazioni di una *amicitia* che suggerisca una condizione di “parità” tra i suoi contraenti. Ed allo stesso modo ovunque – ma con particolare frequenza nell'area centro-meridionale – l'allusione alla *amicitia* sia accompagnata da forme aggettivali, si privilegiano espressioni tese ad evidenziare le qualità etiche dell'*amicus/a*, più che non quelle sentimentali ed affettive.

III.3 ROMA: QUALCHE OSSERVAZIONE

Come già si è premesso, non abbiamo ritenuto possibile una indagine approfondita del fenomeno della *amicitia* come appare dalle iscrizioni di Roma. Ce ne hanno dissuaso la grande quantità di testi e le difficoltà di un loro compiuto aggiornamento, ma anche le problematiche stesse connesse con una realtà sociale tanto complessa.

Non si poteva però non prendere coscienza – perlomeno in termini numerici – di una situazione tanto importante come quella di Roma: anche perché, contrariamente alle aree finora analizzate, gli indici computerizzati di CIL VI hanno consentito un censimento abbastanza rapido degli *amici*, da noi comunque integrato da un pur sommario aggiornamento bibliografico.

E dagli indici del Jory è emerso un totale di 500 iscrizioni, senza esclusione – stavolta – delle pur poche cristiane, così redistribuibili all'interno delle seguenti categorie proposte in CIL per le epigrafi urbane:

PARS PRIMA. INSCRIPTIONES SACRAE: 5.

PARS SECUNDA. INSCRIPTIONES AUGUSTORUM DOMUSQUE AUGUSTAE: 0.

PARS TERTIA. INSCRIPTIONES MAGISTRATUM PUBLICORUM POPULI ROMANI: 31.

- a) 13 *inscr. SPQR, inscr. magistratum liberae rei publicae, magistratus ordinis senatorii ab Augusto ad Diocletianum;*
- b) 4 *inscr. hominum ordinis equestri;*
- c) 7 *inscr. magistratum post Diocletianum;*
- d) 7 *apparitores magistratum publicorum populi Romani.*

PARS QUARTA. FASTI, ACTA, TITULI SACERDOTUM PUBLICORUM POPULI ROMANI: 7.

PARS QUINTA. LATERCULI ET TITULI MILITUM: 90

- Tituli militum praetorianorum: 24;*
- Tituli militum cohortium urbanarum: 5;*
- Tituli vigilum: 3;*
- Tituli militum classium praetoriarum: 3;*
- Tituli equitum singularium: 46;*
- Tituli peregrinorum et frumentariorum: 1;*
- Tituli militum dignitatis equestris: 1;*
- Tituli centurionum et militum gregariorum: 7.*

PARS SEXTA. MONUMENTA COLUMBARIORUM INTEGRA REPERTA: 31.

PARS SEPTIMA. TITULI OFFICIALIUM ET ARTIFICUM 44

- a) *officiales praefectorum praetorio et urbi: 1;*
- b) *officiales Augustorum: 18;*
- c) *officiales hominum privatorum: 23;*
- d) *tituli ad ludos pertinentes: 2*

PARS OCTAVA. TITULI SEPULCRALES RELIQUI: 284.

PARS NONA. INSCRIPTIONES VARI ARGUMENTI, FRAGMENTA: 0.

Procedendo poi ad un aggiornamento, realizzato sostanzialmente attraverso l'AE ed «Epigraphica», abbiamo reperito altre iscrizioni documentanti l'*amicitia*:

AE 1921, n. 83 FUN.; AE 1948, n. 64 *SENATUS CONSULTUM* con l'espressione *in amicitia P(opuli) R(omani)*; AE 1954, n. 77 FUN.; AE 1957, n. 127 FUN.; AE 1964, nn. 86, 89 FUN.; AE 1968, n. 27, 55 FUN.; AE 1973, n. 53, 56, 62, 63, 64, 67, FUN.; AE 1975, n. 60 FUN.; AE 1983, nn. 53, 57 FUN.; AE 1985, n. 104, 143 FUN.; AE 1986, n. 49 FUN.; AE 1987, nn. 77, 86, 92, 105, 117, 133 FUN.; AE 1988, nn. 54, 104, 169 FUN.; AE 1989, nn. 34, 118 FUN.; AE 1990, nn. 63, 97 FUN.; AE 1992,

n. 92 con rif. al n. 106 di Panciera 1987b; AE 1993, nn. 168, 186, 237 FUN.

«Epigraphica», IV (1942), p. 48, p. 62 FUN.; «Epigraphica», XIII (1951) = Ferrua 1951, pp. 96-11 sugli *equites singulares*, che menziona numerosi frammenti dal loro cimitero: in almeno 8 di essi, secondo l'editore, (nn. 2, 7, 8, 21, 39, 40, 65, 88), si evince qualche allusione alla *amicitia*; «Epigraphica», XXIV (1962), p. 118 FUN.

Abbiamo dunque aggiunto almeno altre 48 epigrafi a quelle edite in CIL VI, per un totale di 548.

Se consideriamo che CIL VI comprende circa 40.000 iscrizioni, possiamo osservare come la percentuale di testi di Roma menzionanti l'*amicitia* sia – grosso modo – pari a quella della Cisalpina, e cioè circa 1/80 del patrimonio epigrafico delle due diverse aree, contro 1/200 della restante parte d'Italia globalmente intesa. Bisogna però tener conto, come vedremo, anche della presenza nella capitale di molti militari, soggetti tra i quali l'*amicitia* trova frequente manifestazione; fatto, questo, che rende difficile dare un significato preciso a cifre come quelle appena viste. Si potrebbe forse comparare una realtà sicuramente urbana come quella di Roma con la forte urbanizzazione del Nord Italia, giacché come si è visto è proprio dalle grandi città cisalpine – *imagines Romae* – che provengono le più numerose testimonianze epigrafiche della *amicitia*. È senza dubbio una osservazione che, così proposta, risulta poco documentata: ma è argomento sul quale, giocoforza, si dovrà tornare.

Come appare chiaro, questo rapido censimento non consente una indagine specifica sulla funzione delle epigrafi, e tanto meno prosopografica sugli *amici* in esse coinvolti e sulle modalità delle loro relazioni. È però vero – e già lo si anticipava – che esso mostra quanto diffuso sia il fenomeno nell'ambiente militare, come d'altra parte alcuni importanti studi hanno messo in rilievo: il riferimento è ad un articolo di Richard Saller e Brent Shaw³⁹, ma soprattutto ad uno ancora più recente di Silvio Panciera⁴⁰. Quest'ultimo studioso, analizzando le iscrizioni funerarie dei soldati di stanza a Roma, mostra infatti come nella stragrande maggioranza dei casi vi siano coinvolti altri soldati, sia che esplicitino la loro condizione di commilitoni, sia che la velino – perlomeno ai nostri occhi – sotto gli

³⁹ Saller-Shaw 1984, pp. 124-156.

⁴⁰ Panciera 1993, pp. 261-276.

appellativi di *amici* od anche *fratres*⁴¹. Ed a ciò aggiunge che – ove sia possibile constatarlo – i militari coinvolti nelle medesime iscrizioni appartengono in massima parte allo stesso corpo, quand'anche non siano originari della stessa regione; inoltre, pur non mancando anche esempi diversi, prevale tra loro una generica parità di grado. Dunque, spirito di corpo e “non gerarchicità”: sono queste le caratteristiche a Roma della *amicitia/commilitia*, peraltro non troppo dissimili da quelle dei pochi casi da noi censiti in Italia, e del maggior numero riscontrabile nelle aree provinciali militarizzate. E se i militari spendono la parola *amicus* quasi solo con altri militari, significa sì – come abbiamo sostenuto in altra sede⁴² e come torneremo a dire – che è solo con loro che provano quella condizione di parità e reciprocità che tanto peso ha nei rapporti amicali. Ma significa anche che il loro orizzonte relazionale doveva essere piuttosto angusto, e che i rapporti con la “società civile”, anche nella grande Roma, dovettero talora presentare «momenti di forte attrito e di aperta ostilità»⁴³. E non è certo casuale la grande abbondanza di iscrizioni che vedono coinvolti come *amici* gli *equites singulares*; se infatti è vero che questo contingente ha lasciato un alto numero percentuale di documenti epigrafici, il fatto si può anche spiegare con la sua composizione da parte di provinciali⁴⁴, dalle conseguenti difficoltà di integrazione sociale, nonché con il forte spirito di corpo che dovette contraddistinguerlo.

⁴¹ Naturale complemento al lavoro del Panciera è Ricci 1994, ove si analizzano le iscrizioni dei soldati delle milizie urbane fuori di Roma; se non mancano – nelle modalità delle interrelazioni – alcune analogie con la situazione urbana è però vero che sono più documentati i rapporti con le loro famiglie; decisamente meno attestati invece – quali dedicanti delle iscrizioni funerarie – gli *amici*, ad ulteriore testimonianza della loro sostanziale identità in ambito militare con i *commilitones* ed, in parte, i *fratres*, tipica dell'affollato e militarizzato ambiente urbano.

⁴² Reali 1995a, pp. 33-37; cfr. inoltre quanto detto alla nota precedente.

⁴³ Panciera 1993, p. 262.

⁴⁴ Sugli *equites singulares* e la loro epigrafia, rappresentata soprattutto dalle iscrizioni dal vasto sepolcreto lungo la Via Labicana, vd. Speidel 1965, Ferrua 1951, pp. 96-141, ma spec. Speidel 1994, che contiene un aggiornato *corpus* delle iscrizioni di questi militari; il loro numero elevato e l'estrema frammentarietà di alcuni documenti (che aprirebbe il problema di integrazioni con possibili allusioni all'*amicitia*) ci hanno dissuaso dall'utilizzo sistematico del *corpus* dello Speidel per la nostra ricerca, giacché solo brevemente accenniamo in questa sede alla realtà urbana: d'altra parte, l'abbondanza dei dati forniti dagli indici di CIL VI è più che sufficiente per segnalare la rilevanza del fenomeno *amicitia-commilitia* tra i membri di questo contingente, sulle cui interrelazioni epigrafiche cfr. anche Saller-Shaw 1984, p. 152, Panciera 1993, passim, e, per l'ambito extra urbano, Ricci 1994, passim.

Anche nella sua parzialità – comunque – questa attenzione alla documentazione urbana ci ha consentito, pur con tutte le cautele più volte ricordate, di portare il censimento delle iscrizioni latine relative alla *amicitia* provenienti dall'Italia romana, al ragguardevole numero di almeno 874.

* * *

Il cosmopolitismo della capitale ha fatto sì che fossero ivi reperite numerose iscrizioni in lingua greca, d'epoca e d'ambito decisamente romano. Non che queste altrove manchino del tutto; quel che manca è – salvo che per poche località – una loro sistematica raccolta, il che impedisce un loro uso omogeneo nella nostra ricerca. Roma è invece una realtà circoscritta, che ha avuto un recente censimento delle sue iscrizioni greche da parte di Luigi Moretti: è parso dunque opportuno, a completamento di quanto sopra, presentare quanto emerge dagli indici delle IGUR, per avere una pur sommaria indicazione sull'uso – in ambito ellenofono urbano – dei termini φίλος e φίλια.

Esistono anzitutto alcuni accenni alla φίλια, uno dei quali (φιλία τοῦ δήμου τοῦ Ρωμαίων, IGUR, I, 1) in chiave politica, ed altri 7 all'interno di iscrizioni metriche a destinazione funeraria (IGUR, III, 1174, 1195, 1201, 1230, 1250, 1277, 1346).

Passando a φίλος, vi sono alcuni casi ove è impiegato in forma aggettivale (col significato di “caro”) e dunque estranea all'ottica della nostra ricerca.

Venendo – d'altro canto – al suo uso come sostantivo, ne constatiamo un significato politico di relazione internazionale nelle iscrizioni contenute nella sezione di IGUR, I, *Leges et decreta populi romani vel aliorum civitatum* (1, 7, 9, 10, 17, 19, 24); in IGUR II 268, 534, 608, 611, 613, 737, 783, 817 – ma anche in IGUR IV, 1679 – φίλος sta invece ad indicare l'amico coinvolto in una iscrizione funeraria in prosa, che è sempre – in questi casi – a destinazione individuale; in IGUR III, 1143, 1181, 1222, 1274, 1299, 1355, 1358, 1369, 1482, come pure in IGUR, IV, 1567, questo termine è variamente proposto in diversi contesti metrici: in due di questi casi è però chiara l'inclusione di φίλοι in sepolture a destinazione multipla (1222, 1358).

Non ci pare opportuno, giacché non lo si è fatto neppure per i *tituli* urbani in lingua latina, fare una analisi più approfondita di queste iscrizioni, e neppure proporre considerazioni d'ordine numerico e statistico.

Basterà ricordare come nei *tituli* funerari – che vedono principalmente coinvolti personaggi di probabile condizione servile o libertina –, stiano essi ad indicare sepolture individuali o plurime, non troviamo elementi di particolare differenza con gli omologhi testi latini; tralasciamo invece ogni commento sull'uso di φίλος negli *acta* predetti, che ci porterebbe a riflessioni politiche che nulla hanno a che fare con la nostra *amicitia* privata.

4.

LA NATURA DELLA AMICITIA COME EMERGE DALLA DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA CISALPINA: TRE INTERROGATIVI

IV.1. METODO E LIMITI DEL PRESENTE CAPITOLO

È ora necessario, dopo la disamina della bibliografia, il censimento delle iscrizioni e l'analisi mirata del loro contenuto, cercare di trarre qualche conclusione; la strada metodologicamente più corretta ci è parsa quella di coniugare alcune delle suggestioni provenienti dalla bibliografia con i dati epigrafici testé raccolti, e ci ha portato – in estrema sintesi – a formulare i tre quesiti posti a titolo dei successivi paragrafi. Essi riguardano a) l'eventualità di una rilevanza giuridica o costituzione formale del legame, b) la sua natura “pari” o “dispari” ed il suo rapporto con l'istituto della *clientela*, c) la sua diffusione nei diversi strati della società romana: proprio rispondendo a questi interrogativi proporremo alcune conclusioni.

È bene – a questo proposito – ribadire che se il censimento epigrafico ha riguardato tutta l'Italia romana, lo studio più approfondito è stato quello delle iscrizioni cisalpine; per queste abbiamo prodotto singoli commenti, siamo giunti a suggerire datazioni, abbiamo cercato l'inserzione dei loro dati in un più ampio contesto. Il quadro che delineeremo in questo capitolo sarà dunque quello delle relazioni amicali nella documentazione epigrafica del Nord Italia, ed i dati relativi al resto d'Italia ed a Roma compariranno – ove necessario – solo come elementi di confronto od integrazione.

Nel capitolo successivo – che non è consequenziale a questo ma che vi andrebbe collocato parallelamente – cercheremo invece di capire perché questo fenomeno è particolarmente rilevante nel I/II secolo d.C., e di

focalizzare le ragioni della sua abbondante diffusione nell'area cisalpina. È bene, però, che questi due elementi siano tenuti fin d'ora ben presenti, ad illuminare quanto diremo sulla natura di questo "sentimento sociale"¹.

IV.2. DALLE TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE EMERGONO TRACCE DI UNA RILEVANZA GIURIDICA E COSTITUZIONE "FORMALE" DELLA AMICITIA?

Il problema della eventuale rilevanza giuridica e relativa formalizzazione della *amicitia* non è stato oggetto – come è naturale – di troppe attenzioni da parte di chi abbia analizzato il fenomeno in chiave principalmente filosofica; abbiamo inoltre già accennato come alla predetta questione abbiano risposto per lo più negativamente anche filologi e giuristi, con l'eccezione del romanista Bernardo Albanese². Egli, infatti, insiste sulla necessità di considerare l'*amicitia* privata romana come un vero e proprio istituto, cui sottende una precisa causalità e/o un atto costitutivo formale, che ne renderebbe – dunque – altrettanto formale la rescissione; negli *iura amicitiae*, e cioè i *mutua officia* cui gli *amici* sono vincolati, egli intravede una vera e propria «attribuzione di giuridicità ai vincoli in questione»³. Attraverso il supporto di molte fonti letterarie, ma soprattutto attraverso uno studio minuzioso dell'istituto della *manumissio inter amicos*, egli – con indubbia forza persuasiva – interpreta in chiave restrittiva, e dunque conforme a quanto sopra accennato, il celebre passo paolino seguente, sottolineando l'uso del termine *ius* « giuridico per eccellenza »⁴:

D. 50, 16, 223, I (2 sent.) "*Amicos*" appellare debemus non levi notitia coniunctos, sed quibus fuerint [in] iura cum patre familias honestis familiaritatis quaesita rationibus.

Volendo vedere in che misura quanto espresso dalla nostra documentazione epigrafica possa confermare o smentire tale ipotesi è necessario procedere con ordine. È infatti possibile, a nostro avviso, evidenziare tre

¹ Ribadiamo questa definizione, che abbiamo già usato al Cap. I.3, mutuandola da Niedelmann 1991, pp. 162-172. Ci pare che il suo carattere composito e quasi ossimorico (cfr. Cap. I, nota 51) ben si attagli alla complessa natura dei legami amicali del mondo romano, come emerge dallo svolgimento del nostro lavoro.

² Albanese 1962; Id. 1963, per cui cfr. anche Cap. I.2.C.

³ Albanese 1963, p. 139.

⁴ Albanese 1963, p.139; il passo paolino in questione viene analizzato spec. in Albanese 1962, pp. 87-95; 1963, pp. 138-140.

elementi sottolineati dall'Albanese, che possono – così scorporati – aiutarci a semplificare la questione:

a) L'esistenza di una causa obiettiva, di precise circostanze entro le quali il legame deve svilupparsi. «Ciò nel senso che occorre che l'*amicitia* tra due privati sia giustificata da dati obiettivi, obiettivamente rilevabili, sottratti alle mere sfumature psicologiche. Si insiste infatti, sulla circostanza che la *amicitia* tra due privati sia fondata sulla *cognatio*, sull'*adfinitas* e sulla *vicinitas*, sulla *necessitudo*, sui *mutua officia*, sulla comune gestione di cariche o magistrature, sulla *paterna necessitudo*, sul fatto di esser coeredi, e su simili circostanze»⁵.

b) L'osservanza degli *iura amicitiae*, come vincolo obbligatorio di mantenimento del legame.

c) La presenza di un atto formale di costituzione/rescissione del legame.

È bene anticipare come, per tutti e tre i punti, siano davvero pochi gli spunti provenienti dalle iscrizioni raccolte; il che – lo premettiamo – ci porta a considerare abbastanza tiepidamente le idee dell'Albanese, col conforto della restante bibliografia giuridica⁶. Ma vediamo le questioni una alla volta:

a) Dalla frase sovracitata dell'Albanese sembrerebbe emergere come gli *amici* fossero reciprocamente tali non tanto per libera scelta, quanto perché in qualche modo indirizzati a diventarlo dal contesto familiare o sociale dal quale erano espressi. Dalle nostre iscrizioni emerge quanto segue:

* Per quanto riguarda il primo di questi due contesti, quello familiare, si è già detto come il campione cisalpino abbia restituito un solo caso di ripetizione di relazioni amicali tra membri delle medesime *gentes*, in due epigrafi onorarie concordiesi (iscrr. nn. 45C e 46C); a queste si può aggiungere la menzione dell'iscr. n. 49C da *Opitergium*, ove il dedicante definisce il defunto destinatario del monumento *amici filius*, e dunque – diremo noi – anche amico suo, giacché gli rende l'omaggio funebre. La documentazione epigrafica è quindi piuttosto scarsa; e tuttavia non si può disconoscere che l'iscrizione, puntata sempre all'individuo come “campio-

⁵ Albanese 1962, p. 56, che menziona anche le fonti letterarie che attesterebbero ciò; qualche ripresa in Albanese 1963, p. 141.

⁶ Il riferimento è spec. a Michel 1962, ed a Lazzarini 1991, dei quali ampiamente si è riferito al Cap. I.2.C.

ne del momento” della sua famiglia, non abbia l’obbligo di una “contabilità intergenerazionale”, e che dunque ogni relazione conclamata ne possa sottendere delle altre: si tratta però di dati presunti, non quantificabili, che non potremo in alcun modo tenere in considerazione. Non si può invece non osservare come in tutte e tre le iscrizioni sopra menzionate compaiano relazioni tra personaggi di alto livello sociale⁷, e come, dunque, la consequenzialità della *amicitia* dai legami gentilizi, attestata da fonti per lo più letterarie e sostenuta dall’Albanese valga soprattutto per quelle stesse élites che di quelle fonti sono protagoniste; élites che, invece, non forniscono certo copiosi esempi epigrafici.

Qualche ulteriore conferma viene da alcune considerazioni contenute in un intervento di Jose Miguel Serrano Delgado; l’autore spagnolo, esaminando le pochissime iscrizioni rimaste – 6 da tutto il mondo romano – che attestino onori a notabili locali da parte di lunghe liste di *amici*, si sofferma specialmente su 3 di esse: AE 1931, n. 36, dal Marocco e CIL II, 2506, 4989, dalla Spagna. I dedicanti appartengono a ben definite famiglie, e la loro appartenenza gentilizia condizionerebbe addirittura la collocazione dei loro nomi nella redazione delle “liste epigrafiche” di *amici*; insomma, «la pertenencia a un grupo gentilicio o a un círculo familiar influyente y poderoso, capaz de encauzar o de establecer todo un sistema de relaciones interpersonales, de dependencia o colaboración, debe ser uno de los factores mas importantes en la dinámica de las relaciones de *amicitia*»⁸. Si tratta però, anche in questi casi – pure d’ambiente extracisalpino ed extraitalico – di relazioni coinvolgenti esponenti dell’aristocrazia locale, da collocare nel novero delle *amicitiae*-dipendenze.

Si possono inoltre constatare due casi cisalpini di legami amicali tra esponenti di famiglie connesse pure da vincoli matrimoniali. Nell’iscr. n. 131C da *Mediolanum* il dedicante *C. Calventius Campanus* non solo è *amicus* di *C. Cassius Sextilius*, ma anche sposo di una donna della medesima gens; l’iscr. n. 140C da *Aquae Statiellae* attesta una *amicitia* tra due esponenti delle gentes *Ennia* e *Vibia*: in CIL V, 7543 – reperita poco lontano – un uomo ed una donna coi medesimi gentilizi sono marito e

⁷ Le due iscrizioni concordiesi (nn. 45C, 46C) attestano l’*amicitia* di due esponenti della gens *Claudia*, *M. Claudius Paternus* e *M. Claudius Moderatus*, rispettivamente con il cavaliere *M. Desticius Severus* ed il probabile senatore *T. Desticius Iuba*; quella da *Opitergium* (n. 49C) attesta invece la sepoltura di *C. Sempronius Cassianus*, definito *amicus filius* del console *L. Ragonius Quintianus*.

⁸ Serrano Delgado 1993, p. 38.

moglie. Se le *amicitiae* – come è possibile, ma non sicuro – preesistevano ai matrimoni, avremmo qui casi di evoluzione, rafforzamento, dei vincoli tra le famiglie nominate; addirittura un superamento delle *amicitiae* stesse. Se il non elevato prestigio dei personaggi coinvolti ci sconsiglia di credere a troppo mirate strategie gentilizie, quanto avviene ci consente tuttavia di considerare non casuali, ma solide e durature, le relazioni amicali in questione.

* Senz'altro importante è la valutazione del contesto sociale per una corretta comprensione delle relazioni amicali. Però, gli unici ambiti che supponiamo possano avere avuto una obiettiva, “misurabile”, influenza sulla costituzione di *amicitiae* – nel senso cui alludeva l'Albanese – sono quelli militare e collegiale. Diciamo questo perché si tratta di strutture (la milizia, i *collegia*) cui si era solidamente e stabilmente vincolati, e perché al loro interno risultava difficile per i singoli agire come “privati”: non nel senso che questi perdessero la loro personalità giuridica, ma nel senso che doveva essere in loro assai forte il senso di appartenenza ad un gruppo. È ben vero che anche le altre manifestazioni amicali sono in qualche modo contestualizzabili, giacché – per quanto riguarda il Nord Italia – è proprio questo che abbiamo cercato di fare. È che il termine *amicus*, presente sulle iscrizioni di soldati quasi solo ad indicare legami con altri soldati, diventa – in Cisalpina e non solo – l'indizio di comune appartenenza alla milizia o ad uno specifico corpo militare. Certo, probabilmente il commilitone detto *amicus* è più di un semplice *commilito*. «Ed al soldato ancora in servizio erano certo *amici* coloro con cui condivideva lo spirito di corpo, sanzionava il patto di reciproca onoranza funebre – magari con una *dextrarum iunctio* – prima della battaglia o durante la tempesta in mare; e con i quali passava sovente lunghe e noiose pause di inattività, poco meno insopportabili della guerra; solo con costoro sentiva una “vera” parità ed una reciprocità ove i *mutua officia* erano – giorno dopo giorno – stabiliti dall'incalzare degli eventi. Nella pace del congedo, in una società senza “stellette” ... non sarebbe più stato in grado di chiamare *amicus* qualcuno e segnalarlo epigraficamente; avrebbe infatti difficilmente potuto trovare, nella nuova “gerarchia” dei valori impostagli dalla vita civile, un rapporto così paradossalmente poco “gerarchico” come quello della *amicitia* sotto le armi, fatta eccezione – forse – con chi avesse condiviso le stesse esperienze»⁹. Non stupisce che – nel panorama cisalpino – gli unici esempi

⁹ Reali 1995a, p. 36.

epigrafici di identità tra *amici* ed *heredes*, cui accennava l'Albanese, siano proprio in due iscrizioni di *classarii* ravennati (nn. 144C, 145C). E neppure stupisce che – originando comunque un fenomeno assai diverso – il presunto cavaliere *C. Iulius Sacerdos* possa definirsi *commilito* del prestigioso senatore *M. Nonius Mucianus* in una iscrizione onoraria bresciana (n. 77C).

Dunque, l'*amicitia* in ambito militare dovette avere una genesi e delle dinamiche interne esclusive e proprie, non del tutto comparabili con quelle della società civile.

E così dovette avvenire anche per quanto riguarda l'appartenenza ad un medesimo *collegium*, fosse esso una associazione professionale – non senza però finalità religiose o funerarie – od un semplice *collegium funeraticium*. Delle iscrizioni – cisalpine e non – abbiamo già evidenziato quelle in qualche modo relative alla sfera collegiale¹⁰. Tra tutte, però, particolare interesse riveste a nostro avviso la n. 61C da *Patavium*, ove la dedica è genericamente espressa *amicis et sodalibus carpentaris*; infatti mentre gli altri casi sono relativi a singoli rapporti amicali tra probabili membri di una struttura associativa, che dunque oltre essere *collegiates* sono anche *amici*¹¹, la non nominatività di questa dedica ci pone davanti alla questione della possibilità di determinazione degli *amici et sodales*. Interessante il confronto con due altre iscrizioni cisalpine che pure non hanno apparente connessione con strutture collegiali, la n. 4C da *Pola* con la formula *et amicis meis caris(simis) meis qui volent hoc venire suo quisque die veniant et requiescant*, e la n. 117C da *Mediolanum*, con la generica dedica *amicis*. Il Lazzarini, analizzando la n. 4C, aveva rilevato che «in assenza di una chiamata *nominatim* al sepolcro, o qualora venisse addirittura prevista una *petitio sepulchri* demandata all'iniziativa dei singoli interessati ..., non pare potesse esistere alcun diritto soggettivo al sepolcro se non dopo un atto ricognitivo emanante dal titolare del *ius sepulchri*»¹², risolvendo comunque il problema – per questo ed altri casi analoghi – pensando ad «...attestazioni – volute dai fondatori di sepolcri familiari – dell'esistenza, riguardo alla *res religiosa familiaris*, del *ius mortuum inferen-*

¹⁰ Cfr. Cap. III.1.B, per l'area cisalpina; III.2.B., per l'area extra-cisalpina.

¹¹ Che il termine *amicus/a* possa essere usato ad indicare l'appartenenza ad una struttura associativa è documentato anche dalle voci in DE, ThLL, ThLLEp cui si è fatto riferimento al Cap. I.2 e relative note.

¹² Lazzarini 1991, p. 23.

di in capo ai discendenti membri della *familia* stessa»¹³. Dunque, in sostanza, devono esistere i presupposti per una riconoscibilità obiettiva degli *amici* coinvolti in una sepoltura. Nel caso di *Patavium*, dunque, gli *amici et sodales* potrebbero essere tutti i membri del *collegium* o *sodalitium* dei *carpentarii* e dunque *amicus* sarebbe semanticamente un complemento accessorio di *sodalis*, quasi un sinonimo; ciò sarebbe possibile anche in virtù della ipotetica limitatezza numerica degli associati, dei quali mancano altre attestazioni epigrafiche. Oppure, potrebbero essere “quei *sodales*” con cui il fondatore del sepolcro era in particolari legami amicali, in base a sue precise disposizioni od alla applicazione del *ius mortuum inferendi* da parte di suoi eredi. In entrambi i casi, comunque, si tratta di relazioni interne ad una struttura associativa, che non sarebbero immaginabili al di fuori di essa.

Ricapitolando: esistono casi ove relazioni interfamiliari ed appartenenza a strutture collettive hanno probabilmente influenzato la costituzione di *amicitiae*; essi paiono però essere abbastanza limitati, e circoscrivibili a determinati ambienti e/o soggetti sociali. Riteniamo invece che nella maggior parte dei casi siano state le complesse dinamiche della società romana, che portavano gli individui a relazionarsi liberamente gli uni con gli altri, a promuovere il sorgere di legami amicali.

b) Non compare nulla, dalla documentazione epigrafica analizzata, che alluda ad obblighi specifici all'interno delle singole *amicitiae*. Nulla, cioè, di quanto la bibliografia competente, specialmente attraverso l'uso delle fonti letterarie¹⁴, riferisce riguardo ai servigi propri delle *amicitiae* d'età repubblicana – spesso assai prossime al clientelismo politico¹⁵ – o comunque degli obblighi intercorrenti tra gli *amici* di alto livello sociale anche in età imperiale¹⁶.

¹³ Lazzarini 1991, p. 28.

¹⁴ Per gli *officia amiciciae* cfr. anche Cap. III.1, nota 4; eviscerano il problema in tutta la sua globalità spec. Michel 1962, pp. 531-577 ed Hellegouarc'h 1963, pp. 152-163, che ne propongono una vasta casistica, cui si può aggiungere il più recente Kirschenbaum 1987, pp. 173-177.

¹⁵ Per il rapporto *clientela/amicitia* cfr. anche il Cap. I.2.C, ed anche infra, Cap. IV.3; il più recente intervento su questo argomento è comunque Levi 1994, pp. 375-381.

¹⁶ Un caso ben conosciuto è quello relativo alle *amicitiae* di Plinio il Giovane, al quale abbiamo già accennato e sul quale ancora torneremo; per la ricca bibliografia su questo tema cfr. Cap. III.1.A, nota 21.

L'impressione, però, è che le iscrizioni stesse siano dei *munera amicitiae*, o comunque li esprimano. Come già si è detto, il fatto di approntare il sepolcro per l'*amicus/a* od includerlo nel proprio *sepulcrum familiare*, od anche promuoverne il pubblico onore attraverso l'erezione di statue corredate di un basamento epigrafe è qualcosa di non certo casuale.

Per quanto riguarda l'ambito funerario, determinati vincoli di sodalità o commilitia – dei quali si è appena riferito – rendevano forse obbligatoria i *munera funeraticia*, specialmente nel caso in cui l'*amicus* fosse pure *heres* del defunto¹⁷. Nella maggioranza degli altri casi di *amicitiae* sorte genericamente all'interno della società municipale, doveva comunque esistere – in determinate circostanze – un obbligo morale alla sepoltura dell'*amicus*. Ciò che non risulta a noi del tutto chiaro è se questi casi attestino, da parte del defunto, una assenza di legami familiari, più spesso segnalati nell'epigrafia funeraria, o piuttosto una loro subordinazione a quelli amicali. La cospicua documentazione epigrafica ci consente di evidenziare una casistica variegata¹⁸, ma non certo di risolvere il dubbio cui si è accennato, anche perché – probabilmente – le due affermazioni sono entrambe vere. Certamente ci potrà essere stato qualche personaggio che – per vari motivi sprovvisto di appartenenza ad una famiglia nucleare – ne avrà trovato in vita un surrogato attraverso i legami amicali; e l'eventuale sua inclusione in un *sepulcrum familiare* approntato dall'*amicus* sta forse a significare, *de facto*, una sua aggregazione alla di lui *domus*¹⁹. Parimenti

¹⁷ L'identità tra *amicus* ed *heres* è limitata – per la Cisalpina – alle iscr. nn. 144C, 145C, relative a *classiarii* ravennati; altri casi nella documentazione della restante parte d'Italia, in iscr. n. 18It da Ostia, n. 57It, da *Misenum*; n. 78It, da *Cora*; n. 79It, da *Velitrae*; 134It, da *Sassina*; 151It, da *Capena*. È verosimile che soprattutto in ambito militare l'*amicus* erede fosse titolare del *ius inferendi* come pure del *ius funerum* e dunque rigorosamente tenuto ai *sacra* nei confronti del defunto (cfr. Fabbrini in NssDI, 15, s.v. *Res divini iuris*, passim; Talamanca 1990, pp. 700-702).

¹⁸ Cfr. le distinzioni variamente proposte al Cap. III, riguardo al diverso ruolo che gli *amici* possono avere nelle iscrizioni funerarie da noi analizzate; sono state fatte sulla scia di valutazioni empiriche, in parte seguendo alcune indicazioni già in Calderini 1930, p. 385, relative alla presenza di *amici* nell'epigrafia aquileiese, e sono prive di rigorosi intenti classificatori.

¹⁹ Saller-Shaw 1984 distinguono i legami interpersonali che appaiono sulle iscrizioni funerarie tra quelli parentali-familiari, di amicizia, di subordinazione; di gran lunga prevalenti sono i primi, che attestano come la famiglia nucleare dovesse costituire l'elemento base della vita sociale, come ribadisce anche Saller 1989, pp. 521-523: l'allargamento del nucleo agli schiavi ed ai liberti di casa, cui consegue l'uso di termini di come *familia* e *domus* (dal significato non sempre univoco, come ben spiegato in Saller 1989, pp. 519-520) ci lascia supporre che fosse possibile pure l'aggregazione di qualche *amicus*, specie se questo era privo di legami familiari di tipo nucleare.

però ci possono essere state situazioni ove questi vincoli familiari non mancavano, ed i casi più appariscenti – anche se non certo gli unici – sono quelli di inclusione in un sepolcro fondato da un *amicus* di coppie di coniugi, oppure del concorso di *amici* e parenti nell'erezione del monumento funebre per qualcuno caro ad entrambi²⁰. Dunque la sepoltura a cura dell'*amicus* per singoli o nuclei familiari le cui iscrizioni funerarie pure avrebbero potuto evidenziare altre relazioni, sottende forse una scelta di valorizzazione pubblica del rapporto amicale, quand'anche non una necessità di ordine economico di appoggiarsi all'*amicus* per le proprie incombenze funerarie.

Per quanto riguarda l'ambito onorario, è difficile pensare ad obblighi che non fossero quelli della opportunità; opportunità di promuovere l'onore per l'*amicus maior*, che – a sua volta – saprà essere riconoscente, ma anche di apparire in un testo epigrafico al suo fianco ed essere pubblicamente riconosciuti come suoi *amici*.

Dunque, a chiusura di questo punto, si può dire che pur non facendone didascalica menzione, le iscrizioni stesse si configurano come ottemperanza ad obblighi amicali; obblighi, però, che paiono essere prodotti da situazioni contingenti ed in conseguenza di scelte individuali, pur sulla scia di *mores* stabilmente consolidati. Non emerge, quindi, dal nostro studio, l'esistenza di un rigido “regolamento” delle *amicitiae* stesse.

c) L'Albanese, dall'analisi di fonti letterarie e specialmente di Cicerone evidenzia espressioni come *recipere in amicitiam*, *conferre se ad amicitiam alicuius*, ed anche «ripetizioni di formule giuridiche solenni del tipo: *spondeo*»²¹; sarebbero, a suo parere, indizi di una costituzione formale del legame, cui non doveva essere estranea una solenne *dextrarum iunctio*. Allo stesso modo, anche la *renuntiatio amicitiae*, in base a testimo-

²⁰ La presenza di *amici* accompagnati dalle coniugi non è di facile individuazione, poiché non sono sempre perspicui i rapporti tra i personaggi menzionati nelle iscrizioni; si può riscontrare, con buone probabilità, nelle iscr. nn. 48C, da *Concordia*; 58C e 59C, da *Patavium*; 63C (?), da *Verona*; 83C e 89C, 91C (?) da *Brixia*; 128C e 129C, da *Mediolanum*, ma non poche sono altre situazioni dubbie. Sono invece 5 i casi di concorso di *amici* e parenti per approntare la sepoltura al defunto, e cioè: iscr. n. 12C, da *Tergeste*; nn. 21C e 26C, da *Aquileia*; n. 84C, da *Brixia*; n. 115C da *Mediolanum*.

²¹ La citazione è da Albanese 1963, p. 142; l'indicazione completa dei numerosi passi è in Albanese 1962, pp. 58-59, che li desume specialmente dalle epistole ciceroniane; così ad esempio in Cic., *Ep.*, 13, 16, 2: *mibi etiam dignior visus est quem in fidem atque amicitiam recipere...*, oppure – relativamente ad una *commendatio* per un *amicus* – l'Arpinate ricorda a garanzia di quest'ultimo *spondeo in meque recipio* (*Ep.*, 13, 77).

nianze svetoniane e tacitiane²², sarebbe da intendersi in senso formale e giuridicamente rilevante. Come si è visto, nulla le nostre iscrizioni dicono in tal senso.

È però rilevante il caso della iscrizione n. 114C da *Mediolanum*, ove è chiaramente visibile l'erasione del nome – al dativo – di un usufruttario del sepolcro a destinazione multipla e della sua qualifica *amicus*. Non sappiamo se ciò stia ad indicare una rottura del legame amicale, ed un conseguente ripensamento da parte del fondatore del sepolcro riguardo all'inclusione dell'ex *amicus* nella propria tomba; oppure se indichi un semplice, deliberato, mutamento della destinazione funebre di quest'ultimo, per cause a noi del tutto ignote. L'ambiente è quello, comunque, mercantile e libertino, ove difficilmente immaginiamo un formalismo nella costituzione ed eventuale rescissione del legame.

Da quanto emerge dunque dalle sovraindicate riflessioni, non si vogliono negare tout court le ipotesi dell'Albanese, che – presumibilmente – fotografano e fors'anche esasperano alcuni aspetti di *amicitiae* "altolocate"; è che l'epigrafia, che – come già si diceva – attesta il fenomeno presso soggetti socialmente assai diversi, ma soprattutto presso esponenti di ceti non elevati, non mostra per queste ipotesi significativi elementi di sostegno.

Appositamente abbiamo escluso da queste considerazioni i tre casi (iscrr. nn. 100C, 109C, 138C) relativi ad *amici Augusti*, ed i tre casi breisciani (iscrr. nn. 76C, 78C, 79C) che presumibilmente alludono a membri della *cohors amicorum* di un governatore di provincia. Come abbiamo infatti già detto supra, è quasi ovvio che a tali qualifiche sottendano precisi obblighi istituzionali, doveri nei confronti dell'*amicus* non in quanto persona giuridica ma in quanto referente gerarchico dei propri *publica officia*; che poi la gestione privatistica del potere che ebbero i principi od i governatori li portasse ad assoldare persone che avessero con loro anche legami di ordine privato, è aspetto che ci pare – in questa sede – marginale. Ciò che importa è il sottolineare come si tratti di casi che non possono essere omologati alle consuete *amicitiae* private; le loro contrazione e risoluzione

²² Per una completa disamina del problema si rimanda ad Albanese 1962, pp. 61-64, che muove dal parallelismo di due passi relativi alla vita di Germanico (Suet., *Cal.*, 3; Tac., *Ann.*, 2, 70) nei quali si racconta – adoperando la medesima espressione *renuntiare amicitiam* – la rottura dei suoi rapporti con Pisone, sospettato di attentare alla sua vita con veneficii; Tacito usa l'espressione anche in altri contesti, come ricorda lo stesso Albanese e – più recentemente – ribadisce Barbuti 1994, pp. 274-275.

non potevano in alcun modo, infatti, conseguire da libere scelte relazionali, e tanto meno libere e spontanee dovevano essere le modalità dei contatti interamicali, se è vero che tra gli *amici Augusti* – ma probabilmente negli entourage di tutti i magistrati o funzionari – dovevano esserci *amici primae et secundae admissionis*²³.

IV.3. DALLE TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE SI RIESCE A COMPRENDERE SE LE RELAZIONI AMICALI FOSSERO SU UN PIANO DI PARITÀ O DI DIPENDENZA?

Non è certo semplice, data l'estrema laconicità del messaggio epigrafico, caratterizzare gli *amici* coinvolti nelle iscrizioni dal punto di vista della loro condizione giuridica ed ancor più del loro livello sociale. Eppure, come si è visto in precedenza, abbiamo cercato di farlo, pur con la coscienza che è operazione soggetta ad ampi margini di errore. E lo si è fatto non solo per capire quali siano i soggetti sociali che praticavano l'*amicitia* – argomento del quale si tratterà poi –, ma anche per renderci conto se le relazioni amicali fossero impostate su basi paritetiche o meno. Infatti, la bibliografia che ha indagato sulla *amicitia* romana attraverso altre fonti non epigrafiche ha mostrato – come già si è detto – una certa polisemia dei termini *amicus* ed *amicitia*, alludenti a rapporti di equilibrio ma talora anche a situazioni di tipo clientelare o paraclientelare. Ed anche le iscrizioni – secondo il Serrano Delgado²⁴ – hanno lasciato tracce di questo secondo genere.

Dal punto di vista della condizione giuridica abbiamo rilevato in Cisalpina – come pure nel resto d'Italia – una decisa prevalenza di rapporti paritetiche o presunti tali, all'interno dei quali possiamo inquadrare circa la metà delle iscrizioni censite²⁵. E che ciascuno, nella tessitura dei suoi rapporti interpersonali, abbia privilegiato i propri "pari" è fatto che si spiega con la maggiore intensità nella frequentazione di individui del pro-

²³ Per gli *amici Augusti* si cfr. Cap. I.2.B, come pure il Cap. III.1.C; qui si rimanda per le opportune indicazioni bibliografiche in nota.

²⁴ Serrano Delgado 1987-88, pp. 345-364.

²⁵ Cfr. Cap. III.1.C, per la Cisalpina, 2.C., per il resto d'Italia; ricordiamo comunque che – all'interno della documentazione epigrafica cisalpina – sono 77 le iscrizioni che alludono ad una parità, vera o presunta, di *status* giuridico dei contraenti, contro le 25 che fanno pensare alla disparità, mentre nelle restanti iscrizioni da noi prese in esame, il rapporto è di 82 a 28, sempre a favore delle situazioni di equilibrio.

prio ambiente, ma anche perché più facilmente si poteva instaurare una dimensione di vera reciprocità con chi condividesse la propria posizione sociale, la propria cultura, i propri valori²⁶.

D'altro canto, le situazioni di "disparità" di *status* giuridico – pur in presenza di molti casi incerti, misti o generici – si aggirano intorno al 15% delle iscrizioni cisalpine e non. E comunque questa bassa percentuale di casi di "disparità" non sembra – limitatamente alle 25 iscrizioni cisalpine²⁷ – fare riferimento a condizioni di conclamata disegualianza sociale tra gli *amici* menzionati, od addirittura a forme di dipendenza. Alle relazioni tra ingenui e liberti non sottende infatti necessariamente un disequilibrio economico o di prestigio personale, giacché i casi di ex schiavi promossi socialmente sono abbastanza diffusi²⁸; come possibile eccezione si segnala l'iscrizione n. 2C da *Pola*, ove un presunto liberto onora un ingenuo magistrato municipale, unico caso che possa in qualche modo far sospettare una amicizia-dipendenza di tipo paraclientelare, in virtù del prestigio dell'*amicus maior*.

Né d'altra parte troppo disequilibrio emerge chiaramente – come

²⁶ È interessante quanto Andreau 1993, pp. 205-206, afferma a proposito dei liberti: «Quanto alle relazioni sociali e alle amicizie, Veyne ha ragione: il Satyricon mostra i limiti dell'integrazione sociale dei liberti. Il movimento oscillatorio ... prima li immette nei diversi statuti di lavoro della società romana, ma vieta loro il campo politico e li dissuade dall'aver frequentazioni consone al loro ruolo economico e professionale. C'è poi da domandarsi se, nell'ambito dei mestieri, liberti e "ingenui" avessero tra loro rapporti privati di amicizia. È probabile, anche se il Satyricon non ne fornisce alcuna prova. Ma, in ogni caso, i liberti notabili non frequentavano notabili "ingenui" ...». Qui sono sintetizzate alcune importanti situazioni che trovano riscontro nella nostra documentazione epigrafica: a) la difficoltà, anche se non impossibilità, dei rapporti amicali tra ingenui e liberti; b) la quasi assoluta impossibilità, invece, di *amicitiae* tra liberti pur affermati e notabili ingenui: noi ne abbiamo presunto un solo caso (iscr. n. 2C, da *Pola*). Si può inoltre ricordare come anche studi sulla società occidentale contemporanea, che pure non conosce distinzioni giuridicamente così nette come quella tra schiavi-liberti ed ingenui, affermino che «non c'è dubbio che una elevata disegualianza rende impossibile l'amicizia» (Alberoni 1984, pp. 52-53).

²⁷ Iscrr. nn. 2C, 9C, 12C, 20C, 35C, 36C, 39C, 42C, 57C, 58C, 60C, 66C, 70C, 74C, 80C, 108C, 112C, 125C, 136C, 143C, 146C, 147C, 149C, 157C, 161C.

²⁸ Che alcuni liberti potessero arricchirsi considerevolmente è fatto che si desume dalla documentazione letteraria ed epigrafica, e sul quale si trovano interessanti riflessioni generali nell'importantissimo Veyne 1990, pp. 3-43 – che prende spunto dal celebre caso di Trimalcione – ed anche in Andreau 1993, spec. pp. 204-207; interamente dedicato alla promozione socio-economica dei liberti in Italia è Garnsey 1981, pp. 359-371, che però non utilizza a fondo il dato epigrafico; chi invece conduce un'ottima analisi sulla promozione dei liberti in un'area geografica circoscritta – la Spagna romana – basandosi in gran parte sulle iscrizioni è Serrano Delgado 1988.

pure ci si potrebbe aspettare – nelle iscrizioni che vedono coinvolti dei servi o presunti tali insieme con liberti – che comunque servi sono stati (iscr. n. 9C, da *Pola*) – od anche con ingenui veri o presunti (nn. 12C, da *Tergeste*, 86C, da *Brixia*, 149C da *Ariminum*): nelle iscrizioni tergestina e brixiana infatti lo *status* servile degli *amici* connotati uninominalmente è più che sospetto (sono forse queste denominazioni d'ambito familiare, privato?), e neppure il testo ariminense è troppo “loquace”.

Provando a prescindere dallo *status* giuridico degli *amici*, abbiamo supposto una decisa “parità” tra i personaggi coinvolti in *amicitiae* – più volte menzionate – sorte in ambiente militare o collegiale, od in quelle che paiono significare – tra uomo e donna – un legame di tipo contubernale. D'altra parte – però – abbiamo messo in luce come il grande prestigio di alcuni *amici* epigraficamente attestati ci possa far sospettare relazioni di *amicitia*-dipendenza – nel senso cui già alludeva il Serrano Delgado – per lo più concentrate in determinati contesti urbani²⁹. Di questi casi, però, la sola iscrizione n. 2C da *Pola*, appena menzionata, sembra coniugare il dislivello sociale degli *amici* coinvolti con una disparità di condizione giuridica: tutti gli altri 13 testi siffatti³⁰, già elencati al Cap. III.1.C., mostrano relazioni esclusive tra ingenui o presunti tali.

Se non si può caricare tutto ciò di significato eccessivo è indubbio che qualche confronto con quanto detto dal Pani relativamente all'epistolario di Plinio sia possibile. Le raccomandazioni pliniane – a suo dire – miravano a promuovere *amici* del console, sovente d'origine transpadana, certamente cittadini ingenui nel pieno delle potenzialità di ascesa nella carriera politica ed amministrativa locale o centrale, con una prassi che evidentemente «... si manifesta come espressione di funzioni patronali, ma sarebbe probabilmente erroneo farla rientrare nell'ambito dei rapporti e dei meccanismi clientelari repubblicani o della loro ideologia»³¹. E – come già abbiamo riassunto al Cap. I.2.C – il Pani evidenzia nel loro esito la

²⁹ Cfr. Cap. III.1.C., ove si evidenziano *amicitiae* contratte con personaggi di alta levatura (senatori, cavalieri o figure di grande rilievo locale) e che lasciano supporre una qualche forma di dipendenza; i centri della Cisalpina che le documentano sono *Pola* (iscr. n. 2C), *Aquileia* (iscrr. nn. 13C, 14C, 15C, 16C, 18C), *Concordia* (iscr. n. 46C), *Brixia* (iscrr. nn. 76C, 77C, 78C, 79C, 96C), *Genoa* (iscr. n. 143C).

³⁰ Ad esse vanno aggiunti i casi degli *amici Augusti*, la cui “disparità” nei confronti dell'imperatore è fatto evidente; è però altrettanto evidente – come abbiamo più volte detto (Capp. I.2.C, Cap. III.1.C, IV.2, con le relative note) – che si tratta di *amicitiae sui generis*, non omologabili alle altre *amicitiae* private sulle quali stiamo indagando.

³¹ Pani 1992a, p. 148.

differenza tra queste relazioni e le clientele repubblicane: «...una equiparazione sociale, ad un certo livello del tutto estranea agli interessi e alla ideologia della struttura patrono/cliente repubblicana che presupponeva rapporti di rango che volevano rimanere tali»³².

Certo, i nostri *amici maiores* non ebbero la notorietà di Plinio il Giovane, anche se tra loro non mancano illustri personaggi³³; né d'altra parte dei loro *amici minores* sappiamo poco più che i nomi, e ignoriamo eventuali loro affermazioni di carriera, che possono anche non esserci mai state. Quello che crediamo è che il parallelismo proposto ci aiuti a comprendere meglio – anche se forse solo in linea teorica – la condizione degli ingenui *amici* di notabili apparsi nelle iscrizioni. Non erano loro pari, come è ovvio; non li pensiamo però neppure imbrigliati nell'angustia del voto di scambio o forme consimili, tipiche delle clientele d'età repubblicana. Poco incide – ci pare – nella sostanza della loro condizione il fatto che fossero o meno vincolati a qualche manifestazione esteriore di deferenza verso l'*amicus* potente, sul tipo della *salutatio matutina*³⁴; e già si è detto come nell'erezione di monumenti in loro onore si sintetizzano un gesto di *obsequium*³⁵ ed una orgogliosa volontà di mostrarsi pubblicamente come *amici* di uomini importanti. Insomma, se non erano loro pari, non erano neppure loro clienti nel senso classico e predetto del termine, ormai profondamente inattuale, se è vero che – come ha di recente scritto il Levi – la clientela «dalle sue origini arcaiche e funzionali di status di dipendenza, nel senso della aggregazione economica, sociale, politica della *gens*,

³² Pani 1992a, p. 151.

³³ Per la loro prosopografia si rimanda alle singole schede, ma anche a quanto evidenziato nel Cap. III.1.B.

³⁴ Abbiamo già fatto ampio riferimento (Capp. III.1.A, IV.2, con le rispettive note) alla bibliografia relativa agli *officia amicitiae*, tra i quali vi è la *salutatio*, manifestazione esteriore tipica anche della *clientela*; più recenti osservazioni sulla *salutatio*, proprio nel tentativo – invero piuttosto generico – di distinguere i due istituti anche in Saller 1990, pp. 57-58.

³⁵ Il concetto di *obsequium* in età imperiale è fondamentale per cogliere i complessi rapporti tra il principe, il senato, i singoli aristocratici, come bene indicato in Pani 1992b, pp. 159-179 e Barbuti 1994, pp. 271-299; ad una sua accezione negativa, tendente ad indicare (spesso in Tacito) l'adulazione nei confronti dei potenti, se ne affianca e sostituisce una positiva che appare nell'epistolario pliniano, sovente associata all'idea di *fides*; si può supporre che tale evoluzione semantica potesse avere avuto questo termine anche se usato in una accezione privata, ed in particolare relativamente a rapporti amicali, che – sempre basati proprio sulla *fides* – dovevano avere, in caso che uno degli *amici* contraenti fosse un personaggio prestigioso, anche una ovvia componente di *obsequium*.

intesa come entità etnica prestatale, è andata confondendosi nell'insieme dei rapporti di subordinazione sociale...» fino ad assumere «funzioni...sempre meno chiaramente definite», e decadere progressivamente, come del resto «apprendiamo, sia pure con le dovute cautele, dalla prima e dalla terza satira di Giovenale, ove si descrive l'avvilirsi e l'abbassarsi della condizione di clienti»³⁶. Erano infatti loro *amici*. Usando questo termine sapevano infatti che il conseguente rapporto non avrebbe garantito solo un passivo mantenimento del loro *status quo*, ma offerto una possibilità – pur difficile – di mobilità e promozione sociale, una speranza – magari rimandata ai loro discendenti – di avvicinarsi al prestigio dei loro *amici maiores*.

Osservando ancora l'uso del termine ed il suo significato, è vero che il Serrano Delgado ha segnalato qualche raro caso di utilizzo epigrafico congiunto dell'espressione *amicus et cliens*³⁷, che è assolutamente estraneo, però, a tutti i testi da noi analizzati.

Anzi, due iscrizioni aquileiesi sono – se non prova cogente – almeno indizio probabile di una prudente distinzione nell'uso dei due termini. All'iscr. n. 13C è infatti onorato il prestigioso console *T. Caesernius Statius Quinctius Macedo*, detto *amic[us optimus]* da un *Servi[lius]*, dedicante dall'onomastica frammentaria; al medesimo senatore dedica un'altra iscrizione, Inscr.Aq. 482a, *L. Cervonius Hieronymus*, dal *cognomen* grecanico e sospetto liberto, che si definisce però *cliens* dell'onorato. Anche a causa della incompleta onomastica di *Servilius* non si può indagare troppo a fondo nella prosopografia dei due dedicanti, e connettere il loro *status* giuridico o sociale all'uso differenziato dei due termini. È però indubbio che alla diversità terminologica si debba associare una diversità relazionale; sia l'*amicus* che il *cliens* dovevano essere certo coinvolti in una relazione di “disparità” e fors'anche dipendenza col potente console; al primo, però, dovevano essere propri una familiarità personale col notevole, una identità di *status* giuridico ed una possibilità di affermazione individuale e familiare negate al secondo; l'esplicita allusione alla *clientela* di quest'ultimo sta invece a significare che egli non poteva “barare” rispetto alla attenta pubblica opinione, contrabbandando per *amicitia* un legame che *amicitia* non era.

³⁶ Levi 1994, p. 379.

³⁷ CIL XIII, 3162 dalla *Lugdunensis* (*amicus Ti. Claud.Paulini... et cliens fuit...*); AE 1959, n. 11 da Efeso (*C. Precilius Apollonides cliens cum...liberis suis amicum optimum*).

Concludendo, possiamo dire che dalle iscrizioni censite emerge una generale prevalenza della “parità” tra i contraenti delle *amicitiae* analizzate; “parità”, a nostro avviso, da cogliere – in estrema sintesi – in due diverse accezioni: una reale identità di *status* giuridico e/o condizione sociale tra i due o più *amici* coinvolti, oppure – nei casi di *amicitiae* con una evidente componente di disequilibrio – una possibilità od aspirazione futura di “parificazione” con l'*amicus maior*, nei modi dei quali si è detto.

IV.4. IN QUALI SETTORI DELLA SOCIETÀ ROMANA È DIFFUSA L' *AMICITIA* ATTESTATA DALLE EPIGRAFIE?

Questo paragrafo, in virtù di quanto si è detto finora in più punti, parrebbe pleonastico, giacché abbiamo ampiamente dimostrato come nelle relazioni amicali appaiano coinvolti personaggi d'ogni genere. Infatti si definiscono egualmente *amici* schiavi, liberti ed ingenui, che pure detengono un diverso *status* giuridico; e, comunque, uomini e donne dal ruolo sociale e dalla differente caratterizzazione professionale: alle modalità delle loro interrelazioni si è – tra l'altro – appena sopra accennato, evidenziando il prevalere di *amicitiae* genericamente “equilibrate”. È però – a nostro avviso – utile riprendere alcuni dei dati forniti in precedenza, e riflettere su alcune questioni già sollevate.

Iniziamo dunque da qualche considerazione sulla condizione giuridica dei personaggi analizzati.

Sia in Italia settentrionale che altrove – pur con i noti margini di errore nella loro individuazione, che ci obbligano a considerare i dati seguenti con molta cautela – prevalgono gli *amici* ingenui o presuntivamente tali: costituiscono il 41,34% della documentazione cisalpina, ed addirittura il 53,08% di quella del resto d'Italia. Ciò che segna una marcata differenza tra le due aree – come già si accennava – è la percentuale di liberti veri o presunti: il 38,24% al Nord, il 22,28% al Centro-Sud Italia ove però troviamo – a solo parziale riequilibrio – il 7,69 di certi o possibili servi, contro l'esiguo 2,32% cisalpino. In entrambe le zone sottoposte a censimento epigrafico ci sono pure *amici*, rispettivamente il 18,34% al Nord e 16,44% al Centro-Sud, dallo *status* incerto, generico o comunque diverso³⁸.

³⁸ L'elencazione completa di questi dati al Cap. III.1.B, per quanto riguarda la Cisalpina, al Cap. III.2.B per quanto riguarda il resto d'Italia.

Non ci pare necessario giustificare la generale prevalenza di *amici* ingenui, quanto invece rendere ragione – come già si diceva – della cospicua presenza di *amici* libertini in Cisalpina. Infatti si evince dalla competente bibliografia che la popolazione dell'Italia tutta era percentualmente più ricca – rispetto alle *provinciae* – di schiavi e dunque di liberti, in virtù della particolare densità di esponenti di ceti elevati che sull'utilizzo di manodopera schiavile basavano le proprie attività³⁹. E gli schiavi emancipati, divenuti liberti, con la loro volontà di autopromozione e realizzazione sociale, dovettero ostentare con orgoglio il nuovo e prestigioso *nomen* romano ricevuto, lasciando di sé generose – e fors'anche sproporzionate rispetto alla loro reale presenza⁴⁰ – attestazioni epigrafiche. In questo la Cisalpina – come è stato osservato soprattutto dallo Chevallier⁴¹ – non doveva certo essere inferiore a nessuna altra parte d'Italia. Crediamo però che la questione vada posta in termini qualitativi, più che quantitativi. Cioè: gli *amici* cisalpini di probabile condizione od origine libertina sono numerosi non solo perché molti sono i liberti attestati dalla epigrafia cisalpina, ma anche perché la situazione socio-economica di questa regione – della quale successivamente tratteremo in modo più diffuso – era tale da farne dei soggetti particolarmente attivi, coinvolti in numerose forme di interrelazione, tra cui l'*amicitia*; legame, questo, che l'orizzonte relazionale coatto della schiavitù aveva loro precedentemente impedito o consentito solo in forme poco rilevanti e poco riconoscibili⁴². E non stupisce che il

³⁹ In realtà all'Italia, ricchissima di schiavi, si possono parificare le zone più romanizzate delle Gallie e della Spagna; di gran lunga inferiori i dati provenienti dalle altre *provinciae*, massime dall'Africa: tutto ciò si evince da Pereira Menaut 1981, spec. p. 390, alla cui ricca bibliografia si rimanda; sulla presenza degli schiavi in Italia sono pure fondamentali le considerazioni di Brunt 1971, pp. 121-130, che la stimò – nella prima età imperiale – in circa 3 milioni di individui, su un totale di 7 milioni e mezzo di liberi (vd. spec. p. 124). Il problema è però assai complesso, anche perché sono state recentemente proposte cifre assai più alte (Lo Cascio 1994, pp. 91-125) per quanto riguarda la popolazione dell'Italia romana: la loro accettazione – peraltro non univoca – comporterebbe anche una riconsiderazione della presenza servile.

⁴⁰ La questione della rappresentatività delle iscrizioni latine al fine di una corretta ricostruzione della società romana è stata già affrontata, per quanto riguarda la componente libertina, al Cap. III.1.B, e spec. alla nota 12, con numerosi riferimenti bibliografici.

⁴¹ Chevallier 1983, pp. 208-209.

⁴² La questione è duplice; da un lato, la difficile riconoscibilità degli schiavi menzionati dalle iscrizioni quando non venga esplicitamente fatto riferimento al loro *status*, giacché l'uninomialità ne è solo flebile indizio; dall'altro, la presunta sottorappresentazione da parte delle iscrizioni della reale presenza degli schiavi nella società romana,

“dinamico” Nord Italia ci abbia lasciato anche una superiore attestazione percentuale di donne protagoniste di *amicitiae*⁴³.

Tornando ai liberti, vorremmo comunque collegare un po' meglio la loro presenza nelle relazioni amicali con i diversi contesti cittadini presi in esame. Questo perché se è vero che abbiamo finora considerato globalmente l'area cisalpina, non possiamo disconoscere che esistano delle specificità nella composizione sociale delle comunità e nelle loro dinamiche interne.

Abbiamo infatti già segnalato come le iscrizioni di diverse città propongano un diverso rapporto percentuale tra *amici* ingenui e *amici* liberti: anche qui il sospetto è che non si tratti solo di una conseguenza del maggiore o minore numero di liberti effettivamente presenti, ma anche di un loro diverso livello di coinvolgimento nella vita sociale. Trascurando i centri – piccoli o grandi che siano – che hanno lasciato testimonianze troppo esigue per poter essere considerate probanti, proviamo a fare qualche considerazione⁴⁴.

per cui vd. Pereira Menaut 1981, pp. 378-379. In realtà noi riteniamo, pur considerando anche questi elementi, che l'*amicitia* – così come l'abbiamo veduta – fosse davvero una relazione difficile da contrarre e gestire in assenza della libertà individuale.

⁴³ Su questo aspetto, cui già abbiamo accennato al Cap. III, ponendo a confronto l'area cisalpina col resto d'Italia, torneremo ancora brevemente al Cap. V.2; se azzardiamo questa connessione tra il dinamismo della società cisalpina e la superiore presenza di *amicae*, è però vero che mancano dati sicuri, obiettivamente riscontrabili, che documentino un ruolo socialmente più attivo delle donne cisalpine; cfr. comunque, al Cap. V.2, la nota 51.

⁴⁴ Non ci pare opportuna in questa sede una rassegna bibliografica completa sulla diversa realtà economica e sociale delle varie città od aree della Cisalpina, anche perché si tratterebbe di elencare opere in parte già citate nelle schede epigrafiche; ricordiamo solo qualcuna più importante, riguardo alle città di cui daremo più specifica menzione, perché più ricche di *amici* di *status* libertino. Sulla prospera economia della Padania orientale, ove sono site *Pola* ed *Aquileia*, ma anche *Verona*, *Patavium* e *Brixia* vd. da ultimo Bandelli 1991, pp. 85-104; più specificamente sulla popolosa *Aquileia* e la sua composita società è Calderini 1930, che abbiamo ripetutamente citato spec. per la prosopografia alle pp. 443-577, punto di riferimento pur sempre valido anche se da aggiornare; ma anche Panciera 1957, e da ultimo Chevallier 1990, con gli interessanti dati raccolti spec. alle pp. 46-68; sul Veneto e le sue città è pure fondamentale il volume miscelaneo AA.VV., Veneto, 1987, e più spec., su *Patavium*, Bassignano 1981, pp. 191-227, e su *Verona*, F. Sartori 1960, pp. 159-259; dalla ricca bibliografia sulla società di *Brixia*, trascogliamo Gregori 1990 e Mollo in c.d.s.; su *Mediolanum* è ancora imprescindibile Calderini 1953, pp. 217-298 da integrare con Garnsey 1976, pp. 13-27, Cracco Ruggini 1996, pp. 11-25 e A. Sartori 1996, pp. 41-51, mentre su *Comum* esaustivo è Luraschi 1984, pp. 71-105; sulla composizione sociale del territorio insubre è ora fondamentale Agnati 1997 (sul quale già si è detto al Cap. III, nota 9bis); la regione

Alcuni grandi centri hanno mostrato un rapporto ingenui/liberti grosso modo paritetico o favorevole a questi ultimi. Tra queste spicca per importanza *Aquileia* (94 *amici*, di cui 38 ing., 41 lib., 1 ser., 14 inc.), che fu città cosmopolita, dalle numerose opportunità economiche, certo ricca di schiavi e liberti ma anche disposta ad accogliere un rapido inserimento di questi ultimi nel corpo civico. Ed il primato dei liberti è percentualmente ancora più rilevante a *Pola* (19 *amici*, tra cui 1 ing., 10 lib., 3 ser., 5 inc.) e *Patavium* (15 *amici*, tra cui 4 ing., 10 lib., 1 inc), anch'esse città dalla vocazione imprenditoriale e commerciale. Un sostanziale equilibrio tra ingenui e liberti troviamo a *Verona* (27 *amici*, tra cui 10 ing., 9 lib., 3 peregrini, 5 inc.), ed anche nelle due *civitates insubres* di *Comum* (16 *amici*, tra cui 7 ing., 6 lib., 3 inc.) e *Mediolanum* (60 *amici*, tra cui 26 ing., 26 lib., 8 inc.), ove sono rilevanti i fenomeni di mobilità sociale e di diffusione/affermazione di individui di estrazione libertina.

All'opposto si colloca il caso di *Brixia* (56 *amici*, tra cui 27 ing., 13 lib., 1 ser., 15 inc.), città dalle strutture sociali fortemente conservative, ove si dovette assistere più facilmente alla promozione del ceto indigeno romanizzato piuttosto che di quello libertino. E – per motivi del tutto diversi – l'area ligure della *regio IX* (10 *amici*, tra cui 7 ing., 2 lib., 1 inc.), contrassegnata da una certa perifericità rispetto al resto della Transpadana e da un conseguente minore sviluppo economico, ove spicca l'assenza di centri urbani quantitativamente comparabili con quelli testé citati della Padania centro-orientale: non stupisce che mostri indizi di una società piuttosto chiusa, con scarso coinvolgimento dei liberti nelle relazioni sociali.

Un po' a parte dovrebbe invece essere considerata la *regio VIII Aemilia* (40 *amici*, tra cui 18 ing., 8 lib., 6 classarii peregrini, 3 ser. 5 incerti) che spicca – più che per il maggior numero di *amici* ingenui – per una obiettiva scarsità di attestazioni di *amicitiae* rispetto alla vastità dell'area, fatto che ci rende assai incerti sul valore probatorio di questi dati prosopografici. Va comunque segnalato che – per collocazione geografica ed

occidentale pedemontana ci appare economicamente meno sviluppata e socialmente meno evoluta, rispetto al resto della Cisalpina, anche nel recente Roda 1991, pp. 105-120; più difficile la menzione di un'opera generale per quanto riguarda la Cispadana, per la quale esistono specifici studi di altissimo livello sulle diverse località: interessanti note sulla sua economia, comunque in Righini 1975, pp. 173-198. Informazioni d'interesse generale relativamente alla società ed all'economia del Nord Italia si possono anche trovare in Chevallier 1983, pp. 177-303, e Foraboschi 1992, pp. 107-149.

antichità di romanizzazione – la Cispadana si avvicina in qualche modo all'Italia centro-meridionale; i dati raccolti sembrano avvicinarvela anche nelle attestazioni proporzionali delle *amicitiae* e nel rapporto percentuale tra *amici* ingenui ed *amici* liberti.

Comunque, ovunque si trovassero, si può dire che i liberti ben sapessero che qualunque forma di avanzamento sociale era impossibile senza coltivare con cura i vincoli “verticali” coi loro patroni ma anche senza cercare legami “orizzontali”, sostitutivi di quelli – loro mancanti – di natura gentilizia: ci pare che proprio in quest’ottica vadano viste le relazioni amicali. E d'altra parte se sono numerose le suggestioni bibliografiche che connettono il fiorire dei legami di *amicitia* anche al progressivo disgregarsi delle strutture gentilizie⁴⁵, ciò dovrà essere vero anche per chi questi legami non ha mai posseduto.

Già abbiamo collegato a questa abbondanza di liberti tra gli *amici* cisalpini la parallela abbondanza di *sexviri* e/o *augustales*, pur senza aprire la spinosa questione della analogia o differenza nell'uso dei due termini⁴⁶: su 29, infatti, ben 16 sono liberti. Il sevirato e/o l'augustalità erano funzioni della vita pubblica cui anche e soprattutto i liberti, una volta raggiunto il benessere economico, potevano aspirare; onore modesto, inten-

⁴⁵ Tali connessioni sono possibili in una prospettiva d'ordine sociologico, mirante ad individuare nell'*amicitia* romana d'età repubblicana avanzata (Michel 1962, spec. pp. 578 ss.) e soprattutto tardorepubblicana e protoimperiale (Albanese 1962, pp. 67-68; Id. 1963, pp. 143-144) la ricerca di nuove strutture su base individuale, sostitutive di quelle – in crisi – di natura gentilizia; ma anche in una prospettiva d'ordine più strettamente politico, se si considera l'*amicitia* d'età imperiale come qualcosa di altro e diverso dalla clientela d'età repubblicana, divenuta progressivamente anacronistica proprio in virtù del minore rilievo politico delle grandi casate (Levi 1994, pp. 375-381); abbiamo già accennato a questi problemi anche al Cap. I.2.C, ed al Cap. III.1.B. D'altra parte è proprio in età imperiale che si sviluppano forme di “mobilità sociale” per ceti e individui del tutto “immobili” in epoca repubblicana; su questi fenomeni citeremo *suo loco* la bibliografia pertinente ai diversi ambiti territoriali ed antropici: numerosi e qualificati contributi sull'argomento sono comunque nel volume miscelaneo Frézouls 1992.

⁴⁶ Già al Cap. III.2.B, abbiamo alluso alla presenza di *sexviri* e/o *augustales* tra gli *amici*, massime tra quelli cisalpini; rimandiamo, per le spinose questioni che suscita il problema della loro diversa denominazione, varia diffusione, ineguale status giuridico – comunque in larga parte libertino – ai già citati nelle note competenti Duthoy 1976, pp. 143-214, Id. 1978, pp. 1254-1309, ove si affronta il problema in tutta la sua globalità, Ostrow 1985, pp. 64-101, che – pur essendo uno studio di pertinenza locale – presenta considerazioni di ben più ampio respiro, e Buonocore 1995, pp. 123-139. Si ribadiscono ancora le diverse accoglienze da parte della critica della recente pubblicazione Abramenko 1993.

diamoci, ma pur sufficiente per significare alla società municipale il proprio inserimento di fatto ed anche di diritto nei suoi meccanismi. Pare difficile che, nella assunzione di tali titoli, non abbiano pesato le necessarie *amicitiae*. *Amicitiae* che per i liberti, come si è detto al paragrafo 3 del presente capitolo, non erano con potenti notabili – come invece per alcuni ingenui con qualche speranza di affermazione nella carriera politico-amministrativa – ma specialmente con altri liberti od ingenui privi di *honores*: legami – dunque – da collocare all'interno di quelle fasce intermedie che tanta importanza dovettero avere nella società romana imperiale, e che tanta memoria di sé hanno lasciato con le iscrizioni. Fasce intermedie cui – massime nella loro componente libertina – non doveva comunque mancare una certa volontà di emulazione nei confronti dei comportamenti della classe dirigente, come si è già suggerito al Cap. III.1.C in riferimento agli “altri *Plinii*” di *Comum*, in qualche misura “imitatori” delle *amicitiae* dei loro prestigiosi patroni. È chiaro che si tratta di un fatto che deve essere considerato con la massima cautela, senza procedere a forzose analogie, anche perché supponiamo diverse le relazioni amicali che coinvolgevano esponenti di ceti superiori – non foss'altro per il conclamato e disequilibrato prestigio di uno dei contraenti – da quelle all'apparenza “paritetiche” prevalentemente diffuse nei ceti inferiori. Il Serrano Delgado ha mostrato con alcuni esempi epigrafici che in Spagna i liberti socialmente evoluti – specialmente se insigniti dell'augustalità – sono sovente coinvolti in iscrizioni quali *amici* di illustri notabili, od al contrario di personaggi loro decisamente inferiori: in entrambi i casi «la aparición de dedicaciones *amico optimo* y similares, ...ocultan... auténticas relaciones de dependencia o clientela»⁴⁷. Nulla di simile è dimostrabile per la Cisalpina; eppure non è impensabile che esistessero anche tra soggetti sociali dalla medesima – e non elevata – estrazione alcune forme di protezione da parte di individui che già avevano intrapreso o compiuto una personale o familiare promozione sociale, nei confronti di coloro che di questo *iter* erano solo all'inizio: non che si voglia – negando quanto detto in precedenza – ridimensionare il concetto di “parità” prima sostenuto, quanto invece contribuire a dargli una accezione più ampia e meno angusta. Se si è ribadito ciò è semplicemente per confermare l'ampia diffusione del fenomeno nella società romana municipale, senza alcun “monopolio” da parte di qualcuna delle sue componenti; anzi, con forme che lasciano pensare

⁴⁷ Serrano Delgado 1988, p. 227.

che tutti – a diverso livello – ne riconoscessero un'importanza non solo nella sfera soggettiva privata ed affettiva, quanto in quella oggettiva delle pubbliche relazioni.

D'altra parte, provando ad osservare la documentazione cisalpina prescindendo dallo *status* giuridico dei suoi protagonisti, ma analizzando le loro caratteristiche socioprofessionali, abbiamo visto che su oltre 80 casi con qualche indizio significativo, si trovano 18 menzioni di senatori, cavalieri o maggiorenti locali, coinvolti – come abbiamo già detto – in forme amicali che sospettiamo di natura paraclientelare; per il resto reperiamo indicazioni di gestione del sevirato/augustalità, di appartenenza alla milizia od a *collegia*, di pratica di mestieri più o meno comuni⁴⁸, che non segnalano certo personaggi di élite. E, fatte salve alcune differenze di cui si è detto, un'immagine non troppo diversa emerge dalle iscrizioni dell'Italia centro-meridionale.

Cercando dunque di sintetizzare quanto proposto in questo paragrafo, possiamo ben dire che l'*amicitia* – così come le iscrizioni dell'Italia romana ce la presentano – dovette essere un fenomeno “trasversale”, diffuso cioè in tutti gli ambiti sociali; una apparente prevalenza di esponenti di strati intermedi della società è spiegabile sia con la grande abbondanza di iscrizioni che ad esso comunque si riferiscono, sia con la loro affannosa ricerca di relazioni sociali: significativo in tal senso l'alto numero, tra gli *amici* cisalpini, di liberti – soggetti sociali “mobili” per eccellenza – e di donne, ad indicare una società di larghe vedute: ma di questo si parlerà ancora.

* * *

Ricapitolando quanto abbiamo cercato di dimostrare in questo capitolo rispondendo alle tre domande iniziali, possiamo dire che l'*amicitia* emersa dalla documentazione epigrafica cisalpina si configura, per lo più, come un rapporto: a) di liberi contrazione e mantenimento, apparentemente scevro da formalismi di rilevanza giuridica; b) dalla natura generalmente paritetica – nella pur ampia accezione di questo termine – e comunque non più confondibile con un istituto in declino come la *clientela*; c) diffuso in ogni settore della società, ma con particolare rilevanza nei suoi strati intermedi.

⁴⁸ L'elenco completo delle informazioni relative alla condizione socio-professionale degli *amici* cisalpini è al Cap. III.1.B, spec. al punto 3.

Si cercherà ora di render ragione della sua prevalenza nelle iscrizioni del I/II secolo d.C., come pure del primato percentuale delle attestazioni cisalpine rispetto a quelle dell'Italia centro-meridionale.

LE RAGIONI DI UNA EVIDENZA CRONOLOGICA E DI UN “PRIMATO TERRITORIALE”: QUELLO CISALPINO

V.1. LA CRONOLOGIA DELL'AMICITIA CISALPINA

Nel considerare la cronologia delle iscrizioni cisalpine relative alla *amicitia*, le uniche che abbiamo potuto datare in virtù della specifica attenzione ad esse prestata, avevamo già osservato come oltre il 75% di queste si collocasse al I e/o II secolo d.C.

È senz'altro opportuno cercare di capire il perché di una concentrazione tanto rilevante, considerando in quale misura questo dato dipenda dalle modalità della comunicazione epigrafica ed in quale sia reale conseguenza di particolari contingenze storico-sociali. Vediamo dunque brevemente, data la non specifica pertinenza all'argomento che stiamo trattando, le “ragioni” dell'epigrafia e successivamente, in modo più articolato, quelle della storia sociale.

A) Le “ragioni” dell'epigrafia

Che il I ed il II secolo d.C. siano stati generosamente contrassegnati da una frequenza d'utilizzo delle iscrizioni quale *medium* comunicativo è – prescindendo da qualunque connessione con la ricerca in corso – fatto indubbiamente reale, se Giancarlo Susini afferma che «L'apogeo della produzione epigrafica romana prende inizio dal I secolo a.C., con l'emergere dei ceti curiali e imprenditoriali nelle città dell'impero, un'autentica aristocrazia economica e burocratica che costituirà il principale committeente almeno sino alla fine del II secolo d.C.»¹.

¹ Susini 1982, p. 25.

Ed è lo stesso autore a sostenere che dopo il periodo dei grandi mausolei oligarchici del I secolo a.C. i nuovi ceti di medio reddito promossero, specialmente in epoca post-augustea, «il diffondersi delle necropoli di monumenti di minore importanza come stele e cippi»², lasciando facilmente intuire una proliferazione di iscrizioni funerarie. Se ci riferiamo – sostanzialmente – alla sfera mortuaria è perché la categoria di iscrizioni che ad essa attiene è quella percentualmente più ricca; non diverso, comunque, dovette essere l'*iter* delle iscrizioni onorarie, anch'esse interessanti il nostro lavoro, che – in precedenza riservate ad illustri esponenti del potere centrale – si riferirono successivamente anche ad emergenti notabili municipali.

Il quadro testé tracciato, dunque, lascia pensare ad una società che aveva raggiunto una buona consuetudine nell'uso del messaggio epigrafico ed un livello di alfabetizzazione generale tale da poterlo a sufficienza comprendere³; il che consentiva di corredare i testi anche con informazioni che esulassero dalla pura e semplice onomastica, come – ad esempio – la indicazione di una relazione amicale.

E se le precedenti affermazioni riguardano senza distinzione tutto il mondo romano, si può pure affermare con convinzione che ben si adattassero al Nord Italia: anche nella Cisalpina pienamente romanizzata del I/II secolo d.C. l'epigrafia fungeva dunque, come nelle altre parti dell'impero, da «*literature de rue*»⁴. Con ciò vogliamo evidenziare che oltre alle funzioni preminenti dei messaggi espressi – nel nostro caso pressoché solo funerari od onorari – ve ne fossero altre indotte, meno evidenti ma di sicura

² Susini 1982, p. 165.

³ Sull'alfabetizzazione nel mondo romano, e più specificamente sulle potenzialità di lettura della scrittura epigrafica vd. Susini 1982, pp. 150-161, e da ultimo Susini 1988, pp. 105-124, e Corbier 1991, pp. 99-118, entrambi con innovative suggestioni e puntuali rimandi bibliografici; non vi è dubbio che all'intensificazione del messaggio epigrafico si debba associare una superiore capacità di decodificarlo, anche se certo dovevano corrispondere – a diversi livelli socio-culturali e ambientali – diversi livelli di lettura e comprensione delle «scritture esposte», come definite in Susini 1989, pp. 271-305; è presumibile ad es. credere (sulla scia di Harris 1988, pp. 5-26; Id. 1991, pp. 217 ss., 279 ss.) che l'acculturazione degli abitanti delle campagne dovesse essere generalmente meno marcata rispetto a quella degli abitanti delle città, anche se non mancano studi particolari (ad es. Gregori 1994, pp. 225-243 relativo alla tribù dei *Camunni*, compresa nel territorio bresciano) che attestano discreti livelli di alfabetizzazione anche in aree apparentemente “periferiche”.

⁴ La celebre espressione «*literature de rue*» è di G. Sanders. Sulla progressiva alfabetizzazione e la “cultura epigrafica” della Cisalpina vd. Chevallier 1983, pp. 307-317.

importanza; e senz'altro la scelta di collocare il nome proprio o dei propri familiari accanto a quello di altri, significandovi un rapporto di *amicitia* non poteva essere frettolosa od imponderata, se è vero che l'intenzionalità di chi affida un testo scritto alla pietra è quella della sua immediata pubblicazione e conseguente durata nel tempo. Se qualcuno è dunque detto *amicus/a* in una iscrizione, ove le parole sono poche e pesate, è perché a quel termine sottendeva una precisa realtà di tipo affettivo e/o sociale, che la comunità conosceva, approvava, e che comunque non si poteva o voleva nascondere. E se esistevano, come già si è detto, relazioni amicali di diversa natura, la riconoscibilità dei personaggi coinvolti – attraverso forme onomastiche ben intelligibili all'interno della collettività – permetteva comunque una corretta interpretazione del fenomeno.

Successivamente, «cioè tra il II ed il III secolo» – come ricorda ancora il Susini⁵ – «crebbe l'uso del monumento minuto, della piccola stele, dove l'iscrizione ospitava però più frequentemente espressioni di elogio o compianto» ed «a partire dalla metà del III secolo, quando già si può parlare di tarda antichità, l'iscrizione funeraria... si ridusse sempre più a loculo o catacomba»⁶. Parallelamente la stessa idea di scrittura monumentale ed «esposta» perdeva vigore: le pietre, frequentemente usate anche per scopi di edilizia difensiva, diventavano più costose, e si perdevano le consuetudini tecniche alla loro lavorazione ed incisione, mentre la diffusione del *codex* facilitava sempre più una lettura individuale e non pubblica. Non si può invero generalizzare, perché ogni area dovette presentare una situazione particolare; certo è che si dovette assistere alla crisi del messaggio epigrafico ed al sopraggiungere della cosiddetta «terza età dell'epigrafia»⁷, *medium* che non scomparve, ma assunse caratteristiche diverse smettendo – in estrema sintesi – di essere il fulcro del sistema comunicativo del mondo romano, non meno di questa tendente al declino. Ed anche il Nord Italia, ove pure era sita *Mediolanum* – nuova capitale dell'impero – dovette uniformarsi a questo nuovo stato di cose.

Non è dunque insensato pensare che la maggiore attestazione di iscrizioni cisalpine relative alla *amicitia* databili al I e/o II secolo d.C., si spieghi, oltre – e soprattutto – che con le ragioni d'ordine storico-sociale di cui diremo al paragrafo successivo, anche con l'indubbia consuetudine

⁵ Susini 1982, p. 165.

⁶ Susini 1982, p. 166.

⁷ Questa espressione è mutuata dal titolo del Colloquio AIEGL-Borghesi, tenutosi a Bologna nel 1986, i cui Atti sono stati editi a Faenza nel 1988.

che quest'epoca ebbe con la produzione e la fruizione del messaggio epigrafico.

B) *Le "ragioni" della storia*

Le relazioni amicali di età repubblicana dovevano configurarsi in modo piuttosto diverso rispetto a quelle che abbiamo visto attraverso la nostra documentazione epigrafica. Proviamo ora a riprendere quanto abbiamo già affermato⁸.

In presenza di solide strutture gentilizie le *amicitiae* si confondevano con le *clientelae*; successivamente, in epoca tardo repubblicana, con l'emergenza di fazioni a contendersi la gestione della *respublica*, *amicitia* dovette spesso significare – se non appartenenza *stricto sensu* ad una di esse – perlomeno vicinanza e colleganza con qualcuno dei suoi esponenti. Legame dunque dalla forte causalità politica, implicante scambi di tipo elettorale – nei casi di più marcata disparità –, o perlomeno *mutua officia* ritenuti vincolanti; ed è abbastanza facile pensare che ne fossero promotori soprattutto i ceti elevati e che ne fosse teatro privilegiato la città di Roma con gli altri grossi centri del *Latium Vetus*.

Con l'avvento del principato perse ogni significato la lotta per il potere non solo delle grandi casate – già da un pezzo in declino – ma pure delle diverse fazioni, e la clientela universale cui l'imperatore sottopose tutti i suoi sudditi inibì analoghe relazioni tra privati⁹. L'*amicitia* – invece – andò a collocarsi nel novero di quei rapporti di natura più strettamente privata ed interpersonale che trovavano terreno fertile in una società sempre più "spoliticizzata". Non è escluso che poi questi legami potessero avere influenza sulle dinamiche sociali od – in certi casi – finanche su quelle politiche. Anzi, nella realtà locale da noi analizzata non sembra proprio che si esaurissero in una sfera meramente affettiva, se abbiamo detto – e ribadiremo – che le realtà municipali dovevano esserne in qualche modo interessate. È infatti vero che gli esponenti dei ceti superiori,

⁸ Per quanto riguarda queste brevi note sulla evoluzione storica della *amicitia* ed il suo rapporto con l'istituto della *clientela*, ricordiamo che tali questioni trovano più ampia trattazione e giustificazione bibliografica in altre parti del nostro lavoro, spec. nei Capp. I e IV.

⁹ «Con Augusto, dopo Azio, la clientela assume, in modo totale ed ecumenico, il significato già divenuto macroscopico con i grandi seguiti civili, ed arriva a comprendere non solo grandi e potenti casate italiche e provinciali, ma anche paesi stranieri nella loro interezza e case o principi regnanti» (Levi 1994, p. 379).

amici di patroni e maggiorenti locali, oltre a puntare alla propria individuale affermazione, diventavano presso di loro interpreti delle aspettative di tutta la comunità, o ne esprimevano la riconoscenza per eventuali atti di protezione od evergetismo¹⁰; parimenti, in forme meno pubbliche ma non certo meno efficaci, si dovevano instaurare – tante ne abbiamo viste! – relazioni amicali all'interno di strati medio-bassi della popolazione, finalizzate ad una mutua assistenza e ad una promozione sociale. Ha inoltre osservato il Kirhschenbaum che tra *amici*, che pure erano legati – come abbiamo visto – da un vincolo non contrattuale, dovevano scaturire implicazioni commerciali di tipo contrattuale, sul tipo del *mandatum*¹¹; questo soprattutto in età imperiale, quando l'*amicitia* – anche in virtù dell'inclusione nel corpo civico di liberti e peregrini – smise di essere un legame esclusivo tra *boni*, sul tipo di quello tra Cicerone ed Attico, per diventare un fenomeno che includeva «groups of people of lesser and lesser intimacy and closeness»¹².

Ci pare però plausibile credere che alla base di questi legami non ci fosse una mirata strategia gentilizia o di parte politica, quanto una libera volontà di intessere relazioni da parte dei singoli contraenti; volontà che dovette essere particolarmente incrementata dal dinamico clima che si instaurò nelle città dell'impero proprio nel I e II secolo d.C.

Infatti in questo periodo le città dell'Italia trovarono – dopo i disagi provocati dalle discordie civili delle epoche precedenti – un deciso sviluppo demografico ed economico; la stabilità delle loro istituzioni e l'autorevole protezione di influenti patroni favorirono la loro autonomia ed un armonico rapporto con il potere imperiale¹³. Tutto questo provocò al loro

¹⁰ Numerosi gli studi su forme locali di evergetismo: tutti devono qualcosa alla monumentale opera di Veyne 1976.

¹¹ Kirhschenbaum 1987, pp. 193-197, propone un paragrafo dal titolo interessante: «From Friendship to Contract», ove si mette in evidenza l'importanza di istituti contrattuali, tra i quali quello – non ancora del tutto studiato – del *mandatum*, che si realizzerebbero con particolare facilità tra individui precedentemente coinvolti in relazioni amicali.

¹² Kirhschenbaum 1987, p. 195.

¹³ Sulle tappe della urbanizzazione dell'Italia ampie informazioni nel recente volume Gabba 1994, che raccoglie la vastissima produzione in materia di questo studioso, mentre sulla evoluzione demografica dell'Italia è ancora fondamentale Brunt 1971, che presenta il quadro del popolamento della penisola fino all'età augustea, anche se già si è alluso alle innovative suggestioni in Lo Cascio 1994, pp. 91-125, protese però verso la successiva età imperiale; metodologicamente assai importanti pure gli sforzi di Duncan Jones 1974, pp. 259-287, tendenti a definire quantitativamente la popolazione di alcune singole città dell'impero, specialmente – ma non solo – localizzate in Italia; sui

interno l'emergenza di ceti produttivi, ed in conseguenza – se pure in modo localmente differenziato – l'accrescimento di concrete opportunità di mobilità sociale, alla cui realizzazione potevano concorrere – come già si è detto – le *amicitiae*: di come la Cisalpina si possa considerare realtà in tal senso privilegiata si dirà poi. Insomma, il I ed ancor più il II secolo d.C. costituirono l'acme della storia romana imperiale; non stupisce che questo periodo sia anche il più ricco di documentazione per la nostra ricerca.

Le successive attestazioni epigrafiche delle relazioni amicali si fanno sempre più rare, e non solo – come si anticipava – per la sopravvenuta «crisi del messaggio epigrafico».

Non si vogliono certo, in questa sede, neppure accennare le questioni relative alla vera o presunta “crisi del III secolo”¹⁴. Sicuramente – però – l'economia di molte zone d'Italia e dell'impero, per motivi variamente spiegati, ebbe una fase involutiva rispetto all'epoca precedente.

Inoltre vennero meno le tradizionali forme di ricambio all'interno del corpo civico. Gli ex schiavi divenuti liberti – e dunque cittadini – per concessione dei loro padroni avevano sempre dovuto sottostare ad una selezione preventiva, di tipo meritocratico, poiché non si potevano immettere nella comunità individui che non riconoscessero le regole della *civitas* ed i valori della *humanitas* appresi da chi *civis* già lo era¹⁵; anche le rela-

legami tra le realtà urbane locali ed il centro del potere imperiale, particolarmente interessante è – tra i molti – il contributo di Polverini 1963-64, pp. 137-236, che utilizza come fonte l'epistolario di Plinio il Giovane: nei suoi rapporti con l'originaria *Comum* (sui quali spec. pp. 170-186) egli impersona infatti autorevolmente quel ruolo patronale cui abbiamo fatto riferimento. L'autonomia cittadina, in Italia ma anche in aree provinciali, dovette avere una fase particolarmente felice durante il principato di Traiano e quello di Adriano, come si evince da Grelle 1972.

¹⁴ La tradizionale espressione “crisi”, a proposito del III secolo, compare comunque ancora nel titolo «Crisi e trasformazioni» del III volume della St. di Roma, Torino 1993, la cui prima parte (pp. 5-348) – relativa spec. al III secolo – è pure intitolata «Dalla crisi alla ristrutturazione»: i vari interventi che la compongono danno un quadro completo del periodo in questione, e suggeriscono puntuali indicazioni bibliografiche. A noi non compete una indagine socio-economica, che giustifichi il concetto di “crisi”, ed – ancor meno – ne individui le cause; certo è che anche le attestazioni epigrafiche dell'*amicitia* sembrano avere avuto nel III secolo una “crisi”, in questo caso del tutto irreversibile.

¹⁵ Non vi è dubbio che ai patroni manumittenti spettasse un compito di selezione dei nuovi *cives*, e A. Sartori 1996, pp. 47-48 lo dimostra prendendo spunto dal caso di *Mediolanum*, centro che vide una generosa ed intraprendente presenza di liberti; egli afferma infatti: «Di fatto, ai *cives* nominali dell'impero individualmente era stato sottratto ogni reale diritto civico attivo... Ma a questi stessi *cives*, in quanto aggregati in

zioni amicali facevano parte di quelle regole e di quei valori, e d'altronde della componente imitativa verso le *amicitiae* dei ceti superiori da parte di quelli libertini già si è detto relativamente al campione comense.

Con la *Constitutio Antoniniana* del 212 tutti i peregrini, diversi fra loro per civiltà e cultura, ottennero invece il nome romano; ciò non riguardava più ovviamente l'Italia, che pure – in conseguenza di questo evento – iniziò la sua progressiva equiparazione alle altre aree, in precedenza provinciali ma ormai ad essa omologate: si andava verso un mondo con altra civiltà ed altra cultura, ove la differenza più marcata – in qualunque parte dell'impero – non era più quella tra Romani e non Romani, bensì tra *honestiores* ed *humiliores*, con scarse forme di interconnessione e/o mobilità tra i due gruppi¹⁶.

gruppi di famiglia, veniva demandato invece l'incarico rilevante delicato e fondamentale di creare e riconoscere nuovi *cives* con un atto specifico e rinnovato di libera scelta: ed uso a proposito l'ambiguità dei termini "creare" e "riconoscere", perché essi si attagliano tanto alla procreazione naturale e fisiologica, quanto alla promozione legale, dunque a persona giuridica, ma per cooptazione controllata e assistita e testimoniata, di chi era stato fin lì "nessuno", dello schiavo, ma dello schiavo migliore, non di tutti indistintamente; e perciò previa la più opportuna garanzia, maturata lungo un'assidua comunanza ed una solida esperienza, e non per casuali controlli burocratici, di una completa integrazione nel sistema». Ed anche se per nascita i servi non partecipavano di certi valori, essi – come sarà per i "barbari" romanizzati – sono creduti capaci di apprenderli, in virtù della pragmatica concezione di *humanitas* (per la quale, ottimamente, Veyne 1993, pp. 387-415) propria dei Romani. Alla base delle emancipazioni di schiavi ci dovevano però essere principalmente ragioni d'ordine economico, e precise norme giuridiche, bene presentate ed analizzate in Fabre 1981, pp. 1-81, ed anche Pavis D'Escurac 1981, pp. 181-192, che incentra le sue riflessioni spec. sugli obblighi e responsabilità del *manumissor*. Che gli schiavi emancipati cercassero in qualche modo di emulare loro patroni, e – comunque – di assumere comportamenti ad imitazione della classe dirigente, è stato già da noi sostenuto relativamente al caso dei *Caecilii-Plinii* a *Comum*, con supporto bibliografico di Veyne 1990, pp. 3-43 ed Andreau 1993, pp. 189-213.

¹⁶ Usiamo i termini *honestiores* ed *humiliores* in senso generico, pur con la coscienza che la concezione dicotomica insita nella società romana (ben spiegata in Jacques-Scheid 1992, pp. 386-406), dopo avere assorbito le differenze tra Romani e non Romani, accentuò la distinzione tra queste due categorie, garantendo ai primi consistenti privilegi giudiziari. Infatti «coloro che Elio Aristide, oratore del II secolo, nel suo panegirico su Roma aveva una volta definito come i Romani "più colti, di migliore estrazione e più influenti" erano conosciuti più semplicemente col termine di *honestiores* (i più onorevoli), mentre gli altri non Romani che egli definiva come "vassalli e sottoposti", anche se ora erano tecnicamente Romani, erano chiamati *humiliores* (letteralmente gli inferiori). E il destino degli *humiliores* a confronto della loro controparte era squallido in un'epoca in cui l'ingiustizia era diffusa e la corruzione endemica» (Hassal 1989, p. 182; in questo lavoro, come pure in Spagnuolo Vigorita 1993, pp. 5-43, interessanti note sulla *Constitutio Antoniniana*).

Dappertutto l'esercito accrebbe la propria importanza, poiché da esso dipendevano le sorti dei confini dell'impero ma anche dei principi stessi, sovente in lotta tra loro, e le costanti necessità belliche si imposero alla società, modificandone alcune dinamiche interne. La pressione fiscale conseguente alle spese militari colpiva i ricchi, ai quali dunque sempre meno erano appetibili le "costose" cariche municipali, e che rinunciavano al desiderio di promozione sociale attraverso forme di evergetismo, alla cui realizzazione – come si è detto – non erano estranee le relazioni amicali. Parimenti, il bisogno di mano d'opera e di soldati colpiva i ceti meno abbienti, creando una situazione inadatta al miglioramento del loro stato; in conseguenza, sempre meno presenti e riconoscibili furono gli strati intermedi della popolazione, che erano stati tra i protagonisti della società municipale e delle relazioni all'interno di essa nei due secoli precedenti.

Si potrà ora obiettare che quanto detto relativamente al III secolo riguarda in generale il mondo romano, mentre i nostri dati cronologici derivano dal campione epigrafico cisalpino, limitato e parziale. È però vero che il Nord Italia, ai confini con le zone di fresca concessione della *civitas*, ma da gran tempo area romana a tutti gli effetti e dal 286 sede imperiale con *Mediolanum*, dovette anch'esso subire profonde trasformazioni nella direzione che abbiamo visto¹⁷. Non si può inoltre trascurare come – pur senza uniformità nelle diverse aree dell'impero – si andasse diffondendo il Cristianesimo. È ovvia l'impossibilità di parlare in questa sede di tempi, modi e conseguenze della sua affermazione, anche se bisogna ricordare che per il Nord Italia, nonostante alcune situazioni maturate già nel III secolo, non si può parlare di cristianizzazione vera e propria prima del IV ed anche V secolo d.C.¹⁸, epoche ormai quasi prive – in Cisalpina – di tracce epigrafiche dell'*amicitia*.

¹⁷ Tutta l'Italia fu coinvolta in un progressivo processo di provincializzazione, (sul quale vd., da ultimo Giardina 1993, pp. 51-68 e Id. 1997, pp. 274-288, con numerosi rimandi bibliografici) che ebbe conseguenze sulla vita economica e sociale; pure la Cisalpina, che – dopo la riforma diocleziana rientrò nella cosiddetta Italia annonaria (spinoso è il problema di una sua effettiva distinzione amministrativa dall'Italia suburbicaria, contestata già da Giardina 1986, pp. 8-9) – dovette perdere parte della sua floridità, anche se non gli mancò una generale stabilità economica e politica, almeno fino al termine del IV secolo d.C.: questo nonostante le disparità di sviluppo tra città e campagna, lo spopolamento delle terre causato dalla concentrazione fondiaria, le pesanti pressioni fiscali finalizzate al mantenimento della corte e degli eserciti.

¹⁸ Un completo panorama dei fenomeni inerenti alla cristianizzazione dell'Italia Settentrionale in Cracco Ruggini 1991, pp. 235-249, con un'attenzione alle diverse località, per le quali si danno puntuali indicazioni bibliografiche; in linea generale,

Ragionando in linea di principio, è opportuno precisare che all'*amicitia*, basata sulla biunivocità dei comportamenti, i cristiani privilegiavano la carità, sentimento del tutto unilaterale. Come ricorda il Pizzolato, è Gesù stesso che «critica... l'esclusivismo e il primato dell'amore ricambiato, che non apre il soggetto al superamento di sé e a una vera relazione interpersonale: "Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete?" (Luca, 6, 32). La reciprocità mondana, che sta alla base dell'amicizia classica, cede il posto ad una reciprocità, per così dire, escatologica, perché solo alla fine dei tempi sarà ricambiato, e in sovrabbondanza, il beneficio dato gratuitamente nel tempo»¹⁹. È ben vero che non si può pensare ad una immediata "applicazione" di questi precetti evangelici – indubbiamente paradossali – nell'ambito della vita morale; ed è altrettanto vero che i padri della Chiesa, imbevuti di letture classiche, non disconoscono il valore della *amicitia*²⁰; si deve però registrare, come già si è detto, una indubbia scarsità di *amici* sulle epigrafi cristiane: se poi a ciò sottenda una reale dimensione relazionale, o se dipenda dalla diversa natura dell'epigrafia funeraria cristiana, è difficile dire.

Un altro elemento – su cui molto insiste il Pizzolato – che avrebbe contribuito ad una, per così dire, "decadenza" della *amicitia* in ambito cristiano sarebbe la esaltazione del matrimonio. A nostro avviso, però, se si può condividere l'idea che il cristiano fosse appagato dall'amore coniugale consacrato e quindi poco incline a relazioni ad esso esterne – quali l'*amicitia* – non pare troppo accettabile ribaltare il concetto fino ad affermare che è «proprio la scarsa considerazione del valore dell'amore coniugale una delle cause non secondarie del prestigio che l'amicizia godeva in area classica»²¹. Il Pizzolato in estrema sintesi, mutuando i termini dalla terminologia aristotelica, include il matrimonio di età classica e massime romana, nel novero dei rapporti "freddi" e l'*amicitia* nel novero di quelli "caldi". Ciò può forse essere vero in linea fortemente teorica, tramite la lettura delle fonti letterarie che alludono a soggetti sociali elitari. Ma, come già altrove si è obiettato: «che dire delle centinaia di epigrafi fune-

comunque, l'autrice ricorda come sia «accertato... il carattere alquanto tardivo della diffusione del cristianesimo in tutta l'area a nord dell'Arno e dell'Esino» (p. 235).

¹⁹ Pizzolato 1993, p. 232.

²⁰ Si cfr. Pizzolato 1993, pp. 215-338, e – da ultimo – C. White 1992, passim: entrambi costituiscono un completo repertorio di riferimenti alla *amicitia* da parte di autori cristiani.

²¹ Pizzolato 1993, p. 220.

rarie connesse a *sepulcra familiaria*, ove mogli ed *amici*, sovente connotati da affettuosi aggettivi, sono coinvolti dal *paterfamilias* nella medesima sepoltura? Non credo che la *pietas erga coniugem* sia meno genuina, spontanea di quella *erga amicos*; specialmente negli ambiti intermedi (la borghesia municipale, i liberti in ascesa), quelli meno rappresentati dalle fonti letterarie ma che sono il nerbo della società di Roma imperiale, non mi par proprio di vedere un matrimonio “freddo” ed una *amicitia* “calda”: entrambi i legami, ciascuno dei quali è sintesi di pubblico e privato, sono funzionali tanto ad una naturale, spontanea, espansione verso gli altri, quanto ad una piena realizzazione del “mestiere di cittadino”»²².

Proviamo dunque ad inquadrare dal punto di vista che ci interessa il IV secolo d.C, contrassegnato da una società ove il potere politico ed economico era nelle mani della burocrazia militare e civile – i cosiddetti *honestiores* – e dove i ceti inferiori – gli *humiliores* – erano sempre più costretti ad essere tali.

Per i primi, fossero intellettuali come Libanio, politici come Simmaco, od addirittura imperatori come Giuliano, l'*amicitia* è da un lato un valore esaltato nei loro scritti retorici, dall'altro una pratica quasi cerimoniale di favori e raccomandazioni all'interno di uno stretto gruppo di ottimati; essa «diventa una specie di fede religiosa..., tant'è vero che va onorata addirittura con forme cultuali»²³, neppure estranea alla propaganda dei principi cristiani ed alle pratiche della loro aristocrazia²⁴. E trattandosi di relazioni che, come si anticipava, coinvolgevano un numero limitato di persone, non esistevano motivi per una loro pubblicizzazione epigrafica: mezzo privilegiato della loro manifestazione sarà stato il contatto epistolare.

Agli *humiliores*, invece, l'idea cristiana che prometteva una ricompensa ultraterrena per chi avesse praticato la carità, non fomentava certo la volontà di cercare forme relazionali finalizzate al proprio riscatto *hic et nunc*. Non che l'*amicitia* possa, forzatamente, essere considerata solo in tal

²² Reali 1992-93b, pp. 302-303.

²³ Pizzolato 1993, p. 211.

²⁴ Riguardo ai principi cristiani Pizzolato 1993, p. 212 afferma: «Così Ausonio, nel panegirico per Graziano, ne esalta la benevolenza verso gli amici, ritenendolo superiore allo stesso Traiano... Del resto, nemmeno l'elogio panegirico per Teodosio di Pacato Drepanio, amico di Ausonio e di Simmaco, esalta il grande imperatore... in quanto cristiano, ma come coltivatore dell'amicizia... Sulla strada dell'elogio del Principe in quanto amico – stavolta tocca ad Arcadio, figlio di Teodosio – si mette anche il neoplatonico vescovo di Cirene, Sinesio (sec. IV-V)».

senso; certo però – a nostro avviso – prevaleva in essa, per quanto riguarda la sua diffusione in ambito municipale nelle epoche precedenti, un aspetto di dinamicità, di movimento, piuttosto che di immobilismo e conservazione; e non si può certo dire che il dinamismo fosse la caratteristica più rilevante della società tardoantica²⁵.

Queste osservazioni, come risulta chiaro, non sono specificamente pertinenti alla Cisalpina; né ci pare che, relativamente a quest'area – ai cui ritardi nella cristianizzazione già si è alluso – si possa esagerare l'incidenza che i nuovi valori ebbero sulla minore evidenza epigrafica – ed immaginiamo sulla minore rilevanza sociale – del fenomeno *amicitia* nel IV secolo d.C. Non si può però negare che dopo le conseguenze indotte dall'estensione indistinta della *civitas*, in concorso con le profonde trasformazioni interne alla società romana rispetto ai secoli precedenti, anche il Cristianesimo abbia rapidamente concorso a modificare i *mores*, ed anche i *padani mores*. Se per Simmaco ed i suoi pari, compresi gli aristocratici pagani o cristiani gravitanti intorno alla corte mediolanense «l'amicizia è...solidale col complesso del *mos maiorum* tanto che, in una ideale gerarchia di valori, la tutela dell'amicizia risulta seconda solo a quella dell'onore e della fama e precede perfino quella del diritto (*Epist.*, 3, 69, 2)»²⁶, nessuno che fosse socialmente inferiore crediamo potesse con facilità aspirare ad una *amicitia* pur “dispari” con questi ottimati, né tantomeno emularne verso il basso i comportamenti: in una condizione che talora era di povertà e bisogno erano – al limite – possibili interrelazioni di tipo solidaristico e/o caritativo.

Si torna dunque alla pratica elitaria dell'*amicitia*, la cui connotazione politica e cerimoniale, pur diversissima da quella di età repubblicana, sancisce ugualmente l'esclusione da questo legame della stragrande maggioranza della popolazione.

²⁵ In realtà Vera 1983, spec. pp. XXVII-XXXIII, mette a fuoco lo *status* della complessa questione della mobilità o, meglio della “immobilità” sociale nel tardo impero, presentando il saggio Jones 1983, pp. 25-54, contenuto nello stesso volume miscelaneo di cui il Vera è curatore; esistono sì forme di mobilità sociale, ma del tutto controllate dallo Stato: di tipo ascendente, per chi ha ingresso nel suo apparato burocratico-militare, ma spec. di tipo discendente, per i ceti e soggetti impoveriti dalla pressione fiscale; la crisi economica impedisce invece casi di promozione sociale dovuti all'arricchimento, e «se c'è un personaggio che nel basso impero sarebbe stato come un pesce fuor d'acqua, questo è Trimalcione, il liberto arricchito del romanzo di Petronio» (Vera 1983, p. XXX). Poco spazio, dunque, per forme di avanzamento attraverso le relazioni interpersonali, come quelle amicali tra privati.

²⁶ Pizzolato 1993, p. 211.

V.2. LA CISALPINA, “TERRA DI *AMICI*”? QUALCHE RIFLESSIONE

Crediamo che i dati del capitolo III abbiano mostrato come il “primato cisalpino”, e cioè la indubbia maggiore concentrazione di attestazioni epigrafiche della *amicitia* nel Nord Italia, sia un fatto obiettivamente riscontrabile. All’evidenza del dato numerico delle iscrizioni, non si accompagnano però elementi testuali e contenutistici tali che possano – in modo altrettanto evidente – dare ragione immediata di tale “primato”: tenteremo dunque di valorizzare gli spunti che sono comunque emersi dal nostro censimento epigrafico, provando a ripensarli e valorizzarli col conforto della ricca bibliografia esistente sulla storia della Cisalpina romana. Una riflessione su una particolare relazione interpersonale – l’*amicitia* – non può infatti prescindere da valutazioni di più ampio respiro sulla società all’interno della quale dovette realizzarsi, implicanti l’utilizzo globale dei vari documenti (letterari, archeologici...) che questa ci ha lasciato; tutto questo, però, senza dimenticare la priorità della fonte da noi utilizzata – le iscrizioni – e tenendo dunque ben presenti anche alcune suggestioni relative alla specificità della comunicazione epigrafica nel mondo romano.

Ai nostri fini sembra utile partire da alcune spontanee – ancorché generiche – considerazioni:

– La percentuale di *amicitiae* cisalpine è – grosso modo – la stessa emergente dai dati di Roma capitale, città per antonomasia²⁷.

– La maggior parte delle iscrizioni cisalpine relative all’*amicitia* proviene dai grandi centri urbani, municipi o colonie, mentre sono davvero poche quelle provenienti dagli *agri* ad essi pertinenti; *agri* che pure hanno dato, in certe aree, una generosa quantità di epigrafi: si pensi solo alla zona già ed ancora fittamente abitata – ed epigraficamente assai “densa” – tra *Comum* e *Mediolanum*²⁸.

²⁷ Come già abbiamo detto al Cap. III.3, in Cisalpina ed a Roma circa 1 iscrizione su 80 menziona l’*amicitia*; nelle restanti aree d’Italia se ne segnala 1 ogni 200.

²⁸ La zona in questione è ricca di centinaia di iscrizioni, come attesta la consultazione di CIL V e Pais, ma anche un lavoro in corso di revisione sul campo, che vede il coinvolgimento diretto di chi scrive; almeno 1/3 delle epigrafi del Milanese, ad esempio, provengono dall’*Ager*: eppure, nonostante che *Mediolanum* abbia un’alta concentrazione di *amicitiae* (24 iscr.), c’è una sola attestazione dall’*Ager Mediolanensis* (iscr. n. 133C). Parimenti ricca di iscrizioni è la porzione settentrionale dell’*Ager Comensis*, della quale abbiamo edito il censimento epigrafico (Reali 1989, pp. 204-295): nessun testo proveniente da qui allude però alla *amicitia*. È ben vero – come già si diceva al

– Provando ad osservare la documentazione relativa all'Italia centro-meridionale, circa la metà delle iscrizioni (81 su 165) proviene dalla *regio I*, che comprende gli antichi centri urbani del *Latium Vetus*, e le popolose località portuali di Ostia e della costa campana.

Ci pare dunque abbastanza evidente che il fenomeno-*amicitia* sia da vedere in forte connessione con i contesti urbani; cercheremo ora di dimostrare come una causa non secondaria della ricchezza di relazioni amicali in Cisalpina stia proprio nell'elevata urbanizzazione dell'area, e nelle sue conseguenze d'ordine sociale, economico e culturale.

L'urbanesimo nel Nord Italia è in realtà argomento di tale importanza che non è possibile tentare a riguardo – in questa sede – un resoconto bibliografico completo²⁹, e neppure riprendere la storia della fondazione delle città cisalpine, dalla pionieristica colonia latina di *Ariminum* del 268 a.C. in poi; fisseremo invece alcuni aspetti che possono essere funzionali alla nostra ricerca³⁰.

Cap. II a premessa delle nostre schede epigrafiche – che le sezioni di CIL V e XI, all'interno delle quali sono raccolti i testi cisalpini, non sempre presentano pari rigore nella distinzione dei singoli *Agri*: i casi testé proposti, comunque, ci paiono sufficientemente indicativi di una tendenza.

²⁹ Sull'urbanizzazione della Cisalpina, vd. Chilver 1941, pp. 45-69, Mansuelli 1962, pp. 87-144; Chevallier 1983, pp. 81-159; Foraboschi 1992, pp. 143-149, ed i diversi interventi contenuti in Gabba 1994. Due i recenti convegni proprio su questo argomento, di entrambi i quali sono stati editi gli Atti: *La città nell'Italia settentrionale in epoca romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regiones X e XI*, Trieste 1987, Trieste-Roma 1990; *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches*, Köln 1989, Mainz am Rhein 1991 = Eck-Galsterer 1991.

³⁰ Ovviamente il discorso sull'urbanizzazione deve essere inserito in quello – più vasto – della lunga storia della romanizzazione del Nord Italia, la cui bibliografia in proposito è tanto vasta da poter essere difficilmente compresa in una semplice annotazione; ad integrazione di tutti i lavori già menzionati alla nt. precedente, non si possono però tacere – oltre ad opportune informazioni storiche contenute, tra gli altri, nei più volte citati Chevallier 1983, passim e Foraboschi 1991, pp. 75-102 – i grandi quadri d'insieme che emergono in Gabba 1984, pp. 205-247, ove la storia di *Ticinum* è pretesto per considerazioni di ben più ampio respiro sulla romanizzazione della Cisalpina, Gabba 1994e, pp. 237-246, ove si tratta della romanizzazione in età triumvirale ed augustea, Bandelli 1988, attento invece alle fasi più antiche della colonizzazione, con un occhio di riguardo al caso di *Aquileia*; più recentemente Cassola 1991, pp. 17-44, affronta in termini innovativi il problema della costituzione della provincia Cisalpina, a cavallo tra il II ed il I secolo a.C.; gli aspetti giuridici delle diverse fasi della conquista dell'Italia del Nord sono stati comunque globalmente oggetto di studio in Luraschi 1979, e ripresi dallo stesso autore in numerosi interventi sulla storia di *Comum*; un tentativo di proporre una completa sintesi storica della romanizzazione dell'area padana è pure il recente A. Sartori 1994, pp. 117-123, non privo di spunti interessanti.

Come ha sostenuto Emilio Gabba, il I secolo a.C., dopo i turbamenti della Guerra Sociale, vide in tutta la penisola un deciso sviluppo della urbanizzazione, in stretta connessione con la municipalizzazione delle città italiche³¹. La Cisalpina, ed in particolare la Transpadana – ove pure non erano mancate in epoche precedenti importanti fondazioni coloniali – fu oggetto di particolari attenzioni a partire dall'89 a.C., anno della concessione del diritto latino ai Transpadani, ed ancor più in età augustea, dopo che nel 49 a.C. i Transpadani stessi avevano ottenuto il nome romano per opera di Cesare. Senz'altro il processo di urbanizzazione del Nord Italia fu più vistoso che altrove e – per certi versi – dovette incidere in modo più rilevante e sul territorio e sui *mores* dei suoi abitanti, che nel giro di pochi decenni affiancarono a una civiltà rurale – che comunque non scomparve – una evoluta civiltà cittadina. Infatti, come sostiene Daniele Foraboschi – che rielabora dati forniti dal Gabba ed altri più recenti – «si è calcolato che nel I secolo a.C. e agli inizi dell'impero in Italia vengano costituiti più di 100 *municipia*, forse anche 150, che però vengono istituiti soprattutto al Nord, in Cisalpina, e al Nord hanno una caratteristica che li differenzia rispetto alla realtà più diffusa al Sud. Nel Meridione si trattava spesso di organizzare in forma coloniale complessi urbani preesistenti e magari arricchiti da nuove strutture monumentali, e inoltre la municipalizzazione fu quantitativamente inferiore. Al Nord invece fu quasi un processo *ex nihilo*: le città fino al I secolo a.C. erano delle colonie o alcuni villaggi di fondazione celtica. Occorrevano quindi grandi investimenti pubblici e privati per dare un tono alla vita sociale e politica»³². Molte città della Cisalpina furono dunque – proprio durante il I secolo a.C. – fondate, rifondate, o comunque modificate o ristrutturare³³. Divennero

³¹ Per questo argomento sono fondamentali i suoi saggi ora contenuti nel predetto Gabba 1994; ricordiamo in particolare – per la urbanizzazione e municipalizzazione dell'Italia romana nel II e soprattutto nel I secolo a.C. – Gabba 1994a, e spec. le pp. 87-93, dedicate al Nord Italia; Gabba 1994b, pp. 105-117; Gabba 1994c, pp. 123-131; sulla situazione dei *municipia* in età augustea, vd. invece Gabba 1994d, pp. 133-143.

³² Foraboschi 1992, pp. 143-144.

³³ In effetti, dopo la *Lex Pompeia de Transpadanis* dell'89, ed i significativi interventi nel Nord Italia di Pompeo Strabone, come le fondazioni di *Alba Pompeia* e *Laus Pompeia* ed il sinecismo imposto ai *Comenses* (di cui in Strab., 5, 1, 6), la Cisalpina – spec. quella a Nord del Po, in precedenza un po' trascurata – vide intensificarsi sensibilmente le attenzioni da parte di Roma: d'altra parte le vecchie *civitates foederatae* avevano ormai assunto il rango, pur fittizio – in assenza di rito gromatico e deduzioni di coloni – di colonie latine. Per tutte queste questioni, si rimanda alla bibliografia citata alle note precedenti.

quindi sede di importanti attività artigianali ed imprenditoriali, che originarono fiorenti commerci con il resto d'Italia e le *provinciae*³⁴; attività cui conseguì un rilevante benessere economico ed incremento demografico³⁵, che fecero della Cisalpina – per dirla con Cicerone – il *flos Italiae* (Cic, *Phil.*, 3, 5, 13), e che accrebbero il peso politico della regione: caratteristiche, queste, che andarono consolidandosi nei primi due secoli dell'età imperiale.

Proviamo ora a calare le *amicitiae* proprio nella realtà urbanizzata della Cisalpina del I-II secolo d.C., sede ed epoca privilegiate – come abbiamo visto – per quanto riguarda le attestazioni epigrafiche di tali legami.

Iniziamo riferendoci a quel numero di iscrizioni che attestano *amicitiae* in cui sono coinvolti personaggi di un certo rilievo, relazioni che non dubitiamo dovessero manifestarsi soprattutto nelle pieghe della vita cittadina. Immaginiamo infatti i senatori, che il Nord Italia forniva in modo sempre crescente³⁶, ma anche gli *equites* ed i magistrati locali generosi promotori ed attivi frequentatori di pubbliche cerimonie o festività³⁷; era-

³⁴ L'elenco dei numerosissimi mestieri dei Cisalpini è in Chevallier 1983, pp. 211-217; ma sulla economia della regione anche ibidem, pp. 231-303, e Foraboschi 1992, pp. 107-124.

³⁵ Note sulla demografia della Cisalpina in Brunt 1971, pp. 165-203, Chevallier 1983, pp. 190-194, Foraboschi 1992, pp. 24-26.

³⁶ Il censimento epigrafico dei numerosi senatori cisalpini è in Alföldy 1982, pp. 258-320, da integrare con le importanti note in Chevallier 1983, pp. 121-224.

³⁷ Il più rilevante contributo sull'evergetismo nel mondo romano, e spec. sui suoi aspetti ideologici è senz'altro Veyne 1976, mentre più attenzione alla specificità dell'evergetismo locale in Jacques-Scheid 1992, pp. 416-424, a cui si rimanda per ulteriore bibliografia: è comunque generalizzata l'idea che fosse «fondamentale per lo sviluppo del quadro urbano e per la fioritura di una forma di benessere considerato indissociabile dalla vita civile» (Jacques-Scheid 1992, p. 418); non mancano alcuni studi anche su questo fenomeno in area cisalpina, come Lussana 1950, pp. 116-123, un po' "datato" ma condotto su basi strettamente epigrafiche, fino al recente Frézouls 1990, pp. 179-209, che affronta – pure con considerazioni di più ampio respiro – il rapporto tra evergetismo e costruzioni pubbliche nelle *regiones X ed XI*; come sempre utile la sintesi in Chevallier 1983, pp. 512-513. Certo è che l'evergetismo e l'*amicitia* dei notabili hanno in comune una finalità di affermazione personale di chi li esercita, ma anche un intento protettivo nei confronti del corpo civico o di certi suoi esponenti (per questo spec. Jacques-Scheid 1992, pp. 420-421). E tanto affini ed interconnesse sono talora queste due prassi, da consentire l'uso epigrafico dello stesso termine. Esiste infatti un'iscrizione (CIL VII, 2408 = Zimmer 1989, T25) che, pur essendo di provenienza provinciale, e più precisamente nordafricana (Thamugadi), può essere assai esplicativa in tal senso; è una base di statua posta al cavaliere *M. Pompeius Quintianus* da C.

no queste occasioni – tipicamente urbane – per apparire quali protettori del corpo civico, ed interloquire con alcuni suoi esponenti di spicco, che si definivano loro *amici*, ma sui quali essi esercitavano una funzione patronale, magari aiutandoli a intraprendere e percorrere la non semplice carriera degli *honores*. Se l'evergetismo era dunque un modo eclatante per guadagnarsi indistinta benevolenza, la “selettiva” *amicitia* permetteva una più oculata e durevole gestione del consenso; non doveva mancare, ad entrambe le attività, una ovvia componente di campanilismo, sentimento tipicamente cittadino anche se non “metropolitano”. Lo dimostra ancora una volta l'epistolario pliniano: il fatto che fosse suo *municeps* è infatti la prima delle ragioni che hanno indotto il console alla liberalità nei confronti di un decurione di *Comum*³⁸; ed è solo un esempio tra i tanti. Né d'altra parte il nostro censimento epigrafico sembra mostrare, relativamente alle *amicitiae* che coinvolgono personaggi altolocati, forme concla-

Papirius Fortunatus, collocata per decreto decurionale nel foro della città: il destinatario è detto prima *amic(o) om(nium) civium*, il che sottolinea un generale atteggiamento di attenzione nei confronti del corpo civico e giustifica il pubblico onore, poi *amico simplicissimo*, con riferimento al legame col dedicante. *Amicus*, in questo caso, si attaglia dunque sia ad una fitta rete di relazioni patronali, sia ad una relazione specifica, particolare, cui si vuol dare il giusto risalto. Gli stessi nove *cives amici* della nostra iscrizione 133It da *Pisaurum*, che dedicano una statua ad un notevole locale *ob eximiam benignam(ue) erga cives suos adfectionem...* sembrano da un lato interpretare il sentimento generale della collettività, dall'altro voler esibire pubblicamente il proprio rapporto privilegiato con l'onorato; rapporto che viene ulteriormente rinsaldato dalle *sportulae* individuali che quest'ultimo, a sua volta, destina agli *amici* dedicanti (cfr. anche Duncan Jones 1974, pp. 189 e 234).

³⁸ Il decurione in causa è Calvisio Rufo, cui Plinio dona trecentomila sesterzi per raggiungere la dignità equestre, ed il passo è Plin., *Ep.*, 1, 19, 1, del quale si discute in Ploverini 1963-64, p. 171; vale la pena, ci pare, di riportare ampi stralci della lettera, date le interessanti allusioni alla *amicitia*: *Municeps tu meus et condiscipulus et ab ineunte aetate contubernalis, pater tuus et matri et avunculo meo, mihi etiam, quantum aetatis diversitas passa est, familiaris; magnae et graves causae, cur suscipere, augere dignitatem tuam debeam...* Plinio prosegue affermando che l'aiuto è per lui un *munus amicitiae*, e ricordando a Calvisio che il *beneficium amici tuendum est*; si configura dunque una *amicitia* che non poggia su basi di parità sociale, dato il prestigio del letterato, ma che trova la sua radice nella conterraneità dei due – posta enfaticamente all'inizio – e nella tradizione familiare di frequentazione reciproca; obbligo dell'*amicus maior* sarà beneficiare l'altro, che a sua volta sarà tenuto a custodire con dignità quanto ricevuto: nel caso specifico, una gestione irreprensibile della dignità equestre da parte del beneficiato, non potrà non illuminare indirettamente anche il suo illustre *amicus*. Che nei rapporti patronali e/o amicali avesse importanza la conterraneità, lo attesta tutto l'epistolario pliniano, e spec. le osservazioni in Gelpi 1971, passim e Pani 1992a, p. 146; più in generale, su forme di campanilismo in Cisalpina, vd. Chevallier 1983, pp. 514-516.

mate di legami esterni alla vita municipale, anche se non di tutti i soggetti menzionati nelle iscrizioni si può conoscere con esattezza l'origine, a causa dell'assenza di indicazione della tribù o della frammentarietà testuale; dove però ci sono forti sospetti di una presenza di *amici* "esterni" si è parimenti ipotizzato che fossero legati ad altri nella medesima condizione: come i tre d'incerta origine del testo n. 93C da *Brixia*, od i due *hispanici* del n. 143C da *Genua*. Il caso dei tre *amici* bresciani (alle iscr. nn. 76C, 78C, 79C), conterranei del senatore *M. Nonius Macrinus* e probabili membri della sua *cohors amicorum* quand'era governatore di provincia conferma inoltre la tendenza a dare completa fiducia ai propri *municipes*, anche nel caso in cui gli *officia amicitiae* non dovessero esercitarsi *in loco*.

D'altro canto, anche le relazioni tra personaggi di minor livello sociale trovavano nella dimensione cittadina maggiori occasioni di sviluppo, come pure di rapida degenerazione, secondo il quadro composito che Ramsay MacMullen fa nel capitolo «Urban» del suo libro sulle relazioni sociali dei Romani³⁹. Ciò per l'affollamento e la conseguente, ovvia, necessità di vedere persone, incontrarle, addirittura scontrarsi con loro; oppure perché nelle città – grandi ma anche di media entità – esistevano forme aggregative a base vicana, associazioni professionali e/o religioso-funeratiche di natura collegiale o paracollegiale⁴⁰: ed anche i sociologi, pur senza riferirsi in particolare al mondo antico, hanno osservato come sia tendenzialmente più facile contrarre amicizie per chi già abbia affinato le proprie capacità di socializzazione attraverso l'appartenenza a gruppi⁴¹. Ed inoltre

³⁹ MacMullen 1976, pp. 57-87. La società urbana è caratteristica rilevante, anche se non unica, dell'Italia romana; si segnala a proposito il recentissimo volume miscelaneo Cornell-Lomas 1995, con una serie di interessanti contributi, nessuno dei quali prende però in esame il problema delle relazioni interpersonali ad essa interne.

⁴⁰ MacMullen 1976, pp. 129-131, fornisce un'appendice epigrafica delle menzioni di *vici* – invero non troppo numerose, neppure in Cisalpina, come si evince pure da Chevallier 1983, p. 171 –, relativa a Roma, all'Italia ed alle provincie. Della abbondanza di *collegia* o strutture consimili, un po' dappertutto in Italia, abbiamo invece già detto spec. al Cap. III.2.C; in realtà, ragionando unicamente da un punto di vista numerico, avevamo osservato come il Nord Italia – più ricco di *amicitiae* – ed il Centro Sud – globalmente meno ricco – non presentassero particolari disparità nelle attestazioni di forme associative; ciò non esclude che, ovunque, fosse la città la sede privilegiata perché questi legami si contraessero, od ove si svolgessero le loro manifestazioni esteriori, quali riunioni, banchetti, cerimonie funerarie... (cfr. MacMullen 1976, pp. 71-78).

⁴¹ L'osservazione è di Niedelmann 1991, p. 17; considerazioni sul rapporto tra l'appartenenza a gruppi e la contrazione di amicizie anche in Alberoni 1984, pp. 76-87. Il nesso città-socialità/associazionismo-amicizia, ha avuto grande importanza anche in epoche diverse da quella romana, come attestano – ad esempio – le parole di J. Le

perché le opportunità economiche che le città offrivano stimolavano, specialmente nei soggetti in ascesa sociale, forme di reciproco aiuto o protezione, ed anche di *amicitia*: certo è che in ambito urbano il livello qualitativo e quantitativo delle interrelazioni dovette essere maggiore che in quello rurale.

Si può inoltre aggiungere una considerazione strettamente epigrafica, a completamento di quanto già detto.

La città, con i suoi luoghi pubblici altamente frequentati, è la sede naturale per l'esposizione delle iscrizioni onorarie: anche, ovviamente, per quelle dedicate ad autorevoli *amici*. Riguardo ai *tituli* funerari il discorso è più complesso e da connettere con la dislocazione delle necropoli, che comunque erano site abbastanza a ridosso dei centri urbani, lungo *viae* di agevole percorrenza. Ciò che si può presumere è che l'evidenza dell'indicazione *amicus/a* sulle iscrizioni fosse più forte in presenza di una più elevata alfabetizzazione e consuetudine con la produzione/fruizione del messaggio epigrafico, certamente propria dell'ambiente urbano rispetto a quello rurale⁴². Si tratta, come avevamo anticipato, di semplici suggestioni, in aggiunta ai più pesanti argomenti di natura storico-sociale; certo è che tutto converge a presentare le città – e già lo si è detto – quali sedi privilegiate di rapporti sociali, e quindi anche di *amicitiae* di ogni genere,

Goff sull'uomo medievale: «In città si è in primo luogo tra vicini ed amici. Il cittadino è inserito nella vita di quartiere, nell'isolato, nella strada. I luoghi di socievolezza vi sono numerosi: la taverna, il cimitero, la piazzetta, e, per la cittadina, i pozzi, il forno, il lavatoio. Il cittadino è anche attratto dalla parrocchia. Vive un "privato allargato"... Il cittadino è anche membro di una o più confraternite, pacificatrici, protettrici, che, in particolare, raddolciscono, alleviano, la morte» (Le Goff 1994, p. 20); pur senza arrischiare accostamenti improvvidi di realtà cronologiche ed umane assai diverse ci pare che l'espressione "privato allargato" usata dal Le Goff per il mondo relazionale del cittadino medievale racchiuda in sé la stessa natura ossimorica che già abbiamo riscontrato nella classificazione della amicizia quale "sentimento sociale" di Niedelmann 1991, pp. 162-172, a sua volta rivelatasi assai calzante per illuminare le relazioni amicali d'epoca romana emerse dalle nostre epigrafi di provenienza cittadina. Si potrebbe quindi convenire che l'adesione stessa ad una comunità urbana sia la prima – e più alta – forma di appartenenza ad un "gruppo", propedeutica alla contrazioni di legami amicali; e che le singole, particolari, amicizie siano ulteriormente facilitate dall'aggregazione in strutture più capillari (ad es. i *vici*, i *collegia-sodalicia*... per i Romani, le confraternite per i medievali, fino ad arrivare alle molteplici forme aggregative e/o associative della società contemporanea).

⁴² L'importanza della città come sede di "scritture esposte", si comprende – tra l'altro – in Susini 1989, pp. 271-277; un saggio specificamente dedicato all'occupazione con monumenti epigrafici del suolo pubblico urbano – relativamente a Roma capitale, ma con considerazioni che vanno bene aldilà – è Corbier 1987, spec. pp. 57-60.

ma anche luoghi dove la comunità – attraverso i suoi *media* informativi, tra cui l'epigrafia – racconta con più vivacità le micro-storie dei suoi esponenti.

Bisogna però considerare anche un altro aspetto della vita della Cisalpina romana, del quale più volte si è detto, connesso con l'urbanizzazione: la grande prosperità economica della regione, che sviluppò notevoli potenzialità di affermazione socio-economica in determinati soggetti sociali. Come già si diceva nel capitolo precedente, e non solo, si può pensare che la Cisalpina – o perlomeno molti suoi centri – offrì agli schiavi possibilità di affrancamento, successivo arricchimento e conseguente integrazione municipale maggiori che in molte altre regioni d'Italia; fenomeni cui doveva conseguire una più attiva vita relazionale dei liberti. Il Garnsey ha mostrato che è attraverso il lavoro che avvengono le forme più significative di affermazioni dei liberti, che diventano così «independent freedmen»: più specificamente «freedmen in Rome and Italy were heavily involved in industrial and commercial activities and were also owners of property, both rural and urban, on a considerable scale»⁴³. Più specificamente, egli allude alla loro implicazioni nelle produzioni laterizie, ceramiche o tessili, come pure a fiorenti commerci di cui sarebbero stati promotori⁴⁴: e certo – come dimostra Raymond Chevallier – nessuna di queste attività, insieme con molte altre, era estranea all'economia cisalpina⁴⁵, massime quelle commerciali, facilitate dalla posizione della regione quale «anello di congiunzione» tra l'Italia e le zone transalpine e mitteleuropee. Attività che non erano – ovviamente – tutte a pannaggio dei liberti, se si segnalano, vuoi in ambito rurale, vuoi urbano quelle che lo Chevallier stesso chiama «les classes laborieuses», accomunate non già dallo *status* giuridico, quanto da un solerte attivismo e da forti tendenze associative

⁴³ Garnsey 1981, p. 359; in questo articolo – comunque – l'autore sembra riferirsi solo a liberti che abbiano davvero conseguito una posizione molto elevata: sarà bene non dimenticare che per molti di loro l'"affermazione sociale" doveva consistere solo in un modesto benessere (cfr. Andreau 1993, pp. 189-213).

⁴⁴ Garnsey 1981, pp. 368-369; un recente lavoro sulla attività tessile nella Cispadana romana mette in ulteriore rilievo l'importanza del lavoro come forma di promozione socioeconomica dei liberti; si afferma infatti che «la composizione sociale del gruppo dei lavoratori del tessile indica la preminenza del ceto libertino. Segno della loro ascesa sociale è il sepolcro, una sorta di atto di fondazione del nuovo ramo della *gens* con l'indicazione dell'origine della fortuna in un preciso mestiere» (Vicari 1994, p. 251).

⁴⁵ Chevallier 1983, pp. 211-217.

collegiali⁴⁶: dunque, liberti od ingenui, gli strati sociali intermedi – cui dobbiamo in qualche modo ascrivere anche i numerosi immigrati e gli indigeni romanizzati⁴⁷ – dovevano trovare in Cisalpina un terreno fertile per la loro promozione sociale.

È però vero che la mobilità sociale è sempre un fatto individuale, che coinvolge il singolo e la sua famiglia in una esperienza unica e particolare, cui pare impossibile credere che, in qualche modo, fossero estranee le relazioni amicali, soprattutto per chi – come già si è detto – era privo di solidi legami gentilizi.

Abbiamo visto che alcuni si appoggiavano ad *amici* potenti ed influenti, con legami di evidente disparità; il sospetto è – però – che questi non appartenessero alle «classes labourieuses», ma fossero esponenti in ascesa dell'aristocrazia municipale coinvolti in relazioni amicali con personaggi già “affermati”: legami, questi, che il Saller non esiterebbe ad includere nel novero di quelli patronali⁴⁸.

Ma allora, qual era la sostanza di tutte le altre *amicitiae* “paritetiche” che abbiamo abbondantemente riscontrato tra i rappresentanti del mondo delle professioni, della piccola e media borghesia municipale, e – comunque – tra molti anonimi *cives*? Si può tentare una, pur parziale, risposta.

Ad un livello più basso, avere *amici* estratti dal medesimo ambiente socio-professionale, quand'anche non *sodales*, *collegiates*, od *ex commilitones*, garantiva una sicurezza di legami senza i quali il singolo senza “passato familiare” si sarebbe sentito privo di qualunque tipo di solidarietà sociale. Ad un livello più elevato, tra personaggi con una certa disponibi-

⁴⁶ La definizione «classes labourieuses» è in Chevallier 1983, p. 210, ove è usata per connotare quegli strati sociali che per null'altro si contrassegnavano se non per il proprio lavoro; se lo Chevallier sembra alludere ad un loro livello piuttosto basso, ci pare in realtà possibile anche una accezione un po' più vasta di questa espressione, giacché il lavoro ha consentito pur difficili forme di promozione sociale; ci pare, dunque, che possa abbracciare anche tutti coloro che, liberi o schiavi, più o meno ricchi, costituivano gli strati intermedi della società.

⁴⁷ La Cisalpina – e spec. la Transpadana orientale – è stata anche terra di immigrazioni, come dimostra da ultimo Turazza 1990, pp. 113-129; complesso è il problema dei ceti indigeni romanizzati, che certo doveva vedere consistenti differenze a seconda delle varie località; che in un grosso centro come *Brixia* dovessero avere particolare importanza soggetti indigeni di – pur tardiva – romanizzazione, sostiene, ad es., Mollo in c.d.s.

⁴⁸ Cfr. Cap. I.2 con i vari riferimenti alle opere del Saller, e spec. a Saller 1990, pp. 49-62, ove tenta di fissare i limiti tra *clientela* ed *amicitia*, ma anche le nostre considerazioni sulla parità/disparità nelle relazioni amicali al Cap. IV.

lità economica e capacità imprenditoriali, con gli *amici* si potevano – come ha mostrato il Kirschenbaum⁴⁹ – instaurare proficue relazioni “d'affari”. E certo chi – liberto o comunque d'estrazione non elevata – aveva avuto accesso all'augustalità e magari sperava in un successivo ingresso tra le élites municipali, non poteva pensare che ciò fosse avvenuto senza l'appoggio dei notabili locali ed il consenso degli *amici*: non è infatti un caso che così tante iscrizioni cisalpine attestino *amicitiae* di *sexviri e/o augustales*, cui forse più che ad altri soggetti sociali necessitava una pubblica attestazione di quei legami⁵⁰.

Tutto ciò sapevano gli industriosi cisalpini, tra i quali non solo, come abbiamo appena visto, molti liberti, ma anche – e già lo si è detto – molte donne, variamente implicate in relazioni amicali. Fatto, questo, che si potrebbe ricondurre al presunto superiore coinvolgimento nelle attività produttive – e dunque nelle relazioni sociali – che le donne cisalpine dovettero avere rispetto a quelle abitanti in molte zone dell'Italia centro-meridionale; a nostro avviso, però, è d'obbligo la massima prudenza, giacché non esistono prove del tutto cogenti di questa diversità geografica nella condizione femminile, per dimostrare la quale necessiterebbero studi – tutt'ora assenti – di ben altro momento⁵¹.

Dunque, non solo il superiore dinamismo dei liberti e – forse – delle donne nel Nord Italia spiega la loro maggiore presenza tra gli *amici/ae* epigraficamente attestati; ma è esso stesso – in una prospettiva più generale – tra le cause della generosa diffusione dei legami amicali in questa regione.

Ricapitolando: la forte urbanizzazione dell'area Cisalpina, e le conse-

⁴⁹ Kirschenbaum 1987, pp. 163-196.

⁵⁰ Per il sevirato e/o augustalità si cfr. quanto già osservato ai Cap. III.2.C, e Cap. IV.3.

⁵¹ La questione è complessa, e non ci pare davvero questa la sede per aprirla; in realtà le affermazioni in Chevallier 1983, p. 511, rimandano a loro volta a Musca 1954, che si basa sul cfr. della documentazione epigrafica delle *regiones XI e III* per sostenere una maggiore emancipazione delle prime, ed – in generale – della donna dell'Italia settentrionale rispetto a quella dell'area meridionale; un più recente lavoro – della medesima autrice – relativo alle figure femminili nelle iscrizioni della *regio II* (Musca 1988, pp. 75-124), sembra ribadire, per contrasto con la realtà dell'antica Puglia ove alle donne era riservato solo «il piccolo, limitato, mondo della *domus* (p. 114), una netta diversità del mondo cisalpino. Si tratta di valutazioni che si presume possano essere accolte, in virtù della buona attestazione cisalpina di attività professionali “al femminile” anche se conclusioni d'ordine generale necessiterebbero di un repertorio di fonti di ben altra quantità.

guenti prosperità economica e relativa facilità nella mobilità sociale hanno creato alcune favorevoli condizioni perché le relazioni di *amicitia* – nei modi e termini analizzati – si sviluppasse con particolare forza.

Ci piace terminare queste riflessioni con un confronto, che riprende uno spunto proposto all'inizio di questo paragrafo, quando si diceva della forte attestazione di *amici* anche tra le iscrizioni della *regio I*. Certo, per quanto riguarda il *Latium* – e soprattutto il *Latium Vetus* con il porto di Ostia – risulta difficile non pensare ad una sorta di continuità con la situazione urbana di Roma, dati i legami antichi e profondi che la capitale aveva con la realtà circumvicina. Prendiamo invece il caso della Campania, che vanta ben 31 iscrizioni, con 53 *amici* coinvolti, tra i quali 6 Ing. v, 12 Ing. p, 11 Lib. v, 9 Lib. p, 5 Ser. p, 6 Inc./Gen., e 6 militari della flotta di *Misenum*⁵². È senz'altro una documentazione cospicua, anche se – valutando la regione nel suo complesso – percentualmente inferiore a quella della Cisalpina; osserviamo però che in larga parte si concentra nelle importanti città di *Pompeii*, *Capua* e di *Puteoli*, che è la comunità dell'Italia centro-meridionale – dopo Roma ed Ostia – col maggior numero di iscrizioni, 13, menzionanti *amici/ae*. Sono centri urbani vivaci ed affollati, dalla prospera condizione economica in virtù delle numerose attività artigianali e commerciali, siti a ridosso di feraci zone agricole: la recente bibliografia ha voluto vedere nei frequenti casi di arricchimento ed avanzamento sociale di molti liberti locali una delle cause delle numerosissime menzioni dell'augustalità nell'epigrafia della costa campana⁵³. E – come abbiamo appena elencato – i liberti non mancano pure tra gli *amici* campani, in percentuale decisamente superiore al resto d'Italia, ed assai prossima – se non maggiore – a quella della Cisalpina. La Campania, dunque, realtà fortemente urbanizzata e ricca di esempi di mobilità sociale – caratteristiche che la accomunano al Nord Italia – mostra, riguardo al fenomeno che andiamo analizzando, interessanti analogie con la documentazione epigrafica cisalpina: si tratta invero di due aree lontane, di cultura differente, ove la romanizzazione si innestò su civiltà assai diverse e non egualmente progredite.

⁵² Si tratta in realtà di 5 *classarii* e di una donna, probabile compagna di uno dei militari.

⁵³ Il fenomeno è ampiamente analizzato da Ostrow 1985, spec. pp. 68-70 e 87, che mette in connessione la generosa presenza di *augustales* sulla costa campana – tra l'altro – proprio con l'alta percentuale di liberti.

Lo Chevallier include giustamente l'*amicitia* nel novero dei *padani mores*, accennandone brevemente all'interno di un discorso sulle relazioni sociali che ci pare opportuno riportare :

«Les monuments funéraires constituent la meilleure expression de la psychologie des classes moyennes. Grande est en fait la variété des formules qui expriment, d'une façon générale, la *pietas* des enfants à l'égard de leurs parents, celle des affranchis envers leurs patrons, l'affection des époux, bien qu'avec plus de liberté qu'ailleurs dans les moeurs, l'amitié entre les hommes, égaux devant la condition humaine et la mort... Le sens de la famille, y compris chez les serviteurs, a sans doute représenté l'un des fondements de la société padane, avec le goût du travail et le sentiment de l'amitié»⁵⁴.

Sono valutazioni in larga parte condivisibili, anche se vi traspare forse un'immagine un po' troppo "spirituale" dell'*amicitia*, che fu ben di più – e speriamo di averlo evidenziato – di un semplice sentimento o di una generica manifestazione di uguaglianza. Fu invece aspetto importante – anche se dalle forme e dalla sostanza non univoche – delle relazioni sociali nelle diverse comunità dell'Italia romana, fortemente influenzato – come si evince anche da quest'ultimo confronto con la Campania – da situazioni d'ordine socio-economico. Con ciò non si vuole affatto negare alle singole *amicitiae* anche una componente sentimentale od affettiva; si vuole invece evitare che il "primato cisalpino" possa essere spiegato con improbabili, e – soprattutto – poco quantificabili, allusioni alla spiritualità dei cisalpini stessi, piuttosto che evidenziando l'urbanizzazione e dinamicità della loro società. Non ci pare infine che la laconicità dei messaggi epigrafici analizzati, sui quali abbiamo basato la nostra ricerca, consenta di andare oltre di quanto è stato finora detto, né crediamo che – sul Nord Italia in particolare – l'uso di altre fonti potrebbe arrecare ulteriori illuminanti contributi; e se parziale eccezione potrebbe essere l'epistolario di Plinio il Giovane, non si può dire che – pure in forma mediata – non se ne sia fatto costante riferimento. Dalle iscrizioni, come dalle lettere pliniane, più che le *amicitiae* – che con fatica abbiamo cercato di ricostruire – emergono dunque uomini e donne che, a diversi livelli, in diversi periodi, per diversi motivi, furono reciprocamente *amici*; per questo preferiamo parlare, al concreto, della Cisalpina come terra di *amici*, con piena coscienza della polisemia del termine, ma anche del fatto che questo indichi come essi

⁵⁴ Chevallier 1983, p. 511.

fossero tutti – per dirla con Gaio *non levi notitia coniuncti*: diversamente, non avrebbero affidato alla immediata pubblicità e futura perennità della pietra i loro nomi associati in tale vincolo, che – di qualunque natura fosse – doveva avere segnato la loro esistenza in modo non superficiale.

RIEPILOGO

Riteniamo opportuno a questo punto riferire per sommi capi l'*iter* del nostro lavoro, cercando parimenti di riepilgarne i risultati che a noi paiono di maggiore rilievo.

Siamo partiti (Cap. I) dalla definizione dello *status quaestionis* negli studi moderni sull'*amicitia* romana, individuando – pur nella coscienza della loro interrelazione – tre filoni di studio: un primo che comprende genericamente l'analisi delle fonti letterarie, un secondo più attento alla dimensione politica del fenomeno ed un terzo puntato soprattutto sui suoi aspetti giuridici. Abbiamo dunque focalizzato diverse questioni, rilevando la scarsa attenzione finora prestata all'utilizzo del dato epigrafico, che – invece – è stato alla base della nostra ricerca, finalizzata a censire e studiare le iscrizioni latine non cristiane della Cisalpina romana alludenti alla *amicitia*, attraverso le quali proporre alcune riflessioni sulla sua composita fenomenologia e le sue ipotizzabili dinamiche. La scelta dell'area cisalpina non è stata però esclusiva, giacché abbiamo censito e considerato, con finalità di confronto, anche le epigrafi reperite nelle altre *regiones* dell'Italia augustea e nelle isole di *Sicilia* e *Sardinia*, non senza un breve accenno alla copiosa documentazione di Roma *Urbs*.

Se un intero capitolo (Cap. II) è stato dedicato alla presentazione dei documenti epigrafici, trascritti, e – nel caso di quelli cisalpini – corredati da un lemma, un commento e da una datazione, in quello successivo (Cap. III) si sono estrapolati i dati emersi, i più salienti tra i quali ora riassumiamo:

* Dalla Cisalpina provengono 161 iscrizioni (141 funerarie, 16 onorarie, 4 di diversa funzione), oltre il 75% delle quali pare databile al I-II secolo d.C. Vi si menzionano 387 *amici* (288 maschi, 73 femmine, 27 incerti o generici), dal vario *status* giuridico (ingenui: 49 veri, 111 presunti;

liberti: 53 veri, 95 presunti; servi: 3 veri, 6 presunti, incerti ed altri: 71); tra essi non mancano senatori (7 sicuri e 3 probabili), cavalieri (4 sicuri e 2 probabili), notabili locali (6), *sexviri e/o augustales* (29), militari “di professione” (12), ed alcuni personaggi che sono legati al mondo delle professioni, quand’anche non associati in strutture collegiali; le *gentes* cui in massima parte appartengono sono quelle più diffuse nel Nord Italia. Le modalità delle loro interrelazioni suggeriscono una frequente parità di *status* giuridico; particolari forme di disparità sociale sono i legami pseudo-patronali coinvolgenti *amici maiores* (generalmente notabili locali o centrali) *et minores*, che si concretizzano spesso in epigrafi onorarie, mentre evocano un’idea di forte equilibrio le relazioni interne alle strutture collegiali o militari; sussistono pure 4 casi in cui il termine *amicus/a* potrebbe sottendere un legame di tipo contubernale. In ben 55 iscrizioni compaiono aggettivi riferentesi agli *amici* coinvolti, pertinenti in maggior misura alla sfera etica (*optimus, bene merens, ...*) piuttosto che a quella affettiva (*carus, ...*).

* Dalle restanti *regiones* d’Italia provengono 165 iscrizioni (140 funerarie, 15 onorarie, 8 di diversa funzione); si può dunque evincere – data l’area più estesa cui si fa riferimento, cui corrisponde una “base” più che doppia di iscrizioni – una minore attestazione percentuale del fenomeno rispetto alla Cisalpina. Vi si menzionano 373 *amici* (322 maschi, 45 femmine, 6 incerti o generici) dal vario *status* giuridico (ingenui: 40 veri, 158 presunti; liberti: 44 veri, 40 presunti; servi: 8 veri, 21 presunti; incerti: 62); rispetto all’area cisalpina si può subito notare una minore presenza di donne e liberti. Riguardo a tutti gli altri aspetti analizzati, fatte salve le differenze numeriche (per le quali rimandiamo al testo), appare un panorama prosopografico e relazionale assai simile a quello cisalpino: parziali eccezioni sono le assai più esigue testimonianze di *sexviri e/o augustales* (7 invece di 29), ed una minore attestazione di *amicitiae* sorte in ambito collegiale.

* Dagli indici computerizzati di CIL VI, compaiono 500 iscrizioni di Roma menzionanti l’*amicitia*; aggiungendovi le 48 di edizione successiva, portiamo ad almeno 874 le iscrizioni latine dell’Italia romana attestanti relazioni amicali. Particolare rilievo ed abbondanza, nell’*Urbs*, hanno le *amicitiae militum*, diffuse tra i soldati stranieri ivi stanziati, massime i pretoriani e gli *equites singulares*, ove assistiamo all’identificazione tra *amicitia* e *commilitia*. Una breve scorsa alle epigrafi greche della capitale sembra, grosso modo, omologare l’ambiente ellenofono di Roma a quello latino.

Nel capitolo successivo (Cap. IV), abbiamo cercato di coniugare alcuni dei problemi emersi dall'indagine bibliografica con i dati testé ricordati, al fine di evidenziare più chiaramente la natura dell'*amicitia*, come appare dalla documentazione epigrafica della Cisalpina romana. Ci siamo cioè posti tre interrogativi:

1) Dalle testimonianze epigrafiche emergono tracce di una rilevanza giuridica e costituzione formale della *amicitia*?

2) Dalle testimonianze epigrafiche si riesce a comprendere se le relazioni amicali fossero su un piano di parità o di dipendenza?

3) In quali settori della società romana è più diffusa l'*amicitia* attestata dalle epigrafi?

Cerchiamo ora di riassumere brevemente le risposte cui siamo giunti:

1) Il giurista Bernardo Albanese aveva supposto a) la presenza di cause obiettive preesistenti all'*amicitia*, legate specialmente all'ambiente socio-familiare; b) l'osservanza rigorosa di *officia amicitiae*; c) l'esistenza di rituali e/o formulari solenni per la contrazione/rescissione del legame, arrivando ad attribuire natura di giuridicità ai vincoli in questione. L'analisi delle nostre iscrizioni non ci consente però di osservare, se non debolmente, quanto predetto. Infatti, riguardo al punto a) se esistono casi ove relazioni interfamiliari (specialmente per i notabili) ed appartenenza a strutture collettive (milizia, *collegia*...) hanno influenzato la costituzione di *amicitiae*, essi paiono però limitati, circoscrivibili a determinati soggetti sociali; riteniamo invece la maggior parte dei vincoli amicali di contrazione libera e spontanea, dipendenti – in maniera composita e differenziata a seconda dei soggetti coinvolti – da naturali forme di stima ed affezione, necessità d'ordine economico od opportunità politiche. Gli obblighi amicali di cui al punto b), ci pare si possano – nel nostro caso – identificare con le iscrizioni stesse, *munera funeraticia vel honoraria*; nel loro adempimento sembrano però prevalere – sul rispetto di rigorosi “regolamenti” – le conseguenze di situazioni contingenti che coinvolgono gli *amici*, alla luce di *mores* stabilmente consolidati. Davvero nulla emerge invece dalle nostre iscrizioni che possa alludere a momenti formali nella contrazione o rescissione del legame, di cui al precedente punto c). Non escludiamo però che ciò possa essere avvenuto per la “creazione” degli *Amici Augusti* (cfr. iscr. nn. 100C, 109C, 138C), o dei membri della *cohors amicorum* (cfr. iscr. nn. 76C, 78C, 79C) dei governatori di provincia; si tratta però, in questi casi, di *amicitiae* diverse, “istituzionali”, e che si identificano con vere e proprie funzioni politiche, militari, amministrative.

Rispondendo dunque alla domanda iniziale, si può a nostro avviso

affermare che l'epigrafia cisalpina non autorizza a credere ad una *amicitia* intesa generalmente quale legame dipendente da un atto costitutivo formale, e dalla conseguente attribuzione di giuridicità, anche se – come si è visto e come si ricorderà poi – è impossibile giungere ad un definizione comune dell'idea di amicizia; le osservazioni dell'Albanese, basate specialmente su fonti giuridiche e letterarie (Cicerone *in primis*), possono forse essere appropriate per quanto riguarda *amicitiae* "altolocate", coinvolgenti personaggi appartenenti alle élites del "centro del potere" (ad es. Scipione Emiliano e Lelio "*Sapiens*", Cicerone ed Attico, od altri di simile prestigio).

2) Possiamo affermare che dalle iscrizioni censite emerge una generale prevalenza della "parità" tra i contraenti, ove è però necessario dare all'idea di "parità" una duplice accezione. Una concreta, reale, di *status* giuridico degli *amici* coinvolti, giacché è più facile che ingenui siano *amici* di altri ingenui, liberti di altri liberti, servi di altri servi: è la condizione normale delle nostre iscrizioni, specialmente funerarie, che associano soprattutto individui dello stesso ambiente. Un'altra accezione, invece, è più prossima all'idea di "parificazione": riguarda chi, massime nei testi onorari, proclama la sua *amicitia* con personaggi altolocati. L'*amicus minor* sa di essere inferiore all'altro, che protegge e guida la sua ascesa alla carriera degli *honores*, ma sa parimenti che lo sbocco auspicabile di questo legame è la loro futura equiparazione sociale: ben diversamente stavano le cose in età repubblicana, quando i legami amicali-clientelari (talora definiti *tout-court amicitiae*) solo assai raramente modificavano i rapporti di rango.

3) Come abbiamo visto, l'*amicitia* è un fenomeno "trasversale", diffuso cioè in tutti gli ambiti sociali. Non stupisce comunque che l'area cisalpina abbia lasciato numerosissime attestazioni di *amicitiae* coinvolgenti personaggi d'estrazione libertina, o comunque appartenenti agli strati intermedi della società; si può infatti credere che per costoro i legami amicali fossero in qualche misura sostitutivi di quelli gentilizi e fossero funzionali alla affermazione individuale e del proprio nucleo familiare. Il caso dei numerosi liberti comensi appartenenti alla *gens* dei *Caecilii-Plinii*, celebre per le *amicitiae* dei due "grandi *Plinii*" e dei loro parenti, ed *amici* loro stessi a livelli inferiori, può far supporre, da parte dei ceti medio bassi, fenomeni imitativi nei confronti dei loro patroni: la strada per diventare *cives* a pieno titolo passava anche attraverso una oculata gestione delle relazioni amicali.

Dopo avere definito la natura del legame, ci è parso opportuno (Cap. V), cercare di capire:

1) Perché abbia trovato particolare diffusione nel I-II secolo d.C.

2) Perché la Cisalpina ne abbia lasciato traccia tanto evidente.

Nel rispondere al quesito 1) abbiamo cercato di tenere conto delle “ragioni dell’epigrafia” e delle “ragioni della storia”. Abbiamo cioè osservato che il I-II secolo d.C. costituiscono l’apogeo della produzione epigrafica latina, e che dunque ciò può avere contribuito ad ingenerare la grande abbondanza di *amici* “epigrafici” di questo periodo. Di gran lunga più cogenti ci sono comunque sembrate le motivazioni d’ordine storico. Scomparse infatti le clientele legate alle grandi casate d’età repubblicana, come pure le amicizie politiche d’altissimo livello proprie dell’età di Cicerone, l’*amicitia* tende ad affermarsi e diffondersi come interrelazione d’ordine privato, fra *cives* ormai privi o quasi di vincoli gentilizi. E se la società romana municipale del I-II secolo d.C. garantisce a questi *cives* inusitate chances di affermazione individuale ed agli ex schiavi manomessi la possibilità di cancellare in poche generazioni l’infamia della *servitus*, gli *amici* sono tra i soggetti privilegiati con cui instaurare forme di reciprocità utili in tal senso; cui associarsi in attività commerciali, cui rivolgersi per ottenere aiuti economici, cui chiedere – se in qualche misura già “affermati” – l’appoggio necessario per l’ingresso nella vita pubblica: senza dimenticarsi, però, di essere coinvolti in una relazione reciproca, dove *officia* e *beneficia* debbono essere considerati, ai diversi livelli, in chiave mutualistica.

Dal III secolo in poi, alla crisi del messaggio epigrafico si aggiunsero quelle assai più gravi di natura economico-sociale da un lato, derivante dalla militarizzazione della società e dalla disgregazione delle sue tradizionali dinamiche, e valoriale dall’altro, conseguente all’indistinta concessione della *civitas* ai peregrini con il 212 d.C. L’*amicitia*, in una società economicamente sempre più immobile – divisa com’era tra *humiliores* ed *honestiores* e sempre meno permeata dei valori classici della *humanitas* – perde significato; né la favorisce il Cristianesimo avanzante, che alla reciprocità insita in essa antepone l’oblatività piena della *caritas*. In età avanzata, dunque si parla ancora di *amicitia* a corte o tra intellettuali e filosofi, in un’ottica elitaria e cerimoniale: nulla di realmente vivo e concreto, tale da incidere nella realtà quotidiana dell’uomo romano ed essere segnalato epigraficamente.

Abbiamo poi cercato, per rispondere al quesito 2), di capire il perché del “primato cisalpino” dell’*amicitia* “epigrafica”.

Movendo dalla considerazione che il fenomeno sembra particolarmente rilevante nelle grandi città del Nord Italia, lo abbiamo connesso con l’urbanesimo dell’area cisalpina ove tra il I secolo a.C.-I d.C. vennero

fondati numerosi *municipia*, rapidamente divenuti fiorenti e popolosi centri urbani, all'interno dei quali doveva svolgersi una ricca vita relazionale. Parimenti, la Cisalpina dell'età imperiale fu senz'altro contrassegnata da una prosperità economica, da un incremento demografico e da opportunità di mobilità sociale, che difficilmente trovano uguali altrove in Italia, con l'eccezione della realtà "speciale" di Roma *Urbs*.

Ad un livello più alto l'*amicitia* diventa così – insieme con l'evergetismo – strumento delle élites urbane per garantirsi il consenso sociale e per cooptare nuovi esponenti, *amici minores* in ascesa. A livelli inferiori l'*amicitia* diventa invece legame indispensabile tra individui d'estrazione sociale bassa od intermedia e specialmente libertina, che in Cisalpina dovevano essere attivi non meno che numerosi; non solo un legame di tipo solidaristico, ma anche e soprattutto puntato ad una promozione socio-economica personale o familiare; l'ambito della sua realizzazione può essere quello degli affari, delle professioni, e talora trovare origine od ulteriore momento coesivo nella comune appartenenza a strutture associative. Il dinamismo di una società tanto urbanizzata ed economicamente fiorente non poteva dunque non favorire queste relazioni. E sarebbe quindi fuorviante, a nostro avviso, ricondurre il "primato" cisalpino nell'*amicitia* epigrafica soltanto ai *padani mores*, con una lettura cioè di tipo antropologico o psicologico; lo dimostra il confronto – pur empirico – con il caso della costa campana, anch'essa urbanizzata, prospera economicamente, dai numerosi liberti in ascesa: ed anch'essa, come l'omologa e pur lontana Cisalpina, ricca di *amici* "epigrafici".

ADDENDUM

La pubblicazione dei *Supplementa Italica* - Nuova Serie di *Ateste* ad opera di Maria Silvia Bassignano – avvenuta mentre il presente volume è già in stampa – ci consente comunque di segnalare anche il seguente testo (S.I., 295) «su un pavimento musivo noto da disegno» ad *Ateste*:

Salvis amicis / fe/lix hic locus

L'autrice osserva che «alla base dell'espressione deve essere la trasposizione sul piano privato del rapporto tra *salus imperatoris* e *felicitas imperii*» (S.I., p. 359).

A conclusione del nostro studio veniamo inoltre a conoscenza di due testi epigrafici di nuovo reperimento che – essendo in corso di pubblicazione – riportiamo, senza commento, per gentile concessione degli autori:

C. Saviato in «Quaderni di Archeologia del Veneto», 1998, in c.d.s. (da Bovolone, nell'*Ager Veronensis*):

D.M. / T. Saci[di] / Iusti / L. Lucretiu[s] / [A]gamen[non] / amicus / et here[s].

G. Sotgiu, in «L'Africa Romana» XII, in c.d.s. (dalla Sardegna):

Nymphis votum pro salute / Q. Baebi Modesti allecti / inter amicos consiliarios / ab Imp(eratorum duorum) Antonino et [[G[eta]]] / Aug(ustis duobus), proc(uratoris) Aug(ustorum duorum) praef(ecti) prov(inciae) / proc(urator) metallorum et / praediorum adiut(or) / eius.

Per la Cisalpina avremo dunque 163 iscrizioni relative alla *amicitia*, mentre il numero di quelle provenienti dal resto d'Italia sale a 166.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Mutina* 1989 = «*Mutina*. Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di Archeologia e Storia», I-II, Modena 1989.

AA.VV., *Veneto* 1987 = «Il Veneto nell'età romana», Verona 1987.

AA.VV., *Iside* 1997 = Catalogo della Mostra «*Iside*. Il mito, il mistero, la magia», Milano 1997.

Abramenko 1993, = A. Abramenko, *Die munizipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien. Zu einem neuen Verstandnis von Sevirat und Augustalitat*, Frankfurt a. M., 1993.

Agnati 1996 = U. Agnati, *Alcune correlazioni tra mestiere e status libertatis nella Roma tardo-repubblicana e imperiale*, «Rend. Mor. Acc. Lincei», serie IX, VII.3, 1996, pp. 601-624.

Agnati 1987 = U. Agnati, *Epigrafia, diritto e società. Studio quantitativo dell'epigrafia latina di zona insubre*, Como 1997.

Albanese 1962 = B. Albanese, *La struttura della manumissio inter amicos*, «Annali del Seminario Giuridico Univ.Palermo», XXIX (1962), pp. 5-103; Albanese 1963 = B. Albanese, *L'amicitia nel diritto privato romano*, «Ius», 1963 (I-II), pp. 130-147.

Alberoni 1984 = F. Alberoni, *L'amicizia*, Milano 1984.

Albertini 1975 = A. Albertini, *I sevirii augustali nelle iscrizioni romane di Brescia e del suo territorio*, «Atti Conv. XIX dedicaz.Capitolium, Brescia 1973», Brescia 1975, pp. 205-210.

Alföldy 1980 = G. Alföldy, *Beiträge zur Prosopographie von Concordia*, «Aquila Nostra», LI (1980), pp. 258-320.

Alföldy 1982 = G. Alföldy, *Senatoren aus Norditalien: regiones IX, X und XI*, «Atti Colloquio AIEGL "Epigrafia e ordine senatorio", Roma 1981», Roma 1982, *Tituli*, 5.II, pp. 309-368.

Alföldy 1984 = G. Alföldy, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984.

Andreau 1987 = J. Andreau, *La vie financière dans le monde romain: les métiers de manieurs d'argent*, Roma 1987.

Andreau 1993 = J. Andreau, *Il liberto*, in A. Giardina (a cura di), *L'uomo*

romano, Roma-Bari 1993, pp. 189-213.

Antico Gallina 1982 = M.V. Antico Gallina, *Appunti per uno studio della società aquese: A) L'onomastica - B) L'elemento militare*, «Sibrium», XVI (1982), pp. 149-180.

Antico Gallina 1986 = M.V. Antico Gallina, *Repertorio dei ritrovamenti archeologici nella provincia di Alessandria*, «Riv. Studi Liguri», LII (1986), pp. 59-149.

Arrigoni Bertini 1986 = M.G. Arrigoni Bertini, *Parmenses. Gli abitanti di Parma romana: ricerche storico-epigrafiche*, Parma 1986.

Audin-Burnand 1961 = A. Audin-Y. Burnand, *Chronologie des épitaphes romaines de Lyon*, «REA», LXIII (1961), pp. 320-353.

Bacchiega 1993 = S. Bacchiega, *Gli altri Plinii*, «Atti Covegno "Novum Commum MML"(1991)», Como 1993, pp. 269-290.

Balestri Fumagalli 1982 = M. Balestri Fumagalli, *Nuove riflessioni sulla «manumissio inter amicos»*, «Studi Biscardi», II, Milano 1982, pp. 117-169.

Bandelli 1988 = G. Bandelli, *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina. Le fasi iniziali ed il caso aquileiese*, Roma 1988.

Bandelli 1991 = G. Bandelli, *L'economia nelle città romane dell'Italia Nord-Orientale (I sec. a.C.-II sec. d.C.)*, in Eck-Galsterer 1991, pp. 85-104.

Barbuti 1994 = N. Barbuti, *La nozione di fides in Tacito e Plinio il Giovane*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, III, Bari 1994, pp. 271-299.

Bassignano 1981 = M.S. Bassignano, *Il municipio patavino*, «Padova Antica. Da comunità paleoveneta a città romano-cristiana», Padova-Trieste 1981, pp. 191-227.

Bassignano 1991 = M.S. Bassignano, *I «praefecti iure dicundo» nell'Italia settentrionale*, «Atti "Colloque en mémoire A. Degrassi"», Roma 1989», Roma 1991, pp. 515-537.

Berthet-Pagnon 1989 = J.F. Berthet-B. Pagnon, *Le vocabulaire moral des inscriptions de Lyon et de Vienne*, «Actes Table Ronde CERGR "La langue des inscriptions latines de la Gaule"», Lyon 1988», Lyon 1989, pp. 43-57.

Biscardi 1939 = A. Biscardi, *Manumissio per mensam e affrancazioni pretorie*, Firenze 1939.

Biscardi 1971 = A. Biscardi, *Metaxù philon clausola di stile nei documenti di manomissione dell'Egitto romano*, «Studi in onore di A. Volterra», III, Milano 1971, pp. 515-526.

Bivona 1994 = L. Bivona, *Iscrizioni latine lapidarie del Museo Civico di Termini Imerese*, Roma 1994.

Bollini 1969 = M. Bollini, *Antichità classiarie*, Ravenna 1968.

Bonneville 1980 = J. Bonneville, *Le monument épigraphique et ses moulurations*, «Faventia» 2.2 (1980), pp. 75-98.

Boulvert 1970 = G. Boulvert, *Esclaves et affranchis impériaux sous le Haut-Empire Romain: rôle politique et administrative*, Napoli 1970.

Boulvert 1974 = G. Boulvert, *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire Romain: la condition du l'affranchi et de l'esclave du Prince*, Paris 1974.

Bowersock 1982 = G.M. Bowersock, *Roman Senators from the Near East: Syria, Judaea, Arabia, Mesopotamia*, «Atti Colloquio AIEGL "Epigrafia ed ordine

senatorio"...», cit., II, pp. 651-658.

Broilo 1980 = F. Broilo, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro*, I, Treviso 1980.

Brunt 1969 = P.A. Brunt, *Amicitia in the late Roman Republic*, in R. Seager (a cura di), *The Crisis of the Roman Republic*, Cambridge Mass.-New York, 1969, pp. 199-218.

Brunt 1971 = P.A. Brunt, *Italian Manpower, 225 BC-AD 14*, Oxford 1971.

Brusin 1947-48 = G. Brusin, *La romanità di Pola nelle sue iscrizioni*, «Atti Ist.Veneto», CVI, 2 (1947-48), pp. 163-174.

Brusin 1953-54 = G. Brusin, *Orientali in Aquileia romana*, «Aquileia Nostra», XXIV-XXV, coll. 55-70.

Brusin 1956 = G. Brusin, *Il console Tito Cesernio Stazio Macedone Quinziano e le sue parentele in Aquileia*, «Studi Calderini-Paribeni», I, Milano 1956, pp. 259-272.

Buchi 1993 = E. Buchi, *Venetorum angulus. Este da comunità paleoveneta a colonia romana*, Verona 1993.

Buonocore 1995 = M. Buonocore, *Per uno studio sulla diffusione degli Augustales nel mondo romano: l'esempio della regio IV augustea*, «ZPE» 108 (1995), pp. 123-139.

Burnand 1961 = Y. Burnand, *Chronologie des épitaphes romaines de Vienne*, «REA», LXIII (1961), pp. 291-313.

Burnand 1989 = Y. Burnand, *La datation des épitaphes en Narbonnaise d'après le formulaire funéraire: possibilites et limites*, «Actes de la Table Ronde "Les inscriptions latines de Gaule Narbonnaise"», Nimes 1987», Nimes 1989, pp. 21-28.

Caimi 1874 = A. Caimi, *Il Museo patrio di Archeologia*, in *Bollettini della Consulta Archeologica*, «ASL» I.2 (1874), pp. 21-26.

Calderini 1930 = A. Calderini, *Aquileia romana*, Milano 1930.

Calderini 1939 = A. Calderini, nota in «Epigraphica», I (1939), p. 80.

Calderini 1947 = A. Calderini, *Silloge delle iscrizioni latine della raccolta milanese*, Milano 1947.

Calderini 1950 = A. Calderini, *Note epigrafiche mediolanensi*, «Epigraphica», XII (1950), pp.85-92.

Calderini 1953 = A. Calderini, *Milano Romana fino al trionfo del cristianesimo*, «Storia di Milano», I, Milano 1953, pp. 217-298.

Calderini 1967 = A. Calderini, *Un'iscrizione poco nota*, «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore», 1967, pp. 33-35.

Calzolari 1986 = M. Calzolari, *Cippo sepolcrale dal territorio di Gazzo Veronese*, «Epigraphica», XLVIII (1986), pp. 235-236.

Calzolari 1989 = M. Calzolari, *Padania romana. Ricerche archeologiche e paleoambientali nella pianura tra il Mincio e il Tartaro*, Mantova 1989.

Cassola 1991 = F. Cassola, *La colonizzazione romana della Transpadana*, in Eck-Galsterer 1991, pp. 17-44.

Cavagnola 1974-75 = B. Cavagnola, *Epigrafi inedite di Milano*, «Atti Ce-SDIR», VI (1974-75), pp. 73-90.

Cavallaro-Walser 1988 = A.M. Cavallaro-G. Walser, *Le iscrizioni di Augusta Praetoria*, Aosta, 1988.

- Chilver 1941 = G.E.F. Chilver, *Cisalpine Gaul*, Oxford 1941.
- Cimma 1976 = M.R. Cimma, *Reges socii atque amici Populi Romani*, Milano 1976.
- Chevallier 1983 = R. Chevallier, *La romanisation de la Celtique du Pô*, Roma 1983.
- Chevallier 1990, *Aquilée et la romanisation de l'Europe*, Tours 1990.
- Chistè 1971 = P. Chistè, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto 1971.
- Compostella 1996 = C. Compostella, *Ornata Sepulcra. Le "borghesie" municipali e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano*, Firenze 1996.
- Cordella-Criniti 1982 = R. Cordella-N. Criniti, *Iscrizioni latine di Norcia e dintorni*, Spoleto 1982.
- Cordella-Criniti 1986 = R. Cordella-N. Criniti, *Le iscrizioni latine di Nursiae. Norcia, Cascia, Valnerina*, Spoleto 1986.
- Corbier 1987 = M. Corbier, *L'écriture dans l'espace public romain*, «Actes Colloque CNRS "L'Urbs. Espace urbain et histoire", Rome 1985», Roma 1987, pp. 27-68.
- Cornell-Lomas 1995 = T.J. Cornell-K. Lomas (a cura di), *Urban Society in Roman Italy*, London 1995.
- Cracco Ruggini 1983 = L. Cracco Ruggini, *Le associazioni di mestiere in età imperiale: ruolo politico e coscienza professionale*, in Vera 1983, pp. 5-22.
- Cracco Ruggini 1991 = L. Cracco Ruggini, *La cristianizzazione nelle città dell'Italia settentrionale*, in Eck-Galsterer 1991, pp. 235-250.
- Cracco Ruggini 1996 = L. Cracco Ruggini, *Milano nei primi tre secoli dell'impero: potenzialità e sviluppi*, «Atti I Convegno ALA "Milano in età imperiale: I-III sec. d.C.", Milano 1992», Trucazzano (Mi), pp. 11-26
- Crook 1955 = J. Crook, *Consilium Principis*, Cambridge 1955.
- Davies 1969 = R.W. Davies, *The Medici of the Roman Armed Forces*, «Epigraphische Studien», 8 (1969), pp. 83-99.
- Degrassi 1951 = A. Degrassi, *Sull'epigrafe milanese di S. Babila*, «Epigraphica» XIII (1951), pp. 14-16.
- Degrassi 1952 = A. Degrassi, *I fasti consolari dell'impero romano dal 30 a.C. al 613 d.C.*, Roma 1952.
- Degrassi 1965 = A. Degrassi, *Epigraphica II*, «Atti Acc. Lincei. Memorie» XI, (1965), pp. 233-276.
- Demougín 1994 = S. Demougín, *À propos des élites locales en Italie*, «Actes Colloque "L'Italie d'Auguste à Diocletien", Rome 1992», Roma 1994, pp. 353-376.
- Deniaux 1979 = É. Deniaux, *À propos des Herennii de la République et de l'époque d'Auguste*, «MEFRA», 91 (1979), pp. 623-650.
- Deniaux 1993 = É. Deniaux, *Clientèles et pouvoir à l'époque de Cicéron*, Roma 1993.
- Denti 1991 = M. Denti, *I Romani a Nord del Po. Archeologia e cultura in età repubblicana ed augustea*, Milano 1991.
- Desaye 1989 = H. Desaye, *Les épithètes laudatives et affectives dans les épithaphes de la moyenne vallée du Rhone*, «Actes Table Ronde CERGR "La langue des inscriptions latines de la Gaule..."», cit., pp. 59-71.
- Devijver 1976-80 = H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrum quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, I-IV, Leuven 1976-1980.

Diehl 1925 = E. Diehl, *Inscriptiones latinae christianae veteres*, I-III, Berolini 1925.

Di Stefano Manzella 1987 = I. Di Stefano Manzella, *Mestiere di epigrafista*, Roma 1987.

D'Isanto = G. D'Isanto, *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1993.

Dobson 1978 = B. Dobson, *Die Pimipilares: Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziers-ranges*, Köln 1978.

Donati 1965 = A. Donati, *Fonti cesenati romane*, «Studi Romagnoli», XV (1965), pp. 11-67.

Donati 1968 = A. Donati, *Testi romani da Voghenza*, «Studi Romagnoli», XIX (1968), pp. 49-56.

Donati 1981 = A. Donati, *Rimini antica. Il lapidario romano*, Rimini 1981.

Donati 1982 = A. Donati, *Cesena e i Cesenati nei testi antichi*, «Storia di Cesena», I, Rimini 1982, pp. 190-203.

Doufour Bozzo 1967 = C. Doufour Bozzo, *Sarcofagi romani a Genova*, «Quad. Istituto St. dell'Arte Univ. Genova», 5, Genova 1967.

Duncan Jones 1974 = R. Duncan Jones, *The Economy of the Roman Empire. Quantitative Studies*, Cambridge 1974.

Duthoy 1976 = R. Duthoy, *Recherches sur la répartition géographique et chronologique des termes sevir augustalis, augustalis et sevir dans l'empire romain*, «Épigraphische Studien», XI (1976), pp. 143-214.

Duthoy 1978 = R. Duthoy, *Les Augustales*, ANRW, II, 16, 2 (1978), pp. 1254-1309.

Eck-Galsterer 1991 = W. Eck-H. Galsterer (a cura di), «Atti Colloquio "Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches"», Köln 1989», Mainz am Rhein 1991.

Epstein 1987 = D.E. Epstein, *Personal Enmity in Roman Politics. 218-43 BC*, London-New York-Sydney, 1987.

Etienne 1982 = R. Etienne, *Sénateurs originaires de la province de Lusitanie*, «Atti Colloquio AIEGL "Epigrafia ed ordine senatorio"...», cit., pp. 521-529.

Fabre 1981 = G. Fabre, *Recherches sur le rapports patron-affranchi à la fin de la République romaine*, Roma 1981.

Ferrua 1951 = A. Ferrua, *Nuove iscrizioni degli equites singulares*, «Epigraphica», XIII (1951), pp. 96-141.

Foraboschi 1992 = D. Foraboschi, *Lineamenti di storia della Cisalpina romana*, Roma 1992.

Forlati Tamaro 1976 = B. Forlati Tamaro, *Iscrizioni lapidarie latine del Museo Civico di Oderzo*, Treviso 1976.

Forni 1953 = G. Forni, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano-Roma 1953.

Forni 1987 = G. Forni, *Epigrafi lapidarie romane di Assisi*, Perugia 1987.

Fraisse 1974 = J.Cl. Fraisse, *Philia. La notion d'amitié dans la philosophie antique*, Paris 1974.

Frézouls 1981 = E. Frézouls, *A propos de la Tabula Clesiana*, «Ktema», 6 (1981), pp. 239-252.

Frézouls 1990 = E. Frézouls, *Évergétisme et construction publique en Italie du*

Nord (X e XI Régions augustéennes), «Atti Convegno “La città nell'Italia Settentrionale in età romana”, Trieste 1987», Trieste-Roma 1990, pp. 179-209.

Frézouls 1992 = E. Frézouls (a cura di), «Actes Colloque “La mobilité sociale dans le monde romain”, Strasbourg 1988», Strasbourg 1992.

Frezza 1969 = P. Frezza, *Le relazioni internazionali di Roma nel terzo e secondo secolo a.C. (a proposito di un libro recente)*, «SDHI», 35 (1969), pp. 341-360.

Freyburger 1986 = G. Freyburger, *Fides. Etude sémantique et religieuse depuis les origines jusqu'à l'époque augustéenne*, Paris 1986.

Friedl 1996 = R. Friedl, *Der Konkubinat im kaiserzeitlichen Rom von Augustus bis Septimius Severus*, Stuttgart 1996.

Gabba 1984 = E. Gabba, *Ticinum: dalle origini alla fine del III sec. d.C.*, «Storia di Pavia», I, Pavia 1984, pp. 205-247.

Gabba 1994, = E. Gabba, *L'Italia romana*, Como 1994.

Gabba 1994a = E. Gabba, *Urbanizzazione e rinnovamenti urbanistici nell'Italia centro-meridionale del I sec. a.C.* (già in «SCO» XXI (1972), pp. 73-112), ora in Gabba 1994, pp. 63-104.

Gabba 1994b = E. Gabba, *Considerazioni politiche ed economiche sullo sviluppo urbano in Italia nei secoli II e I* (già in P. Zanker, ed., *Hellenismus un Mittelitalien*, Gottingen 1976, pp. 315-326), ora in Gabba 1994, pp. 105-117.

Gabba 1994c = E. Gabba, *Le città italiche del I sec. a.C. e la politica* (già in «RSI», 93, 1986, pp.653-663), ora in Gabba 1994, pp. 123-131.

Gabba 1994d = E. Gabba, *I municipi e l'Italia augustea* (già in *Continuità e trasformazioni fra repubblica e impero. Istituzioni, politica, società*, Bari 1991, pp. 69-81) ora in Gabba 1994, pp. 133-143.

Gabba 1994e = E. Gabba, *Problemi della romanizzazione della Gallia Cisalpina in età triumvirale ed augustea*, (già in M.G. Vacchina, a cura di, *Problemi di politica augustea*, Quart (AO), 1988, pp. 23-35), ora in Gabba 1994, pp. 237-246.

Gabelmann 1977 = H. Gabelmann, *Zur Tektonik oberitalischer Sarkofagen, Altare un Stelen*, «Bonner Jarbücher», 1977, pp. 199-244.

Garnsey 1976 = P. Garnsey, *Economy and Society of Mediolanum under the Principate*, «Papers of British School at Rome» 1976, pp. 13-27.

Garnsey 1981 = P. Garnsey, *Independent Freedmen and the Economy of Roman Italy under the Principate*, «Klio», 63 (1981), pp. 359-371.

Gelpi 1971 = N. Gelpi, *I corrispondenti di Plinio il Giovane e il sentimento dell'amicizia*, «Oblatio. Raccolta di studi in onore di A. Calderini», Como 1971, pp. 397-406.

Gerov 1980 = B. Gerov, *Zur epigraphischen Dokumentation des publicum portorii Illyrici et Ripae Traciae*, «Epigraphica» XLII, 1-2 (1980), pp. 119-130.

Giacomini 1990a = P. Giacomini, *Anagrafe dei cittadini ravennati*, «Storia di Ravenna», I, Venezia 1990, pp. 137-222.

Giacomini 1990b = P. Giacomini, *Anagrafe dei classarii*, «Storia di Ravenna», I, Venezia 1990, pp. 321-362.

Giardina 1977 = A. Giardina, *Aspetti della burocrazia nel basso impero*, Roma 1977.

Giardina 1986 = A. Giardina, *Le due Italie nella forma tarda dell'impero*, «Società romana e impero tardoantico», I, Roma-Bari 1986, pp. 1-36.

Giardina 1993 = A. Giardina, *La formazione dell'Italia provinciale*, «Storia di Roma», III, 1, Torino 1993, pp. 51-68.

Giardina 1997 = A. Giardina, *L'Italia romana. Storia di una identità incompiuta*, Roma-Bari 1997.

Giussani = A. Giussani, *Iscrizioni romane dal territorio comasco, varesino, ticinese*, «RAComo», 92-93 (1927), pp. 137-169.

Gnesutta Ucelli 1967-68 = P. Gnesutta Ucelli, *Iscrizioni funerarie di Milano dal I al IV sec. d.C. e il problema della loro datazione*, «Atti CeSDIR», I (1967-68), pp. 107-128.

Gordon 1958-65 = A.E. Gordon, *Album of Dated Latin Inscriptions*, Berkeley-Los Angeles, 1958-65.

Gregori 1989 = G.L. Gregori, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano*, II, *Regiones Italiae VI-XI*, Roma 1989.

Gregori 1990 = G.L. Gregori, *Brescia Romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, I, Roma 1990.

Gregori 1994 = G.L. Gregori, *Romanizzazione, alfabetizzazione e memoria storica: testimonianze epigrafiche dalle vallate alpine dell'Italia Settentrionale. Il caso bresciano*, «Atti Convegno "Las diferentes historias de letrados y analfabetos"», Pastrana 1993», Alcalá de Henares 1994, pp. 225-243.

Grelle 1972 = F. Grelle, *L'autonomia cittadina fra Traiano e Adriano*, Napoli 1972.

Harris 1988 = W.V. Harris, *L'analfabetismo e le funzioni della parola scritta nel mondo romano*, «Quaderni di Storia», 27 (1988), pp. 5-26.

Harris 1991 = W.V. Harris, *Lettura e istruzione nel mondo antico*, Roma-Bari 1991.

Hassal 1989 = M. Hassal, *Romani e non Romani*, in J. Wachter (a cura di), *Il mondo imperiale di Roma*, Bari 1989 (London-New York 1983), pp. 165-182.

Hatt 1954 = J.J. Hatt, *La tombe gallo romaine*, Paris 1954.

Hellegouarc'h 1963 = J. Hellegouarc'h, *Le vocabulaire latin des relations et des partis politiques sous la république*, Paris 1963.

Hoffman 1963 = D. Hoffmann, *Die spätrömischen Soldatengrabschriften von Concordia*, «Museum Helveticum», XX (1963), pp. 22-57.

Hübner 1885 = A. Hübner, *Exempla scripturae epigraphicae latinae*, Berolini 1885.

Jacques-Scheid 1992 = F. Jacques-J. Scheid, *Roma e il suo impero. Istituzioni, economia, religione*, Roma-Bari 1992.

Jones 1973-74 = H.M. Jones, *Il tardo impero romano (284-602 d.C.)*, I-III, Milano 1973-74 (Oxford 1964).

Jones = H.M. Jones, *Il sistema delle caste nel tardo impero romano*, in VERA 1983, pp. 25-54.

Jory 1973 = E.J. Jory, *Towards a Data Bank of Latin Inscriptions*, «Bull. Inst. Classical Studies Univ. London», 20 (1973), pp. 145-148.

Kajanto 1965 = I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.

Kajanto 1974 = I. Kajanto, *On the Idea of the Eternity in Latin Epitaphs*, «Arctos», 8 (1974), pp. 59-69.

Kirschenbaum 1987 = A. Kirschenbaum, *Sons, Slaves and Freedmen in Roman Commerce*, Jerusalem-Washington D.C. 1987.

Konstan 1997 = D. Konstan, *Friendship in the Classical World*, Cambridge 1997.

Lazzarini 1991 = S. Lazzarini, *Sepulcra familiaria. Un'indagine epigrafico-giuridica*, Padova 1991.

Le Bohec 1991 = Y. Le Bohec, *La XIII legion Auguste*, Paris 1991.

Le Glay 1989 = M. Le Glay, *Les critères onomastique de datation*, «Actes de la Table Ronde "Les inscriptions latines de Gaule Narbonnaise" ...», cit., pp. 13-19.

Le Goff 1994 = J. Le Goff (a cura di), *L'uomo medievale*, Roma-Bari 1994.

Licordari 1982 = A. Licordari, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio I (Latium)*, «Atti Colloquio AIEGL "Epigrafia ed ordine senatorio" ...», cit., pp. 9-57.

Lepore 1954 = E. Lepore, *Il princeps ciceroniano*, Napoli 1954.

Lettich 1983 = G. Lettich, *Le iscrizioni sepolcrali tardoantiche di Concordia*, Trieste 1983.

Lettich 1994 = G. Lettich, *Iscrizioni romane di Iulia Concordia (sec. I a.C.-III d.C.)*, Trieste 1994.

Levi 1994 = M.A. Levi, *Da clientela ad amicitia*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, III, Bari 1994, pp. 375-381.

Levi Spinazzola 1934 = A. Levi Spinazzola, nota in «Historia» 1934, pp. 110 ss.

Lo Cascio 1994 = E. Lo Cascio, *La dinamica della popolazione in Italia da Augusto al III secolo*, «Actes du Colloque "L'Italie d'Auguste a Diocletian" ...», cit., pp. 91-125.

Lombardi Vallauri 1969 = L. Lombardi Vallauri, *Amicizia, carità, diritto. L'esperienza giuridica nella tipologia delle esperienze di rapporto*, Milano 1969.

Luraschi 1979 = G. Luraschi, *Foedus, Ius Latii, Civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana*, Padova 1979.

Luraschi 1984 = G. Luraschi, *Aspetti di vita pubblica nella Como dei Plinii, «Plinio, i suoi luoghi, il suo tempo»*, Como 1984, pp. 71-105.

Lussana 1950 = A. Lussana, *Osservazioni sulle testimonianze di munificenza privata della Gallia Cisalpina nelle iscrizioni latine*, «Epigraphica», XII (1950), pp. 16-123.

MacMullen 1976 = R. MacMullen, *Roman Social Relations. 50 B.C. to A.D. 284*, New Haven-London 1976 (2ª ed.).

Malnati 1989 = L. Malnati, *La città romana: Mutina*, in Aa.Va., *Mutina* 1989, I, pp. 307-337.

Manganaro 1982 = G. Manganaro, *I senatori di Sicilia ed il problema del latifondo*, «Atti Colloquio AIEGL "Epigrafia ed ordine senatorio" ...», cit., pp. 369-385.

Mansuelli 1956 = G.A. Mansuelli, *Genesi e carattere della stele funeraria padana*, «Studi Calderini-Paribeni», III, Milano 1956, pp. 365-384.

Mansuelli 1962 = G.A. Mansuelli, *I Cisalpini*, Bologna 1962.

Mansuelli 1967 = G.A. Mansuelli, *Le stele romane del territorio ravennate e del basso Po*, Ravenna 1967.

Marcora 1980 = C. Marcora, *Le raccolte archeologiche dell'Ambrosiana*, «Archeologia e storia a Milano e nella Lombardia orientale», Como 1980, pp. 177-254.

Marini Calvani 1990 = M. Marini Calvani, *Archeologia. Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nel territorio di Placentia e Veleia*, «Storia di Piacenza dalle origini all'anno mille», I.3, Piacenza 1990.

Mattero 1992 = S. Mattero, *The Gluttonous Genius: Yearning for Vitality and Fertility*, «Arctos», XXVI (1992), pp. 85-96.

Maxfield 1981 = Valerie A. Maxfield, *The Military Decorations of the Roman Army*, Berkeley and Los Angeles, 1981.

Mayer-Rodà 1983 = M. Mayer-I. Rodà, *Contactos entre la Liguria y el litoral norte de la Tarraconense a través de la epigrafía*, «Riv. Studi Liguri», XLIX (1983), pp. 190-201.

Mennella 1985 = G. Mennella, *Teodoro Mommsen a Novi*, «Novinostra», 2 (1985), pp. 93-99.

Mennella 1986 = G. Mennella, *Tra Liberna e Veleia: nuove conoscenze epigrafiche sulla topografia e l'amministrazione del territorio*, «Serta Historica Antiqua», Roma 1986, pp. 183-196.

Michel 1962 = J. Michel, *Gratuité en droit romain*, Bruxelles 1962.

Millar 1992 = F. Millar, *The Emperor in the Roman World*, 1992 (3ª ed.).

Mollo in c.d.s. = S. Mollo, *La mobilità sociale a Brixia*, (tesi di Dott.), in c.d.s.

Musca 1954 = D.A. Musca, *De laudatione mulieris nei titoli sepolcrali delle regioni II ed XI dell'ordinamento augusteo*, «Arch. Storico Pugliese», VII (1954), 173-178.

Musca 1988 = D.A. Musca, *Figure femminili nelle iscrizioni della regio II*, «Atti Incontro "Diritto e società nel mondo romano"», Pavia 1988», Como 1988, pp. 75-124.

Niedelmann 1991 = B. Niedelmann, *Amicitia*, «Enciclopedia delle Scienze Sociali», I, Roma 1991, pp. 162-172.

Noè 1974 = E. Noè, *La produzione tessile nella Gallia Cisalpina in età romana*, «Rend. Ist. Lomb.», 108 (1974), pp. 918-932.

Nogara 1895 = B. Nogara, *Il nome personale nella Lombardia all'epoca romana*, Milano 1895.

Nutton 1970 = V. Nutton, *The Doctors of the Roman Navy*, «Epigraphica», 32 (1970), pp. 66-71.

Ostrow 1985 = S.E. Ostrow, *Augustales along the Bay of Naples: a Case for their Early Growth*, «Historia», XXIV (1985), pp. 64-101.

Panciera 1957 = S. Panciera, *Vita economica e sociale di Aquileia romana*, Venezia 1957.

Panciera 1977 = S. Panciera, *Saggi d'indagine sull'onomastica romana*, «L'onomastique latine», Paris 1977, pp. 191-193.

Panciera 1981 = S. Panciera, *Aquileiesi in Occidente ed occidentali in Aquileia*, «AAAd», XIX (1981), pp. 105-138.

Panciera 1987a = S. Panciera, *I patroni di Aquileia tra la città e Roma*, «AAAd», XXX (1987), pp. 79-95.

Panciera 1987b = S. Panciera, *La collezione epigrafica dei Musei Capitolini; inediti, revisioni, contributi al riordino*, Roma 1987, *Tituli*, 6.

Panciera 1993 = S. Panciera, *Soldati e civili a Roma nei primi tre secoli dell'impero*, «Atti "Kolloquium Prosopographie und Sozialgeschichte"», Köln 1991», Köln 1993, pp. 261-276

Pani 1992a = M. Pani, *Le raccomandazioni nell'epistolario di Plinio*, in Id., *Potere e valori fra Augusto e Traiano*, Bari 1992, pp. 141-157.

Pani 1992b = M. Pani, *Sulla nozione di obsequium in Tacito e Plinio il Giovane*, in Id., *Potere e valori...*, cit., pp. 160-180.

Patterson 1994 = J.R. Patterson, *The Collegia and the Transformation of the Towns of Italy in the Second Century AD*, «Actes du colloque "L'Italie d'Auguste à Dioclétien" ...», cit., pp. 227-238.

Pavis D'Escurac 1981 = H. Pavis D'Escurac, *Affranchis et citoyenneté: les effets juridiques de l'affranchissement sous le Haut-Empire*, «Ktema», 6 (1981), pp. 181-192.

Pereira Menaut 1981 = G. Pereira Menaut, *El número de esclavos en las provincias romanas del Mediterráneo occidental, en el Imperio*, «Klio» 63 (1981.2), pp. 373-399.

Pighi 1960 = G.B. Pighi, *Scrittori latini di Verona Romana*, in «Verona ed il suo territorio», I, Verona 1960, pp. 261-365.

Pflaum 1960-61 = H.G. Pflaum, *Les carrieres procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, I-III, Paris 1960-61.

Pizzolato 1993 = L. Pizzolato, *L'idea di amicizia nel mondo antico classico e cristiano*, Torino 1993.

Polverini 1962-63 = L. Polverini, *Le città dell'impero nell'epistolario di Plinio*, «Contr. Ist. Filol. Class. Univ. Cattolica S. Cuore - Sez. St. antica», I (1962-63), pp. 137-236.

Pupillo 1984 = D. Pupillo, *Nota preliminare per lo studio del popolamento dell'antica Voghenza*, «Voghenza, una necropoli d'età romana», Ferrara 1984, pp. 269-281.

Ratti 1967-68 = E. Ratti, *Alcuni gentilizi nelle epigrafi romane del Nord Italia e la loro distribuzione*, «Atti CeSDIR», I (1967-68), pp. 220-249.

Reali 1989 = M. Reali, *Le iscrizioni latine del territorio comense settentrionale*, «RAComo», 171 (1989), pp. 207-297.

Reali 1992-93a = M. Reali, *Note di religiosità transpadana: le iscrizioni di S. Vittore a Corbetta*, «Riv. St. Antichità», XXII-XXIII (1992-93), pp. 137-159.

Reali 1992-93b = M. Reali, *Recensione a Pizzolato 1993 e Spielvogel 1993*, «Riv. St. Antichità», XXII-XXIII (1992-93), pp. 301-305.

Reali 1995a = M. Reali, *Amicitia militum: un rapporto "non gerarchico"?*, «Actes du Congrès "La Hiérarchie (Rangordnung) de l'armée romaine"», Lyon 1994», Paris 1995, pp. 33-37.

Reali 1995b = M. Reali, *L'epigrafia della Strada Regina*, «Raccolta di Studi "L'antica Via Regina"», Como 1995, pp. 117-163.

Reali 1997 = M. Reali, *La specificità della fonte epigrafica nello studio della amicitia: il caso di Mediolanum*, «Preatti del XI Congr. Internaz. Epigrafia Greca e Latina, Roma 1997», Roma 1997, pp. 863-870, ora in «Acme», L, 3 (1997), pp. 205-210.

Rebecchi 1972 = F. Rebecchi, *Considerazioni sulle steli corniciate in occasione di un nuovo rinvenimento*, «Atti. Mem. Modena», 1972, pp. 181 ss.

Rebecchi 1980 = F. Rebecchi, *Ritratto ed iconografia romana, aspetti e problemi nell'Italia Centro-Settentrionale*, «Arch. Classica», 31 (1980), pp. 108-130.

Rebecchi 1989 = F. Rebecchi, *I monumenti funerari*, in AA.VV., *Mutina*

1989, I, pp. 377-387.

Reggiori 1940 = F. Reggiori, *La basilica Ambrosiana, ricerche e restauri*, Milano 1940.

Resnati 1995 = F. Resnati, *Le iscrizioni latine della Brianza orientale e della Martesana*, «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore», 1995, fasc. LV-LVI, pp. 35-120.

Ricci 1994 = C. Ricci, *Soldati delle milizie urbane fuori di Roma. La documentazione epigrafica*, «Opuscula Epigraphica», 5 (1994), Roma 1995.

Righini 1975 = V. Righini, *Profilo di storia economica*, «Storia dell'Emilia Romagna», Bologna 1975, pp. 253-276.

Roda 1991 = S. Roda, *Economia e società nelle città dell'Italia nord-occidentale romana*, in Eck-Galsterer 1991, pp. 105-120.

Rossi 1991 = F. Rossi (a cura di), *Carta Archeologica della Lombardia. I. La provincia di Brescia*, Modena 1993.

Rouland 1979 = N. Rouland, *Pouvoir politique et dépendence personnelle dans l'antiquité romaine; genèse et rôle des rapports de clientèle*, Bruxelles 1979.

Salamito 1990 = J.M. Salamito, *Les collèges de fabri, centonarii et dendrophori dans les villes de la regio X à l'époque impériale*, «Atti Conv. "La città nell'Italia Settentrionale" ...», cit., pp. 163-177.

Saller 1982 = R.P. Saller, *Personal Patronage under the Early Empire*, Cambridge 1982.

Saller 1989 = R. Saller, *I rapporti di parentela e l'organizzazione familiare*, «Storia di Roma», IV, Torino 1989, pp. 515-555.

Saller 1990 = R. Saller, *Patronage and Friendship in Early Imperial Rome: drawing the distinction*, in A. Wallace Hadrill (a cura di), *Patronage in Ancient Society*, London-New York 1990, pp. 49-62.

Saller-Shaw 1984 = R.P. Saller-B.D. Shaw, *Tombstones and Roman Family Relations in the Principate: Civilians, Soldiers and Slaves*, «JRS», LXXIV (1984), pp. 124-156.

Salomies 1987 = O. Salomies, *Die römische Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Helsinki 1987.

Salway 1994 = B. Salway, *What's in a Name? A Survey of Roman Onomastic Practice from c. 700 to A.D. 700*, «JRS», LXXXIV (1994), pp. 124-145.

Sanders 1991a = G. Sanders, *Le dossier quantitatif de l'épigraphie latine versifiée* (già in «Antiquité Classique» 50, 1981, pp. 707-720), ora in Sanders 1991, pp. 207-220.

Sanders 1991 = G. Sanders, *Lapides Memores*, Faenza 1991.

A. Sartori 1965 = A. Sartori, *Pollentia e Augusta Bagiennorum. Studi sulla romanizzazione in Piemonte*, Torino 1965.

A. Sartori 1992a = A. Sartori, *Claudio e Claudii sulle pietre transpadane*, «Atti "Colloque Claude 1992"», Nancy-Lyon 1992» in c.d.s..

A. Sartori 1993 = A. Sartori, *Quadro dell'epigrafia comasca*, «Atti Convegno "Novum Comum MML"», Como 1991», Como 1993, pp. 231-258.

A. Sartori 1994 = A. Sartori, *La formazione politica dell'Italia: la Cisalpina*, in «Antiche Genti d'Italia», Roma 1994, pp. 117-123.

A. Sartori, Como, 1994 = A. Sartori, *Le iscrizioni romane. Guida all'esposizione*, Como 1994.

A. Sartori, Milano, 1994 = A. Sartori, *Guida alla sezione epigrafica delle raccolte archeologiche di Milano*, Milano 1994.

A. Sartori 1995 = A. Sartori, *Ercole Silva e le sue epigrafi: un interesse distratto*, in R. Cassanelli (a cura di), *Cinisello Balsamo. Duemila anni di trasformazioni nel territorio*, Cinisello Balsamo 1995, pp. 117-142.

A. Sartori 1996 = A. Sartori, *La società e le sue dinamiche*, «Atti Conv. ALA "Milano..."», cit., pp. 41-54.

F. Sartori 1960 = F. Sartori, *La storia*, «Verona ed il suo territorio», I, 1, Verona 1960, pp. 159-259.

Šašel 1987 = J. Šašel, *Le famiglie romane e la loro economia di base*, «AAAAd», XXIX (1987), pp. 145-152.

Scarzello 1931 = O. Scarzello, *Il Museo Lapidario della Canonica e gli antichi monumenti epigrafici di Novara*, Novara 1931.

Seletti 1901 = E. Seletti, *Marmi scritti del Museo Archeologico di Milano*, Milano 1901.

Sena Chiesa 1956 = G. Sena Chiesa, *Una classe di rilievi funerari a ritratti dell'Italia Settentrionale*, «Studi Calderini-Paribeni», III, Milano 1956, pp. 385-411.

Sena Chiesa 1986 = G. Sena Chiesa, *Recezione di modelli ed elaborazioni locali nella formazione del linguaggio artistico medio-padano*, «Atti 2° Conv. Arch. Regionale, Como 1984», Como 1986, pp. 257-307.

Sena Chiesa 1996 = G. Sena Chiesa, *Problemi di cultura artistica*, in «Atti Conv. ALA "Milano..."», cit., pp. 67-93.

Serrano Delgado 1987-88 = J.M. Serrano Delgado, *La aportación de la epigrafía para el conocimiento de la amicitia relacion de dependencia en el alto imperio*, «Habis», 18-19 (1987-88), pp. 345-365.

Serrano Delgado 1988 = J.M. Serrano Delgado, *Status y promoción social de los libertos en Hispania Romana*, Sevilla 1988.

Serrano Delgado 1993 = J.M. Serrano Delgado, *Las aparición de listas de amici en las inscripciones latinas*, «Actas del I Coloquio de Historia Antigua de Andalucía, Cordoba 1988», Cordoba, 1993, pp. 33-40.

Setälä 1977 = P. Setälä, *Private Domini in Roman Brick Stamps of the Empire*, Helsinki 1977.

Schulze 1904 = W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904 (rist. Berlin-Zurich-Dublin 1966).

Sherwin White 1966 = A.N. Sherwin White, *The Letters of Pliny. A Historical and Social Commentary*, Oxford 1966

Soffredi 1969 = A. Soffredi, *Due epigrafi funerarie di Milano*, «Epigraphica» XXXI (1969), pp. 121-123.

Soldati-Antico 1979-80 = T. Soldati Forcinella-M.V. Antico Gallina, *Indagine sulla topografia, sulla onomastica e sulla società nelle epigrafi milanesi*, «Arch. St. Lombardo» CV-CVI (1979-80), serie decima, V, pp. 9-346.

Solin 1974 = H. Solin, *Onomastica ed epigrafia. Riflessioni sull'esegesi onomastica delle iscrizioni romane*, «Quaderni Urbinati Cultura Classica» XVIII (1974), pp. 105-132,

Solin 1977 = H. Solin, *Zu den griechischen Namen in Rom*, «L'onomastique latine», Paris 1977, pp. 161-175.

- Solin 1982 = H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, I-III, Berlin-New York 1982.
- Solin-Salomies (1988) = H. Solin-O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum latinorum*, Hildesheim-Zurich-New York 1988.
- Spagnuolo Vigorita 1993 = T. Spagnuolo Vigorita, *Cittadini e sudditi tra il II ed il III secolo*, «Storia di Roma», III.1, Torino 1993, pp. 5-50.
- Speidel 1965 = M. Speidel, *Die Equites Singulares Augusti*, Bonn 1965.
- Speidel 1994 = M. Speidel, *Die Denkmäler der Kaiserreiter. Equites Singulares Augusti*, Köln 1994.
- Spielvogel 1993 = J. Spielvogel, *Amicitia und respublica*, Stuttgart 1993.
- Susini 1960 = G. Susini, *Il lapidario greco e romano di Bologna*, Bologna 1960.
- Susini 1962 = G. Susini, *Il lapidario di Forlì. Guida alle iscrizioni di Forum Livii e Forum Populii*, «Guida al Museo Arch. di Forlì», Milano 1962, pp. 5-18.
- Susini 1982 = G. Susini, *Epigrafia romana*, Roma 1982.
- Susini 1988 = G. Susini, *Compitare per via. Antropologia del lettore antico: meglio, del lettore romano*, «Alma Mater Studiorum», I, 1 (1989), pp. 105-124.
- Susini 1989 = G. Susini, *Le scritture esposte*, «Lo spazio letterario di Roma antica», II, Roma 1989, pp. 271-305.
- Syme 1974 = R. Syme, *La rivoluzione romana*, Torino 1974 (Oxford 1952).
- Talamanca 1990 = M. Talamanca, *Istituzioni di diritto romano*, Milano 1990.
- Tassaux 1982 = F. Tassaux, *Laecanii. Recherches sur une famille sénatoriale d'Istrie*, «MEFRA», 94 (1982.1), pp. 227-269.
- Tassaux 1984 = F. Tassaux, *L'implantation territoriale des grandes familles d'Istrie sous le Haut-Empire romain*, «Problemi storici e archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo» (Atti Civ. Mus. Trieste, Quad. XIII-2), Trieste 1984, pp. 193-229.
- Tassaux 1986 = F. Tassaux, *La population e la société de Parentium*, «AAAd», XXVII (1986), pp. 157-182.
- Tassaux 1990 = F. Tassaux, *Assises économiques des aristocraties et «bourgeoisies» des cités istriennes sous le Haut-Empire Romain*, «Atti Conv. Int. "La città nell'Italia settentrionale"...», cit., pp. 69-128.
- Taylor 1960 = L.R. Taylor, *Freedmen and Freeborn in the Epitaphs of Imperial Rome*, «AJPh» LXXXII (1961), p. 113-131
- Thylander 1952 = H. Thylander, *Etude sur l'épigraphie latine*, Lund 1952.
- Thomasson 1984-1990 = E.B. Thomasson, *Laterculi praesidum*, I-III, Goteborg 1984-1990.
- Tocchetti Pollini 1990 = U. Tocchetti Pollini, *Stele funerarie romane con ritratti dai municipia di Mediolanum e Comum*, «Corpus Signorum Imperii Romani, Italia, Regio XI, Mediolanum-Comum» II, 2, Milano 1990.
- Torelli 1982 = M. Torelli, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio IV (Samnium)*, «Atti Colloquio AIEGL "Epigrafia e ordine senatorio"...», cit., II, Roma 1982, pp. 165-199.
- Tosi 1990 = M. Tosi, *Le formule esclusive nelle iscrizioni funerarie romane*, «RAComo» 172 (1990), pp. 177-199.
- Tosi 1993 = M. Tosi, *Multae, comminationes, dirae nelle iscrizioni funerarie transpadane pagane e cristiane*, «RAComo», 175 (1993), pp. 189-241.
- Turazza 1990 = G. Turazza, *La mobilità individuale nella Transpadana: la*

documentazione epigrafica, «Acme» XLII, 1 (1990), pp. 113-129.

Uboldi 1993 = M. Uboldi (a cura di), *Carta archeologica della Lombardia. III. Como. La città murata e la convalle*, Modena 1993.

Untermann 1959 = J. Untermann, *Namenlandschaften in alten Oberitalien*, Heidelberg 1959.

Untermann 1961 = J. Untermann, *Die venetischen Personennamen*, Wiesbaden 1961.

Vavassori 1994 = M. Vavassori (a cura di), *Le antiche lapidi di Bergamo e del suo territorio*, «Notizie Arch.Bergomensi», I (1993), Bergamo 1994.

Vera 1983 = D. Vera (a cura di), *La società romana del Basso Impero. Guida storica e critica*, Roma-Bari 1983.

Verriè 1972 = F.P. Verriè, *Personaggi barcinonensi in un sarcofago romano di Genova*, «Studi Genuensi», IX (1972), pp. 3-11.

Veyne 1976 = P. Veyne, *Le pain et le cirque. Sociologie historique d'un pluralisme politique*, Paris 1976.

Veyne 1990 = P. Veyne, *Vita di Trimalcione*, in Id., *La società romana*, Roma-Bari 1990, pp. 3-43.

Veyne 1993 = P. Veyne, «Humanitas»: *Romani e no*, in A. Giardina (a cura di), *L'uomo romano*, Bari 1993, pp. 387-415.

Vicari 1994 = F. Vicari, *Economia della Cispadana romana*, «Riv. St. Antichità», XXXIV (1994), pp. 239-260.

Waltzing 1895-1899 = J.P. Waltzing, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, I-IV, Louvain 1895-1899 (rist. anast. Hildesheim-New York 1970)

C. White 1992 = C. White, *Christian Friendship in the Fourth Century*, Oxford 1992.

P. White 1978 = P. White, *Amicitia and the Profession of Poetry in Early Imperial Rome*, «JRS» (1978), pp. 74-92.

Zaccaria 1991 = C. Zaccaria, *Romanizzazione ed onomastica: testimonianze epigrafiche ad Aquileia e nell'Italia Nordorientale*, «AAAd», XXXVII (1991), pp. 201-218.

Zaccaria 1993 = C. Zaccaria, *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Roma 1993.

Zajac 1986-87 = J. Zajac, *Criteri di datazione interna delle iscrizioni: il caso di «sex» nel termine «sexvir» nella decima regine augustea*, «Atti e Memorie Accad. Agric. Sc. Lett. di Verona», VI, XXXVIII (1986-87), pp. 119-136.

Zancan 1934 = L. Zancan, *Area sepolcrale «pro indiviso» e «pedatura partita inter amicos»*, «Studi Goriziani» X (1934), pp. 27-33.

Zimmer 1989 = G. Zimmer, *Locus datus decreto decurionum. Zur Statuenaufstellung zweier Forumsanlagen im römischen Afrika*, München 1989.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AE = *L'Année épigraphique*, Paris.
- ANRW = *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, Berlin-New York 1972...
- CIL = *Corpus inscriptionum latinarum, consilio et auctoritate Academiae litterarum Borussicae editum*, Berolini 1863...
- CLE = F. Buecheler, *Carmina Latina Epigraphica*, I-II, Lipsia e 1895-97; *Supplementum* curavit E. Lommatzsch, Lipsiae 1926 (rist. anast. Stutgardiae 1982).
- DE = E. De Ruggiero (a cura di), *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, Roma 1886...
- EE = *Ephemeris epigraphica. Corporis inscriptionum latinarum supplementum. Edita iussu Instituti archaeologici Romani*.
- ICR = G.B. De Rossi, *Inscriptiones Christianae Urbis Romae saeculo VII antiquiores*, I, Romae 1857-1861.
- IGUR = L. Moretti, *Inscriptiones Graecae Urbis Romae*, I-IV, Romae 1968-1990.
- I.I. = *Inscriptiones Italiae*; ediderunt: P. Barocelli, *Augusta Praetoria*, XI.XI, I, 1932; A. Degrassi, *Parentium*, X.X, II, 1934; I. Mancini, *Tibur*, 1936; B. Forlati Tamaro, *Pola et Nesactium*, X.X, I, 1947; A. Ferrua, *Augusta Bagiennorum et Pollentia*, IX.IX, I, 1948; P. Sticotti, *Tergeste*, X.X, IV, 1951; A. Garzetti, *Brixia*, X.X, V, I-III, 1984-1986.
- ILS = H. Dessau, *Inscriptiones Latinae selectae*, I-III, Berolini 1892-1916 (rist. anast. Chicago 1979).
- Inscr. Aq. = G. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Udine 1992.
- IRB = S.M. Bigorra, *Inscriptiones Romanas de Barcelona*, I, Barcelona 1973.

- «Mitt. Central Comm.» = *Mitteilungen der Central Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst und historischen Denkmale.*
- N.S.A. = *Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma, Accademia dei Lincei.
- NssDI = *Novissimo Digesto Italiano*, 18 voll., Torino 1960-1969.
- Pais = H. Pais, *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica consilio et auctoritate Academiae regiae Lynceorum edita. I. Additamentum ad vol. V Galliae Cisalpinae*, Romae 1884.
- PIR1 = *Prosopographia imperii Romani, saec. I, II, III, ediderunt E. Klebs, H. Dessau, P. de Röden*, Berolini 1897-1898.
- PIR2 = *Prosopographia imperii Romani, saec. I, II, III, iteratis curis ediderunt E. Groag et A. Stein*, Berolini et Lipsiae 1936...
- RE = *Paulys Real Encyclopaedie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1893...
- S.I. = *Supplementa Italica*, Nuova Serie: G. Mennella-G. Cresci Marrone, *Pisaurum*, 1 (1981); H. Solin-R. Volpe, *Velitrae*, M. Buonocore, *Histonium*, 2 (1983); M. Buonocore, *Corfinium*, G. Mennella, *Genua*, 3 (1987); M. Buonocore, *Sulmo*, 4 (1989); G. Filippi, *Forum Novum*, 5 (1989); A. Buonopane, *Anauni*, 6 (1990); F. Cenerini, *Caesena*, A. Garzetti, *Brixia*, 8 (1991); S. Segenni, *Amiternum*, L. Boffo-D. Ambaglio, *Ticinum-Laumellum*, 9 (1992); F. Cenerini, *Forum Livii*, C. Zaccaria, *Tergeste*, 10 (1992); M.G. Arrigoni Bertini, *Parma*, 11 (1993); M.S. Bassignano, *Ateste*, 15 (1997).
- ThLL = *Thesaurus Linguae Latinae*, Leipzig-München 1900...
- ThLLEp = G.N. Olcott, *Thesaurus Linguae Latinae Epigraphicae*, I, New York 1902-1936.

TABELLE RIASSUNTIVE

PREMESSA

Le tre tabelle allegate sono state concepite per una intelligibilità abbastanza immediata, resa ancora più agevole dagli opportuni riscontri interni al lavoro, specialmente al Cap. III.

Varrà comunque la pena di ricordare qualche elemento che ne faciliti la consultazione.

TABELLA I: LE ISCRIZIONI DELLA CISALPINA

Elenca tutte le iscrizioni alludenti alla *amicitia* reperite in Cisalpina; corrispondono a quelle contrassegnate, nel lavoro, con la sigla C.

I campi del data-base prevedono informazioni relative a:

- n. iscr.** = numero progressivo della nostra raccolta;
- località** = luogo di reperimento dell'iscrizione;
- edizione** = edizione dell'iscrizione; si sono indicati i numeri del CIL (e del supplemento del Pais) o delle I.I. qualora i testi siano menzionati in queste raccolte (se in entrambe, abbiamo privilegiato le più recenti I.I. od Inscr. Aq.); se invece testi di pubblicazione successiva, si sono segnalati gli opportuni riferimenti bibliografici;
- funz.** = funzione dell'iscrizione (f1 = funeraria con sepolcro a destinazione multipla, f2 = dedica funeraria "da amico a amico", f3 = dedica congiunta di amici e parenti, f = funeraria incerta o generica, on = onoraria, inc = incerta; per le altre varianti cfr. Cap.III);

- tot. amici** = numero totale di amici coinvolti nell'iscrizione;
- aggettivi** = aggettivi riferentesi agli amici coinvolti;
- relaz. status** = relazione tra lo *status* giuridico dei diversi amici coinvolti
(P = Parità, D = Disparità, v(era) o p(resunta); M = Mista; Inc =
Incerta; G = Generica);
- dispar. soc.** = evidenti casi di squilibrio, non di natura giuridica ma sociale, tra gli amici coinvolti;
- contub.** = presunti, e quasi sempre dubbi (?) casi di *amicitia/contubernium*;
- epoca** = datazione dell'iscrizione:
A = I sec. a.C-I d.C.;
B = I sec. d.C.;
C = I-II sec. d.C.;
D = II sec. d.C.;
E = II-III sec. d.C.;
F = III sec.d.C.;
G = III-IV sec. d.C.;
H = IV sec. d.C.;
INC = incerta;
- altro** = eventuali altri aspetti notevoli; si sono – per lo più – estrapolate formule, brevi espressioni o situazioni caratterizzanti il testo, delle quali si è data opportuna spiegazione in sede di commento.

TABELLA 2: PROSOPOGRAPHIA AMICORUM CISALPINORUM

Propone l'elenco completo degli amici presenti nelle iscrizioni cisalpine.

I campi del data base propongono informazioni relative a:

- num.** = numero progressivo del personaggio, ordinato alfabeticamente in base al *nomen*;
- luogo, edizione, n. iscr., funz.** = cfr. TABELLA I;
- pr.** = *praenomen* del personaggio;
- nomen** = *nomen* del personaggio; funge da termine di riferimento per l'ordine alfabetico;
- patr.** = eventuale presenza del patronimico o patrononimico del personaggio;
- cognomen** = *cognomen* del personaggio;

- s.** = sesso: m(aschile), f(emminile), i(ncerto), g(enerico);
- stat. giur.** = condizione giuridica del personaggio, *Ing(enuus)*, *Lib(ertus)*, *Ser(vus)*, *Class(iarius)*, *Peregr(inus)*; incerto;
- v** = v(ero), relativamente alla condizione giuridica;
- p** = p(resunto), relativamente alla condizione giuridica;
- soc.** = natura socioprofessionale del personaggio: A = senatore, B = cavaliere, C = notabile municipale, D = *sexvir* e/o *augustalis* (per D1, 2, 3, 4 cfr. Cap. III), E = militare, F1 = prob. appartenente a *collegium*, F2 = personaggio che esplicita la professione (cfr. Cap. III);
- aggettivaz.(ione), ep.(oca)** = Cfr. TABELLA I
- am.(ico) di** = riferimento agli altri amici dell'elenco, relazionati col personaggio in questione.

TABELLA 3:

LE ISCRIZIONI DELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE

Elenca tutte le iscrizioni alludenti alla *amicitia*, provenienti dall'area extra-cisalpina; corrispondono a quelle contrassegnate, nel lavoro, con la sigla It.

Per i campi del data base, cfr. la legenda della TABELLA I, rispetto alla quale c'è in più l'indicazione della **regio** di appartenenza della località di reperimento dell'iscrizione, e mancano invece le informazioni relative all'epoca.

Tab. 1. *Le iscrizioni della Cisalpina*

n. iscr.	località	edizione	funz.	tot. amici	aggettivi	relaz. status	dispar. soc.	contub.	epoca altro
1	Pola	II,59	f2	2		Pv		B	
2	Pola	II,88	on	2	leniss(imus)	Dp	SI	D	LDDD
3	Pola	II,203	f2	3		Pp		B	
4	Pola	II,302	f1	1	mei carissimi	G		D	et amicus meis carissimis qui volent hoc venire...
5	Pola	II,372	f2	2		Pp		D	
6	Pola	II,387	f2	2	caris(sima)	Pp		D	
7	Pola	II,448	f	2		Inc		INC	
8	Pola	II,453	f	2		Inc		INC	
9	Pola, Ag.	II,598	f2	2		Dp		B	
10	Parentium	NSA 1928	f	1		Inc		C	
11	Tergeste	II,49	f1	2		Pp		B	
12	Tergeste	II,81	f3	2		Dp		A	
13	Aquileia	IA, 482c	on	2	[optimus]	Inc	SI	D	
14	Aquileia	IA, 486a	on	2	optim[us]	Pp	SI	D	LDDD
15	Aquileia	IA, 486b	on	2		Pp	SI	D	
16	Aquileia	IA, 500	on	2		Pp	SI	D	
17	Aquileia	IA, 517	f1	3	sui	Pp		B	
18	Aquileia	IA, 554	on	2	kariss[imus]	Pp	SI	D	LDDD
19	Aquileia	IA, 578	f2	2		Pp		D	
20	Aquileia	IA, 587	f1	3		Dp		B	
21	Aquileia	IA, 620	f3	3		Pp		D	
22	Aquileia	IA, 626	f1	2	[cariss]imus	Inc		D	
23	Aquileia	IA, 670	f1	2		Pp		D	
24	Aquileia	IA, 671	f2	2	dignissimus	Inc		INC	
25	Aquileia	IA, 703	f1	4		M		B	
26	Aquileia	IA, 861	f3	2		Pp		D	
27	Aquileia	IA, 919	f1	2		Pp		B	
28	Aquileia	IA, 958	f2	2	rarissima et	Pp		E	incomparabilis

29	Aquila	IA, 1076	f1	5	bene merentes	M	C	
30	Aquila	IA, 1183	f2	2		Inc	E	
31	Aquila	IA, 1224	f1	2		Pp	D	
32	Aquila	IA, 1524	f	1		Inc	B	
33	Aquila	IA, 1567	f1	21	(sui)	M	B	eis qui infra s(cripti) s(un)t
34	Aquila	IA, 1585	f1	2	suus	Inc	D	
35	Aquila	IA, 1590	f1	5	intim[i]	Dp	B	
36	Aquila	IA, 1614	f2	2	optim(us)	Dp	D	
37	Aquila	IA, 1618	f1	3		M	B	
38	Aquila	IA, 1812	f	1		Inc	INC	
39	Aquila	IA, 2762	f1	2		Dp	B	
40	Aquila	IA, 2809	f1	2		Inc	INC	
41	Aquila	IA, 2833	f2	2	b(ene) m(erens)	Pv	D	
42	Aquila	IA, 2867	f	2		Dp	B	ab amico deceptus
43	Aquila	IA, 2874	f1	2		Pp	INC	
44	Aquila, Ag.	IA, 3534	f2	2		Pv	D	
45	Concordia	Pais, 1227	on	2	optimus	Pp	D	LDDD
46	Concordia	Pais, 1228	on	2	optimus	Pp	D	LDDD
47	Concordia	CIL V,8771	f	2		Pp	H	amici hore sepultus
48	Concordia	NSA 1886	f1	4		Pp	B	
49	Opitergium	CIL V,1971	f2	2		Pv	D	
50	Tarvisium	CIL V,2126	f1	3	optim(a)	Pp	C	
51	Altinum	CIL V,2180	f1	4		Pp	E	
52	Altinum	CIL V,2217	f	2	opti[mus]	Inc	C	
53	Altinum	CIL V,2234	f	1	carus amicis	G	C	
54	Altinum	CIL V,2258	f	3		M	D	amici inter se pedaturam parterunt
55	Ferrara	CIL V,2400	f2	2	b(ene) m(erens)	Pp	E	
56	Voghenza	Donati 1968	f2	2	karissima	Pp	F	locus datus ab amica
57	Patavium	CIL V,2844	f1	2		Dp	D	
58	Patavium	CIL V,2903	f2	4	bene meriti	Dp	E	amicus frater sodalis
59	Patavium	CIL V,2937	f1	5		Pp	D	
60	Patavium	CIL V,3033	f1	2		Dp	A	

tariis

segue Tab. 1

n. iscr.	località	edizione	funz.	tot. amici	aggettivi	relaz. status	dispar. soc.	contub.	epoca	altro
61	Patavium	AE, 1927, n. 129	f1	2		Pp		B		amicis et sodalibus carpen
62	Ateste	Pais, 519	f1	2	bon[us]	Pp		C		
63	Verona	CIL V,3395	f1	3		M		C		
64	Verona	CIL V,3406	f1	2		Inc		B		
65	Verona	CIL V,3414	f2	2	optim(us)	Pp		B		
66	Verona	CIL V,3425	f1	2		Dp		B		
67	Verona	CIL V,3635	f	1		Inc		INC		
68	Verona	CIL V,3655	f1	2		Pp		B		
69	Verona	CIL V,3656	f	2	b(ene) m(erens)	Inc		INC		
70	Verona	CIL V,3685	f1	2		Dp		B		
71	Verona	CIL V,3704	f1	2		Pp		C		
72	Verona	CIL V,3781	f1	2		Inc		C		
73	Verona	CIL V,8865	f2	3	incomparabilis b.m.	Pp		F		
74	Verona	Calzolari 1986	f2	2	bonus	Dp		D		
75	Verona	Inedita	f	2		Inc		C		
76	Brixia	II,112	on	2		Pv	SI	D		
77	Brixia	II,124	on	2		Pv	SI	D		
78	Brixia	II,127	on	2		Pv	SI	D		
79	Brixia	II,150	on	2		Pv	SI	D		
80	Brixia	II,186	f2	2		Dp		C		
81	Brixia	II,187	f2	2	karissimus	Inc		F		
82	Brixia	II,203	f1	2		Pp		C		
83	Brixia	II,230	f2	3	cariss(im)i	Pp		C		
84	Brixia	II,274	f3	2		Pp		D		locus datus ab amico
85	Brixia	II,307	f2	2		Inc		C		
86	Brixia	II,374	f	2		Inc		C		
87	Brixia	II,385	f	2		Inc		C		
88	Brixia	II,425	f	2		Inc		D		
89	Brixia	II,485	f	3		Pp		C		

90	Brixia	II,491	f1	5		Inc			D
91	Brixia	II,539	f2	3		Inc			B
92	Brixia	II,643	f	2		Inc			INC
93	Brixia	SI,3	on	3		Pp	SI		E
94	Brixia	SI,5	on	3	optimus	Pp			D
95	Brixia, Ag.	II,794	f1	4	b(ene) m(erentes)	M			D
96	Brixia, Ag.	II,911	on	2	optimus et rarissimae fidei	Pp	SI		D
97	Brixia, Ag.	II,964	f2	2		Pp			D
98	Brixia, Ag.	II,1151	f1	2		Pp			C
99	Brixia, Ag.	II,1209	f	2		Inc			C
100	Anauni	CIL V,5050	edictum	1		Aug			B
101	Bergomum	CIL V,5148	f1	2	carissimus	Pp		?	C
102	Comum	CIL V,5274	f1	3		Inc			C
103	Comum	CIL V,5277	f1	2		Inc			C
104	Comum	CIL V,5287	f2	2		Pp			D
105	Comum	CIL V,5300	f1	2		Pp			E
106	Comum	CIL V,5308	f1	3		Inc			E
107	Comum	CIL V,5385	f1	2		Pp			C
108	Comum	RAC 1927	f1	2	optimus	Dp			C
109	Mediolanum	CIL V,5811	on	1		Aug.			F
110	Mediolanum	CIL V,5850	f1	3		Pv			C
111	Mediolanum	CIL V,5871	f1	2		Pp			C
112	Mediolanum	CIL V,5904	f2	2		Dp			C
113	Mediolanum	CIL V,5920	f1	2		Pp			C
114	Mediolanum	CIL V,5923	f1	2		Inc			B
115	Mediolanum	CIL V,5932	f3	2		Inc			D
116	Mediolanum	CIL V,5936	f1	2		Pp			C
117	Mediolanum	CIL V,5973	f1	2		G			C
118	Mediolanum	CIL V,6026	f1	2		Pp			D
119	Mediolanum	CIL V,6047	f1	2	carissimus	Pp			INC
120	Mediolanum	CIL V,6048	f1	2	opt(imus)	Inc			E

amicus et comes Aug.

LDDD - ob insignem eius amicitiae fidem

segue Tab. 1

n. iscr.	località	edizione	funz.	tot. amici	aggettivi amici	relaz. status	dispar. soc.	contub.	epoca altro
121	Mediolanum	CIL V,6054	f1	2	opt(ima)	Pv		D	
122	Mediolanum	CIL V,6059	f1	2	bonus	Pv		B	
123	Mediolanum	CIL V,6068	f1	2		Pv		D	
124	Mediolanum	CIL V,6086	f1	2		Inc		C	
125	Mediolanum	CIL V,6100	f1	2		Dp		C	
126	Mediolanum	CIL V,8923	f1	2		Pp		B	
127	Mediolanum	ASL 1874	f	1		G		G	
128	Mediolanum	Levi 1934	f1	4	o(ptimus)	Pp		C	(amici generici)
129	Mediolanum	Reggiori 1940	f1	7		M		C	locus datus ab amico
130	Mediolanum	Calderini 1950	f2	3	[car(issimus)]	Inc		B	
131	Mediolanum	Soffredi 1969	f1	2		Pp		B	
132	Mediolanum	Cavagnola 1974-75	genio	4	optim(us)	Pp		E	
133	Mediol., Ag.	CIL V,5701	f	2		G		F	
134	Laus	CIL V,6391	f2	2	optima	Pv		C	
135	Ticinum	CIL V,6430	f1	2	opt(imus)	Inc		C	
136	Novaria	CIL V,6516	f1	3		Dp		B	
137	Augusta Praet.	IL26	f2	2		Pp		F	
138	Pedern.	CIL V,7165	f?	1		Amicus Augusti?		B	ex cohorte amicorum
139	Libarna	CIL V,7430	f1	2		Pp		D	
140	Acquae Statiellae	CIL V,7514	genio	2	optimus	Pp		B	
141	Acquae Statiellae	CIL V,7522	f	2		Inc		? INC	
142	Augusta Bag.	IL28	f1	2	optimus	Dv		B	
143	Genua	CIL V,7767	f2	2	incomparabilis	Dp	Slp	D	
144	Ravenna	CIL XI,29	f2	2	car(us)	Pv		D	amicus et heres
145	Ravenna	CIL XI,103	f2	2	bene merens	Pv		D	amicus et heres

146	Ravenna	CIL XI,150	f2	2	optimus	Dp	D	
147	Ravenna, Ag.	CIL XI,352	f1	2	car(issimus)	Dp	C	locus datus ab amico
148	Ariminum	CIL XI,396	f2	2		Pv	D	
149	Ariminum	CIL XI,451	f2	2	optimus	Dp	D	
150	Ariminum	CIL XI,493	f2	2	optima	Pp	C	
151	Caesena	CIL XI,562	f1	2		Inc	C	
152	Caesena	CIL XI,563	f	2	b(ene) m(erens)	Pp	INC	
153	Forum Livii	CIL XI,626	inc	?		Inc	INC	
154	Forum Livii	CIL XI,627	f	1		G	INC	
155	Bononia	CIL XI,6831	f1	2		Pv	B	
156	Mutina	CIL XI,845	f1	5		M	D	
157	Mutina	CIL XI,886	f2	2		Dp	E	
158	Regium Lepidi	CIL XI,971	f2	2		Inc	C	
159	Parma	CIL XI,1101	f1	4	b(ene) m(erentes)	Pp	F	
160	Placentia	CIL XI,1254	f	2	pientissimus	Inc	F	
161	Veleia, Ag.	CIL XI,1276	f1	2		Dp	B	

= AE, 1992,
n. 625

Tab. 2. *Prosopographia amicorum Cisalpinorum*

num. luogo	edizione	n. funz. iscr.	pr. nomen	patr.	trib. cognomen	s. stat. giur.	v p	soc.	aggettivaz.	ep.	am. di altro
1	Concordia NSA 1886	48 f1	Acilia		Threpte	f				B	59
2	Aquileia IA, 1567	33 f1	Acilius	Q.[.]	[...]	m				B	273
3	Aquileia IA, 1567	33 f1	Acilius		[...]	m				B	273
4	Murina CIL XI,845	156 f1	Acutius	Sp.f.	Optatus	f	v			D	105
5	Pola II,387	6 f2	Aelia		Chreste	m	p			D	250
6	Tergeste II,81	12 f3	Aelius		Firmus	m	p			A	325
7	Patavium CIL V,2844	57 f1	Aelius	L.f.	Macer	m	v	D1		D	233
8	Ferrara CIL V,2400	55 f2	Aelius		Thallus	m	p			E	17
9	Mediolanum CIL V,5936	116 f1	Afreia		Artis	f	p			C	309
10	Aquileia IA, 578	19 f2	Albius		Vitalis	m	p	D1		D	296
11	Comum CIL V,5274	102 f1	Albucius		Galenus	m	p	D1		C	354
12	Ateste Pais, 519	62 f1	Alfius		Serenus	m	p			C	66
13	Brixia II,491	90 f1	[A]lfius		[...]	m				D	371
14	Aquileia IA, 554	18 on	[A]lfius		Pompon[ianus]	m				D	350
15	Mediolanum Cavagnola 1974-75	132 gemio	Ancertus		Tinturio	m	p			E	70
16	Laus CIL V,6591	134 f2	Annia	Corelli f.	Procula	f	v			C	303
17	Ferrara CIL V,2400	55 f2	Antonia		Valeria	f	p		b(ene) m(erens)	E	8
18	Aquileia IA, 670	23 m	Antonius		Alcimus	m	p	F1		D	58
19	Mediolanum Reggioni 1940	129 f1	Apisius	M.I.	Auctus	m	v			C	98, 106, 108, 206, 304, 308
20	Novaria CIL V,6516	136 f1	Appia	P.I.	Faventina	f	v			B	33, 173
21	Brixia, Ag. II,794	95 f1	Appius		Aphobetus	m	p	D2		D	265
22	Pola II,203	3 f2	Aquilus		Eumenus	m	p			B	150, 154
23	Aquileia IA, 2867	42 f	Arria	L.I.	Trophime	f	v			B	294
24	Patavium AE, 1927, n. 129	61 f1	Arrius		Optatus	m	p	F1		B	380
25	Ravenna CIL XI,29	144 f2	Sex. Arrius		Romanus	m		E	car(us)	D	156 et h(eres)
26	Aquileia IA, 2833	41 f2	Arrius		Secundus	m	v	E		D	244
27	Ravenna CIL XI,150	146 f2	Aruncius		Charito	m	p		optimus	D	203
28	Patavium CIL V,2937	59 f1	Asconia		Amabilis	f	p			D	104
29	Patavium CIL V,2937	59 f1	Asconia		Flora	f	p			D	104

30	Aquilaia	IA, 1567	33	f1	Aspania	[...]	f	Incerto	B	273
31	Bergomum	CIL V,5148	101	f1	Atestia	Ide	f	Lib	C	130
32	Comum	CIL V,5277	103	f1	Atilius	Phileus	m	Lib	C	360
33	Novaria	CIL V,6516	136	f1	Atrius	Prodocimus	m	Ing	p	20
34	Aquilaia	IA, 861	26	f3	Atrius	Saturinus	m	Lib	B	236
35	Regium Lepidi	CIL XI,971	158	f2	[A]tilius	[...]	m	Incerto	D4	145
36	Aquilaia	IA, 1567	33	f1	Atiponia	Tryphera	f	Lib	B	273
37	Brixia	II,186	80	f2	Atrius	Fuscus	m	Ing	C	335
38	Brixia	II,187	81	f2	Aur(ellus)	Viv(ulus)	m	Ing	p	F1
39	Verona	CIL V,8865	73	f2	Aurelius	Herculanus	m	Ing/pereg?	F	385
40	Brixia	II,643	92	f	[A]urunculus	Animaequus	m	Ing	F	245
41	Aquilaia	IA, 958	28	f2	Avertina	Severin(a)	f	Ing	INC	311
42	Patavium	CIL V,2903	58	f2	Axia	Tyche	f	Lib	E	67
43	Patavium	CIL V,2903	58	f2	Axius	Charistus	m	Lib	E	67
44	Patavium	CIL V,2903	58	f2	Axius	Chrescens	m	Lib	E	67
45	Aquilaia	IA, 1567	33	f1	Baeturia	Festa	f	Lib	B	273
46	Aquilaia	IA, 1567	33	f1	Baetutius	Karus	m	Lib	B	273
47	Aquilaia	IA, 1567	33	f1	Barb[us]	[...]	m	Incerto	B	273
48	Aquilaia	IA, 1567	33	f1	Barbia	Ladis	f	Lib	B	273
49	Brixia	SI,3	93	on	Bellicius	Primulus	m	Ing	B, C	140, 179
50	Aquilaia	IA, 2762	39	f1	Betutia	Fusca	f	Lib	B	234
51	Brixia	SI,5	94	on	Bodius	Iuvenius	m	Ing	D	242, 252
52	Aquilaia, Ag.	IA, 3534	44	f2	C[...]	Gl[...]	m	Ing	D	168
53	Mediolanum	CIL V,5973	117	f1	Caecilius	Adeptus	m	Lib	C	381
54	Mediolanum	CIL V,5920	113	f1	Caecilius	Euhodus	m	Lib	C	290
55	Mediolanum	CIL V,5850	110	f1	Caecilius	Merkator	m	Lib	C	334
56	Brixia	II,112	76	on	Caecilius	Privatus	m	Ing	D	190
57	Comum	CIL V,5385	107	f1	Caecilius	Quintus	m	Ing	C	321
58	Aquilaia	IA, 670	23	m	Caedicius	Paternus	m	Ing	D	18
59	Concordia	NSA 1886	48	f1	Caemius	Paeco	m	Lib	B	1, 116, 117
60	Aquilaia	IA, 587	20	f1	Caesernia	Prima	f	Lib	B	207
61	Aquilaia	IA, 587	20	f1	Caesernia	Cedrus	m	Lib	B	207
62	Aquilaia	IA, 482c	13	on	Caesernius Statius	Macedo	m	Ing	D1	248
63	Voghenza	Donati 1968	56	f2	Quinctius	Quinctianus	f	Lib	F	259
64	Altinum	CIL V,2180	51	f1	Caesidia	Ionis	m	Lib	E	281
					Calidius	Hermes				

domo Fl(avia)
Scarbantia

karissimus
rarisim(a) et
incomparab[ilis]
bene merita
bene meritus
bene meritus

optimus
B?, E, historiarum
scriptor

[optimus]

segue Tab. 2

num. luogo	edizione	n. funz. iscr.	pr. nomen	patr.	trib.	cognomen	s. giur.	v	p	soc.	aggettivaz.	ep.	am. di altro
65	Mediolanum Soffredi 1969	131 f1	C. Calventius			Campanus	m	Ing	p			B	76
66	Ateste Pais, 519	62 f1	T. Calventius			Firmus	m	Ing	p		bon[us]	C	12
67	Patavium CIL V,2903	58 f2	M. Calvius Claudius			Victor	m	Ing	p	F1		E	42, 43, 44
68	Aquileia IA, 2874	43 f1	Camaronia			Pleccusa	f	Lib	v			INC	261
69	Aquileia IA, 1567	33 f1	Camuria			Liberalis	f	Ing	p			B	273
70	Mediolanum Cavagnola 1974-75	132 genio	L. Cartlius			Crescens	m	Ing	p	D2	optim(us)	E	15, 82, 278
71	Mediolanum CIL V,6047	119 f1	Q. Cassius			Asinius	m	Ing	p		carissimus	INC	246
72	Aquileia IA, 1076	29 f1	Cassia			Nice	f	Lib	p			C	89, 199
73	Ravenna, Ag.	CIL XI,352	Cassia			Martina	f	nat. Syra	p			C	241
74	Aquileia IA, 486a	14 on	P. Cassidus			Fortunatus	m	Ing	p	D2		D	91
75	Mediolanum CIL V,8923	126 f1	[.] Cassius			Nigello	m	Ing	p			B	184
76	Mediolanum Soffredi 1969	131 f1	C. Cassius			Sextilius	m	Ing	p			B	65
77	Mediolanum CIL V,5923	114 f1	C. Cassius			Sopater	m	Lib	v	F2	linarius	B	340
78	Augusta II,28	142 f1	M. Cassius	T.f.	Cam	Tenax	m	Ing	v			B	113
79	Verona Bag., Ag.	CIL V,3395	Q. Cassius			Valerianus	m	Ing	p		carus	C	107
80	Verona Inedita	75 f	[Castricia	T./L.I.(?)		Ith[acus]	f	Lib	p			C	369
81	Aquileia IA, 1183	30 f2	P. Cat[...]			Severa	m	Lib	p			E	148
82	Mediolanum Cavagnola 1974-75	132 genio	M. Catia			Donatus	f	Ing	p			E	70
83	Aquileia IA, 517	17 f1	M. Cadius				m	Lib	p	F2	socius publici portorii	B	92, 319
84	Mediolanum CIL V,5850	110 f1	T. Cadius	T.I.		Eros	m	Lib	v			C	334
85	Libarna CIL V,7430	139 f1	C. Cadius	L.f.	Maec	Martialis	m	Ing	v	F2	scriba	D	177
86	Ariminum CIL XI,451	149 f2	C. Cavarus			Priscus	m	Ing	p		optimus	D	332
87	Concordia Pais, 1227	45 on	M. Claud[us]			Paternus	m	Ing	p			D	112
88	Concordia Pais, 1228	46 on	M. Claudius			Moderatus	m	Ing	p			D	111
89	Aquileia IA, 1076	29 f1	M. Claudius			Nicostratus	m	Lib	p		bene merent(i)	C	72, 121, 200
90	Verona CIL V,3406	64 f1	Ti. Claudius			Peculiaris	m	Ing	p			B	320
91	Aquileia IA, 486a, b	14, on 15	Ti. Claudius	Ti.f.	Pal	Secundinus L. Status Macedo	m	Ing	v	B	optim[us]	D	74, 237

92	Aquileia	IA, 517	17	f1	Tl.	Claudius		Trophim(us)	m	Lib	p	F2 socius publici portorii	B	83
93	Brixia	II,203	82	f1		Clodia	(mul.) I.	Minime	f	Lib	v		C	229
94	Tergeste	II,49	11	f1		Clodius		Chrestus	m	Lib	v		B	275
95	Patavium	CIL V,2937	59	f1		C. Clodius		Metrodorus	m	Lib	p		D	104
96	Altrinum	CIL V,2217	52	f	Aug.I.	M. Cocceius		Hos[...]	m	Lib	v	opt[us]	C	384
97	Comum	CIL V,5287	104	f2		L. Coesidius		Euzelus	m	Lib	p	D1,F1	D	211
98	Mediolanum	Reggiori 1940	129	f1		C. Comatius		Secundus	m	Ing	p		C	19
99	Brixia, Ag.	II,911	96	on		M. Cominius		Aufilienus	m	Ing	p		D	237
100	Aquileia	IA, 1590	35	f1		C. Cornelia		Minicianus	f	Ing	p	intim[us]	B	291
101	Brixia	II,374	86	f		M. Cornelius		Fortunata	m	Ing	p		C	352
102	Verona	CIL V,3655	68	f1		C. [Corn]elius		Corneol[us]	m	Ing	p		B	166
103	Aquileia	IA, 1590	35	f1		C. Cornelius		Succ[es]us	m	Ing	p		B	291
104	Patavium	CIL V,2937	59	f1		L. Costus		Aviticianus	m	Lib	p		D	28, 29, 95, 295
105	Mutina	CIL XI,845	156	f1		P. Cossurtius	Zethi I.	Bassus	m	Lib	v	D4	D	4, 133, 139, 230
106	Mediolanum	Reggiori 1940	129	f1		Curtia	(mul.) I.	Sura	f	Lib	v		C	19
107	Verona	CIL V,3395	63	f1		C. Curtius		Agathemer	m	Lib	p	D1	C	79, 269
108	Mediolanum	Reggiori 1940	129	f1		L. Curtius		Sabinus	m	Ing	p		C	19
109	Aquileia	IA, 671	24	f2		Cyrtius		Conius	m	Incerto		F1 collega	INC	276
110	Parma	CIL XI,1101	159	f1		[De]metria		Hermonina	f	Ing	p		F	280
111	Concordia	País, 1228	46	on		T. Destricius	T.f.	Luba	m	Ing	v	A?	D	88
112	Concordia	País, 1227	45	on		T. Destricius	T.f.	Severus	m	Ing	v	B,C	D	87
113	Augusta Bag., Ag.	II,28	142	f1		M. Didius	M.I.	Phoebion	m	Lib	v	D3	B	78
114	Aquileia	IA, 1618	37	f1		C. Dindius	Zenonis I.	Ianuarius	m	Lib	v		B	194, 300
115	Mutina	CIL XI,886	157	f2		T. Dionysius		Hermogenes	m	Lib	p		E	217
116	Concordia	NSA 1886	48	f1		T. Domitius		Acilianus	m	Lib	p		B	59
117	Concordia	NSA 1886	48	f1		T. Domitius		Zostinus	m	Lib	p		B	59
118	Aquae Stat.	CIL V,7514	140	gentio		L. Ennius		Secundus	m	Ing	p		B	324
119	Aquileia	IA, 1614	36	f2		L. Epidius		Diadumenos	m	Lib	p		D	299
120	Verona	Calzolari 1986	74	f2		Q. Erucius		Vibianus	m	Ing	p	bonus	D	134
121	Aquileia	IA, 1076	29	f1		Q. Eutuvius	Q.I.	Felix	f	Lib	v		C	89, 199
122	Aquileia	IA, 703	25	f1		L. Fabricius	L.I.	Venusta	f	Lib	v		B	147
123	Aquileia	IA, 703	25	f1		L. Fabricius		Verecundus	m	Ing	p		B	147

segue Tab. 2

num. luogo	edizione	n. funz. iscr.	pr. nomen	parr.	trib. cognomen	s. stat. gur.	v	p	soc.	aggettivaz.	ep.	am. di altro
124	Tarvisium CIL V,2126	50 f1	Faelia		Restitua	m	v				C	125
125	Tarvisium CIL V,2126	50 f1	Faelia		Vitalis	f		p		optim(a)	C	124, 126
126	Tarvisium CIL V,2126	50 f1	Faelius		Onesim(us)	m	v				C	125
127	Ariminum CIL XI,396	148 f2	Fanius		Surus	m	v		E		D	301
128	Pola, Ag. II,598	9 f2	Flavi[us]	Aug.l.	Helias	m	v				B	328
129	Caesena CIL XI,562	151 f1	Flavius		[...]	m					B	373
130	Bergomum CIL V,5148	101 f1	Flavius		Celer	m		p		carissimus	C	31
131	Ticinum CIL V,6430	135 f1	Flavius		Genialis	m		p	D1	opt(imus)	C	377
132	Brixia II,485	89 f	Fulvia		Apstrens	f		p			C	387
133	Mutina CIL XI,845	156 f1	Fulvia		Quarta	f		p			D	105
134	Verona Calzolari 1986	74 f2	Fulvia		Hellenae	m		p			D	120
135	Mediolanum CIL V,5871	111 f1	Fulvius		Phil[et]us	m		p	D1 sen		C	180
136	Ravenna, Ag. CIL XI,352	147 f1	Gaius		Eminens	m		p	E		C	241
137	Ravenna, Ag. CIL XI,352	147 f1	Gaius		Surus	m		p			C	241
138	Verona CIL V,3414	65 f2	Gavius		Ionicus	m		p			B	196
139	Mutina CIL XI,845	156 f1	Geminus	C.f.	Leptidus	m	v				D	105
140	Brixia SI,3	93 on	Germannus		Cassian(us)	m		p			E	49
141	Brixia, Ag. II,964	97 f2	Gesatius		Liberalis	m		p			D	302
142	Pola II,88	2 on	Hel[vius]		[He]lrmias	m		p			D	201
143	Verona CIL V,8865	73 f2	Helvius		Vitalianus	m		p			F	245
144	Altinum CIL V,2234	53 f	Herennius		Aesopus	m		p		carus amicis	C	generico
145	Regium Lepidi CIL XI,971	158 f2	Herennius		Ianuarius	m		p	D2		C	35
146	Mediolanum CIL V,5904	112 f2	Herennius		Zosimus	m		p	D1 sen		C	307
147	Aquileia IA, 703	25 f1	Herennius	M.f.		m	v		F2 faber aciarus		B	122, 123, 151
148	Aquileia IA, 1183	30 f2	Iul[lius]		[...]	m					E	81
149	Aquileia IA, 1224	31 f1	Iulia		Rhoc	f		p		optima	D	162
150	Pola II,203	3 f2	Iulius		Epagathus	m		p			B	22
151	Aquileia IA, 703	25 f1	Iulius		Pancarpus	m		p			B	147
152	Placentia CIL XI,1254	160 f	Iulius		Philocyrius	m		p			F	358
153	Anauni CIL V,5050	100 edictum	Iulius		Planta	m		p	A?		B	amicus et comes Aguiasi
154	Pola II,203	3 f2	Iulius		Sabinus	m		p			B	22
155	Brixia II,127	78 on	Iulius		Sacerdos	m	v		B? E?		D	191
156	Ravenna CIL XI,29	144 f2	Iulius	M.	Sossianus	m			E		D	25

segue Tab. 2

num. luogo	edizione	n. funz. iscr.	pr. nomen	patr. trib. cognomen	s. stat. gjur.	v	p	soc.	aggettivaz.	ep. am. di altro
190 Brixia	II,112, 124, 150	76, on 77, 79	M. Nonius		m	Ing	v	A		D 56, 170, 288
191 Brixia	II,127	78 on	M. Nonius	Fab	m	Ing	v	A		D 155
192 Mediolanum	CIL V,6054	121 fi	Novellia		f	Lib	v			D 157
193 Verona	CIL V,3704	71 fi	Novellus		m	Ing	v			C 215
194 Aquileia	IA, 1618	37 fi	Octavia	Cn.l.	f	Lib	v			B 114
195 Comum	CIL V,5274	102 fi	Octavia		f	Ing	p			C 354
196 Verona	CIL V,3414	65 f2	Octavius		m	Lib	p	D2	optim(us)	B 138
197 Ariminum	CIL XI,493	150 f2	Ofilia		f	Lib	p			C 238
198 Mediolanum	CIL V,6059	122 fi	Ofillenus	L.l.	m	Lib	v			B 264
199 Aquileia	IA, 1076	29 fi	Ovia		f	Ing	p		bene merens	C 72, 121, 200
200 Aquileia	IA, 1076	29 fi	Ovius		m	Ing	p			C 89, 199
201 Pola	II,88	2 on	P[la]p[iti]rius	Cn.f.	m	Ing	v	C	[le]niss(imus)	D 142
202 Genua	CIL V,7767	143 f2	Pedantius		m	Ing	p	C?		D 272
203 Ravenna	CIL XI,150	146 f2	Perelius		m	Ing	p			D 27
204 Parma	CIL XI,1101	159 fi	Pescennia		f	Ing	p		b(ene) m(erens)	F 280
205 Aquileia	IA, 1567	33 fi	Petronia	L.f.	f	Ing	v			B 273
206 Mediolanum	Reggiori 1940	129 fi	Petronius		m	Ing	p			C 19
207 Aquileia	IA, 587	20 fi	Plancius		m	Ing	p			B 60, 61
208 Mediolanum	CIL V,6068	123 fi	Plinia	Q.l.	f	Lib	v			D 213
209 Comum	CIL V,5300	105 fi	Plinius		m	Lib	p	D1		E 210
210 Comum	CIL V,5300	105 fi	Plinius		m	Lib	p			E 209
211 Comum	CIL V,5287	104 f2	Plinius		m	Lib	p	F1		D 97
212 Alrinum	CIL V,2258	54 f	Plotius		m	Ing	p			D 186, 266
213 Mediolanum	CIL V,6068	123 fi	Publicius		m	Lib	p			D 208
214 Mediolanum	CIL V,6026	118 fi	Polia		f	Ing	p			D 158
215 Verona	CIL V,3704	71 fi	Pompeius		m	Ing	p			C 193
216 Veleia, Ag.	CIL XI,1275 =AE 1992, n. 625	161 fi	Pompeius		m	Ing	p			B 263
217 Mutina	CIL XI,886	157 f2	Pomponius	Memor	m	Ing	p			E 115
218 Aquileia	IA, 1567	33 fi	Pontia	[...]	f	Incerto				B 273

219	Altinum	CIL V,2180	51	f1		Pontius	Apollona	m	Lib	p		E	281
220	Mediolanum	CIL V,5932	115	f3		T. Pontius	Maior	m	Ing	p	F2 negotiarius lentarius et castr[ic]instarius	D	331
221	Brixia	IL,485	89	f		C. Popilius	Lucundus	m	Lib	p		C	387
222	Aquileia	IA, 1567	33	f1		C. Poppius	Corinthus	m	Lib	p		B	273
223	Brixia, Ag.	IL,794	95	f1		P. Postumia	Quarta	f	Ing	p	b(ene) m(erens)	D	265
224	Brixia, Ag.	IL,794	95	f1		P. Postumius	Primio	m	Ing	p	b(ene) m(erens)	D	265
225	Brixia	IL,274	84	f3		M. Publ[ic]icius	Valentinus	m	Lib	p	F1	D	287
226	Comum	RAC 1927	108	f1		L. Publicius	Thalamus	m	Lib	p	optimus	C	239
227	Aquileia	IA, 500	16	on		C. Quinctius	Certus Publicicius Marcellus	m	Ing	v	A	D	183
228	Opitergium	CIL V, 1971	49	f2		L. Ragonius	Quintianus	m	Ing	v	A	D	240
229	Brixia	IL,203	82	f1		C. Rantulan(us)	Mionis	m	Lib	p		C	93
230	Mutina	CIL XI,845	156	f1		P. Refrius	Gratus	m	Ing	p		D	105
231	Comum	CIL V,5308	106	f1		Rul[...]	[...]	f	Ing	p	Incerto	E	306
232	Aquileia	IA, 1567	33	f1		P. Rufonia	Sabina	f	Ing	p		B	273
233	Patavium	CIL V,2844	57	f1		P. Sallius	Mysticus	m	Lib	p		D	7
234	Aquileia	IA, 2762	39	f1		M. Salvius	Primus	m	Ing	p		B	50
235	Mediolanum	Calderini 1950	130	f2		M. Sassius		m	Ing	p		B	555
236	Pola	IL,372	5	f2		C. Sautun[us]	Hermia	m	Lib	p		D	251
237	Aquileia	IA, 486b	15	on		L. Sautius	Iulianu[s]	m	Ing	p		D	91
238	Ariminum	CIL XI,493	150	f2		Q. Scantia	Agathe	f	Lib	p	optima	C	197
239	Comum	RAC 1927	108	f1		Q. Secundienus	Restitutus	m	Ing	v	DI	C	226
240	Opitergium	CIL V,1971	49	f2		C. Sempronius	Cassianus	m	Ing	v	E?	D	228
241	Ravenna, Ag.	CIL XI,352	147	f1		M. Sempronius	Graptus	m	Ing?	p		C	73, 136, 137
242	Brixia	SI,5	94	on		Q. Sentius	Clemens	m	Ing	p	A	D	51
243	Mediolanum	CIL V, 5811	109	on		C. Sentius	Severus	m	Ing	v		F	Augusti
244	Aquileia	IA, 2833	41	f2		C. Sentius	Quadratus	m	Ing	v	E	D	26
245	Verona	CIL V,8865	73	f2		L. Septimius	Vitalis	m	Ing/pereg?	p		F	39, 143
246	Mediolanum	CIL V,6047	119	f1		Cn. Septimius	Iustus	m	Ing	v		INC	71
247	Parma	CIL XI,1101	159	f1		Sertoria	Terttia	f	Ing	p		F	280
248	Aquileia	IA, 482c	13	on		Servi[us]		m	Incerto			D	62
249	Verona	CIL V,3425	66	f1		P. Servilius	Agatho	m	Lib	v		E	182
250	Pola	IL,387	6	f2		Setidia	Callitiche	f	Lib	p	caris(sima)	D	5

segue Tab. 2

num. luogo	edizione	n. funz. iscr.	pr. nomen	patr.	trib. cognomen	s. stat. giur.	v	p	soc.	aggettivaz.	ep. am. di altro
251 Pola	IL 372	5 f2	C. Settidius		Zosimus	m	Lib	p			D 236
252 Brixia	SI 5	94 on	Sex. Sextius		Secundus	m	Ing	p			D 51
253 Comum	CIL V.5308	106 f1	Sisimius		Maximus	m	Ing	p			E 306
254 Brixia	IL 539	91 f2	Spurius		Homuncion	m	Incerto				B 298
255 Brixia	IL 230	83 f2	Statia		Vera	f	Lib	p		cariss(ima)	D 161
256 Aquileia	IA, 861	26 f3	Status		Onesimus	m	Lib	p			D 34
257 Brixia, Ag.	IL 911	96 on	P. Status	P.f.	Paulus	m	Ing	v	A	optimus et rarissimae fidei	D 99
258 Bononia	CIL XI.6831	155 f1	L. Statorius		Postumius Iunior	m	Lib	v	D2		B 181
259 Vogherza	Donati 1968	56 f2	Strabonia		Trophimus	f	Lib	p		karissima	F 63
260 Mediolanum	CIL V.6100	125 f1	M. Sulpicius		Acceptus	m	Lib	v			C 175
261 Aquileia	IA, 2874	43 f1	Tedia		Hedone	f	Lib	p			INC 68
262 Aquileia	IA, 1524	32 f	Sex. Tetus		lucundus	m	Lib	p			B 374
263 Veleia, Ag.	CIL XI.1276 = AE 1992, n. 625	161 f1	C. Terent[us]	C.I.	Dioscor[us]	m	Lib	v			B 216
264 Mediolanum	CIL V.6059	122 f1	Cn. Terentius	Cn.I.	Hermia	m	Lib	v		bonus	B 198
265 Brixia, Ag.	IL 794	95 f1	M. Terentius		Pyramus	m	Lib	p	D2		D 21, 223, 224
266 Altinum	CIL V.2258	54 f	M. Terentius		Varianus	m	Ing	p			D 186, 212
267 Patavium	CIL V.3033	60 f1	L. Thorius		Onesimus	m	Ing	p			A 367
268 Aquileia	IA, 620	21 f3	L. Tittus		Olimpias	m	Lib	p	D1 sen		D 187, 188
269 Verona	CIL V.3395	63 f1	L. Toria		Divus	f	Lib	p		cara	C 107
270 Mediolanum	ASL 1874	127 f	L. Trebius		Lupus	m	Ing	v	E	b(ene) m(erens) incomparabilis	G 382
271 Ravenna	CIL XI.103	145 f2	C. Trebonius		Honesimus	m	Class. Bessus				D 289
272 Genua	CIL V.7767	143 f2	C. Trocina		Anteros	m	Lib	p		b(ene) m(erens)	D 202
273 Aquileia	IA, 1567	33 f1	M. Tullius		Asticus	m	Lib	p			B tutti gli altri dell'iscr. 33
274 Aquileia	IA, 1567	33 f1	M. Tullius	M.I.	Chrysantus	m	Lib	v			B 273
275 Tergeste	IL 49	11 f1	A. Tullius		Orfeus	m	Lib	p	F1		B 94
276 Aquileia	IA 671	24 f2	Tullius		[Gala]vinius	m	Lib	p			INC 109
277 Aquileia	IA, 626	22 f1	[Turranius]		Primitivus	m	Ing	p			D 344
278 Mediolanum	Cavagnola 1974-75	132 genio	L. Valer[us]			m	Ing	p			E 70

279	Mediolanum	LEVI 1934	128	f1	Valeria	Chreste	f	Lib	p	C	167
280	Parma	CIL XL1101	159	f1	C. Valerius	Aeclanius	m	Ing	p	F	110, 204, 247
281	Altinum	CIL V,2180	51	f1	Sex. Valerius	Alcides	m	Lib	p	E	64, 219, 285
282	Mediolanum	Levi 1934	128	f1	C. Valerius	Cloclianus	m	Lib	p	C	167
283	Aquileia	IA, 1585	34	f1	L. Valerius	Df[...]	m	Incerto	p	D	365
284	Mediolanum	LEVI 1934	128	f1	C. Valerius	Fortunatus	m	Lib	p	C	167
285	Altinum	CIL V,2180	51	f1	C. Valerius	Hermes	m	Lib	p	E	283
286	Brixia, Ag.	II,1151	98	f1	C. Valerius	M[ylri]nus	m	Lib	p	C	291
287	Brixia	II,274	84	f3	Primus Valerius	Magirra	m	Lib	p	D	225
288	Brixia	II,150	79	on	M. Valerius	Primus	m	Ing	v	D	190
289	Ravenna	CIL XI,103	145	f2	M. Valerius	Rufinus	m	Class.	E	D	271
290	Mediolanum	CIL V,5920	113	f1	[.] Valerius	Saturinus	m	Lib	p	F2 medicus	54
291	Aquileia	IA, 1590	35	f1	Sex. Valerius	Valerianus	m	Lib	v	B	100, 103, 310, 314
292	Mediolanum	Calderini 1950	130	f2	L. Valerius	Sassi f.	m	Ing	v	B	355
293	Brixia, Ag.	II,1151	98	f1	C. Valerius	Secundini f.	m	Lib	p	C	23
294	Aquileia	IA, 2867	42	f	C. Varius	Arrianus	m	Ing	p	B	23
295	Patavium	CIL V,2937	59	f1	T. Varius	Verecundus	m	Lib	p	D	104
296	Aquileia	IA, 578	19	f2	C. V[e]lnonius	Pf[ri]lmus	m	Ing	p	D	10
297	Aquileia	IA, 1567	33	f1	Vesidia	Screni[a]	f	Lib	v	B	273
298	Brixia	II,539	91	f2	P. Vert(i)us	Cupitus	m	Ing	p	B	254, 336
299	Aquileia	IA, 1614	36	f2	A. Vertianus	Martialis	m	Ing	p	D	119
300	Aquileia	IA, 1618	37	f1	T. Vertidius	Cladius	m	Ing	p	B	114
301	Ariminum	CIL XI,396	148	f2	C. Vibennius	Priscus	m	Ing	v	D	127
302	Brixia, Ag.	II,964	97	f2	Q. Vibius	Messo[r]	m	Ing	p	D	141
303	Laus	CIL V,6391	134	f2	Viria	Severa	f	Ing	v	C	16
304	Mediolanum	Reggiori 1940	129	f1	P. Virius	Amandus	m	Ing	p	C	19
305	Mediolanum	CIL V,6086	124	f1	L. Virius	Blandus	m	Lib	v	C	323
306	Comum	CIL V,5308	106	f1	Q. Virius	Merktor	m	Ing	p	E	231, 253
307	Mediolanum	CIL V,5904	112	f2	L. Virius	Paullus	m	Ing	v	C	146
308	Mediolanum	Reggiori 1940	129	f1	P. Virius	Paullus	m	Ing	p	C	19
309	Mediolanum	CIL V,5936	116	f1	Volumnia	Monas	f	Lib	p	C	9
310	Aquileia	IA, 1590	35	f1	C. Urvinus	Abascantus	m	Ing	p	B	291
311	Brixia	II,643	92	f	[...] +trius	Murnus	m	Incerto	p	INC	40
312	Brixia	II,491	90	f1	[...] ja	Muliercula	f	Incerto	p	D	371
313	Aquileia	IA, 919	27	f1	[...] idius	Silo	m	Ing	p	B	364

segue Tab. 2

num. luogo	edizione	n. funz. iscr.	pr. nomen	patr.	trib. cognomen	s.	stat. giur.	v	p	soc.	aggettivaz.	ep.	am. di altro
314 Aquileia	IA, 1590	35 fi	[...]ius		Clarus	m	Ing	p			intim[us]	B 291	
315 Brixia	II,491	90 fi	[...]Ius		Primigenius	m	Incerto					D 371	
316 Aquae Stat.	CIL V,7522	141 f	[...]Inia	Ter.f.	Prisca	f	Ing	v				INC 357	
317 Brixia	II,491	90 fi	[...]Ius		Resitut[us]	m	Incerto					D 371	
318 Augusta Praetoria	II,26	137 f2	[...]Iutius		Va[le]Ins	m	Ing	p				F 172	
319 Aquileia	IA, 517	17 fi	(TI?) (Claudius?)		Hycintrus	m	Lib	p		F2 socius publici portorii		B 83	
320 Verona	CIL V,3406	64 fi	(Iulius?)			i	Incerto					B 90	
321 Comum	CIL V,5385	107 fi	(Magius?)			i	Ing	v				C 57	
322 Verona	CIL V,3685	70 fi	(Octavius)			i	Ing	v				B 169	
323 Mediolanum	CIL V,6086	124 fi	(Senius?)			i	Incerto					C 305	
324 Aquae Stat.	CIL V,7514	140 genio	L. (Vibius)		Asiaticus	m	Ing	p		optimus		B 118	
325 Tergeste	II,81	12 f3			Annalis	m	Ser?	p				A 6	
326 Caesena	CIL XI,563	152 f			Aristo	m	Ser	p				INC 330	
327 Mediolanum	CIL V,6048	120 fi		Spur(i) Enni R[ufi] (ser.)	Cassianus	m	Ser	p		optim(us)		E 189	
328 Pola, Ag.	II,598	9 f2			Dionystul[s]	m	Incerto	v				B 128	
329 Pola	II,59	1 f2		Spondontis (ser.)	Epidectus	m	Ser	v		F2 dispensator		B 333	
330 Caesena	CIL XI,563	152 f			Fructus	m	Ser	p		b(ene) m(erens)		INC 326	
331 Mediolanum	CIL V,5932	115 f3		Geminae f.	Gratus	m	Incerto					D 220	
332 Ariminum	CIL XI,451	149 f2		M. Atoni	Martialis	m	Ser	p				D 86	
333 Pola	II,59	1 f2		Primigeni (ser.?) imp.(ser.)	Primigenius	m	Ser	v				B 329	
334 Mediolanum	CIL V,5850	110 fi		L.L.	Quadratus	m	Lib	v		D1 sen		C 55, 84	
335 Brixia	II,186	80 f2			Repenitus	m	Ser	p				C 37	
336 Brixia	II,539	91 f2		Aulomis f.	Secunda	f	Ing	p				B 298	
337 Concordia	CIL V,8771	47 f			Saturinus	m	Ing	p		centenarius		H 375	
338 Aquileia	IA, 1567	33 fi			Verecunda	f	Ser	p				B 273	
339 Brixia	II,307	85 f2			Volusenus	m	Ing	p		F2 Thraex (gladiatore)		C 386	
340 Mediolanum	CIL V,5923	114 fi	[...]		[...]	m	Incerto					B 77	
341 Aquileia	IA, 958	28 f2	[...]		Candida	f	Ing	p				E 41	
342 Aquileia	IA, 2809	40 fi	[...]		[P]rocula	f	Incerto					INC 346	
343 Verona	CIL V,3781	72 fi	[...]		Trophim[us]	m	Lib	p				C 351	

segue Tab. 2

num. luogo	edizione	n. funz. iscr.	pr. nomen	patr.	trib. cognomen	s. stat. gur.	v	p	soc.	aggettivaz.	ep.	am. di altro
380 Patavium	1927, n. 129	61 fl	(...)			g	Incerto		F1	B	24	amicis et sodalibus carpentariis generica dedica
381 Mediolanum	CIL V,5973	117 fl	(...)			g	Incerto			C	53	
382 Mediolanum	ASL 1874	127 f	(...)			g	Incerto			G	270	
383 Mediolanum, Ag.	CIL V,5701	133 f	(...)			g	Incerto			F	174	
384 Altinum	CIL V,2217	52 f	(...)			i	Incerto			C	96	
385 Brixia	II,187	81 f2	(...)			i	Incerto		F1	F	38	collegiati etus amici
386 Brixia	II,307	85 f2	(...)			i	Incerto			C	339	(colleghi gladiatori?)
387 Brixia	II,485	89 f	(...)			i	Incerto			C	132, 221	

Tab. 3. *Le iscrizioni dell'Italia centro-meridionale*

n. iscr.	regio	località	edizione	funz.	tot. amici	aggettivi amici	relaz. status	dispar. contub. altro soc.
1	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,155	on	3		Pp	SI
2	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,156	on	3		Pp	SI
3	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,206	f			Inc	
4	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,211	f2	2	bene m. meret.	Pp	
5	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,363	f2	2		Pv	SI
6	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,380	f1	1		G	
7	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,667	f1	2		Pp	amici hoc ad securos (venietis)
8	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,705	f3	2	optimus	Pp	loco concesso ab amico..
9	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,871	f2	2	b(ene) m(erens)	Pp	
10	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,882	f2	2	fidelissimus	Pp	
11	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,909	f2	3	b(ene) m(erens)	Pp	
12	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,966	f2	2	carissima	Pp	loco concesso
13	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,1081	f2	2	rarissimus	Pp	
14	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,1384	f2	2	b(ene) m(erens)	Pp	
15	I, L.V.	Ostia	CIL XIV,1502	f1	2		Pp	
16	I, L.V.	Ostia	AE 1971, n. 77	f1	18		Inc	
17	I, L.V.	Ostia	AE 1988, n. 190	f2	2	optimus	Pp	
18	I, L.V.	Ostia	AE 1992, n. 222	f1	3	benemerens	Pp	amici=heredes
19	I, L.V.	Lanuvium	CIL XIV,2135	f2	2	optimus	Inc	
20	I, L.V.	Aricia	CIL XIV,2191	f2	3	bene merens	Inc	
21	I, L.V.	Tusculum, Ager	CIL XIV,2505	on	2	incomparabilis	Pp	
22	I, L.V.	Tusculum, Ager	CIL XIV,2507	on	2	incomparabilis	Pp	SI
23	I, L.V.	Tusculum, Ager	CIL XIV,2510	on	2	incomparabilis	Pp	SI
24	I, L.V.	Tusculum, Ager	CIL XIV,2548	f2	2	merens	Pp	SI
25	I, L.V.	Tusculum, Ager	CIL XIV,2560	inc	2	optimus	Inc	
26	I, L.V.	Tusculum, Ager	CIL XIV,2605	f	2		Pp	unus amicus, erat tantum mihi; coaglavi semper amicos; METRICA

segue Tab. 3

n. iscr.	regio	località	edizione	funz. amici	tot. amici	aggettivi	relaz. status	dispar. contub. altro soc.
27	I, L.V.	Labici	CIL XIV,2768	f2	2	optimus	Pp	SI
28	I, L.V.	Praeneste	CIL XIV,3030	f2	2	bene meritus	Pp	
29	I, L.V.	Tibur	CIL XIV,3565	sacra			G	
30	I, L.V.	Tibur	CIL XIV,3612	on	2	optimus	Pp	LDSC
31	I, L.V.	Tibur	CIL XIV,3633	f2	2	optimus	Pp	
32	I, L.V.	Tibur	CIL XIV,3636	f2	2		Pv	amicus et collibertus
33	I, L.V.	Tibur	CIL XIV,3641	f2	2		Dp	
34	I, L.V.	Tibur	CIL XIV,3738	f2	2	bene merens	Dp	
35	I, L.V.	Tibur	CIL XIV,3808	f2	3	bene merentes	Pp	
36	I, L.V.	Tibur	CIL XIV,4250	on	2	optimus	Pp	LDDD
37	I	Pompeii	CIL X,866	inc	1		Inc	
38	I	Pompeii	CIL X,1021	f	1		Inc	
39	I	Pompeii	AE 1986, n. 166	f1	2		Dv	
40	I	Pompeii	CIL IV,3152a	pariet.			Inc	(graffito eletterale)
41	I	Pompeii	CIL IV,4456	pariet.1			Inc	unus supstenet amicos; METRICA
42	I	Capreae	AE 1988, n. 338	f1	2		Pv	
43	I	Puteoli	CIL X,1768	f2	2	optima	Dp	?
44	I	Puteoli	CIL X,1929	f2	2	rarissimus	Pp	
45	I	Puteoli	CIL X,2129	f2	2	bene merens	Pp	?
46	I	Puteoli	CIL X,2135	f1	2		Pp	
47	I	Puteoli	CIL X,2265	f2	2		Dp	
48	I	Puteoli	CIL X,2267	f	2	optimus	Dp	
49	I	Puteoli	CIL X,2287	f2	2	optima	Dp	
50	I	Puteoli	CIL X,2381	f	1	carus amicus	G	
51	I	Puteoli	CIL X,2389	f1	2		Pv	
52	I	Puteoli	CIL X,2415	f1	2		Inc	
53	I	Puteoli	CIL X,2483	f	1		G	amica pudoris; METRICA
54	I	Puteoli	CIL X,3168a	f	1		Inc	
55	I	Puteoli	CIL X,3181	f	1		Inc	

56	I	Misenum	CIL X,3381	f2	2	bene merens	Pv	amicus = heres; curante...
57	I	Misenum	CIL X,3423	f2	2	optimus	Pp	amico
58	I	Misenum	CIL X,3655	f2	2	bene merens	Pp	?
59	I	Capua	CIL X,3850	on	2	incomparabilis	Pv	SI
60	I	Capua	CIL X,3940	f2	2	optimus	Pv	LDDD
61	I	Capua	CIL X,3962	f2	2	optimus	Pv	
62	I	Capua	CIL X,4125	f2	2	optimus	Pp	
63	I	Capua	CIL X,4134	f	1	merens	Inc	
64	I	Capua	CIL X,4167	f	1	opsequens amicis	G	
65	I	Capua	CIL X,4345	f	3	optima	M	
66	I	Teanum						
67	I	Sidicinum	CIL X,4805	f	2		Inc	
68	I	Venafrum	CIL X,4850	f			G	amicitiae Herculianorum...
69	I	Venafrum	CIL X,4851	f			G	amicitiae Herculis
70	I	Venafrum	CIL X,4905	f2	2	bene merens	Pp	
71	I	Casinum	CIL X,5160	sacra	1		G	amicos acc(epit)
72	I	Aquinum	CIL X,5437	f3	2		Pp	
73	I	Sora	CIL X,5729	f2	2	fidelissimus	Dp	
74	I	Capitulum						
75	I	Hernicorum	CIL X,5958	f	2		Inc	METRICA
76	I	Capitulum						
77	I	Hernicorum	Epigraphica 1972	f1	2	optimus	Pp	
78	I	Formiae	CIL X,6090	on	2	incomparabilis	Dv	SI
79	I	Formiae	CIL X,6104	f1	2	karus	Pv	SI
80	I	Formiae	AE 1969-70, n. 121	f	1		G	
81	I	Cora	CIL X,6523	f2	3	optimus bene merens	Pp	re usus est cum hospitibus
82	I	Velitrae	CIL X,6584+SI	f	3	optimus	Inc	atque amicis; METRICA
83	II	Antium	CIL X,6699	f2	1		Pp	amici=heredes
84	II	Antium	CIL X,6717	f1	1		Inc	amici=heredes
85	II	Venusia	CIL IX,518	f1	3	b(ene) m(erentes)	Pp	amici subaediani
86	II	Venusia	CIL IX,543	f2	2		Pp	collega et amicus
87	II	Venusia	CIL IX,595	f2	2	b(ene) m(erens)	Dp	?

n. iscr.	regio	località	edizione	funz. tot. amici	aggettivi	relaz. status	dispar. contub. altro soc.	relaz. status	dispar. contub. altro soc.
85	II	Venusia	CIL IX,604	f 1		G		G	[fructus es]t rebus cu amicis suis; METRICA
86	II	Venusia	AE 1973, n. 214	f2	merens	Dp		Dp	
87	II	Aeclanum	CIL IX,1199	f		Inc		Inc	
88	II	Aeclanum, Ager	AE 1990, n. 203	f2		Pp	?	Pp	
89	II	Ligures Baebiani	CIL IX,1488	f2		Dp	?	Dp	
90	II	Beneventum	CIL IX,1658	f 1		G		G	amici valete amici fecerunt
91	II	Caudium	CIL IX,2186	f2		G		G	
92	III	Vibo Valentia	CIL X,47	f2		Pp		Pp	
93	III	Atina, Ager	CIL X,380	f	optimus	Pp		Pp	arbitratu... amici optimi
94	III	Paestum	CIL X,494	f2	optimus	Pp		Pp	
95	III	Croton	AE 1933, n. 156	f2	bene merens	Dp		Dp	
96	IV	Allifae	CIL IX,2368	f1		Pp		Pp	
97	IV	Iuvanum	CIL IX,2973	f1	bene merens	Dp	?	Dp	
98	IV	Iuvanum	AE 1990, n. 228	f3	optimus	Pv		Pv	
99	IV	Sulmo	CIL IX,3079	on?		Pv		Pv	aram cum gradibus
100	IV	Sulmo	SI, 66	inc		Inc		Inc	
101	IV	Sulmo	SI, 82	f3		Pv	?	Pv	
102	IV	Marsi Marruvium	CIL IX,3683	f2	b(ene) m(erens)	Pp		Pp	
103	IV	Marsi, Ager	AE 1975, n. 326	f2		Pp	?	Pp	
104	IV	Alba Fucens	CIL IX,3942	f1	optimus	Pp		Pp	
105	IV	Alba Fucens	CIL IX,3953	f3	optimus et karissimus	Pp		Pp	
106	IV	Alba Fucens	CIL IX,4009	f3	optimus	Dp		Dp	
107	IV	Amiternum	SI, 203	inc		Inc		Inc	
108	IV	Amiternum, Ager	CIL IX,4506	f3	bene merens	Inc		Inc	
109	IV	Nursia	CIL IX,4553	f2		Dv		Dv	
110	IV	Interocrium	CIL IX,4653	f1	optimus	Dp		Dp	
111	IV	Stroncone	CIL IX,4764	f2		Pp		Pp	
112	IV	Trebula Mutuesca	AE 1964, n. 23	f2	b(ene) m(erens)	Dp	?	Dp	curam agente...

113	IV	Forum Novum	CIL IX,4796	f	1	G	semper communis amicis...; METRICA
114	IV	Histonium	SI, 10	ß	2	Dp	
115	IV	Corfinium	SI, 17	f		G	amica fides; METRICA
116	IV	Phalacrinae	AE 1988, n. 469	f2	3	Pp	
117	V	Ricina	CIL IX,5752	f1	2	Pp	
118	V	Urbs Salvia	CIL IX,5557	f	1	G	amicis gaudium; METRI- CA
119	V	Auximum	CIL IX,5850	f2	2	Pv	
120	VI	Interamna	CIL XI,4308	f2	2	Pp	
121	VI	Ameria	CIL XI,4379	f2	2	Pp	
122	VI	V.M. Tuderrium	CIL XI,4750	on	2	Pp	ob merita; curam agente...; LDDD
123	VI	Mevania	CIL XI,5032	f2	3	Dp	
124	VI	Mevania	CIL XI,5065	f2	2	Dv	
125	VI	Mevania	CIL XI,5091	f2	2	Pp	
126	VI	Hispellum	CIL XI,5325	f	1	G	dulcis amicis carus suis
127	VI	Asisium	CIL XI,5332	f	1	Inc	
128	VI	Fratra	CIL XI,5927	f	2	Pp	pignus amicitiae... munus amicitiae; METRICA ob merita eius
129	VI	Sestinum	CIL XI,6022	f2	2	Inc	
130	VI	Fanum Fortunae	CIL XI,6276	f2	2	Pp	
131	VI	Fanum Fortunae	CIL XI,8095	f2	3	Dp	
132	VI	Pisaurum	CIL XI,6346	f2	2	Pp	
133	VI	Pisaurum	CIL XI,6362	on	10	Pp	ob eximiam benignitatem...; LDDD
134	VI	Sassina	CIL XI,6579	f2	3	Pp	amici=heredes (apostrofe al viator...); ME- TRICA
135	VI	Carsulae	CIL XI,7859	f	1	G	METRICA
136	VI	Spolegium	CIL XI,7918	f	1	Inc	
137	VI	Spolegium, Ager	AE 1989, n. 269	f1	1	G	
138	VI	Hispellum	Epigraphica 1993	f1	45	M	amicis meis (molti usufrut- tuari...)
139	VI	Florentia	CIL XI,1625	ß	2	Pp	
140	VII	Florentia	CIL XI,1629	ß	2	Pp	

n. iscr.	regio	località	edizione	funz. tot. amici	aggettivi	relaz. status	dispar. contub. altro soc.
141	VII	Perusia	CIL XI,2052	f3	merens	Pp	
142	VII	Clusium	CIL XI,2373	f2	optimus	Inc	
143	VII	Volsinii	CIL XI,2760	f2	b(ene) m(erens)	Dp	?
144	VII	Volsinii	CIL XI,7340	f2	b(ene) m(erens)	Pp	
145	VII	Centum Cellae	CIL XI,3520	f2	bene merens	Pp	
146	VII	Centum Cellae	CIL XI,3541	f2	bene merens	Dv	
147	VII	Alstium	CIL XI,3722	f2	bene merens	Pp	LD EX DD
148	VII	Locrium	CIL XI,3754	f	optima	Inc	
149	VII	Caereiae	CIL XI,3768	f3	carissimus	Pp	
150	VII	Saxa Rubra	CIL XI,3854	f	carus?	Inc	
151	VII	Capena	CIL XI,3888	f2	optimus et incomparabilis	Dp	amicus=heres
152	VII	Capena	CIL XI,3956	f2	bene merens	Dp	
153	VII	Capena	CIL XI,3977	f	verus	Inc	
154	VII	Capena	CIL XI,7778	f	optimus	Inc	
155	VII	Narnia	CIL XI,4144	f1		Dp	
156	Sic	Catina	CIL X,7047	f1		Pp	
157	Sic	Mazara	CIL X,7213	on		Inc	LDDD
158	Sic	Panormus	CIL X,7298	f2	rarissimi exempli	Pp	
159	Sic	Thermae Himerae	CIL X,7346	on	incomparabilis	Pv	ob honorem togae virilis de suo
160	Sic	Thermae Himerae	CIL X,7433	f2		Inc	
161	Sic	Capitium	CIL X,7462	f2		Inc	
162	Sic	Gaulus Insula	CIL X,7506	on	optimus et karissimus	Pp	honoris causa
163	Sic	Enna, Ager	AE 1989, n. 344	f2	carissima	Inc	
164	Sard	Forum Traiani	AE 1990, n. 464	f2		Inc	
165	Sard	Olbia	AE 1892, n. 137	f	optimus	Dv	ex testamento eius

TAVOLE DI CONGUAGLIO

PREMESSA

Le tavole che abbiamo approntato consentono un rapido conguaglio con le più importanti edizioni delle iscrizioni, cisalpine e non, da noi utilizzate.

Se non poteva mancare una tavola di conguaglio col CIL (n. I), estesa, limitatamente all'area cisalpina, al supplemento del Pais, ne abbiamo realizzato altre tre: una con le *Inscriptiones Latinae Selectae* del Dessau (n. II), una con l'*Année Épigraphique* (n. III), ed un'altra con i fascicoli delle *Inscriptiones Italiae* (n. IV), omologandovi pure le affini *Inscriptiones Aquileiae* del Brusin.

Queste pubblicazioni non coprono la totalità delle iscrizioni da noi menzionate; è però vero che ne contengono una grande maggioranza e, comunque, le singole schede epigrafiche, e – più sinteticamente – le tabelle riassuntive (nn. 1 e 3) danno gli altri, necessari, riferimenti bibliografici.

Tav. 1. *Conguaglio con CIL*

CIL	numero	PAIS	ns. iscrizione	C(isalp.)/It.
IV	3152		40	It
IV	4456		41	It
V	60		2	C
V	96		1	C
V	182		4	C
V	223		6	C
V	232		6	C
V	540		11	C
V	865		13	C
V	867		15	C
V	889		42	C
V	890		43	C
V	921		44	C
V	953		40	C
V	1005		18	C
V	1108		28	C
V	1197		29	C
V	1270		31	C
V	1354		16	C
V	1424		24	C
V	1436		35	C
V	1451		36	C
V	1971		49	C
V	2126		50	C
V	2180		51	C
V	2217		52	C
V	2234		53	C
V	2258		54	C
V	2400		55	C
V	2844		57	C
V	2903		58	C
V	2937		59	C
V	3033		60	C
V	3395		63	C
V	3406		64	C
V	3414		65	C
V	3425		66	C
V	3635		67	C
V	3655		68	C
V	3656		69	C
V	3685		70	C
V	3704		71	C
V	3781		72	C
V	4129		96	C
V	4144		97	C
V	4325		76	C
V	4336		77	C
V	4345		78	C
V	4361		79	C
V	4394		80	C
V	4395		81	C
V	4409		82	C

CIL	numero	PAIS	ns. iscrizione	C(isalp.)/It.
V	4438		83	C
V	4480		95	C
V	4483		84	C
V	4511		85	C
V	4578		86	C
V	4590		87	C
V	4628		88	C
V	4678		89	C
V	4731		91	C
V	4820		92	C
V	4926		98	C
V	4969		99	C
V	5050		100	C
V	5148		101	C
V	5274		102	C
V	5277		103	C
V	5287		104	C
V	5300		105	C
V	5308		106	C
V	5385		107	C
V	5701		133	C
V	5811		109	C
V	5850		110	C
V	5871		111	C
V	5904		112	C
V	5920		113	C
V	5923		114	C
V	5932		115	C
V	5936		116	C
V	5973		117	C
V	6026		118	C
V	6047		119	C
V	6048		120	C
V	6054		121	C
V	6059		122	C
V	6068		123	C
V	6086		124	C
V	6100		125	C
V	6391		134	C
V	6430		135	C
V	6516		136	C
V	6856		137	C
V	7165		138	C
V	7430		139	C
V	7514		140	C
V	7522		141	C
V	7676		142	C
V	7767		143	C
V	8163		8	C
V	8295		21	C
V	8305		22	C
V	8346		27	C
V	8361		17	C

segue Tav. 1

CIL	numero	PAIS	ns. iscrizione	C(isalp.)/It.
V	8865		73	C
V	8923		126	C
IX	518		82	It
IX	543		83	It
IX	595		84	It
IX	604		85	It
IX	1199		87	It
IX	1488		89	It
IX	1658		90	It
IX	2186		91	It
IX	2368		96	It
IX	2973		97	It
IX	3079		99	It
IX	3683		102	It
IX	3942		104	It
IX	3953		105	It
IX	4009		106	It
IX	4506		108	It
IX	4553		109	It
IX	4653		110	It
IX	4764		111	It
IX	4796		113	It
IX	5557		118	It
IX	5752		117	It
IX	5850		119	It
X	47		92	It
X	380		93	It
X	494		94	It
X	866		37	It
X	1021		38	It
X	1768		43	It
X	1929		44	It
X	2129		45	It
X	2135		46	It
X	2265		47	It
X	2267		48	It
X	2287		49	It
X	2381		50	It
X	2389		51	It
X	2415		52	It
X	2483		53	It
X	3168a		54	It
X	3181		55	It
X	3381		56	It
X	3423		57	It
X	3655		58	It
X	3850		59	It
X	3940		60	It
X	3962		61	It
X	4125		62	It
X	4134		63	It
X	4167		64	It

CIL	numero	PAIS	ns. iscrizione	C(isalp.)/It.
X	4345		65	It
X	4805		66	It
X	4850		67	It
X	4851		68	It
X	4905		69	It
X	5160		70	It
X	5437		71	It
X	5729		72	It
X	5958		73	It
X	6090		75	It
X	6104		76	It
X	6523		78	It
X	6584		79	It
X	6699		80	It
X	6717		81	It
X	7047		156	It
X	7213		157	It
X	7298		158	It
X	7346		159	It
X	7433		160	It
X	7462		161	It
X	7506		162	It
XI	29		144	C
XI	103		145	C
XI	352		147	C
XI	396		148	C
XI	451		149	C
XI	493		150	C
XI	562		151	C
XI	563		152	C
XI	626		153	C
XI	627		154	C
XI	845		156	C
XI	886		157	C
XI	971		158	C
XI	1101		159	C
XI	1254		160	C
XI	1276		161	C
XI	1625		139	It
XI	1629		140	It
XI	2052		141	It
XI	2373		142	It
XI	2760		143	It
XI	3520		145	It
XI	3541		146	It
XI	3722		147	It
XI	3754		148	It
XI	3768		149	It
XI	3854		150	It
XI	3888		151	It
XI	3956		152	It
XI	3977		153	It
XI	4144		155	It

segue Tav. 1

CIL	numero	PAIS	ns. iscrizione	C(isalp.)/It.
XI	4308		120	It
XI	4379		121	It
XI	4750		122	It
XI	5032		123	It
XI	5065		124	it
XI	5091		125	It
XI	5325		126	It
XI	5532		127	It
XI	5927		128	It
XI	6022		129	It
XI	6276		130	It
XI	6346		132	It
XI	6362		133	It
XI	6579		134	It
XI	6831		155	C
XI	7340		144	It
XI	7778		154	It
XI	7856		135	It
XI	7918		136	It
XI	8095		131	It
XIV	155		1	It
XIV	156		2	It
XIV	206		3	It
XIV	211		4	It
XIV	363		5	It
XIV	380		6	It
XIV	667		7	It
XIV	705		8	It
XIV	871		9	It
XIV	882		10	It
XIV	909		11	It
XIV	966		12	It
XIV	1081		13	It
XIV	1384		14	It
XIV	1502		15	It
XIV	2135		19	It
XIV	2191		20	It
XIV	2505		21	It
XIV	2507		22	It
XIV	2510		23	It
XIV	2548		24	It
XIV	2560		25	It
XIV	2605		26	It
XIV	2768		27	It
XIV	3030		28	It
XIV	3565		29	It
XIV	3612		30	It
XIV	3633		31	It
XIV	3636		32	It
XIV	3641		33	It
XIV	3738		34	It
XIV	3808		35	It

CIL	numero	PAIS	ns. iscrizione	C(isalp.)/It.
XIV	4250		36	It
		194	23	C
		519	62	C
		1204	37	C
		1227	45	C
		1228	46	C
		1274	90	C

Tav. II. *Conguaglio con ILS*

ILS	ns. iscrizione	C(isalp.)/It.
206	100	C
1025	30	It
1083	159	It
1181	59	It
1391	36	It
1584	32	It
1945	76	It
1962	47	C
2168	145	It
2870	57	It
3428	70	It
5086	85	C
6295	75	It
6626	122	It
6722	95	C
7262	80	It
7318	67	It
7318a	68	It
7364	133	It
7542	113	It
7560	114	C
7563	115	C
7582	117	It
7842	50	It
8149	6	It
8240	22	C
8411	64	It
8507	26	C

Tav. III. *Conguaglio con AE*

anno AE	numero AE	ns. iscrizione	C(isalp.)/It.
1892	137	165	It
1927	129	61	C
1932	1	25	C
1933	156	95	It
1934	232	14	C
1956	13	41	C
1964	23	112	It
1966	144	4	C
1969-70	121	77	It
1969-70	201	131	C
1971	77	16	It
1973	214	86	It
1974	345	132	C
1975	141	16	It
1975	326	103	It
1976	190	114	It
1983	98	16	It
1983	324	115	It
1986	166	39	It
1988	190	17	It
1988	338	42	It
1988	469	116	It
1988	583	39	C
1989	269	137	It
1989	344	163	It
1990	203	88	It
1990	228	98	It
1990	464	164	It
1992	222	18	It
1992	625	161	C
1993	720	159	C

Tav. IV. *Conguaglio con Inscr. Italiae ed Inscr. Aquileiae*

volume I.I.	numero iscr.	ns. iscrizione	C(isalp.)/It.
Augusta Bagienn.	28	142	C
Augusta Praet.	26	137	C
Brixia	112	76	C
Brixia	124	77	C
Brixia	127	78	C
Brixia	150	79	C
Brixia	186	80	C
Brixia	187	81	C
Brixia	203	82	C
Brixia	230	83	C
Brixia	274	84	C
Brixia	307	85	C
Brixia	374	86	C
Brixia	385	87	C
Brixia	425	88	C
Brixia	485	89	C
Brixia	491	90	C
Brixia	539	91	C
Brixia	643	92	C
Brixia	794	95	C
Brixia	911	96	C
Brixia	964	97	C
Brixia	1151	98	C
Brixia	1209	99	C
Inscr. Aquileiae	482c	13	C
Inscr. Aquileiae	486a	14	C
Inscr. Aquileiae	486b	15	C
Inscr. Aquileiae	500	16	C
Inscr. Aquileiae	517	17	C
Inscr. Aquileiae	554	18	C
Inscr. Aquileiae	578	19	C
Inscr. Aquileiae	587	20	C
Inscr. Aquileiae	620	21	C
Inscr. Aquileiae	626	22	C
Inscr. Aquileiae	670	23	C
Inscr. Aquileiae	671	24	C
Inscr. Aquileiae	703	25	C
Inscr. Aquileiae	861	26	C
Inscr. Aquileiae	919	27	C
Inscr. Aquileiae	958	25	C
Inscr. Aquileiae	1076	29	C
Inscr. Aquileiae	1183	30	C
Inscr. Aquileiae	1224	31	C
Inscr. Aquileiae	1524	32	C
Inscr. Aquileiae	1567	33	C
Inscr. Aquileiae	1585	34	C
Inscr. Aquileiae	1590	35	C
Inscr. Aquileiae	1614	36	C
Inscr. Aquileiae	1618	37	C
Inscr. Aquileiae	1812	38	C
Inscr. Aquileiae	2762	39	C
Inscr. Aquileiae	2809	40	C

volume II.	numero iscr.	ns. iscrizione	C(isalp.)/It.
Inscr. Aquileiae	2833	41	C
Inscr. Aquileiae	2867	42	C
Inscr. Aquileiae	2874	43	C
Inscr. Aquileiae	3534	44	C
Pola	59	1	C
Pola	88	2	C
Pola	203	3	C
Pola	302	4	C
Pola	372	5	C
Pola	387	6	C
Pola	448	7	C
Pola	453	8	C
Pola	598	9	C
Tergeste	49	11	C
Tergeste	81	12	C
Tibur	66	29	It
Tibur	129	30	It
Tibur	169	31	It
Tibur	176	32	It
Tibur	178	33	It
Tibur	291	34	It
Tibur	400	35	It
Tibur	148	36	It

PREMESSA ALLE TAVOLE FOTOGRAFICHE

Le tavole fotografiche che si trovano in questo fascicolo sono il necessario complemento di una ricerca condotta attraverso le fonti epigrafiche. Ci è parso infatti opportuno sottoporre ad un accurato controllo tutto il materiale epigrafico cisalpino relativo alla *amicitia* che fosse, in qualche modo, ancora visibile; ciò al fine di emendare o rivedere errate letture testuali, ma anche di definire con sicurezza la natura monumentale dei vari supporti, od individuare elementi decorativi e paleografici funzionali ad una corretta datazione. Lo abbiamo fatto in maniera diversificata, basandoci anzitutto, laddove esistessero, su buone fotografie edite in precedenza o – in alcuni casi – gentilmente fornite da Musei o singoli studiosi; in assenza di queste abbiamo invece provveduto personalmente ad effettuare autopsia e fotografia delle iscrizioni in esame, collocate in ambiti museali od extramuseali. Più precisamente:

– Le fotografie delle iscrizioni reperite in città che presentino fascicoli delle I.I. (*Pola, Parentium, Tergeste, Brixia, Augusta Bagiennorum*, cui accomuniamo *Aquileia* per la presenza delle Iscr. Aq. del Brusin), o dei S.I. Nuova Serie (*Parma*), sono tratte da queste pubblicazioni;

– Altre fotografie sono riprodotte direttamente da testi a stampa, e cioè: iscr. nn. 45C, 46C, 48C (Broilo 1980), 49C (Forlati Tamaro 1976), 68C (Calzolari 1989), 74C (Calzolari 1986), 100C (Chistè 1971), 100C e 115C (Marcora 1980), 130C (Calderini 1950), 133C (Resnati 1995), 137C (Cavallaro-Walser 1988), 139C (Mennella 1985), 148C e 149C (Donati 1981), 161C (Mennella 1986);

– Le fotografie delle iscr. nn. 55C e 101C sono fornite dai Musei Civici di Ferrara, quelle delle iscr. nn. 57C e 61C dai Musei Civici di Padova;

– Le rimanenti fotografie derivano da negativi nostri, oppure gentilmente concessi dai proff. Maria Silvia Bassignano, Maria Bollini, Angela Donati, Giovanni Mennella, Antonio Sartori.

Quanto proponiamo è dunque il risultato di una operazione piuttosto complessa, ed una certa difformità qualitativa delle immagini lo dimostra chiaramente; abbiamo comunque privilegiato, a questo proposito, la strada della completezza, allegando anche quelle fotografie che per motivi vari risultassero di qualità non troppo elevata; l'assenza di illustrazioni per alcune, poche, epigrafi ancora esistenti è invece dovuta ad impossibilità "tecniche" di accesso ad esse, delle quali non abbiamo neppure trovato opportuna documentazione in pubblicazioni od archivi fotografici.

Premettiamo inoltre che ciascuna tavola, contrassegnata progressivamente da numeri romani, contiene 4 fotografie, la cui didascalia presenta numeri arabi (da 1 a 4) ed un immediato conguaglio con la numerazione – interna alla ricerca – riservata alle iscrizioni cisalpine.



fig. 1 = iscr. 1C

fig. 3 = iscr. 3C

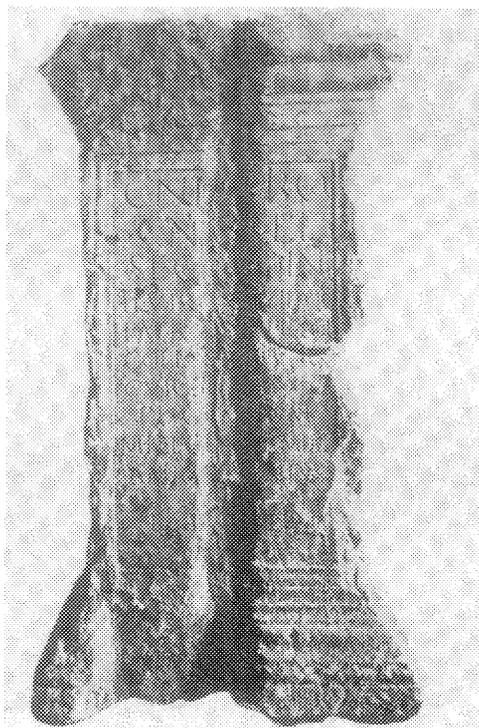


fig. 2 = iscr. 2C



fig. 4 = iscr. 5C



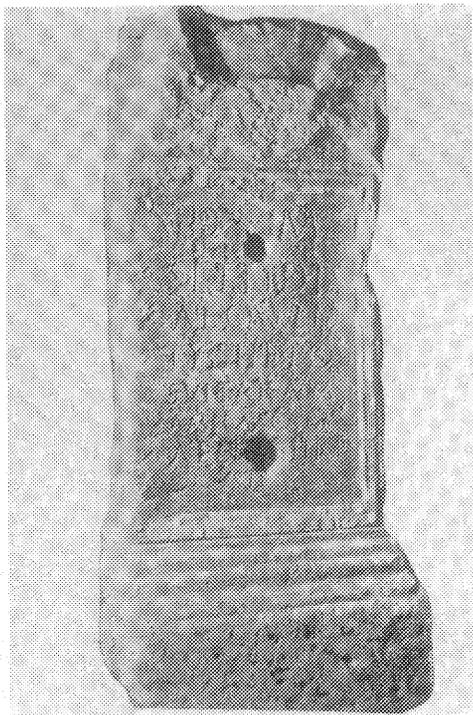


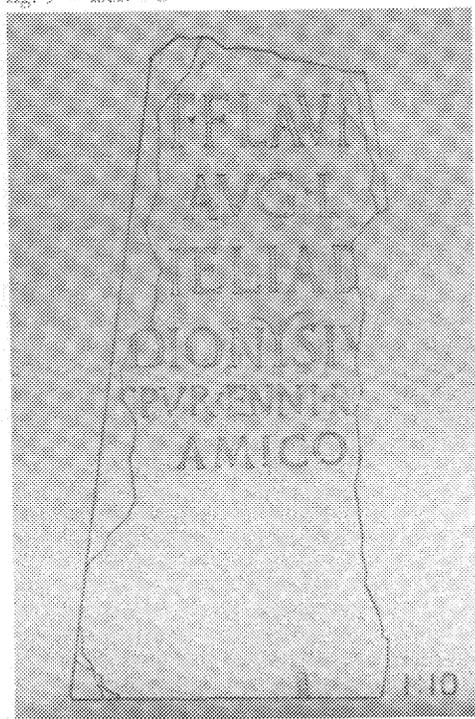
fig. 1 = iscr. 6C



1/10

fig. 2 = iscr. 7C

fig. 3 = iscr. 9C



1/10

fig. 4 = iscr. 10C



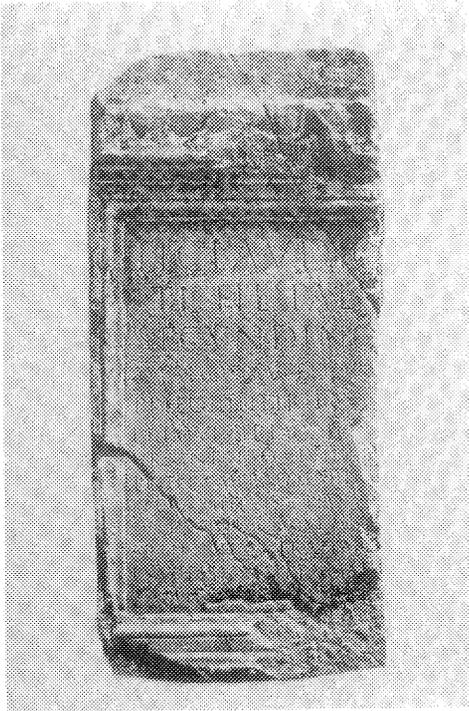


fig. 1 = iscr. 19C

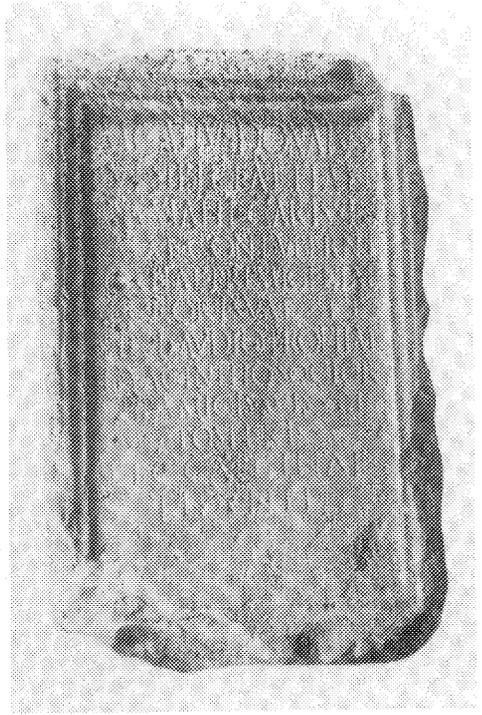


fig. 2 = iscr. 17C

fig. 3 = iscr. 18C

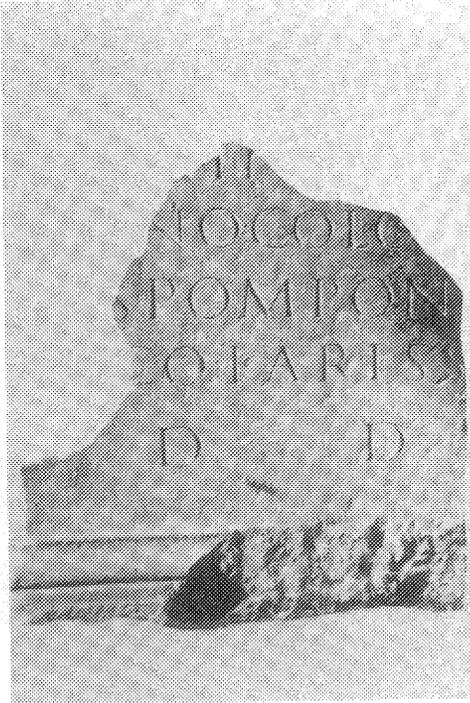


fig. 4 = iscr. 19C



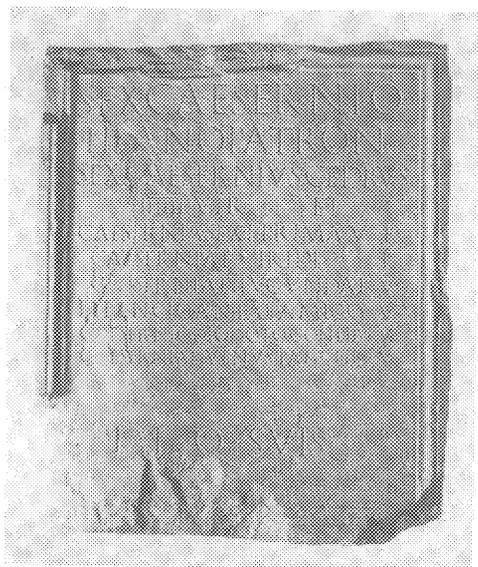


fig. 1 = iscr. 20C

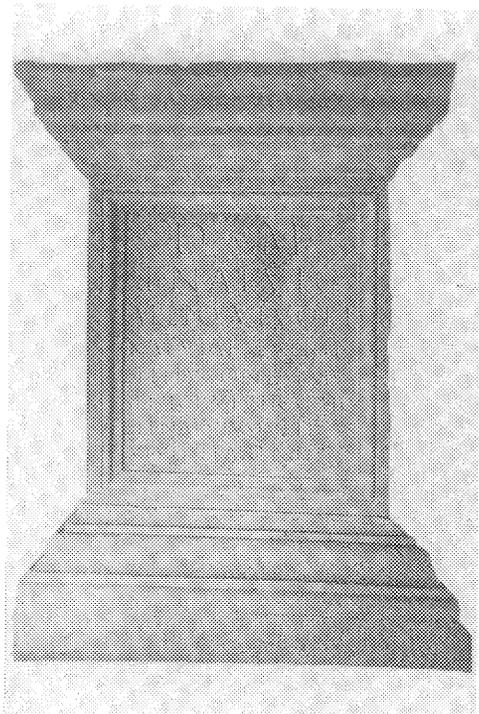


fig. 2 = iscr. 21C

fig. 3 = iscr. 22C (orizzontale)



fig. 4 = iscr. 23C

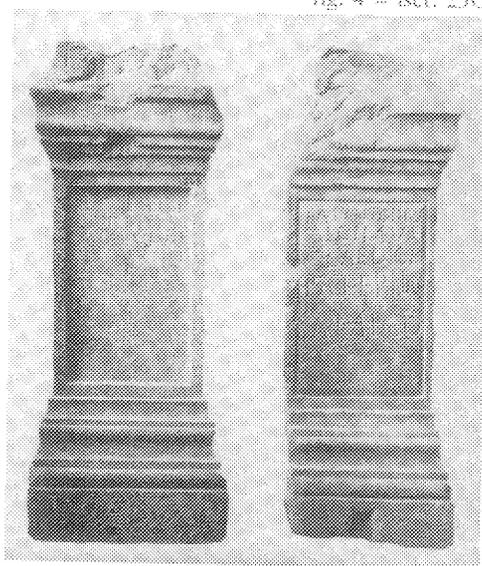




fig. 1 = iscr. 25C



fig. 2 = iscr. 27C

fig. 3 = iscr. 28C

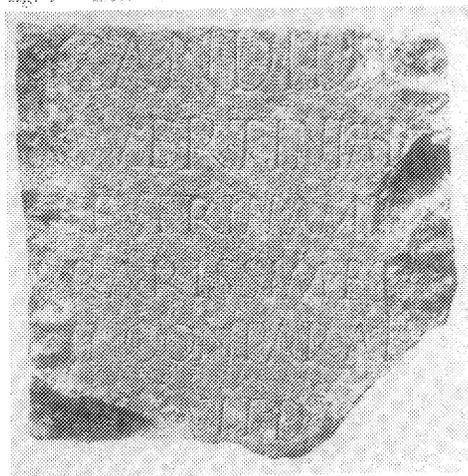


fig. 4 = iscr. 29C

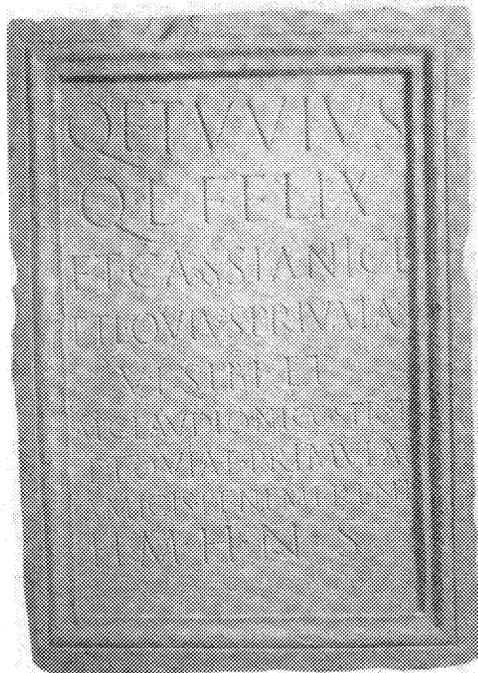




fig. 1 = iscr. 30C (orizzontale)

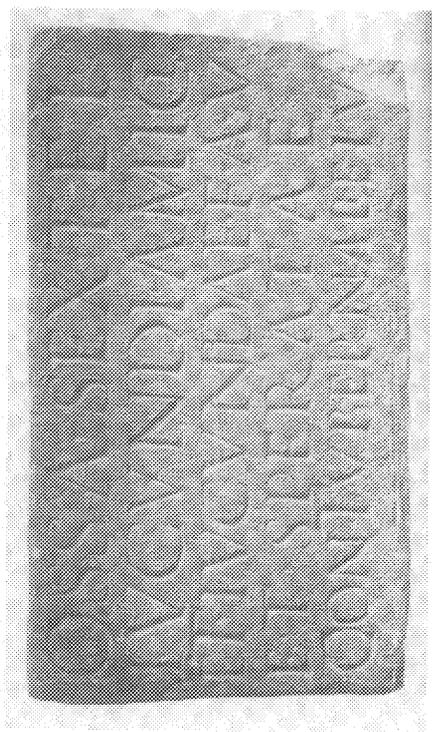
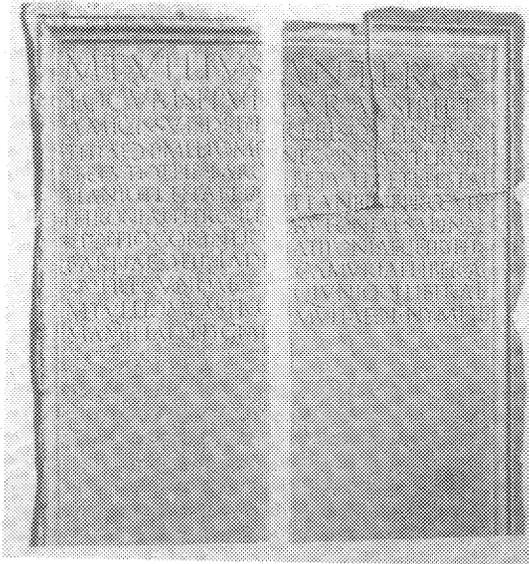


fig. 2 = iscr. 32C (orizzontale)

fig. 4 = iscr. 34C (orizzontale)

fig. 3 = iscr. 33C



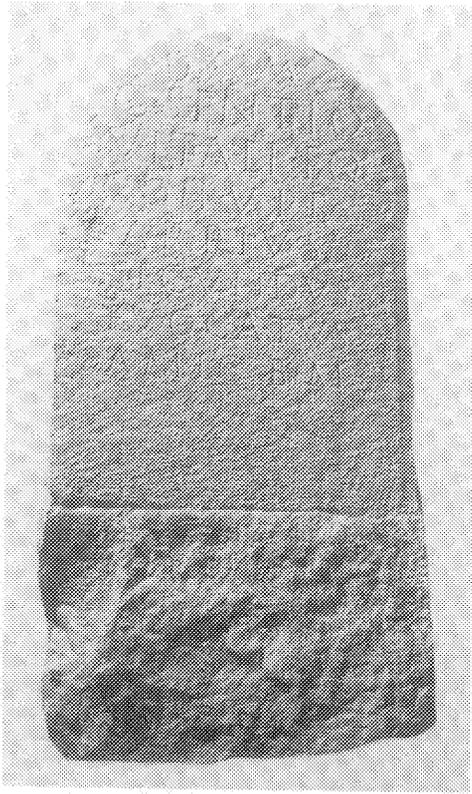


fig. 1 = iscr. 41C

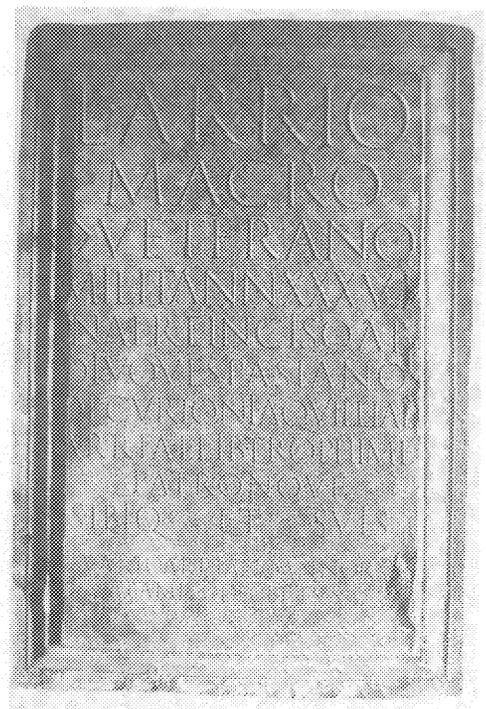
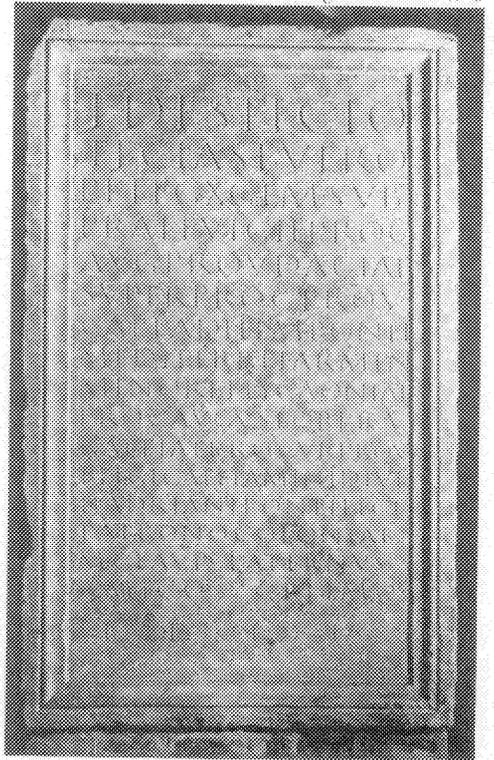


fig. 2 = iscr. 42C

fig. 4 = iscr. 45C

fig. 3 = iscr. 44C



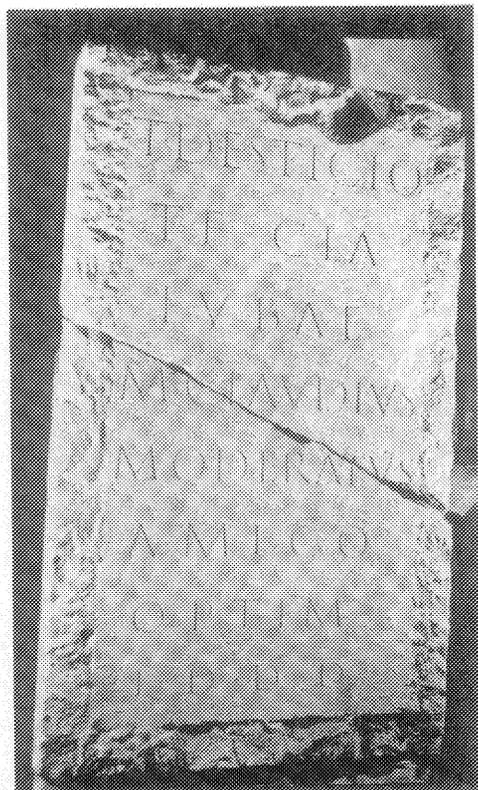


fig. 1 = iscr. 46C

fig. 3 = iscr. 49C

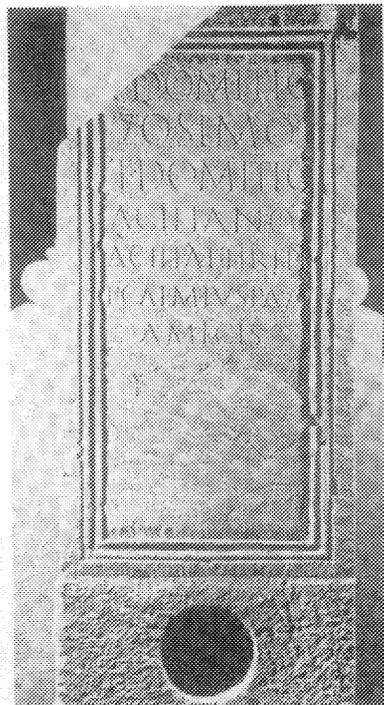
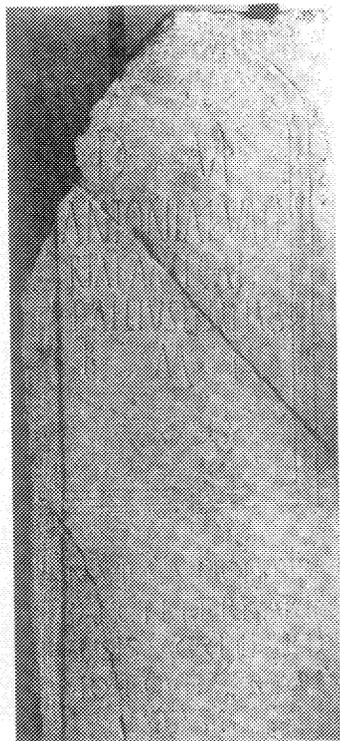
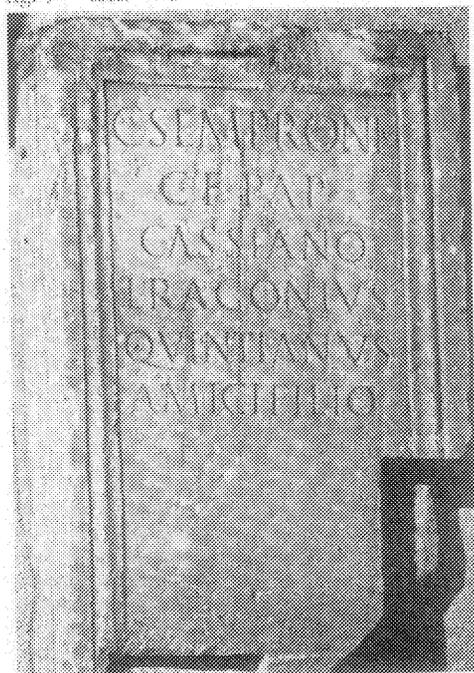


fig. 2 = iscr. 48C

fig. 4 = iscr. 55C



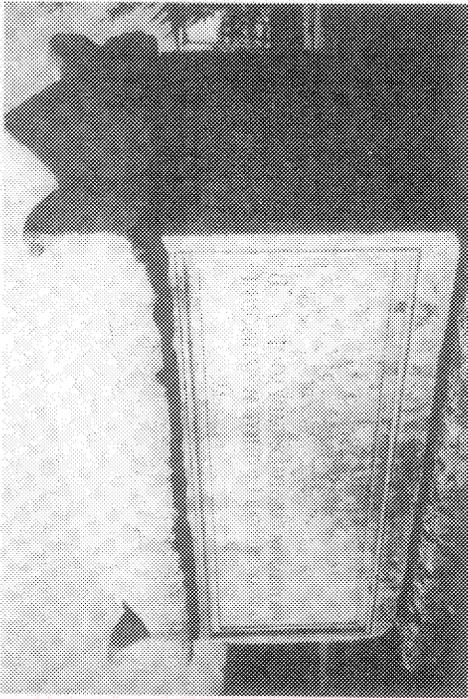


fig. 1 = iscr. 56C (orizzontale)

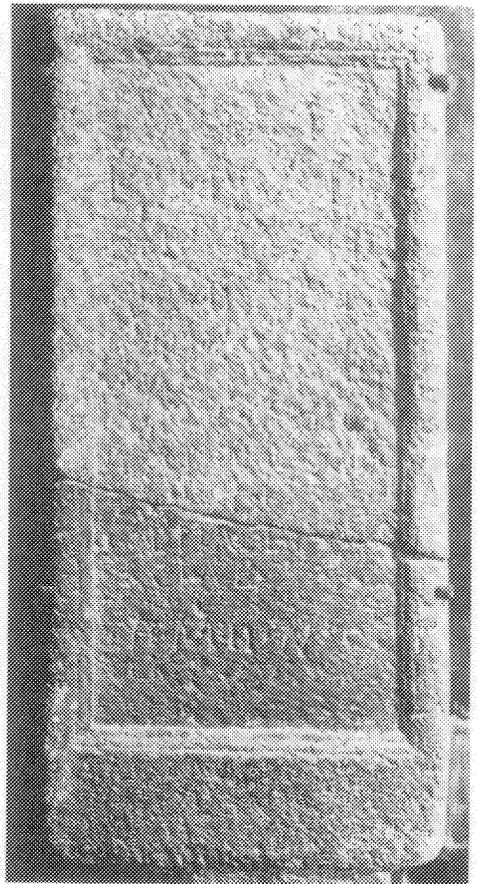


fig. 2 = iscr. 57C

fig. 4 = iscr. 60C (orizzontale)

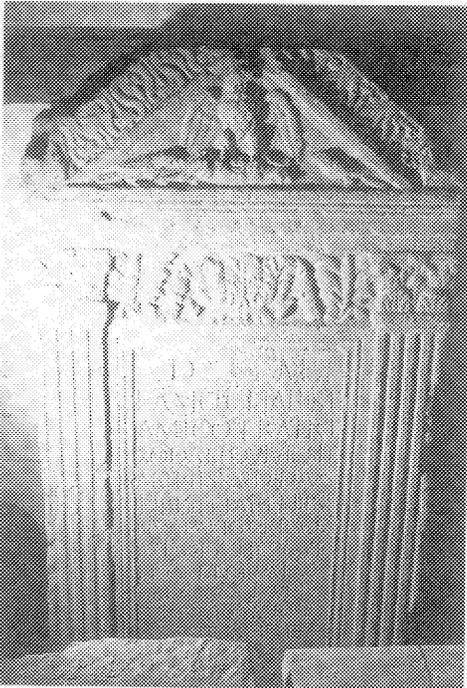
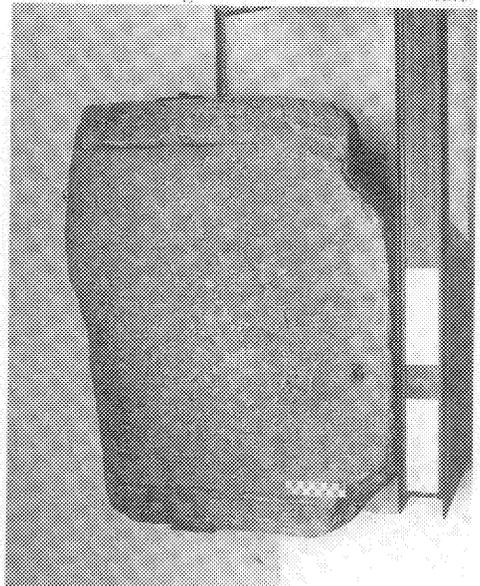


fig. 3 = iscr. 58C



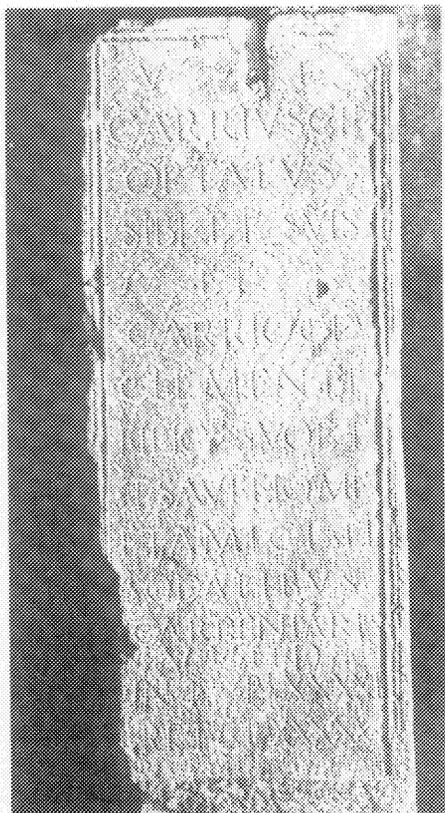


fig. 1 = iscr. 61C

fig. 3 = iscr. 63C



fig. 2 = iscr. 62C

fig. 4 = iscr. 65C

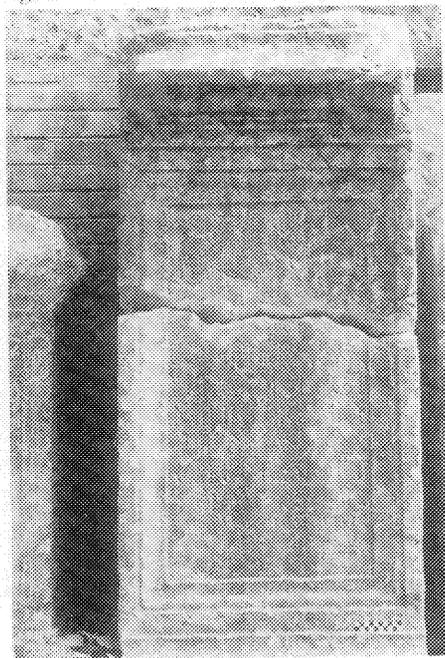




fig. 1 = iscr. 67C

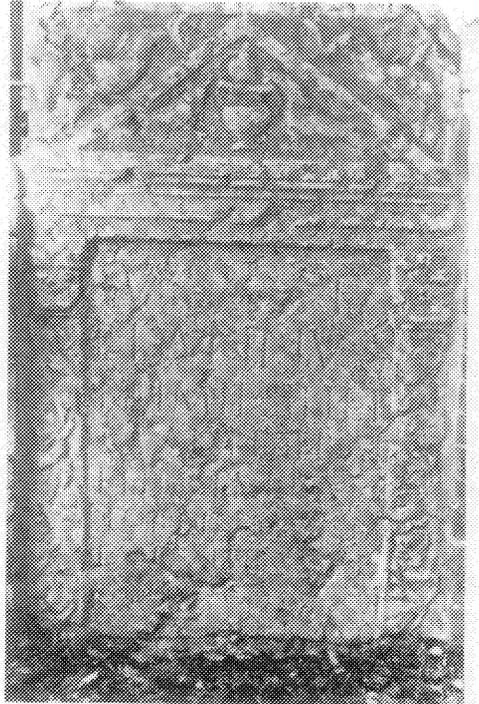


fig. 2 = iscr. 68C

fig. 3 = iscr. 70C

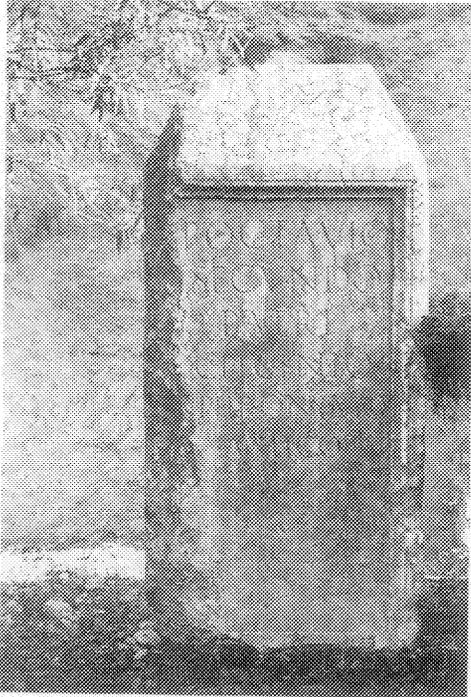
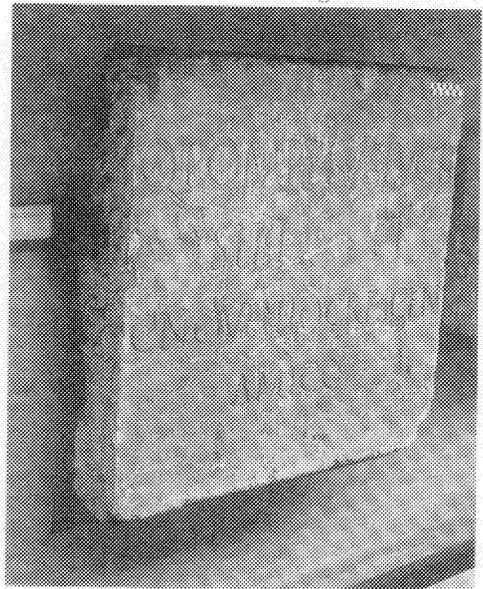


fig. 4 = iscr. 71C



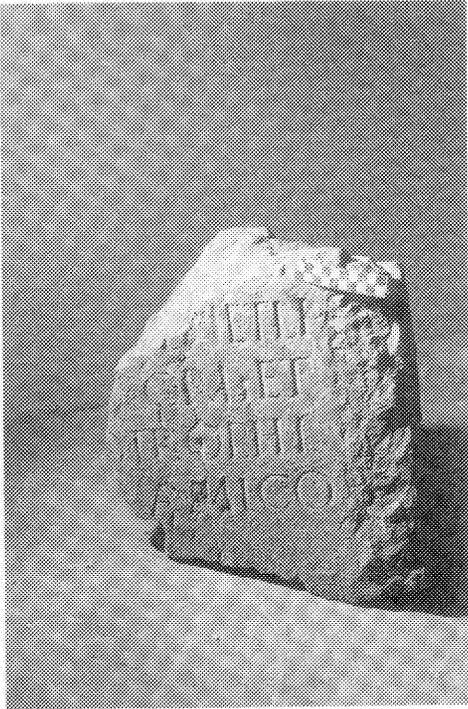


fig. 1 = iscr. 72C

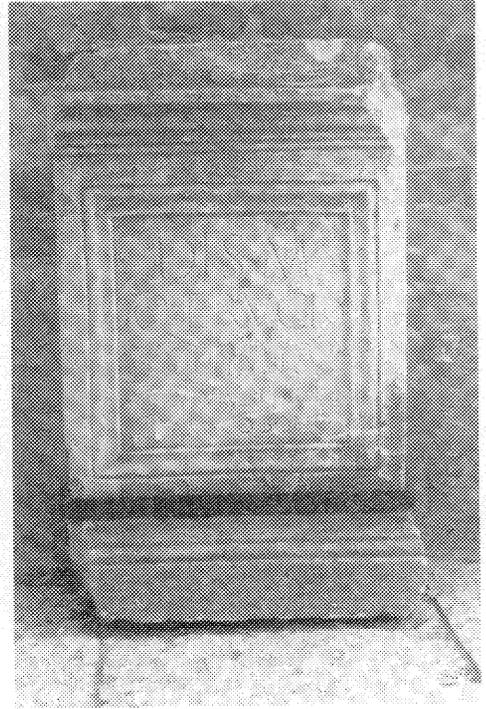


fig. 2 = iscr. 74C

fig. 3 = iscr. 75C (orizzontale)



fig. 4 = iscr. 76C



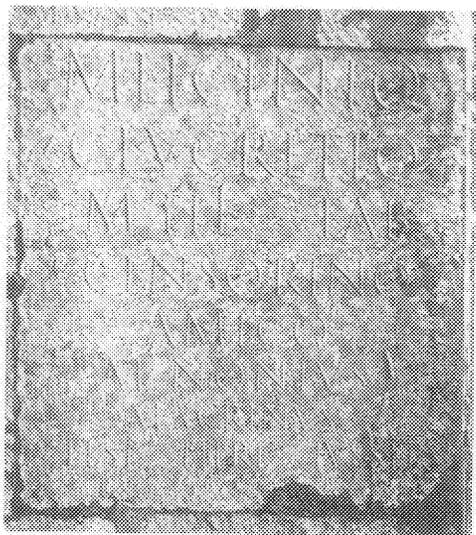


fig. 1 = iscr. 77C



fig. 2 = iscr. 78C

fig. 3 = iscr. 79C

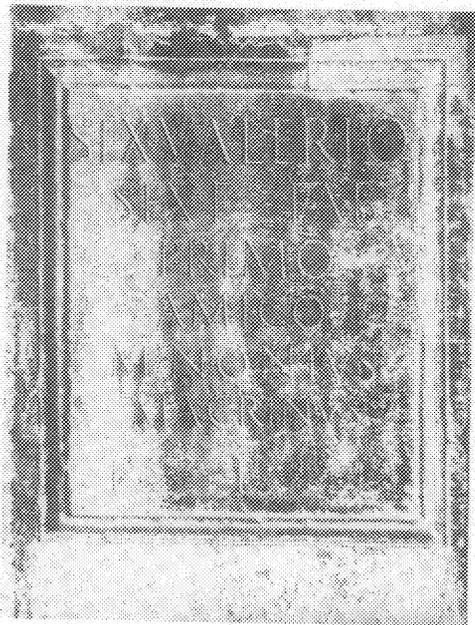


fig. 4 = iscr. 82C

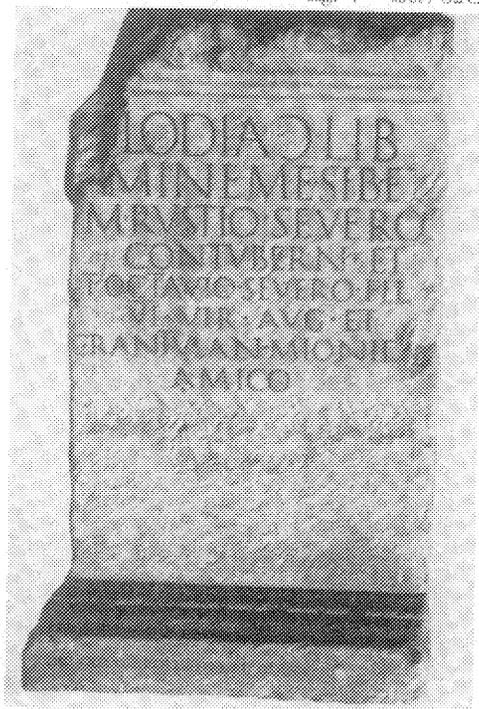




fig. 1 = iscr. 90C

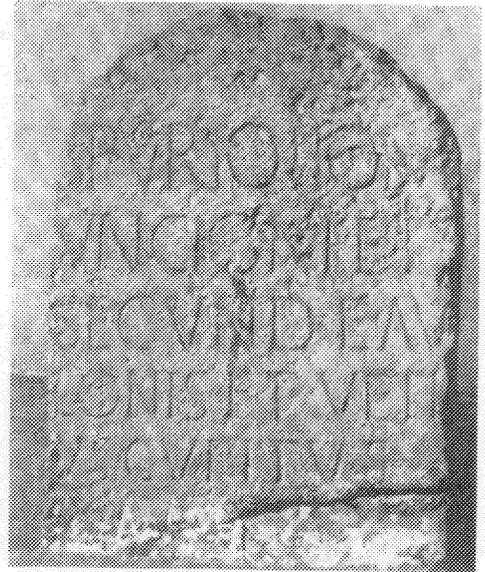


fig. 2 = iscr. 91C

fig. 3 = iscr. 93C



fig. 4 = iscr. 94C

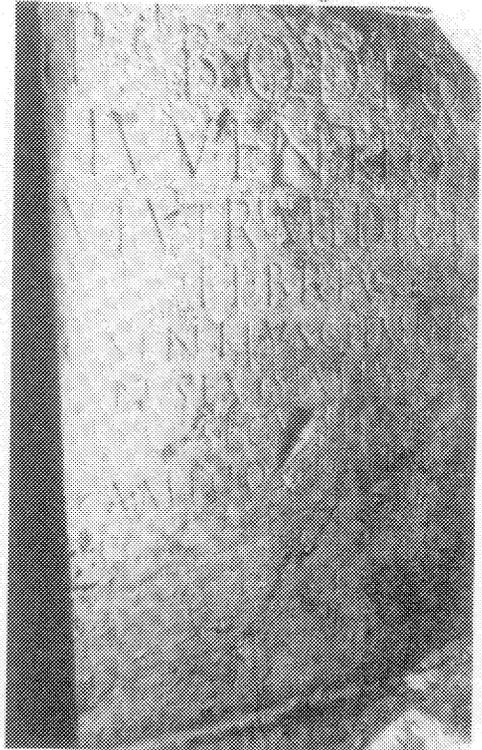




fig. 1 = iscr. 95C



fig. 2 = iscr. 97C

fig. 3 = iscr. 98C



fig. 4 = iscr. 99C



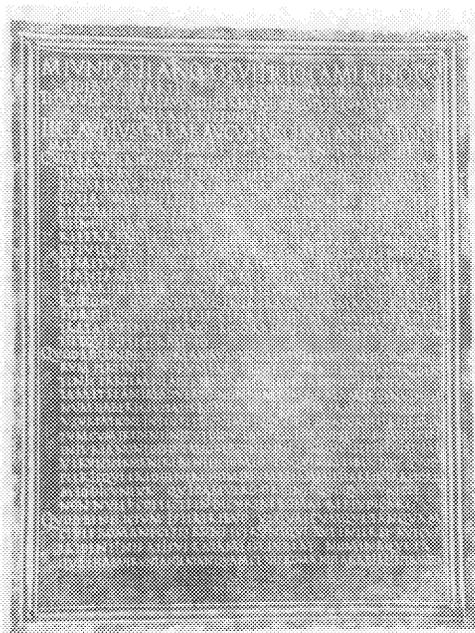


fig. 1 = iscr. 100C

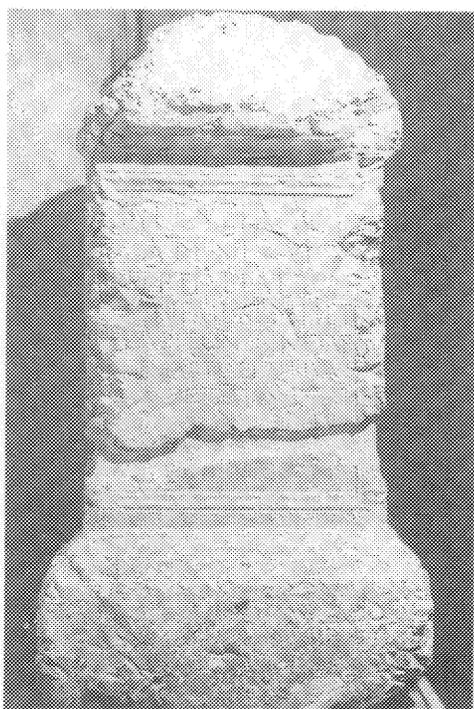


fig. 2 = iscr. 101C

fig. 3 = iscr. 103C (orizzontale)

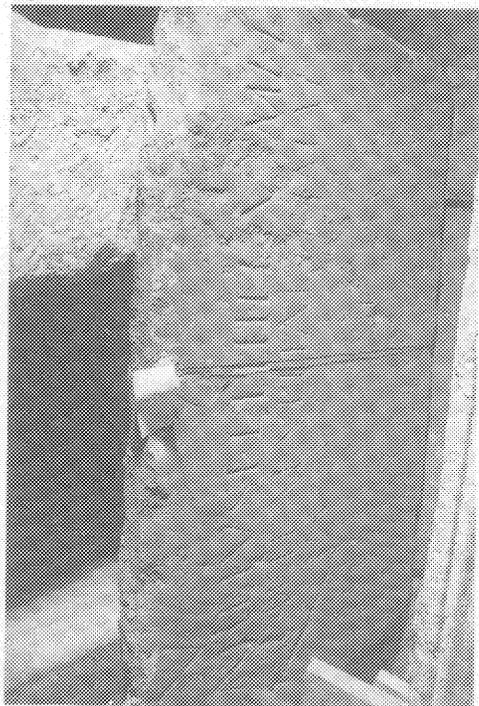
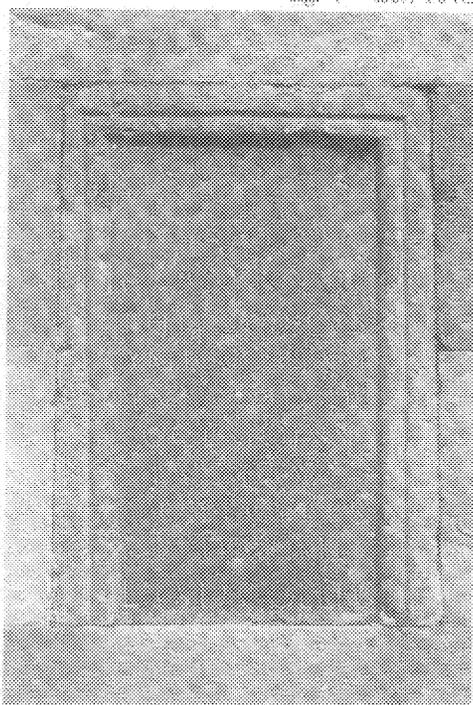


fig. 4 = iscr. 104C



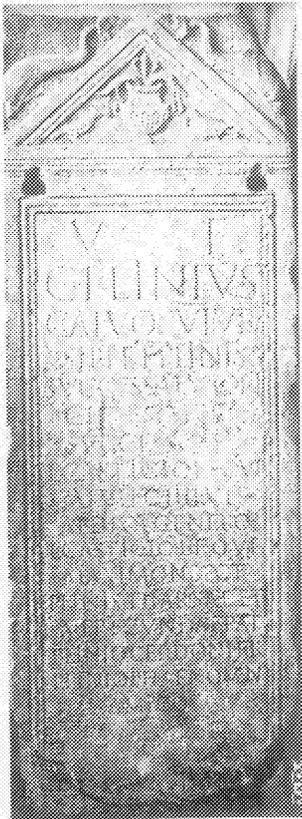


fig. 1 = iscr. 105C

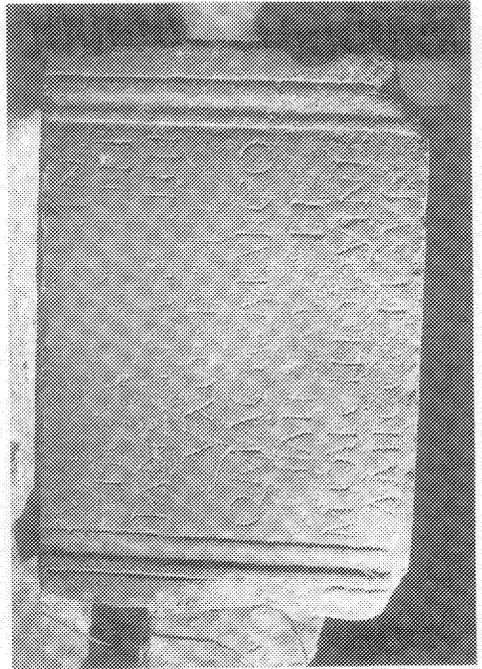


fig. 2 = iscr. 107C (orizzontale)

fig. 4 = iscr. 110C (orizzontale)

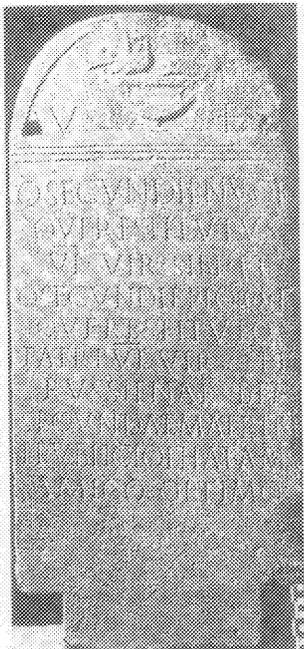


fig. 3 = iscr. 108C

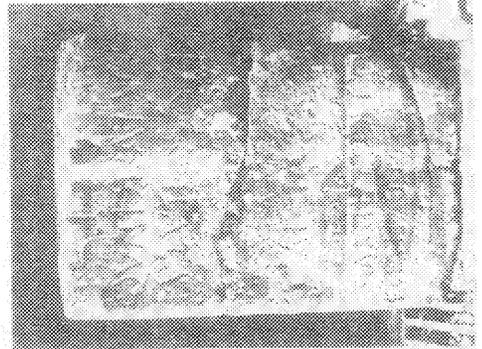




fig. 1 = iscr. 114C (orizzontale)



fig. 2 = iscr. 115C

fig. 3 = iscr. 118C

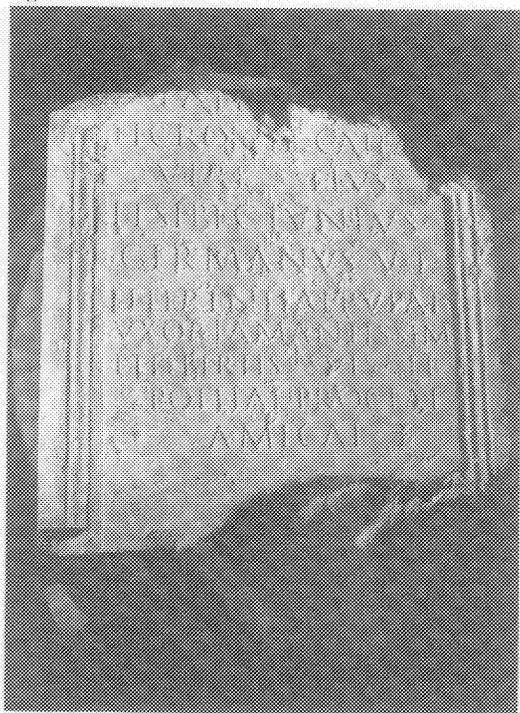


fig. 4 = iscr. 121C

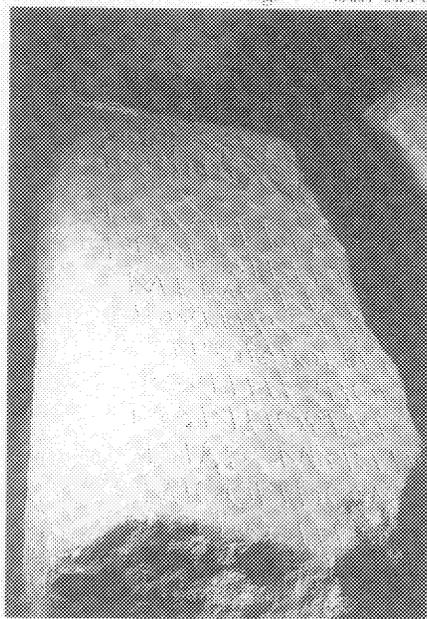




fig. 1 = iscr. 122C

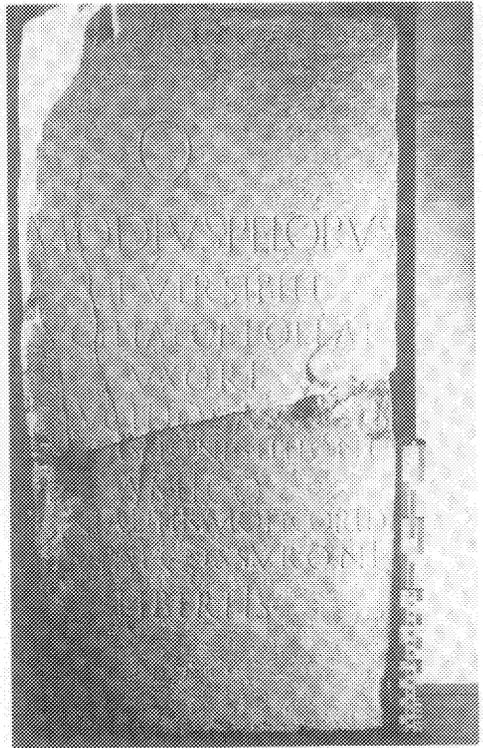


fig. 2 = iscr. 126C

fig. 3 = iscr. 127C

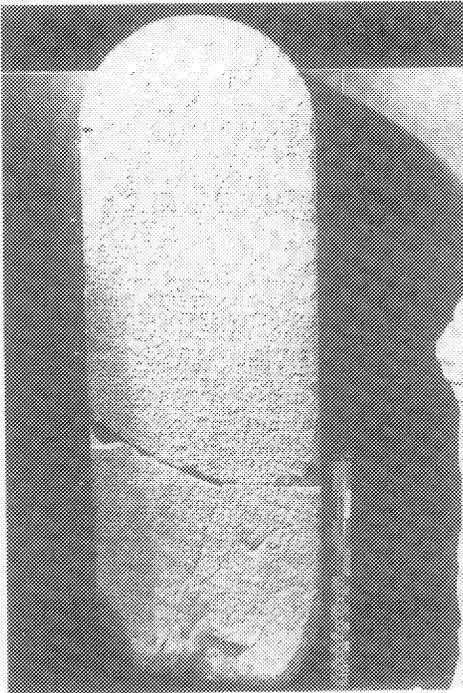


fig. 4 = iscr. 129C

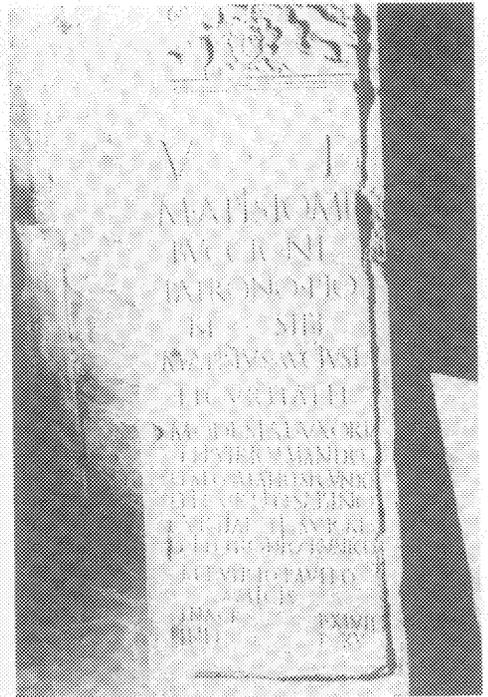




fig. 1 = iscr. 130C (orizzontale)



fig. 2 = iscr. 131C

fig. 3 = iscr. 132C



fig. 4 = iscr. 133C



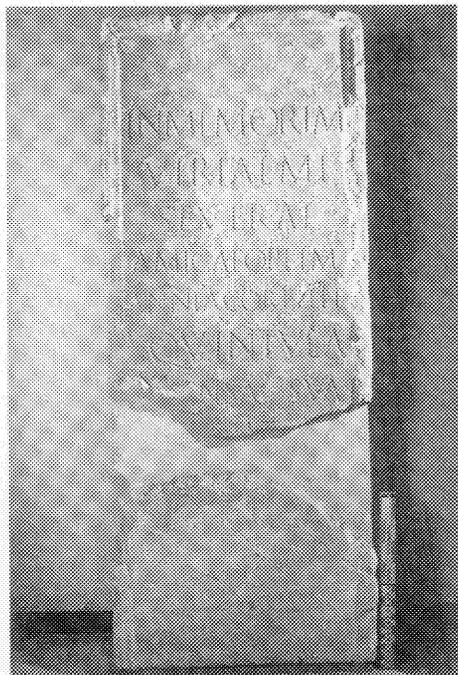


fig. 1 = iscr. 134C

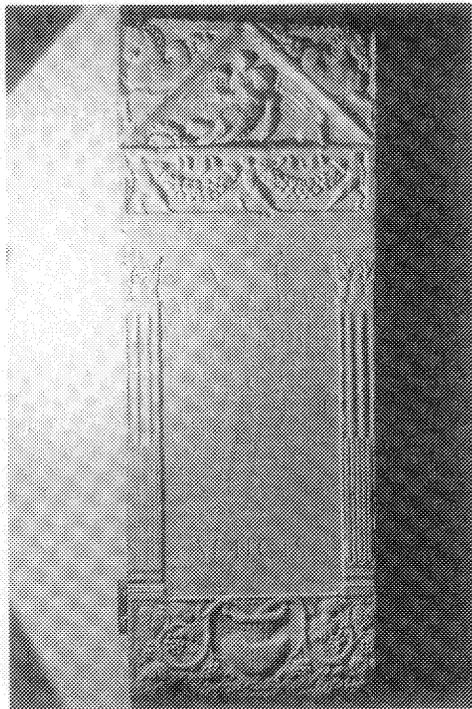
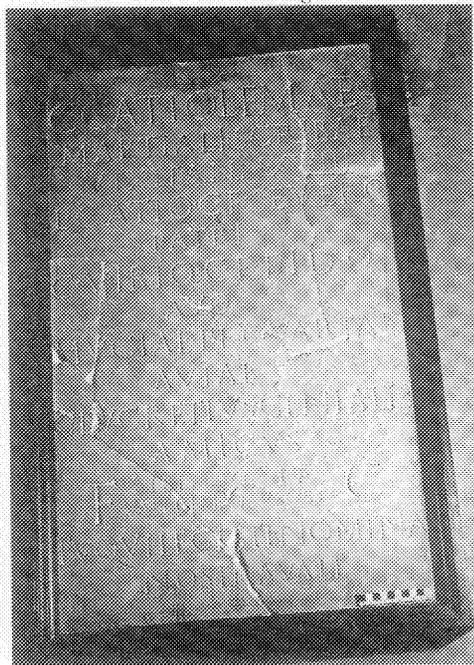


fig. 2 = iscr. 136C

fig. 3 = iscr. 137C



fig. 4 = iscr. 139C



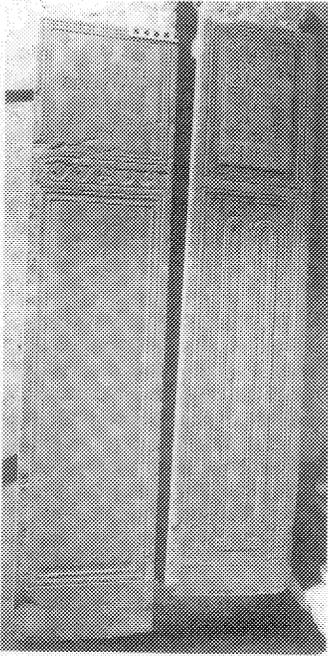


fig. 1 = iscr. 140C



fig. 2 = iscr. 142C (orizzontale)

fig. 3 = iscr. 143C (orizzontale)



fig. 4 = iscr. 144C



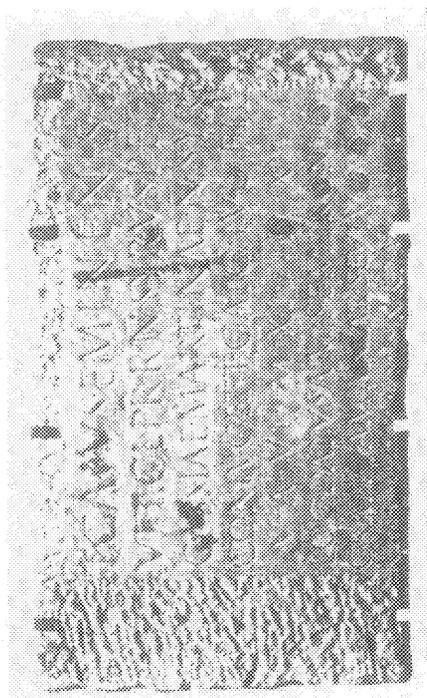


fig. 1 = iscr. 147C (orizzontale)

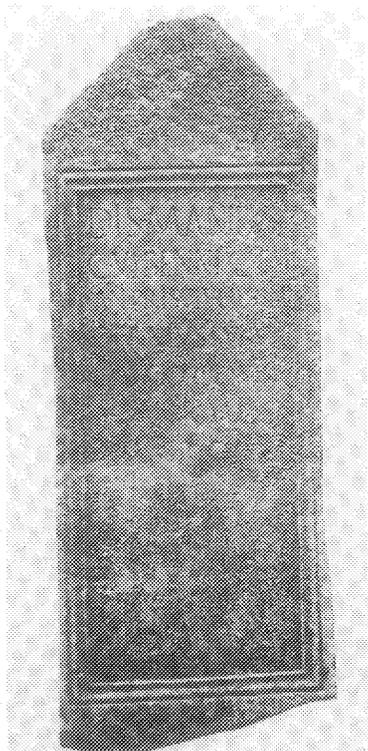


fig. 2 = iscr. 148C

fig. 3 = iscr. 149C



fig. 4 = iscr. 155C



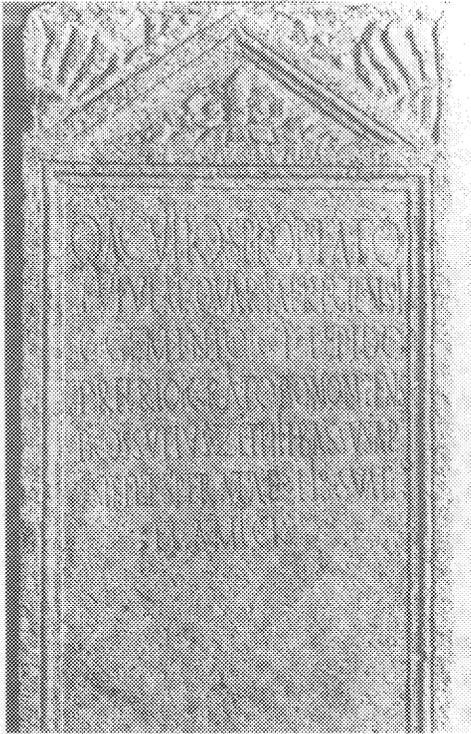


fig. 1 = iscr. 156C



fig. 2 = iscr. 158C



fig. 3 = iscr. 159C

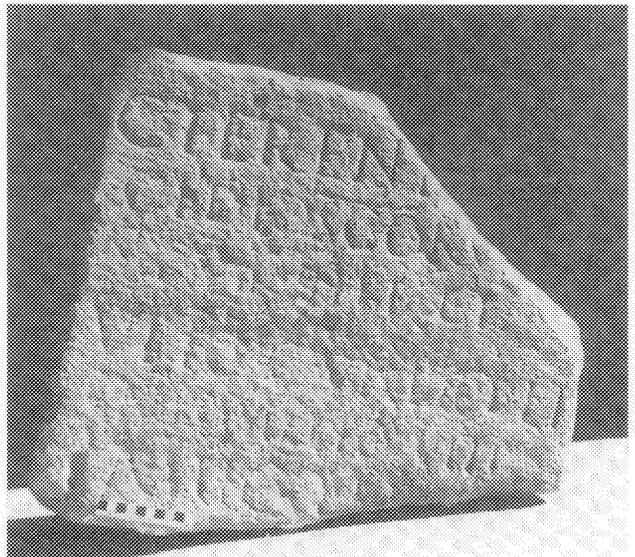


fig. 4 = iscr. 161C

Oggetto del presente lavoro è lo studio della documentazione epigrafica latina dell'*amicitia* proveniente dall'Italia romana ed in particolare dall'area cisalpina, ove essa assume una forte rilevanza numerica. Partendo dall'analisi delle iscrizioni si è cercato prima di definire la natura composita di tale relazione, quindi di dare ragione della sua generosa diffusione tra i ceti medi o libertini delle popolose e dinamiche città dell'Italia settentrionale, che ne fanno strumento di promozione individuale ed ascesa sociale; e proprio in questa attenzione alla "gente comune" l'epigrafia ha dimostrato di poter dare uno specifico contributo allo studio dell'*amicitia*, sottraendola a quella dimensione eccessivamente elitaria tradizionalmente offerta dalle fonti letterarie. L'arco cronologico di tale fenomeno è costituito specialmente dai primi due secoli dell'impero, poiché esso subisce in seguito un declino irreversibile, a causa delle numerose "crisi" della società romana e – da ultimo – della diffusione dei valori del Cristianesimo.

Mauro Reali (Milano, 1961), laureato in Lettere Classiche presso l'Università degli Studi di Milano, con tesi in Epigrafia Latina, ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia Antica presso l'Università degli Studi di Bologna. Ordinario di Lettere nei Licei, collabora alla attività di ricerca dell'Istituto di Storia Antica dell'ateneo milanese.

687746 M

ISBN 88-221-3018-9



9 788822 130181

Lire 56.500